

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

DOTTORATO DI RICERCA IN
SCIENZE BIBLIOGRAFICHE, DEL TESTO E DEL DOCUMENTO

XXVIII CICLO

**L'EDITORIA SCOLASTICA A BOLOGNA
NEL PERIODO NAPOLEONICO E DELLA
RESTAURAZIONE (1796-1826)**

Dottoranda
Chiara Reatti

Tutor:
Chiar.mo Prof. Renzo Rabboni

Co-Tutor:
Chiar.ma Prof.ssa Loretta De Franceschi

Coordinatore *Chiar.mo Prof. Edoardo Barbieri*

Anni Accademici 2012-2015

SOMMARIO

<i>Abbreviazioni</i>	<i>pag.</i>	V
INTRODUZIONE		VII
PREMESSA		
<i>I mutamenti dell'assetto politico-istituzionale</i>		XXI
1. BOLOGNA FRA RIVOLUZIONE E COSTRUZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO-EDUCATIVO (1796-1800)		1
<i>Da 'Scuole Pie' a 'Scuole Normali'</i>		4
<i>Gli istituti di carità</i>		9
<i>Scuole della Dottrina Cristiana e insegnamento privato</i>		19
<i>Il Circolo Costituzionale</i>		25
2. IL «CAPITALE» LIBRARIO DELLE SCUOLE PIE TRA <i>ANCIEN RÉGIME</i> E TRIENNIO GIACOBINO		31
<i>L'«Inventario del Capitale di carta, e libri» delle Scuole Pie (1796)</i>		33
<i>Considerazioni a margine dell'inventario</i>		49
<i>Continuità e rivoluzione</i>		54
<i>La svolta repubblicana e il progetto editoriale affidato a Floriano Canetoli</i>		58
<i>L'Imperial-Regia Reggenza e i libri scolastici</i>		71
3. GOVERNARE ISTRUZIONE E STAMPA. LE RIFORME NAPOLEONICHE		
<i>I riferimenti legislativi per l'istruzione, la stampa e la lettura scolastica</i>		79
<i>Le scuole del Dipartimento del Reno: disomogeneità nella geografia della lettura scolastica</i>		99
<i>Un ampio ventaglio di libri di testo</i>		117
<i>Il rinnovamento librario nelle Scuole Normali di Bologna</i>		127
<i>Verso una difficile uniformazione. L'eredità del dominio francese</i>		133
4. I PROTAGONISTI BOLOGNESI (1800-1814)		
<i>Stamperie e professionisti del torchio</i>		147
Gaspere Parmeggiani e la Stamperia Camerale Sassi		150
Giuseppe Masetti, Giacomo Longhi e la Stamperia Arcivescovile		157
Giuseppe Lucchesini e la Stamperia San Tommaso d'Aquino		164
Giuseppe De Franceschi e la Stamperia all'insegna della Colomba		172
Jacopo Marsigli e la Stamperia ai Celestini		177

Ulisse Ramponi e la Tipografia in San Damiano	pag. 185
La Stamperia dei fratelli Masi	189
<i>Librai e banchettisti</i>	195
<i>Calcografi e illustratori</i>	202
5. SCUOLA ED EDITORIA DALLA PRIMA RESTAURAZIONE AL 1826	
<i>La Restaurazione in classe: quali letture?</i>	209
<i>L'affare dei libri di testo tra privilegi vecchi e nuovi</i>	220
<i>Annesio Nobili e i nuovi protagonisti del torchio</i>	234
<i>La produzione e il commercio di opere scolastico-educative a Bologna</i>	244
<i>Insegnanti fra banchi e tipografie</i>	265
CONCLUSIONI	271
<i>Riferimenti legislativi</i>	275
<i>Fonti archivistiche</i>	279
<i>Fonti bibliografiche</i>	285
<i>Opere scolastiche censite</i>	
<i>Libri di edizione bolognese 1796-1826</i>	293
<i>Libri di edizione bolognese protetta da privata</i>	303
<i>Libri di edizione bolognese anteriore al 1796 e posteriore al 1826</i>	307
<i>Libri di edizione non bolognese</i>	313
<i>Nota bibliografica</i>	321
<i>Indice dei nomi</i>	345

ABBREVIAZIONI

Archivi e biblioteche

ACCBo	<i>Archivio della Camera di Commercio di Bologna</i>
AGA	<i>Archivio Generale Arcivescovile, Bologna</i>
ASBo	<i>Archivio di Stato di Bologna</i>
ASC	<i>Archivio Storico Comunale, Bologna</i>
ASMi	<i>Archivio di Stato di Milano</i>
BCAB	<i>Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna</i>
Bib. S. G. in Poggiale	<i>Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale, Bologna</i>
BUB	<i>Biblioteca Universitaria di Bologna</i>

Repertori bio-bibliografici

CLIO	<i>CLIO: Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento, 1801-1900</i> , Milano, Editrice Bibliografica, 1991, 19 voll.
DBE	<i>DBE: Dizionario biografico dell'educazione, 1800-2000</i> , diretto da Giorgio Chiosso e Roberto Sani, Milano, Bibliografica, 2013, 2 voll.
DBI	<i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-, 83 voll.
EIO	<i>Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio</i> , a cura di Ada Gigli Marchetti [et al.], in collaborazione con la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Franco Angeli, 2004, 2 tomi.
OPAC	Online Public Access Catalog.
OPAC SBN	Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale, < www.sbn.it >.
TESEO	<i>TESEO: Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento</i> , diretto da Giorgio Chiosso, Milano, Bibliografica, 2003.

Nota: per le edizioni antiche bolognesi si riportano le collocazioni degli esemplari citati.

INTRODUZIONE

L'immenso territorio del libro per la scuola e l'educazione risulta ancora poco esplorato anche se rappresenta un significativo capitolo della storia dell'editoria e della cultura italiana e fornisce spunti per molteplici letture e analisi.¹

Così si esprimeva Giorgio Chiosso nel 2003 nell'introduzione al repertorio *TESEO. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, seguito cinque anni più tardi da *TESEO '900*, rivolto ai primi decenni del ventesimo secolo.²

Prima di richiamare i più significativi contributi che nel tempo hanno delineato i confini e dissodato porzioni sempre più ampie del territorio, in gran parte ignoto, del libro scolastico è necessario tentare di definirne la natura, muovendo dalle considerazioni rilevate dalla comunità scientifica in merito a questo peculiare «objet aux multiples facettes», secondo la ormai classica definizione proposta da Alain Choppin.³ E proprio Choppin, promotore di fecondi progetti di ricerca sui quali tornerò a breve, ha individuato nell'eterogeneità un tratto comune al materiale scolastico di tutta Europa, che ha lasciato tracce evidenti nel lessico dei diversi idiomi. Lo attestano locuzioni tra loro solo apparentemente sinonime, come 'libri scolastici' e 'libri di testo'; *manuels/livres scolaires* e *livres de classe*; *libros escolares* e *libros de texto*; *text-book* e *schoolbook*; *Schulbuch* e *Lehrbuch*.⁴

Lo studioso francese ha altresì invitato a mantenere su due piani concettualmente distinti i libri scolastici *strictu sensu*, ovvero progettati fin dall'origine per scopi didattici, e quelli divenuti tali in quanto impiegati nelle scuole, anche se concepiti per altri contesti e finalità. A questo secondo insieme sono riconducibili i testi di devozione e i trattati professionali, dei quali sono un diffusissimo esempio i manuali agrari, nati per l'apprendimento domestico e individuale ma talvolta presenti anche in classe, soprattutto nelle aree rurali. Più labile, e non sempre esistente, è invece il discrimine tra opera scolastica e opera religiosa, poiché evangelizzazione e alfabetizzazione rappresentarono per secoli due processi fortemente interconnessi, come dimostra il fatto che termini quali 'salterio' e 'santacroce' in alcuni frontespizi assumono un significato affine a quello di

¹ *TESEO*, cit., p. VII.

² *TESEO '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, diretto da Giorgio Chiosso, Milano, Bibliografica, 2008.

³ Alain Choppin, *L'histoire des manuels scolaires. Une approche globale*, «Histoire de l'éducation», 9, 1980, p. 1.

⁴ Alain Choppin, *Le manuel scolaire, une fausse évidence historique*, «Histoire de l'éducation», 117, 2008, pp. 13-14.

‘abecedario’.⁵ Alla categoria delle pagine scolastico-devozionali appartengono non soltanto quelle identificate da una connotazione religiosa palese, come bibbie e catechismi, ma anche tutte quelle che veicolano insegnamenti cristiani pur non presentando titoli esplicitamente riferiti ad essi.⁶

I libri ‘scolastici’ e ‘di uso scolastico’ – due tipologie che, come si è detto, non sempre sono distinguibili in maniera netta – sono a loro volta affiancati e correlati al variegato insieme della letteratura per l’infanzia, che si caratterizza non per il tipo di impiego ma per la platea dei destinatari, raggiunti lontano dalle aule. Se, infatti, il libro per la scuola si rivolge anche al pubblico adulto di insegnanti e genitori, la letteratura per l’infanzia può dirsi espressamente riferita ai giovani lettori, che accompagna al di fuori del contesto istituzionale dell’apprendimento per proiettare all’esterno il messaggio educativo impartito durante le ore di lezione.⁷ Non si tratta necessariamente di opere ‘divertenti’ secondo la concezione attuale che il termine ha assunto, bensì di testi di edificazione morale e religiosa che veicolano ideali sociali come patriottismo, senso del dovere e sottomissione alle autorità costituite. Nell’Italia del primo Ottocento erano infatti ancora flebili gli echi della letteratura infantile straniera, da Perrault a madame Leprince de Beaumont, e il libro ricreativo – che avrebbe conosciuto la sua grande stagione dopo l’Unità grazie ad autori come Collodi e De Amicis – era ancora un prodotto poco sviluppato.

È tuttavia difficile tracciare una linea di demarcazione netta tra il libro per la scuola e le letture di intrattenimento, poiché anch’esse trovavano impiego all’interno degli istituti di istruzione, magari come premi nelle cerimonie che seguivano gli esami di fine anno. Ispirate alla prassi della *Ratio studiorum* gesuitica, quelle manifestazioni permettevano ai ‘libri-premio’ – in Francia *livre de prix* – di pervenire alle mani dei loro destinatari attraverso la mediazione pubblica e rituale dell’istituto scolastico, che provvedeva ad acquistarli in grandi quantità dalle botteghe di stampatori e librai per poi distribuirli agli allievi più meritevoli. In tali occasioni era frequente il ricorso congiunto a testi di istruzione, letture amene, opere devozionali, manualistica e trattati di carattere storico-scientifico.⁸

A prescindere dalle definizioni che sono state proposte per distinguere il materiale scolastico da tutto ciò che non può dirsi propriamente tale, è comunque necessario tener presente che nel

⁵ Questo fenomeno è ancora visibile nel XIX secolo: *Nuovo salterio, ovvero regole utilissime per istruire i fanciulli a ben sillabare e facilmente leggere il volgare e il latino. Aggiunti in questa quarta impressione in compendio i doveri dell’uomo. Per uso delle scuole*, Venezia, G. V. Pasquali, 1807, 8°, 64 pp.

⁶ Yvan Cloutier, *Les communautés éditrices et l’avenir du livre religieux*, in *Les mutations du livre et de l’édition dans le monde du XVIII^e siècle à l’an 2000. Actes du colloque international, Sherbrooke 2000*, sous la direction de Jacques Michon et Jean-Yves Mollier, Paris, L’Harmattan, 2001, pp. 422-431.

⁷ Alain Choppin, *Le manuel scolaire, une fausse évidence historique*, cit., p. 43.

⁸ Cfr. Jean Glénisson, *Du livre de prix au livre de jeunesse: naissance d’une édition spécialisée*, en *Le livre d’enfance et de jeunesse en France*, numéro spécial de la «Revue française d’histoire du livre», LIII, 1994, 82-83 n.s., pp. 13-18.

periodo storico di cui ci occuperemo la maggior parte degli operatori del libro, in mancanza di restrizioni normative, si dedicava a tutti i generi di pubblicazioni per la gioventù. Quando invece privative e privilegi rendevano il materiale scolastico appannaggio di un solo professionista, le opere didattico-morali, devozionali e la manualistica rappresentavano per gli altri un prezioso settore in cui calarsi, essendo pur sempre merci a larga diffusione e dunque fonti di introito non trascurabili.

Emmanuelle Chapron,⁹ che ha analizzato le pratiche legate ai testi di istruzione nella Champagne del XVIII secolo da una prospettiva di economia editoriale, ha sottolineato la forte concorrenzialità del mercato di quei materiali, che coinvolgevano anche i tipografi meno dotati. I numerosi protagonisti ricorrevano a strategie commerciali che andavano dalla declinazione ad uso scolastico di un testo che già avevano il permesso di stampare, alla monopolizzazione di alcuni segmenti editoriali attraverso il sistema dei privilegi locali, fino alla vera e propria contraffazione.

Queste considerazioni sono applicabili anche al frammentato scacchiere italiano, dove la venuta di Napoleone e la nascita di una nuova compagine statale avrebbero portato profondi cambiamenti anche nell'assetto della produzione e del commercio librario. Lo stretto connubio esistente tra aule e torchi, consustanziale al libro e radicatosi dall'età della Controriforma con il sorgere di imponenti reti di istruzione ad ampio raggio sociale – quali quelle fondate da Ignazio di Loyola, da Giuseppe Calasanzio in Italia e Jean-Baptiste de La Salle in Francia – ricevette nuovi stimoli nel corso del XVIII secolo, quando la riflessione illuminista contribuì a cambiare la visione dell'infanzia. Nell'età del giurisdizionalismo il controllo del potere laico sul sistema scolastico si fece progressivamente più rigoroso. La produzione di libri ad esso rivolti raggiunse in tutta Europa tirature elevatissime, sulle quali ha tuttavia inciso un altrettanto elevato tasso di dispersione che ha determinato l'estrema rarità di questi materiali, che costituisce un'altra caratteristica condivisa da tutti i paesi del Vecchio continente, soprattutto per quanto riguarda quelli rivolti ai livelli scolastici elementari. Saranno appunto i testi di istruzione primaria a formare l'oggetto di questa ricerca, che non affronterà invece le questioni legate ai libri di istruzione superiore. Essi, infatti, pur conoscendo in quegli stessi anni una peculiare fioritura editoriale sollecitata dalle profonde riforme che interessarono ginnasi, licei e università, presentano caratteristiche che necessiterebbero di una trattazione specifica, anche in considerazione del diverso pubblico al quale si riferivano.

⁹ Emmanuelle Chapron, *Des livres pour les écoles du peuple? Économie et pratiques du texte scolaire en Champagne au XVIII^e siècle*, «Histoire de l'éducation», 127, 2010, pp. 7-34.

La rarità dei libri destinati alle scuole basse stampati entro la prima metà dell'Ottocento è, come si accennava, un problema riscontrato da tutti gli studiosi che a vario titolo si sono accostati a questi materiali, a prescindere dall'angolazione del loro approccio.

In prospettiva sociologica particolare considerazione meritano i contributi pubblicati negli Stati Uniti lungo tutto il corso del Novecento, volti a rilevare negli antichi testi tracce della nascente identità americana, intesa come autonoma rispetto all'ex madrepatria britannica dalla quale le colonie si dichiararono indipendenti, com'è noto, nel 1776.¹⁰

Anche sul versante europeo l'attenzione per questi prodotti tipografici si sviluppò inizialmente in seno alla storia sociale, ricevendo impulso dalla 'rivoluzione storiografica'¹¹ che prese vita in Francia nel periodo tra le due guerre mondiali. Gli storici riuniti attorno alle «Annales», fondate nel 1929 a Strasburgo da Lucien Febvre e Marc Bloch, si resero infatti protagonisti di un fiorire di studi rivolti agli atteggiamenti collettivi e alla cultura materiale espressi dalle comunità nei tempi lunghi della storia.¹² L'impostazione interdisciplinare e l'attenzione ai complessi intrecci di cause e conseguenze che determinano il lento evolversi dei contesti e delle mentalità sono appunto le coordinate che permisero a Febvre di concepire il suo grande affresco della storia del libro tra Quattro e Settecento, portato a compimento nel 1958 dall'allievo Henri-Jean Martin. Indagando il libro come 'problematica storica', *L'apparition du livre*¹³ portò ad un'inedita dilatazione dell'orizzonte della bibliografia tradizionale e ad una visione di questo oggetto come potente «fermento» sociale.¹⁴ Tale chiave di lettura si rivela particolarmente efficace proprio in rapporto al libro scolastico, che ponendosi al crocevia di istanze pedagogiche, politiche, economiche e religiose ha contribuito non solo alla trasmissione di saperi, concezioni e ideali, ma anche alla progressiva uniformazione delle pratiche didattiche e allo sviluppo collettivo delle

¹⁰ Tra i numerosi contributi cito in particolare: Charles Altschul, *The American Revolution in Our School Text-books: an Attempt to trace the Influence of Early School Education on the Feelings towards England in the United States*, New Cork, George H. Doran Company, 1917; Monica Mary Kiefer, *American Children through their Books, 1700-1835*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1948; John Alfred Nietz, *Old Textbooks: Spelling, Grammar, Reading, Arithmetic, Geography, American History, Civil Government, Physiology, Penmanship, Art, Music, as taught in the Common Schools from Colonial Days to 1900*, Pittsburg, University of Pittsburgh Press, 1961; *The Textbook in American Society. A Volume Based on a Conference at the Library of Congress on May 2-3, 1979*, edited by John Y. Cole and Thomas G. Sticht, Washington, The Library, 1981.

¹¹ Peter Burke, *Una rivoluzione storiografica: la scuola delle Annales, 1929-1989*, 8. ed., Roma-Bari, GLF Editori Laterza, 2007.

¹² Sulla storia, l'evoluzione e il contributo del gruppo delle «Annales» rinvio al già menzionato testo di Peter Burke, *Una rivoluzione storiografica*.

¹³ *L'apparition du livre*, par Lucien Febvre et Henri-Jean Martin; avec le concours de Anne Basanoff [et al.], Paris, Albin Michel, 1958.

¹⁴ Cfr. Armando Petrucci, *Introduzione. Per una nuova storia del libro*, in Lucien Febvre, Henri-Jean Martin, *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, GLF Editori Laterza, 2011, pp. V-XLVIII. Si veda anche Edoardo Roberto Barbieri, *A trent'anni dalla "Nascita del libro": alcune riflessioni*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo "L'apparition du livre"*. Atti del Seminario internazionale, Roma, 16 ottobre 2008, a cura di Maria Cristina Misiti, Roma, Nuove Grafie, 2009, pp. 25-42.

società di riferimento, delle quali è al tempo stesso specchio e matrice. Nei vent'anni che seguirono *L'apparition du livre*, nonostante la pubblicazione di importanti studi rivolti alla letteratura popolare e didattica, come quello di Robert Mandrou sulla *Bibliothèque bleue* di Troyes,¹⁵ l'interesse verso i libri di istruzione continuò a ramificarsi principalmente in ambito pedagogico, esplorando e ricostruendo le modalità con cui le *élite* dominanti condizionarono la formazione delle classi subalterne. Un approccio, dunque, rivolto soprattutto ai contenuti e ai valori veicolati dai testi, che lasciava ancora largamente in ombra gli aspetti più strettamente librari ed editoriali.¹⁶

In Francia, dove dagli anni sessanta diversi esponenti del movimento delle «Annales» si erano orientati alle metodologie quantitative e statistiche, Alain Choppin, storico della pedagogia, fu il primo ad intuire la possibilità di applicare questi strumenti al materiale scolastico, per studiarne la dinamica storica dalla fine dell'*Ancien Régime* ai giorni nostri. Come ha osservato Paolo Bianchini, l'originalità del contributo di Choppin risiede non solo in questa visione, che riecheggia la *longue durée* suggerita dalle «Annales», ma anche nell'aver impostato una 'storia globalizzante' dei testi di istruzione, in grado di riflettere sulle implicazioni che la cultura e la storia, oltre alla politica e alle teorie didattiche, hanno sulla loro produzione.¹⁷ Egli seppe altresì sfruttare l'informatica per la creazione di basi di dati in cui riunire i titoli censiti e percepire con lungimiranza il potenziale dell'incipiente telematica nella condivisione delle informazioni.

Risale infatti al 2001 l'ingresso nel web della banca dati *Emmanuelle*, che individua le edizioni scolastiche pubblicate in Francia a partire dal 1789.¹⁸ Implementata nel corso dell'omonimo progetto, promosso dall'Institut National de Recherche Pédagogique (INRP) e coordinato dallo stesso Choppin, essa rappresenta non solo uno strumento di estrema importanza per i ricercatori impegnati su questo fronte, ma anche un efficace canale di cooperazione e un modello metodologico che ha ispirato iniziative simili in altri paesi.¹⁹

Tra queste, la più riuscita è certamente il progetto spagnolo *Manes*, avviato nel 1992 dalla Universidad Nacional de Educación a Distancia (UNED) con l'obiettivo di catalogare e studiare i

¹⁵ Robert Mandrou, *De la culture populaire aux 17^e et 18^e siècles. La Bibliothèque bleue de Troyes*, Paris, Stock, 1964.

¹⁶ Cfr. Elisa Marazzi, *Editori per la scuola elementare a Milano nel secondo Ottocento. Autori, testi e mercato (1861-1900)*, Università degli Studi di Milano, tesi di dottorato in Società europea e vita internazionale nell'età moderna e contemporanea, tutor prof.ssa Lodovica Braida, a.a. 2009-2010.

¹⁷ Paolo Bianchini, *Un pionnier de l'histoire des manuels: Alain Choppin*, «History of Education & Children's Literature», IV, 2009, 2, p. 470.

¹⁸ Institut Français de l'éducation, *Emmanuelle*, <<http://www.inrp.fr/emma/web/>> (ultima cons. 26.03.2016). Sul ruolo del web si vedano: Paolo Bianchini, *The databases of school textbooks and the Web 2.0*, «History of Education and Children's Literature», IX, 2014, 1, pp. 125-134; Gabriela Ossenbach Sauter, *Textbook databases and their contribution to international research on the history of school culture*, «History of Education and Children's Literature», IX, 2014, 1, pp. 163-174.

¹⁹ Sul progetto Emmanuelle, oltre al già citato sito web, si rinvia a: Alain Choppin, *The Emmanuelle Textbook Project*, «Journal of Curriculum Studies», 1992, 4, pp. 345-356.

manuali scolastici pubblicati in Spagna tra il XIX e il XX secolo.²⁰ Nel corso degli anni l'orizzonte geografico di *Manes* si è allargato ad includere il Portogallo e l'America Latina, ma senza che ciò implicasse la perdita di autonomia dei gruppi di ricerca e delle singole banche dati, interconnesse seppur autonome a livello nazionale.²¹ Come già *Emmanuelle*, anche *Manes* ha riconosciuto il ruolo chiave della politica nell'indirizzare le scelte didattiche ed editoriali, e dunque entrambi i progetti hanno curato la raccolta dei testi legislativi attinenti al settore scolastico.²² Inoltre, attraverso le edizioni UNED, *Manes* ha dato spazio a diversi contributi che indagano i prodotti scolastici e ciò che li concerne, offrendo al tempo stesso un'aggiornata bibliografia, disponibile nel sito web.²³

Essa, pur con preponderante riferimento ai paesi ispanofoni, si rivela assai utile nel riunire e dare visibilità a notizie altrimenti difficili da reperire perché disseminate in un vasto insieme di pubblicazioni e di riviste afferenti a settori non necessariamente legati alla storia del libro e dell'editoria.

A questa esigenza di organizzazione e condivisione delle risorse bibliografiche risponde anche l'opera del Georg Eckert Institut (GEI), con sede a Braunschweig, in Germania.²⁴ Pur adottando una prospettiva di analisi diversa da quella francese e spagnola, ossia più marcatamente orientata al presente del libro scolastico e alle sfide della didattica contemporanea – multiculturalità, apprendimento interattivo, ecc. – fin dalla sua fondazione nel 1975 questo Istituto non ha mancato di promuovere anche ricerche di taglio storico.²⁵

Nel solco tracciato da *Emmanuelle* si cala invece il progetto italiano *Edisco*. Avviato nel 2005 e coordinato da Roberto Sani, esso coinvolge diverse università con l'obiettivo di creare una

²⁰ Si veda in proposito: Manuel de Puelles Benítez, Alejandro Tiana Ferrer, *El proyecto MANES: una investigación histórica sobre los manuales escolares*, «Boletín de la Institución Libre de Enseñanza», 49-50, 2003, pp.163-174; Miguel Somoza Rodríguez, *El 'Proyecto MANES' y la investigación sobre manuales escolares: un balance crítico de resultados y nuevos desafíos*, «History of Education & Children's Literature», I, 2006, 1, pp. 431-451.

²¹ Cfr.: Gabriela Ossenbach Sauter, *La Red Padre-MANES: una experiencia de integración de Bases de Datos y Bibliotecas Virtuales de manuales escolares europeos y latinoamericanos*, «Historia Caribe», 2005, 10, pp. 135-143.

²² Per il contesto francese si veda *Les manuels scolaires en France. Textes officiels (1791-1992)*, présentés par Alain Choppin et Martine Clinkspoor, Paris, INRP, 1993. Con riferimento alla Spagna: Manuel de Puelles Benítez, *La política escolar del libro de texto en la España contemporánea*, «Avances en supervisión educativa: Revista de la Asociación de inspectores de educación de España», 2007, 6, <<https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=2337357>>, ultima cons. 26.03.2016. Anche in Italia non è mancata l'attenzione al versante legislativo, a partire dalle norme emanate dopo l'unificazione nazionale: *Il libro per la scuola dall'Unità al fascismo. La normativa sui libri di testo dalla legge Casati alla riforma Gentile (1861-1922)*, a cura di Alberto Barausse, Macerata, Alfabetica, 2008; *Il libro per la scuola nel ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla riforma Gentile alla fine della seconda guerra mondiale (1923-1945)*, a cura di Anna Ascenzi, e Roberto Sani, Macerata, Alfabetica, 2008.

²³ *Bibliomanes*, <<http://www2.uned.es/manesvirtual/ProyectoManes/Bibliografia.htm>>, ultima cons. 26.03.2016. Per una valutazione del portato di questa risorsa si veda: *Nuevas miradas historiográficas sobre la educación en la España de los siglos XIX y XX*, edición preparada por Jean Louis Guereña, Julio Ruiz Berrio, Alejandro Tiana Ferrer, Madrid, IFIIE, 2010, pp. 214-221.

²⁴ Georg Eckert Institut for International Textbook Research, <<http://www.gei.de/en/the-institute.html>>, ultima cons. 29.03.2016.

²⁵ Attualmente esso ospita una vastissima biblioteca di settore e dal sito web offre accesso a cataloghi internazionali e a collezioni digitali di materiali antichi (GEI-digital), oltre che ad un consistente numero di articoli *open access*.

banca dati elettronica dei libri per la scuola e l'educazione pubblicati nel nostro paese dal 1800 al presente. Purtroppo ad oggi i *record* individuati – circa 40.000, secondo le stime presenti nella scheda pubblicata dall'Università di Torino²⁶ – non sono consultabili, né risulta raggiungibile la url del progetto. L'auspicio è che questa piattaforma, che si profila di grande interesse, possa essere presto disponibile. Nel frattempo in Italia hanno comunque visto la luce nuovi strumenti di grande utilità per le indagini rivolte a questo versante dell'editoria: oltre al già citato *Teseo*, del 2003, nel 2004 è stato pubblicato il repertorio *Editori Italiani dell'Ottocento (EIO)*, mentre il recente *Dizionario Biografico dell'Educazione (DBE)*, del 2013, riunisce numerose figure legate alla produzione dei testi scolastici, fra cui spiccano i rappresentanti dei mestieri del libro. Accanto a questi indispensabili strumenti di ricerca, la cui redazione ha richiesto profonde riflessioni di ordine concettuale e metodologico, vanno altresì rilevati l'avanzamento del *Dizionario Biografico degli Italiani (DBI)*,²⁷ e il continuo arricchimento dell'Opac SBN, attraverso la catalogazione partecipata di quasi seimila biblioteche. Crescente interesse ha suscitato anche la materialità del libro scolastico, valorizzata dall'apertura del MUSLI–Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia, a Torino, e da mostre e iniziative che lo hanno portato all'attenzione di un più vasto pubblico.²⁸

Da quando, nel 2003, Giorgio Chiosso espresse il giudizio dal quale ho preso le mosse per tracciare queste considerazioni introduttive, l'«immenso territorio» del libro di istruzione italiano risulta dunque assai più accessibile agli studiosi, anche se molto lavoro resta da fare. Furono in un primo tempo soprattutto le riflessioni di Armando Petrucci²⁹ sul rapporto tra cultura orale e cultura scritta, manoscritto e stampa, editori e pubblico, a sollecitare la sensibilità e l'interesse verso questa tipologia di materiali, che conobbe un momento di svolta nel 1980, in seguito alla pubblicazione di *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*.³⁰ Indagando le dinamiche che portarono la città lombarda a divenire capitale culturale d'Italia, Marino Berengo propose infatti un «inedito modo di affrontare temi di storia della cultura, [...] quanto mai lontano dalla storia delle idee come

²⁶ Iris UniTO, <https://iris.unito.it/handle/2318/138897#.VvlaS_mLTIU>, ultima cons. 29.03.2016.

²⁷ Repertori cit. in introduzione.

²⁸ MUSLI-Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia, Torino, <www.fondazioneancredidibarolo.com/musli.php> (ultima cons. 18.05.2016). Le mostre ed esposizioni di libri per l'infanzia organizzate in diverse parti d'Italia – la maggior parte delle quali incentrate sulla realtà scolastica postunitaria – hanno generato cataloghi di grande interesse tra i quali segnalo: *Libro d'obbligo. Mostra storica del libro per la scuola di base (1500-1980)*, Pavia, Collegio Borromeo 17 aprile-4 maggio 1980, Pavia, Amministrazione provinciale, 1980; *Per la studiosa gioventù. Mostra di antichi libri di scuola: XV-XIX sec. Palazzo dei Governatori, 3-17 marzo 1996*, a cura di Milena Ranieri Paoli, presentazione di Rosa Marisa Borraccini Verducci, San Severino Marche, Comune, 1996.

²⁹ Tra i numerosi contributi rinvio in particolare a: Armando Petrucci, *Alle origini del libro moderno. Libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano*, «Italia medioevale e umanistica», XII, 1969, pp. 295-313; Id., *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Torino, G. Einaudi, 1986; Id., *Scrivere e no. Politiche della scrittura e analfabetismo nel mondo d'oggi*, iconografia a cura di Franca Petrucci Nardelli, Roma, Editori riuniti, 1987. Fondamentale per lo sviluppo della storia del libro in Italia la traduzione da lui curata de *L'apparition du livre* (Lucien Febvre, Henri-Jean Martin, *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 1977).

³⁰ Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980.

la si intendeva allora in Italia».³¹ Tale approccio, attento al contesto sociale in cui agivano i professionisti della penna, all'organizzazione del mercato editoriale e alla legislazione che lo disciplinava, si rivelò fecondo anche per quanto riguarda i prodotti di larga circolazione e, nello specifico, quelli scolastici.³² Come ha osservato Mario Infelise, Berengo si interessò ai problemi dell'editoria in quanto legati alla dimensione sociale della vita culturale, e non per una specifica attenzione al libro «come oggetto o come tramite di comunicazione»,³³ differenziandosi dai colleghi francesi eredi della lezione delle «Annales», alla quale egli guardava con diffidenza soprattutto per ciò che concerne la metodologia quantitativa.

Nel novembre del 1981, in un clima denso di nuovi spunti provenienti dall'Italia e dall'estero, si tenne il convegno *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*, nel corso del quale Marino Raicich e Ilaria Porciani dedicarono i propri interventi alle peculiarità editoriali dei prodotti di istruzione.³⁴ Cogliendo le sollecitazioni di Choppin e l'approccio innovativo di Berengo, quell'incontro rappresentò uno dei primi momenti di condivisione su questo tema, anche se in seguito continuò a prevalere l'attenzione ai messaggi pedagogici piuttosto che agli aspetti di storia del libro.³⁵ Tale approccio si perpetuò a lungo. Come ha rilevato Gabriele Turi, ancora all'inizio degli anni duemila l'interesse rimaneva lontano da una visione globalizzante che mettesse «l'editore e l'editoria al centro della ricerca storica sui manuali» scolastici allo scopo di «cogliere e intrecciare i diversi fili che concorrono alla loro produzione, circolazione e fruizione».³⁶ In tal senso la spinta al cambiamento venne dal citato Chiosso, che con la collaborazione di Sani si fece promotore di alcuni degli strumenti repertoriali poc'anzi richiamati e di diverse pubblicazioni concepite per affrontare il libro scolastico nelle sue «multiples facettes», accogliendo il messaggio di Choppin e la sua prospettiva interdisciplinare.

Molti sono stati dagli anni ottanta ad oggi gli apporti che hanno contribuito a far conoscere le case editrici che si dedicarono a quel genere di prodotto, le continuità e i cambiamenti rispetto al passato e le peculiarità locali che hanno contraddistinto la storia del nostro Paese. Si può tuttavia notare come la maggior parte di tali contributi si focalizzi principalmente su due momenti ben

³¹ Mario Infelise, *Presentazione*, in Marino Berengo, *Intellettuai e librai nella Milano della Restaurazione*, presentazione di Mario Infelise, Milano, Angeli, 2012, p. 8.

³² Ivi, pp. 131-188.

³³ Ivi, pp. 15-16.

³⁴ Marino Raicich, *I libri per le scuole e gli editori fiorentini del secondo Ottocento*, in *Editori a Firenze nel secondo Ottocento. Atti del convegno (13-15 novembre 1981)*. Gabinetto Scientifico Letterario di G. P. Vieusseux, a cura di Ilaria Porciani, Firenze, Olschki, 1983, pp. 297-340; Ilaria Porciani, *L'industria dello scolastico*, ivi, pp. 473-491.

³⁵ Cfr. Gabriele Turi, *L'editoria scolastica come problema storiografico*, in *Percorsi del libro per la scuola tra Otto e Novecento*, a cura di Carmen Betti, Firenze, Giunta regionale toscana, 2004, pp. 103-118.

³⁶ Gabriele Turi, *L'editoria scolastica*, «La fabbrica del libro», VIII, 2002, n. 1, p. 3, <<http://www.fondazionemondadori.it/cms/culturaeditoriale/205/20022>>, ultima cons. 16.04.2016.

distinti: l'editoria scolastica di *Ancien Régime* da un lato, e quella successiva alla Legge Casati e all'Unità d'Italia dall'altro, con particolare attenzione all'ingerenza del regime fascista.

Il periodo napoleonico e la Restaurazione, invece, risultano generalmente inclusi in argomentazioni cronologicamente più ampie, oppure in indagini circoscritte alle città che già prima dell'unificazione nazionale si configuravano come i principali poli attorno ai quali gravitava la produzione dei libri di testo, quali Milano e Torino.³⁷ Viceversa, per tutto ciò che hanno rappresentato, quei decenni meriterebbero particolare centralità e unitarietà di analisi.

Le conseguenze della Rivoluzione francese e delle conquiste napoleoniche favorirono infatti il diffondersi di una nuova idea di scolarizzazione, intesa come diritto di ogni individuo del quale lo Stato moderno deve farsi carico. L'istruzione elementare in particolare, pur senza riuscire a raggiungere l'intera popolazione alla quale era destinata, registrò un incremento e contribuì all'imporsi della lingua italiana in una realtà scolastica fino ad allora dominata dal latino, avviando un rinnovamento culturale che neppure la Restaurazione avrebbe fermato.³⁸

È stato tuttavia rilevato che i profondi cambiamenti politico-istituzionali avvenuti tra Sette e Ottocento non trovarono immediato riscontro nei libri di testo, almeno per quanto riguarda le opere destinate alla scuola primaria,³⁹ dal momento che editori e stampatori, per garantirsi introiti più sicuri, continuarono a lungo a riproporre testi e manuali del secolo precedente. Ciò è in parte vero, ma è altrettanto vero che le innovazioni non mancarono e che tanto esse quanto le continuità necessitano di essere approfondite e contestualizzate, anche alla luce delle istanze economiche e commerciali legate alla diffusione e fruizione di quei libri da parte del pubblico.

La maggior parte delle ricerche italiane rivolte al libro scolastico si sono sviluppate, come accennato, nel contesto dello Stato postunitario, che offre al ricercatore elementi inediti rispetto al periodo precedente, a cominciare da un apparato legislativo uniforme su tutto il territorio nazionale. Anche le fonti risultano più accessibili, e tra quelle di maggior rilievo si distinguono gli archivi prodotti dai singoli dicasteri, ora conservati all'Archivio Centrale dello Stato.

Affrontare la realtà scolastica preunitaria significa invece scontrarsi con situazioni che variano da luogo a luogo e che, pur presentando innegabilmente aspetti e problematiche comuni,

³⁷ Cfr. *I classici della pedagogia. Atti del Seminario del CIRSE, Cassino, 3-4 dicembre 1997*, a cura di Giacomo Cives, Giovanni Genovesi, Paolo Russo, Milano, Angeli, 1999; *La stampa pedagogica e scolastica in Italia, 1820-1943*, a cura di Giorgio Chiosso, Brescia, La Scuola, 1997; *L'editoria italiana tra Otto e Novecento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Analisi, 1986; Giovanni Battista Gerini, *Gli scrittori pedagogici italiani nel secolo decimonono*, Torino, Paravia, 1910.

³⁸ Cfr.: Paolo Bianchini, *Tra utopia e riforma: la metodica e il libro per l'istruzione elementare durante la Restaurazione*, in *TESEO*, cit., pp. XXIX-XLVIII.

³⁹ Ivi, p. XXXII.

hanno generato sviluppi e soluzioni differenti. Non è un caso che gli studi relativi all'istruzione e alla didattica di *Ancien Régime* abbiano prevalentemente indagato la rete delle scuole e dei collegi di diversi ordini religiosi – Gesuiti e Scolopi *in primis* –, che presentavano una certa omogeneità di fondo e che per questo rendono possibile una trattazione sistematica, anche se attenta alle peculiarità dei singoli istituti in rapporto al contesto geografico e politico nel quale operavano.

L'arco cronologico in cui si situano molti di questi contributi si estende dal XVI secolo, quando le riflessioni scaturite dal Concilio di Trento si tradussero in un fiorire di iniziative di educazione diffusa, al Settecento, quando l'egemonia della Chiesa e degli ordini religiosi nell'ambito dell'istruzione pubblica venne a scontrarsi sempre più duramente con il potere degli stati sovrani. Tale processo raggiunse il proprio acme dapprima con la soppressione dei Gesuiti, nel 1773, ed in seguito con la Rivoluzione francese e la parabola napoleonica.

Studiare come i singoli Stati gestirono il complesso impianto della pubblica istruzione dopo averne acquisito il controllo implica addentrarsi in una pluralità di situazioni che assai raramente offrono fonti e strumenti di ricerca organici. Nel caso dell'Italia napoleonica, ad esempio, indagare le dinamiche legate ai libri di testo rende necessario accostarsi alla documentazione prodotta da organi diversi: a livello centrale innanzi tutto dal Ministero dell'Interno, con le relative Direzioni Generali di Polizia, di Pubblica istruzione e di Stampa e libreria, e dal Ministero per il Culto, mentre a livello periferico da Prefetture, Municipalità e Camere di Commercio.

Solo la consultazione congiunta di queste ed altre fonti, in particolare notarili, permette infatti di cogliere in tutta la loro ricchezza e complessità i fenomeni della produzione e commercializzazione dei libri di testo, processi che ne hanno plasmato l'evoluzione fino a renderli fulcro di un'editoria specializzata che si sviluppò a partire dai primi anni postunitari. Anche se Bologna non raggiunse mai la rilevanza di città come Torino, Milano e Firenze, veri centri propulsori dei testi di istruzione, le spetta comunque un ruolo di rilievo con la casa editrice fondata da Nicola Zanichelli nella vicina Modena nel 1859, che dal 1866, dopo il trasferimento a Bologna, qui trovò terreno fertile per prosperare, innestandosi nella tradizione della prestigiosa libreria Marsigli e Rocchi.⁴⁰

A spingere l'imprenditore modenese verso quella decisione, rivelatasi vincente, furono diversi fattori tra cui anche la consapevolezza delle possibilità che poteva offrire una piazza come quella bolognese, dove nessuna delle imprese tipografiche già esistenti riusciva a prevalere in maniera netta sulle altre. Si trattava in alcuni casi di officine di antica origine, in altri di stabilimenti

⁴⁰ Cfr. Loretta De Franceschi, *Nicola Zanichelli libraio tipografo editore, 1843-1884*, prefazione di Giorgio Montecchi, Milano, F. Angeli, 2003.

sorti solo pochi decenni prima, tutti in qualche modo implicati nel materiale scolastico ma senza una vera specializzazione in tale ambito, percepito più come fonte di introiti a basso rischio piuttosto che come terreno di investimenti destinati a iniziative editoriali di nuova concezione e di più ampie vedute. In quella realtà, ancora condizionata dall'impostazione tradizionale ma al tempo stesso profondamente segnata dai cambiamenti politico-culturali che l'avevano investita dalla fine del Settecento, Zanichelli seppe dunque vedere le potenzialità e le premesse che gli avrebbero consentito di dar vita a un'impresa in grado di imporsi a livello nazionale. Questa considerazione invita dunque a spostare l'attenzione sulla realtà preunitaria e sulle forze innovatrici che contribuirono a plasmare il volto di una città che, pur non essendo capitale, espresse sempre forti istanze culturali, gravitanti intorno alla sua antica Università, e rivestì un ruolo chiave nei traffici commerciali, nell'istruzione e nei rapporti internazionali.

Nonostante la lunga tradizione di studi e ricerche che hanno esplorato la storia della stampa e dell'editoria bolognese, le tematiche legate alla produzione scolastica tra la fine dell'*Ancien Régime* e i primi tre decenni dell'Ottocento sono state fino ad oggi poco frequentate, e per questo lo studio che propongo si colloca all'interno del trentennio che si aprì con l'ingresso di Napoleone Bonaparte e si concluse con il 1826, pur gettando uno sguardo anche agli anni immediatamente precedenti e successivi a questi due termini cronologici. La scelta di partire dall'anno 1796 quasi non necessita spiegazioni, essendo un momento di svolta da tutti riconosciuto.

Travolte dagli ideali dell'Ottantanove crollarono le antiche strutture politico-sociali ed economiche e sul versante della stampa ciò implicò la fine della censura – anche se per breve tempo – ed il venir meno di privilegi e prerogative di consolidata tradizione. A Bologna, per quanto riguarda il libro scolastico, cadde la privilegia che nel 1782 era stata conferita alla Stamperia dell'Istituto delle Scienze, permettendo così agli altri operatori del torchio di varcare la soglia di un mercato dal quale erano stati da tempo esclusi o quantomeno relegati ai margini. Recenti ricerche hanno già dimostrato come gli anni della dominazione napoleonica videro in questa città la nascita di numerose officine tipografiche, sorte nella speranza che il nuovo ordine offrisse maggiori opportunità rispetto al passato.⁴¹ Alcune di queste imprese ebbero vita assai breve, ma è ugualmente interessante stabilire se, e in che misura, anch'esse si impegnarono in progetti legati all'editoria scolastica, fosse anche solo per la produzione di opuscoli, moduli ed altri cosiddetti 'materiali

⁴¹ Cfr.: Paolo Tinti, *Esiti della ricerca sull'editoria bolognese*, «Paratesto», 5, 2008, pp. 29-37; Maria Gioia Tavoni, *Conferme e nuovi apporti per gli studi della produzione tipografico-editoriale bolognese*, «Paratesto», 5, 2008, pp. 45-50. Ead., *Tipografi, editori, lettura*, in *Storia di Bologna in età contemporanea 1796-1914*, a cura di Aldo Berselli e Angelo Varni, Bologna, BUP, 2010, pp. 687-768.

minori', dei quali gli istituti di istruzione espressero sempre una forte esigenza per finalità sia didattiche sia amministrative.

Quasi tutti gli operatori, come vedremo, non trascurarono l'appetibile pubblico costituito dagli allievi delle scuole di città e contado, le quali a loro volta vissero profondi mutamenti organizzativi e didattici, culminati nelle riforme accentratrici e uniformatrici avviate dalla Direzione generale di Pubblica Istruzione. Accanto ai professionisti del torchio, anche librai e banchettisti si impegnarono nella diffusione del materiale pedagogico, favoriti dall'ingresso di Bologna in una compagine statale che annullava i confini che fino ad allora l'avevano separata da Milano, Venezia e dagli altri centri editoriali del nord Italia.

Il crollo del progetto politico di Bonaparte, causato dalla sconfitta militare inflitta dalla Settima coalizione, ricondusse Bologna allo Stato Pontificio nel luglio del 1815. In questa città l'avvio della Restaurazione non implicò, per quanto riguarda l'istruzione pubblica, un acritico ritorno alle consuetudini del passato, e ciò grazie alla lucidità con cui il Cardinale Carlo Oppizzoni, dopo aver riassunto il controllo sulle Scuole Pie, seppe conservare alcune delle innovazioni introdotte negli anni precedenti, riconoscendone l'utilità e il valore.

Quanto al libro scolastico, ancora per un decennio esso rimase un prodotto tipografico alla portata di tutti i librai e stampatori. La situazione cambiò nel 1826, quando Leone XII ripristinò ed estese a tutto il territorio pontificio l'antica privativa dell'Ospizio Apostolico di San Michele a Ripa di Roma. Questa è appunto la ragione che mi ha spinto a eleggere tale anno come termine *ad quem* della ricerca, mentre inizialmente la scelta era stata il 1825, anno in cui divenne operativa la riforma della Pubblica istruzione nello Stato ecclesiastico sancita dalla bolla *Quod Divina Sapientia*.

Pur rappresentando un passaggio cruciale che ebbe ricadute anche sulla produzione tipografica, ritengo infatti che tale riforma si configuri come spartiacque più adatto ad un percorso di storia dell'istruzione, mentre il *focus* di questo lavoro è il libro scolastico inteso come prodotto che coagula attorno a sé istanze di carattere non soltanto pedagogico e didattico ma anche economico e politico. In tale ottica il 1826 assume dunque una valenza particolarmente significativa, poiché permette di configurare il trentennio apertosi nel 1796 come un momento di libera iniziativa imprenditoriale circoscritto cronologicamente entro i limiti posti da due privative. Per quanto riguarda la realtà bolognese, durante tale periodo tutti i tipografi e i librai si accostarono al libro scolastico-educativo, seppure con livelli di coinvolgimento diversi, cercando di rispondere alle esigenze di una società in profondo mutamento.

Nei primi due capitoli, dopo aver delineato il quadro della pubblica e privata istruzione entro le mura cittadine, vedremo dunque come le riforme ispirate ai principi 'giacobini' generarono a

Bologna un'intensa produzione di catechismi laici nella quale si distinsero alcuni operatori, che conobbero poi gravi rovesci di fortuna con l'ingresso delle armate Austro-russe. La riconquista francese seguita alla vittoria di Marengo aprì, come accennato, un periodo di consolidamento e accentramento amministrativo che incise profondamente sulla rete scolastica italiana e sull'editoria che ad essa si rivolgeva. Per queste ragioni il capitolo terzo, dopo aver richiamato i principali riferimenti normativi della legislazione napoleonica, allarga lo spettro di indagine a tutto il territorio del Dipartimento del Reno cercando di cogliere la fisionomia delle scuole periferiche, l'offerta didattica e le letture proposte agli allievi. Assieme agli istituti della città capoluogo, esse riunivano infatti il pubblico di riferimento dei tipografi e dei librai attivi nella città felsinea. A questi protagonisti è invece dedicato l'intero capitolo quarto, che ne esamina la produzione di carattere scolastico-educativo e ne ricostruisce le vicende professionali a partire da fonti archivistiche inedite, che arricchiscono e in alcuni casi rettificano i dati fino ad ora conosciuti.

L'ultima parte del lavoro affronta invece le continuità e i cambiamenti che segnarono questo particolare ambito della produzione libraria durante il primo decennio della Restaurazione, quando sulla scena bolognese si affacciarono nuovi protagonisti, tra i quali emerse indiscussa la figura di Annesio Nobili. Lo studio si chiude dedicando un doveroso accenno a quegli insegnanti che varcarono la soglia dell'officina tipografica per dare alle stampe manuali e compendi di loro produzione, concepiti sia per i propri allievi sia per coadiuvare il lavoro di altri precettori, ma rivolti altresì ad un più vasto pubblico di potenziali lettori, interessati ad arricchire la propria formazione culturale o a riprendere studi interrotti per non aver potuto completare il ciclo scolastico, che fino ad anni a noi non troppo lontani rimase una condizione assai comune, soprattutto tra le classi rurali.

Desidero rivolgere un doveroso ringraziamento a tutti gli istituti che hanno reso possibili le ricerche documentarie e bibliografiche sulle quali si fonda questo lavoro, ed in particolare l'Archivio di Stato, l'Archivio Storico Comunale e l'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca d'Arte e Storia di San Giorgio in Poggiale. Ringrazio sentitamente il professor Renzo Rabboni e la professoressa Loretta De Franceschi per il prezioso supporto, tutti i membri del Consiglio del Dottorato di ricerca in Scienze bibliografiche, del testo e del documento, ed in particolare il professor Claudio Griggio ed il professor Edoardo Roberto Barbieri, che si sono avvicendati nel coordinamento.

La mia più profonda gratitudine va alla professoressa Maria Gioia Tavoni e al professor Paolo Tinti per tutto ciò che mi hanno insegnato e per il loro sostegno.

Un grazie di cuore anche alla mia famiglia per l'affetto che mi dona.

PREMESSA

I mutamenti dell'assetto politico-istituzionale

Bologna, con la sua strategica posizione geopolitica, costituiva un importante obiettivo nella campagna militare condotta da Napoleone Bonaparte, che vi giunse nella notte del 19 giugno 1796, senza incontrare resistenze. Le dinamiche che portarono il Senato bolognese, espressione della più alta aristocrazia, ad accogliere le truppe animate dagli ideali dell'Ottantanove convergevano sull'abilità con cui il giovane Generale in capo dell'*Armée d'Italie* seppe volgere a proprio vantaggio le istanze di chi, invocando l'antica *libertas* comunale, cercava di opporsi al governo del papa e ad una riforma catastale che minacciava gli interessi dell'aristocrazia terriera.⁴²

Al crepuscolo del Settecento la città alla quale Napoleone si propose come liberatore era un popoloso centro di circa 70.000 abitanti,⁴³ crocevia di scambi economici e culturali, nonostante lo stato di perdurante declino rispetto allo splendore conosciuto nel Cinquecento.

Assoggettata da più di tre secoli al potere pontificio, Bologna aveva sempre goduto di un certo grado di autonomia politico-amministrativa in virtù dei Capitoli sottoscritti nel 1447 tra i suoi ambasciatori e papa Niccolò V. In essi trovava fondamento la peculiare forma di 'governo misto' che sin dagli albori dell'Età moderna aveva vincolato il Cardinal Legato, rappresentante della sovranità papale, a condividere il potere con il locale Senato, che esercitava il controllo sui diversi ambiti degli affari pubblici attraverso le Assunterie.⁴⁴

Il Cardinal Legato, cui competevano amministrazione della giustizia e ordine pubblico, manteneva la carica normalmente per un triennio mentre il Senato, composto di 50 membri,

⁴² Cfr. *Storia illustrata di Bologna*, a cura di Walter Tega, vol. 2, Repubblica di San Marino, AIEP, 1989; Angela De Benedictis, *Patrizi e comunità. Il governo del contado bolognese nel Settecento*, Bologna, Il Mulino, 1984, Ead., *Governo cittadino e riforme amministrative a Bologna nel '700*, in *Famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel settecento. Atti del I Colloquio Bologna, 2-3 febbraio 1980*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, stampa 1980, pp. 9-54; Renato Zangheri, *Echi della riforma bolognese del cardinale Boncompagni*, «L'Archiginnasio», LXI, 1966, pp. 585-597.

⁴³ Nel 1791 la popolazione raggiungeva i 71000 abitanti. Cfr.: Carlo Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, in *Storia d'Italia*, diretta da Giuseppe Galasso, Torino, Utet, 1986, vol. XVIII, tomo I, p. 15. Si vedano anche: Athos Bellettini, *L'evoluzione demografica del suburbio bolognese durante l'età moderna e contemporanea*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1977, Id., *Aspetti demografici di Bologna dagli inizi del secolo XVIII all'unità d'Italia*, Bologna, Azzoguidi, 1960.

⁴⁴ Angela De Benedictis, *Gli organi del governo cittadino, gli apparati statuali e la vita cittadina dal XVI al XVIII secolo*, in *Storia illustrata di Bologna*, a cura di Walter Tega, Repubblica di San Marino, AIEP, 1989, vol. 2, pp. 221-240.

eleggeva bimestralmente il Gonfaloniere di giustizia.⁴⁵ Accanto a queste due figure istituzionali di vertice permanevano altre magistrature di origine medievale che avevano conservato il proprio prestigio ma i cui effettivi poteri erano stati nel tempo circoscritti a particolari ambiti, principalmente di natura amministrativa e fiscale. La loro gestione coinvolgeva esponenti di quella borghesia professionale, mercantile e della cultura che nell'assetto burocratico dell'Italia napoleonica avrebbe trovato nuove occasioni di affermazione e di ascesa.

La rigida stratificazione sociale – contro la quale stava per scagliarsi la propaganda giacobina di libertà e uguaglianza – alla vigilia dell'arrivo delle armate francesi trovava ancora il proprio elemento unificante nella dimensione religiosa. Il clero, titolare di considerevoli patrimoni e privilegi, assieme alle numerose congregazioni laicali era largamente coinvolto in iniziative di carità ed istruzione pubblica sulle quali, come vedremo, le riforme napoleoniche avrebbero profondamente inciso.

La Bologna del Settecento è qualificata dalla storiografia come una città in declino, avvolta nella spirale di crisi del settore manifatturiero e retta da un governo incapace di rilanciarne l'economia. Anche l'antico Studio aveva perduto quella capacità di attrazione internazionale che lo aveva caratterizzato nei secoli precedenti. È pur vero però che il capoluogo emiliano diede un suo contributo ai progressi scientifici e tecnologici del secolo: l'Istituto delle Scienze fondato da Luigi Ferdinando Marsili nel 1711 conquistò fama europea,⁴⁶ così come la prima cattedra universitaria italiana di Chimica istituita nel 1737,⁴⁷ gli esperimenti sull'elettricità di Luigi Galvani o i numerosi studi sul moto delle acque fluviali.⁴⁸ Nonostante il controllo della censura essa non rimase estranea ai grandi dibattiti culturali, traendo beneficio anche dai contatti con i numerosi viaggiatori stranieri che vi soggiornavano durante il *grand tour*, portando con sé libri e opuscoli proibiti. In particolare le opere di matrice giansenista, per la separazione tra potere spirituale e temporale che

⁴⁵ Sul tema si veda: Angela De Benedictis, *Gli organi del governo cittadino*, cit.; Ead., *Repubblica per contratto. Bologna: una città europea nello Stato della Chiesa*, Bologna, Il Mulino, 1995; Ead., *Politica e amministrazione nel Settecento bolognese*, Bologna, Tanari, 1978.

⁴⁶ Sull'Istituto delle Scienze e il suo fondatore rinvio a: Massimo Zini, *Tre secoli di scienza. Lineamenti della storia dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna attraverso gli studi e le vicende dei suoi membri più celebri*, Bologna, Bononia University Press, 2011; Walter Tega, *Un'istituzione scientifica dell'illuminismo: l'Istituto delle Scienze*, in *L'immagine del Settecento: da Luigi Ferdinando Marsili a Benedetto XIV*, a cura di Donatella Biagi Maino, Torino, U. Allemandi, 2005, pp. 13-28; Marta Cavazza, *Settecento inquieto. Alle origini dell'Istituto delle scienze di Bologna*, Bologna, Il Mulino, 1990; Giuseppe Gaetano Bolletti, *Dell'origine e dei progressi dell'Istituto delle scienze di Bologna*, nota di Marco Bortolotti, 2. ed., Bologna, Clueb, 1987; Vincenzo Pallotti, *Per una storia dell'Istituto delle scienze*, in *I materiali dell'Istituto delle scienze. Accademia delle scienze*, Bologna, Clueb, 1979, pp. 55-62.

⁴⁷ Sulla cattedra di chimica dell'Università di Bologna si vedano: *1737-1987. Dalla cattedra di J. B. Beccari ai dipartimenti. 250 anni di chimica*, a cura di Alberto Breccia Fratadocchi e Alberto Pasquinelli, Bologna, Lo scarabeo, 1990; *Jacopo Bartolomeo Beccari e la prima cattedra di chimica nel contesto dell'Istituto delle scienze. Bologna, 3-4 dicembre 1987*, a cura di Massimo Zini, Bologna, San Vitale, 1987.

⁴⁸ Cfr. Calogero Farinella, *Galvani, Luigi*, in *DBI*, vol. 51, 1998, pp. 786-790.

propugnavano, conobbero larga circolazione e crescente seguito tra i membri dell'élite locale, contraria alle ingerenze dell'autorità di Roma.⁴⁹

Un centro, dunque, che per tradizione e cultura rappresentava un fertile terreno in cui piantare l'albero della libertà, e del quale il generale Bonaparte seppe conquistare lo spirito prima ancora che il territorio. Le cronache coeve, come i diari di Giuseppe Guidicini⁵⁰ e di Tommaso De' Buoi,⁵¹ permettono di cogliere tutta la forza e l'incalzare degli eventi che fecero seguito alla cacciata del Legato da parte di Napoleone, «stante la libertà donata a questa non più provincia, ma Repubblica di Bologna».⁵² Fu proprio quell'evento, avvenuto il 20 giugno 1796, ad aprire anche nella città felsinea il Triennio rivoluzionario, o giacobino, a prescindere dal dibattito storiografico sull'opportunità di impiegare questo termine con riferimento all'esperienza italiana.⁵³

L'apposizione dei sigilli alle casse pubbliche e la subordinazione imposta dal giuramento di fedeltà ai Francesi furono il primo prezzo della 'liberazione', subito aggravato da un'imposta di contribuzione di quattro milioni di lire. Conventi ridotti a caserme, continui passaggi di truppe da acquartere a spese della popolazione, ecclesiastici forestieri espulsi, requisizioni forzate, assalti notturni di malviventi, e ancora chiosose feste popolari che spesso degeneravano in tumulti sono descritti con sdegno dal marchese De' Buoi, critico e disincantato spettatore di eventi nei quali non intravedeva alcunché di positivo. Più imparziale la voce di Guidicini, coinvolto nella pubblica amministrazione ma ugualmente puntuale nell'annotare i problemi nei quali la città si dibatteva.

Anche se soffocata dalla presenza francese e dal rigido controllo di Napoleone, la «carica progettuale e innovativa»⁵⁴ del Triennio giacobino conobbe proprio a Bologna una delle sue espressioni più mature e significative: la promulgazione del primo testo costituzionale italiano, modellato su quello francese del 1795, che venne approvato il 4 dicembre 1796.⁵⁵

⁴⁹ Cfr. Alfeo Giacomelli, *La Bologna tardo illuministica e prerivoluzionaria di Giuseppe Compagnoni*, in *Giuseppe Compagnoni. Un intellettuale tra giacobinismo e restaurazione*, a cura di Sante Medri, Bologna, Edizioni Analisi, 1993, pp. 33-83.

⁵⁰ *Diario bolognese. Dall'anno 1796 al 1818 con un cenno cronologico dei governi di Bologna dalla sua fondazione in poi e notizie storiche sulle compagnie religiose e delle arti ecc. Opera di Giuseppe Guidicini pubblicata dal figlio Ferdinando e dedicata a Sua Maestà Umberto I re d'Italia*, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1886-1887.

⁵¹ Tommaso De' Buoi, *Diario delle cose principali accadute nella città di Bologna dall'anno 1796 fino all'anno 1821*, a cura di Silvia Benati, Mirtide Gavelli e Fioreza Tarozzi, presentazione di Angelo Varni, Bologna, Bononia University Press, 2005.

⁵² Giuseppe Guidicini, *Diario bolognese*, cit., p. 4.

⁵³ Cfr. Ivan Tognarini, *Le Repubbliche giacobine*, in *Storia della società italiana*, diretta da Giovanni Cherubini, Milano, Teti, 1985, p. 59. Tra i protagonisti di tale dibattito, sviluppatosi a più riprese negli anni sessanta del Novecento, si distinsero Furio Diaz, Delio Cantimori e Giuseppe Galasso.

⁵⁴ Mirco Degli Esposti, *La Repubblica Bolognese nel triennio 1796-1799 e la prima costituzione italiana*, «Scienza e politica», VIII, 1996, 15, p. 81.

⁵⁵ Il testo era stato preventivamente pubblicato e sottoposto al giudizio della cittadinanza (*Piano di costituzione presentato al Senato di Bologna dalla Giunta costituzionale a cui si premette l'editto pubblicato dal medesimo Senato per esplorar su di esso il voto del popolo*, Bologna, nella Stamperia Camerale, 1796, 8°, XVI, 64 pp.). Esso rappresentava il punto di arrivo di un complesso scontro politico che aveva visto contrapposti il Senato e le forze

L'iniziale entusiasmo per il nuovo corso storico, salutato da una rigogliosa produzione di opuscoli politici e stampe celebrative, si stava tuttavia logorando e sempre più lontano da posizioni democratiche appariva lo stesso Bonaparte, che non condivideva lo spirito rivoluzionario del quale si era servito come strumento «di propaganda politica e di pressione psicologica» con cui favorire la propria ascesa personale.⁵⁶ Le ricerche condotte negli ultimi decenni hanno contribuito a chiarire le logiche militari e diplomatiche sottese alla Campagna d'Italia nel quadro complessivo degli eventi europei, facendo emergere gli slanci e le contraddizioni di un progetto politico orientato a favorire la genesi di repubbliche italiane rette da governi moderati e pienamente subordinati alla Francia.⁵⁷

Tale obiettivo pareva raggiunto a Bologna, il cui Senato aveva creato una carta costituzionale che lasciava sostanzialmente intatto il tradizionale tessuto sociale e difendeva il diritto di proprietà. Il completo silenzio in merito alla religione cattolica costituiva il passaggio più critico della «indigesta» Costituzione, come la definì De' Buoi riecheggiando un disagio diffuso. Quel documento tuttavia non entrò mai in vigore, poiché l'accelerazione imposta da Bonaparte alla definizione dello scacchiere italiano portò a termine l'effimera autonomia bolognese.

Il 30 dicembre, al Congresso di Reggio Emilia, la città entrò con riluttanza a far parte della Repubblica Cispadana, unendosi a Modena, Ferrara e Reggio. I congregati, in seguito trasferiti a Modena per volere di Napoleone, approvarono una nuova Costituzione, che venne pubblicata il 27 marzo 1797. Essa mostrava un impianto aristocratico-conservatore che non riconosceva tra gli impegni dello Stato la garanzia dei diritti sociali – compreso quello all'istruzione – e tuttavia la sua applicazione portò a significativi cambiamenti, primo fra tutti la soppressione del Senato bolognese, che non sarebbe stato ricostituito neppure durante la Restaurazione.

Il potere legislativo andò ad un Corpo formato da due consigli⁵⁸ cui spettava anche il compito di nominare i tre membri del Direttorio, l'organo detentore del potere esecutivo. Il territorio della Repubblica Cispadana fu organizzato in dieci Dipartimenti, sedi di amministrazioni centrali che controllavano un certo numero di municipalità.⁵⁹ Bologna, la capitale, fu ripartita nelle quattro municipalità di San Giacomo, San Francesco, Santa Maria Maggiore e San Domenico.

Ancora una volta però la rapida evoluzione degli eventi militari e diplomatici europei travolse il fragile equilibrio italiano. Il trattato di Tolentino del 19 febbraio 1797 tra la Francia e la Santa Sede e il trattato di Leoben sottoscritto il 17 aprile con l'Austria fanno da sfondo alla

radicali, che rivendicavano una rapida trasformazione delle istituzioni in senso democratico e accusavano il Senato di ostacolare il cammino dell'uguaglianza e della democrazia. Mirco Degli Esposti, *La Repubblica Bolognese nel triennio 1796-1799*, cit., pp. 81-82.

⁵⁶ Carlo Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, cit., p. 59.

⁵⁷ Ivi, p. 43.

⁵⁸ *Costituzione Cispadana*, Titolo settimo «Potere legislativo», art. 66.

⁵⁹ Ivi, Titolo secondo «Distribuzione del territorio», art. 8.

decisione di Bonaparte di unire le repubbliche Cispadana e Transpadana per dar vita alla Repubblica Cisalpina, proclamata il 29 giugno, con capitale Milano. Per la città felsinea, ridotta a semplice capoluogo di uno dei 20 dipartimenti in cui fu organizzato il territorio statale, questo significò la fine del sogno di indipendenza.

La Cisalpina, a differenza della Cispadana, non era nata dalla deliberazione di un'assemblea elettiva – per quanto condizionata dalla volontà francese – ma da un atto del generale Bonaparte, il quale il 9 luglio le impose una carta costituzionale rispondente agli interessi della borghesia, che poneva le premesse per l'emarginazione delle forze riformatrici e delle classi popolari.

Il potere esecutivo fu affidato ad un Direttorio di cinque membri eletti dal Corpo legislativo, che a sua volta si divideva in Gran Consiglio e Consiglio dei Seniori, e il «sentimento di eterna riconoscenza»⁶⁰ verso la Repubblica Francese mutò rapidamente in una forzata subordinazione. La nuova Costituzione imposta il primo settembre 1798⁶¹ dopo il colpo di stato dell'ambasciatore Claude Joseph Trouvé modificava la precedente restringendo ulteriormente la sovranità popolare in senso censitario, limitando le libertà civili e segnando il passaggio «da un regime prettamente democratico-liberale ad un regime liberale-conservatore».⁶² Si era però ormai vicini al tramonto della Repubblica Cisalpina, che chiudeva la sua breve esistenza nel completo asservimento alla Francia: travolta da una sconfitta militare di cui non era responsabile, aveva ormai perduto da tempo il suo significato politico e ideologico.

Gli Austro-russi entrarono a Milano il 28 aprile 1799 e a Bologna due giorni più tardi, al comando del generale Kleanu.⁶³ Come nella ex capitale, anche nel capoluogo emiliano essi vennero accolti da liberatori ma ben presto – per dirla con Carlo Zaghi⁶⁴ – mostrarono «il loro vero volto» scatenando processi sommari, requisizioni e un'elevatissima imposizione fiscale che indebolì le già precarie condizioni della popolazione. La Reggenza provvisoria di Bologna fu affidata al marchese Francesco Ghisilieri⁶⁵ ma la situazione rimase caotica, segnata dal continuo passaggio di truppe.

⁶⁰ *Costituzione Cisalpina*, art. 3.

⁶¹ Testo pubblicato in: *Le costituzioni italiane*, a cura di Alberto Aquarone, Mario D'Addio, Guglielmo Negri, Milano, Edizioni di Comunità, 1958, pp. 120-153.

⁶² *Storia d'Italia*, cit., p. 206.

⁶³ Johann Kleanu conte di Jannovitz, nato nel 1758. Cfr. Tommaso De' Buoi, *Diario*, cit., p. 427, n. 54.

⁶⁴ Carlo Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, p. 231.

⁶⁵ Francesco Pio Ghisilieri (1741-1816), senatore di Bologna dal 1766, decorato del titolo di ciambellano dell'imperatore Leopoldo, per l'impegno nella breve restaurazione austriaca dovette poi lasciare la città. Per uno sguardo generale alla famiglia Ghisilieri, strettamente legata all'editoria attraverso la Stamperia di Colle Ameno, fondata nel 1753 dal marchese Filippo Carlo, si veda: Piero Paci, *La nobile famiglia dei Ghisilieri nel XVIII secolo*, «Strenna storica bolognese», XXXVIII, 1988, pp. 325-349; Id., *La stamperia bolognese di Colle Ameno: nuove ricerche ed attribuzioni*, «Strenna storica bolognese», LVII, 2007, pp. 283-301.

Nel frattempo nell'aprile del 1800 moriva l'Arcivescovo Andrea Gioannetti⁶⁶ e la sede vescovile rimase vacante fino al dicembre del 1802, quando con il sistema concordatario introdotto fra Stato e Chiesa essa venne affidata al cardinale milanese Carlo Oppizzoni,⁶⁷ destinato ad un lunghissimo episcopato che si sarebbe concluso nel 1855.

La restaurazione tentata dal governo austriaco venne interrotta dalla vittoria di Napoleone a Marengo, in seguito alla quale i Francesi riconquistarono il nord Italia ed entrarono a Bologna il 29 giugno 1800. Napoleone ripristinò la Repubblica Cisalpina conferendole un volto ancor più accentratore, che soffocava l'anelito di autonomia di Bologna. Riprese anche il lucroso affare della vendita dei beni ecclesiastici già avviato durante il Triennio,⁶⁸ ma a causa dell'incertezza politica e della pressione fiscale in continuo aumento la seconda Cisalpina ebbe vita assai travagliata.

L'urgenza di definire il quadro istituzionale convinse Bonaparte a indire i Comizi di Lione, ai quali convocò gli esponenti del panorama politico-culturale italiano. Abilmente orchestrata dal Primo Console, l'assemblea accettò «per acclamazione» il nuovo assetto costituzionale che dava vita alla Repubblica Italiana,⁶⁹ sotto la presidenza di Napoleone e la vice-presidenza di Francesco Melzi d'Eril. Si apriva per il nord Italia un periodo di grandi difficoltà economiche, ma anche di sforzi uniformatori fondati su un ordinamento legislativo e fiscale omogeneo, un esercito nazionale e un apparato amministrativo centrale e periferico che ricalcava il modello francese incardinato sulla figura del Prefetto, agente e rappresentante del potere centrale nei dipartimenti.

Dopo un ultimo tentativo di rivolta che si verificò nel giugno del 1802, Bologna entrò «in un periodo meno denso di drammatiche tensioni, ma dipinto con i toni smorzati della vita minuta e quotidiana che riprendeva i suoi ritmi»,⁷⁰ assistendo all'ascesa di due suoi cittadini che già dal 1796 si erano distinti nella gestione della cosa pubblica e che ebbero parte attiva nella stesura della carta costituzionale del 1802: Ferdinando Marescalchi e Antonio Aldini. Il primo avrebbe retto il Ministero degli Esteri per tutta la durata della parabola napoleonica mentre il secondo, dopo una

⁶⁶ Simone Bonechi, *Gioannetti (Giovannetti) Andrea*, in *DBI*, vol. 55, 2001, pp. 81-86.

⁶⁷ Sulla biografia e l'opera di Carlo Oppizzoni, figura fondamentale che accompagnò la sua città lungo tutta la prima metà dell'Ottocento, si vedano: Umberto Mazzone, *Oppizzoni, Carlo*, in *DBI*, vol. 79, 2013; *Le carte del cardinale Carlo Oppizzoni arcivescovo di Bologna, 1803-1855. Inventario*, a cura di Mario Fanti, Bologna, Costa, 2013; Aldo Berselli, *Da Napoleone alla Grande Guerra*, in *Storia di Bologna*, IV, *Bologna in età contemporanea 1796-1914*, a cura di Aldo Berselli, Angelo Varni, Bologna 2010, pp. 1-135; Rodolfo Fantini, *Il Generale Bonaparte e il Cardinale Oppizzoni (estratti)*, Bologna, Pàtron, 1969-1972, 7 voll.

⁶⁸ Umberto Marcelli, *La vendita dei beni nazionali nella Repubblica Cisalpina*, seconda ed., Bologna, Pàtron, 1973.

⁶⁹ *Costituzione della Repubblica Italiana adottata per acclamazione nei Comizj Nazionali in Lione*, 26 gennaio 1802, n. 1, in *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana. Dalla Costituzione proclamata nei Comizj in Lione al 31 Dicembre 1802, anno I*, [Milano], presso Luigi Veladini Stampatore Nazionale in Contrada S. Redigonda, [1803], pp. 1-18.

⁷⁰ Angelo Varni, *Il periodo napoleonico*, in *Storia illustrata di Bologna*, cit., vol. 2, p. 352.

breve uscita dalla vita politica causata dal un contrasto con Melzi d'Eril, nel 1805 sarebbe divenuto Segretario di Stato.⁷¹

È però con gli anni del Regno d'Italia, proclamato il 17 marzo del 1805,⁷² che le spinte centralizzatrici e uniformatrici si fecero più forti, attraverso riforme di vasta portata che influenzarono profondamente la vita amministrativa, sociale e culturale dei territori via via annessi al nucleo originario dello stato, che raggiunse la sua massima estensione nel 1812. Il 21 giugno 1805 Bologna ricevette la visita dell'Imperatore dei Francesi, in Italia assieme alla consorte per l'incoronazione a re d'Italia. Il soggiorno della coppia fu breve ma fruttuoso perché Napoleone si pronunciò su importanti questioni di interesse locale, come i lavori per l'immissione delle acque del fiume Reno nel Po, così da prevenire le alluvioni che periodicamente devastavano le campagne, e concesse alla zecca cittadina il privilegio di battere moneta.

Quelli del Regno furono comunque anni difficili, segnati dalle continue guerre intraprese dalla Francia alle quali la popolazione italiana fu costretta a contribuire soggiacendo alla coscrizione militare obbligatoria e a gravose imposte che pregiudicarono la ripresa dell'economia interna e il successo delle riforme, tra le quali nelle pagine a seguire analizzeremo quelle messe in atto nei due cruciali ambiti della pubblica istruzione e del controllo della stampa.

Quando, sul finire del 1813, divennero palesi l'esito disastroso della campagna di Russia e il collasso dell'impero napoleonico, anche Bologna venne conquistata dall'Austria, che vi istituì un Governo provvisorio affidato in un primo tempo al generale d'Eckhardt⁷³ e poi al barone Steffanini,⁷⁴ e tutta la provincia ritornò ad essere sconvolta dal continuo passaggio delle armate. Dalla Romagna giunsero infatti gli eserciti della coalizione antifrancesa mentre dalle Marche le divisioni napoletane guidate da re Gioacchino Murat, che aveva tradito Napoleone e imbastito negoziati di alleanza con l'Austria per salvare il proprio trono di Napoli, e che tentando di conquistare le Legazioni si apprestava a compiere quei passi falsi che lo avrebbero in seguito portato alla sconfitta e alla fucilazione.

⁷¹ Per entrambi rinvio alle rispettive note bio-bibliografiche contenute nel *Dizionario Biografico degli Italiani*: Enzo Piscitelli, *Aldini, Antonio*, in *DBI*, vol. 2, 1960, pp. 89-90; Emanuele Pigni, *Marescalchi, Ferdinando*, in *DBI*, vol. 70, 2008, pp. 59-62.

⁷² *Proclama con cui viene pubblicato lo Statuto Costituzionale che dichiara l'Imperatore de' Francesi Napoleone I Re d'Italia, e determina il modo di successione al Regno*, 19 marzo 1805 n. 13, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima. Dal 1 Gennaio al 30 Giugno 1805*, Milano, presso la Regia Stamperia Veladini in Contrada S. Radegonda, [1805], pp. 33-42.

⁷³ Ludwig Christoph barone d'Eckhardt (1767-1843) resse il Governo provvisorio austriaco a Bologna fino al 14 novembre 1814, quando venne destinato al comando di Venezia. Cfr. Tommaso De' Buoi, *Diario*, cit., pp. 264; 539 n. 18.

⁷⁴ Joseph Steffanini di Monte Airone (1774-1826) aveva fino ad allora comandato l'esercito austriaco nel Ducato di Parma e Piacenza. Cfr. Tommaso De' Buoi, *Diario*, cit., pp. 264; 541 n. 41.

Il suo ritorno a Bologna nella primavera del 1815 segnò l'avvio di una campagna di liberazione dallo straniero che, per quanto fallimentare, conobbe un importante seguito nella città emiliana⁷⁵ e pose fine alla Commissione governativa delle tre Legazioni presieduta da Giulio di Strassoldo,⁷⁶ istituita l'anno precedente dal Governo provvisorio austriaco per riunire gli ex Dipartimenti di Reno, Rubicone e Basso Po.⁷⁷ Consumatasi nel mese di aprile la breve parentesi del governo murattiano, la città ritornò sotto il controllo di Steffanini, ma a giugno venne resa nota la decisione del Congresso di Vienna di restituire al papa le Legazioni, la cui sorte era rimasta a lungo incerta. Il ritorno ad uno stato che non riconosceva la separazione tra potere civile e magistero spirituale non poteva soddisfare le speranze di chi aveva vissuto ed interiorizzato il messaggio riformatore degli anni napoleonici, e dunque scatenò uno scontento che De' Buoi non mancò di annotare con tutta l'amarezza di un conservatore stanco di continui tumulti, osservando che la notizia aveva «consolati i buoni che sono pochissimi, ed afflitti i malvagi, che sono infiniti».⁷⁸

Il 9 luglio 1815 il potere passò dalle mani di Steffanini a quelle del Delegato Apostolico monsignor Giacomo Giustiniani,⁷⁹ che di concerto con l'Arcivescovo Oppizzoni avviò una politica di mediazione tra l'antico e il nuovo che si rivelò più equilibrata in certi ambiti, come l'istruzione pubblica di livello inferiore, e meno in altri, come l'amministrazione della giustizia.

Il *Motu Proprio* del 6 luglio 1816 relativo alla riorganizzazione amministrativa dello Stato Ecclesiastico⁸⁰ segnò il passaggio, dopo il centralismo napoleonico, al meno organico ed efficiente centralismo pontificio. La società bolognese, vittima di una grave carestia, risultava scompaginata,

⁷⁵ Il suo proclama agli italiani diffuso da Rimini (*Italiani*, 30 marzo 1815, manifesto), che si chiudeva con le parole «indipendente Italia», incontrò un fervido seguito a Bologna ma si trattava di un tentativo prematuro che non ebbe felice esito.

⁷⁶ Giulio Giuseppe Strassoldo (1771-1830), apparteneva alla più alta nobiltà di Gorizia ed era stato decorato del titolo di Ciambellano dell'imperatore d'Austria. Nel 1818 divenne Governatore della Lombardia. Cfr. Mario Menghini, *Strassoldo, Giulio Giuseppe, conte*, in *Enciclopedia Italiana*, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/strassoldo-giulio-giuseppe-conte_\(Enciclopedia-Italiana\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/strassoldo-giulio-giuseppe-conte_(Enciclopedia-Italiana))>, ultima cons. 20.12.2015.

⁷⁷ La Commissione governativa delle tre Legazioni era stata istituita il 13 agosto 1814. «Dopo molte cavillazioni fra il generale Dekart, ed il Signor Giulio Strassoldo uscì il Proclama enunciante la Commissione di Governo composta dal Signor Comandante le trè Legazioni, il Signor Commissario Strassoldo, trè Consiglieri, Signor Conte Isolani, Signor Mangelli, Signor Cremona, trè supplenti, Signor Avvocato Guido Fabri, Signor Bonaventura Zecchini, Signor Cavalier Dal Fiume» (Tommaso De' Buoi, *Diario*, cit., p. 262). Il 24 agosto, venne emanato un provvedimento che stabilì le funzioni della Commissione, creando in seno ad essa i commissariati, Civile, Pontificio e di Buon Governo. Cfr. *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, direttori Piero D'Angiolini, Claudio Pavone, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981, vol. 1, pp. 606-608.

⁷⁸ Tommaso De' Buoi, *Diario*, cit., p. 271.

⁷⁹ Giacomo Giustiniani (1769-1843) oltre a riprendere possesso della Legazione di Bologna per conto della Santa Sede venne incaricato dal Segretario di Stato Consalvi di riordinare l'Università di Bologna, dalla quale in accordo con l'Arcivescovo Oppizzoni sospese diversi professori per il comportamento tenuto negli anni napoleonici. Fece ritorno a Roma nel 1816. Cfr. Simone Bonechi, *Giustiniani Giacomo*, in *DBI*, vol. 57, 2001, pp. 334-338.

⁸⁰ *Motu proprio della santità di nostro signore papa Pio settimo in data dei 6. luglio 1816 sulla organizzazione dell'amministrazione pubblica esibito negli atti del Nardi segretario di camera nel di 14. Dell'anno e mese suddetto*, Roma, presso Vincenzo Poggioli stampatore della Rev. Cam. Apost., 1816, 4°, 62, [2], 65, [3], 31, [1], 15, [1], 7, [1], 31, [1] pp.

con al proprio vertice un ceto nobile che faticava a trovare punti di contatto tra i propri valori e quelli espressi dalla Santa Sede. Nonostante l'attenta politica del Segretario di Stato Ercole Consalvi,⁸¹ volta a conciliare la tradizione con un cauto riformismo, l'*élite* dirigente, rimasta priva di quella forma di autogoverno che era il Senato soppresso nel 1797, provava sentimenti di nostalgia verso le autonomie del passato senza però riuscire ad intraprendere una concreta azione politica, ma piuttosto aderendo a sette segrete che coagulavano reminiscenze giacobine, indipendentismo e mero municipalismo.

In quelle prime esperienze carbonare si trovarono coinvolti anche diversi ex funzionari dell'apparato amministrativo e burocratico del Regno d'Italia che faticavano ad adattarsi al mutato contesto, ma neppure i moti del 1820-21, nonostante un certo coinvolgimento popolare, portarono cambiamenti. La situazione si fece ancora più tesa nel 1823, dopo la morte di Pio VII e l'ascesa al pontificato di Leone XII, che segnò la svolta ad una restaurazione più pienamente teocratica e al rafforzamento dei controlli di polizia e di censura. Come avremo modo di approfondire in seguito, furono anche gli anni dell'importante riforma della Pubblica istruzione avviata nel 1824 con l'emanazione della bolla *Quod Divina Sapientia*, che attribuì ai vescovi il controllo sul ciclo scolastico elementare, ma che seppe anche conservare alcune delle innovazioni introdotte dal governo napoleonico.

Nel frattempo, l'arrivo a Bologna del nuovo Cardinal Legato Giuseppe Albani implicò ulteriori frustrazioni per lo spirito indipendentista della città. Egli si pose infatti in aperto contrasto con le rivendicazioni autonomistiche espresse dall'*élite* locale, causandone la chiusura in un apatico scetticismo da cui si sarebbe episodicamente riscossa nel 1831. Quell'anno, con le insurrezioni che portarono alla secessione delle Legazioni dallo Stato Pontificio e alla breve esperienza del Governo delle Province Unite,⁸² segnò infatti la presa di coscienza dell'inadeguatezza dell'antica impostazione municipalista di fronte ad un quadro politico che esigeva ormai vedute più ampie, portando gli ideali di libertà e indipendenza a confluire in quelli di nazione e di Italia Unita.

⁸¹ Della vasta bibliografia sul cardinale Ercole Consalvi, Segretario di Stato di Pio VII dal 1800 al 1806 e dal 1814 al 1823, oltre al profilo contenuto nel *DBI* (Alessandro Roveri, *Consalvi, Ercole*, in *DBI*, vol. 28, 1983, pp. 33-43) mi limito a citare, anche per i riferimenti bibliografici, l'opera *Cardinale Ercole Consalvi. 250 anni dalla nascita. Atti del convegno di Roma, 8 giugno 2007*, a cura di Roberto Regoli, Trieste, Biblioteca civica Attilio Hortis, 2007.

⁸² Sulla parabola insurrezionale del 1831 a Bologna e sull'esperienza delle Province Unite si vedano: Franco Manaresi, *Francesco Orioli e la rivoluzione del 1831*, Bologna, Analisi, 1990; Umberto Marcelli, *Popolo e idee nei moti del 1831*, Viterbo, Agnesotti, 1983; Giovanni Natali, *Intorno ai moti politici del 1831 in Bologna*, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1931; *La rivoluzione dell'anno 1831 nello Stato Romano. Memorie storiche e documenti editi ed inediti raccolti da Gioacchino Vicini*, Imola, Galeati, 1889.

Capitolo I

BOLOGNA FRA RIVOLUZIONE E COSTRUZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO-EDUCATIVO (1796-1800)

Con l'ingresso dell'esercito francese e l'insediamento del governo repubblicano, Bologna visse profondi cambiamenti nel suo assetto scolastico-educativo, che fino ad allora aveva mantenuto pressoché inalterate le caratteristiche sviluppate nel corso dell'Età moderna. L'antico *Studium*, seppur indebolito da una lunga fase di declino istituzionale, continuava ad essere il destinatario privilegiato delle risorse stanziare per l'istruzione dal governo della città, che esercitava il proprio controllo su di esso attraverso l'Assunteria di Studio. La mancanza di una politica uniforme rivolta agli altri livelli scolastici «favorì la moltiplicazione delle iniziative»,¹ e numerosi collegi e convitti sorsero per rispondere alla crescente domanda di istruzione espressa dalla nobiltà e dalla borghesia mercantile. La proposta educativa della Compagnia di Gesù si radicò precocemente a Bologna, tanto che già 1551 il rettore della locale comunità, padre Francesco Palmio, poté aprire scuole pubbliche annesse alla chiesa di Santa Lucia. Il progressivo acquisto di terreni e proprietà ubicati tra le attuali vie De' Chiari, Castiglione e Cartoleria portò alla formazione dell'area nota come *insula* gesuitica, fulcro di un'intensa attività didattica rivolta tanto ai membri della Compagnia quanto agli allievi esterni.² I collegi ignaziani di San Francesco Saverio e di San Luigi Gonzaga,³ «che assunsero subito lo status di scuole d'*élite*»,⁴ incontrarono il sostegno del cardinal Gabriele Paleotti, particolarmente sensibile alle istanze di rinnovamento educativo venute alla luce durante i lavori del Concilio di Trento, ai quali aveva preso parte.⁵ Grazie alla stretta collaborazione instaurata con padre Palmio, Paleotti affidò ai Gesuiti anche la direzione del nuovo Seminario arcivescovile, fondato in ottemperanza alle disposizioni conciliari e inaugurato nel 1568. Dopo un avvio difficile, ostacolato dalla concorrenza delle preesistenti scuole per chierici annesse alle chiese di San Pietro,

¹ Gian Paolo Brizzi, *Scuola e società durante l'Antico Regime*, in *Storia illustrata di Bologna*, cit., p. 263.

² Cfr. *Dall'isola alla città. I gesuiti a Bologna*, a cura di Gian Paolo Brizzi e Anna Maria Matteucci, con scritti di Giancarlo Angelozzi [et al.], Bologna, Nuova Alfa, 1988.

³ Sui collegi bolognesi si vedano: Gian Paolo Brizzi, *I Collegi religiosi. La Compagnia di Gesù*, in Luigi Balsamo [et al.], *I secoli moderni. Le istituzioni e il pensiero*, Bologna, Federazione delle casse di risparmio e delle banche del Monte dell'Emilia e Romagna; Milano, Silvana, 1987; *Il Collegio San Luigi dei pp. Barnabiti in Bologna. 1773, 1873, 1923. Notizie e documenti raccolti e ordinati dai pp. Giuseppe Boffito e Francesco Fracassetti*, Firenze, Giuntina, 1925; Gian Paolo Brizzi, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento. I seminaria nobilium nell'Italia centro-settentrionale*, Bologna, Il mulino, 1976.

⁴ Gian Paolo Brizzi, *I Collegi religiosi. La Compagnia di Gesù*, cit., pp. 111-112.

⁵ Sulla vita del cardinal Gabriele Paleotti (1522-1597) e sulla sua azione pastorale si veda Paolo Prodi, *Paleotti Gabriele*, in *DBI*, vol. 80, 2014, pp.431-434 e relativi riferimenti bibliografici.

San Petronio e Santa Maria Maggiore, il Seminario acquisì crescente prestigio,⁶ attraendo sempre più giovani non destinati al sacerdozio. Per loro, che erano detti ‘convittori’, il cardinale istituì nel 1588 il *Collegium Convictorum Seminarii Bononiensis*, dotato di un regolamento proprio.⁷ Dieci anni più tardi, nel 1598, il trasferimento del Seminario in uno stabile ubicato di fronte alla cattedrale rese necessaria la creazione di una scuola interna, a causa della distanza venutasi a creare da quella gesuitica. La nuova realtà venne affidata a sacerdoti diocesani ma mantenne un programma didattico analogo a quello ignaziano e continuò ad accogliere numerosi allievi esterni.⁸ Nel 1736 il cardinale Prospero Lambertini, ribadendo l’utilità del Seminario, ne avviò una profonda riorganizzazione che proseguì anche dopo la sua ascesa al pontificato. Nel 1745 scelse infatti di affidarne la direzione ai padri Barnabiti, che già da tempo vi tenevano alcuni insegnamenti, tra i quali grammatica e filosofia. La direzione sarebbe ritornata ai sacerdoti diocesani solamente nel 1774, quando i Barnabiti subentrarono al soppresso ordine dei Gesuiti nella direzione degli istituti che ad esso facevano capo.⁹ Accanto ai collegi gesuitici e al Seminario arcivescovile, a Bologna esistevano diverse altre scuole dipendenti da ordini religiosi che aprivano le proprie porte a studenti esterni. Spiccavano, per l’alta qualità dell’offerta didattica e per la ricchezza delle proprie biblioteche, quelle annesse ai conventi di San Domenico e di San Francesco, destinate a subire soppressioni e spoliazioni durante il periodo francese. Queste realtà si rivolgevano comunque ad una platea di allievi appartenenti ai ceti elevati e garantivano insegnamenti di livello superiore, mentre l’istruzione di base, ed in particolare la prima alfabetizzazione del popolo, era lasciata ad iniziative di tipo caritativo o all’azione di sacerdoti, maestri privati e precettori.

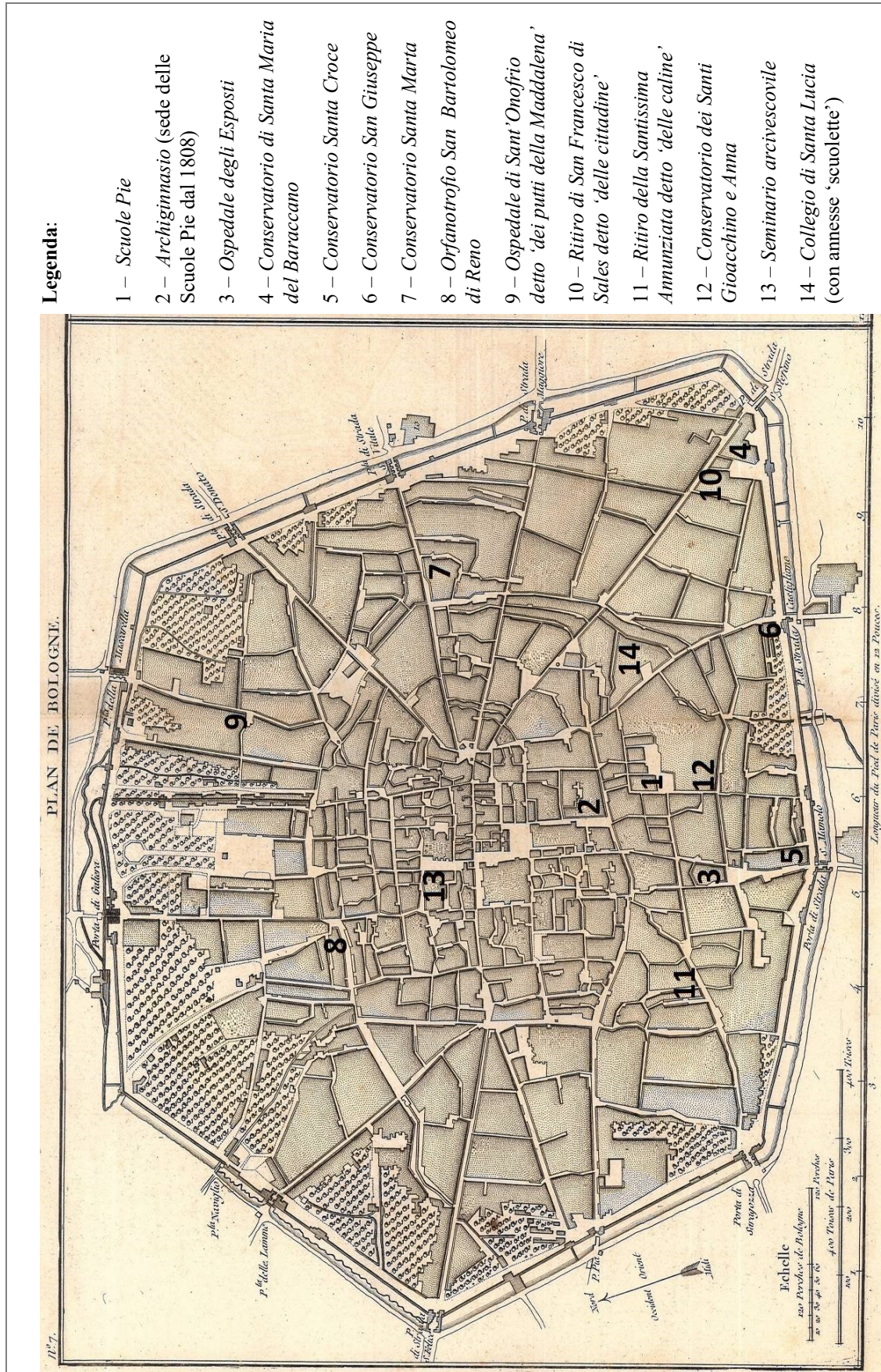
Conoscere le scuole bolognesi e il numero approssimativo degli allievi che le frequentavano costituisce una fondamentale premessa per comprendere da un lato il contesto nel quale vennero ad incidere le riforme messe in atto dai governi che si succedettero nel trentennio esaminato, dall’altro per valutare le strategie seguite da coloro che si dedicavano alla produzione e alla commercializzazione dei libri di testo ad esse rivolti. Nelle pagine a seguire tratteremo dunque il profilo delle principali realtà, cercando di stabilire l’evoluzione vissuta da ciascuna di esse ed il ruolo giocato dai testi di istruzione.

⁶ Cfr. Umberto Mazzone, *Governare lo Stato e curare le anime. La Chiesa e Bologna dal Quattrocento alla Rivoluzione francese*, Padova, Limena, 2012.

⁷ *Ordini, et regole da osservarsi da convittori nel Seminario di monsignore illustrissimo, & reuerendissimo Arcivescouo di Bologna*, in Bologna, per Vittorio Benacci, 1588, 8°, 16 pp.

⁸ I criteri di ammissione e le regole generali della struttura sono illustrate in: *Il compendio de gli ordini dati al clero et al popolo dall’Ill.^{mo} sig. Card. Paleotti di felice memoria e da mons. Alfonso, Arciv. presente per lo buon governo delle anime e delle cose ecclesiastiche*, Bologna, presso gli Heredi di Gio. Rossi, 1603, 4°, [16], 174, [2] pp.

⁹ Per approfondire l’opera dei Barnabiti nel Seminario bolognese cfr.: *Il Collegio San Luigi dei pp. Barnabiti in Bologna*, cit., pp. 45-78.



Tab. 1. I luoghi di istruzione a Bologna (mappa della città tratta dall'opera *Voyage en Italie, contenant l'histoire & les plus singulieres de l'Italie, & sa description; les usages, le gouvernement, le commerce, la litterature, les arts, l'histoire naturelle, & les antiquities;... par m. De La Lande, Paris, chez la veuve Desaint, libraire, rue du Foin, 1786, 9 voll.*).

Da 'Scuole Pie' a 'Scuole Normali'

Fondate nel 1616 per iniziativa del fiorentino Giovanni Francesco Fiammelli, le Scuole Pie bolognesi si ispiravano apertamente a quelle omonime istituite a Roma nel 1597 da san Giuseppe Calasanzio,¹⁰ dalle quali tuttavia differivano in quanto non erano rette dall'ordine dei padri Scolopi ma da una Congregazione autonoma composta da laici e da ecclesiastici che faceva capo all'Arcivescovo.¹¹ Fu proprio tale natura di ente secolare a caratterizzare queste scuole e a preservarle dagli effetti delle soppressioni degli ordini religiosi sancite negli anni napoleonici. Le autorità governative si limitarono infatti ad assumerne il controllo per integrarle nel nascente sistema scolastico statale. Ciò che esse condividevano con l'esperienza calasanziana era invece la finalità di istruire gratuitamente e cristianamente i figli del popolo, ai quali offrivano un percorso di studi teorico-pratico ben strutturato e adatto ad un ampio ventaglio di professioni.

Le ricerche condotte su questo istituto¹² restituiscono l'immagine di una realtà ricca e complessa, chiamata a rispondere alle esigenze educative di un numero di allievi in costante aumento. Proprio per limitare l'eccessivo sovraffollamento delle prime classi, nel 1662 il canonico Matteo Sgargi promosse e finanziò l'apertura delle 'Scuole dei Quattro Quartieri', dove i bambini dai 6 agli 8 anni potevano ricevere i primi rudimenti del leggere e scrivere. Giuridicamente dipendenti dalle Scuole Pie, esse erano affidate ad altrettante maestre selezionate dalla Congregazione, le quali insegnavano all'interno delle proprie case in cambio di un modesto stipendio. Anche il corpo insegnante delle Scuole Pie, esclusivamente maschile ed in gran parte ecclesiastico, dal 1622 percepì una retribuzione, in deroga al regolamento originale secondo cui ciascun maestro avrebbe dovuto prestare servizio senza «alcuna mercede, che l'eterna in Cielo».¹³

¹⁰ Su san Giuseppe Calasanzio e le Scuole Pie rinvio in particolare a: Antonio Lezáun, *Storia delle Scuole Pie (manuale)*, Madrid, ICCE, 2011; György Sántha, *San Giuseppe Calasanzio educatore. L'opera pedagogica di s. Giuseppe Calasanzio, fondatore delle Scuole Pie e celeste patrono delle Scuole popolari cristiane*, Roma, Edizioni calasanziane, 2005; *Congregazione Generale dell'Ordine delle Scuole Pie: spiritualità e pedagogia di San Giuseppe Calasanzio. Saggio di sintesi*, Roma, Edizioni Calasanziane, 1995.

¹¹ Si veda in proposito: *Regole per la Congregazione delle Scuole Pie di Bologna approvate, & confermate dall'illustrissimo, e reverendiss. Sig. Cardinale Lodovico Arcivescovo, et di esse Protettore benignissimo*, in Bologna per l'Herede del Benacci Stampatore Archiepiscopale, 1629, p. 7 (una copia in ASC, *Scuole Pie*, Scritture 1615-1621, Libro 10, n. 10).

¹² Accanto al fondamentale contributo di Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, Bologna, Zanichelli editore, 1971, segnalò: Franco Bergonzoni, *Le Scuole Pie*, in *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, vol. 2 *La Biblioteca comunale e gli istituti culturali insediati nel Palazzo*, a cura di Giancarlo Roversi, testi di Franco Bergonzoni [et al.], Bologna, Credito Romagnolo, 1987, pp. 419-432; Ilaria Di Cillo, *Inventario dell'archivio delle Scuole Pie di Bologna (1533-1873)*, tesi di laurea in Archivistica, Università di Bologna, rel. prof.ssa Euride Fregni, a.a. 2002-2003. Tra le fonti bibliografiche si vedano Giuseppe Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna*, cit., vol. IV, pp. 207-208 e *Archivio patrio di antiche e moderne rimembranze felsinee raccolte e compilate dal dottor ingegnere Giuseppe Bosi*, Bologna, dalla Tipografia delle Muse, 1859, vol. IV, pp. 275-281; 331-333; 388-392.

¹³ *Regole per la Congregazione delle Scuole Pie di Bologna*, cit., p. [23].

Nel 1716, a cento anni dall'apertura, l'istituto accoglieva 800 alunni suddivisi in 17 classi, o 'scuole',¹⁴ mentre ottant'anni più tardi, nel 1796, il numero di iscritti era salito a 1362¹⁵ e l'edificio di via De' Poeti, confinante con il monastero di San Domenico, si era fatto troppo angusto. Là esso continuò tuttavia ad avere sede fino al 1808, quando l'amministrazione del Regno d'Italia gli destinò il palazzo dell'Archiginnasio precedentemente occupato dallo Studio, a sua volta trasferito nella nuova sede di Palazzo Poggi in via Zamboni.¹⁶

L'importanza delle Scuole Pie richiamò immediatamente l'attenzione dei conquistatori francesi e dei loro sostenitori, decisi ad introdurre insegnamenti in linea con il messaggio repubblicano e gli ideali democratici, tuttavia la complessità della situazione politica non lasciò spazio a riforme scolastiche di particolare rilievo. Soltanto dopo l'istituzione della Repubblica Cispadana poté iniziare quel processo di accentramento che contraddistinse l'amministrazione napoleonica. Per le Scuole Pie ciò significò entrare alle dipendenze della Municipalità del Distretto di San Domenico, una delle quattro in cui era stata suddivisa la città di Bologna.¹⁷ Inizialmente la Municipalità mantenne in carica la Congregazione in carica, presieduta da Giuseppe Angelelli,¹⁸ limitandosi ad introdurre qualche innovazione tra cui la lettura in classe della *Costituzione* cisalpina.

L'occasione per passare ad un regolamento interno più marcatamente repubblicano si presentò sul finire del 1797, quando il Ministero dell'Interno diramò una circolare che sollecitava le amministrazioni dipartimentali a fornire notizie sulla condizione dei singoli istituti scolastici, così da poter elaborare un piano generale di pubblica istruzione «consentaneo ai principj di un libero governo, ed uniforme in tutto il territorio della Repubblica».¹⁹ Desideroso di dimostrare al governo centrale che le scuole bolognesi già si ispiravano ai menzionati principi, il commissario di polizia Luigi Rossi²⁰ propose un regolamento del seguente tenore:

¹⁴ Le classi nel 1716 erano le seguenti: una di umanità (S. Nicolò), quattro di grammatica e retorica (S. Carlo, S. Procolo, S. Paolo, S. Filippo), dieci di aritmetica (S. Francesco, S. Giuseppe, S. Antonio, S. Domenico, SS. Annunziata, S. Tomaso, S. Pietro, S. Petronio, S. Giovanni Battista e SS. Angeli), affiancate da una classe di disegno e una di canto. Cfr. Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., p. 19.

¹⁵ Ivi, p. 20, n. 56.

¹⁶ Cfr.: Giancarlo Roversi, *Il palazzo delle Scuole dal sec. XVI alla fine del Settecento*, in *L'Archiginnasio: il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, vol. 1 *Il Palazzo e l'Università*, a cura di Giancarlo Roversi, testi di Franco Bergonzoni [et al.], Bologna, Credito romagnolo, 1987, pp. 219-250.

¹⁷ Oltre che dall'archivio delle Scuole Pie, è proprio dalle carte di questa amministrazione che si ricavano preziose informazioni sulla vita delle Scuole Pie nel Triennio. L'Archivio della Municipalità di San Domenico è conservato in ASC, mentre la corrispondenza con l'Amministrazione Centrale si trova in ASBo.

¹⁸ Su Giuseppe Angelelli (1744-1799), letterato, si veda la nota biografica tracciata in: Tommaso De' Buoi, *Diario delle cose principali...cit.*, pp. 346-347 e n. 65.

¹⁹ ASC, *Municipalità di San Domenico*, Recapiti, 1797-1799, n. 320 del 10 vendemmiaio anno VI [11/10/1797].

²⁰ Sulla vita di Luigi Rossi (1764-1824), che a partire dal 1800 ricoprì importanti incarichi nella Direzione Generale di Pubblica Istruzione, si vedano: Tommaso De' Buoi, *Diario delle cose principali...cit.*, pp. 398-399 e n. 23; Luigi Cagnoli, *Di Luigi Rossi reggiano notizie biografiche con appendici*, in *Notizie biografiche in continuazione della*

In ogni Scuola si leggerà, e si spiegherà secondo la qualità di essa la Costituzione della Repubblica, e qualche altro Libro Repubblicano, per esempio un Catechismo. Non si farà uso dagli Scolari, dai Maestri, e dalli Prefetti reciprocamente d'altro titolo che di quello di Cittadino. Sarà abolito affatto l'uso di baciare la mano. Saranno banditi li stafili, e le sferze di qualunque sorta, li Castighi saranno Repubblicani: consistono questi nello stabilire in detta Scuola un Banco separato d'arresto per i Colpevoli, in duplicar loro le Lezioni, ed in altre simili mortificazioni; in caso d'incorrigibilità s'intimierà ad essi l'espulsione dalle Scuole [...].²¹

La Municipalità lo accolse con favore e lo impose alla Congregazione, ma le novità in esso contenute, e soprattutto l'abolizione delle punizioni corporali, generarono negli allievi reazioni ben lontane da quello spirito di virtù che la riforma intendeva promuovere e incitare.

L'insubordinazione di molti di loro pose la Congregazione di fronte alla difficoltà di conciliare l'ideale educativo democratico con una realtà che necessitava più tempo per arrivare a cogliere e apprezzare i benefici dei cambiamenti in atto.²² Al personale insegnante, numericamente insufficiente e mal retribuito, non restò che tornare alle punizioni corporali per riportare l'ordine, scatenando lo sdegno del commissario Rossi e dei detrattori di Angelelli.²³ La controversia nata intorno al nuovo regolamento si concluse qualche mese più tardi con la destituzione della Congregazione, formalmente motivata dalla legge che sottoponeva tutti gli stabilimenti scolastici alle municipalità, ma di fatto dovuta alle pressioni di coloro che intendevano plasmare l'istruzione pubblica secondo un modello più genuinamente laico e repubblicano.

Il 15 marzo 1798 si procedette alla nomina di una Commissione provvisoria, dipendente della Municipalità di San Domenico ed incaricata sia dell'amministrazione economica sia di quella didattica. Come prefetto fu scelto il canonico Giovanni Giuseppe Risack,²⁴ simpatizzante della causa filo-francese. La carica di ispettore, analoga a quella di vice-prefetto fino ad allora tenuta dal sacerdote Giovanni Pallotti, venne affidata a Francesco Gambarini, ex sacerdote giacobino.²⁵ La riforma delle materie e del metodo di insegnamento procedette con grande rapidità e due settimane

Biblioteca Modonese del cavalier abate Girolamo Tiraboschi, tomo V, Reggio, Tipografia Torreggiani e compagno, 1837, pp. 23-74.

²¹ ASC, *Municipalità di San Domenico*, Recapiti, 1797-1799, seduta del 01/12/1797.

²² ASC, *Municipalità di San Domenico*, Recapiti, 1797, II, n. 519 del 26 dicembre 1797. A questo proposito: Carlo Pancera, *L'utopia pedagogica rivoluzionaria (1789-99)*, prefazione di Bronislaw Baczko, Roma, Editrice IANUA, 1985.

²³ La controversia si sviluppa nella corrispondenza intercorsa tra l'ispettore Rossi, che denunciò il ripristino «dell'uso infame dello staffile, e degli altri consimili gastighi da schiavi», il Commissario del potere esecutivo Carlo Caprara e la Municipalità di San Domenico: ASC, *Municipalità di San Domenico*, Recapiti 1798, I, n. 556 del 16 nevosio anno VI [05/01/1798]; n. 557, 558 e 559 del 17 nevosio anno VI [06/01/1798]; n. 560, 561 e 562 del 18 nevosio anno VI [07/01/1798]. Documentazione relativa a questa vicenda è conservata in ASMi, *Atti di governo*, Studi P.M., b. 218.

²⁴ ASC, *Municipalità di San Domenico*, Recapiti, 1798, I, n. 711 del 25 ventoso anno VI [15/03/1798]. Giovanni Giuseppe Risack, probabilmente di origine belga, era canonico del Capitolo della Metropolitana di San Pietro, del quale rimase membro anche durante il periodo napoleonico («Giornale italiano», n. 50, 19 febbraio 1811, p. 200). Abbandonate le simpatie filo-francesi, dal 1819 operò come archivista presso il Capitolo della Cattedrale di Bologna (cfr. *Guida degli archivi capitolari d'Italia*, a cura di Salvatore Palese [et al.], Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, vol. 1, pp. 97-98).

²⁵ *Miscellanea storico-patria bolognese tratta dai manoscritti di Giuseppe Guidicini data alle stampe dal figlio Ferdinando*, Bologna, Stab. Tip. di Giacomo Monti, 1872, p. 242.

più tardi, il 27 marzo, la Commissione fu in grado di sottoporre alla Municipalità il nuovo regolamento interno,²⁶ da osservarsi fino a quando l'Assemblea Legislativa avesse approvato un piano generale dell'istruzione pubblica valido per tutto il territorio cisalpino.²⁷

L'adesione ai principi laici era programmaticamente espressa nella scelta di mutare il nome di 'Scuole Pie' in 'Scuole Civiche' e di identificare le diverse classi non più con nomi di santi ma con numeri associati alle parole 'libertà', 'virtù' ed 'eguaglianza'. Venne tuttavia lasciato un certo spazio alle pratiche religiose, in omaggio alla secolare storia dell'istituto.²⁸

Riforme che riflettevano lo spirito repubblicano riguardarono invece l'istruzione civile, sulla quale riposava la speranza di formare futuri cittadini in grado di condurre un'esistenza operosa ed animata da vero amor di patria. Raggiungere un tale risultato comportava eliminare insegnamenti ritenuti non necessari, come il latino, per lasciare spazio a materie di studio considerate più utili, come la lingua italiana, la storia e l'educazione civica. Ecco dunque, nel testo redatto dalla Commissione, la sintetica elencazione delle riforme legate all'offerta formativa:

Verrà sospeso lo studio della lingua latina; mentre di essa non fa più la Repubblica alcun uso, e poi non suole questa coltivarsi da que' poveri Cittadini, per i quali unicamente, o almeno principalmente sono fondate queste Scuole. [...] Oltre al Leggere, ed allo scrivere, anche nella prima classe s'insegneranno i primi elementi dell'Abaco. Nelle Classi intermedie, oltre all'esercizio di leggere, e scrivere, ed oltre alle operazioni dell'Aritmetica, si spiegherà quel Catechismo Repubblicano, che verrà giudicato più opportuno, od altro Libro di simil natura. Nelle Classi maggiori si leggeranno, oltre la Costituzione, altri Libri di Morale Repubblicana, ed anco storici, e geografici, anzi sarebbe bene, che una qualche volta, si spiegassero alternativamente gl'elementi della Storia, e della Geografia. Tutti i Libri, che si leggeranno nelle nostre Scuole, dovranno essere in Lingua Italiana. Si continueranno le Scuole del Disegno, e della Musica Vocale, ed alli Studenti della prima si faranno imparare a memoria gli Elementi della Geometria. In luogo della Lingua Latina, si aprirà una Scuola di Lingua Italiana, la quale poi si potrà ridurre a due Classi, quando i primi Discepoli avranno fatto sufficiente progresso. In questa Scuola si leggeranno i Libri di Poesia.²⁹

Nel documento traspare l'importanza attribuita ai libri di testo, confermata dal *Piano provvisorio per le Scuole Nazionali Primarie della Comune di Bologna* del 1799,³⁰ che prevedeva specifiche

²⁶ ASC, Municipalità di San Domenico, Recapiti, 1798, I, Piano provvisorio di riforma per le Scuole Civiche [27 marzo 1798].

²⁷ Cfr. *Assemblee della Repubblica Cisalpina*, per cura di Camillo Montalcini ed Annibale Alberti [dal vol. 7: per cura di Annibale Alberti, Roberto Cessi, L. Marcucci], Bologna, N. Zanichelli, 1917-1948, 13 voll.

²⁸ «Le Scuole [...] siccome non possono riguardarsi assolutamente come pubbliche, ed aperte a tutti quanti i Cittadini, ma particolari de' Bolognesi poveri, e di Culto Cattolico, secondo la mente de' loro fondatori, così, finché di esse altrimenti dispongano le Autorità Superiori, e finché in esse non si faccia luogo a seguaci di culto diverso, sembra non doversi in esse abbandonare le istruzioni, e le Pratiche Religiose, ma soltanto moderarne l'eccesso, affinché l'educazione, che in esse verrà data in appresso, più s'accosti alle massime della nostra Repubblica, senza che ne resti pregiudicata la Religione», ASC, *Municipalità di San Domenico*, Recapiti, 1798 I, lettera del 7 germinale anno VI [27/03/1798].

²⁹ ASC, *Municipalità di San Domenico*, Recapiti, 1798 I, lettera del 7 germinale anno VI [27/03/1798].

³⁰ *Libertà eguaglianza. Repubblica Cisalpina una indivisibile. Piano provvisorio per le Scuole Nazionali primarie della Comune di Bologna*, in Bologna, per il Genio Democratico stamperia delle dette Scuole, [1799], 8°, XX pp. (Bib. S. G.

letture per ogni fase del programma didattico, strutturato in sei ‘scuole’ di aritmetica,³¹ seguite da un biennio di studio della lingua italiana. Terminato quel ciclo gli allievi sarebbero passati a studiare «gli elementi dell’architettura civile, e militare», la lingua francese e la musica, utile per «formare dei cantori degl’inni repubblicani per le feste popolari, e per i teatri patriottici».³²

Questo progetto di riforma rimase però inattuato a causa della vittoria della coalizione Austro-russa, che restituì Bologna al Papa e le Scuole Pie all’Arcivescovo, destituendo la Commissione presieduta da Risack e ponendo fine alla direzione dell’ispettore Gambarini.³³ L’anno successivo il ritorno dei francesi segnò la ripresa del processo di costruzione di un sistema scolastico accentrato, ma non delle riforme di carattere laico e repubblicano.

Le Scuole Pie bolognesi, ribattezzate ‘Normali’, vennero affidate ad una Deputazione formata da Luigi Zanotti, Giuseppe Venturoli e Luigi Valeriani,³⁴ i quali incaricarono della direzione Giacomo Rossi³⁵ ed avviarono un deciso programma di riforme. L’obiettivo era introdurre il metodo normale in uso a Milano eliminando insegnamenti come il latino e il disegno, demandati ad istituti superiori.³⁶ Tra le diverse innovazioni che la Deputazione propose a Giovanni Ristori, Ispettore generale dell’istruzione pubblica nel Dipartimento del Reno, emerge la proposta di istituire una biblioteca scolastica:

Dei libri delle sopresse Corporazioni si potrebbe facilissimamente formare una piccola, ma scelta biblioteca ad uso delle Scuole, di libri elementari, ed adattati alla capacità de’ Giovanetti. L’Ispettore potrebbe esserne il Prefetto.³⁷

in Poggiale, coll. AMBROSINI OP 0004 0091). La bozza manoscritta è conservata in ASC, *Municipalità di S. Domenico*, Recapiti, 1799, I, n. 5094.

³¹ Le cinque scuole avevano una durata di cinque mesi ciascuna ed erano intercalate da esami di passaggio. Nella sesta scuola, dal programma più complesso, l’allievo poteva facoltativamente rimanere anche per l’intero anno.

³² *Piano provvisorio per le Scuole Nazionali primarie della Comune di Bologna*, cit., p. X.

³³ Il 28 agosto 1799 l’Arcivescovo Gioannetti istituì un’Amministrazione provvisoria investita dei poteri dell’antica Congregazione: «[...] deputiamo in Presidente, ed Amministratore di quest’Opera delle Scuole Pie Monsignor Pietro Luigi Rusconi, e a lui uniamo in qualità di Amministratori aggiunti il sig. Can. Filippo Nicoli, ed il sig. Vincenzo Pasquale Rusconi, tutti e tre Membri della destituita Congregazione, ed attribuiamo, e conferiamo ad essi tutte le Facoltà, Privileggi, Diritti, Consuetudini, ed Esenzioni ecc., di cui ha sempre goduto la Congregazione pro tempore de’ Governatori, e ciò particolarmente per rimettere l’Opera suddetta nell’antico religioso, e studioso sistema», AGAB, *Scuole Pie*, I, b. 668.

³⁴ Cfr. *Elogio di Giuseppe Venturoli del signor professore Maurizio Brighenti ispettore generale di acque e strade. Recitato all’Accademia delle Scienze dell’Istituto di Bologna il 27 maggio 1847*, Bologna, Tipi Sassi nelle Spaderie, 1847; Domenico Vaccolini, *Professor Luigi Valeriani Molinari economista filosofo di chiaro nome*, in *Un buon libro ossia raccolta di articoli scelti inediti e rari così italiani come stranieri relativi a storie, viaggi, biografie, novelle, critiche letterarie, invenzioni, scoperte, ec.*, Tomo I, Bologna, Tipografia Nobili e Comp., 1837, pp. 49-65.

³⁵ Giorgio Galeazzi, *Giacomo Rossi (1751-1817) scultore bolognese. Contributo per la biografia*, «Strenna storica bolognese», LXIV, 2014, pp. 165-206.

³⁶ Per questi insegnamenti gli interessati avrebbero potuto ricorrere ai padri Barnabiti del Collegio di Santa Lucia e all’Accademia di Belle Arti.

³⁷ ASBo, *Napoleonico*, Scuole Normali 1801-1803, n. XI/322.

Nonostante l'impegno di Giacomo Rossi – teso anche ad ottenere una migliore retribuzione per gli insegnanti e locali adeguati per le Scuole dei Quattro Quartieri, che si tenevano ancora nelle case delle maestre – l'attuazione delle innovazioni suggerite venne sospesa dalla Legge 17 fruttidoro [4 settembre 1802], con la quale il Governo si impegnava a presentare entro due anni un piano generale per l'istruzione pubblica.³⁸ Il ritardo con cui vennero effettivamente adottate misure uniformi per le scuole elementari non ostacolò il processo di integrazione dell'istituto bolognese nel sistema nazionale, perseguito anche attraverso l'introduzione dell'insegnamento del calcolo decimale,³⁹ l'adozione del *Catechismo* nazionale e dei libri di testo prescritti dalla Direzione generale della Pubblica istruzione, tutte misure sulle quali ritorneremo al capitolo terzo.⁴⁰

Gli istituti di carità

La mappatura dei luoghi ove i fanciulli bolognesi potevano ricevere un'istruzione primaria comprende i numerosi orfanotrofi e conservatori che si facevano carico dell'infanzia povera e abbandonata. Assieme ad ospedali e ricoveri per ammalati e mendicanti, essi costituivano i punti nevralgici di una 'città della carità' dai vasti confini, che non cessa di offrire spunti di ricerca.⁴¹ Per queste realtà il ventennio apertosi con l'arrivo di Napoleone comportò travagliate vicende, scandite dalle soppressioni degli ordini religiosi ai quali molte di esse facevano capo. Tuttavia, come ha osservato Mario Fantì, ciò «non segnò la fine delle istituzioni stesse ma soltanto la loro trasformazione o la loro confluenza in più ampi organismi di gestione pubblica della beneficenza».⁴²

Il livello di istruzione garantito all'interno delle strutture di carità era inferiore rispetto all'offerta formativa delle Scuole Pie/Normali, e ciò anche a causa della diffusa concezione secondo la quale l'istruzione doveva essere conforme alla condizione sociale dell'educando: prefigurandosi per i giovani ospiti un avvenire tra i ceti popolari si investiva sulla formazione professionale

³⁸ «Delle proposte non ebbe pratica applicazione che l'abolizione del disegno nel 1803 e del latino nel 1805». Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., p. 27.

³⁹ ASBO, *Prefettura*, 1803, Tit. XIII, Rubr. 1.

⁴⁰ ASBO, *Prefettura*, 1807, Tit. XIII, Rubr. 1; Tit. XX, Rubr. 8. Sull'introduzione e gli effetti di queste disposizioni del governo centrale cfr. *infra*, capitolo terzo.

⁴¹ *La città della carità. Guida alle istituzioni assistenziali di Bologna dal XII al XX secolo*, a cura di Mauro Carboni, Massimo Fornasari, Marco Poli, Bologna, Costa, 1999.

⁴² *Gli archivi delle istituzioni di carità e assistenza attive in Bologna nel Medioevo e nell'Età moderna. Atti del 4° Colloquio "Forme e soggetti dell'intervento assistenziale in una città d'antico regime"*, Bologna, 20-21 gennaio 1984, rilevazione a cura di Mario Fantì, [et al.], coordinamento di Mario Fantì, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1984, vol. 1, p. 5.

piuttosto che su una vera e propria alfabetizzazione. Comunque anche orfanotrofi e ‘conservatori di putte’ necessitavano di libri sui quali basare gli insegnamenti ed esercitare le capacità degli allievi, ricorrendo di preferenza a catechismi e testi devozionali, così da provvedere in pari tempo all’educazione morale e religiosa. La presenza di questi istituti nel tessuto urbano non era dunque priva di ricadute per librai e stampatori, che anzi trovavano in essi degli acquirenti anche per quanto riguardava prodotti di cancelleria, moduli e avvisi. È dunque utile richiamare l’origine, le caratteristiche e l’ubicazione di quelle che, tra le numerose iniziative sorte fin dall’Età comunale, erano ancora in attività nella Bologna del 1796.

Spiccava per importanza e per numero di assistiti l’Ospedale dei Santi Pietro e Procolo, detto ‘degli Innocenti’, ‘degli Esposti’ o ‘dei Bastardini’, le cui origini, legate al monastero benedettino di San Procolo, risalivano al cuore del Medioevo.⁴³ Con il proprio patrimonio, cresciuto tra Quattro e Cinquecento grazie all’aggregazione di altri ospedali tra cui quello di San Pietro,⁴⁴ il luogo pio soccorreva neonati di entrambi i sessi provenienti sia dalla città sia dal contado. Ciascuno di essi veniva affidato ad una balia ma dopo lo svezzamento maschi e femmine seguivano percorsi diversi. I primi, per i quali la tutela dell’ospedale cessava al compimento dei 18 anni di età, normalmente crescevano all’esterno, ospiti delle famiglie che li accoglievano come lavoranti e garzoni. Difficile dunque tracciare il profilo del loro percorso formativo, che dipendeva largamente dalla condizione di coloro ai quali venivano affidati. In linea di massima si può comunque affermare che difficilmente avevano occasione di accedere a un’istruzione scolastica e per molti di essi il libro rimaneva un oggetto inaccessibile.

Più uniforme l’educazione della controparte femminile: trascorsi i primi anni con la balia, le giovani potevano ritornare al luogo pio e rimanervi fino al matrimonio o alla monacazione, oppure, in caso di bisogno, soggiornarvi per l’intera vita.⁴⁵ All’interno del conservatorio imparavano a

⁴³ Il nucleo principale della documentazione relativa a questo luogo è conservato all’Archivio Storico Provinciale di Bologna. Materiale assai significativo è conservato anche in ASBo, *Ospedale dei Ss. Pietro e Procolo detto degli Esposti*; AGA, *Miscellanee vecchie*, cart. 647. Per un approfondimento delle vicende dell’Ospedale tra XIII e XVI secolo si veda: Mario Fanti, *l’Ospedale di San Procolo o dei Bastardini tra Medioevo e Rinascimento. Da istituzione monastica e confraternale a ente di pubblica assistenza*, in *I Bastardini. Patrimonio e memoria di un ospedale bolognese*, Bologna, A.G.E., 1990, pp. 7-38. Si vedano anche le note di Giuseppe Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna*, cit., vol. III, p. 113.

⁴⁴ L’Ospedale di San Pietro venne aggregato nel 1494 con la condizione che i canonici dell’omonimo capitolo si considerassero anche membri della Compagnia degli Angeli, che divenne in tal modo «un organo misto civile-ecclesiastico per la gestione dell’ospedale unificato dei bastardini che avrebbe assunto il nome dei Ss. Pietro e Paolo». Mario Fanti, *l’Ospedale di San Procolo o dei Bastardini tra Medioevo e Rinascimento. Da istituzione monastica e confraternale a ente di pubblica assistenza*, cit., p. 31. Tra gli ospedali aggregati si ricordano in particolare quelli bolognesi di San Bovo e di Santa Maria della Viola e, tra quelli del contado, di Mongiorgio, Savigno e Zappolino. *Ibid.*

⁴⁵ Cfr. Angelo Bianchi, *Educandati, collegi e conservatori per l’educazione femminile tra Sette e Ottocento*, in *Dai collegi medievali alle residenze universitarie*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Antonello Mattone, Bologna, CLUEB, 2010, pp. 99-112.

ricamare, filare e tessere ma esisteva altresì una scuola del leggere, scrivere e far di conto e, per chi dimostrava inclinazione alla musica, la possibilità di studiare canto.⁴⁶ Come le Scuole Pie, nel 1798 anche l'Ospedale degli Esposti passò sotto «l'ispezione e direzione della Municipalità del II Circondario» di San Domenico,⁴⁷ che nel marzo dell'anno successivo vi introdusse un nuovo regolamento interno.⁴⁸ Esso prevedeva l'abolizione della scuola di canto e la creazione di una classe di «Leggere» e una di «Scrivere ed Aritmetica», frutto della suddivisione della scuola preesistente.

Il piano manteneva il carattere pratico dell'istruzione fornita dal conservatorio, ma introduceva anche nuovi insegnamenti destinati a formare le coscienze delle future cittadine:

Vi sarà un giorno di ogni settimana un'istruzione in forma di Catechismo sopra i doveri dell'uomo, sopra la morale, e sulla Costituzione. Tutte le zitelle degenti nel Conservatorio, niuna eccettuata, sono tenute d'intervenire all'Istruzione.⁴⁹

I libri che accompagnavano e supportavano queste lezioni erano gli stessi delle Scuole Pie ed è lecito ritenere che il loro uso fosse stato introdotto anche negli altri tre conservatori dipendenti dalla Municipalità di San Domenico.

La più antica di queste strutture, Santa Maria del Baraccano, doveva la propria origine ad una compagnia laicale formatasi all'inizio del Quattrocento per venerare la Madonna dipinta sulla parete interna di un baraccano, o torrione, lungo il tratto di mura che univa porta Castiglione a porta Santo Stefano. Nel 1528 l'ospedale che accoglieva viandanti e pellegrini in visita alla sacra immagine mutò la propria destinazione in ricovero per fanciulle di 'onesta condizione' rimaste orfane a causa della pestilenza che l'anno prima aveva devastato la città.⁵⁰ Le assistite erano selezionate sulla base di precisi requisiti tesi ad individuare 'putte' tra i 10 e i 12 anni di famiglia bolognese, che non avessero mai avuto esperienza diretta di mendacità o di lavoro servile, e la cui bellezza costituisse un pericolo per la loro incolumità.⁵¹ Il conservatorio, affidato alla gestione di 16 persone di ceto elevato, provvedeva al loro mantenimento, all'educazione e assegnava una dote al momento del matrimonio o della monacazione. Gli insegnamenti privilegiavano quelle competenze

⁴⁶ Archivio Storico della Provincia di Bologna, *Ospedale espsti*, Micellanea, b. 2.

⁴⁷ Cfr. tabella stilata nel marzo del 1799. ASC, Municipalità di S. Domenico, Recapiti 1799, I.

⁴⁸ ASC, *Municipalità di San Domenico*, 1799, I, n. 6069 [13 marzo 1799]. *Piano d'educazione per il buon ordine e regolamento delle cittadine esistenti nella Casa degli Esposti di Bologna*, in Bologna, per le Stampe del Genio Democratico, anno VII Rep. [1799], 8°, 36 pp. (BCAB, coll. 17 opuscoli politici, serie speciale, art. D C 4 n. 56).

⁴⁹ A fronte dell'abolizione delle lezioni di canto il piano esprimeva infatti l'intenzione di conservare «la Scuola del sarteggiare, cucire, stampare, tessere, filare, e delle calzette», *Ibid.*, p. [3].

⁵⁰ Cfr. *Il Conservatorio del Baraccano. La storia e i restauri*, a cura di Paola Foschi e Francisco Giordano, Bologna, Studio Costa, 2002; Orfeo Facchini, Imelde Bentivogli, *Andar per santuari. 50 santuari mariani bolognesi*, Pianoro, Editografica, 1995, pp. 58-67.

⁵¹ *Ristretto delli requisiti necessarij alle zittelle d'accettarsi nel Conservatorio di Santa Maria del Baracano, prescritti dagli Statuti di esso, e dalli decreti successivamente fatti*, Bologna, 1740, manifesto in-fol.

manuali e artigianali che avrebbero facilitato il futuro inserimento sociale delle ragazze, ma erano comunque più approfonditi e perfezionati rispetto a quelli offerti alle giovani della casa degli Esposti. Veli, merletti e ricami realizzati dalle fanciulle del Baraccano erano merce preziosa e la loro vendita all'esterno costituiva per il conservatorio un'entrata tutt'altro che secondaria.

La prassi di mettere in commercio i manufatti realizzati dalle giovani ospiti era comune a diversi istituti, tra cui il Conservatorio di Santa Croce, che occupava alcune case in Strada San Mamolo. Fondato nel 1583 dal mercante bolognese Bonifazio Dalle Balle con l'obiettivo iniziale di accogliere le figlie di meretrici e le ragazze abbandonate, dal 1606 rivolse i propri servizi a fanciulle di origine onorevole, esigendo requisiti di accesso simili a quelli richiesti dal Baraccano.

I regolamenti del 1760⁵² disponevano che le ragazze fossero affidate ad una «Maestra de' lavorieri» tenuta ad insegnare «il leggere, cucire, filare, far calzette, merli, ricamare, e tutt'altri lavori Donneschi, che siano a di lei cognizione, e proporzionati all'abilità loro [...]».⁵³ Dal *Cattalogo degli Agenti e delle Zitelle del Conservatorio di S. Croce nell'anno 1794*⁵⁴ si apprende che sul finire del XVIII secolo la struttura contava al proprio interno 51 ragazze di età compresa tra i 12 e i 24 anni, mentre altre 17 godevano della tutela del luogo pio ma risiedevano all'esterno, presso famiglie.⁵⁵

Nel 1801 il governo napoleonico decretò l'unione del Conservatorio di Santa Croce con quello di San Giuseppe, destinato anch'esso ad accogliere ed educare ragazze la cui onorabilità fosse stata messa in pericolo dalla miseria. Fondato nel 1606 dal gesuita Giorgio Giustiniani, fu affidato ad una congregazione di 12 gentildonne che con le elemosine riuscirono ad affittare e successivamente acquistare un immobile in Strada Castiglione, dove l'istituto rimase sino al trasferimento nei locali di Santa Croce.⁵⁶ Un documento del 1798 conservato nell'archivio della Municipalità di San Domenico⁵⁷ ci informa che in quell'anno Santa Maria del Baraccano, Santa Croce e San Giuseppe ospitavano rispettivamente 25, 45 e 12 fanciulle: numeri decisamente inferiori rispetto alle 171 convittrici della casa delle esposte, che inevitabilmente ricevevano minori attenzioni e un'istruzione di livello inferiore.

⁵² *Statuti, ed ordini sopra il governo delle zittelle del Conservatorio di S. Croce. Nuovamente riveduti, e riformati, e dall'Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinale Vincenzo Malvezzi arcivescovo approvati, e confermati l'anno 1760*, in Bologna, nella Stamperia del Longhi stampatore arcivescovile, [1760], pp. 27-33.

⁵³ Ivi, p. 50.

⁵⁴ BCAB, *Fondo Gozzadini*, n. 240, ms.

⁵⁵ L'età più matura di queste ultime – due di loro avevano 45 anni – prova che anche questo istituto, come l'Ospedale degli Esposti, non poneva un limite massimo all'età delle proprie assistite, non necessariamente orfane.

⁵⁶ *Statuti, e ordini sopra il governo delle zittelle nella casa, e conservatorio di S. Giuseppe nuovamente riveduti e riformati, e dall'Em.^o e r.^{mo} signor Card. Vincenzo Malvezzi arcivescovo approvati, e conservati l'anno 1762*, Bologna, nella Stamperia del Longhi, 1762, 4^o, 91, [1] pp. (BCAB, coll. 17storia civ. e politica caps. R. N. 8).

⁵⁷ ASC, *Municipalità di San Domenico*, Repertorio 1797-1798, *Cenni per servire di risposta alli infrascritti Quesiti per il Dizionario Storico Geografico della Repubblica Cisalpina*.

Nella giurisdizione della Municipalità di San Giacomo, in Strada San Vitale, sorgeva invece il Conservatorio di Santa Marta,⁵⁸ che sin dal 1554 dipendeva dall'Opera dei Poveri Vergognosi ed ospitava una quindicina di ragazze con modalità assai simili a quelle degli altri conservatori.

A poca distanza da quel luogo si trovava la Casa della Pietà, una struttura che faceva capo all'Opera dei Mendicanti⁵⁹ e che dal 1567 soccorreva giovani orfani, mentre l'edificio femminile, affidato alla gestione di alcune gentildonne, era ubicato fuori dalle mura della città, presso l'ex convento di San Gregorio. Analogamente all'Ospedale degli Esposti, l'Opera dei Mendicanti riservava ai maschi un'educazione prevalentemente esterna, come apprendisti o garzoni, mentre le femmine conducevano un'esistenza pressoché reclusa, dedita ai lavori 'doneschi', alle pratiche di pietà e allo studio dottrina cristiana.⁶⁰

Appartenevano alla categoria degli istituti caritativi di origine medioevale l'Orfanotrofio di San Bartolomeo di Reno e l'Ospedale di Sant'Onofrio detto 'dei putti della Maddalena'. Sorti originariamente per offrire sollievo a diverse categorie di bisognosi, nel corso del Cinquecento si specializzarono entrambi nella cura dell'infanzia povera e abbandonata, seguendo il processo di razionalizzazione della beneficenza che caratterizzò la vita sociale di quel secolo.

Nel 1532 l'ospedale di Sant'Onofrio, fondato nel XII secolo dai canonici regolari di Santa Maria di Roncisvalle, venne infatti concesso alla compagnia laicale di Santa Maria Maddalena, che lo destinò al ricovero di fanciulli orfani o abbandonati in stato di povertà. Pochi anni prima, in seguito alla grande pestilenza del 1527, anche l'ospedale di San Bartolomeo che sorgeva lungo il tratto urbano del fiume Reno era stato espressamente dedicato al mantenimento e all'istruzione degli orfani della città: «il numero di questi fu tale da richiedere l'ampliamento dell'ospedale» e l'aumento dei membri della compagnia preposta al suo governo.⁶¹

Accanto a questi istituti di antica origine ve ne erano altri di fondazione settecentesca che aprivano le proprie porte alle giovani bisognose, come il Ritiro di San Francesco di Sales, detto anche 'delle cittadine', fondato nel 1715 da Agata Brunetti e chiuso dopo il 1796.⁶² Scopo principale di quel luogo era di «educare ragazze e di ricevere donne nubili e vedove a dozzena»

⁵⁸ Sulla storia di questo istituto si segnalano in particolare: *Opera Pia dei Poveri Vergognosi. Monografia del conservatorio femminile di S. Marta in Bologna*, Bologna, 1933; Lucia Ferrante, *Il sostegno alle giovani declassate: l'Opera Pia dei Poveri Vergognosi di Bologna e il Conservatorio di Santa Marta*, in *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia dal Medioevo ad oggi*, a cura di Vera Zamagni, Bologna, Il mulino, 2000, pp. 207-223.

⁵⁹ Sull'Opera Pia dei Mendicanti si veda: Giovanni Calori, *Una iniziativa sociale nella Bologna del '500. L'Opera Mendicanti*, Bologna, Azzoguidi, 1972.

⁶⁰ *Ordini e regolamenti per la casa di ricovero de' poveri impotenti ed abbandonati in S. Gregorio*, Bologna, tipografia De' Franceschi alla Colomba, [1809?], 4°, 16 pp. (BCAB, coll. 17-CIV.POL LUOGHI PII R 02, 022 op. 2).

⁶¹ Cfr.: *Gli archivi delle Istituzioni di carità...*, cit., pp. 64-67.

⁶² La direzione spirituale di questo luogo pio fu affidata al gesuita p. Francesco Maria Rosati, e per questo era conosciuto anche come 'Ritiro del p. Rosati'. Dal 1726 ebbe sede in Strada Santo Stefano. Cfr.: *Gli archivi delle Istituzioni di carità...*, cit., p. 109-110.

fornendo loro vitto e alloggio, e accanto a queste convittrici «erano pure ammesse altre ragazze, ma alla semplice scuola giornaliera».⁶³

Finalità più spiccatamente educative avevano invece il Ritiro della Santissima Annunziata e il Conservatorio dei Santi Gioacchino ed Anna. Entrambi femminili, si rivolgevano alle giovani di condizione più misera. La prima di queste due ‘case per zitelle’ fu istituita nel 1780 dal sacerdote Cesare Calini ed ebbe inizialmente sede nell’ex convento delle terziarie francescane della Santissima Annunziata di via Saragozza, da cui trasse la denominazione, pur essendo comunemente conosciuto anche come ‘Ritiro del Padre Calini’ o ‘delle Caline’.

Il Conservatorio dei Santi Gioacchino ed Anna nacque invece per iniziativa di Maria Berselli, che «nell’anno 1777 cominciò a prestarsi alla coltura della gioventù ammaestrando nella Dottrina Cristiana le povere zitelle della contrada ove abitava», in via Mirasole di Sopra (oggi via Del Falcone).

Cominciò nell’Anno 1784 a riceverne qualcuna totalmente abbandonata nella propria casa, mantenendola del tutto, e non passò gran tempo che fatto vistoso numero di queste, rese tutta la casa ad uso di Ritiro, ma trovandosi nell’anno 1800 in gravissime angustie in causa della nota carestia, ricorse all’Abb.° Girolamo Callini che moltissimo coadiuvò onde tali zitelle fossero alimentate ecc. facendosi capo onde raccogliere per la città elemosine.⁶⁴

L’abate Girolamo Calini, fratello del fondatore del Ritiro della SS. Annunziata, fu colui che continuò a reggere la casa dopo la morte della fondatrice, coadiuvato dalla direttrice Rosa Teresa Rizzoli.⁶⁵ Il nome del padre Calini è legato anche al Ritiro dei raminghi, fondato dal conte Marc’Antonio Aldo appena un anno prima della venuta dei francesi per accogliere bambini di strada. Con l’aiuto di Calini questa realtà poté crescere, ottenendo l’approvazione di Pio VI e trasferendosi nei locali dell’ex convento della Misericordia, dove rimase sino al 1809 quando ne fu decretata l’unione con l’Orfanotrofio dei Mendicanti.⁶⁶

Negli anni napoleonici tutti questi istituti, diversi tra loro per origine e caratteristiche ma accomunati dal fatto di rivolgersi all’infanzia disagiata, furono oggetto di disposizioni finalizzate a ricondurli in un sistema integrato e uniforme sotto il controllo diretto dello Stato. Se è vero che le riforme avviate durante il Triennio giacobino si infransero sotto l’avanzata dell’esercito austro-

⁶³ Giuseppe Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna*, cit., V, p. 77.

⁶⁴ *Memorie e ricordi spettanti al Ritiro delle Zitelle di S. Gioacchino*, ASBo, *Ritiro di SS. Gioacchino ed Anna*, Scritture computistiche, libro B, 1830-1838, p 1. L’annotazione delle Memorie prosegue alle pp. 2, 60-61, 114-115, 173-174 di tale registro.

⁶⁵ Per la storia dell’istituto si veda: *Statuti per il Conservatorio de’ Santi Gioacchino ed Anna detto dell’Abate Girolamo Calini*, Bologna, Tipi Arcivescovili, 1851.

⁶⁶ Cfr.: Giuseppe Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna*, cit., IV, pp. 207-208; *Gli archivi delle Istituzioni di carità*, cit., p. 93.

russo, il ritorno dei francesi dopo Marengo segnò la ripresa di un lungo cammino di accentramento amministrativo e di riforme didattiche. La Repubblica Italiana, con decreto del 3 agosto 1803,⁶⁷ introdusse infatti modalità comuni per la tenuta dei bilanci di questi istituti, mentre durante il Regno d'Italia essi furono tutti riuniti sotto il controllo delle Congregazioni di carità istituite in ciascuna città capoluogo di dipartimento.⁶⁸

A Bologna la Congregazione di carità fu attivata il 17 luglio 1807⁶⁹ e negli anni successivi promosse diversi interventi di accorpamento tra istituti di natura affine, come nel 1808 l'unione dei conservatori di Santa Croce e San Giuseppe ed il loro concentramento nei locali di Santa Maria del Baraccano, dove venne poi trasferito anche il conservatorio di Santa Marta dopo essere stato sottratto al controllo dell'Opera dei Poveri Vergognosi. Persero la propria autonomia anche l'Ospedale di Sant'Onofrio e quello di San Bartolomeo di Reno, che furono aggregati all'Opera dei Mendicanti rispettivamente nel 1809 e nel 1813. Al Ritiro della Santissima Annunziata venne unito il soppresso collegio di San Francesco di Sales, mentre l'Ospedale degli Esposti si trasferì nei locali nell'ex convento di San Procolo.

I cambiamenti investirono anche la dimensione didattica di questi luoghi, chiamati a rispettare le disposizioni governative in materia di istruzione pubblica. Nel 1809, proprio in vista di una regolamentazione più uniforme, il Ministero dell'Interno diramò una circolare finalizzata a conoscere la condizione di ciascun istituto. Le singole risposte ci mostrano non soltanto gli insegnamenti – che normalmente si limitavano, come si è detto, al leggere, scrivere e far di conto – ma anche i libri di testo utilizzati.

Apprendiamo così che gli ospiti dell'orfanotrofio di San Bartolomeo di Reno⁷⁰ studiavano l'*Ortografia italiana* di Soave, la *Grammatica* di Porretti e i testi di umanità e retorica di De Colonia,⁷¹ mentre le giovani del Ritiro della SS. Annunziata si limitavano ad «un comune libretto

⁶⁷ *Decreto portante il Regolamento provvisorio per l'amministrazione e tutela de' Beni addetti ad Istituti di Religione o di beneficenza*, 3 agosto 1803, n. 63, in *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana, dal 1 gennaio al 31 dicembre 1803. Anno II*, Milano, dalla Reale Stamperia, 1803, pp. 172-178.

⁶⁸ *Decreto sull'Amministrazione generale di pubblica beneficenza*, 3 agosto 1807, n. 63, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte seconda. Dal primo luglio al 30 settembre 1807*, Milano, dalla Reale Stamperia, 1807, pp. 468-475. Questo primo decreto subordinava le Congregazioni di carità al Ministero del Culto, ma un secondo decreto ne trasferì la competenza al Ministero dell'Interno. Cfr.: *Decreto con cui si determina che gli oggetti di beneficenza pubblica passino nelle attribuzioni del ministro dell'Interno*, 21 dicembre 1807, n. 279, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte terza. Dal primo ottobre al 31 dicembre 1807*, Milano, dalla Reale Stamperia, 1807, pp. 1229-1230.

⁶⁹ *Decreto relativo alla riunione in una sola amministrazione di tutti gli stabilimenti di beneficenza pubblica in Bologna, sotto la denominazione di Congregazione di carità*, 17 luglio 1807, n. 120, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte seconda. Dal primo di luglio al 30 settembre 1807*, pp. 377-380.

⁷⁰ ASBo, *Prefettura*, 1809, Tit. XIII, Rubr. 1, [s. d.].

⁷¹ Per l'identificazione delle opere di Soave e Porretti rimando al capitolo secondo, mentre per il De Colonia segnalo questa edizione come la più probabile: Domenico De Colonia, *De arte rhetorica libri quinque. Accessere Institutiones*

che insegna a leggere, e compitare, od i numeri, non che qualche libro di elementi della Storia Sacra, e di morale ad uso delle nostre scuole».⁷² Gli orfanotrofi gestiti dall'Opera dei Mendicanti proponevano a maschi e femmine le medesime letture, ossia:

Ristretto di Catechismo ad uso di tutte le Chiese del Regno d'Italia; Pratiche principali dell'uomo cristiano per uso particolare della gioventù; Modo facile per imparare tutta la storia della Sacra Bibbia volgare con la dichiarazione del vecchio, e nuovo Testamento; Abbecedario con una raccolta di massime, proverbj, e favolette morali, e colle tabelle della cognizione delle lettere di compitare, e sillabare, e del leggere ad uso della Scuola primitiva; Elementi d'aritmetica, e delle frazioni decimali.⁷³

I conservatori di Santa Marta, San Giuseppe, Santa Croce e Santa Maria del Baraccano, riuniti nei locali di quest'ultimo, facevano invece leggere alle giovani ospiti «il [...] Catechismo approvato dal Sovrano, ed il suo piccolo ristretto, l'Ufficio della B. Vergine, varie opere morali di S. Francesco di Sales, e l'Abbecedario in cui si apprendono le prime istruzioni del conteggio e le Vite de Santi, che vengono lette da una di esse per turno nel tempo del pranzo».⁷⁴

L'Ospedale degli Esposti, proprio come nel passato, continuava ad offrire un'istruzione notevolmente inferiore rispetto a quella degli altri istituti, lasciando la formazione dei giovani maschi interamente a carico delle famiglie che li ospitavano. Anche le femmine, che vivevano in istituto, erano però ben lontane dal ricevere qualcosa di più di una sommaria alfabetizzazione, come testimonia la risposta relativa ai libri di testo:

[...] tranne il Catechismo del Regno, l'odierno Direttore interno non ne ha ritrovato alcuno [libro], ma crede conveniente l'introdurre i seguenti, che già si adoperano nelle scuole normali, cioè del Soave Abbecedario, Elementi di calligrafia, Trattato elementare dei doveri dell'uomo; Metodo facile per imparare tutta la storia della Sacra Bibbia, traduzione dal francese.⁷⁵

Alla luce di queste risposte si evince che l'unico testo comune ai diversi istituti di carità era il *Catechismo* nazionale, che un decreto del marzo 1807 aveva imposto in tutto il Regno.⁷⁶ Tra i libri più diffusi non sorprende incontrare le opere di Francesco Soave, ispirate al metodo normale che le autorità stavano cercando di promuovere anche all'interno di queste strutture, dove tuttavia l'istruzione librerica manteneva un ruolo subalterno rispetto all'apprendimento pratico.

poeticae autore P. Josepho Iuvencyo, Venetiis, ex Typographia Balleoniana, 1799, 12°, VI, 378 pp. (BCAB, coll. 7 e II 90).

⁷² ASBo, *Prefettura*, 1809, Tit. XIII, Rubr. 1, [s. d.].

⁷³ Ivi, doc. del 23.09.1809.

⁷⁴ Ivi, doc. del 16.09.1809.

⁷⁵ *Ibid.*

⁷⁶ *Decreto sul catechismo nazionale*, Milano, 14 marzo 1807, n. 48, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima. Dal 1 gennaio al 30 giugno 1807*, Milano, dalla Reale Stamperia, 1807, p. 156-157. In proposito rinvio al capitolo terzo.

Ciò è confermato anche dai ‘libri giornali’, che annotano sistematicamente l’acquisto di testi scolastici tra le «spese diverse», assieme a generi e servizi che nulla avevano a che fare con l’istruzione, come la tela per gli abiti dei convittori, la macinazione del frumento, il pagamento dello spazzacamino o dell’addetto alla regolazione degli orologi.

Raggruppando le varie spese per tipologia, i libri giornali non solo ci consentono di entrare nella quotidianità dei singoli istituti, ma anche di cogliere i rapporti che essi intrattenevano con le botteghe artigiane della città, comprese le officine tipografiche e le librerie. Scopriamo così che tra il 1800 e il 1808, in piena età napoleonica, gli amministratori del Baraccano acquistavano di preferenza libri e materiale scrittorio presso la carteria della Colomba, commissionando invece la modulistica di carattere amministrativo alla Stamperia Sassi.⁷⁷ All’incirca negli stessi anni il Conservatorio di Santa Maria Maddalena e San Bartolomeo si rivolgeva invece ad un numero più ampio di operatori, ossia agli stampatori Giuseppe Longhi e Jacopo Marsigli – quest’ultimo fornitore tra le altre cose di «una carta geografica dell’Italia per li putti» – al libraio Antonio Marcheselli, dal quale provenivano «diversi libri di studio e di devozioni dati agl’Orfani», e alle carterie del Folletto e del Moro.⁷⁸

Nelle intenzioni del governo gli istituti di carità avrebbero dovuto partecipare attivamente al processo di alfabetizzazione delle classi popolari, che si intensificò proprio negli ultimi anni del Regno. Nel 1810, infatti, «all’oggetto di moltiplicare alla classe degli indigenti i mezzi gratuiti d’istruzione senza crescere gli aggravi dei vari comuni», il Direttore generale della Pubblica istruzione avanzò alla Congregazione di carità di Bologna la proposta di accogliere nelle scuole di orfanotrofi e conservatori – fatta eccezione per l’Ospedale degli Esposti – «i fanciulli, e le fanciulle delle famiglie povere abitanti nelle vicinanze».⁷⁹

La risposta della Congregazione fu tutt’altro che favorevole, principalmente per timore di abbassare il livello delle strutture mettendo gli ospiti a contatto con «poverelli coperti di cenci, e di meschinissime abitudini».⁸⁰ A prescindere dall’esito negativo che ebbe, questo progetto è significativo poiché da un lato testimonia la consapevolezza delle potenzialità educative di quei luoghi, dall’altro le difficoltà che il Ministero incontrava nel tentativo di estendere l’istruzione pubblica a tutti i potenziali beneficiari.

⁷⁷ ASBo, *Compagnia e conservatorio di S. Maria del Baraccano*, Libro giornale 316, 1800-1808.

⁷⁸ ASBo, *Conservatorio di Santa Maria Maddalena e San Bartolomeo*, Libro giornale 171, 1786-1807 (in part. gli anni 1796-1807).

⁷⁹ ASBo, *Prefettura*, 1810, Tit. XIII, Rubr. 10, documento del 21.03.1810.

⁸⁰ Ivi, documento del 04.04.1810.

Con la fine della dominazione napoleonica venne anche la fine della Congregazione di Carità, sciolta nel 1814, e in generale si passò al ripristino di una didattica strettamente intrecciata alle pratiche devozionali.⁸¹ L'Opera dei Poveri Vergognosi riprese quindi la gestione del Conservatorio di Santa Marta, mentre l'Opera dei Mendicanti dal 1822 riunì gli orfani appartenenti alle case di sua competenza nell'ex convento in San Leonardo, creando così nuove realtà denominate Orfanotrofi dei Mendicanti ma conosciute anche come Orfanotrofi di San Leonardo.

Il cardinale Oppizzoni assunse il controllo di diverse strutture e, comprendendo l'impossibilità di riportarle pienamente alla condizione originaria, rettificò alcune delle soluzioni adottate dal governo precedente. Nel 1816 confermò le unioni del conservatorio di Santa Croce con quello di San Giuseppe⁸² e dell'orfanotrofo di San Bartolomeo di Reno con l'Ospedale di Sant'Onofrio.⁸³ Dopo il 1817 restituì a Santa Maria del Baraccano un'autonomia amministrativa che avrebbe conservato sino al periodo postunitario, e nel 1818 approvò l'unione della Santissima Annunziata con l'ex collegio di San Francesco di Sales sotto la denominazione di 'Conservatorio femminile della Santissima Annunziata'.⁸⁴ Il Ritiro dei SS. Gioacchino e Anna ottenne il pieno riconoscimento della propria attività nel 1821, quando per decreto cardinalizio⁸⁵ fu affidato alla gestione del parroco di San Domenico con il supporto, tra gli altri, di don Giovanni Lucchesini, figlio del tipografo Giuseppe. Come avremo modo di vedere, la storia di questo istituto è legata anche ad un altro stampatore bolognese, Ulisse Ramponi, che ad esso lasciò parte dei propri beni testamentari.⁸⁶

Più in generale, come accennato, queste realtà rivestivano una grande importanza per tutti i protagonisti della stampa e del commercio librario, che ad esse dedicavano particolare attenzione in vista delle ordinazioni di libri e di materiale tipografico che erano in grado di commissionare, anche e soprattutto per quanto riguarda opuscoli e manuali di istruzione.

⁸¹ Per una visione d'insieme della situazione degli istituti di carità si veda: *Sulla beneficenza e la istruzione pubblica in Bologna*, Lucca, 1836, in part. le pp. 47-51.

⁸² Decreto arcivescovile del 10 maggio 1816. La struttura prese il nome di 'Conservatorio femminile di S. Croce e S. Giuseppe Uniti'. Cfr.: Rodolfo Fantini, *Trasformazione di un antico istituto di educazione. Da conservatorio delle putte a scuola media*, in «Strenna storica bolognese», VII, 1957, pp. 1-7.

⁸³ Decreto arcivescovile del 5 giugno 1816. La struttura prese il nome di 'Orfanotrofo di S. Bartolomeo e S. Maria Maddalena Uniti'.

⁸⁴ Decreto arcivescovile del 30 marzo 1818.

⁸⁵ 19 ottobre 1821.

⁸⁶ Cfr. *infra*, capitolo quarto.

Scuole della Dottrina Cristiana e insegnamento privato

Tra le esperienze scolastiche di maggiore rilievo nella Bologna di età moderna si distinguono le scuole facenti capo alla Congregazione della Dottrina Cristiana nata nel 1583 per iniziativa del cardinale Gabriele Paleotti,⁸⁷ fortemente coinvolto nell'azione riformatrice promossa dalle disposizioni del Concilio di Trento, che affidavano ai vescovi il controllo dell'istruzione morale e religiosa nelle rispettive diocesi. Le scuole di dottrina aperte nella seconda metà del Cinquecento dalle Congregazioni diocesane, poi riunite sotto la giurisdizione dell'Arciconfraternita romana istituita nel 1607,⁸⁸ rappresentarono per secoli la via più diffusa attraverso la quale le classi umili poterono acquisire un certo grado di alfabetizzazione, oltre che apprendere i fondamenti della fede e i precetti religiosi. La loro capillare diffusione tanto nelle città quanto nelle zone rurali rivela *in nuce* i tratti della rete scolastica nella quale si sarebbero poi innestate le riforme sette-ottocentesche, delle quali vedremo le significative ricadute sulla manualistica e i testi di istruzione.⁸⁹

Queste scuole domenicali rappresentavano già in età moderna i luoghi privilegiati per la diffusione dei libri di testo, forniti in grande quantità da stampatori e librai. Lettura privilegiata era naturalmente la *Dottrina cristiana*, come si evince dagli statuti bolognesi del 1583, che esplicitano come per volere dell'arcivescovo fosse nata «una cōgregatione si d'huomini, cōe di donne, che abbraccino, è in perpetuo desiderano sia da suoi successori abbracciata la cura d'insegnar la Dottrina christiana à tutti li putti, & putte» nel modo prescritto dal «libretto della Dottrina già [da]

⁸⁷ *Statuti per la Congregazione della Dottrina Christiana nella città, et diocesi di Bologna. Approuati da Mons. Illustris. & Reuerendis. Cardinale Paleotti Arciuescouo di detta città*, in Bologna, per Alessandro Benacci, l'anno 1583, 4°, 27 [i.e. 28] cc. (BCAB, coll. 17. O. IV. 40 op. 01).

⁸⁸ Sull'azione pastorale ed educativa dell'Arciconfraternita si veda: Michela Catto, *Un panopticon catechistico. L'arciconfraternita della dottrina cristiana a Roma in età moderna*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2003.

⁸⁹ Sull'organizzazione generale e la didattica delle Scuole della Dottrina cristiana in Italia si vedano: Elisabetta Patrizi, *Le scuole della dottrina cristiana «per illuminar le tenebre della nostra ignoranza»*, in Ead., *Pastoralità ed educazione. L'episcopato di Agostino Valier nella Verona post-tridentina (1565-1606)*, vol. 1 *Vita e azione pastorale*, Milano, Franco Angeli, 2015, pp. 413-436; Roberto Sani, *Storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche nell'Italia moderna*, Milano, Angeli, 2015; Giovanna Gamba, *La scoperta delle lettere: scuole di dottrina e di alfabeto a Brescia in età moderna*, Milano, Angeli, 2008; *Il catechismo e l'alfabeto: le scuole della dottrina cristiana (sec. XVI-XVII)*, in Id., *Educazione e istituzioni scolastiche nell'Italia moderna, secoli XV-XIX*, Milano, I.S.U., 1999, pp. 415-456; Angelo Bianchi, *Le scuole della dottrina cristiana: linguaggio e strumenti per una azione educativa 'di massa'*, in Carlo Borromeo e l'opera della grande riforma. *Cultura, religione e arti del governo nella Milano del pieno Cinquecento*, a cura di Franco Buzzi e Danilo Zardin, Milano, Credito artigiano, 1997, pp. 145-158; Xenio Toscani, *Catechesi e catechismi come fattore di alfabetizzazione in età moderna*, «Annali di Storia dell'educazione e delle istituzioni educative», 1, 1994, pp. 17-36; Paul F. Grendler, *Le Scuole di Dottrina Cristiana*, in Id. *La Scuola nel Rinascimento italiano*, Roma-Bari, Laterza, 1991, pp. 357-387; Id., *Borromeo and the Schools of Christian doctrine*, in *San Carlo Borromeo: Catholic Reform and Ecclesiastical Politics in the second half of the sixteenth century*, edited by John M. Headley and John B. Tomaro, Washington, The Folger Shakespeare library, 1988, pp. 158-171; *Il Catechismo e la grammatica*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Bologna, Il Mulino 1985, 2 voll.; Xenio Toscani, *Le Scuole della Dottrina Cristiana come fattore di alfabetizzazione*, «Società e storia», 26, 1984, pp. 757-781; Miriam Turrini, «Riformare il mondo a vera vita cristiana»: *le scuole di catechismo nell'Italia del Cinquecento*, «Annali dell'Istituto storico Italo-germanico di Trento», 8, 1982, pp. 407-489.

molti anni fatto, & stampato d'ordine di Monsig. Illustris. & Reueren. sudetto». ⁹⁰ Il riferimento era al *Psalterio per putti principianti con la dottrina christiana aggiunta*, ⁹¹ del 1575, o forse alla *Dottrina christiana* pubblicata tra il 1576 e il 1577. ⁹² Dai regolamenti per le scuole femminili del 1608, ⁹³ che aggiornavano i precedenti del 1583, ⁹⁴ apprendiamo che nella quinta classe, dedicata alla Madonna e frequentata da giovani adulte, si proponevano anche i seguenti testi:

Oltre la Dottrina Christiana [...] sarà molto a proposito leggergli alcune regole del ben viuere, & i ricordi alli Padri, e Madri di famiglia, stampati a questo fine. Se li potrà anco leggere qualche libro spirituale, come la dichiarazione della Dottrina, la guida de' peccatori, ò altra opera del Granata, il P. Fulvio Androtio, l'essercitio della vita Christiana del P. Loarte, il P. Emerio, della Communione, il Gersone, dispregio della vanità del mōdo; il conforto degl'afflitti, ò simili, il che si deue fare con ogni breuità, & simplicità. ⁹⁵

Le riflessioni erano mediate dall'insegnante, che esponeva e commentava i contenuti di opere troppo complesse per essere affidate alla lettura diretta delle allieve, le quali invece erano precisamente tenute a procurarsi una copia della Dottrina cristiana:

⁹⁰ *Statuti per la Congregatione della Dottrina Christiana nella citta, et diocese di Bologna*, cit., c. 2v.

⁹¹ *Psalterio per putti principianti con la dottrina christiana aggiunta*, in Bologna, per Alessandro Benaccio, stampatore episcopale, 1575, 4°, [16] cc. (BCAB, coll. 16. Q. IV. 029).

⁹² *Dottrina christiana et sua dichiarazione diuisa in tre parti. Da insegnarsi alli putti et putte della città, et diocese di Bologna. Per ordine di monsig. illustriss. cardinal Paleotti vescouo di Bologna. Nuouamente stampata con il sommario dell'indulgenze, et con la gionta d'alcune lodi spirituali, et altre cose*, Bologna, per Alessandro Benacci, 1577, 12°, 119, [1] pp.

⁹³ *Regole della Compagnia della dottrina christiana per le scole delle donne, ristampate di ordine di Mons. Illustriss. & Reuerendiss. Alfonso Paleotti Arciuescouo di Bologna*, in Bologna, per Vittorio Benacci, 1608 (BCAB, coll. 17. O. III. 65 op. 3).

⁹⁴ *Regole per ben gouernare le schuole delle putte della Dottrina Christiana nella citta di Bologna. Approuate da Mons. Illustris. & Reuerendis. Cardinale Paleotti Arciuescouo di detta Citta*, in Bologna, per Alessandro Benacci, 1583, 4°, 11 [i.e. 12] cc. (BCAB, coll. 17. O. IV. 40 op. 02).

⁹⁵ *Regole della Compagnia della dottrina christiana per le scole delle donne*, 1606, cit., pp. 75-76. I testi elencati sono i seguenti, nelle edizioni cronologicamente più vicine al 1608: *Dottrina christiana breue, composta per ordine di N.S. papa Clemente VIII dal r.p. Roberto Bellarmino ... riuista & approuata dalla Congregatione della Riforma*, in Roma, Appresso Luigi Zannetti, 1598, 12°, 48 pp.; *Della guida ouero scorta de' peccatori, libro secondo. Del r.p.f. Luigi Granata dell'Ordine di S. Domenico. Nella quale si tratta della dottrina appartenente alla virtù ...*, in Vinegia, appresso Agostin Angelieri, 1607, 12°, 141, [3] pp.; *Opere spirituali, del r.p. Fulvio Androtio, della Compagnia di Giesu, diuise in tre parti. Nelle quali si tratta della meditazione della vita, & morte di nostro Saluator Giesu Christo. Della frequenza della communion. Et dello stato lodeuole delle vedoue, nuouamente con diligenza corrette, & ristampate*, in Venetia, appresso Domenico Imberti, 1600, 12°, 3 voll.; *Essercitio della vita christiana. Doue si contengono le cose che debbe fare chi vuol viuere christianamente. Composto per il r.p. Gaspar Loarte, di nuouo ristampato, corretto, & di vaghe figure ornato, & dall'istesso autore accresciuto*, in Venetia, appresso i Guerra, 1604, 12°, 267, [9] pp.; *Trattato del santissimo sacramento dell'altare, et del modo di riceuerlo fruttuosamente, con vn'altro trattato della santissima messa, & del modo d'vdirla con frutto. Con vn Specchio di confessione. Composto per il r.p. Emerio de Bonis ... Et di nuouo riueduti, & ampliati per il medesimo, aggiuntoui molti miracoli non più stampati in quest'opera, & ornato di figure di rame molto diuote*, in Brescia, appresso Pietro Maria Marchetti, 1598, 12°, 168, [2], 169-260, [2] pp.; *Dell'imitatione di Christo, et del dispregio del mondo. Diuiso in quattro libri. Opera vtile, et necessaria a tutti quelli che desiderano di far profitto nella vita spirituale. Giouanni Gersone, cancelliere di Parigi. Aggiuntoui nel fine vn breue modo di esaminar la coscienza mattina, e sera, & le figure a suoi luoghi appropriate*, in Venetia, presso Altobello Salicato, 1604, 4°, [4], 76 [i.e. 74] cc.;

Si vsi ogni diligenza, accioche tutte quelle figliuole, che sanno leggere habbino il libretto della Dottrina, & à questo fine la Scriuana hauerà sempre buona quantità di Dottrine, per darne a quelle, che non le hanno, ò con danari, ò senza, secondo l'ordine della sua Priora. Nō si permetta nelle scuole, che s'insegni à leggere, ne altro libro, che quello della Dottrina Christiana.⁹⁶

All'interno delle Scuole di Dottrina era dunque possibile acquistare i libri, e per le allieve riconosciute troppo povere per poterli pagare essi venivano forniti 'senza danari'. Secondo le prescrizioni relative all'arredamento e alle dotazioni necessarie, ogni classe doveva disporre di «buona quãtità di libretti della Dottrina, sì per prestarne alle Maestre, come per ve[n]derne, ò donarne à quelle figliuole, che n'hauranno bisogno».⁹⁷ Questo dato conferma l'importanza che quei luoghi di istruzione rivestivano nella prospettiva dei professionisti del torchio e del commercio librario, alimentando un significativo volume di importazioni di edizioni provenienti da altre città, ed in particolare da Venezia. Dal «catalogo delle chiese, doue s'insegna a' Fanciulli la Dottrina Cristiana in Bologna» annesso alle *Regole per la Compagnia* del 1704⁹⁸ sappiamo che a quella data esse erano 53, ciascuna delle quali interessava gli abitanti di un certo numero di strade o di parrocchie.

Nel contado, invece, tutte le parrocchie dovevano garantire tale servizio, con l'obbligo di aggiornare ogni anno l'elenco dei giovani dai 4 ai 14 anni di età, che in forza dell'Editto vescovile del 24 luglio 1697 erano tenuti a frequentarle.⁹⁹ Tutte le scuole facevano capo all'Arcivescovo ed erano affidate ad un priore generale, affiancato da sottopriore, visitatori generali e cancelliere. Le singole realtà erano rette da un priore, un sottopriore e un cancelliere i quali assieme ai maestri, ai sottomaestri, ai silenziari e ai portinai curavano l'attività della scuola loro affidata. Questa era normalmente divisa in sei classi progressive che raggruppavano mediamente 8-10 allievi. Le lezioni, annunciate dal suono delle campane, si tenevano durante tutto l'anno nei giorni festivi. Si aprivano con la recita di alcune orazioni, seguite dalla spiegazione del maestro e dalle dispute tra allievi, ossia interrogazioni vicendevoli con premi per i più preparati, e si chiudevano con altre

⁹⁶ *Regole della Compagnia della dottrina christiana per le scole delle donne*, 1606, cit., p. 85.

⁹⁷ Ivi, p. 109.

⁹⁸ *Regole per la Compagnia della dottrina cristiana nella Città, e Diocesi di Bologna ordinate già dalla Chiara Memoria del Sig. Card. Paleotto primo Arciuescouo ed ora di nuouo riuedute, riformate, e fatte ristampare dall'Eminentissimo e Reuerendissimo sig. Card. Giacomo Boncompagno Arciuescouo di detta Città, e Principe del Sagro Romano Impero*, in Bologna, nella Impressoria Arciuescouale, 1704, 12°, 98, [10] pp. (BCAB, coll. A.V. H. VI. 06 op. 19), pp. 95-98. Anche questa nuova versione delle *Regole* voluta dall'Arcivescovo Boncompagni sottolineava ripetutamente il valore del libro, non solo per gli allievi ma anche per gli stessi congregati: «*Della Lezione frequente del Libretto della Dottrina, che ciascun della Compagnia dourà tenere presso di se. Cap. VI. Perche lo scopo della Compagnia è d'insegnar la Dottrina Cristiana a' Putti, e Putte, però si desidera, che tutti li Confratelli, che sapranno leggere, tengano presso di se il Libretto della Dottrina, accioche spesso lo leggano, e si rendano pratici, per potersene seruire nelle Scuole*», ivi, p. 20 (corsivo nell'originale).

⁹⁹ L'Editto è pubblicato assieme alle *Regole per la Compagnia della dottrina cristiana nella Citta, e Diocesi di Bologna*, cit., pp. 76-88.

preghiere e il canto delle litanie della Beata Vergine.¹⁰⁰ Lo studio non era esclusivamente mnemonico: «far la Pratica sopra la Dottrina Cristiana, altro non vuol dire, se non con diligenza esaminarla Capo per Capo, non legandosi alle parole, ò interrogazioni, e risposte del Libretto, mà formare delle nuoue, [...] il che seruirà per intender meglio, ed imprimere nella mente a' Putti, e ritener insieme la sostanza della Dottrina».¹⁰¹

Parallela alla rete scolastica sin qui delineata, della quale i principali poli erano le Scuole Pie, le Scuole della Dottrina Cristiana e gli istituti caritativi, anche a Bologna come nelle altre città si sviluppava l'insegnamento privato, gestito da numerosi maestri e maestre che tenevano lezione a fronte del pagamento di una somma convenuta con le famiglie degli allievi. Accostarsi a questo eterogeneo insieme di professionisti più o meno qualificati è compito arduo, e ancor più lo è reperire informazioni in merito ai libri di testo di cui si servivano.

Le difficoltà derivano principalmente dalla scarsa regolamentazione a cui l'esercizio della professione era sottoposta. A differenza di altri stati che codificarono i requisiti necessari per insegnare, fu soltanto con il Sinodo diocesano del 1788 che a Bologna le maglie dei controlli si strinsero in maniera significativa, imponendo agli aspiranti maestri il superamento di un esame teso a verificarne la preparazione generale e la conoscenza dei fondamenti della dottrina cristiana.¹⁰²

Il libro IV degli Atti sinodali dedica l'intero paragrafo XI, *De ludimagistris*, alla regolamentazione dell'attività degli insegnanti, vietando di esercitare la professione senza l'abilitazione dell'Ordinario e senza aver effettuato la professione di fede.¹⁰³ Seguono alcune indicazioni di massima sui libri da impiegare a lezione, dalle quali traspare la costante attenzione dell'Arcivescovo e del clero al controllo della stampa e della diffusione di libri ispirati a concezioni eterodosse. Ecco dunque come i maestri erano chiamati a comportarsi in riferimento ai testi:

Optimos quosque libros legendos, explicandosque pueris, et adolescentibus proponant; sed vetitos, aut suspectos de Religione tractantes nec legant ipsi, nec explicent, nec legendos tradant. Libros etiam amatoria, impudica, et obscœna, et minus verecunda continentes in discipulorum manus venire minime patiantur, etsi ab optimis scriptoribus profectos, ne plus moribus noceant, quam prosint ingeniis.¹⁰⁴

¹⁰⁰ Ivi, pp. 65-68.

¹⁰¹ Ivi, p. 70.

¹⁰² *Synodus dioecesana Bononiensis ab eminentissimo et reverendissimo domino D. Andrea Joannetto S.R.E. Cardinali et Bononiensis Ecclesie Archiepiscopo celebrata diebus II. III. et IV. Septembris ann. MDCCCLXXXVIII*, Bononiae, apud Longhi et a Vulpe impressores archiepiscopales, 1788, 4°, [2], XIV, 324, 200, [6] pp. (Bib. Discipline Umanistiche, coll. ANTICO AA00 000029).

¹⁰³ «[...] nulli liceat hoc docendi munus suscipere, nisi Nobis approbantibus, et facultate a Nobis, vel Vicario nostro de scripto obtenta, quae, post emissam fidei professionem, expedietur. Quicumque autem aut sine facultate, aut non emissa fidei professione scholam aperire preasumpserit, multabitur aureis decem.», ivi, p. 290.

¹⁰⁴ Ivi, pp. 290-291.

Nessuna precisa indicazione di titoli da adottare in classe, ma solo un generico quanto perentorio invito ad evitare accuratamente i testi contrari alla religione o alla morale e a proporre solo ‘ottimi’ libri. Il riferimento era senza dubbio a catechismi e testi devozionali, da approfondire durante le lezioni settimanali dedicate alla dottrina cristiana, che tutti gli insegnanti dovevano garantire ai propri allievi. Non mancavano poi alcune disposizioni in merito allo svolgimento delle lezioni: in ogni stanza adibita a scuola doveva essere presente un crocifisso o un’immagine della Madonna, che i bambini avrebbero riverito all’entrata e all’uscita, e tutte le esercitazioni dovevano aprirsi e chiudersi con una preghiera. Le medesime regole si applicavano alle donne insegnanti, impegnate a fornire i primi rudimenti dell’alfabetizzazione ai bambini e ad istruire le ragazze, mentre erano esentati dal superamento dell’esame i parroci delle piccole parrocchie del contado dove, mancando il maestro, essi stessi erano tenuti a far scuola gratuitamente.

Ma come definire il profilo della classe insegnante? Come accennato, si trattava di una variegata categoria di individui di diversa condizione e preparazione culturale. Una buona parte erano esponenti del basso clero che supplivano alla mancanza di prebende dando lezioni private, forti di competenze che si estendevano anche la lingua latina. Quanto ai maestri laici, coloro che facevano scuola ai figli del popolo erano in massima parte di modesta estrazione e risentivano della precarietà di un lavoro i cui introiti dipendevano dal variabile numero di allievi e dalla dura concorrenza che imponeva a tutti di applicare tariffe al limite della sopravvivenza.

Come si è visto, anche alle Scuole Pie gli stipendi erano bassi, ma i privati erano svantaggiati dal fatto di non poter contare su alcuna giubilazione, una volta sopraggiunta la vecchiaia. Ciò spiega le numerose domande di assunzione che l’archivio delle Scuole conserva. Da questo prezioso materiale è scaturito alcuni anni or sono uno studio che, facendo riferimento alle Scuole dei Quattro Quartieri, ha permesso di ricostruire uno spaccato delle condizioni delle donne insegnanti nella Bologna del Sei e Settecento.¹⁰⁵ Analogamente alla controparte maschile, le aspiranti maestre presentavano livelli di preparazione culturale differenti ma la loro valutazione, oltre a vertere sulle capacità di lettura e scrittura, riguardava anche l’aspetto fisico, che doveva essere modesto e dignitoso, e teneva conto della disponibilità di un’abitazione adeguata, dal momento che quella sarebbe stata la sede delle loro lezioni.

Dopo il 1767, anno dell’espulsione dei Gesuiti dai regni di Spagna e Portogallo e dalle relative colonie, e ancor più dopo il 1773, quando l’ordine ignaziano venne soppresso, diversi di loro trovarono nell’insegnamento una possibilità di impiego e un mezzo di sussistenza per integrare

¹⁰⁵ Gian Lodovico Masetti Zannini, *Maestre bolognesi nei secoli XVII e XVIII*, «Strenna storica bolognese. Pubblicazione periodica annuale di studi e ricerche di storia e d’arte», XXVIII, 1978, pp. 253-292.

la modesta pensione che percepivano.¹⁰⁶ A Bologna emerge la figura dello svedese Lorenzo Ignazio Thjulen (1746-1833): giunto dalla Spagna assieme ad un gruppo di gesuiti esuli, aveva abbandonato il luteranesimo e vestito l'abito dell'ordine appena tre anni prima della soppressione sancita da Clemente XIV. Stabilitosi poi a Bologna, dove poteva contare sulle relazioni strette durante i mesi trascorsi al Collegio di Santa Lucia e sul supporto della nobile famiglia Ranuzzi, ottenne un posto di insegnante presso le Scuole Pie, nelle quali, come vedremo, un suo libro trovò largo impiego.¹⁰⁷

Al momento dell'invasione napoleonica permanevano anche quelle disparità che da sempre si riscontravano tra la città e il contado, dove le possibilità di impiego per gli insegnanti erano inferiori principalmente a causa dal fatto che la maggior parte dei ragazzi in età scolare era costretta a lavorare e dunque a saltare le lezioni. Qualche opportunità veniva dalle scuole finanziate dalle autorità locali, ma la povertà delle casse pubbliche imponeva salari bassi, che determinavano il continuo avvicinarsi di precettori alla ricerca di un posto meglio retribuito.

Sull'insegnamento privato incisero profondamente le disposizioni legislative adottate durante gli anni napoleonici, che riprenderemo al capitolo terzo, poiché sancirono regole e requisiti precisi per gli aspiranti, obbligati a superare un esame di idoneità per ottenere l'abilitazione. E proprio grazie all'elenco dei maestri approvati, che venne stampato nel febbraio del 1807, possiamo conoscere i nomi di coloro che furono riconosciuti abilitati dalla Commissione istituita il 27 settembre 1806.¹⁰⁸ Si tratta di 118 docenti per ciascuno dei quali sono riportate le discipline limitatamente alle quali aveva ottenuto il nulla osta all'insegnamento.

Per la maggior parte di loro, ossia per circa settanta individui, si trattava della triade «leggere, scrivere, e aritmetica», alla quale diversi sommavano un'altra materia, come la musica. La grammatica italiana era competenza di una ventina di loro, alcuni dei quali vi associavano anche il latino. Calligrafia e geometria erano praticate da 3 insegnati, la lingua francese da 2 – Filippo Cicotti e Romano Budriesi – mentre solo Annibale Pedretti includeva tra le proprie competenze anche la geografia. Nel gruppo degli abilitati del 1807 non figura alcun nome legato all'insegnamento della storia, anche se sappiamo che quella disciplina era parte integrante del

¹⁰⁶ Su questo argomento rinvio in particolare a *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi. Aspetti religiosi, politici, culturali*, a cura di Ugo Baldini, Gian Paolo Brizzi, Bologna, CLUEB, 2010.

¹⁰⁷ Su Lorenzo Ignazio Thjulen si veda: Alessandro Guerra, *Il vile satellite del trono. Lorenzo Ignazio Thjulen: un gesuita svedese per la controrivoluzione*, Milano, F. Angeli, 2004. Si veda anche d. Pietro Cavedoni, *Memorie intorno alla vita ed agli scritti di d. Lorenzo Ignazio Thjulen*, in *Continuazione delle memorie di religione di morale e di letteratura*, Tomo VI, Modena, dalla Reale Tipografia Eredi Soliani, 1837, pp. 405-462. Per quanto riguarda il libro che scrisse rinvio al capitolo secondo.

¹⁰⁸ Copia della tabella è conservata in ASBo, *Prefettura*, 1811, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. I, *Elenco de' maestri privati approvati*, in Bologna, nella Stamperia Sassi, [7 febbraio 1807].

curriculum di diverse scuole.¹⁰⁹ Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che le domande d'esame non vertevano su di essa, o forse al fatto che nessun insegnante l'aveva inclusa nel ventaglio delle materie per le quali aveva richiesto l'abilitazione in quanto la considerava nell'accezione di storia sacra, e dunque annessa alle lezioni di dottrina. L'obbligo di abilitazione di certo contribuì in qualche misura a migliorare la qualità dell'insegnamento, tuttavia va tenuto presente che diversi sacerdoti, specialmente se residenti in zone lontane dal capoluogo, vennero esonerati dal sostenere l'esame, sostituito dalla presentazione di un documento che descrivesse le modalità didattiche e le discipline trattate nelle rispettive scuole.¹¹⁰ Il citato elenco e le abilitazioni riconosciute durante tutta la dominazione napoleonica non possono dunque essere interpretati come liste complete del corpo insegnante, che di certo era ben più numeroso, soprattutto se si considera che in molte classi prestavano servizio anche aiuto-maestri dei quali non si hanno notizie.

A Bologna la prassi dell'abilitazione proseguì anche durante la Restaurazione, per volere del Cardinale Oppizzoni, ed in seguito essa venne recepita dalla bolla *Quod Divina Sapientia* ed estesa a tutto lo Stato Pontificio, rappresentando così un elemento di continuità tra due governi e due periodi storici.¹¹¹

Il Circolo Costituzionale

Molto è stato scritto sull'esperienza dei Circoli costituzionali italiani,¹¹² intesi come momenti di educazione del popolo finalizzati a far sì che la Rivoluzione non fosse soltanto un cambiamento di governo ma si traducesse in un'occasione di vera rigenerazione della società, così come auspicava Matteo Angelo Galdi nel suo *Saggio d'istruzione pubblica rivoluzionaria*.¹¹³ Nei Circoli Galdi

¹⁰⁹ Essa risulta menzionata nelle tabelle prodotte durante un censimento sullo stato delle scuole del Dipartimento del Reno portato a termine nel 1805, del quale tratterò diffusamente al capitolo terzo.

¹¹⁰ Cfr. *infra*, capitolo terzo.

¹¹¹ Cfr. *infra*, capitolo quinto.

¹¹² Si rinvia in particolare a: Alessandro Guerra, *L'esperienza associativa nell'Italia del Triennio (1796-1799)*, «Nuova rivista storica», XCV, 2011, 2, pp. 471-498; Marina Formica, *Dibattiti politici nelle società rivoluzionarie romane*, in *La rivoluzione nello Stato della Chiesa 1789-1799*, a cura di Luigi Fiorani, Pisa-Roma, Iepi, 1999, pp. 103-133; Armando Saitta, *Spunti per uno studio degli atteggiamenti politici e dei gruppi sociali nell'Italia giacobina e napoleonica*, «Annuario dell'Istituto italiano per la storia moderna e contemporanea», XXIII-XXIV, 1971-72, pp. 269-292; Nerino Bianchi, *I Circoli costituzionali durante la prima Repubblica Cisalpina nella Romagna, nelle Marche e nell'Umbria*, «Rassegna storica del Risorgimento», VI, 1919, pp. 387-434.

¹¹³ Matteo Angelo Galdi, *Saggio d'istruzione pubblica rivoluzionaria*, Milano, nella Stamperia de' patrioti d'Italia, Anno VI, rist. in *Giacobini italiani*, a cura di Delio Cantimori, Bari, Laterza, 1956, vol. 1, pp. 223-254. Per la figura e l'opera di Matteo Angelo Galdi si veda Carlo D'Alessio, *Galdi Matteo Angelo*, in *DBI*, 1998, vol. 51, pp. 375-377, e relativa nota bibliografica. Riguardo il suo ruolo di direttore della Pubblica istruzione cfr. Maurizio Lupo, *Tra le*

vedeva il «metodo più breve e più sicuro di formare lo spirito pubblico, d'istruire in minor tempo un maggior numero d'individui».¹¹⁴ Ispirati alla socialità sperimentata in Francia durante la Rivoluzione, essi sorsero in diverse città italiane per promuovere la consapevolezza del portato dei cambiamenti in atto, mettendo in campo strategie educative e riflessioni tese a coinvolgere tutte le categorie di individui, comprese quelle normalmente escluse dal circuito scolastico.

Per raggiungere l'obiettivo di quella che lo stesso Galdi identificava come «istruzione pubblica di massa»,¹¹⁵ i Circoli erano aperti a tutti i cittadini e le cittadine e proponevano letture commentate della Costituzione cisalpina, relazioni edificanti, dialoghi, canti e inni patriottici, recite e scenette nelle quali trionfavano la libertà e la virtù.¹¹⁶ In quei contesti collettivi la forma dialogica proposta dalla vasta gamma di catechismi repubblicani stampati in ogni luogo trovava una sua naturale fruizione, coinvolgendo il pubblico e istruendolo in maniera piacevole. La loro lettura e spiegazione nelle scuole, che come abbiamo visto era stata introdotta anche a Bologna, preparava invece i giovani a comprendere meglio i contenuti che essi veicolavano, così che al momento di prendere parte alle riunioni dei Circoli non avrebbero incontrato difficoltà a cogliere il significato delle relazioni e delle rappresentazioni alle quali avrebbero assistito. La partecipazione ai Circoli rappresentava una parte integrante della formazione delle giovani generazioni e per questo si affiancava al normale percorso scolastico, sul quale peraltro si stavano già innestando le riforme ispirate ai nuovi ideali, come abbiamo visto per le Scuole Pie/Civiche di Bologna, che al Gran Circolo Costituzionale¹¹⁷ organizzavano le periodiche riunioni rivolte agli scolari.

Catechismi e opuscoli repubblicani erano lo strumento chiave per raggiungere un vasto ed eterogeneo pubblico anche nella visione dell'ex senatore e conte bolognese Carlo Filippo

provvide cure di Sua Maestà. Stato e scuola nel Mezzogiorno tra Settecento e Ottocento, Bologna, il Mulino, 2005, pp. 61-85; Maria Rosaria Strollo, *L'istruzione a Napoli nel "decennio francese". Il contributo di Matteo Angelo Galdi*, Napoli, Liguori, 2003.

¹¹⁴ Matteo Angelo Galdi, *Saggio d'istruzione pubblica rivoluzionaria*, cit., p. 226.

¹¹⁵ Ivi, p. 231.

¹¹⁶ Sui metodi e le finalità educative dei circoli costituzionali si vedano: Roberto Bonini, *L'educazione femminile dal privato al pubblico. La partecipazione delle donne ai Circoli costituzionali giacobini (1796-1799). Quattro saggi con fonti*, Bologna, Clueb, 2001; *Il Tricolore in Romagna. Opuscoli canzoni e catechismi giacobini 1796-1799*, a cura di Dino Mengozzi, Bologna, UPB, 1998, 2 voll.; Luciano Guerci, *Istruire nelle verità repubblicane. La letteratura politica per il popolo nell'Italia in rivoluzione, 1796-1799*, Bologna, il Mulino, 1999; Id., "Mente, cuore, coraggio, virtù repubblicane". *Educare il popolo nell'Italia in rivoluzione (1796-1799)*, Torino, Tirrenia, 1992; Renzo De Felice, "Istruzione pubblica" e rivoluzione nel movimento repubblicano italiano del 1796-1799, «Rivista storica italiana», LXXIX, 1967, 4, pp. 95-178; Ernesto Codignola, *La pedagogia rivoluzionaria*, Firenze, Vallecchi, 1925.

¹¹⁷ Sull'esperienza del Circolo bolognese si rinvia a: Christian Del Vento, *Un allievo della Rivoluzione. Ugo Foscolo dal «noviziato letterario» al «nuovo classicismo» (1795-1806)*, Bologna, Clueb, 2003, pp. 47-79; *Il Gran Circolo Costituzionale e il "Genio democratico" (Bologna, 1797-1798)*, a cura di Umberto Marcelli, Bologna, Analisi, 1986, 3 voll.; Umberto Marcelli, *L'evoluzione politica del giacobino Giuseppe Gioannetti*, «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», XXI, 1970, pp. 87-201.

Aldrovandi Mariscotti,¹¹⁸ al quale si deve il *Piano di un'accademia di pubblica istruzione* presentato già nel giugno del 1797 alle autorità del Dipartimento del Reno, che lo ritennero «meritevole della pubblica Luce, e di essere attivato colla maggiore possibile sollecitudine».¹¹⁹

Secondo tale progetto le Municipalità dei quattro cantoni avrebbero dovuto selezionare «60 Cittadini scelti fra i più dotti, e probi» ai quali affidare l'incarico di preparare «tanti piccoli opuscoli, scritti colla maggior grazia, che loro sia possibile, ed in buona lingua italiana, in quella forma, che ognuno possa crederli più accetti al Popolo, da essere gustati dagli Uomini assennati non solo, ma dalle Donne ancora, e dai Giovanetti».¹²⁰ Nella concezione di Aldrovandi Mariscotti, simile a quella di Galdi e di altri teorici della pedagogia repubblicana, la lettura collettiva di questi opuscoli assumeva le caratteristiche di un'autentica 'liturgia' laica:¹²¹

[...] questi opuscoli, di cui [si] parlava, si hanno a leggere in una Sala alla presenza del Popolo, guardata dalle Guardie Nazionali per mantenervi il buon ordine, e la quiete. La Musica militare dovrà precedere alla lettura, dopo la lettura alcuni degli Accademici dovranno studiarli di fare a ciò, che si è letto, delle opposizioni, onde il Popolo trovi senza confusione risposta ai dubbj [...] Terminata la Sessione, gl'Inni patriottici finiranno la funzione, che sarà sempre la più interessante Festa Repubblicana.¹²²

L'attenzione alla chiarezza dei contenuti dei libretti si univa all'invito a garantirne la massima diffusione da parte delle autorità: «per quanto poco costino queste operette, pure molti forse si asterranno dal procurarsele per risparmio di sì piccola spesa con danno del grande oggetto [...] onde converrà, che di molte copie si provvedano le Municipalità di questo nostro Dipartimento per distribuirle secondo il loro migliore giudizio».¹²³ Per questi materiali si prospettava dunque una fruizione a più livelli, che spaziavano dalla lettura collettiva nei Circoli a quella domestica e individuale. La produzione bolognese di materiale didattico si era rivelata significativa sin dal primo arrivo delle armate francesi: già nel 1796 Ferdinando Marescalchi, destinato ad una brillante

¹¹⁸ Su Carlo Filippo Aldrovandi Mariscotti, nobile che aveva abbracciato la causa repubblicana, si veda: Tommaso Casini, *I deputati al Congresso Cispadano*, «Rivista storica del Risorgimento Italiano», II, 1897, p. 147.

¹¹⁹ «Ci fu trasmesso, pochi giorni sono, dal Cittadino Aldrovandi-Marescotti un Piano di un'Accademia di pubblica Istruzione, il quale fu trovato da noi meritevole della pubblica Luce, e di essere attivato colla maggiore possibile sollecitudine. Entrò in tale sentimento anche il Comitato Centrale, e noi abbiamo quindi dato alle Stampe il piano, e ne promoviamo la esecuzione col Proclama, che vi spediamo unito al Piano suddetto», ASC, *Municipalità di San Domenico*, Recapiti, 1797, I, la Municipalità del Cantone di Santa Maria Maggiore a quella di San Domenico, 22 giugno 1797. [Carlo Filippo Aldrovandi Mariscotti], *Piano di un'Accademia di pubblica istruzione diretto alle autorità costituite del Dipartimento del Reno nella Repubblica Cispadana*, in Bologna, nella Stamperia di Jacopo Marsigli ai Celestini, MDCCXCVII anno primo repubblicano, 8°, 15, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI op 0200 01787).

¹²⁰ Ivi, p. 8.

¹²¹ A questo proposito cfr. Christian-Marc Bosséno, *Le feste civiche. Da una sacralità all'altra*, in *L'Italia nella rivoluzione 1789-1799*, a cura di Giuseppina Benassati, Lauro Rossi; scritti di Christian-Marc Bosséno [et al.], Casalecchio di Reno, Grafis, 1990, pp. 69-74.

¹²² Ivi, p. 9.

¹²³ Ivi, p. 10.

carriera politica, aveva infatti dato alle stampe il suo *Catechismo al popolo bolognese*, riproposto l'anno seguente in una versione «per uso delle Scuole».¹²⁴ A lui Aldrovandi Mariscotti volle dedicare il suo *Discorso ai cittadini liberi bolognesi*, anch'esso uscito con ogni probabilità entro il 1796.¹²⁵ Queste pubblicazioni, affiancate da una vasta gamma di articoli, manifesti e opuscoli in linea con i nuovi ideali, rappresentano un primo saggio di quella produzione a carattere didattico che poi avrebbe conosciuto importanti sviluppi proprio in seno alle Scuole Pie, come si vedrà al capitolo seguente.

Il progetto di Aldrovandi Mariscotti non conobbe mai una concreta applicazione, superato dagli intenti del Governo centrale di introdurre un piano di Pubblica istruzione valido per tutta la Repubblica,¹²⁶ mentre invece il Circolo Costituzionale visse un'importante stagione a partire dal 1797. Dotatosi di un proprio regolamento, approvato nell'adunanza dell'8 Nevoso di quell'anno [28 dicembre],¹²⁷ esso aveva sede nel palazzo dell'Archiginnasio e fino al maggio del 1798 produsse un periodico contenente la cronaca degli incontri e gli estratti degli interventi che vi si tennero.¹²⁸

Specialmente nelle sedute dei primi mesi di apertura si coglie la vivacità dei dibattiti, che videro protagonista anche il giovane Andrea Salvaterra, di tredici anni, il quale propose la creazione di un Circolo apposito per i giovani e una maggiore cura per l'addestramento militare.¹²⁹ A tale

¹²⁴ [Ferdinando Marescalchi], *Catechismo al popolo bolognese*, in Bologna, per le stampe di Jacopo Marsigli ai Celestini, 1796, 8°, 40 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI OP 0300 04345); *Catechismo al popolo bolognese ristampato per uso delle Scuole*, in Bologna, nella Stamperia Municipale Jacopo Marsigli ai Celestini, 1797, 8°, 40 pp. (Pavia, Bib. Civica Carlo Bonetta, coll. MISC.16 66). Per i contenuti e il tono generale di entrambe le opere rinvio al capitolo secondo, mentre per una visione d'insieme della produzione di questi materiali nelle ex Legazioni si veda il saggio di Luciano Guerri, *I catechismi repubblicani in Emilia Romagna*, in *Giacobini e pubblica opinione nel Ducato di Piacenza. Convegno di studio (Piacenza, Palazzo Farnese, 27-28 settembre 1996)*, a cura di Carlo Capra, Piacenza, Tip.Le.Co., 1998, pp. 31-62, che in appendice offre un elenco dei catechismi pubblicati in Emilia e in Romagna (pp. 61-62). Si consulti anche Anna Gandolfi Fornaciari, *Dei catechismi repubblicani*, in *L'Emilia nel periodo napoleonico. Atti e memorie del Convegno tenutosi a Reggio E. il 17-18 ottobre 1964*, Reggio Emilia, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano (Comitato di Reggio Emilia), 1966, pp. 229-240.

¹²⁵ [Carlo Filippo Aldrovandi Mariscotti], *Discorso ai cittadini liberi bolognesi*, in Bologna, per le stampe di Jacopo Marsigli ai Celestini, [imprimatur 17 settembre 1796], 8°, 29, [3] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI OP 0200 01095).

¹²⁶ Per i lavori dell'Assemblea legislativa in merito alla riforma della pubblica istruzione rinvio a *Assemblee della Repubblica Cisalpina*, cit. Cfr. Gianni Gervasoni, *La riforma scolastica della Repubblica cisalpina preparata da L. Mascheroni*, in *Atti del XXIII Congresso di storia del Risorgimento italiano*, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento, 1940, pp. 181-183.

¹²⁷ *Organizzazione del Circolo Costituzionale di Bologna o siano regole da operarsi pel mantenimento dell'ordine nelle sedute approvate nell'adunanza delli 8 nevoso anno VI. Repubblicano*, in Bologna, per le stampe del Genio Democratico, 1797, 8°, 7, [1] pp. (BCAB, coll. 17. C. II. 18 op. 1).

¹²⁸ «Giornale democratico o sia estratto delle sedute del Circolo Costituzionale di Bologna», nn. 1-4, 1797-1798 (BCAB, coll. 17.C.II.18 Op.3), poi proseguito fino al 24 fiorile [13 maggio 1798] con il titolo «Giornale del gran Circolo Costituzionale», 5-19, 1798 (BCAB, 17.C.II.18 Op.3).

¹²⁹ *Discorso del cittadino Andrea Salvaterra letto nel Circolo costituzionale, che ne acclamò la stampa nella seduta dei 22 nivoso anno I. della Repubblica Cisalpina, sulla necessità dell'istruzione de' fanciulli*, in Bologna, per le stampe del Genio democratico, 8°, 10, [2] pp. (Bologna, Bib. S. Giorgio in Poggiale, coll. SILVANI 0700 00423 MISC).

scopo nella primavera del 1797 venne creato il Battaglione della Speranza, composto di giovani dai 14 ai 18 anni, che tuttavia ebbe vita breve.¹³⁰

Si può comunque affermare che il Circolo Costituzionale si configurò come un'esperienza di grande rilievo, che diede impulso ad un'intensa produzione tipografica nel tentativo di coniugare l'istruzione individuale all'educazione dello 'spirito pubblico', in maniera tale per cui – come ha osservato Elena Brambilla – «il sistema scolastico diventava solo una parte di un quadro più ampio, in cui assumevano rilievo altri strumenti, come i teatri, le feste nazionali, le Società di pubblica istruzione».¹³¹

¹³⁰ Cfr. Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit.

¹³¹ Elena Brambilla, *L'istruzione pubblica dalla Repubblica Cisalpina al Regno Italico*, «Quaderni storici», 23, 1973, p. 494.

Capitolo II

IL «CAPITALE» LIBRARIO DELLE SCUOLE PIE TRA ANCIEN RÉGIME E TRIENNIO GIACOBINO

Richiamati per sommi capi gli eventi politici che condussero Bologna a far parte di una nuova compagine statale e delineata la mappa dei principali luoghi di istruzione ubicati entro le sue mura, analizzeremo le ricadute che il progressivo accentramento dell'istruzione pubblica generò nell'ambito della produzione, commercializzazione locale e fruizione del libro scolastico.

A Bologna le conseguenze dei cambiamenti politico-istituzionali, che interessarono i libri per la scuola tanto nei contenuti quanto sotto il profilo dei rapporti economici sottesi alla loro pubblicazione e circolazione, sono particolarmente evidenti in relazione alle Scuole Pie, il grande istituto di ispirazione calasanziana che nel 1798 assunse la denominazione di «Scuole Normali».

Come tutte le scuole dei territori soggetti alla conquista napoleonica, anch'esse subirono una progressiva limitazione dell'antica autonomia: la Congregazione che le governava, dotata di ampi poteri decisionali anche in materia di libri, venne infatti sostituita da una Commissione sottoposta all'autorità municipale ed incaricata di far rispettare le disposizioni approvate a Milano.¹

Il cambiamento, segnato dalla diffusione di abbecedari e catechismi repubblicani, fu profondo in tutta la Cisalpina ma continuarono altresì a manifestarsi forme di continuità con il passato che si rivelavano anche nella permanenza di testi scolastici di antica tradizione.

Conservazione e novità, dunque: due aspetti complementari che non possono essere disgiunti per una corretta analisi delle dinamiche del libro di istruzione. Le Scuole Pie bolognesi, per la loro dimensione e per il forte impatto che generavano sul tessuto sociale della città e del contado, rappresentano un terreno di ricerca privilegiato per cercare di capire come questo particolare segmento dell'universo librario seppe rispondere ai mutati scenari politico-istituzionali. Per poter cogliere appieno il portato dei fenomeni in atto nel Triennio e nel successivo periodo napoleonico sarà tuttavia indispensabile una preliminare conoscenza della prassi libraria che vigeva al loro interno durante tutto l'Ancien Régime.

Purtroppo l'archivio dell'istituto subì gravi perdite nel corso della II Guerra Mondiale,² e dunque risultano piuttosto scarse e non pienamente verificabili anche le informazioni relative ai

¹ Cfr. *infra*, capitolo primo.

² «L'archivio delle Scuole Pie di Bologna si presenta oggi fortemente lacunoso: si segnalano mancanze praticamente in tutte le serie e in alcuni casi la documentazione rimasta è visibilmente danneggiata. Allo stato attuale è composto

libri scolastici adottati nel corso dei secoli XVII e XVIII, al loro impiego nell'attività didattica e al complesso sistema economico e politico che portava questi prodotti del torchio a varcare la soglia delle aule. Le ricerche condotte dallo storico Rodolfo Fantini prima del 1944, quando cioè l'archivio constava ancora di «140 volumi e 149 buste o rotoli»³ a fronte delle 82 unità archivistiche attuali, costituiscono una preziosa testimonianza e gettano uno spiraglio di luce nel buio lasciato dalla dispersione documentaria. Riguardo ai libri, in un saggio riproposto senza aggiornamenti ne *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1861*,⁴ egli riportava le seguenti informazioni:

La Congregazione provvide pure a far stampare a proprie spese alcuni testi scolastici, che venivano venduti agli alunni a profitto delle scuole. Dapprima essi furono uguali a quelli delle altre scuole di latino, e cioè la *Sacra Bibbia*, il *Leggendario de' Santi* di Iacopo da Varazze, la *Grammatica* del Donato e del Guarino alle quali, per antica disposizione, era pure annessa la *Dottrina Cristiana* approvata dal Card. Paleotti⁵; i *Dialoghi* di Lodovico Vives, il *Lexicon latinum* di Ambrogio Calepio detto il Calepino, il *Perfetto ditionario ovvero tesoro della lingua volgare* di Pietro Galesini, detto il Galesino, l'*Euclides* di Guarino Guarini, ecc. Nel 1700 seguirono *Le epistole* e i *Vangeli* del P. Remigio Fiorentino, l'*Imitazione di Cristo* di T. Kempis, il *Quaresimale* e l'*Incredulo senza scusa* di P. Segneri e i libri che uscivano dal Seminario di Padova: la *Grammatica latina* e la *Prosodia* di Ferdinando Porretti, l'*Ortografia moderna italiana* del Facciolati, la *Regia Parnassi* ecc.⁶ Avendo poi, nel 1787, il Card. Legato Archetti concessa la privativa della stampa dei classici all'Istituto delle scienze, le scuole si limitarono a far stampare i libri usati nelle classi elementari. Per lo più erano compilati da maestri che insegnavano nelle stesse scuole ed erano esposti in forma dialogata, con domande e risposte come si usa tuttora per il catechismo. Nel frontespizio i libri recavano l'insegna delle Scuole. Di essi sono rimasti alcuni esemplari come l'*Abbecedario Santa Croce*, il *Libretto delle creanze*, *Libretto d'abbaco* e altri dal titolo tutt'altro che semplice: *Dialogo aritmetico nel quale si contengono i veri fondamenti dell'Arte* di D. Giacomo Venturoli maestro dell'Abbaco superiore delle Scuole Pie, in Bologna per l'Erede del Benacci 1672; *Ortografico breviluquo nel quale per mezzo di poche ma esatte regole e della pronuncia si impara di correttamente leggere e scrivere con somma facilità e chiarezza, fatica* del Sig. D. Pietro Candidi, in Bologna per i successori del Benacci 1711.⁷ I libri venivano accuratamente prescelti dalla Congregazione ispirandosi al criterio di presentare agli alunni, anche nelle letture dei classici, esempi di grandezza d'animo, di clemenza, di beneficenza, di disinteresse che erano ritenuti i più adatti ad eccitare la curiosità e a formare il buon costume dei giovanetti. Dalla vendita di essi le Scuole realizzavano un migliaio di lire all'anno.

Sfortunatamente Fantini non corredò queste preziose indicazioni di citazioni archivistiche, preferendo un generico riferimento alle serie che rivestirono «particolare importanza» per la sua ricerca. Tra di esse spicca quella denominata *Libri degli Atti e decreti della Congregazione*, contenente le disposizioni relative al governo delle scuole, e dunque anche ai libri di testo, ma dei 7 volumi originari ne sopravvivono oggi solamente 3. Allo stesso modo la serie *Scritture*, attraverso la quale egli poté «seguire ininterrottamente la vita delle Scuole Pie», da 63 buste si è ridotta alle

complessivamente da 62 buste, 18 faldoni e 2 registri, al cui interno la documentazione è, a seconda dei casi, più o meno ordinata». Ilaria Di Cillo, *Inventario dell'archivio delle Scuole Pie di Bologna (1533-1873)*, cit., p. 17.

³ Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., p. 3.

⁴ Rodolfo Fantini, *Le Scuole Pie di Bologna*, «Atti e memorie della Regia Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna», VII, (1941-1942), pp. 71-117, ripubblicato in: Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., pp. 1-40.

⁵ Nota di Fantini: Nel 1634, dal Sinodo del Card. Colonna venne resa obbligatoria la Dottrina cristiana composta dal Card. Roberto Bellarmino. Da allora fu il testo di insegnamento religioso più diffuso.

⁶ Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., p. 22.

⁷ Ivi, pp. 22-23.

odierne 50.⁸ Nell'evidente impossibilità di accedere a gran parte dei documenti che Fantini poté consultare, le sue parole acquistano il valore di vera e propria fonte storica e ritraggono una realtà per molti versi non dissimile a quella di fine Settecento.

Il vuoto lasciato dai documenti distrutti o dispersi è poi in parte compensato da un'altra fonte di primaria importanza, rimasta fino ad oggi inesplorata, almeno per quanto riguarda il Triennio: la serie *Contabilità*, contenete i mandati di pagamento e le ricevute di cassa delle Scuole Pie.⁹ La documentazione, che si presenta ancora legata in filza, si è immediatamente rivelata di grande interesse: ben 1000 documenti riferiti alle più svariate voci di spesa, che nell'insieme forniscono un vero e proprio spaccato della vita dell'istituto scolastico.¹⁰ Vi figurano gli stipendi degli insegnanti e i compensi per i celebranti dei sacri uffici, i pagamenti di professionisti esterni come muratori, imbianchini, falegnami e tappezzieri e gli elenchi dei generi acquistati in diversi negozi, tra i quali anche librerie e tipografie. I mandati e le ricevute di pagamento che fanno riferimento a libri scolastici sono in tutto una quarantina, un numero tutt'altro che insignificante soprattutto se si considera che chi costituì la filza non operò alcuna separazione tra le spese di manutenzione dell'edificio scolastico e quelle più strettamente legate all'attività didattica.

Questo materiale di carattere amministrativo-contabile comprende anche un inventario che offre un quadro chiaro dei libri scolastici esistenti all'interno delle Scuole Pie all'indomani dell'insediamento del governo repubblicano. La rilevanza di questo documento per lo studio delle continuità e delle innovazioni nella prassi libraria è tale da meritare un'analisi approfondita.

L'«Inventario del Capitale di carta, e libri» delle Scuole Pie (1796)

Il documento intitolato *Inventario del capitale di carta, e libri a tutto li 27 agosto 1796*,¹¹ compilato a breve distanza dall'ingresso di Napoleone a Bologna, si configura come un elenco di materiali eterogenei accomunati dalla natura cartacea – ma vi sono comprese anche le penne per scrivere, che alla carta erano associate – e dalla finalità didattica (fig. 1).

⁸ Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit. pp. 3-4, n. 3.

⁹ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute di cassa, 1796-1802. La filza, ancora legata, è stata resa accessibile dalla disponibilità delle archiviste, che ringrazio.

¹⁰ I documenti si presentano numerati progressivamente da 1 a 1000, secondo un criterio non cronologico ma che rispecchia probabilmente l'ordine di archiviazione.

¹¹ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute di cassa, 1796-1802, n. 86.

86

Inventario del capitale di città, 27 febre
 a tutto li 27 agosto 1796

# 132	Riforma carta da scrivere	a 7 3:10	962:-
# 8 3/4	Riforma Sirettoni mezzano pestino	a 7 8:-	70:-
# 8	Riforma Strazetti	a 7 1:10	12:-
# 212	Fogli carta stampata a colori	a 7 13:10	6:10:-
# 160	Cartoni comuni	a 7 10 - 6	16:-
# 46 1/2	Riforma Campi da scrivere in foglio in 8: da in 4: coperti di perone	a 7 4:10	209:5:-
# 10 3/2	Riforma Campi da disegno di Sironello a 6		64:16
# 300	Penna da scrivere	a 7 6 2/3	19:4:-
# 1300	Simboli sciolti	a 7 - 2:6	162:10:-
# 104	Simboli legati	a 7 - 3:1	15:12-
# 1250	Scuole di pietà sciolti	a 7 - 3:6	218:15-
# 51	Scuole di pietà legati	a 7 - 4:9	12:2:3
# 407	Rettoriche sciolti	a 7 - 10	203:10:-
# 63	Rettoriche legati con corporazioni: peccati	- 14	44:2-
# 32	Bispo sciolti, Introd. alla volgar poesia	- 18	28:18-
# 20	Bispo legati	a 7 1:2	22:-
# 124	Thuler sciolti	a 7 - 6	37:4:-
# 21	Thuler legati	a 7 4:8 1/2	8:13:3
# 100	Ornati sciolti, Precetti	a 7 - 3	15:-
# 34	Ornati sciolti legati	a 7 - 4	6:16:-
# 800	Libbie sciolti	a 7 - 1:6	150:-
# 129	Felle legati	a 7 - 6:6	71:18:6
Liquid avanti			1856:16:-

Fig. 1. La prima pagina dell'Inventario del 1796

L'inventario fissa come un fotogramma la situazione dei libri così come si presentava subito prima che il mutato assetto politico iniziasse a far sentire i propri effetti all'interno della più importante istituzione scolastica della città, arricchendo a nostro beneficio le informazioni in minima parte note. Dalle fonti archivistiche non traspare alcun accenno alle ragioni che ne determinarono la redazione ma, come ogni strumento di questo genere, ritengo che esso sia nato dall'esigenza pratica di conoscere il posseduto ed il relativo valore patrimoniale del capitale, per la cui stima venne

incaricato il libraio e stampatore Giacomo Longhi. Il particolare contesto storico – erano trascorsi appena un paio di mesi dall'ingresso di Napoleone a Bologna – spinge anche ad ipotizzare che fosse stato commissionato per volere della Municipalità, che di lì a poco avrebbe assunto la gestione delle Scuole sottraendole al controllo dell'Arcivescovo. È infatti probabile che l'intenzione di riformare la didattica fosse stata concepita fin da quelle prime euforiche settimane di vita del nuovo regime, e dunque che le autorità potessero avere interesse a conoscere i libri in uso ed il loro valore patrimoniale per poi disporre in un secondo tempo la sostituzione di quelli ritenuti obsoleti con altri più adatti al rinnovato clima politico.

L'estrema sinteticità delle annotazioni, tipica di un elenco di uso strumentale, ha reso in alcuni casi incerta l'identificazione delle opere e delle edizioni. Va inoltre tenuto presente, anche per i casi meno dubbi, che i materiali scolastici hanno subito dispersioni di proporzione tale per cui non si può escludere che il documento faccia riferimento ad edizioni o ristampe che non hanno lasciato alcuna traccia di sé nei cataloghi e nei repertori bibliografici disponibili.¹² Ciò premesso, i tentativi di far luce sui titoli elencati e sulle relative edizioni si sono basati su alcune ipotesi di lavoro di carattere generale.

Innanzitutto il fatto che le Scuole Pie bolognesi, almeno per i libretti destinati alle prime classi, ricorressero di preferenza ai prodotti degli stampatori locali, più facilmente accessibili e non soggetti a costi di importazione. Sappiamo però con certezza che i banchi dei librai petroniani erano ben forniti di testi provenienti da altri centri editoriali, in particolare veneti e lombardi, e che alcuni libri di formazione morale e religiosa giungevano espressamente dalla Tipografia del Seminario di Padova, che proponeva un ricco catalogo di opere diffuse in tutta la Penisola.¹³

Per i classici latini la provenienza bolognese è invece pressoché certa poiché sin dal 1781, con senatoconsulto approvato dal Cardinal Legato Ignazio Boncompagni Ludovisi, era stata attribuita una privativa ventennale alla Stamperia dell'Istituto delle Scienze, a quell'epoca gestita da Petronio Dalla Volpe.¹⁴ Tale privativa si estendeva a comprendere anche altri libri «inservienti alle

¹² Accanto ai repertori e ai cataloghi indicati nell'introduzione (Opac SBN, CLIO, ecc.), per l'identificazione delle opere e delle edizioni citate in questo paragrafo ho fatto ricorso in particolare a: Giambattista Canterzani (1767-1846), *Catalogo ragionato dei libri a stampa pubblicati in Bologna dai tipografi Lelio e Petronio Dalla Volpe disposto con l'ordine cronologico della loro pubblicazione*, a cura di Marco Bortolotti, Alessandro Serra, Bologna, Clueb, 1979; Catalogo storico Frati-Sorbelli della BCAB, <<http://badigit.comune.bologna.it/fratisorbelli/>>; Internet Culturale, <www.internetculturale.it> (per tutti ultima cons.: 22.11.2015).

¹³ Relativamente alle edizioni della Tipografia del Seminario di Padova si veda: Riccardo Battocchio, *Nota bibliografica sul seminario vescovile di Padova, la sua biblioteca e la sua tipografia*, Padova, 2005, pp. 18-19, disponibile on line <www.seminariopadova.it/pg.asp?cd=490>. Si veda anche Marco Callegari, *Manfrè, Giovanni*, in *DBI*, 2007, vol. 68, pp. 631-633.

¹⁴ Petronio Dalla Volpe assunse la gestione della Stamperia dell'Istituto nel 1756 e la mantenne sino al 1794, quando i senatori che sovrintendevano all'Istituto delle Scienze scelsero di affidarla a Giuseppe Lucchesini. Cfr. Maria Gioia Tavoni, *Dalla Volpe Petronio*, in *DBI*, 1986, vol. 32, pp. 63-65.

Scuole Minori», il cui elenco venne ampliato nel marzo del 1787. L'ultima notificazione emessa in materia di libri scolastici, del settembre 1793, riportava in calce i seguenti titoli:

Il Donato = Il Galassino = La Grammatica del Porretti a norma di quella di Padova = La Prosodia = Le Lettere di Cicerone ad Familiares = e le Scelte = Le Orazioni scelte di Cicerone = Il Trattato de Officiis, & de Oratore del medesimo = Cornelio Nepote = Le Favole di Fedro = Virgilio = Orazio purgato = Ovidio Fastorum ec.; e le Metamorfosi purgate = Il Vocabolario a norma di quello di Torino = Il Fior di Virtù = La Vita de' Ss. Barlaam, e Giosafat = L'Ortografia del Facciolati = I Commentarj di Cesare = Le Favole d'Esopo = La Reggia Parnasi = Il Salterio grande, e piccolo pe' Fanciulli = L'Uffizio della B. V. = Il Libretto d'Abaco per l'Aritmetica = Catullo, Tibullo, Propertio, ed il Vocabolario del Mandosio.¹⁵

La medesima notificazione chiariva che solamente alcuni dei libri elencati erano effettivamente «già stampati, e vendibili nella suddetta Stamperia», e cioè il 'Donato', il 'Galassino', la *Grammatica* e la *Prosodia* del Porretti, le opere di Cicerone, Cornelio, Virgilio, Orazio e Ovidio, le *Favole* di Fedro, il *Fior di virtù* e la *Vita de' santi Barlaam, e Giosafat*. La specificazione era necessaria poiché gli altri tipografi e librai avevano facoltà di continuare a produrre e vendere i libri soggetti a privativa fino a quando la Stamperia dell'Istituto non ne avesse completata l'edizione. Via via che quest'ultima arricchiva il proprio catalogo, gli altri operatori rimanevano esclusi dalla possibilità di continuare a trattare quei titoli.

In secondo luogo, nei casi in cui risultano più edizioni o ristampe di una stessa opera ho identificato in linea di massima come maggiormente probabili quelle cronologicamente più vicine all'inventario, cioè al 1796, anche se è noto che i testi scolastici venivano prodotti con tirature nell'ordine di migliaia di esemplari e non di rado rimanevano in commercio e in uso per decenni.

Poste queste premesse, riporto integralmente il testo dell'inventario:

N. 132 Risme carta da scrivere	a £ 3:10:-	£ 462:-:-
N. 8 ³ / ₄ Risme Fiorettoni mezzano perlino	a £ 8:-:-	£ 70:-:-
N. 8 Risme Strazzetti	a £ 1:10:-	£ 12:-:-
N. 242 Fogli carta Stampata a colori	a £ 13:10:-	£ 6:10:-
N. 160 Cartoni comuni	a £ 10:-:-	£ 16:-:-
N. 46 ¹ / ₂ Risme Esemplj da Scrivere in Foglio in 8° ed in 4° coperti di Cartone	a £ 4:10:-	£ 209:5:-
N. 10:32 Risme Esemplj da Disegno di Fioroncello	a £ 6:-:-	64:16:-
N. 3200 Penne da scrivere	a £ 6 ÷ ÷ ¹⁶	£ 19:4:-
N. 1300 Simboli sciolti	a £ -:2:6	£ 162:10:-
N. 104 Simboli legati	a £ -:3:-	£ 15:12:-
N. 250 Scuole di pietà sciolte	a £ -:3:6	£ 218:15:-
N. 51 Scuole di pietà legate	a £ -:4:9	£ 12:2:3
N. 407 Rettoriche sciolte	a £ -:10:-	£ 203:10:-

¹⁵ Notificazione. Pubblicata in Bologna li 7 Settembre 1793, in Bologna nella Stamperia Camerale, [7 settembre 1793].

¹⁶ Questo simbolo sta a significare che il prezzo indicato è riferito non a un singolo esemplare ma a un insieme di mille.

N. 63 Rettoriche legate con corpo di car. pecora	a £ -:14:-	£ 44:2:-
N. 32 Bisso sciolti, Introd. alla volgar poesia	a £ -:18:-	£ 28:18:-
N. 20 Bisso legati	a £ 1:2:-	£ 22:-:-
N. 124 Thiulen sciolti	a £ -:6:-	£ 37:4:-
N. 21 Thiulen legati	a £ -:8 ¼ :-	£ 8:13:3
N. 100 Bornati sciolti Precetti	a £ -:3:-	£ 15:-:-
N. 34 Bornati sud[dett]i legati	a £ -:4:-	£ 6:16:-
N. 800 Bibbie sciolte	a £ -:4:6	£ 180:-:-
N. 129 dette legate	a £ -:6:6	£ 41:18:6
N. 1200 Creanze Libri sciolti	a £ -:3:6	£ 367:10:-
N. 245 Libri Creanze legati	a £ -:4:6	£ 55:2:6
N. 84 Mese di Maria legati	a £ -:3:6	£ 14:14:-
N. 400 Ciceroncini sciolti	a £ -:3:6	£ 70:-:-
N. 74 detti legati	a £ -:4:-	£ 14:16:-
N. 7 Cicerone Epistole familiari	a £ 1:2:-	£ 7:14:-
N. 12 Cicerone de officijs	a £ 1:-:-	£ 12:-:-
N. 9 Sales legati, Apparecchio per Confess[ars]i e Com[unicars]i	a £ -:3:-	£ 1:7:-
N. 8 Catechismo romano	a £ 2:4:-	£ 17:12:-
N. 124 Trattati della sfera sciolti	a £ -:1:6	£ 9:6:-
N. 65 Cornelj Nepoti Vita degl'Imp[erator]i	a £ -:7:-	£ 22:15:-
N. 49 Galessini legati	a £ -:1:9	£ 3:13:6
N. 6 Grammatiche legate in pecora	a £ -:14:-	£ 4:4:-
N. 75 Dottrine Belarmino leg[ate] in carta gialla	a £ -:4:6	£ 16:17:6
N. 114 Dottrine basse	a £ -:3:10	£ 21:17:-
N. 554 Prosodie legate	a £ -:4:-	£ 110:16:-
N. 44 Pratiche per li Giovanetti	a £ -:5:6	£ 12:2:-
N. 34 Altre pratiche sud[dette]	a £ -:5:6	£ 9:7:-
N. 71 Bortolotti legati per il Canto	a £ -:7:3	£ 25:14:9
N. 3 Donati al senno legati	a £ -:6:-	£. -:18:-
N. 17 Ufficj della B. V. legati in pecora	a £ -:10:6	£ 8:18:6
N. 16 Libretto per servir la Messa	a £ -----	£ -:6:-
N. 1500 Abachini sciolti	a £ 12÷÷	£ 18:-:-
N. 475 Detti legati	a £ 16:5 ÷÷	£ 7:14:4
N. 70 Altri abachini legati	a £ 16:5 ÷÷	£ 1:2:9
N. 72 Facciolati avvertimenti grammaticali	a £ -:2:6	£ 9:???
N. 7 Ciceroni Orazioni legati in carta pecora	a £ 1:2:-	£ 7:14:-
N. 6 Ovidi, Fasti legati in carta pecora	a £ 1:2:-	£ 6:12:-
N. 6 Oratij con Note legati in carta pecora	a £ 1:7:-	£ 8:2:-
N. 5 Altri Oratjleg[at]i come sopra	a £ 1:7:-	£ 8:2:-
N. 24 Donati al senno legati	a £ -:6:-	£ 7:4:-
N. 18 Virgilj legati in carta pecora	a £ 1:2:-	£ 19:16:-
N. 9 Terentj legati in carta pecora	a £ 1:5:-	£ 11:5:-
N. 2 Ciceroni Orazioni legati in carta pecora	a £ 1:2:-	£ 2:4:-
N. 7 Vocabolarj legati in carta pecora	a £ 1:10:-	£. 10:10:-
		£ 2781:12:10

Giacomo Longhi Deputato dall'Ill[ustriss]ima Cong[regazio]ne approvo li suddetti prezzi.

Tab. 2. Trascrizione dell'inventario del 1796

Pur senza spendere troppe parole sulle tipologie di carta da scrivere e sugli «esempi» di cui i maestri si servivano per insegnare a riconoscere e tracciare le lettere, è doveroso ricordare l'importanza rivestita da questi prodotti da cartoleria nell'indotto economico generato dalle Scuole.

Le ricerche condotte sulle cartiere e i cartari del territorio bolognese nel Settecento hanno infatti portato alla luce le caratteristiche di un importante settore produttivo che ancora all'inizio della Restaurazione produceva «il 20% di tutta la carta fabbricata nello Stato Pontificio»,¹⁷ e che aveva profondi legami con le professioni di tipografo e di libraio.¹⁸

Accanto ai cartari veri e propri,¹⁹ molti dei quali in città gestivano botteghe dove smerciavano al dettaglio i propri prodotti, vi erano anche affermate famiglie di tipografi-librai – come i Dalla Volpe, i Sassi e i De Franceschi²⁰ – che all'attività primaria associavano la conduzione di un mulino da carta. Nei loro punti vendita si potevano dunque trovare risme e materiali come quelli descritti nel documento, il cui commercio generava introiti tutt'altro che trascurabili.

Passando invece all'analisi dei libri presenti nell'elenco, risulta innanzi tutto evidente la distinzione tra 'sciolti' e 'legati'. È noto che sin dagli albori della stampa tipografica la legatura dei libri era un passaggio prevalentemente a carico dell'acquirente, ma nel caso dei libri scolastici lo scarsissimo valore loro attribuito faceva sì che sovente ne rimanessero privi. Questa prassi era motivata principalmente dalla necessità di limitare il più possibile i costi, così da renderli accessibili anche agli allievi più poveri ed evitare una spesa che molte famiglie umili non potevano sostenere.

¹⁷ Pierangelo Bellettini, *Cartiere e Cartari*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine. Atti del V colloquio, Bologna 22-23 febbraio 1985*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, pp. 17-18 e nota 1. L'informazione è ricavata da un documento privo di datazione ma risalente ai primi anni della Restaurazione dal titolo «Statistica delle cartiere dello Stato Pontificio», ASBo, *Camerale II*, Cartiere, b. 1.

¹⁸ Sulla produzione cartiera a Bologna tra XVIII e XIX secolo si vedano anche: Pierangelo Bellettini, *Gaspere De Franceschi (1712-1778), cartaro e stampatore bolognese all'insegna della Colomba*, «Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le province di Romagna», 1986, pp. 135-168; Id., *Cartiere e cartari*, cit.; Id., *Il gonfalone, l'ancora e la stella. Filigrane bolognesi nella prima metà del XVIII secolo*, «L'Archiginnasio», XCI, 1996, pp. 163-203; Alberto Beltramo, Maria Gioia Tavoni, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 2013, in particolare le pp. 73-77; Augusto Ciuffetti, *Carta e stracci. Protoindustria e mercati nello Stato Pontificio tra Sette e Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 2013.

¹⁹ Tra di essi vi era il proprietario della Carteria Lama, ubicata nel comune di Panico, della quale l'archivio delle Scuole Pie conserva una ricevuta del marzo 1795 relativa all'acquisto di 60 risme di carta da scrivere del valore di 210 lire e alla legatura di una vacchetta al prezzo di 12 lire. ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati, n. 22

²⁰ Petronio Dalla Volpe (1721-1794), che subentrò nell'impresa tipografica del padre Lelio nel 1749, alla morte di quest'ultimo, fu anche conduttore di cartiere: prima quella di proprietà dei conti Rossi a Pontecchio, per nove anni a partire dal 1773, e successivamente il mulino Buca, ubicato dentro le mura cittadine, che gestì per otto anni a partire dal 1781. Gli stampatori Sassi nel corso del Settecento furono coinvolti nella gestione del mulino Buca e del mulino Stradello, rispettivamente di proprietà del senatore Albergati e del conte Malvasia. Furono altresì fornitori ufficiali di carta agli uffici governativi. Gaspere De Franceschi (1712-1778) è definito da Pierangelo Bellettini «la figura forse più emblematica di questa commistione di interessi che andavano dalla produzione della carta al suo smercio, dall'attività tipografica alla vendita di libri» (*Cartiere e cartari*, cit., p. 43). Su queste tre famiglie di tipografi-librai-cartari si vedano in particolare: Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., pp. 164-174; Maria Gioia Tavoni, *Dalla Volpe, Lelio Antonio Gaetano e Dalla Volpe, Petronio*, in *DBI*, 1986, vol. 32, pp. 61-65; Marco Bortolotti, Alessandro Serra, *La Stamperia dell'Istituto e i Dalla Volpe*, in *I materiali dell'Istituto delle Scienze*, Bologna, Clueb, 1979, pp. 167-168; Pierangelo Bellettini, *Gaspere De Franceschi (1712-1778)*, cit.; Id., *Cartiere e cartari*, cit., in part. le pp. 36-43; Maria Gioia Tavoni, *Tipografi, editori, lettura*, cit., pp. 691-692; Ead., *Tipografi e produzione libraria*, cit., pp. 125-136; Alberto Beltramo, Maria Gioia Tavoni, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, cit.

All'interno delle Scuole Pie era possibile commissionare la legatura al guardiano Giovanni Pirotti, come rivela una supplica che questi inoltrò durante la restaurazione austro-russa per chiedere un sussidio economico alle autorità. Egli lamentava infatti di «avere nelli scorsi sedici mesi²¹ sofferto non poco pregiudizio, perché le fu accordato semplicemente £ 21 ogni mese e niente più, proibendo per fino quel lavoro di legatura dei libri, dal quale ne riteneva un qualche sussidio».²² Per la rilegatura di un alto numero di esemplari le Scuole si rivolgevano però all'esterno, come prova una ricevuta del gestore della Stamperia Camerale Sassi, che incassò £ 163.2.6 «per legatura di n. 725 Officj della B. V. in pecora d'accordi baj[occhi] 4 ½ l'uno».²³

Le stime effettuate dal libraio Giacomo Longhi evidenziano in modo chiaro come la presenza o assenza di legatura incidesse nettamente sul prezzo del prodotto. A titolo di esempio, una copia dei «Precetti del Bornati» sciolta valeva 3 soldi bolognesi e legata 4, mentre la stima del «Libro delle creanze» passava da 3 soldi e 6 denari a 4 soldi e 6 denari.²⁴

La notevole differenza di prezzo spiega la grande maggioranza delle copie sciolte rispetto a quelle dotate di legatura: per citare solo il caso più significativo, a fronte di 1300 esemplari sciolti dei «Simboli» del cardinal Roberto Bellarmino se ne contavano appena 104 legati.

Non mancavano tuttavia libri che, per la loro consistenza materiale o per il prestigio attribuito al testo, circolavano soltanto provvisti di legatura, come i classici latini o i 71 esemplari delle *Regole facilissime, per apprendere il canto fermo*,²⁵ in assoluto l'opera che riporta la stima più elevata di questo inventario, ossia 7 lire e 3 soldi a copia, per un totale di oltre 25 lire bolognesi.

Viceversa, figurano in elenco libri il cui valore era talmente infimo che la stima si basava non sul singolo esemplare ma su un insieme di mille, alla stregua delle penne per scrivere. È il caso del libro numericamente più rappresentato in questo inventario: 1500 «Abachini sciolti», valutati 12 lire al migliaio, cui si aggiungevano altri 545 esemplari rilegati del valore di 16 lire e 5 soldi – sempre calcolato su base mille – per un totale di 2045 copie.

²¹ Pressappoco dal marzo 1798, quando la Commissione municipale e l'ispettore Gambarini avevano assunto il controllo delle Scuole, alla caduta della Cisalpina nel giugno 1799.

²² ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute 1796-1802, n. 488

²³ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute 1796-1802, n. 231.

²⁴ L'antica unità di conto era la Lira di 20 Soldi, o Bolognini, a loro volta divisibili in 12 Denari. Cfr. Angelo Martini, *Manuale di metrologia. Ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Roma, ERA, 1976 (Rist. anast. dell'ed.: Torino, E. Loescher, 1883), p. 92.

²⁵ *Regole facilissime, per apprendere il canto fermo. Con un dialogo che può servire tanto per esaminare gli scolari, che per esser esaminato, ed una spiegazione de' Tuoni per chi volesse comporre antifone, o altro in canto fermo; nuovamente per la sesta volta ristampate, e ricorrette per uso de' Scolari ed a comune beneficio da Angelo Michele Bertalotti maestro di canto nello Seminario di Bologna, e nelle Scuole Pie...*, in Bologna, nella Stamperia di Lelio Dalla Volpe, 1778, 4°, 44 pp. ill. (Bologna, Bib. S. Giorgio in Poggiale, coll. AMBROSINI 00006580000). Meno probabilmente: *Regole facilissime, per apprendere il canto fermo con un dialogo che può servire tanto per esaminare li scolari, che per esser esaminato, ed una spiegazione de' tuoni per chi volesse comporre antifone, o altro in canto fermo; nuovamente per la quinta volta ristampate, e ricorrette per uso de' suoi scolari ed a comune beneficio da Angelo Michele Bertalotti maestro di canto nello Seminario di Bologna, ...* in Bologna, nella Stamperia di Lelio Dalla Volpe, 1756, 4°, 44 pp. Ill. (Bologna, Bib. Accademia Filarmonica, coll. FA2 TH B 38).

Il già menzionato «Libro delle creanze», di antica adozione presso le Scuole Pie, con i suoi 1445 esemplari (tra sciolti e legati), si attestava come secondo per numero di copie censite e certamente, come gli «abachini», veniva proposto agli alunni sin dalle prime classi.

Di poco inferiore era la quantità di esemplari della *Dichiarazione del Simbolo* del cardinal Roberto Bellarmino contenente la spiegazione del Credo apostolico, che entro la prima metà del Settecento conobbe almeno tre edizioni dello stampatore Sassi «a beneficio delle Scuole Pie di Bologna»,²⁶ seguite poi da altre ristampe – l'ultima delle quali datata 1784 –, tutte caratterizzate dalla presenza sul frontespizio del simbolo delle Scuole e dal motto «Intus, et foris» (fig. 2).²⁷

Raggiungeva quasi il migliaio di esemplari anche una non meglio identificata edizione della *Sacra Bibbia*, il cui duplice impiego come testo sacro e come lettura edificante è ben noto. In questo documento numerose erano poi le copie di alcune opere destinate all'insegnamento della lingua e della letteratura latina. La più rappresentata, con 575 esemplari, era la celebre *Prosodia* di don Ferdinando Porretti, che formava la seconda parte della sua *Grammatica della lingua latina*, pubblicata per la prima volta a Bologna da Lelio Dalla Volpe nel 1747²⁸ e nuovamente riproposta nel 1773. Questa seconda edizione, nota grazie al *Catalogo* di Giambattista Canterzani,²⁹ doveva essere in realtà una riduzione della precedente, come si evince dal numero di pagine assai inferiore – 68 anziché 213 – e dalle annotazioni dello stesso Canterzani: «la *Prosodia* è rifusa sull'accreditata del Porretti ove è tenuto il metodo stesso, ma d'altra parte si rende in certa guisa più confacente alla capacità de' giovanetti».³⁰

²⁶ *Dichiarazione del Simbolo, dell'Eminentiss.^{mo} sig. Cardinale Bellarmino per uso delli curati, et a beneficio delle Scuole Pie di Bologna. Ristampato con un modo facile per aiutare i semplici ad imparare alcune veritadi necessarie da sapersi da ogni cristiano*, Bologna, per l'Erede di Vittorio Benacci, 1706, 12°, 119 pp. (BCAB, coll. 17. B. VI. 26); in Bologna, per li successori del Benacci, 1715, 12°, 119 pp. Ill. (BCAB, coll. Malvezzi 0020/14); in Bologna, per il Sassi successore del Benacci; 1753, 12°, 119 pp. Ill. (Bib. S. Giorgio in Poggiale, coll. Sassoli OP 0200 01287).

²⁷ *Dichiarazione del Simbolo dell'Emo Sig. Cardinale Bellarmino per uso delli curati a beneficio delle Scuole Pie di Bologna. Ristampato con un modo facile per ajutare i semplici ad imparare alcune verità necessarie da sapersi da ogni Cristiano*, in Bologna nella Stamperia del Sassi, 1774, 12°, 119, [1] pp. (BCAB, coll. Teologia dogmatica caps. II n. 6); in Bologna nella Stamperia del Sassi, 1784, 12°, 119, [1] pp. (BCAB, coll. Teologia dogmatica caps. II n. 7).

²⁸ *Prosodia della lingua latina che forma la seconda parte della grammatica del Porretti. Di nuovo ricorretta per uso delle Scuole del Seminario Arcivescovile di Bologna*, in Bologna, nella Stamperia di Lelio Dalla Volpe, 1747, 12°. Dal *Catalogo* di Canterzani si apprende che l'anno precedente era stata pubblicata la prima parte dell'opera, la *Grammatica della lingua latina* non censita in Opac. «La numerazione, compreso il frontespizio, segue sino alla pagina 236. Termina il libro con due carte non numerate; la prima ha l'imprimatur da cui si desume l'anno, la seconda è bianca. Raro. Prima edizione della grammatica che in sostanza è la commendata del Porretti, ma con alcune aggiunte, e variazioni eseguite dall'altro valente grammatico il P. Corticelli, credute opportune per renderla più acconcia alla capacità de' giovanetti. Su tal proposito è da leggersi l'avviso che il tipografo ha messo in fronte. La *Prosodia*, che ne forma la parte seconda, venne in luce dagli stessi torchi l'anno appresso» (Giambattista Canterzani, *Catalogo...*, cit., p. 134).

²⁹ Giambattista Canterzani (1767-1846), *Catalogo ragionato dei libri a stampa pubblicati in Bologna dai tipografi Lelio e Petronio Dalla Volpe*, cit.

³⁰ Giambattista Canterzani, *Catalogo...*, cit, p. 271.



Fig. 2. Frontespizi di due diverse ristampe della *Dichiarazione del Simbolo dell'Emo Sig. Cardinale Bellarmino ... a beneficio delle Scuole Pie di Bologna* uscite dalla Stamperia Sassi rispettivamente nel 1774 e nel 1784. È ben visibile il simbolo delle Scuole Pie che racchiude il motto «Intus et foris» (BCAB).

Le locali edizioni di *Prosodia e Grammatica*³¹ erano state revisionate e adattate all'uso delle scuole del Seminario Arcivescovile dal barnabita bolognese Salvatore Corticelli,³² letterato e accademico della Crusca noto per aver dato alle stampe presso Lelio Dalla Volpe le *Regole ed osservazioni della lingua toscana*, nel 1745.³³ Uscito in un clima culturale influenzato dalla penetrazione in Italia dell'approccio razionalistico alla 'questione' della lingua, quel testo rifletteva la vicinanza di Corticelli alle «posizioni classicistiche del fiorentinismo settecentesco [...] teso ad armonizzare gli

³¹ Bologna, nella Stamperia di Lelio Dalla Volpe, 1746 e 1770 rispettivamente. Della *Grammatica*, non censita in Opac, sappiamo che «sono pagine 251 col frontespizio. Una tavola dei trattati, ed un indice di materie pongon fine al libro. Accurata e nitida edizione [...]» (Giambattista Canterzani, *Catalogo...*, cit, p. 258).

³² Su Salvatore Corticelli e le sue opere si veda: *Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi*, Tomo terzo, in Bologna, nella stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1783, fol., pp. 214-216; Ciro Trabalza, *Storia della grammatica italiana*, Milano, Hoepli, 1908 (rist. anast. dell'ed.: Bologna, Forni, 1963), pp. 387-393; Maurizio Vitale, *La questione della lingua*, nuova edizione, [Palermo], Palumbo, 1984, pp. 246-247; 306-307.

³³ *Regole ed osservazioni della lingua toscana ridotte a metodo per uso del Seminario di Bologna da D. Salvatore Corticelli bolognese cherico regolare di S. Paolo*, in Bologna, nella Stamperia di Lelio Dalla Volpe, 1745, 8°, 531, [3] pp. (Bib. S. Giorgio in Poggiale, coll. Sassoli 0300 006684 A). Seguirono altre ed. nel 1754, 1760, 1764 e 1775, tutte parzialmente emendate e modificate rispetto alla prima. Cfr.: Giambattista Canterzani, *Catalogo...*, cit, pp. 181; 208-209; 228; 282-283.

usi letterari propri della tradizione toscana con le necessità colte dell'età moderna».³⁴ Pur conservando un impianto tradizionale, l'opera concedeva infatti «ampio spazio alla trattazione sintattica della proposizione e del periodo»³⁵ ed influenzò anche Francesco Soave, il quale nell'avviso «A' leggitori» della sua *Grammatica* (1771) incluse Corticelli tra gli autori verso i quali si sentiva debitore.³⁶ Questa doverosa digressione sul significativo coinvolgimento di un letterato bolognese nella cura delle locali edizioni di Porretti non implica tuttavia che gli esemplari citati dal nostro inventario fossero nati dai torchi della città. È lecito anzi supporre che essi fossero di provenienza esterna poiché per Bologna i cataloghi e i repertori non riportano alcuna edizione successiva al 1773, anno ormai lontano rispetto al 1796.³⁷

Accanto ai testi di Porretti, per acquisire familiarità con la lettura e la comprensione della lingua latina risultava utile il 'Ciceroncino', una raccolta di brani dell'Arpinate selezionati ad uso degli scolari.³⁸ Il suo impiego era diffuso in tutte le scuole, come dimostrano gli studi condotti in area emiliano-romagnola,³⁹ e questo inventario ne contava 474 copie.

Un'altra opera di larga fama legata all'insegnamento del latino era *De arte rhetorica*, di cui alle Scuole Pie esistevano 470 esemplari inventariati col termine «Rettoriche», provenienti forse da Venezia o da Parma, dove sul finire del Settecento era uscita un'edizione 'ad uso delle scuole regie'.⁴⁰ Con ogni probabilità stampate a Bologna erano invece le 301 copie (tra sciolte e legate) della *Scuola di pietà* del barnabita Luigi Maria Sambuceti,⁴¹ testo di devozione mariana che comprendeva anche un breve *Trattato degli Ufficj* della Beata Vergine.

Certa è l'identificazione delle 145 copie del libro citato semplicemente come «Thiulen» dal nome dell'autore, l'ex gesuita svedese Lorenzo Ignazio Thjulen. Infatti, le lezioni di geografia e

³⁴ Maurizio Vitale, *La questione della lingua*, cit., p. 246.

³⁵ Claudia Salmini, *Libri di testo tra Antico Regime e Restaurazione*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», 41, gennaio-giugno 1992, nuova serie, p. 146.

³⁶ Si veda in proposito: Roberto Ballerini, *Alla ricerca di un nuovo metodo. Il corso grammaticale nel secolo dei Lumi*, in *Il Catechismo e la grammatica*, cit., vol. 1, pp. 250 e 257 n. 119.

³⁷ Potrebbe trattarsi di una queste edizioni, più vicine alla data di redazione dell'inventario: *Grammatica della lingua latina dettata per interrogazione da D. Ferdinando Porretti*, in Cesena, per Gregorio Biasini, 1785, 12°, 309, [1] pp.; *Prosodia della lingua latina che forma la seconda parte della grammatica già uscita per la prima volta l'anno 1729 ... Opera di D. Ferdinando Porretti ... Ridotta a maggior chiarezza, ed accresciuta con nuova giunta del medesimo autore*, Edizione novissima, in Venezia, presso Giovanni Gatti, 1788, 12°, 227 pp.

³⁸ Possibile edizione: *M. Tullii Ciceronis Epistolarum selectarum libri quatuor in usum Seminarium Patavinum, editio ceteris...accuratior*, Bononiae, ex Typographia Institutum Scientiarum, 1787, 12°, 120 pp. (Bologna, Bib. S. Giorgio in Poggiale, coll. Silvani 0200 03935). L'editore di un'edizione pressoché coeva scrive a beneficio dei suoi lettori che con questo termine si intendono le «Lettere scelte dal corpo di tutte le Lettere Familiari scritte da M. Tullio, [...] per uso de' principianti nella Lingua Latina; la quale raccolta viene volgarmente chiamata il Ciceroncino». *Le lettere scelte di M. Tullio Cicerone tradotte nell'italiano dall'abate Antonio Ambrogio e dedicate a sua eccellenza il signor D. Mario Gabrielli de' principi di Prossedi*, in Roma, nella Stamperia di Giovanni Zempel, 1780. 12°, p. 7.

³⁹ Cfr.: Roberto Ballerini, *Alla ricerca di un nuovo metodo*, cit., p. 255.

⁴⁰ *De arte rhetorica libri III ad usum regiarum scholarum*, Parmæ, ex Typographia regia, [1790?], 8°, 95, [1] pp.

⁴¹ *Scuola di pietà aperta da Maria Vergine a' giovani che frequentano la sua congregazione, con un breve trattato degli ufficj, che loro appartengono del padre d. Luigi Maria Sambuceti barnabita*, in Bologna, alla Colomba, 1795, 12°, 191, [1] pp., (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. Sala 700 36-4-35).

storia antica che egli teneva alle Scuole Pie vennero molto apprezzate e nel 1789 «raccolte in un volumetto che la stessa scuola si assunse l'onere di stampare», intitolato *Compendio di storia antica con un breve trattato della sfera per uso dei giovani scolari delle Scuole Pie di Bologna* (fig. 3).⁴²

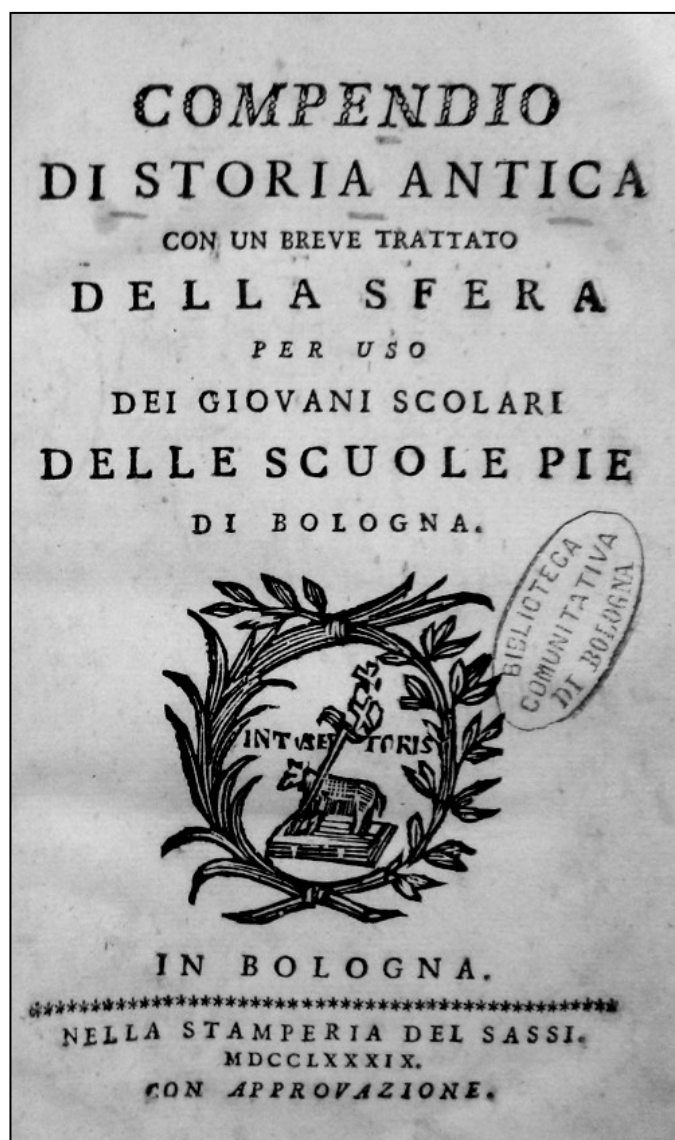


Fig. 3. [Lorenzo Ignazio Thjulen], *Compendio di storia antica con un breve trattato della sfera per uso dei giovani scolari delle Scuole Pie di Bologna*, in Bologna, nella Stamperia del Sassi, 1789. Frontespizio con stemma delle Scuole Pie (BCAB).

Vale la pena riportare alcuni passaggi della dedica di Thjulen «al lettore» poiché essa rivela le coordinate della didattica di questo insegnante-autore che rincontreremo nella Bologna della Restaurazione come funzionario dell'Ufficio di revisione delle stampe, e poiché in essa traspare una

⁴² [Lorenzo Ignazio Thjulen], *Compendio di storia antica con un breve trattato della sfera per uso dei giovani scolari delle Scuole Pie di Bologna*, in Bologna, nella Stamperia del Sassi, 1789, 8°, VIII, 152 pp. (BCAB, coll. 5.G.V.25).

chiara presa di posizione a favore dell'insegnamento della storia e della geografia,⁴³ materie a cui le riforme del periodo napoleonico avrebbero cercato di concedere maggiori spazi, e poiché.

La Storia, e la Geografia sono due studj finora (nelle Scuole inferiori almeno) assai trascurati. Forse la falsa idea di considerarli più come studj d'ornamento, che d'utile, sia l'origine di questa trascuratezza. [...] Qualche lume Storico dato dal Maestro, come si usa, prima d'intraprendere la spiegazione di un'Orazione, nel quale non si può osservare né ordine di tempo, né metodo, altro non produce nei Giovani, che confusione di mente, e perdita di tempo. Questi motivi mi hanno indotto a compilare il presente Compendio di Storia. Breve in vero: ma che stimo proporzionato, a ciò, che per ora richiede il loro bisogno, al breve tempo, che mi è permesso concedere a questo studio, ed alle scarse facoltà di molti Giovani, che frequentano queste Scuole. Avranno almeno un'Ossatura ordinata di Storia; la curiosità loro, per mezzo di questa eccitata, la vestirà col tempo. Aggiungo un breve Trattato della Sfera, con lumi favoritimi da Illustre, e Dotto Astronomo Bolognese. Esercito i miei Scolari qualche poco nella Geografia. [...]. Sia pure, che un poco d'istruzione in questa parte non rechi grande utile, reca però grande rossore l'ignoranza crassa.⁴⁴

Il *Compendio*, costituito da 128 pagine a cui si aggiunge il *Trattato della sfera* (pp. 129-151) che l'autore afferma di aver compilato «coi lumi favoritimi da illustre, e dotto astronomo bolognese»,⁴⁵ è strutturato in sette «libri» che narrano l'origine del mondo e del popolo d'Israele tratte dalla Genesi biblica, la parabola delle civiltà assira, persiana e greca e l'ascesa e caduta della Roma repubblicana ed imperiale. L'esposizione dei concetti si fonda sul consueto schema a domande e risposte e lo stesso Thjulen interviene per fugare quella che temeva potesse venire interpretata come una pecca al metodo didattico seguito. Ecco le sue parole:

Giudico dover prevenire il Lettore d'una critica, che potrei incontrare per aver ad una breve domanda spesso dato una risposta di pagine intere. Ma oltre, che non veggio la necessità di ripetere sempre le stesse domande con mutate parole, nemico dichiarato come mi protesto d'ogni materialismo, non pretendo mai da miei Scolari, che recitino parola per parola le risposte a memoria: lascio a loro libera, l'esposizione dei fatti, salva la sostanza. Questo impegna il loro intelletto, e forma in loro l'elocuzione tanto necessaria a chiunque s'applica agli Studj. Metodo nei principj un poco più difficile, ma che per esperienza ho visto col tempo produrre abbondante frutto: unico scopo, che mi sono prefisso.⁴⁶

Queste parole rivelano una visione assai moderna dell'istruzione pubblica. Il successo di quella pubblicazione è comprovato dal fatto che nel 1796, quando ormai l'autore non lavorava più presso le Scuole, essa era ancora ben rappresentata tra le letture proposte agli allievi, e per questa ragione venne intrapresa una seconda edizione nel 1810.⁴⁷

All'insegnamento della lingua italiana si rivolgevano invece i 134 esemplari dei «Precetti» del sacerdote bolognese Camillo Giambattista Bornati, a metà Settecento insegnante dei chierici del

⁴³ Sull'evoluzione dell'insegnamento della storia cfr. Anna Ascenzi, *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale. L'insegnamento della storia nelle scuole italiane dell'Ottocento*, Milano, V&P università, 2004, pp. 3-22.

⁴⁴ [Lorenzo Ignazio Thjulen], *Compendio di storia antica...*, 1789, cit., pp. V-VI.

⁴⁵ Ivi, p. VII.

⁴⁶ *Ibid.*, pp. VII-VIII.

⁴⁷ *Compendio di storia antica con un breve trattato della sfera per uso delle Scuole...*, seconda edizione, Bologna, nella Tip. Sassi, 1810, 8°, 158 pp. (Perugia, Bib. Comunale Augusta, coll. M 1112).

Capitolo di S. Pietro e successivamente passato alle Scuole Pie, il quale aveva concepito quest'opera come propedeutica allo studio della grammatica latina.⁴⁸ Uscita nel 1762 dalla stamperia dei Dalla Volpe, la *Breve sposizione de' precetti della lingua volgare o toscana*⁴⁹ venne poi riproposta nel 1784 con il titolo leggermente modificato in *Breve sposizione de' precetti della lingua italiana*, un'impresa editoriale che Giambattista Canterzani qualifica nei seguenti termini:

Questa seconda impressione fu prodotta dall'autore D. Camillo Bornati espresso in fronte alla dedica ai Presidenti del governo delle Scuole Pie ove era precettore nella cattedra di grammatica latina [...]. Apparisce colla stessa data altra edizione avente nel frontespizio il nome dell'autore, ed una dedica agli studiosi giovanetti. Questa indicata per terza edizione⁵⁰ altra non è che la presente, solo rifatto il frontespizio, cambiata la dedica, e l'impressione dell'ultima carta. Una quarta edizione assai triviale di questa grammatica per uso delle accennate scuole si ebbe dall'autore colle stampe degli eredi Sassi in ottavo piccolo nel 1799, rifiuta in parte e ridotta per via d'interrogazione e di risposte.⁵¹

Difficoltosa e incerta è invece l'identificazione del «Trattato della sfera» di cui l'inventario annoverava 124 esemplari. Anche il libro di Thjulen, come si è visto, presentava un allegato con tale titolo, e questa annotazione potrebbe riferirsi ad una stampa separata di quella parte del testo. Sono però più propensa a ritenere che si trattasse di un'opera diversa, forse del gesuita francese Claude Buffier (1661-1737), che inserì la trattazione della sfera all'interno della sua *Géographie* del 1715 tradotta e proposta ai lettori italiani da numerose edizioni veneziane.⁵² Sfortunatamente nulla permette di sostenere questa tesi con sicurezza.

Superavano i cento esemplari anche le «Dottrine basse», ossia *Dottrina cristiana breve* del cardinale Bellarmino, il diffusissimo testo risalente al 1597 che, assieme alla *Dichiarazione più copiosa della Dottrina cristiana* pubblicata l'anno successivo, rappresentò per secoli il catechismo ufficiale della Chiesa Cattolica. Entrambi strutturati secondo il tipico schema a domande e risposte, differivano notevolmente l'uno dall'altro per il grado di complessità: il primo proponeva 94 quesiti rivolti dal maestro agli allievi, seguiti da brevi risposte adatte all'apprendimento mnemonico, mentre il secondo presentava lo schema inverso, con 273 domande degli allievi all'insegnante

⁴⁸ All'insegnamento della grammatica latina Bornati dedicò invece un altro testo, uscito tre anni più tardi: *Regole ed osservazioni sopra la lingua latina a' giovanetti, che lo studio n'intraprendono proposte da d. Cammillo Giambattista Bornati nelle scuole de' cherici della Metropolitana di Bologna maestro di belle lettere latine, e greche*, in Bologna, per Lelio dalla Volpe impressore dell'Instituto delle Scienze, 1765, 8°, VIII, 349, [1] pp. (Bologna, Bib. S. Giorgio in Poggiale, coll. Silvani 0200 01948).

⁴⁹ Cfr.: Giambattista Canterzani, *Catalogo...*, cit, p. 218.

⁵⁰ *Breve sposizione de' precetti della lingua italiana a' giovanetti proposta prima che allo studio procedano della lingua latina da don Camillio Giambattista Bornati già precettore de' chierici della metropolitana*, edizione terza, in Bologna, nella Stamperia di Lelio Dalla Volpe, 1784, 8°, VIII, 86, [2] pp. (Bologna, Bib. S. Giorgio in Poggiale, coll. Silvani 0200 04960).

⁵¹ Giambattista Canterzani, *Catalogo...*, cit, pp. 327-328.

⁵² Si segnala in particolare: *Geografia universale esposta ne' differenti metodi, che possono abbreviare lo studio, e facilitar l'uso di questa scienza. Col soccorso de' versi artificiali del p. Buffier [...] Riveduta, corretta, e accresciuta de' cambiamenti di dominio successi ultimamente negli stati dell'Europa [...] Nuova edizione. Col Trattato della sfera del medesimo autore, e rami nuovi*, in Venezia, appresso Francesco Pitteri, 1768, 12°, [24], 442, [2] pp., [18] cc. geogr.

corredate da risposte più approfondite ed esaustive. A questa seconda opera si riferiva probabilmente la menzione di 75 «Dottrine di Bellarmino», forse destinate agli studenti delle classi maggiori. Accanto alle dottrine l'inventario registrava poi 8 copie del «Catechismo Romano», dicitura con la quale il compilatore si riferiva probabilmente ad una o più edizioni del *Catechismus ex decreto ss. Concilii Tridentini*, presumibilmente riservate ai celebranti dei sacri uffici che si tenevano nell'oratorio delle Scuole Pie.⁵³

Seguendo il numero di copie censite, dopo la *Dottrina cristiana breve* seguono altri due testi di carattere religioso annotati come «Mese di Maria»⁵⁴ e «Pratiche per li giovanetti»,⁵⁵ presenti rispettivamente con 84 e 78 esemplari. Servivano invece all'insegnamento dell'italiano i 72 esemplari degli *Avvertimenti grammaticali* di Jacopo Facciolati (1682-1769), spesso pubblicati assieme all'*Ortografia moderna italiana per uso del Seminario di Padova* del medesimo autore. Per nessuna delle due opere sono emerse edizioni bolognesi, nonostante la seconda fosse compresa nella privativa di stampa concessa all'Istituto delle Scienze. Ciò si spiega forse con la consuetudine di ricorrere alle numerose edizioni padovane e veneziane presenti sul mercato librario,⁵⁶ anche se non si può escludere che siano esistite edizioni locali oggi perdute.

Scorrendo l'inventario si incontrano poi il già menzionato manuale di canto di Bertalotti e le 65 copie delle «Vite degli Imperatori» di Cornelio Nepote,⁵⁷ l'autore classico numericamente più rappresentato dopo Cicerone. Seguono un altro testo di lingua italiana, l'*Introduzione alla volgar poesia* del gesuita palermitano Giambattista Bisso (1712-1787),⁵⁸ e i «Galessini legati», entrambi presenti con una cinquantina di esemplari. Difficile scoprire con sicurezza l'opera che si cela dietro quest'ultima citazione: parrebbe infatti essere un riferimento a mons. Pietro Galesini (ca. 1520-ca.1590), autore de *Il perfetto ditionario ovvero tesoro della lingua volgare latina* che conobbe numerose edizioni in tutta Italia, oppure a Simone Galassi, autore pressoché sconosciuto di una grammatica latina dalla quale il parmense don Amato Accursi ricavò un *Libretto in dialogo per le*

⁵³ Potrebbe trattarsi della seguente edizione bolognese: *Catechismus ex decreto SS. Concilii Tridentini ad parochos Pii V Pont. maximi jussu editus adjectis in hac editione auctoribus et scriptoribus huius operis*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1791, 8°, XX, 657, [3] pp. (BCAB, coll. 32.C.oo 00068).

⁵⁴ Forse questa edizione censita nel *Catalogo* di Canterzani: *Nuovo mese di Maria, o sia il mese di maggio &c. rinnovato nelle sue pratiche dall'ab. Gaetano Buganza*, [Bologna, Dalla Volpe], 1788, 12°; cfr.: Giambattista Canterzani, *Catalogo...*, cit, p. 374.

⁵⁵ Probabilmente si tratta di: *Pratiche principali dell'uomo cristiano per uso particolarmente de' giovanetti*, edizione seconda, in Bologna, nella stamperia del Longhi, 1777, 12°, 156 pp. (BCAB, coll. 32.D.00 00217 op. 2).

⁵⁶ Tra le edizioni censite, quella cronologicamente più vicina all'inventario in questione è la seguente: *Ortografia moderna italiana per uso del Seminario di Padova. Edizione duodecima ... accresciuta di voci, e ricorretta*, in Venezia, appresso G. B. Costantini, 1789, 8°, XX, 316 pp.

⁵⁷ *Cornelii Nepotis Vitae excellentium imperatorum*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1781, 12°, 167, [1] pp. (Crevalcore, Bib. Comunale, coll. ANT. 694).

⁵⁸ Prima edizione: *Introduzione alla volgar poesia in due parti divisa, dal p. Giambatista Bisso Palermitano della Compagnia di Gesù [...]*, in Palermo, nella stamperia di Francesco Valenza Reg. Impress. della SS. Crociata, 1749, 12°, XVI, 312 pp.; *Seconda edizione accresciuta e migliorata*, in Lucca, per Vincenzo Giuntini, 1755, 12°, xii, 358, [2] pp. Nessuna ed. bolognese censita.

concordanze.⁵⁹ Dall'esigua mole di questo testo (48 pp.) potrebbe forse derivare il diminutivo comune di 'galassino', termine che compare anche tra i titoli compresi nella privativa dell'Istituto delle Scienze. Esiste infatti un'edizione del *Libretto* di Galassi/Accursi uscita dai torchi di quella stamperia nel 1787, mentre invece non è stato possibile riscontrare alcuna edizione bolognese del *Perfetto ditionario* di Galesini. Tale testo viene però indicato da Rodolfo Fantini tra i libri prescritti dalla Congregazione. Non potendo verificare l'affermazione di Fantini, poiché la documentazione da cui è ricavata non esiste più, non resta che ipotizzare che anche questo testo fu impiegato presso le Scuole, quantomeno entro la prima metà del Settecento.

Risultano poi 27 copie del *Donato al senno* di don Amato Accursi, volgarizzazione «secondo le regole della lingua toscana» dell'antico *Donato*, che sin dal Medioevo aveva rappresentato il testo grammaticale per antonomasia.⁶⁰ A Bologna fu lo stampatore Longhi nel 1778 ad intraprendere per primo un'edizione di questo snello manuale, che aveva il pregio di esporre in meno di cento pagine i fondamenti della lingua latina corredandoli di esempi e di un «catalogo» di sostantivi suddivisi secondo la declinazione di appartenenza.⁶¹ Riproposto poi da altri tipografi bolognesi almeno fino al 1825, subiva certamente la concorrenza dei libri di Porretti, dei quali anche questo inventario testimonia un assai più largo utilizzo.

Il patrimonio librario delle Scuole Pie annoverava poi diversi testi di carattere religioso, oltre a quelli già menzionati, che certamente trovavano impiego non solo a lezione ma anche nel contesto delle celebrazioni che gli allievi erano tenuti a frequentare. Le pagine di questo inventario annotano infatti 17 copie dell'«Ufficio della Beata Vergine», 16 «Libretti per servir messa» e 9 esemplari di un'opera ricavata dagli scritti di s. Francesco di Sales destinata alla preparazione spirituale per accostarsi ai sacramenti di confessione e comunione.⁶²

Si trovano menzionati senza alcun tipo di specificazione anche 7 «Vocabolari» e 6 «Grammatiche». Queste ultime erano forse copie della famosa *Grammatica* del gesuita Emanuele Alvarez. Quanto ai vocabolari, è difficile determinare se si trattava della celebre opera del sacerdote

⁵⁹ *Libretto in dialogo per le concordanze necessario a' principianti in Gramatica ... cavato dalla Gramatica del Galassi e nuovamente ricorretto dall'Accursi*, Bologna, nell'Istituto delle Scienze, 1787, 12°, 48 pp. (BCAB, coll. 8 Letteratura italiana-Didascalici caps. I n. 10). Il nome dell'autore è citato in *Catalogo di libri*, Bologna, 1797, 12°, p. 12: «Galassi Simone. Grammatica volgare, e latina. Bologna 1735. 16.»

⁶⁰ Cfr.: Roberto Ballerini, *Alla ricerca di un nuovo metodo...*, cit., pp. 228-229, n. 9. Si veda anche Piero Lucchi, *La Santacroce, il Salterio e il Babuino. Libri per imparare a leggere nel primo secolo della stampa*, «Quaderni storici», 1978, 38, pp. 593-616.

⁶¹ *Il Donato al senno cioè volgarizzato secondo le regole della lingua toscana ridotto in questa nuova forma da d. Amato Accursi parmigiano a beneficio de' fanciulli principianti in gramatica, con nuova aggiunta, e da molti errori corretto in questa ultima impressione*, in Bologna, nella stamperia del Longhi, 1778, 8°, 96 pp. (BCAB, coll. 7-L.Latina Didascalici 01, 011).

⁶² Probabile edizione: *Divotissimi esercizi di preparazione, e di ringraziamento da praticarsi avanti, e dopo la santa confessione, e comunione, cavati da' manoscritti di s. Francesco di Sales vescovo, e principe di Ginevra tradotti dalla lingua francese*, in Bologna, nella stamp. di Lelio dalla Volpe, s.d. [ma post-1735, data di imprimatur], 12°, 191, [1] pp. (Bologna, Bib. S. Giorgio in Poggiale, coll. Sassoli 0700 00044 Misc.).

padovano Giuseppe Luca Pasini (1687-1770),⁶³ docente di Sacra Scrittura e Lingue orientali presso l'Università di Torino, oppure dell'altrettanto famoso *Nuovo vocabolario italiano-latino* compilato dal gesuita Carlo Mandosio (1682-1736),⁶⁴ docente di retorica al Collegio di Prato. Nell'editto del 1782 e nella notificazione del 1787 tra i libri soggetti alla privativa della Stamperia dell'Istituto viene infatti menzionato «il Vocabolario a norma di quello di Torino», ossia di Pasini, mentre le notificazioni del 1788 e del 1793 citano «il Vocabolario di Mandosio».⁶⁵ Per nessuno dei due sono tuttavia attestate edizioni bolognesi, forse perché mai intraprese. Non abbiamo dunque sufficienti elementi per determinare a quale delle due opere si riferisse l'inventario, poiché è ben noto che entrambe conobbero un vasto uso scolastico. L'impiego a scopo didattico del *Vocabolario italiano e latino* di Pasini è ricordato anche dal filologo Tommaso Vallauri, che nel tracciare la biografia dell'autore osservò come «giovandosi egli opportunamente delle fatiche del Calepino, del Facciolati, di Roberto Stefano, del Nizolio e degli altri lessicografi allora conosciuti, condusse a fine un lavoro che acquistò in breve tanta celebrità, che venne approvato non solo per le scuole del Piemonte, ma per quelle eziandio di tutta Italia».⁶⁶

È possibile che le copie di questi dizionari non fossero in vendita presso le scuole ma venissero invece considerate opere di consultazione lasciate a disposizione degli allievi delle ultime classi, alle prese con testi latini più complessi di quelli raccolti nel Ciceroncino, come il *De officiis*,⁶⁷ le *Orazioni*⁶⁸ e le *Epistole familiari*⁶⁹, per le quali l'inventario annoverava rispettivamente 12, 9 e 7 copie frutto dei torchi tipografici dell'Istituto.

Accanto a questi testi ciceroniani sono attestati 17 esemplari di una non meglio identificata opera di Virgilio⁷⁰ e meno di una decina di libri di Terenzio, quasi certamente le *Commedie*

⁶³ Si veda: Pio Paschini, *Pasini Giuseppe Luca*, in *Enciclopedia Italiana*, 1935, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-luca-pasini_\(Enciclopedia-Italiana\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-luca-pasini_(Enciclopedia-Italiana)/>) (ultima cons.: 18.11.2015)

⁶⁴ Si veda: Enrico Renna, *Mandosio, Carlo*, in *DBI*, 2007, vol. 68, pp. 584-585.

⁶⁵ *Editto...*, cit., [14 gennaio 1782]; *Notificazione. Sopra la privativa degl'infrascritti libri a favore della Stamperia dell'Istituto*, in Bologna, nella Stamperia Camerale, [22 febbraio 1787], fol.; *Notificazione*, in Bologna, nella Stamperia Camerale, [10 marzo 1788], fol.; *Notificazione...cit.*, [9 agosto 1793].

⁶⁶ Tommaso Vallauri, *Giuseppe Luca Pasini*, in *L'annotatore piemontese ossia giornale della lingua e letteratura italiana per Michele Ponza sacerdote*, volume nono, Torino, Tipografia di G. Favale e figli, 1839, p. 46.

⁶⁷ *M. Tullii Ciceronis De Officiis libri III cum argumentis, & sectionibus capitum. Item De senectute, De amicitia, Somnium Scipionis, Paradoxa, ed De petitione consulatus; addita in hac novissima editione Epistola de provinciali administratione ad Q. fratrem*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1789, 12°, 346, [2] pp. (BCAB, coll. 9.00.I.16).

⁶⁸ *M. Tullii Ciceronis Orationum selectarum, quarum in scholis est frequentior usus, & ad praecepta tradenda facilius stylus liber unicus. Quibus singulis praefiximus argumenta. Orationum indicem postrema pagina dabit*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1785, 12°, 564 pp. (BCAB, coll. 32.D.285). Altra possibile edizione: *M. Tullii Ciceronis De oratore ad Q. fratrem lib. III. Item Orator ad M. Brutum, Topica ad C. Trebatium, Partitiones oratoriae et De optimo generale oratorum*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1790, 12°, 442, [2] pp. (BCAB, coll. 7.O.VI.4).

⁶⁹ *M. Tullii Ciceronis Epistolarum ad familiares libri XVI cum selectis variantibus lectionibus*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1783, 12°, 573, [3] pp. (BCAB, coll. 7.O.VI.22).

⁷⁰ Per la seconda metà del Settecento i cataloghi registrano le seguenti edizioni virgiliane dell'Istituto delle Scienze: *Publii Virgilii Maronis Opera ad castigatorem lectionem exacta quibus argumenta accessere ad singulos libros additis*

espurgate⁷¹. Altrettanto scarse risultano le copie di testi di Ovidio⁷², mentre per Orazio il redattore dell'inventario operò una distinzione tra 6 volumi appartenenti a un'edizione «con note», quasi certamente i *Carmina expurgata* pubblicati nel 1792,⁷³ e «altri Orazi» che non è stato possibile identificare.

Considerazioni a margine dell'inventario

L'analisi condotta nel precedente paragrafo ha permesso di individuare con un buon grado di attendibilità quasi tutte le opere e le edizioni annotate nell'inventario, rivelando una situazione libraria che può essere schematizzata attraverso la seguente tabella, compilata secondo l'ordine decrescente del numero di esemplari censiti.

Ordine secondo il n. di copie	Titolo dell'opera	Numero totale di copie
1	«Abachini»	2045
2	«Libro delle creanze»	1445
3	Bellarmino, <i>Spiegazione del Simbolo</i>	1404
4	Sacra Bibbia	929
5	Porretti, <i>Prosodia</i>	554
6	«Ciceroncino»	474
7	«Rettoriche»	470
8	Sambuceti, <i>Scuola di pietà</i>	301
9	Thjulen, <i>Compendio di storia</i>	145
10	Bornati, <i>Precetti</i>	134
11	«Trattato della Sfera»	124
12	Bellarmino, «Dottrine basse»	114
13	«Mese di Maria»	84
14	<i>Pratiche principali dell'uomo cristiano</i>	78
15	Bellarmino, <i>Dichiarazione più copiosa della dottrina cristiana</i>	75
16	Facciolati, <i>Avvertimenti grammaticali</i>	72
17	Bortolotti, <i>Regole facilissime, per apprendere il canto fermo</i>	71

quoque ad paginarum calcem hemistichiorum supplementis p. Jac. Vanierii S. J., Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1787, 12°, 444 pp. (BCAB, coll. 32. D. 131), e *Bucoliche di Virgilio nuovamente tradotte in versi sciolti*, [Bologna], presso Lelio dalla Volpe di Bologna, 1784, 12°, 60 pp. (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. M 421/16). É assai probabile che quella a cui si riferiva l'inventario sia la prima, in lingua latina, ma nulla esclude che si trattasse di un'altra edizione oggi perduta.

⁷¹ *Publii Terentii Comoediae expurgatae. Interpretatione ac notis illustravit Josephus Juvencius Societatis Jesu*, editio prioribus auctior et emendatior, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1794, 12°, 635, [1] pp. (BCAB, coll. 7. L. V. 012).

⁷² *Publii Ovidii Nasonis Fastorum libri 6 expurgati Tristium libri 5 Ex Ponto libri 4*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1788, 12°, 430, [2] pp. (Crevalcore, Bib. Comunale, coll. ANT 319).

⁷³ *Q. Horatii Flacci Carmina expurgata et accuratis notis illustrata auctore Josepho Juvencio Societatis Jesu sacerdote*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1792, 12°, 801, [1] pp. (BCAB, coll. 7. K. V. 51).

18	Cornelio Nepote	65
19	Bisso, <i>Introduzione alla volgar poesia</i>	52
20	Galesini, <i>Il perfetto ditionario</i>	49
21	<i>Donato al senno</i>	27
22	Virgilio	18
23	«Ufficj» della Beata Vergine	17
24	«Libretto per servir messa»	16
25	Cicerone, <i>De Officijs</i>	12
26	Cicerone, <i>Orazioni</i>	9
27	Sales, «Apparecchio», ossia <i>Divotissimi esercizi</i>	9
28	Terenzio	9
29	«Catechismo romano»	8
30	Cicerone, <i>Epistole familiari</i>	7
31	«Vocabolari»	7
32	«Grammatiche»	6
33	Ovidio, <i>Fasti</i>	6
34	Orazio, <i>Carmina expurgata</i> «con note»	6
35	«Altri Oratj»	5

Tab. 3. I libri menzionati nell'inventario del 1796, secondo l'ordine decrescente del numero di esemplari censiti.

Il quadro complessivo che emerge rivela come nell'agosto del 1796 il «capitale» librario delle Scuole Pie ricalcava in gran parte le letture proposte nelle 'scuolette' propedeutiche all'ingresso nei collegi gesuitici. Una scuoletta divisa in due cicli biennali era attiva anche presso il Collegio bolognese di Santa Lucia, e in essa gli allievi acquisivano dimestichezza con il latino attraverso il *Donato al senno* e la *Grammatica* di Porretti, studiavano l'*Ortografia* di Facciolati e le *Epistole* di Cicerone e si dilettaavano con le *Favole* di Fedro.⁷⁴ Questa analogia di letture non sorprende poiché è ben noto che fin dalle origini le Scuole Pie trassero ispirazione dai programmi didattici dei collegi ignaziani, adattandoli alle specifiche necessità di istruzione dei 'figli del popolo'. Anche al tramonto dell'*Ancien Régime*, quando ormai altri ordini religiosi erano subentrati alla soppressa Compagnia di Gesù sul fronte dell'istruzione pubblica, l'impostazione generale degli insegnamenti non era molto cambiata, e neppure i libri di testo. In definitiva, l'inventario poc'anzi esaminato permette di cogliere l'offerta libraria di un grande istituto scolastico alle soglie di un cambiamento epocale, denso di novità e di incertezze.

Mettendo in relazione questo documento con altre fonti, in particolare con la privativa del 1793 in favore della Stamperia dell'Istituto, notiamo l'assenza di opere il cui impiego scolastico era attestato anche per le menzionate 'scuolette'. Tra queste spiccano le *Favole* di Esopo e di Fedro, nonché l'antico e diffusissimo *Fior di virtù*, che anche a Bologna conobbe diverse edizioni.⁷⁵

⁷⁴ Cfr. Roberto Ballerini, *Alla ricerca di un nuovo metodo*, cit., pp. 227-230;

⁷⁵ Per il secolo XVIII: *Fior di virtù istoriato utilissimo a' fanciulli, e ad ogni fedel cristiano, aggiuntovi di nuovo un capitolo in rima alla gloriosiss. Verg. Maria, di nuovo revisto, e con somma diligenza corretto*, in Bologna, per il Sassi success. del Benacci, 1736, 8°, 80 pp. ill. (Bologna, Bib. S. Giorgio in Poggiale, coll. Ambrosini OP 0001 0128); *Fior*

Numerosi studi dedicati a questo «libro dei vizi e delle virtù», che «si presentava come una facile guida alla scoperta del mondo e della vita attraverso una sorta di Abbecedario morale»,⁷⁶ ne hanno esplorato le complesse radici filologiche e l'ininterrotta fortuna tra i banchi di scuola. Ne è un indizio il fatto stesso che ancora sul finire del Settecento fosse compreso nella privativa concessa all'Istituto delle Scienze, anche se allo stato attuale delle ricerche non è stato possibile individuare alcuna edizione scaturita da quelle officine. Quanto alle *Favole* dei due autori, per Esopo – in traduzione latina – è attestata un'edizione della tipografia Dalla Volpe datata 1773,⁷⁷ mentre di Fedro venne alla luce nel 1787 un'edizione dell'Istituto delle Scienze che riproponeva in sede locale quella ad uso del Seminario di Padova.⁷⁸

L'importanza didattica attribuita a queste opere porta a ritenere che la loro assenza da questo inventario, stilato a pochi anni di distanza dall'ultima privativa, non necessariamente implica la loro completa esclusione dalle aule delle Scuole Pie. Mi pare invece plausibile ipotizzare per questi titoli un utilizzo di tipo diverso, cioè come libri-premio per gli allievi migliori piuttosto che come libri di testo, secondo una prassi in uso anche nelle scuole gesuitiche. Alle solenni cerimonie di premiazione – cui erano invitate anche le autorità civili – veniva attribuito un alto valore educativo per lo spirito di sana competizione che stimolavano, e la presenza di materiale librario tra i premi è testimoniata da numerosi documenti. L'acquisto dei libri-premio avveniva normalmente a ridosso delle cerimonie di fine anno scolastico e ciò potrebbe spiegare la loro assenza da questo documento redatto in agosto, a scuole già chiuse. Anche se per il periodo esaminato le ricevute di acquisto dei premi da distribuire menzionano genericamente «libri» senza specificarne i titoli, la mia supposizione è avvalorata dal fatto che nel 1806 sia le *Favole* di Esopo sia quelle di Fedro figurano presenti per la cerimonia di quell'anno.⁷⁹

Confrontando questo inventario con l'elenco di libri scolastici riportato da Fantini si nota invece che alcuni testi, tra cui l'*Imitatio Christi* di Kempis e il *Quaresimale* di Paolo Segneri,⁸⁰ sono del tutto assenti perché ormai esclusi dalle letture adottate nelle aule scolastiche di fine

di virtù riformato, corretto, ed adornato di vaghe figure aggiuntovi molti esempi, ammaestramenti, proverbi utilissimi a chi desidera vivere virtuosamente, in Bologna, per Gaspare De' Franceschi, [1774], 12°, (BCAB, coll. 2. a. II 24). Seppur privo di datazione risale con ogni probabilità al Settecento anche: *Fior di virtù istoriato utilissimo a' fanciulli, e ad ogni fedel cristiano con una lode in rima alla gloriosa Vergine Maria, di nuovo ristampato, e con diligenza ricorretto*, in Bologna, nella stamperia del Longhi, [s. d.], 8°, 90, [2] pp., ill., (BCAB, coll. Bussolari. Busta 4. 10).

⁷⁶ Piero Lucchi, *La prima istruzione. Idee, metodi, libri*, in *Il catechismo e la grammatica*, cit., pp. 67-68.

⁷⁷ *Favole settanta esopiane con un discorso*, in Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1773, 12°, [2], 139, [1] pp. (Pesaro, Bib. Oliveriana, coll. E A 07 - 01 - 25).

⁷⁸ *Phaedri Augusti liberti, et Fl. Aviani Fabulae cum adnotationibus. Ad usum Seminarii Patavini*, editio altera retractator, Bononiae, ex Typographia Institutii Scientiarum, 1787, 12°, 245, [1] pp. (BCAB, coll. 32. D.00 00280).

⁷⁹ Cfr. ASC, *Segreteria Comunale*, Carteggio amministrativo, Tit. X, Rubr. 6, doc. del 27.08.1806.

⁸⁰ Ultime edizioni bolognesi ad oggi censite: *Thomae a Kempis ... De imitatione Christi liber quatuor. Ex recensione Heriberti Rosvveidi Societatis Jesu*, Bononiae, typis Costantini Pisarii ad S. Michaellem prope Archigymnasium, 1741, 24° lungo, 477, [3] pp. (BCAB, coll. 2. & IV. 26); *Quaresimale di Paolo Segneri della Compagnia di Gesù*, in Bologna, per Giulio Borzaghi, 1691, 4°, [12], 498 pp. (Biella, Bib. Seminario Vescovile, coll. A.1.60).

Settecento. Quelle informazioni – delle quali Fantini non cita la fonte in maniera precisa – facevano dunque riferimento ad un periodo decisamente anteriore, quasi certamente collocabile tra la fine del XVII e prima la metà del XVIII secolo.

Alle analisi fin qui condotte, rivolte al contenuto del documento, a ciò che vi è citato e a ciò che invece non vi figura, vanno ora accostate considerazioni di genere diverso che consentiranno di interpretare meglio i dati finora descritti.

Innanzitutto qualche accenno all'autore dell'inventario, il tipografo e libraio Giacomo Longhi.⁸¹ Ultimo discendente di una lunga dinastia di tipografi e librai, dal 1771 egli reggeva le sorti dell'impresa di famiglia, che sin dalla fine del XVII secolo deteneva il privilegio di stamperia arcivescovile.⁸² L'assiduità dei rapporti tra le scuole e la tipografia-libreria arcivescovile, che – come si vedrà – è ampiamente testimoniata dai mandati di pagamento del periodo 1796-1799, ci permette di intuire un rapporto di fiducia che può spiegare la ragione per cui la Congregazione affidò proprio a Longhi la redazione dell'inventario del patrimonio di libri e carte. Ritengo significativo che egli abbia attribuito ai volumi stime del tutto in linea con i prezzi di vendita della sua bottega, che conosciamo attraverso le ricevute dei libri acquistati in essa dalle Scuole Pie. È il caso, ad esempio, delle *Dottrine basse*, degli *Uffici della Beata Vergine*, delle *Pratiche* e degli *Esercizi* di san Francesco di Sales, libri per i quali si sono trovati diversi mandati di pagamento che dimostrano quanto affermato. Tutto ciò avvalorava l'ipotesi esposta all'inizio della trattazione, ossia che gli esemplari inventariati fossero nuovi e pronti per essere venduti agli allievi.

Posta questa premessa, è necessaria qualche considerazione sul «capitale di carta, e libri» sotto un profilo più strettamente economico. Era infatti proprio questo aspetto ad interessare maggiormente la Congregazione e la Municipalità di San Domenico, con ogni probabilità la vera promotrice di questa iniziativa di ricognizione.

Come risulta annotato in calce alla lista, la stima complessiva ammontava a lire 2781, soldi 12 e denari 10 bolognesi, una somma indubbiamente ragguardevole che però assume ancor maggiore significato se rapportata ai dati relativi ai costi gestione dell'istituto scolastico, del quale le autorità comunali erano in procinto di assumere il controllo. Tra le carte conservate all'interno della filza *Mandati di pagamento 1796-1802* sono infatti conservati anche i prospetti mensili degli

⁸¹ Cfr. *infra*, capitolo quarto.

⁸² Il primo membro della famiglia Longhi a fregiarsi di quel titolo fu un Giuseppe, dal 1690. Cfr. *Relazione storica ed illustrata dei prodotti esposti dalla tipografia arcivescovile di Bologna*, Bologna, Gamberini e Parmeggiani, [1883]; Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., p. 177; Maria Gioia Tavoni, *Tipografi e produzione libraria*, in *Produzione e circolazione libraria*, cit., p. 104.

stipendi versati al corpo insegnante:⁸³ da essi si desume che il pagamento di quasi trenta dipendenti, ivi compresi tre «giubilati» a carico dell'istituto, per il 1796 ammontò mediamente a 380 lire mensili, corrispondenti all'incirca a 4560 lire annue. Da ciò risulta che la stima del capitale librario equivaleva a più di metà anno di retribuzione del personale scolastico. Tuttavia, per non alterare la percezione del dato, bisogna considerare che le fonti sono concordi nel presentare le retribuzioni dei dipendenti delle Scuole Pie come troppo basse e inadeguate all'effettiva mole di lavoro. Infatti già nel 1734 il cardinale Prospero Lambertini, futuro papa Benedetto XIV, nel corso della visita pastorale all'istituto aveva potuto constatare l'esiguità delle paghe degli insegnanti, che spingeva alcuni di loro alla deprecata usanza di accettare doni e mercedi dalle famiglie degli allievi più benestanti, col rischio di condizionamenti nell'attività didattica e nella valutazione del profitto scolastico degli studenti. Per porre rimedio alla situazione il Cardinale Lambertini aveva decretato un aumento immediato degli stipendi e aveva riconosciuto alle Scuole nuove fonti di reddito con cui sostenere l'accresciuta spesa di gestione.⁸⁴ Dai menzionati prospetti mensili si evince che nel 1796 le retribuzioni mensili andavano da un minimo di 10 lire – percepite dalle maestre delle scuole dei quattro quartieri, dal guardiano delle Scuole Pie e da alcuni maestri dei corsi inferiori – ad un massimo di 30 lire, che costituivano la retribuzione del vice-prefetto. Gli insegnanti meglio pagati erano quelli delle scuole di S. Nicolò (umanità), S. Pietro (aritmetica superiore) e S. Filippo (grammatica e retorica), che percepivano rispettivamente 20, 24 e 27 lire mensili. A quanto risulta dai documenti conservati nell'archivio della Municipalità, il problema degli insegnanti che accettavano 'doni' da parte delle famiglie, e dunque il problema dell'uguaglianza di tutti gli allievi nei confronti del maestro, era ancora ben presente nei primi anni rivoluzionari, fatto che denota come la questione delle retribuzioni troppo basse non fosse ancora superata.

Ciò comunque non toglie che il valore dei libri di testo presenti nelle Scuole Pie fosse assai significativo, e dunque meritevole di oculte politiche da parte delle nuove autorità preposte alla gestione della scuola, le quali, come si vedrà, nell'arco di un anno e mezzo avrebbero preso importanti provvedimenti di carattere sia economico sia ideologico-culturale.

⁸³ Ai fini del presente studio sono stati presi in considerazione quelli relativi al periodo gennaio-agosto 1796. Cfr. ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute di cassa, 1796.

⁸⁴ *Liber visitationum Scholarum Piarum*, visita del 20 dicembre 1734 (ASC, *Scuole Pie*, Scritture, b. XLI, n. 19). Nella visita successiva, dell'8 agosto 1739, si legge che il cardinale Lambertini «vidde poi adempiti i decreti [...] di accrescere la provizione à maestri colle rendite dell'eredità Mazza».

Continuità e rivoluzione.

Nonostante l'ardore rivoluzionario che segnò la vita di Bologna a partire dal giugno del 1796, nella vita scolastica non si riscontrano sostanziali novità sino all'inverno dell'anno successivo, quando cioè il commissario di polizia Luigi Rossi impose un nuovo regolamento. Quanto ai libri di testo adottati a lezione e ai rapporti commerciali che le Scuole intrattenevano con i diversi tipografi e librai della città, bisognerà invece attendere il 1798 per assistere ai cambiamenti più significativi, che, come si vedrà, culminarono nella primavera del 1799 per poi venire bruscamente interrotti dalla caduta della I Repubblica Cisalpina.

Prima di dar conto degli accennati mutamenti sarà però opportuno cercare di definire chi erano i professionisti del libro ai quali le Scuole Pie si erano fino ad allora normalmente rivolte. Se, infatti, nel paragrafo precedente si è dato conto di una situazione statica, ossia del patrimonio librario delle Scuole ritratto in un determinato momento, si tenterà ora di ricostruire l'aspetto dinamico del rapporto scuola-libro, che possiamo ricostruire attraverso le ricevute e i mandati di pagamento che i venditori emettevano, spesso riportando i titoli delle opere acquistate.

Durante l'arco cronologico che dall'arrivo dei francesi si estende a tutto il 1800, segnato dall'avvicendamento dei diversi governi rivoluzionari e dall'effimera 'restaurazione' austro-russa, l'approvvigionamento librario delle Scuole bolognesi risulta scandito in tre momenti abbastanza definiti. Dalle carte d'archivio emerge infatti una prima fase in cui continuarono a prevalere le consuetudini, seguita da una seconda fase di 'svolta repubblicana' che si aprì nel 1798, quando le Scuole e lo stampatore Floriano Canetoli stipularono un contratto per la fornitura esclusiva dei libri di testo, poi vanificato nel 1799 dall'avvento degli austriaci, che segnò l'avvio di una terza fase segnata da un legame privilegiato con la stamperia Sassi.

Il periodo iniziale, caratterizzato dal perdurare dei rapporti con i fornitori abituali, venne a coincidere con un biennio di continui rivolgimenti politici durante il quale, al di là delle dichiarazioni di intenti, mancarono provvedimenti governativi in grado di incidere efficacemente sulle usanze dei singoli istituti e sui legami culturali e commerciali che essi intrattenevano con il tessuto delle rispettive città di appartenenza.

A Bologna, come già ricordato, fu o nel marzo del 1798 che la Commissione municipale adottò un nuovo regolamento più rispondente alle esigenze di un regime repubblicano, da osservare in via provvisoria nell'attesa che dal Governo centrale giungesse il tanto atteso piano generale. Anche i libri di testo rimasero per un certo periodo gli stessi: le Scuole continuarono infatti ad acquistare numerose copie delle *Dottrine basse* – quasi settecento dal giugno 1796 al dicembre

1797 –, delle *Pratiche dell'uomo cristiano* e degli *Uffici della Beata Vergine*, ed anche diversi classici latini o in traduzione latina.⁸⁵

Non tutte le sei tipografie attive a Bologna nel 1796 – ossia la stamperia camerale Sassi e la arcivescovile Longhi, la San Tommaso d'Aquino e quella dell'Istituto delle Scienze (gestite congiuntamente da Giuseppe Lucchesini), la stamperia De Franceschi alla Colomba e quella di Jacopo Marsigli ai Celestini⁸⁶ – erano legate alle Scuole Pie da rapporti commerciali diretti. Per tutto il Triennio non figura infatti nell'archivio dell'istituto alcuna ricevuta intestata a Marsigli o a De Franceschi alla Colomba, pur essendo certo che anch'essi trattavano pubblicazioni destinate all'infanzia. In particolare la seconda tipografia, gestita in quegli anni da Giuseppe De Franceschi, sin dalla sua apertura a metà Settecento si era specializzata nella trattazione di pubblicazioni di carattere popolare e devozionale che potevano facilmente trovare impiego anche nelle scuole parrocchiali della città e del contado.

Jacopo Marsigli, che consolidò la propria attività durante il Triennio, anche sul fronte dei libri didattici si pose marcatamente in linea con la temperie culturale del momento, come testimonia nel 1797 la riedizione «per uso delle scuole»⁸⁷ del *Catechismo al popolo bolognese* di Ferdinando Marescalchi proposto l'anno precedente.⁸⁸ In quella pubblicazione egli si sottoscrisse «stampatore municipale», e ciò sembra attestare che la petizione accompagnata da un «saggio de' caratteri» che aveva presentato alla Municipalità di S. Domenico il 7 giugno 1797⁸⁹ per ottenere tale carica avesse trovato accoglimento. Questa carica di «stampatore municipale ai Celestini», che figura solamente in un'altra edizione,⁹⁰ appare anacronistica in un momento in cui la libertà di stampa e la fine dei privilegi stavano spingendo diversi operatori del libro ad aprire bottega all'ombra delle due torri.

Questo dato può essere letto sia come ulteriore prova del perdurare di antiche consuetudini – «nuovi i tempi, ma vecchie le mentalità», per dirla con Maria Gioia Tavoni,⁹¹ sia come indizio delle ben note qualità imprenditoriali di questo editore, che da acceso sostenitore del messaggio repubblicano seppe successivamente convertire il proprio catalogo adattandolo ai contraccolpi di uno scenario politico in rapida evoluzione.⁹²

⁸⁵ Si veda: ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute di cassa 1796-1802, n. 68, 125, 135, 156, 167, 176, 191, 231, 254.

⁸⁶ Per un approfondimento sulla storia e sulla produzione di queste officine rinvio al capitolo quarto.

⁸⁷ *Catechismo al popolo bolognese ristampato per uso delle Scuole*, cit.

⁸⁸ [Ferdinando Marescalchi], *Catechismo al popolo bolognese*, cit.

⁸⁹ ASC, *Municipalità di S. Domenico*, Repertorio dei recapiti 1797-1798, seduta delli 7 giugno 1797.

⁹⁰ *Panegirico di san Petronio vescovo, e protettore di Bologna detto nella sua basilica dal cittadino Luigi Morandi parroco di San Sebastiano li 8. ottobre 1797*, Bologna, per Jacopo Marsigli stampatore municipale ai Celestini, [1797], 8°, 26, [2] pp. (Bologna, Bib. S. Giorgio in Poggiale, coll. Opuscoli 010 0Ab 007).

⁹¹ Maria Gioia Tavoni, *Tipografi, editori, lettura*, cit., p. 692.

⁹² Cfr. *infra*, capitolo quarto.

Constatata l'esclusione delle imprese De Franceschi e Marsigli dai rapporti commerciali con le Scuole Pie, l'archivio di queste ultime dimostra il netto prevalere, fino al dicembre 1797, degli acquisti effettuati presso Longhi e Lucchesini, intercalati soltanto da qualche documento riferito alla Stamperia Sassi.

La Stamperia Longhi, come si è detto, si fregiava del titolo di arcivescovile e dunque la produzione dei suoi torchi rispondeva alla committenza del clero di città e contado, stampando anche testi di educazione religiosa e morale che trovavano sicuro impiego nelle Scuole Pie. Proprio presso questa officina furono acquistate tra il 1796 e il 1797 le già menzionate *Dottrine basse* e gli *Uffici della Beata Vergine*, più di cinquecento copie delle *Pratiche dell'uomo cristiano* e 122 *Esercizi* di san Francesco di Sales, per una spesa complessiva di oltre quattrocento lire.⁹³

Significative erano altresì le transazioni con Giuseppe Lucchesini⁹⁴ e le due imprese riunite sotto la sua gestione: la Stamperia di San Tommaso d'Aquino e quella dell'Istituto delle Scienze,⁹⁵ l'una di proprietà dei Domenicani e più orientata alla produzione di materiale religioso e devozionale, l'altra erede di una prestigiosa tradizione scientifica che egli in qualità di «capo, direttore soprintendente ed amministratore» si era impegnato a far rifiorire. Quando ne aveva assunto la responsabilità, nel 1787, essa versava infatti in condizioni precarie, minata da una preoccupante mole di invenduto e da difficoltà economiche dovute a fattori di vario genere, che neppure la privativa sui libri scolastici ottenuta fin dal 1781 era stata in grado di sanare. Tra questi, il lento decadere della spinta culturale che a metà Settecento aveva dato origine all'Istituto delle Scienze ed errori di valutazione imprenditoriale commessi dal precedente gestore Petronio Dalla Volpe, che aveva sottoscritto con l'Assunteria d'Istituto clausole rivelatesi sfavorevoli all'andamento della tipografia. Particolarmente dannoso, ad esempio, era l'obbligo di vendere i libri nati da quei torchi esclusivamente presso l'annessa libreria: anche se il corpo maggiore delle pubblicazioni era destinato ad un mercato di alto profilo scientifico e di vasti confini, la distanza dalle Scuole Pie non agevolava il commercio dei lucrosi prodotti di largo consumo ad esse destinati.

I documenti consultati testimoniano che l'insediamento dei governi rivoluzionari, pur avendo portato all'abolizione della privativa accordata nel 1782, non aveva fatto venir meno il coinvolgimento della Stamperia dell'Istituto e dello stesso Lucchesini nell'importante settore dei

⁹³ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute di cassa 1796-1802, n. 15, 39, 68, 125, 156, 167, 176, 254,

⁹⁴ Cfr. Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit. 204; Maria Buzzoni, *Giuseppe Lucchesini tipografo e libraio bolognese nei primi decenni dell'800*, tesi del Corso di perfezionamento in archivistica e biblioteconomia, Università di Bologna, rel. Gino Nenzioni, a.a. 1973-1974; Enzo Colombo, *Giuseppe Lucchesini stampatore-libraio bolognese tra '700 e '800. Inventario del carteggio e documenti*, «L'Archiginnasio», LXXIX, 1984, pp. 287-311; Carla di Carlo, *Giuseppe Lucchesini libraio e tipografo a Bologna (1839-1820)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», VII (1993), pp. 341-378.

⁹⁵ Per le dinamiche che portarono Lucchesini a farsi carico di entrambe le imprese rinvio al capitolo quarto.

libri scolastici. Da lui, tra il 1796 e il 1797, le Scuole Pie acquistarono infatti un centinaio copie del *Donato al Senno*, 75 ‘grammatiche’ del Porretti e diversi libri di Cicerone, Ovidio e Virgilio.⁹⁶

Nelle relative ricevute i prezzi dei libri figurano sistematicamente ribassati del 20% secondo una prassi apparentemente consolidata. Lucchesini sembra agire come un grossista nei confronti delle Scuole, le quali con ogni probabilità rivendevano poi i libri ai loro allievi ad un prezzo maggiorato e trattenevano la differenza come guadagno, secondo le modalità descritte anche da Fantini. Alla Stamperia Sassi pare invece che le Scuole, almeno fino al 1797, si rivolgessero prevalentemente per la fornitura di modulistica amministrativa e materiale scrittoria piuttosto che per l’acquisto di libri di testo, anche se questi ultimi certamente non mancavano sugli scaffali del punto vendita. Esso, «più che ad una libreria» doveva infatti assomigliare «ad un negozio di cartotecnica, rifornito non solo di carta di tutti i tipi e di tutte le dimensioni, ma anche di bandi, moduli e piccole pubblicazioni di carattere devozionale e scolastico».⁹⁷

L’impresa, una delle più longeve della città, conservava ancora il nome della famiglia che l’aveva gestita sin dal primo quarto del Settecento rilevandola dai Benacci, ma ormai apparteneva per via ereditaria alla nobile famiglia Rusconi che, affidandola alla conduzione di esperti tipografi, ne avrebbe garantito la sopravvivenza sino all’Unità d’Italia. Negli anni che qui trattiamo e ancora per tutto il primo decennio dell’Ottocento la gestione fu nelle mani di Gaspare Parmeggiani e del suo socio Luigi Gamberini, dei quali avremo occasione di seguire il percorso professionale e il coinvolgimento nel settore del libro scolastico.⁹⁸ Tra il 1796 e il 1797 le ricevute dei prodotti venduti alle Scuole registrano diversi articoli di cartoleria – come «una vacchetta comune di carte 60 in cartone abecedariata», «una filza in foglio reale», «un libro mezzano di carte 200 rigato a pettine» e «il solito fiaschetto d’inchiostro»⁹⁹ –, ma nessun libro. A partire dal gennaio del 1798 fanno invece la loro comparsa nei mandati di pagamento titoli in linea con la ‘svolta repubblicana’ intrapresa da Francesco Gambarini, nuovo ispettore dell’Istituto, come un centinaio di copie della *Costituzione Cisalpina*.¹⁰⁰ Tale svolta, che comporterà da parte delle Scuole l’acquisto di un’ingente quantità di nuovi libri, avrà però per protagonista lo stampatore Floriano Canetoli, mentre il legame con la Stamperia Sassi sarebbe rifiorito soltanto dopo il crollo della I Repubblica Cisalpina.

Prima di passare all’analisi della fase caratterizzata dai rapporti commerciali tra le Scuole e Canetoli è necessario puntualizzare che non tutte le ricevute riferite all’acquisto di libri riportano il nome del tipografo o del libraio. Molte di esse sono infatti intestate al guardiano Giovanni Pirotti,

⁹⁶ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute di cassa 1796-1802, n. 26, 135, 191.

⁹⁷ Pierangelo Bellettini, *Tipografi, librai e pubblicisti a Bologna nel triennio giacobino*, in *Il tricolore dalla Cispadana alla Cisalpina: il triennio giacobino. Atti del Convegno di studi storici per la celebrazione del bicentenario del tricolore. Modena, 6-7 febbraio 1998*, a cura di Giorgio Boccolari, Modena, Aedes muratoriana, 1998, p. 185.

⁹⁸ Cfr. *infra*, capitolo quarto.

⁹⁹ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute di cassa 1790-1802, n. 80, 230, 321.

¹⁰⁰ *Ivi*, n. 321.

che tra i suoi incarichi aveva anche quello di effettuare le spese minute e urgenti anticipando il denaro e venendo in seguito rimborsato dall'economista. Le liste delle spese da lui effettuate spesso comprendono generici riferimenti a «libri» senza alcuna specificazione dei titoli o dei librai/tipografi da cui provenivano. È dunque possibile che accanto agli operatori individuati ve ne fossero anche altri coinvolti nel mercato che ruotava attorno alle Scuole Pie, come il già ricordato tipografo-libraio De Franceschi o i diversi librai le cui botteghe si affacciavano a quel tempo sotto il cosiddetto 'portico delle scuole' o nella prospiciente Piazza del Pavaglione (oggi Piazza Galvani), vero e proprio centro librario della città.¹⁰¹

La svolta repubblicana e il progetto editoriale affidato a Floriano Canetoli

Nelle scuole bolognesi l'abbandono delle antiche consuetudini ed il passaggio ad un programma didattico pienamente rispondente ai principi repubblicani fu favorito dalla stretta collaborazione che si instaurò tra l'ispettore delle Scuole Francesco Gambarini, nominato dalla Commissione municipale nel marzo 1798, e il tipografo Floriano Canetoli. Divenuto celebre già prima della venuta dei francesi con la pubblicazione del *Blasone bolognese*,¹⁰² opera che raccoglieva gli stemmi gentilizi della nobiltà cittadina, Canetoli aveva in seguito accolto con fervore gli ideali repubblicani ed era in breve tempo divenuto uno degli stampatori più coinvolti col nuovo regime.

La ricca messe di stampe filo-francesi che scaturivano dai suoi torchi includeva il giornale «Il Genio democratico», gli atti delle assemblee del Gran Circolo Costituzionale che aveva sede nel palazzo dell'Archiginnasio e del Piccolo Circolo che si riuniva nella sua bottega di libraio, conosciuto anche come Circolo 'del Genio Democratico'.

La partecipazione agli eventi e ai dibattiti politici gli permise di conquistare la fiducia della nuova *élite* amministrativa e di governo, cosicché quando la Municipalità di San Domenico assunse la gestione delle Scuole Pie si aprirono per lui nuovi scenari in cui calare la propria attività di tipografo. Mettere i torchi al servizio di un progetto organico di riforma delle Scuole non

¹⁰¹ Euride Fregni per il decennio 1791-1800 ha individuato come sicuramente attivi a Bologna i librai Bertinazzi, Collina, Guidotti, Gulfieri e Pasquali. Da questo elenco sono però volutamente esclusi i librai che erano contemporaneamente anche editori o tipografi, come il già citato De Franceschi (Euride Fregni, *Libri e botteghe di libri*, in *Produzione e circolazione libraria*, cit., p. 302 n. 29)

¹⁰² *Blasone bolognese, cioè Arme gentilizie di famiglie bolognesi, nobili, cittadinesche, e aggregate con annotazioni*, in Bologna, presso Floriano Canetoli, 1792-1795, atl., 7 voll., ill.

rappresentava soltanto una ghiotta opportunità lavorativa ma anche un riconoscimento dell'impegno dimostrato nella diffusione del messaggio repubblicano.¹⁰³

La prima attestazione di un rapporto economico tra Canetoli e l'istituto scolastico risale proprio ai giorni immediatamente successivi all'insediamento della nuova Commissione Municipale, che a lui affidò la stampa di alcune centinaia di avvisi e di polizze.¹⁰⁴ Materiali minori di carattere amministrativo, dunque, ma che dimostrano come questo stampatore si seppe inserire in spazi fino ad allora detenuti da altri operatori, ed in particolare dalla Stamperia Sassi, che rifarà la sua comparsa tra i fornitori delle Scuole solamente dopo la caduta della Cisalpina. Anche la Stamperia Arcivescovile risulta assente dai mandati di pagamento emessi tra il marzo 1798 e il giugno 1799, e questo perché i testi di educazione religiosa che essa tradizionalmente forniva erano stati sostituiti da libri di natura ben diversa.

Nel volgere di un semestre il legame tra Floriano Canetoli e le Scuole assunse una dimensione ben più profonda dell'avvio segnato da stampe burocratiche: un contratto di cambio stipulato il 16 ottobre 1798¹⁰⁵ dimostra infatti che egli ricevette dalla Municipalità di San Domenico il denaro proveniente dalla vendita di arredi e oggetti delle Scuole «riconosciuti inutili, e disadatti» per investirlo a loro beneficio «nelle piazze mercantili, ove si fa il giro de' cambi mondiali [...] pel tempo, e termine di fiere dodici, o siano anni tre». Allo scadere del tempo prestabilito il «pubblico libraro, e stampatore» avrebbe dovuto restituire all'amministrazione dell'istituto la somma iniziale di lire 2245.4.6 e un interesse annuo del 6% «in tante buone monete sonanti d'oro, o d'argento al corso plateale». Non ci è dato sapere cosa avvenne di quell'investimento dopo che gli Austro-russi ebbero posto fine alla I Repubblica Cisalpina e al controllo della Municipalità sulle Scuole, poiché nulla emerge dalla documentazione archivistica. Sappiamo tuttavia che le autorità della Reggenza denunciarono a più riprese il dissesto economico in cui versava l'istituto, e non è escluso che la fuga di Canetoli da Bologna assieme ad altri filo-francesi il 30 giugno 1799 abbia impedito alle Scuole di rientrare in possesso di quel denaro. A prescindere dai successivi sviluppi della vicenda, ciò che emerge con chiarezza dal contratto di cambio è la posizione privilegiata che questo imprenditore del libro aveva conquistato in virtù del proprio impegno professionale e dei rapporti intessuti con le autorità, che gli conferivano la possibilità di inserirsi nell'appetibile mercato del libro scolastico senza dover temere la concorrenza degli altri operatori. Fu proprio a Canetoli, infatti, che la Commissione delle Scuole Civiche si rivolse al momento di intraprendere il rinnovamento dei libri di testo, che dava corso alla riforma didattica esposta dal *Piano provvisorio per le scuole nazionali*

¹⁰³ Si ricordi in particolare la raccolta *Il genio democratico, o siano opuscoli di democratica istruzione*, di cui fanno parte 8 ragionamenti dedicati «ai poveri», «ai mediocri», «ai grandi», «al popolo sovrano», «ai fanciulli», ai «giovanetti», a «diversi» e ancora «al popolo», usciti tra il novembre 1797 e il gennaio 1798.

¹⁰⁴ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute di cassa 1796-1802, n. 340.

¹⁰⁵ ASC, *Scuole Pie*, Scritture, 1793-1799, libro 55, n. 26.

*primarie della Comune di Bologna.*¹⁰⁶ Questo il testo del contratto stipulato tra la Commissione ed il tipografo Canetoli:

In Nome della Repubblica Cisalpina

Bologna primo Piovosio Anno 7 Rep.^o [20/01/1799].

Essendo stato il Cittadino Inspettore Francesco Gambarini alla vendita delle cose di niun uso, ed avendo fatti stimare i libri inutili al Citt.^o Antonio Marcheselli, la di cui nota è unita alla presente privata scrittura, ed essendo questi stati riportati del valore di Lire quattrocento sessantuna, e soldi dodici dico £ 461.12, il Citt.^o Floriano Canetoli Stampatore di queste Scuole Repub[blican]e presente, promette al Cittadino Inspettore Gambarini, ed al Cittadino Municipalista Luca Sgargi essi pure presenti d'acquistare i sud.ⁱ Capi ad un prezzo equivalente alla Somma di seicento dico £ 600 moneta corrente in Bologna, col dare a conto tante copie di libri che si usano presentemente nelle Scuole uscite, e che usciranno dalla sua stampa. E perché la cosa sia fatta con tutta la precisione il Cittadino Canetoli Stampatore si obbliga specialmente di dare li capi infrascritti, e cioè: tutte le copie presso di lui esistenti del *Catechismo Repubblicano ai Giovani della Cisalpina*, che si vende sciolto Baj[occhi] sei, al prezzo di Baj[occhi] 4 ½ sciolto,¹⁰⁷ e più copie 1500 del *Abbecedario Repubblicano ad uso delle Scuole Nazionali Primarie*, che è attualmente sotto il torchio; copie 1500 del *Catechismo Morale per le prime Scuole* in carattere grande; copie 6000 del *libretto abbaco*; copie 200 del *Piano provvisorio delle Scuole*; copie 2000 delle *Regole* per li scolari; copie 24 *Mandati* per li maestri, i quali capi promette il Cittadino Canetoli ai Cittadini Gambarini e Sgargi di farli avere entro il mese Germile prossimo a venire per essere venduti alli scolari, a profitto delle Scuole medesime. E siccome li sud.ⁱ capi potrebbero sorpassare la sud.^a somma delle £ 600 in valore, così il di più della somma li sarà solamente pagata allorché avrà soddisfatto acciò che à promesso, od avrà effettivamente consegnato le sud.^e stampe al sud.^o Citt.^o Inspettore. In fede di ciò di propria mano firma la presente obbligazione alla presenza dei sottoscritti testimoni.

Floriano Canetoli afferma

Giacomo Vincenzi fui testimonio

Luigi Neri fui Testimonio

Luca Sgargi Municipalista

Francesco Gambarini Inspettore.¹⁰⁸

Il contratto documenta un progetto che, seppur destinato ad infrangersi contro lo scoglio della riconquista austro-russa, merita di essere analizzato nel dettaglio.

Innanzi tutto qualche considerazione riguardo a quei «libri inutili» che lo stampatore si incaricò di acquistare dalle Scuole al prezzo di 600 lire, una somma che superava nettamente la stima di 461 lire e 12 soldi proposta dal libraio Antonio Marcheselli. L'elenco dei titoli che viene menzionato nel testo, e che originariamente si trovava allegato ad esso, è andato perduto ma possediamo elementi sufficienti per formulare alcune ipotesi sulla loro identità. Per cominciare, il valore di 461.12 £ attribuito alle opere obsolete suggerisce che esse rappresentavano una parte abbastanza circoscritta del patrimonio librario complessivo, che nel 1796 superava le 2700 lire, come risulta dall'inventario poc'anzi descritto. Pur essendo trascorsi due anni da quella stima, il valore inventariale non doveva essere diminuito poiché l'analisi dei mandati di pagamento ha

¹⁰⁶ *Libertà eguaglianza. Repubblica Cisalpina una indivisibile. Piano provvisorio per le Scuole Nazionali primarie della Comune di Bologna*, cit.

¹⁰⁷ Non sono riuscita a stabilire con certezza se questa frase significa che Canetoli riconosce alle Scuole uno sconto, vendendo le copie sciolte del *Catechismo repubblicano* al prezzo di 4 baiocchi e mezzo anche se normalmente costerebbe 6 baiocchi, oppure se si tratta di un errore di chi scrisse. In questo secondo caso la frase corretta sarebbe: «...che si vende sciolto [i.e. legato] Baj[occhi] sei, al prezzo di Baj[occhi] 4 ½ sciolto».

¹⁰⁸ ASC, *Scuole Pie*, Scritture, 1793-1799, Libro 55, n. 19.

dimostrato il regolare approvvigionamento di nuovi libri. Secondariamente, conoscendo il fervore giacobino dell'ispettore Gambarini, un ex sacerdote che aveva abbandonato l'abito talare per dedicarsi al servizio della causa repubblicana, si può affermare con una certa sicurezza che l'insieme dei «libri inutili» doveva essere costituito principalmente da testi catechistici e di morale cristiana. Da un documento dell'ottobre 1798 si evince infatti che, nonostante l'anno precedente fosse già stato introdotto lo studio del *Catechismo repubblicano* e della *Costituzione Cisalpina*, i libri sopra i quali si imparava a leggere erano ancora quelli tradizionali, come la *Dottrina diocesana*, la *Scuola di pietà* e la *Sacra Bibbia*.¹⁰⁹

L'abecedario e i due catechismi menzionati nel contratto, uno di tipo politico e l'altro morale, facevano dunque parte di un progetto editoriale unitario che mirava a dare concreta applicazione al *Piano provvisorio* per le Scuole bolognesi approvato il 17 piovoso anno VII (5 febbraio 1799). Esso prevedeva l'impiego di un *Abecedario repubblicano* nelle Scuole dei quattro quartieri, di un *Catechismo morale* per la prima e la seconda scuola – nella quale gli scolari «non solo si perfezionano nel leggere, ma s'imbevono maggiormente delle massime degne di un buon Cittadino» – e, per gli alunni della terza scuola, di un *Catechismo repubblicano* «nel quale vengono pienamente sviluppati i principj del *patto sociale*» di Rousseau. A questi tre libri il contratto affiancava anche la produzione del «libretto d'abbaco» per l'apprendimento dei primi elementi dell'aritmetica, un testo tradizionale che si confermava di cruciale importanza, come dimostra l'elevato numero di 6000 copie pattuite. Anche se nessuna di esse sembra essere giunta fino a noi, si può ipotizzare che fossero del tutto simili ai libretti d'abbaco che in precedenza si acquistavano presso altri tipografi e librai.

Elevato doveva essere anche il non meglio precisato numero di «tutte le copie» del *Catechismo repubblicano ai giovani della Repubblica Cisalpina*¹¹⁰ esistenti presso la tipografia, senza dubbio il più complesso tra i libri previsti nell'accordo. Dalle pagine introduttive l'anonimo autore si rivolgeva ai giovani lettori per invitarli a cogliere dal «breve catechismo» i primi elementi della «ragion sociale» che li avrebbe condotti, una volta divenuti adulti, «a giurar odio eterno a' tiranni» e ad amare la patria. In realtà 'breve' quel testo non era davvero: con le sue 94 pagine era infatti il più lungo catechismo repubblicano uscito a Bologna e tra i più corposi di tutta l'area

¹⁰⁹ «I libri sopra de' quali insegnano a leggere, sono la Dottrina Diocesana, Scuola di Pietà, Sacra Bibbia, Elementi d'aritmetica, Catechismo repubblicano, e Costituzione cisalpina. Vi è pure una scuola di lingua italiana. [...] I libri che si adoprano, sono Grammatica del Corticelli, Storia di Thiulen con Trattato della sfera, Precetti di rettorica italiana, Raccolta del Mazzoleni, e Costituzione», ASBo, *Napoleonico*, IV.109, *Prospetto del Piano attuale tanto scolastico, che politico, di cui si fa uso presentemente nelle Scuole Civiche di Bologna*. Questo documento riporta anche le *Regole per li maestri delle Scuole Civiche* che furono poi stampate da Floriano Canetoli.

¹¹⁰ *Catechismo repubblicano ai giovani della Repubblica Cisalpina*, Bologna, per le stampe del Genio Democratico. Proprietà di Floriano Canetoli, [s.d. ma 1798], 8°, 94, [2] pp. (BCAB, coll. 6-SC.SOC. POLITICA Oa 03, 053). Il libro, privo di datazione, era stato stampato quasi certamente entro il 1798, dal momento che questo documento del gennaio 1799 lo qualifica come «esistente» presso la tipografia.

emiliano-romagnola.¹¹¹ Le tematiche che affrontava erano di una certa complessità, enucleate in sette capitoli così intitolati: *I - Della Repubblica; II - Della Sovranità; III - Della Legge; IV - Della Legislazione; V - Degli oggetti primari della Legislazione; VI - Del Governo; VII - De' caratteri del Cittadino.*

La peculiarità di quest'opera¹¹² consisteva nella trasposizione in forma di domande e risposte del *Contratto sociale* di Rousseau, affiancata da spunti tratti da Montesquieu ed altri filosofi, nonché da considerazioni personali dell'autore.¹¹³ Questi rivelava una visione del concetto di uguaglianza che non si limitava al piano strettamente giuridico ma che si spingeva ad auspicare una «equabil diffusione delle ricchezze» all'interno dello Stato repubblicano. Pur senza suggerire alcun intervento politico concreto, abbracciava una linea nettamente più radicale rispetto agli altri catechismi fino ad allora apparsi a Bologna, ossia quello anonimo venduto dai librai Bouchard e quello di Ferdinando Marescalchi, che mantenevano l'uguaglianza entro i confini della giurisprudenza.¹¹⁴ Nel riconoscere il primato dell'agricoltura su tutte le attività produttive, nel sostenere i pregi della democrazia rappresentativa rispetto a quella diretta praticata nell'antica Grecia e nell'esposizione dei doveri del cittadino rivelava invece una certa consonanza con gli analoghi testi che si ponevano finalità scolastico-educative. Tuttavia gli accenni elogiativi implicitamente rivolti al pensiero dell'ateo Holbach «non lasciano dubbi sull'orientamento dell'autore del catechismo»,¹¹⁵ nonostante il problema religioso risulti escluso dalla trattazione.

Queste brevi considerazioni sono sufficienti a permetterci di cogliere l'essenza di un testo complesso, ricco di contenuti e caratterizzato da una visione del messaggio repubblicano lontana dallo spirito conciliante dello scritto di Marescalchi o dall'idea di repubblicanesimo moderato proposta dal *Catechismo* anonimo del 1796, che era con ogni probabilità quello fino ad allora studiato nelle scuole bolognesi. Come accennato, il nuovo *Catechismo repubblicano* era di carattere strettamente politico e non lasciava spazio alla tematica della religione, anche perché essa era diffusamente trattata dal *Catechismo morale*.

Il titolo di questa pubblicazione, della quale sopravvivono rari esemplari,¹¹⁶ ne rivela la natura composita: *Massime di morale repubblicana per uso de' fanciulli delle Scuole Nazionali primarie di Bologna. Vi si aggiunge il Catechismo Morale ad uso de' fanciulli approvato dal*

¹¹¹ Luciano Guerci, *I catechismi repubblicani in Emilia Romagna*, cit.

¹¹² In questa sede non è possibile intraprendere l'analisi dettagliata dei contenuti, per i quali si rimanda allo studio di Luciano Guerci, *I catechismi repubblicani in Emilia Romagna*, cit.

¹¹³ Ivi, p. 46.

¹¹⁴ Ivi, p. 33.

¹¹⁵ Ivi, p. 47.

¹¹⁶ Attualmente sono censiti due esemplari, uno conservato presso la BCAB (coll. 17. C. II. 22 op. 04) e uno alla Biblioteca S. Giorgio in Poggiale (coll. SASSOLI OP 0200 01393).

Comitato di Pubblica Amministrazione di Parigi.¹¹⁷ I due testi, riuniti da una paginazione consecutiva, occupano rispettivamente le pagine 1-12 e 24-55 e sono intercalati da un approfondimento dedicato al dovere civico del rispetto verso le persone anziane (*Eccitamento ai giovani cittadini per onorare la vecchiezza*, pp. 13-23).

Anche se il contratto tra le Scuole e il tipografo menziona soltanto il *Catechismo morale* e non le *Massime di morale repubblicana*, le caratteristiche paratestuali ricollegano chiaramente questo volume al *Catechismo repubblicano* e all'*Abecedario repubblicano*, assieme ai quali doveva formare un percorso didattico unitario, e non lasciano dubbi in merito al fatto che si tratti proprio di uno dei 1500 esemplari pattuiti.¹¹⁸ Probabilmente il progetto originale era di pubblicare soltanto il documento 'ufficiale' approvato a Parigi e poi qualcuno, forse l'ispettore Gambarini, scelse di unirvi le *Massime di morale repubblicana* scritte per le Scuole bolognesi. Quest'ultimo testo si differenzia in quanto non ricorre all'apparato dialogico tipico dei catechismi, bensì espone i «pensieri morali» raggruppandoli in due parti distinte e scandendoli in brevi frasi di facile memorizzazione. La prima parte espone i principi morali e i doveri cui il buon cittadino deve uniformarsi esortando il giovane lettore ad amare Dio, la patria e la famiglia ed invitandolo a fuggire orgoglio, azioni inique, menzogna e avidità per lasciar spazio a sentimenti di onestà, giustizia e pudore. La seconda parte si apre invece esaltando la ragione come «difesa dell'Uomo», prosegue sottolineando il valore del lavoro attraverso le tradizionali metafore della formica e dell'ape, e si conclude riaffermando le virtù domestiche di amore, obbedienza e rispetto: «tali sono le leggi della giustizia.» – così si esprime – «Abbi cura di conformargli il tuo cuore, e la tua condotta. La pace, la felicità ti accompagneranno fino all'ultima vecchiezza».¹¹⁹ E proprio al tramonto della vita umana era dedicata l'appendice intitolata *Eccitamento ai Giovani Cittadini per onorare la vecchiezza*, che si ricollegava all'esortazione conclusiva delle «Lezioni morali».

Il *Catechismo morale* presenta la religione come un «legame»¹²⁰ che, «invitandoci a credere la esistenza di un Dio, che ricompensa i buoni, e punisce i malvaggi, più fortemente ci lega ai nostri doveri».¹²¹ La religione è dunque indispensabile poiché «ajuta a compiere i doveri che la morale ci addita. Essa è il fondamento della morale, il miglior freno per impedire i delitti segreti, la migliore consolazione nelle avversità», e di conseguenza è qualificato come «ben cieco, o malvaggio» chi

¹¹⁷ *Massime di morale repubblicana per uso de' fanciulli delle Scuole Nazionali primarie di Bologna. Vi si aggiunge il Catechismo Morale ad uso de' fanciulli approvato dal Comitato di Pubblica Amministrazione di Parigi*, Bologna, dalla Stamperia delle Scuole Nazionali, [1799], 8°, 55, [1] pp. (BCAB, coll. 17. C. II. 22 op. 04). Questo catechismo non è compreso tra i testi analizzati da Lucchi e per questo ne approfondisco maggiormente i contenuti didattici.

¹¹⁸ Le più evidenti caratteristiche paratestuali che permettono di accostare questo volume agli altri due sono la presenza del medesimo filetto tipografico e del motto repubblicano «Libertà Eguaglianza», presenti su tutti e tre i frontespizi. Oltre a ciò vanno considerati il comune formato in-8° e il medesimo carattere tipografico.

¹¹⁹ *Massime di morale repubblicana...*, cit., p. 12.

¹²⁰ Ivi, p. 27. Corsivo nell'originale.

¹²¹ Ivi, pp. 27-28.

cerca di spezzare tale legame, ossia chi nega l'esistenza di Dio. Nonostante il riconoscimento della religione come fondamento stesso della morale, che conferisce a questo catechismo una sfumatura diversa rispetto al *Catechismo repubblicano*, leggendo le domande e le risposte improntate al relativismo religioso che i giovani allievi dovevano memorizzare, si coglie immediatamente la profonda frattura con gli insegnamenti tradizionali delle Scuole Pie:

D. Hanno tutti i popoli un medesimo culto?

R. Nò: ma non ostante la differenza del culto si accordano tutti negli essenziali principi della religione, e della morale.

D. In qual guisa sono essi d'accordo?

R. Tutti credono la esistenza di un Dio giusto, e buono; e tutti sanno, che non conviene fare ad altri ciò che noi non vorremmo ci fosse fatto.

D. Quale di tanti culti differenti merita di essere prescelto?

R. Quello che si crede in coscienza il migliore.¹²²

L'assenza di espliciti riferimenti al Cristianesimo e l'asserzione dell'uguaglianza di tutti i culti separano questo catechismo non soltanto – come è ovvio – dalla didattica cattolica, ma lo allontanano anche da tutti quei testi finalizzati a dimostrare la conciliabilità del messaggio repubblicano con il cattolicesimo, che a Bologna erano usciti in gran copia per rassicurare il popolo nel momento del passaggio dal dominio pontificio alla 'libertà'.

Non possediamo testimonianze dirette circa la reazione suscitata da questo testo all'interno delle Scuole, ma certamente la frattura con la tradizione impostazione fino ad allora vigente dovette farsi sentire in tutta la sua profondità. Non bisogna infatti dimenticare che l'accostamento dei giovani a questo e agli altri testi era mediato dalle parole dei loro insegnanti, non sempre e non tutti favorevoli alle novità introdotte dal nuovo sistema. L'impostazione laica che l'istituto andava assumendo prevedeva l'ammissione degli allievi senza alcun riguardo al culto praticato, e dunque il nuovo *Catechismo morale*, rifacendosi in particolare al pensiero di Rousseau, cercava di rispondere all'esigenza di codificare i rapporti all'interno di una scuola potenzialmente multireligiosa.

D. Qual contegno dunque dovremo tenere con quelli, che non pensano come noi pensiamo?

R. Dobbiamo ben guardarci dall'odiarli, e più ancora dal perseguitarli. Adoriamo Dio con sincerità di cuore, e viviamo in pace coi nostri fratelli, qualunque sia la loro maniera di adorarlo.¹²³

Affrontato questo cruciale passaggio, il testo proseguiva con la disamina delle «conseguenze della morale religiosa», ossia il rispetto dei propri doveri verso Dio, verso se stessi e verso il prossimo, secondo un'impostazione non molto diversa da quella dei catechismi cristiani. La declinazione delle virtù civili attraverso il ricorso alle consuete metafore del buon padre di famiglia, del buon figlio, e del buon fratello fanno invece di quest'opera un classico esempio di retorica repubblicana.

¹²² Ivi, pp. 33-34. Corsivo nell'originale.

¹²³ *Massime di morale repubblicana*, cit., p. 35.

Agli allievi che frequentavano le Scuole dei quattro quartieri si rivolgeva invece l'*Abecedario repubblicano ad uso delle scuole nazionali primarie di Bologna*¹²⁴, un elementare opuscolo di 20 pagine del quale venne concordata la stampa di 1500 copie. Si tratta del solo esempio ad oggi censito di libro scolastico con un simile titolo, dal momento che il Gran Consiglio della Repubblica Cisalpina aveva respinto la proposta di accostare l'aggettivo 'repubblicano' ad un abbecedario. Nel corso della seduta del 18 termidoro anno IV (5 agosto 1798), dedicata alla disamina del piano di riforma dell'istruzione pubblica e dei libri scolastici, prevalse infatti la posizione di Lorenzo Mascheroni, che così si era espresso: «Mi pare strana la espressione di abbecedario repubblicano. Si tratta di alfabeto. Io non conosco distinzione di alfabeto democratico e d'alfabeto aristocratico».¹²⁵

All'opposto, il senatore Vincenzo Dandolo tentò inutilmente di dimostrare l'opportunità di quella specificazione: «Non è il semplice alfabeto, di cui si parla. Ma è quell'abbecedario in cui oltre le lettere vi sono de' piccoli esempi, che si leggono compitando, ed io desidero che i fanciulli leggano compitando cose repubblicane, che mettano radice nella giovine anima».¹²⁶ La replica di Mascheroni fu pronta, e forse non priva di un sottile sarcasmo: «Si facciano pure leggere ai ragazzi delle cose repubblicane, ma non mi pare conveniente l'espressione di *abbecedario repubblicano*. Io ho veduto un libro intitolato *l'ingegno repubblicano*; ma dovrebbe allora esservi anche l'*Euclide repubblicano*».¹²⁷ L'esito del dibattito milanese, che accolse la posizione di Mascheroni giudicando inopportuno il titolo di 'abecedario repubblicano', non sembra aver influenzato il progetto di rinnovamento librario delle Scuole Bolognesi: sarà dunque opportuno richiamare le principali caratteristiche di questo raro e peculiare libretto messo in vendita a «2 soldi e mezzo di Milano» (fig. 4). Il libretto si apre con un frontespizio che rivela diversi elementi paratestuali che lo accomunano agli altri previsti dal contratto, come il motto introduttivo «libertà, eguaglianza» ed il sobrio fregio tipografico che separa il titolo dalla sottoscrizione editoriale. Il verso del frontespizio presenta una frase che rafforza il ruolo del tipografo: «questo libretto è proprietà del Citt. Floriano Canetoli Stampatore di dette Scuole» (p. 2).

¹²⁴ *Abecedario repubblicano ad uso delle scuole nazionali primarie di Bologna. Si vende a 2 soldi e mezzo di Milano*, Bologna, dalla Stamperia delle Scuole Nazionali (Floriano Canetoli stampatore di dette Scuole), [1799], 8°, 19, [1] pp. (BCAB, coll. 6. POLITICA Oa 3, 67).

¹²⁵ *Assemblee della Repubblica Cisalpina*, IV, per cura di Camillo Montalcini ed Annibale Alberti, Bologna, N. Zanichelli, 1919, p. 680.

¹²⁶ *Ivi*, p. 682.

¹²⁷ *Ibid.* Corsivo nell'originale.

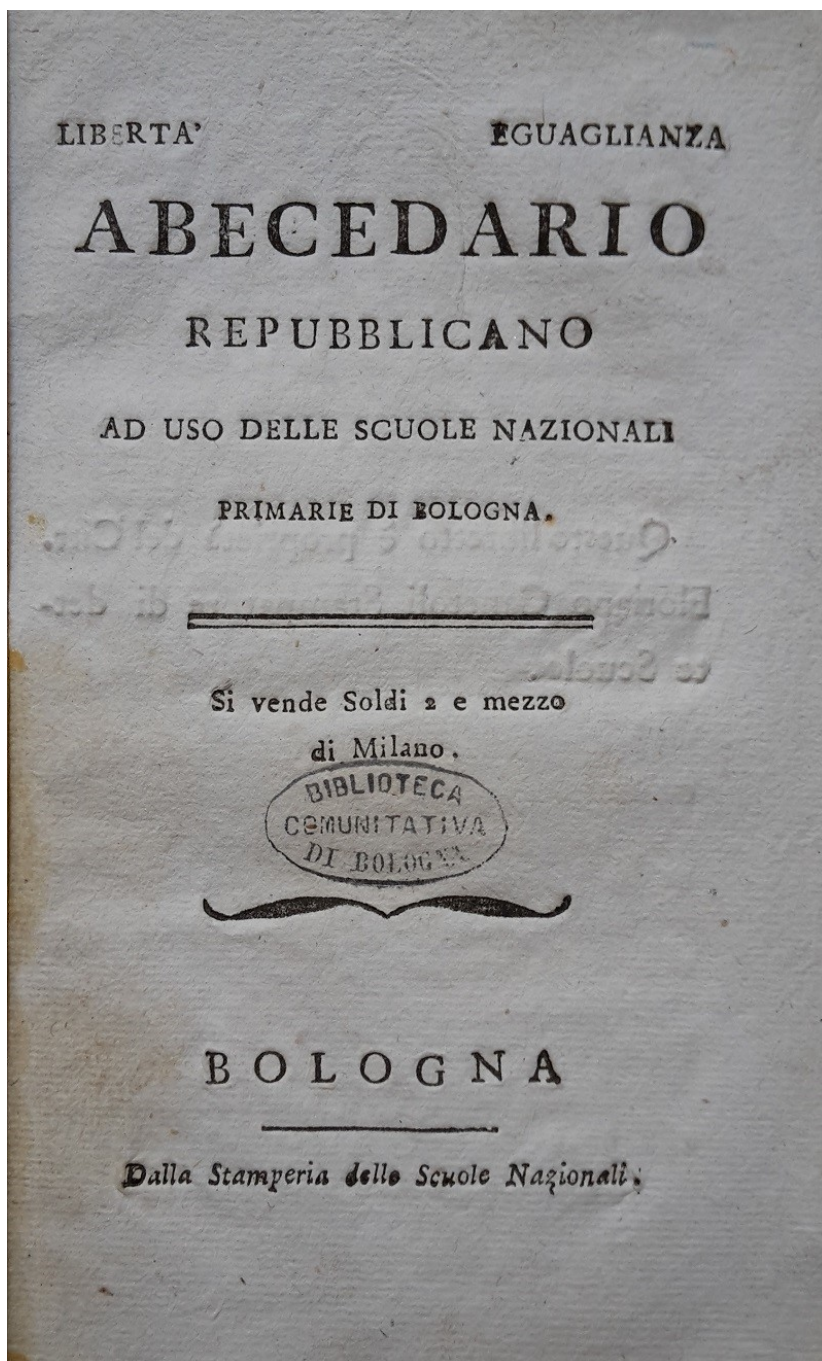


Fig. 4. *Abecedario repubblicano ad uso delle Scuole Nazionali primarie di Bologna*, frontespizio (BCAB).

Senza alcuna dedica o testo introduttivo, l'*Abecedario repubblicano* si apre come gli altri abbecedari con la presentazione dell'elenco alfabetico, accompagnato dal raggruppamento delle vocali, delle consonanti e dittonghi, degli accenti e segni di punteggiatura (p. 3).

La divisione in sillabe, che occupa le pagine 4 e 5, è esemplificata attraverso frasi tese a favorire il radicamento degli ideali repubblicani fin dalla più tenera età, come «la legge è il freno, che dirige le passioni», «chi ama la felicità, deve seguire la virtù» o «non vi è titolo più caro di quello di Cittadino». Illustrate le basi della lettura e della sillabazione, il testo prosegue proponendo

otto «Lezioni morali» introdotte da una prefazione dove si raccomanda al fanciullo di «imparare con attenzione a leggere ed a scrivere, perché quelli che non sanno leggere e scrivere sono molto infelici» (p. 5). Viene adottato un linguaggio semplice e diretto, a tratti patetico – «Tu non sai, caro fanciullo, quante pene, e quanti sudori costano il pane che mangi, ed i frutti che tanto ti piacciono!»¹²⁸ –, intercalato da appelli e incitamenti al piccolo lettore perché adempia tutti i doveri che faranno di lui un buon cittadino, a cominciare dallo studio.

Le otto lezioni si sviluppano passando in rassegna i principali concetti su cui si fonda tutta la didattica ispirata alla morale repubblicana: la distinzione fra bene e male (lezione I); il rispetto dei genitori (II); il valore del lavoro, in particolare dell'agricoltura (III e IV); la difesa e l'amore della patria (V e VI); la sovranità e la democrazia rappresentativa (VII); le virtù (VIII). I contenuti sono evidentemente propedeutici al *Catechismo morale* ed al *Catechismo repubblicano*, anche se le orazioni principali del rito cattolico riportate in conclusione – *Pater noster*, *Ave Maria* e *Credo* (p. 20) – denotano un'impostazione più tradizionale rispetto a quella degli altri due libri. Anche il tema dell'eguaglianza viene affrontato con sfumature diverse. L'autore, anche in questo caso anonimo, sembra condividere con chi scrisse il *Catechismo repubblicano* una visione di uguaglianza che travalica l'ambito strettamente giuridico. Ma mentre nel catechismo lascia chiaramente intendere che l'equa distribuzione di beni dovrebbe rientrare fra le prerogative dello Stato repubblicano, nell'abecedario il tema dell'uguaglianza sostanziale viene ricondotto unicamente alla carità individuale, seppur laicizzata, senza prefigurare alcun intervento delle autorità costituite:

La legge veglia sulle proprietà, perché ciò che è tuo non deve esser d'altri. Il frutto della tua industria e de' tuoi sudori è troppo sacro perché non debba essere da alcuno violato. Ma ricordati che tu sei al mondo per vivere non per prodigare fra le ricchezze. Ciò che è di più al tuo sostentamento è di ragione del povero. Dividi il pane coll'indigente famelico, il tuo ventre sarà meno panciuto ma il tuo cuore sarà ripieno del più soave sentimento.¹²⁹

Si può dunque affermare che l'*Abecedario repubblicano*, forse anche a motivo del pubblico infantile a cui si rivolgeva, adotta una linea meno radicale rispetto agli altri due libri editi da Floriano Canetoli, al quale si deve forse assai più della semplice stampa dei testi, almeno per quanto riguarda l'*Abecedario*. Vi è infatti un indizio, nella lezione IV dedicata all'esaltazione della laboriosità, che a mio avviso potrebbe testimoniare una sua partecipazione attiva anche nella stesura dei contenuti: tra gli esempi di «uomini utili ai loro simili» che il giovane lettore è invitato ad ammirare, accanto al «vigoroso ferrajo», al «destro legnajuolo» ed al «paziente muratore» viene significativamente proposta la figura del tipografo. «Osserva l'ingegnoso Stampatore che moltiplica rapidamente gli scritti de' letterati e fa conoscere in poche ore ad un'intera popolazione quello che i

¹²⁸ Ivi, p. 12

¹²⁹ Ivi, p. 19.

tui magistrati ordinano alla comune felicità».¹³⁰ Si tratta di una frase che rivela con chiarezza quella che doveva essere l'opinione dello stesso Canetoli verso il proprio mestiere, che, se intrapreso nell'interesse della causa democratica – come nel suo caso – diveniva un perfetto esempio da proporre nelle pagine di un libro scolastico repubblicano.

Senza tentare ulteriori speculazioni sull'identità dell'autore di questo e degli altri testi sin qui esaminati, è tuttavia significativo rilevare che delle numerose copie previste dal contratto sopravvivono oggi solo pochissimi esemplari, conservati prevalentemente alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna. Pur considerando l'eventualità che possa esistere qualche altra copia non censita nei cataloghi, la ritengo una circostanza che esemplifica oltre ogni dire la portata delle distruzioni subite dai testi scolastici del Triennio giacobino, culminate nei roghi ordinati dalla Reggenza, di cui tratterò più diffusamente nelle pagine a seguire.

Rientrava nel contratto stipulato tra Canetoli e le Scuole anche la produzione di materiali a stampa non annoverabili tra i libri di testo ma comunque fortemente legati alla fase di trasformazione che l'istituto stava vivendo, come il già ricordato *Piano provvisorio per le scuole nazionali primarie della Comune di Bologna*.¹³¹ L'opuscolo, che raggiungeva appena venti pagine incluso il frontespizio, annoverava fra i testi che gli allievi dovevano imparare a memoria anche le *Regole* da osservarsi all'interno dell'istituto, delle quali Canetoli si impegnava a stampare ben 2000 esemplari. Pur non essendo stata individuata alcuna copia, l'impiego didattico di cui era oggetto conferisce a quel testo normativo una sfumatura scolastico-educativa che non può essere ignorata.

Rientravano invece pienamente nella casistica dei materiali a stampa minori di tipo burocratico-amministrativo le 24 copie dei «mandati per li maestri», utili probabilmente a dare riscontro del pagamento dei loro stipendi.

Quanto alla dimensione economica dell'accordo, vediamo il tipografo assumersi l'impegno di acquistare i vecchi libri ad un prezzo più alto del loro valore di stima. Non si sa cosa egli fece di quei volumi e quale fu il loro destino: trattandosi certamente di opere lontane dalle sue inclinazioni filo-francesi e repubblicane sembra poco verosimile che intendesse rivenderli nella propria bottega.

Più probabilmente divennero tutti o in parte carta da macero, un epilogo abbastanza frequente per i libri scolastici obsoleti, come si avrà modo di riscontrare anche per gli anni successivi. In questo contratto il vantaggio economico sembra a tutta prima sbilanciato verso le Scuole, che avevano modo di rinnovare il patrimonio librario senza spese e che traevano un utile dalla rivendita dei libri agli scolari, secondo l'antica prassi già incontrata in *Ancien Régime* ed evidentemente ancora in voga negli anni rivoluzionari. L'unico onere a carico dell'istituto era di

¹³⁰ Ivi, p. 14.

¹³¹ *Libertà eguaglianza. Repubblica Cisalpina una indivisibile. Piano provvisorio per le Scuole Nazionali primarie della Comune di Bologna*, cit., p. VI.

corrispondere al tipografo la differenza nell'eventualità che il valore finale dei capi prodotti avesse superato le 600 lire pattuite.

È evidente che il tornaconto di Canetoli non doveva risiedere nel profitto immediato, quanto piuttosto nel consolidamento del suo ruolo di stampatore delle «Scuole Repubblicane», che poteva fruttargli continue commesse sia di libri sia di materiali minori legati alla vita amministrativa dell'istituto. Quel titolo, del quale Canetoli aveva cominciato a fregiarsi in seguito all'insediamento della Commissione municipale e dell'ispettore Gambarini, rappresentava in un certo senso il coronamento del suo infaticabile impegno per la causa repubblicana, l'ultimo successo prima della catastrofe che travolse la Repubblica Cisalpina e, con essa, la sua attività di tipografo.

L'incalzare degli eventi politici non diede modo alla riforma prevista dal *Piano provvisorio* per le Scuole bolognesi di dispiegarsi in tutta la sua portata, e tuttavia essa rappresentò un concreto tentativo di attuare su scala locale i principi didattici repubblicani, tesi alla formazione di un cittadino che conosce propri doveri e fa valere i propri diritti, garantiti dallo Stato democratico.

Le basi culturali dell'operazione tentata a Bologna sono testimoniate anche dai libri rinvenuti nella stanza occupata dall'ispettore Gambarini al momento del ritorno delle Scuole nelle mani dell'Arcivescovo, che conosciamo grazie all'inventario realizzato dagli incaricati della Reggenza. In quel documento figurano infatti tre tomi dello *Spirito delle leggi* di Montesquieu, le *Osservazioni sopra i Romani* dell'abate De Mably e il *Discorso sopra l'economia politica* di Rousseau, quest'ultimo con ogni probabilità nell'edizione dedicata ai cittadini della Cisalpina uscita proprio dalle stampe del Genio democratico di Floriano Canetoli.¹³² Queste, dunque, le principali letture che avevano ispirato l'ispettore delle Scuole Francesco Gambarini, scrupoloso esecutore della svolta repubblicana che la Municipalità aveva impresso alle ex Scuole Pie nel marzo del 1798, in attesa dei provvedimenti che sarebbero scaturiti in seno all'Assemblea Nazionale Cisalpina.

Nelle ex Scuole Pie, così come nelle altre scuole, non era però sufficiente limitarsi a sostituire i libri degli allievi: perché l'operazione culturale avesse successo bisognava intervenire attivamente nella 'rieducazione' del corpo insegnante, dal quale dipendeva la corretta trasmissione dei nuovi valori. Questo cruciale problema, che tanto in Italia quanto in Francia aveva suscitato importanti dibattiti, presso le Scuole bolognesi portò – oltre al licenziamento dei maestri più apertamente reazionari – all'acquisto di nuovi libri per formare le coscienze dei maestri e «per le quattro maestre dei quartieri».¹³³

¹³² *Discorso sopra l'economia politica di Gian Giacomo Rousseau tradotto dal francese. Ai cittadini della repubblica cisalpina*, in Bologna, per le stampe del Genio democratico, [s.d.], 8°, 67, [1] pp. (BCAB, coll. 6-SC.SOC. ECON.POLIT. A 02, 024).

¹³³ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute di cassa, 1796-1802, n. 431, 434, 444,

La riforma repubblicana messa in atto nelle maggiori scuole della città portò dunque ad un rinnovamento librario di ampio respiro che investiva sia il versante delle letture dedicate agli allievi sia quello delle opere destinate agli insegnanti, che con le loro parole e il loro esempio dovevano garantire la corretta trasmissione del messaggio di libertà ed eguaglianza.

Oltre ai libri di testo l'ispettore Gambarini si preoccupò anche di cambiare i modelli con i quali i giovani allievi imparavano a riconoscere e a tracciare le lettere dell'alfabeto. Questo passaggio, che costituisce uno degli aspetti della generale evoluzione in atto, è significativo sotto diversi punti di vista. In primo luogo perché vide il coinvolgimento di uno degli esponenti più autorevoli ed eclettici del giacobinismo bolognese: il pittore ed incisore Mauro Gandolfi.

Membro di un'importante famiglia di artisti, sin dal 1796 aveva preso parte attiva agli eventi politici partecipando al I Congresso Cispadano e successivamente, nel 1798, dirigendo «le prime pubbliche Feste Civiche con molta intelligenza, e buon gusto, facendo conoscere l'influenza dell'arti belle nella propagazione e sostegno dello Spirito pubblico».¹³⁴ A lui nell'aprile del 1798 la Commissione amministrativa delle Scuole Civiche affidò il compito di incidere 6000 copie delle nuove «mostre di caratteri [...] tirate in carta detta reale, e ciò pel concordato prezzo di lire centocinquanta».¹³⁵ Il testo del contratto non fornisce alcun dettaglio sulle caratteristiche delle incisioni: non sappiamo, cioè, se in esse vi fossero riferimenti più o meno espliciti all'iconografia repubblicana, alla quale Gandolfi si era ampiamente dedicato realizzando testatine allegoriche per le carte da lettere di numerose Municipalità. Sappiamo però che le Scuole intendevano stringere con questo artista un rapporto privilegiato, impegnandosi anche per il futuro a rivolgersi esclusivamente a lui.¹³⁶ Un secondo elemento di grande interesse è costituito dalla terminologia impiegata nella redazione del contratto: la definizione 'mostre di caratteri', che normalmente si riferisce agli opuscoli realizzati dagli stampatori per presentare ai committenti le tipologie di caratteri tipografici disponibili nelle loro botteghe, in questo documento indica invece i modelli di lettere dell'alfabeto offerti agli allievi. Ci troviamo dunque di fronte all'uso scolastico di un prodotto nato e normalmente utilizzato in ambito tipografico, e ciò contribuisce a delineare i tratti del profondo legame esistente tra scuola e stampa.

¹³⁴ Così risposero i municipalisti ai compilatori del Dizionario Geografico Storico della Repubblica Cisalpina alla domanda «Quali siano i Cittadini più benemeriti dell'attuale sistema democratico, loro nome, e loro cariche, se ne coprono». ASC, *Municipalità di S. Domenico*, Repertorio, 1797-1798 (fasc. allegato), 2 germinale 1798 [22 marzo 1798]. Per i numerosi contributi riguardanti la biografia e l'opera di Mauro Gandolfi rinvio a Donatella Biagi Maino, *Gandolfi, Mauro*, in *DBI*, 1999, vol. 52, pp. 172-175, e alla bibliografia ivi contenuta.

¹³⁵ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute di cassa 1796-1802, n. 296, 335, 375

¹³⁶ Il punto quarto dell'accordo stipulato tra la Municipalità e Gandolfi prevedeva infatti che «le Scuole Civiche si provvederanno ne' suoi [i.e. loro] bisogni delle Mostre dal Citt.º Incisore Gandolfi sud.º esclusivamente ad ogni altro», ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute di cassa 1796-1802, n. 296.

La vasta operazione culturale tentata all'interno delle Scuole Civiche, che trovava nel libro e nella stampa i propri cardini, morì insieme alla Repubblica Cisalpina sotto i colpi delle armate austro-russe, che a Bologna fecero il loro ingresso il 30 giugno 1799 guidate dal generale Johann von Klenau.

Nulla sappiamo del destino di Francesco Gambarini, il cui nome scompare dalla documentazione, ma è verosimile ipotizzare che si fosse affrettato a lasciare la città per sfuggire al repentino mutamento degli equilibri. Lo stesso fece anche Floriano Canetoli, che morì a Genova pochi mesi più tardi. La sua stamperia del Genio Democratico, ormai abbandonata, venne ufficialmente chiusa il 2 settembre, mentre le migliaia di libri scolastici usciti dai suoi torchi finirono in massima parte distrutti.

L'Imperial-Regia Reggenza e i libri scolastici

La Reggenza austriaca, insediatasi il primo luglio 1799 e presieduta dal marchese bolognese Francesco Ghisilieri, «fra le prime sue cure si occupò di por freno ad una libertà [di stampa], che la precedente corrutela di tutte le cose aveva presto condotta alla licenza».¹³⁷ Le misure che essa attuò per riportare la produzione e la circolazione libraria sotto il controllo governativo si abbattono su una realtà animata da un gran fermento di pubblicazioni polemiche e satiriche che riecheggiavano i rivolgimenti politici e che mal si adattavano alle stringenti maglie di una rinnovata censura.

Ma quali furono i provvedimenti specificamente rivolti ai libri scolastici?

A differenza dei governi rivoluzionari, la breve ed effimera restaurazione tentata dagli Austro-russi tra il giugno 1799 e la sconfitta di Marengo non hanno lasciato dietro di sé alcun progetto organico di riforma della Pubblica istruzione, limitandosi a ripristinare per quanto possibile la situazione precedente al 1796. Questa linea di condotta investì anche l'ambito del libro scolastico. Certamente l'incalzare degli eventi politici non permise di intraprendere riforme più ponderate, tuttavia scorrendo le disposizioni normative di quel periodo si ricava l'impressione che la questione scolastico-educativa si riducesse, nella percezione delle autorità, ad un mero problema di ripristino della situazione antecedente all'arrivo dei Francesi.

Si legge infatti in un documento del 5 settembre 1799:

Da una buona educazione della gioventù nelle massime della nostra Santissima Religione, e negli studj dipendono in gran parte le speranze di un migliore avvenire. Rendesi quindi necessario di ripristinare in

¹³⁷ *Serie degli editti, bandi, e leggi promulgate in Bologna dopo il felice ingresso delle regie truppe di S. M. I. A. seguito il giorno 30 giugno 1799. Tometto II*, in Bologna, per le stampe del Sassi, [1799], 8°, p. 27.

queste Scuole Pie l'antico religioso sistema, e di assicurarsi, che gli scolari, che vi saranno ammessi, sieno costumati, onde non servano agli altri di scandalo, e d'inciampo.¹³⁸

Il testo è tratto da un provvedimento che subordinava l'ammissione e la prosecuzione degli studi presso le Scuole Pie al superamento di un esame teso a verificare la morale cristiana e i buoni costumi degli allievi e delle loro famiglie. Tale disposizione era evidentemente diretta a cancellare l'apertura laica promossa nel Triennio e, nel contempo, a ridare centralità all'insegnamento dei precetti religiosi, visti come i soli strumenti in grado di sradicare il germe della rivoluzione e scongiurare il ripetersi dell'esperienza giacobina.

Le Scuole Pie, restituite all'Arcivescovo e alla loro denominazione originaria, dovevano ritornare ad essere un luogo votato alla lodevole iniziativa di curare la formazione spirituale, oltre che culturale e professionale, dei giovani iscritti. Un 'luogo pio', appunto. L'obiettivo di ritornare al passato era però difficilmente raggiungibile anche per ragioni economiche, dal momento che la gestione attuata dalla Municipalità aveva sconvolto il tradizionale sistema di entrate fondiari e finanziarie che garantivano la sussistenza dell'istituto. I membri della ricostituita Congregazione, presieduta da monsignor Pier Luigi Rusconi, scrissero infatti:

Dobbiamo però ingenuamente confessare, che siamo restati non poco disanimati, allorché si sono presentate a noi le gravissime indigenze del Luogo Pio; a queste ove non si occorra, non è possibile ripristinare quella cultura di pietà, e di studj, la quale forma l'oggetto de' pubblici desideri non meno, che la pubblica, e privata felicità.¹³⁹

L'amara constatazione era corredata dall'enumerazione delle «gravissime spese» necessarie per gli oratori, i cui arredi sacri erano stati in gran parte venduti per ricavare quel denaro che, come abbiamo visto, era stato affidato a Floriano Canetoli per essere investito e con ogni probabilità non più recuperato. Anche le rendite derivanti dal patrimonio immobiliare e fondiario risultavano inferiori rispetto al passato, «e anziché potere servire ai bisogni indicati», cioè all'acquisto del mobilio e degli arredi mancanti, «si ritrovano aggravate, ed insufficienti per sino alla celebrazione delle Messe; e siamo costretti a diminuire il numero delle Scuole, e ad assegnare ai Maestri, e Ministri onorarj affatto improporzionati a loro uffizj».¹⁴⁰

Consapevoli dell'impossibilità di ottenere fondi dalle autorità di governo, gravate da altre priorità, il Presidente e gli amministratori dell'istituto fecero appello alla carità dei concittadini invitandoli a «concorrere con denaro, o con altro genere di cose le quali possano servire all'uso di

¹³⁸ *Serie degli editti, bandi, e leggi promulgate in Bologna dopo il felice ingresso delle regie truppe di S. M. I. A. seguito il giorno 30 giugno 1799*, Tometto IV, in Bologna, per le stampe del Sassi, 1799, p. 9.

¹³⁹ *Serie degli editti...*, cit., Tometto IV, p. 71.

¹⁴⁰ *Ibid.*

queste Scuole».¹⁴¹ I libri di testo, come si può notare, non risultano però menzionati. Questo silenzio lascia spazio a due diverse ipotesi: che ve ne fossero a sufficienza, poiché almeno fino all'inizio del 1798 erano stati effettuati regolari acquisti, oppure che se anche scarseggiavano non rientravano tra le immediate priorità della Congregazione.

I mandati di pagamento rinvenuti nell'archivio delle Scuole sembrano rafforzare la prima ipotesi e smentire la seconda, poiché subito all'indomani della conquista austro-russa registrano l'arrivo di nuovi libri di testo in linea con la tradizione delle Scuole Pie e ben lontani da quelli di stampo repubblicano prodotti da Canetoli.

All'inizio del luglio 1799 troviamo infatti un mandato della Stamperia Sassi relativo all'acquisto di 50 copie rilegate dell'*Uffizio* della Beata Vergine,¹⁴² un libro che dopo l'insediamento della Commissione municipale non era più stato comprato. In seguito, con ricevuta del 7 ottobre, Gaetano Del Buono¹⁴³ attestava di aver ricevuto dal vice-direttore ed economo delle Scuole 74 lire per l'acquisto dei seguenti libri:

[...] *De arte retorica* copie 13, *Bisso Volgar poesia* copie 12, *Compendio di storia* per copie 18, *Amaestramenti* copie 20, *Sposizione de preceti* copie 6, *Donato al senno* copie 9[?], *Bartolotti Canto fermo* copie 6, *Prosodia* copie 12, *Avvertimenti gramaticali* copie 20, *Galassino* copie 40, *Dichiarazione del Simbolo*, *Gaia Modo pratico* copie 25, *Contratto spirituale* copie 34, *Istruzione per li fanciulli* copie 8 tutti legati e *Scuola di pietà* copie 13, *Ciceroncino* copie 15, *Simbolo* copie 15, *Ammaestramenti alla vita civile* copie 42, che servir devono per la detta Scuola [...].¹⁴⁴

Le opere elencate, quasi tutte già presenti nell'inventario del 1796, confermano il tentativo di ripristinare nelle Scuole la didattica tradizionale e la centralità della religione. Fra i titoli invece che non trovano riscontri nell'inventario spiccano: «Modo pratico per bene confessarsi, comunicarsi e

¹⁴¹ *Ibid.*

¹⁴² ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute di cassa 1796-1802, n. 589. Possibili edizioni: *De arte rhetorica libri III ad usum regiarum scholarum*, cit.; *Introduzione alla volgar poesia in due parti divisa*, cit.; [Lorenzo Ignazio Thjulen], *Compendio di storia antica con un breve trattato della sfera...*, cit.; *Ammaestramenti per la vita cristianamente civile nuovamente accresciuti, ristampati e dedicati agl'illustrissimi signori che governano l'Opera delle Scuole Pie di Bologna*, in Bologna, nella Stamperia del Sassi, 1784, 12°, 153, [3] pp. (Nonantola, Bib. Abbaziale, coll. SEM AB ANT 160); *Breve sposizione de' precetti della lingua italiana...*, cit.; *Il Donato al senno...*, cit.; *Regole facilissime, per apprendere il canto fermo...*, cit.; *Prosodia della lingua latina che forma la seconda parte della grammatica del Porretti...*, cit.; *Avvertimenti grammaticali* di Jacopo Facciolati, probabilmente pubblicati assieme all'*Ortografia moderna italiana per uso del Seminario di Padova...*, cit.; sull'identificazione del «Galassino» cfr. *infra*, capitolo quarto; *Dichiarazione del Simbolo dell'Emo Sig. Cardinale Bellarmino...*, cit. A Bologna ho potuto reperire solamente un'edizione ottocentesca dell'opera di Pietro Gaia della Sala: *Modo pratico per bene confessarsi, comunicarsi e sentire la S. Messa composto dal padre Pietro Gaia Della Sala*, Imola, presso Vinc. Dal Pozzo, 1849, 32°, 54 cc. (BCAB, coll. 2. hh., IV, 18); *Breve istruzione ai fanciulli circa le ceremonie per ben servire alla Santa Messa estratte dal Messale, e da celebri rubricisti, con altri avvertimenti necessarj per bene ascoltarla*, in Vicenza, per Gio. Batt. Vendramini Mosca, 1792, 24° lungo, 24 pp.; *Scuola di pietà aperta da Maria Vergine...*, cit.; possibile ed. del «Ciceroncino»: *M. Tullii Ciceronis Epistolarum selectarum libri quatuor in usum Seminarii Patavini...*, cit.

¹⁴³ Si trattava probabilmente del ministro di una tipografia o libreria che non sono riuscita a determinare.

¹⁴⁴ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute di cassa, 1796-1802, n. 526.

sentire la Santa Messa», «Ammaestramenti alla vita civile» e «Contratto spirituale». Non si trattava però di novità, ma anzi del ritorno di testi di lunga tradizione scolastica.

Il primo libro, del predicatore piemontese Pietro Gaja Della Sala,¹⁴⁵ era un prodotto liturgico-devozionale tutt'altro che recente e il secondo, il cui titolo completo era *Ammaestramenti per la vita cristianamente civile*, era stato scritto nel Seicento proprio da un prefetto delle Scuole Pie, Taddeo Bonamici.¹⁴⁶ Il terzo, *Contratto spirituale dell'anima con Dio Nostro Signore consacrato a Maria SS. Immacolata*, era frutto della penna del gesuita Álvaro Arias de Armenta (1577-1643), provinciale di Andalusia e rettore dei Collegi di Siviglia e Cordoba, pubblicato per la prima volta in Spagna nel 1632.¹⁴⁷

La reintroduzione di questi testi tradizionali dopo la parentesi giacobina denota chiaramente il tentativo di annullare l'effetto dei catechismi repubblicani richiamando ai valori cristiani come fondamento della società civile. Agli occhi dei membri della Congregazione delle Scuole Pie, in gran parte ecclesiastici, certamente non sfuggiva il valore dell'avverbio 'cristianamente' contenuto nel titolo del libro di Bonamici, che veniva a rappresentare per loro una risposta concreta alla morale laica propagandata nel recente passato. Allo stesso modo, il *Contratto spirituale* evocava e si sovrapponeva al ricordo di un'altra opera che certamente intendevano escludere dalle letture degli allievi: il *Contratto sociale* di Rousseau. Credo si possa dunque affermare che la reintroduzione di questi libri assumesse quasi i contorni di una nemesi, tenuto conto del significato di punizione divina che molti, soprattutto tra gli ecclesiastici, attribuivano alla sconfitta delle armate francesi e alla caduta della Cisalpina. Quella visione era condivisa anche dall'ex-gesuita Lorenzo Ignazio Thjulen, che ormai da qualche anno dimorava a Venezia e che da quella città scrisse all'amico bolognese Filippo Prandi queste parole:

Troppe sono le nuove per darvele tutte in dettaglj minuti. Vi dirò sono in massa che Tutte, Tutte sono buone e che Iddio Onnipotente sembra aver fissato il termine all'iniquità [...]. [i Francesi] sono stati battuti su tutti i punti, hanno perduto cannoni, bagaglji, munizioni in quantità. [...] Il vaso era colmo, la vendetta Divina sembra che voglia piombare con tutta l'ira sua sopra i suoi nemici.¹⁴⁸

¹⁴⁵ «Gaja Fr. Pietro Della Sala in Monferrato dell'Ordine de' Predicatori, e Missionario Apostolico compose il tanto noto Libricciuolo di devozione intitolato = Modo pratico per ben confessarsi, e comunicarsi, e sentire la Santa Messa, che si stampò, e ristampò infinite volte in Torino, Milano, Venezia, ed in altre città», *Catalogo degli illustri scrittori di Casale, e di tutto il Ducato di Monferrato e delle opere da' medesimi composte, e date alla luce. Compilato in ordine alfabetico dal canonico Gioseffantonio Morano di detta città*, in Asti, nella Stamperia del Pila, 1771, 8°, 106, [2] pp.

¹⁴⁶ Notizie sull'opera e sull'autore si trovano in: *Notizie degli scrittori bolognesi e dell'opere loro stampate e manoscritte raccolte da fr. Pellegrino Antonio Orlandi da Bologna carmelitano della Cong. di Mantova [...]*, in Bologna per Costantino Pisarri all'insegna di S. Michele, sotto il Portico dell'Archiginnasio, 1714, p. 250. Ultima edizione prima del Triennio: *Ammaestramenti per la vita cristianamente civile nuovamente accresciuti...*, cit.

¹⁴⁷ Si veda: José Fernández López, *Programas iconográficos de la pintura barroca sevillana del siglo XVII*, segunda edición ampliada y actualizada, Universidad de Sevilla, Secretariado de publicaciones, 2002, p. 63. Titolo originale: *Contrato espiritual del alma con Dios y Concierto con la Virgen María*.

¹⁴⁸ BCAB, *Collezione autografi*, LXVIII, Thjulen, Lorenzo Ignazio, 18689, 30 marzo 1799.

A prescindere da considerazioni di ordine ideologico, in ambito librario l'insediamento della Reggenza comportò, oltre a provvedimenti in materia di controllo delle stampe, anche il ritorno delle private, compresa quella detenuta dall'Istituto delle Scienze per il materiale scolastico, che venne ripristinata con editto del 30 gennaio 1800.¹⁴⁹

Quel documento conteneva un doveroso riepilogo delle opere che in passato ricadevano sotto tale «gius privato»¹⁵⁰ e ordinava agli stampatori e librai di denunciare alle autorità l'eventuale presenza di tali libri nelle loro botteghe, compresi gli esemplari prodotti o importati «prevalendosi del tempo della rivoluzione, e dell'anarchia» e permettendo per il futuro unicamente la vendita delle copie denunciate e munite di bollo.

Nonostante la posizione privilegiata che la Stamperia dell'Istituto ritornava formalmente ad occupare nel settore dei libri scolastici, i mandati e le ricevute di pagamento conservati nell'archivio delle Scuole Pie attestano senza possibilità di equivoci che dall'autunno del 1799 esse intrattennero rapporti quasi esclusivi con la Stamperia Sassi, intercalati soltanto da qualche sporadico acquisto presso De Franceschi alla Colomba e Ulisse Ramponi. Presso la Stamperia Sassi le Scuole avevano infatti un vero e proprio 'conto aperto', come dimostra un lungo elenco che riporta tutti gli acquisti effettuati a partire dal 18 ottobre 1799.¹⁵¹ A dicembre dell'anno successivo la nota spese aveva raggiunto la considerevole somma di £ 1163.9.6, di cui le Scuole avevano pagato «a conto» – e in diverse rate – soltanto 814.4 lire, lasciando un debito di 349.5.6 lire che venne portato avanti, accresciuto da ulteriori acquisti nel 1801 e infine saldato solo nell'estate del 1802.¹⁵²

Evidentemente il repentino cambiamento politico avvenuto nel giugno 1799 aveva comportato la necessità di procurarsi in gran fretta nuovi libri in sostituzione di quelli repubblicani stampati da Canetoli, un onere assai gravoso che aveva costretto le Scuole ad un pagamento rateale del tipografo. La quantità di libri comperati entro la fine del 1799 fu in effetti considerevole: 1000 «abbacchini», 140 «Bibbie grandi», 30 «Bortolotti» per il canto fermo, 25 catechismi, un insieme di 131 libri di Cicerone tra cui 50 'ciceroncini', 50 opere di Cornelio, 50 «Donati», 100 «Dottrine di Bellarmino» e 100 «Dottrine basse», 100 «Galessini», 200 «Libri delle creanze», 76 «Officj» della Beata Vergine, 150 «Prattiche», 200 «Prosodie» di Porretti, 200 «Scuole di pietà», 175 «Simboli» di Bellarmino, 25 «Virgilij» e 3 vocabolari.¹⁵³ A questi nella prima metà del 1800 si aggiunsero

¹⁴⁹ *Serie degli editti, bandi, e leggi promulgate in Bologna dopo il felice ingresso delle Regie Truppe di S.M.I.A. seguito il giorno 30 giugno 1799*, tometto X, in Bologna, per le stampe del Sassi, [1800], p. 37.

¹⁵⁰ Poiché la Stamperia dell'Istituto non aveva ancora pronte le edizioni di tutte le opere comprese nella privata, agli altri operatori era permesso continuare a trattare ciascuno di quei titoli fino a quando la Stamperia non ne avesse approntata un'edizione. In seguito a ciò essi erano tenuti a far bollare gli esemplari eventualmente presenti nelle loro botteghe, esauriti i quali non potevano più stamparne o importarne altri.

¹⁵¹ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati di pagamento, 1802-1804, n. 113.

¹⁵² Anche se il conto in oggetto registra senza interruzione gli acquisti dall'ottobre 1799 a tutto dicembre 1801, in questo paragrafo analizzerò soltanto quelli effettuati nei mesi della restaurazione austro-russa.

¹⁵³ Per l'identificazione puntuale delle opere citate cfr. *infra*, paragrafo *Considerazioni a margine dell'inventario*.

altre 250 copie di «Dottrine basse», 100 «Libri del mese di Maggio», 50 libretti per la Messa, 50 «Officj», 100 «Pratiche legate» e 96 copie de *Il purgatorio aperto alla pietà de' viventi*, opera anch'essa di antico impiego scolastico.¹⁵⁴

Inoltre, come si avrà modo di approfondire in seguito, dalla Stamperia Sassi le Scuole non si procuravano unicamente libri: la sopracitata somma di denaro comprendeva infatti anche il costo di diverse risme di carta per scrivere e di più di 1600 «esempi» di lettere in vari formati, dall'in-folio all'in-8°. Per l'anno 1799, accanto al documento sin qui analizzato, esiste anche un altro mandato di pagamento che registra l'acquisto di un variegato insieme di materiali minori, in gran parte moduli prestampati, a fronte di una spesa di £ 199.16. A titolo di esempio vi figuravano «N. 2000 polize in ½ foglio di fioretto per ammettere i Giovani alle Scuole», «N. 500 polizze per ricevere Fanciulli alle Maestre», «N. 500 [polizze] per licenza ai Giovani di star fuori dalle Scuole», «N. 900 Regole in foglio di fioretto fine per gli scolari» e «N. 100 Orazioni in ½ foglio di fioretto fine per il principio e fine delle Scuole».¹⁵⁵

Rientrano nella casistica dei materiali minori anche gli acquisti effettuati presso la Tipografia De Franceschi alla Colomba, che incassò £ 12 per immaginette votive di «Santi diversi [...] che servono per la Dottrina»,¹⁵⁶ e presso Ulisse Ramponi, che il 19 luglio 1800 vendette alle Scuole 1000 copie di «Orazioni a s. Filippo Neri legate in cartoncino coperto di cartina colorata», a fronte del pagamento di 56 lire.¹⁵⁷ Tale tipografo, che a quella data aveva aperto la sua bottega a San Damiano da meno di un anno, aveva certamente già compreso l'importanza di intrattenere buoni rapporti con gli istituti di educazione e istruzione, dai quali potevano derivare commesse e guadagni. Tuttavia, come vedremo in seguito, più che alle Scuole Pie egli si rivelerà particolarmente legato al Conservatorio dei SS. Gioacchino ed Anna.¹⁵⁸

Tra il materiale archivistico delle Scuole Pie non risultano ricevute o mandati di pagamento intestate a nessun altro tipografo, e dunque neppure alla stamperia dell'Istituto o al suo gestore Giuseppe Lucchesini. Dal momento che la maggior parte dei libri acquistati da Sassi, a cominciare dai testi di Cicerone, Virgilio e Cornelio, rientravano nella privativa, non resta che supporre che si trattasse di copie che lo stesso Sassi aveva precedentemente acquistato dalla Stamperia dell'Istituto, forse ancor prima della fine dell'*Ancien Régime*, e che dopo l'editto del 30 gennaio 1800 erano state denunciate e bollate dalle autorità secondo le disposizioni governative.

¹⁵⁴ *Il purgatorio aperto alla pietà de' viventi o sia Breve quotidiano esercizio in sollievo delle anime del purgatorio tradotto dal francese. Con l'aggiunta di altre utilissime orazioni, e degli atti delle virtù teologali, e di contrizione*, in Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1765, 24° lungo, 48 pp. (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. M. Z.N. 042 008 01).

¹⁵⁵ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati di pagamento 1796-1802, n. 597.

¹⁵⁶ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati di pagamento 1796-1802, n. 775.

¹⁵⁷ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati di pagamento 1796-1802, n. 697.

¹⁵⁸ Cfr. *infra*, capitolo quarto.

Non pare dunque plausibile affermare che la Stamperia dell'Istituto abbia tratto concreti vantaggi dal ripristino della privativa dei libri scolastici di cui era detentrica negli anni precedenti. Il breve tempo in cui sopravvisse il governo della Reggenza non fu certo sufficiente a permetterle di sentire i benefici effetti dell'antico privilegio, poiché gli altri librai certamente avevano i magazzini ben forniti di libri scolastici bollati, che potevano essere liberamente venduti, e dunque la concorrenza continuò ad incidere in maniera significativa.

Per concludere, prima di volgere lo sguardo a ciò che avvenne a Bologna dopo la riconquista francese, si può affermare che durante il turbinoso Triennio giacobino si riscontrano i prodromi di quel tentativo di centralizzazione e controllo statale che caratterizzò tutta la vicenda napoleonica e che incise profondamente sull'istruzione pubblica e sulla stampa, e di conseguenza sul libro scolastico. Allo stesso modo, la breve e interrotta restaurazione austro-russa prelude agli effetti dell'altra restaurazione, quella successiva a Waterloo, durante la quale anche i libri di testo e tutto ciò che ruota attorno ad essi risentì gli effetti di un anacronistico tentativo di ritorno al passato.

Capitolo III

GOVERNARE ISTRUZIONE E STAMPA. LE RIFORME NAPOLEONICHE

I riferimenti legislativi per l'istruzione, la stampa e la lettura scolastica

Gli interventi legislativi che si susseguirono tra il 1800 e il 1814 in materia di istruzione pubblica e di stampa esprimono il crescente intento di controllo manifestato dal Governo su due aspetti strettamente correlati della vita dello Stato. Tra il 1809 e il 1810 proprio la percezione del legame esistente tra la produzione dei torchi e la formazione identitaria dei cittadini indusse le autorità a riunire questi due ambiti nelle mani di uno stesso Direttore generale. Nelle pagine a seguire ripercorreremo dunque per sommi capi i provvedimenti adottati dal governo napoleonico sull'uno e sull'altro versante, con particolare attenzione a come essi contribuirono a plasmare le caratteristiche, la fabbricazione e la commercializzazione del libro scolastico.

Come è noto, la principale disposizione inerente alla stampa varata durante la seconda Repubblica Cisalpina fu la legge 19 fiorile anno IX (9 maggio 1801), relativa al diritto d'autore per le opere d'ingegno, definite «la più preziosa e la più sacra delle proprietà».¹ Essa riconosceva ad artisti, musicisti e «autori di scritture d'ogni maniera» la facoltà esclusiva di «vendere, far vendere, distribuire le opere loro nel Territorio Cisalpino, e di cederne la proprietà» a terzi, attribuendo a eredi e cessionari analoghi diritti durante i dieci anni successivi alla morte dell'autore. Le pene introdotte per scoraggiare la pirateria prevedevano il risarcimento all'autore di una somma corrispondente al valore di un certo numero di edizioni originali: duemila nel caso dei contraffattori e quattrocento nel caso degli spacciatori di materiale contraffatto del quale non fossero essi stessi i diretti artefici.²

¹ *Legge 19 fiorile anno IX repubblicano, che determina accordato il diritto esclusivo di vendere le loro opere agli Autori, Compositori, Pittori e Disegnatori nella Repubblica Cisalpina*, in *Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano dal giorno 13 pratile anno VIII epoca del ritorno dell'Armata Francese in questa città*, Milano, Luigi Veladini, [1801], vol. II, p. 144.

² Sulla tutela della proprietà intellettuale tra Sette e Ottocento si rinvia a: Chiara De Vecchis, Paolo Traniello, *La proprietà del pensiero. Il diritto d'autore dal Settecento a oggi*, Roma, Carocci, 2012; Umberto Izzo, *Alle origini del copyright e del diritto d'autore. Tecnologia, interessi e cambiamento giuridico*, postfazione di Roberto Caso, Roma, Carocci, 2010, capp. 5-11; Maurizio Borghi, *La manifattura del pensiero. Diritti d'autore e mercato delle lettere in Italia, 1801-1865*, Milano, Angeli, 2003; Jacques Boncompain *La révolution des auteurs. Naissance de la propriété intellectuelle (1773-1815)*, Paris, Fayard, 2001; Maria Iolanda Palazzolo, *Geografia e dinamica degli insediamenti editoriali*, in *Storia dell'editoria italiana nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi, Firenze, Giunti, 1997, pp. 11-54; Mario Infelise, *La nuova figura dell'editore*, ivi, pp. 55-76; Marco Santoro, *Storia del libro italiano. Libro e*

Tutelando la proprietà intellettuale, questo intervento legislativo non intendeva tuttavia promuovere un indiscriminato accesso alle professioni della penna, né fare del mercato l'unico arbitro della produzione scrittoria. La necessità di porre ben precisi confini alla libertà di autori e stampatori spinse dunque le autorità della Repubblica Italiana, nel frattempo subentrata alla Cisalpina, all'introduzione del *Decreto di regolamento per le stampe e libri* del 21 gennaio 1803,³ che conferiva un'organizzazione unitaria ad un «ramo» fino ad allora «non assistito da alcun regolamento generale ed uniforme in tutta la Repubblica».⁴ Accanto alle consuete misure di contrasto agli scritti 'immorali' venne introdotto il divieto per le opere anonime, la cui responsabilità sarebbe ricaduta sullo stampatore, e furono assoggettati a censura preventiva i periodici, i libretti teatrali e le edizioni estere. Per l'attuazione dei controlli venne attivato il Magistrato di revisione delle stampe, composto da tre funzionari, dipendente dal Ministero dell'Interno e da quello per il Culto «per gli oggetti delle rispettive attribuzioni».⁵ Potenziato e reso più efficiente da un decreto nel settembre dello stesso anno,⁶ tale organo costituiva il centro di tutte le delegazioni di revisione poste in essere nei singoli dipartimenti ed era chiamato ad esprimersi in merito ai quesiti e alle difficoltà da esse segnalati. La norma istitutiva della magistratura di revisione fa esplicito riferimento a quella «diretta influenza, che l'oggetto delle stampe e libri tiene sui rapporti morali e politici della pubblica istruzione»,⁷ una percezione che, come accennato, avrebbe guidato le scelte del legislatore lungo tutta la parabola del regime napoleonico.

All'indomani della proclamazione della Repubblica Italiana non sorprende dunque l'urgenza con la quale il Corpo legislativo volle affrontare sia le questioni legate all'organizzazione scolastica sia quelle riguardanti la produzione tipografica: già il 4 settembre 1802 vide infatti la luce la *Legge sulla Pubblica istruzione*,⁸ che precedette di pochi mesi l'introduzione del *Decreto di regolamento per le stampe e libri* poc'anzi richiamato. L'impostazione democratica attribuita all'istruzione pubblica durante il Triennio, che dopo Marengo ancora sopravviveva nel progetto di riforma

società in Italia dal Quattrocento al Novecento, Milano, Bibliografica, 1994, in part. le pp. 189-248; Eugenio Di Rienzo, Giorgio Fabre, *Evoluzione del diritto d'autore. Lavoro intellettuale e industria culturale*, «Problemi d'informazione», 2, 1980, pp. 261-280; Achille De Rubertis, *La "pirateria letteraria" in Italia prima del 1840*, «Gutenberg Jahrbuch», 1952, pp. 232-235.

³ *Decreto di regolamento per le stampe e libri*, 21 gennaio 1803. Anno II, n. 11, in *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana, dal 1 gennaio al 31 dicembre 1803. Anno II*, Milano, presso Luigi Veladini Stampatore Nazionale in Contrada S. Redigonda, [1804], pp. 18-21.

⁴ Ivi, p.18.

⁵ Ivi, p. 20.

⁶ *Decreto diretto a rendere più attivo ed efficace il Magistrato di revisione delle stampe*, 27 settembre 1803. Anno II, n. 75, in *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana, dal 1 gennaio al 31 dicembre 1803. Anno II.*, cit., pp. 197-198.

⁷ *Decreto di regolamento per le stampe e libri*, 21 gennaio 1803, cit., p. 18.

⁸ *Legge relativa alla pubblica istruzione*, 4 settembre 1802. Anno I, n. 75, in *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana, dalla Costituzione proclamata nei comizj in Lione al 31 dicembre 1802. Anno I*, Milano, presso Luigi Veladini stampatore nazionale in Contrada S. Redigonda, [1803], pp. 295-308.

elaborato da Giuseppe Compagnoni,⁹ con l'avvento della Repubblica Italiana venne completamente abbandonata. Alla precedenza riconosciuta all'alfabetizzazione del popolo si sostituì un manifesto interesse per la formazione delle *élites* e delle classi dirigenti, che portò a misure volte a migliorare licei e istituti superiori lasciando invece neglette le scuole elementari.

Non a caso, in tema di istruzione pubblica, la Costituzione approvata ai Comizi di Lione nel 1802 poco o nulla recepì dei contenuti della precedente carta cisalpina, che prevedeva l'apertura di «scuole primarie, dove gli allievi imparano a leggere ed a scrivere, e gli elementi del conteggio».¹⁰

Il nuovo statuto costituzionale si limitò invece ad enunciare tra le *Disposizioni generali* l'«uniformità» del «sistema di pubblica istruzione elementare»,¹¹ rinviando ad un successivo intervento – che fu appunto il *Decreto* del 4 settembre 1802 – la predisposizione di uno specifico piano nazionale. Tale piano, elaborato su progetto di Pietro Moscati e Giovanni Paradisi, sancì il pieno controllo dello Stato su tutte le scuole di ogni ordine e grado, «condizione prima, questa, per arrivare all'unificazione morale del paese»,¹² ed organizzò la pubblica istruzione in tre livelli – sublime, medio ed elementare – rispettivamente di competenza nazionale, dipartimentale e comunale. A carico della nazione erano poste le due Università di Bologna e Pavia, le Accademie di belle arti, le Scuole speciali e l'Istituto Nazionale; ai dipartimenti spettava il mantenimento dei licei; ai comuni quello di scuole primarie e ginnasi. Successive risoluzioni introdussero parziali modifiche alla struttura delineata da quella prima legge, subordinando i ginnasi ai licei, i licei alle università e ponendo anche l'istruzione media a carico delle finanze statali.

Il carattere fortemente centralizzato e burocratico venne tuttavia mantenuto, ed anzi potenziato nei successivi anni del Regno.

⁹ Nominato dal governo provvisorio Promotore della pubblica istruzione ed educazione nel novembre del 1800, Compagnoni presentò un progetto che venne però «immediatamente affossato, sia per l'entità della spesa (50 milioni), sia soprattutto per gli arditi principi che enunciava, ormai in pieno contrasto con il nuovo indirizzo politico emergente: una scuola elementare per ogni comune [...]; abolizione del latino, laicizzazione dell'insegnamento in senso addirittura deista» (Carlo Zaghi, *L'Italia di Napoleone*, Torino, UTET, 1989, pp. 114-115). Su Compagnoni si veda *Giuseppe Compagnoni: un intellettuale tra giacobinismo e restaurazione*, a cura di Sante Medri, Bologna, Edizioni Analisi, 1993.

¹⁰ *Costituzione della Repubblica Cisalpina*, art. 294 (*Costituzione della Repubblica Cisalpina dell'anno VI Repubblicano, seconda edizione correttissima coll'aggiunta dell'indice e della legge in fine di divisione della repubblica stessa in dipartimenti*, Bologna, per le stampe del Sassi, [1797-1798]).

¹¹ *Costituzione della Repubblica Italiana adottata per acclamazione nei Comizj Nazionali in Lione*, 26 gennaio 1802. Anno I, n. 1, in *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana, dalla Costituzione proclamata nei comizj in Lione al 31 dicembre 1802*, cit., pp. 1-19, (Art. 120, p. 18).

¹² Carlo Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, cit., p. 407. Sull'istruzione, limitatamente al Lombardo-Veneto, cfr. *Vita religiosa e cultura in Lombardia e nel Veneto nell'età napoleonica*, a cura di Gabriele de Rosa e Filiberto Agostini, Roma, Bari, Laterza, 1990. Per uno sguardo all'Italia meridionale cfr. Roberto Sani, *L'editoria scolastica nell'Italia meridionale dell'Ottocento*, in *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, a cura di Giorgio Chiosso, Brescia, La Scuola, 2000, pp. 225-275; Vincenzo Trombetta, *L'editoria a Napoli nel decennio francese. Produzione libraria e stampa periodica tra Stato e imprenditoria privata (1805-1815)*, Milano, Franco Angeli, 2011, in part. il cap. 6, *Editoria e pubblica istruzione*.

Come ha osservato Carlo Zaghi, l'istruzione pubblica nell'Italia napoleonica assunse i caratteri di «un ordinamento chiuso, dogmatico, in gran parte sbarrato ai fermenti culturali che in campo scolastico andavano sprigionandosi in Europa».¹³

Il comparto elementare e popolare fu il più trascurato e si dovette attendere il 1812 per giungere ad un regolamento disciplinare che supplisse a quel piano legislativo organico che invece non vide mai la luce. Nel frattempo, come accennato, non mancarono azioni legislative rivolte agli studi superiori¹⁴ – dei quali tuttavia non ci occuperemo in questa sede – e si tentò di organizzare l'impianto generale delle scuole primarie sulla base delle scarse indicazioni contenute nella legge 4 settembre 1802 (artt. 35-40). Essa disponeva infatti che «provvisoriamente sussistono le scuole elementari dovunque si trovano» (art. 37), e stabiliva che «tosto che sieno organizzati i Comuni a termini della Legge del 24 Luglio 1802,¹⁵ il Governo provvede, perché in ogni Comune vi sia almeno una scuola, ove s'insegnino il leggere, lo scrivere, ed i principj d'Aritmetica» (art. 38). Ai Consigli Comunali era demandata la fissazione del compenso annuo dei maestri (art. 39), con facoltà di supplire «alle spese delle scuole elementari colle doti di particolare fondazione destinate a quest'oggetto, e sussidiariamente col prodotto delle imposte comunali» (art. 40). Quanto ai libri, era intenzione del Governo coinvolgere l'Istituto Nazionale e i professori universitari nella selezione dei testi dei diversi autori, «proponendo anche premj a quelli che presenteranno i migliori» (art. 36).

In vista della preparazione dell'annunciato piano generale, durante la breve vita della Repubblica Italiana furono avviate a più riprese indagini finalizzate a creare una mappatura quanto più possibile fedele dello stato delle scuole elementari nei diversi dipartimenti.¹⁶ L'interesse ministeriale era rivolto a due principali aspetti: l'uno di ordine economico, riferito cioè alle rendite sulle quali ciascun istituto poteva contare, l'altro di ordine organizzativo e didattico. Questo secondo piano, con particolare riferimento ai libri in uso, acquisì crescente centralità a partire dal 1804, come si evince da una circolare del Ministro dell'Interno del gennaio di quell'anno:

Per provvedere all'importante oggetto dell'Istruzione Elementare colla formazione di un diario generale maturamente combinato occorre principalmente di esaminare i libri relativi che sieno già adottati dalle Scuole ne' diversi paesi della Repubblica.¹⁷

¹³ Ivi, p. 408.

¹⁴ Segnalo in particolare la *Legge sui licei e ginnasi* del 13 novembre 1802, il *Decreto sull'applicazione delle rendite impiegate nella istruzione pubblica alla nuova organizzazione de' licei e delle scuole secondarie* del 7 luglio 1805 e il *Decreto d'organizzazione dei licei con convitto e senza convitto* del 14 marzo 1807.

¹⁵ *Legge sull'organizzazione delle Autorità Amministrative*, 24 luglio 1802 n. 53, in *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana, dalla Costituzione proclamata nei comizj in Lione al 31 dicembre 1802. Anno I*, [Milano], presso Luigi Veladini Stampatore Nazionale in Contrada s. Redigonda, [1803], pp. 185-208.

¹⁶ Un certo rilievo ebbe l'indagine avviata tra il 1800 e il 1801. Le risposte del Dipartimento del Reno – sulle quali tuttavia non ci soffermeremo – sono conservate in ASMi, *Atti di governo*, Studi, P.M., b. 402, e in ASBo, *Napoleonico*, Istruzione pubblica, b. XI/294.I; XI/294.II.

¹⁷ ASBo, *Prefettura*, 1804, Tit. XIII, Rubr. 10, 18 gennaio 1804.

Diramata nei Dipartimenti, tale circolare era corredata di tabelle ove inserire in modo sistematico le informazioni richieste, chiarendo a beneficio dei compilatori che «scuole elementari s'intendono quelle ove s'insegni il leggere, e scrivere fino alla Rettorica inclusivamente». Ancora permaneva in maniera evidente l'impianto delle vecchie scuole gesuitiche, che prevedevano al primo livello di istruzione la triade di grammatica, umanità e retorica, con cui si concludeva appunto il livello scolastico iniziale.¹⁸ Quanto al metodo impiegato, «basterà la qualificazione di Normale, o Antico, giacché il primo è conosciuto, ed il secondo è abbastanza definito dalla indicazione de' libri, che deve farsi nella colonna seguente».¹⁹

Le informazioni ricevute nel 1804 non soddisfarono però le aspettative del Ministero dell'Interno,²⁰ in seno al quale nel 1805 venne costituita la Direzione generale di Pubblica istruzione affidata a Pietro Moscati, estimatore del sistema scolastico francese e convinto dell'opportunità di creare un'istruzione pubblica dai contenuti modellati secondo la classe sociale dei beneficiari.²¹ Le nuove rilevazioni del 1805, effettuate dai Cancellieri distrettuali in maniera più sistematica e precisa rispetto ai tentativi fino ad allora esperiti, fruttarono una messe di dati di grande interesse, che per quanto riguarda il Dipartimento del Reno analizzeremo nel paragrafo a seguire.

Proprio come il mondo della scuola, anche quello del libro e delle professioni ad esso legate stava mutando in quegli anni sotto gli effetti di provvedimenti legislativi introdotti in rapida successione.

¹⁸ Cfr. Piero Lucchi, *La prima istruzione. Idee, metodi, libri*, in *Il catechismo e la grammatica*, cit., pp. 25-82.

¹⁹ ASBo, *Prefettura*, 1804, Tit. XIII, Rubr. 10, 18 gennaio 1804.

²⁰ Nel giugno del 1805 il Ministro dell'Interno scrisse infatti ai Prefetti: «diverse notizie mi furono date in addietro dalle Municipalità sulla Istruzione elementare di ciascuna Comune, ma da esse non è risultata quella piena cognizione che si desiderava. Per ordine deciso di Sua Maestà Imperiale, e Reale debbo quindi eccitarvi, Signori Cancellieri, a procurare sopra ciò le più avverate, e chiare notizie indi spedirmele entro il giorno ventotto del corrente Mese, ove prima non si potesse. Per comodo vostro, e per la voluta celerità, e precisione vi trasmetto l'unita modula, la quale servirà per formare un prospetto uniforme. Non fate alcun conto delle notizie datemi in passato, ma tutto comprendete nel suddetto prospetto [...]», ASBo, *Prefettura*, 1805, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, circolare 15 giugno 1805.

²¹ Pietro Moscati (1739-1824), medico e senatore del Regno, fin dal 1802, in qualità di membro della Commissione di Pubblica istruzione, aveva esposto i principi di un sistema che offrì ai figli del popolo solamente le fondamentali nozioni di lettura, scrittura e calcolo accompagnate da principi di educazione morale, riservando l'accesso ai livelli scolastici superiori (a pagamento) alle élites e a chi avesse potuto sostenerne il peso economico. Pietro Moscati, *Osservazioni d'un cittadino filantropo sopra la pubblica istruzione dirette al Consiglio Legislativo della Repubblica Italiana*, Milano, dalla stamperia e fonderia del Genio tipografico, casa Crivelli, n.o. 1997, 1802, 8°, [2], 94, [2] pp. Sulla figura e l'opera di Moscati come Direttore generale della Pubblica istruzione tra il 1805 e il 1809 si rinvia in particolare a: Paola Zocchi, *Moscati, Pietro*, in *DBI*, 2012, vol. 77, pp. 295-300; Elena Brambilla, *L'istruzione pubblica alla Repubblica Cisalpina al Regno d'Italia*, cit., in part. le pp. 504-507.

Il *Decreto sulla revisione delle stampe* del 1804²² inasprì le condizioni per poter accedere ai benefici garantiti dalla Legge del 19 fiorile anno IX. Chiarendo che lo scopo di quest'ultima non era, né poteva essere «quello di favorire sotto il nome di *produzioni d'ingegno* indistintamente tutti i libri, o stampe che escono alla luce», il nuovo decreto nasceva per arginare «l'abuso introdotto di porre sotto la *salvaguardia della Legge* libri, o stampe, le quali lungi dal meritare la protezione Nazionale riescono soggette a legittima censura politica, o letteraria».²³ Per ottenere il riconoscimento della proprietà intellettuale divenne dunque obbligatorio che lo scritto ricevesse la preventiva approvazione dei revisori, al cui giudizio dovevano essere sottoposti anche i periodici, i fogli volanti, gli almanacchi e «simili produzioni giornalieri».²⁴

Nel marzo del 1805 la proclamazione del Regno d'Italia sotto l'egida di Napoleone imperatore,²⁵ seguita dall'introduzione di un nuovo statuto costituzionale,²⁶ incise in maniera significativa sul contesto entro cui si muovevano gli operatori coinvolti nella produzione e nel commercio librario: come ha osservato Marino Berengo, durante i primi anni del Regno prevalse «la tendenza a considerare l'industria tipografica come una delle molte attività produttive, senza subordinarne lo sviluppo a preoccupazioni di censura».²⁷

Queste premesse condussero nel luglio del 1806 all'approvazione del *Decreto che abolisce il Magistrato di revisione, ed istituisce l'Ufficio della libertà della stampa*.²⁸ Tale disposizione, nel ribadire la responsabilità penale degli autori e, in loro mancanza, degli editori (art. III), sanciva la fine della censura preventiva (art. I) e la soppressione del Magistrato di revisione ad essa preposto (art. II). «Ciò non ostante un autore che vorrà assicurarsi che la pubblicazione dell'opera sua non l'esporrà ad alcun processo, potrà presentare il manoscritto di essa opera, prima di stamparla, all'Ufficio della libertà di stampa» (art. X).

²² *Decreto sulla revisione delle stampe*, 4 Aprile 1804, n. 34, in *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana. Parte prima, dal 1 gennaio al 30 aprile 1804. Anno III*, [Milano], presso Luigi Veladini Stampatore Nazionale in Contrada S. Redigonda, pp. 207-208.

²³ Ivi (corsivo originale).

²⁴ Ivi, art. III.

²⁵ *Proclama con cui viene pubblicato lo Statuto Costituzionale che dichiara l'Imperatore de' Francesi Napoleone I re d'Italia, e determina il modo di successione al Regno*, 19 marzo 1805, n. 13, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia parte prima. Dal 1 gennaio al 30 giugno 1805*, Milano, presso la Regia Stamperia Veladini in Contrada S. Radegonda, 1805, pp. 33-42.

²⁶ *Terzo Statuto Costituzionale*, 5 giugno 1805, n. 38, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia parte prima. Dal 1 gennaio al 30 giugno 1805*, cit., pp. 91-112.

²⁷ Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., p. 38.

²⁸ *Decreto che abolisce il Magistrato di revisione, ed istituisce l'Ufficio della libertà della stampa*, 17 luglio 1806, n. 122, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte II. Dal 1 maggio al 31 agosto 1806. Coll'aggiunta dei decreti pubblicati negli Stati Veneti avanti la loro unione al Regno*, Milano, dalla Reale Stamperia, [1806], pp. 763-765. Il materiale preparatorio a questo decreto si trova in ASMi, *Atti di governo*, Studi, P.M., cart. 102, come si evince da Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., p. 39 n. 1.

Questo nuovo organo, istituito presso la Direzione generale di Polizia, era retto da tre funzionari, incaricati sia di valutare i manoscritti loro sottoposti, sia di prendere «cognizione di tutte le opere e giornali che sono resi pubblici» (art. VIII), facendone rapporto al Ministero dell'Interno e suggerendo misure punitive per i responsabili di stampe contrarie al Governo e alla morale. A tal fine, il decreto imponeva ad autori e stampatori di inviare al Ministero dell'Interno quattro copie di ciascuna pubblicazione, le quali, una volta ottenuto il benestare dell'Ufficio della libertà della stampa, sarebbero state rispettivamente destinate alle biblioteche delle università di Bologna, Pavia e Padova ed alla Biblioteca di Brera in Milano (artt. V-VI).

Propositi impliciti del provvedimento erano l'incremento della produzione tipografica ed il potenziamento di un ramo d'industria considerato non diversamente dagli altri, ma i risultati si tradussero in un'incontrollabile «proliferazione dei torchi in tutto il territorio nazionale».²⁹ Questo fenomeno, che da un lato rispondeva alle crescenti esigenze amministrative e burocratiche, dall'altro portò alla polverizzazione delle aziende anche nei centri maggiori, in particolare Milano e Venezia, spingendo il governo a mutare completamente rotta nel volgere di pochi anni.

Nel frattempo, nuove ed importanti misure introdotte nel 1807 attestano il convergere degli interessi legati al mondo della scuola e della stampa: il 14 marzo fu approvato il *Decreto sul Catechismo nazionale*,³⁰ mentre in ottobre venne resa nota la tabella relativa ai libri di testo scelti per l'adozione in tutte le scuole pubbliche.

La prima disposizione, «volendo far godere al Regno d'Italia il beneficio che S. M. l'Imperatore e Re ha procurato all'Impero Francese, ordinando che i principj della Religione venissero insegnati con un solo ed istesso Catechismo», imponeva a tutte le scuole e le chiese l'uso esclusivo del *Catechismo* approvato dal cardinale Giovanni Battista Caprara,³¹ arcivescovo di Milano e delegato della Santa Sede presso l'Imperatore, concedendone per sei anni il privilegio esclusivo alla Stamperia Reale.³²

²⁹ Cfr. Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit. p. 39.

³⁰ *Decreto sul catechismo nazionale*, 14 marzo 1807, n. 48, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima, dal 1 gennaio al 30 giugno 1807*, Milano, della Reale Stamperia, [1807], pp. 156-157. Le circolari a stampa inviate dal Cardinale Oppizzoni ai parroci della Diocesi di Bologna sono conservate in: ASBo, *Prefettura*, 1807, Tit. XX, Rubr. 8, 30 maggio e 20 agosto 1807.

³¹ Cfr. Giuseppe Pignatelli, *Caprara Montecuccoli, Giovanni Battista*, in *DBI*, 1796, vol. 19, pp. 180-186.

³² *Catechismo ad uso di tutte le chiese del Regno d'Italia, Edizione originale ed autentica*, Milano, dalla Stamperia reale, 1807, 8°, XII, 196 pp. «Art. I. Il Catechismo approvato dal Cardinale Caprara Arcivescovo di Milano, per essere posto in uso delle scuole della sua diocesi, è dichiarato Catechismo nazionale, e sarà per conseguenza il solo del quale si userà in tutte le Chiese del Regno d'Italia; [art.] II. Il Catechismo sarà stampato dalla Stamperia Reale, alla quale col presente Decreto concediamo il privilegio esclusivo di stamparlo e di venderlo per sei anni consecutivi», *Decreto sul catechismo nazionale*, 14 marzo 1807, n. 48, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima, dal 1 gennaio al 30 giugno 1807*, cit.

Inspirato al catechismo introdotto in Francia nel 1806 dal ministro del culto Jean-Étienne-Marie Portalis, a sua volta compilato sull'autorevole modello offerto dal testo di Jacques Bénigne Bossuet, questo strumento organizzava gli insegnamenti in tre parti: dogma, morale e culto divino. Esso offriva «un solo testo, un solo piano e una sola prospettiva per tutte le età»,³³ limitandosi a segnalare con un asterisco «le domande più necessarie a sapersi» e precisando che «i Catechisti potranno dispensarsi d'insegnare ai fanciulli meno intelligenti le domande che non hanno un tal segno».³⁴ Evidenti connotati politici si intrecciavano alla trattazione della morale, che per volere di Napoleone si arricchì di prescrizioni riguardanti il rispetto dovuto alle autorità sovrane, presentando l'imperatore come un «unto del Signore» al quale il cristiano deve fedeltà e obbedienza incondizionate.³⁵ Gli espliciti riferimenti alle contingenze politiche contenuti nel nuovo *Catechismo* ne determineranno la scomparsa dopo il 1814, tuttavia la sua breve fortuna segnò una svolta, rappresentando una lettura pedagogica condivisa da tutta la nazione. Uniformare era l'obiettivo che animava le autorità di governo anche nei confronti delle altre discipline di insegnamento, perseguito attraverso una ristretta selezione di libri imposti a tutte le scuole del Regno.

Per le primarie, oltre ad un abbecedario e un abacco in edizione bresciana, furono scelte le opere di Francesco Soave, la *Grammatica* di Porretti, il *Vocabolario* di Mandosio, il manuale di retorica di Elia Giardini, un'antologia latina ed una italiana di edizione milanese, l'*Aritmetica* di Guillard e quella del bolognese Cardinali, la *Geografia* di Buffier col trattato della sfera e quella «de' fanciulli» in uso presso le scuole di Venezia.³⁶ Il tentativo di dar vita ad un catalogo di letture uniforme passava anche attraverso la regolamentazione del costo dei libri, per ciascuno dei quali venne fissato un prezzo comprensivo «del trasporto in qualunque capoluogo del Regno», come si

³³ *Catechismo imperiale*, in *Dizionario di catechetica*, a cura di Joseph Gevaert, [Roma], Istituto di catechetica, Facoltà di scienze dell'educazione dell'Università pontificia salesiana di Roma, Leumann; Rivoli, Elle Di Ci, 1986, vol. C-D, p. 123.

³⁴ *Avviso*, in *Catechismo ad uso di tutte le chiese del Regno d'Italia*, cit., p. [3].

³⁵ «D. *Quali sono i doveri de' Cristiani verso i Principi che li governano; e quali sono in particolare i nostri doveri verso Napoleone I. Imperatore e Re nostro?* R. I Cristiani debbono a' Principi, da cui sono governati, e noi in particolare a Napoleone I. Imperatore e Re nostro, amore, rispetto, obbedienza, fedeltà, il servizio militare, le imposizioni ordinate per la conservazione e difesa del trono: noi gli dobbiamo ancora fervorose preghiere per la di lui salute, e per la prosperità spirituale e temporale dello Stato. [...] D. *Non abbiamo noi dei motivi particolari, per cui dobbiamo essere più fortemente attaccati a Napoleone I. Imperatore e Re nostro?* R. Sì: perché egli è quello che Dio in circostanze difficili ha suscitato per ristabilire in Francia il pubblico culto della Religione santa de' nostri padri, e per esserne in tutta l'estensione de' suoi dominj il protettore. Egli colla sua sapienza profonda ed attiva ha restituito e conservato l'ordine pubblico: col suo braccio potente difende lo Stato: è divenuto l'Unto del Signore per la consacrazione che ha ricevuta dal sommo Pontefice, Capo della Chiesa universale, come Imperatore, e dall'Eminentissimo Cardinal * Arcivescovo di Milano come Re d'Italia. [...] D. *I doveri, a cui siamo tenuti verso l'Imperatore e Re nostro, ci obbligheranno egualmente ancora verso i di lui legittimi successori, secondo l'ordine stabilito dalle Costituzioni dell'Impero e del Regno?* R. Sì, senza dubbio; perché nella Scrittura Sacra si legge che Dio Signore del cielo e della terra, per una disposizione della sua suprema volontà e per sua provvidenza, dà gl'imperj non solo ad una persona in particolare, ma ancora alla sua famiglia», ivi, pp. 76-78.

³⁶ Per le citazioni bibliografiche si veda in seguito.

legge in calce alla tabella inviata ai Prefetti nell'ottobre del 1807, che riporto implementandola con i dati presenti nella versione a stampa allegata alla circolare dell'11 dicembre 1808 e con la citazione bibliografica delle edizioni che ho potuto individuare nei repertori e nei cataloghi.³⁷

LIBRI	LUOGHI DELLA STAMPA	PREZZO	CITAZIONE BIBLIOGRAFICA
NELLE SCUOLE ELEMENTARI			
CLASSE PRIMA, O D'UMANITÀ MAGGIORE Principj di Umane Lettere			
«Giardini Elia dell'Arte Rettorica ec.»		£ 2.20	<i>Elementi dell'arte rettorica tratti dalle opere de' migliori maestri, e rischiarati ad uso della gioventù da Elia Giardini, Venezia, presso Gaetano Martini, 1808, 2 voll., 8°.</i>
«Vocabolario Italiano e Latino di Carlo Mandosio corretto da G. Tiraboschi»	Milano presso Galeazzi	£ 2.50	<i>Nuovo vocabolario italiano-latino compilato già da Carlo Mandosio ed ora nuovamente corretto, notabilmente accresciuto, ed accomodato all'uso delle scuole d'Italia da Girolamo Tiraboschi..., in Milano, presso G. Galeazzi, 1807, 8°.</i>
«Anthologia Latina ec. accomodata ad Classem ec. Umanitatis superioris in Regno Italico»	Milano presso gli Editori de' Classici Italiani 1808	£ 3.70	<i>Anthologia Latina in duas partes tributa quarum prior solutae orationis exemplaria posterior carmina selecta complectitur eaque accomodata ad classem humanitatis superioris in Regno Italico, Mediolani, exudebat societas typographica classicorum Italorum in via Margheritae n. 1118, 1808, 8°.</i>
«Antologia Italiana ec. ad uso della Classe d'Umanità Maggiore nel Regno d'Italia»	[Idem]		<i>Antologia italiana ad uso dell'umanità maggiore nelle scuole del Regno d'Italia, Milano, dalla Società tipografica de' Classici Italiani, contrada di S. Margherita, n. 1118, 1810, 12°.</i>
«Geografia di...» ³⁸		£ 2.30	?
«L' Aritmetica del Guillard. Tradotta, ed aumentata»	Vigevano 1808	£ 1.50	<i>L' Aritmetica delle prime scuole, e delle scuole secondarie approvata da mr Chaptal. ... Di m.^r Guillard professore di matematica. Recata dal francese nell'idioma italiano, corredata di note, ed aumentata da L. Grossi medico-chirurgo di Varese, [Vigevano], dalla Tipografia di Vigevano, 1808, 8°.</i>
«Istruzione sulle misure, monete, e pesi del Regno d'Italia»	Milano	£ 1.53	[Probabile ed.:] <i>Istruzione su le misure e su i pesi che si usano nel Regno d'Italia, edizione seconda corretta ed aumentata della riduzione dei franchi in lire milanesi, Milano, dalla tipografia di Francesco Pirola del fu Gaetano nella contrada del Monte Napoleone, 1806, 8°</i>

³⁷ ASBo, *Prefettura*, 1807, Tit. XIII, Rubr. 1, 27 ottobre 1807, tabella manoscritta inviata dalla Direzione generale di Pubblica istruzione al Prefetto, che contiene le indicazioni di prezzo; ASBo, *Prefettura*, 1808, Tit. XIII, Rubr. 1, 11 dicembre 1808, tabella a stampa allegata a circolare del Prefetto Francesco Mosca a tutti i podestà e sindaci del Dipartimento del Reno. Quest'ultima non contiene le indicazioni di prezzo ma presenta invece i luoghi di stampa. Nella tabella che presento in queste pagine la colonna che ho denominato «citazione bibliografica» non sempre riporta per ciascuna opera l'edizione del 1807 o del 1808. Questo perché non risultano censite, pertanto in quei casi ho riportato edizioni successive, le sole di cui si ha attualmente notizia.

³⁸ La tabella manoscritta conservata in ASBo, *Prefettura*, 1807, Tit. XIII, Rubr., 27 ottobre 1807 cita: «Geografia del Buffier» (*Geografia universale del padre Claudio Buffier tradotta dal francese nell'italiano. Nuova edizione corretta ed accresciuta de' cambiamenti di dominio sino alla pace di Tilsit 7 e 9 luglio 1807. Col trattato della sfera ed una dissertazione sull'origine e progresso della geografia, ed in fine la geografia sacra compilata per intelligenza della S. Scrittura dell'ab. Della Croix, Milano, presso Giacomo Agnelli succes. Marelli, 1808, 12°, [2], 244 pp.; 22 tavole).*

CLASSE SECONDA, O D'UMANITÀ MINORE Grammatica Italiana, e Latina, ed Aritmetica			
«Grammatica del Porretti provvisoriamente ultima Edizione»		£ 0.48	[ultima ed. milanese:] <i>Gramatica della lingua latina esposta per interrogazioni ad uso de' giovanetti studiosi da d. Ferdinando Porretti...</i> , ediz. migliorata, ed accresciuta di un copioso indice, in Milano, per Giuseppe Galeazzi stampatore e librajo, 1806, 12°
«Vocabolario del Mandosio corretto ec.»	Milano		[cit.]
«Anthologia Latina, ed accomodata ad classem Umanitatis inferioris in Regno Italico»	Milano presso gli Editori de' Classici 1808	£ 2.70	<i>Anthologia latina in duas partes tributa, quarum prior solutae orationis exemplaria, posterior Carmina selecta complectitur, eaque accomodata ad classem humanitatis inferioris in Regno Italico</i> , Mediolani, Excudebat Societatis Typographica Classicorum Italorum in via S. Margheritae n. 1118, 1808, 8°.
«Antologia Italiana ec. ad uso di Umanità inferiore nel Regno d'Italia»	[idem]		
«Regole della Versificazione Latina, ed Italiana del P. Soave»		£ 0.38	<i>Istradamento all'esercizio delle traduzioni in seguito alla grammatica delle due lingue italiana, e latina di Francesco Soave ... con un piccol trattato dela versificazione latina, e italiana</i> , in Venezia, appresso Gaetano Martini, 1807, 12°.
«Trattato della Sfera di...» ³⁹		£ 0.38	?
«L' Aritmetica del Guillard tradotta, ed aumentata come sopra»	Vigevano 1808.	£ 1.50	[cit.]
«Istruzione sulle misure, monete, e pesi del Regno d'Italia»	Milano	£ 1.53	[cit.]
CLASSE TERZA O DI GRAMMATICA Elementi della Grammatica Italiana e Latina, ed Aritmetica inferiore			
«Elementi della Lingua Toscana ec.»	Brescia per Bettoni 1808	£ 0.50	<i>Elementi della lingua italiana, edizione riveduta e corretta eseguita con autorizzazione di sua eccellenza il signor Consigliere di Stato consultore direttore generale della pubblica istruzione. Per uso delle scuole normali</i> , Brescia, per Nicolo Bettoni, 1808, 8°.
«Vocabolario del Mandosio corretto ec.»	Milano	£ 2.50	[cit.]
«La Grammatica del Porretti provvisoriamente ultima edizione»	Milano.	£ 0.48	[cit.]
«Anthologia ad usum classis Grammaticae»	Milano presso Agnelli 1808.	£ 1.54	[non censita l'ed. del 1808. Cito quella del 1810:] <i>Anthologia ad usum classis grammaticae in Regno Italico</i> , Mediolani, apud Jacobum Agnelli Successorem Marelli, 1810
«Il Catechismo per il Regno d'Italia»	Milano	£ 0.60	<i>Catechismo ad uso di tutte le chiese del Regno d'Italia, Edizione originale ed autentica</i> , Milano, dalla Stamperia Reale, 1807 ((Stampato per cura di L. Nardini ...), 8°.
«La Geografia pe' Fanciulli ad uso delle Scuole di Venezia»	Venezia	£ 1.00	<i>Geografia de' fanciulli, ovvero Metodo breve di geografia accomodato alla capacità de' giovanetti, e diviso in lezioni, coll'indice delle carte necessarie per istudiarla del sig. abate Lenglet Dufresne. Traduzione</i>

³⁹ La tabella manoscritta conservata in ASBo, *Prefettura*, 1807, Tit. XIII, Rubr. 1, 27 ottobre 1807 cita: «Elementi della sfera tratti dalla Geografia di Buffier» (*Geografia uniuersale del padre Claudio Buffier ... cit.*).

			<i>dal francese, nuovamente ricorretta ... con un dettaglio sopra i cangiamenti di dominio ... utile scienza, Novissima edizione in fine della quale si dà un succinto ed essenziale trattato della sfera, Venezia, appresso Andrea Zendrin, 1807, 8°.</i>
«L’Aritmetica del Guillard tradotta, ed aumentata»	Vigevano 1808	£ 1.50	[cit.]
«Istruzione sulle misure, monete, e pesi del Regno d’Italia»	Milano	£ 1.53	[cit.]
SCUOLA COMUNALE			
Aritmetica Superiore			
«L’Aritmetica compilata dal professore Cardinali, ed aumentata dell’Istruzione sulle misure, monete, e pesi del Regno d’Italia»	Bologna 1808	£ 2.00	<i>Elementi d’aritmetica compilati per uso delle scuole comunali d’aritmetica superiore del Regno d’Italia da Francesco Cardinali ... ed aumentati della nuova istruzione alle misure e pesi del Regno, Bologna, pe’ Fratelli Masi e Comp., 1808, 8°.</i>
NELLE SCUOLE NORMALI			
CLASSE PRIMA, O SUPERIORE			
Componimento del Leggere Scrivere e Conti sino alle regole di proporzione			
«Gli Elementi della pronunzia, d’Ortografia, e Calligrafia del P. Soave»		£ 0.63	<i>Elementi della pronunzia e dell’ortografia italiana di Francesco Soave C. R. S. Ad uso delle scuole d’Italia, in Venezia, nella stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1806, 12°;</i> <i>Elementi della calligrafia ossia l’arte di scriver bene con otto tavole di esemplari, per formar facilmente i caratteri di diversa grandezza colle debite proporzioni di Francesco Soave ... ad uso delle scuole d’Italia, in Venezia, nella stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1807, 12°</i>
«I Doveri dell’Uomo del P. Soave»		£ 0.10	[probabile ed.:] <i>Trattato elementare dei doveri dell’uomo di Francesco Soave C.R.S. Ad uso delle scuole, Seconda edizione veneta, in Venezia, nella stamperia di Giacomo Storti, 1795, 12°</i>
«Il Catechismo del Regno d’Italia»		£ 0.60	[cit.]
«Gli Elementi della Lingua Italiana del P. Soave»		£ 0.38	
«L’Aritmetica del Guillard tradotta, ed aumentata»	Vigevano 1808	£ 1.50	[cit.]
CLASSE SECONDA, O INFERIORE			
Elementi di Leggere, Scrivere, e Conti			
«L’Abbecedario»	Brescia per Bettoni.	£ 0.20	
«Elementi della pronunzia ec.»	Milano	£ 0.63	[cit.]
«I doveri dell’Uomo del P. Soave»	[idem]	£ 0.10	[cit.]
«Il Catechismo del Regno d’Italia»	[idem]	£ 0.60	[cit.]
«L’Abbaco»		£ 0.20	

Tab. 4. I libri prescritti nel 1807 per l’istruzione elementare.

Nel trasmettere ai sindaci e ai podestà del suo Dipartimento le indicazioni ricevute da Milano in materia di libri, il Prefetto del Reno sottolineò l'importanza di attenersi scrupolosamente a quelle direttive, dalle quali dipendeva la creazione di un sistema scolastico uniforme ed efficace:

É mente del Governo, che nell'insegnamento delle facoltà appartenenti all'Istruzione Media, ed Elementare i Maestri de' singoli Ginnasj, e delle Scuole Normali si prevalgano dei soli Libri di Testo descritti nella Tabella attergata. Ella però, o Signore, invigilerà attentamente, perché nessuno dei Maestri esistenti nella di Lei giurisdizione si permetta di far uso di qualsivoglia altro Libro, ancorché fosse da taluno de' medesimi composto, e perché gli Scolari non lascino di provvedersi del Testo prefisso per lo studio rispettivo.
Mosca⁴⁰

Si trattava di materiali complessivamente economici: a titolo di esempio, bastavano 10 centesimi per il *Trattato elementare dei doveri dell'uomo* di Soave; 20 centesimi per abbecedario e abacco; 38 centesimi per gli «Elementi della sfera tratti dalla Geografia di Buffier»; 48 per la *Grammatica* di Porretti e 50 per gli *Elementi di lingua italiana* edito a Brescia. Il *Catechismo nazionale*, su cui ci siamo poc'anzi soffermati, costava 60 centesimi, mentre più elevati erano gli importi stabiliti per i trattati di aritmetica: 1,50 £ per quello di Guillard e 2,00 £ per quello di Cardinali, unico manuale di edizione bolognese tra quelli scelti dal Ministero.⁴¹ I più costosi tra i libri elementari erano il *Vocabolario* di Mandosio, in vendita a 2,50 £, l'*Antologia latina* per la classe di Umanità inferiore (2,70 £) e quella per la classe di Umanità superiore, il cui prezzo di £ 3,70 era in assoluto il più elevato tra quelli indicati nella tabella.

Durante il 1807 l'iniziativa del Governo in materia di stampa non si limitò a questi due provvedimenti relativi al catechismo e ai testi scolastici. Infatti, nel maggio di quell'anno vide la luce anche il *Decreto per la punizione degli autori, stampatori, portatori o distributori di libelli contro il Governo*,⁴² con il quale si tentava di zittire coloro che si servivano dei torchi per denunciare i limiti e le contraddizioni che segnavano la politica interna ed estera del Regno d'Italia.

Per il 1808 invece, in materia di istruzione e stampa, su scala nazionale non si segnalano provvedimenti di particolare incidenza, fatta eccezione per l'invito rivolto dal Direttore generale della Pubblica istruzione ai Prefetti perché questi ultimi vigilassero affinché gli editori non apponessero la dicitura «ad uso delle pubbliche scuole» nei frontespizi di libri non inclusi nella

⁴⁰ ASBo, *Prefettura*, 1808, Tit. XIII, Rubr. 1, il Prefetto ai podestà e sindaci del Dipartimento, 11 dicembre 1808.

⁴¹ *L'abacco o sia elementi d'aritmetica per uso dei fanciulli coll'aggiunta della divisione dei nuovi pesi e misure a forma della legge del 23 ottobre 1803 an. 2*, Bologna, dalla stamperia dei fratelli Masi e Comp. sotto il Portico delle Scuole, 1804, 16°, 32 pp., (BCAB, coll. 17-CIV.POL OPUSC.POLIT. Dc 08, 013).

⁴² *Decreto per la punizione degli autori, stampatori, portatori o distributori di libelli contro il Governo od allarmanti, e di nuove preghiere che non siano approvate dall'Ordinario*, 6 maggio 1807, n. 75, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima, dal 1 gennaio al 30 giugno 1807*, cit., pp. 250-251.

tabella ufficiale.⁴³ Per Bologna, tuttavia, quell'anno segnò un'importante novità, ossia la concessione al Comune da parte del viceré Eugenio del palazzo dell'Archiginnasio quale nuova sede delle Scuole Normali.⁴⁴

Nel corso del 1809 venne determinata la nuova dimensione di giornali, gazzette e periodici valida per tutto il Regno, corrispondente a 18 palmi quadrati di superficie per il foglio intero (art. 1), con la relativa imposta di bollo di 4 centesimi a foglio e di 2 centesimi per i prodotti che non superavano il mezzo foglio (art. 2).⁴⁵ Ai fini della nostra indagine incentrata sui libri scolastici maggiore importanza riveste tuttavia un altro provvedimento di quell'anno, ossia la nomina di Giovanni Scopoli a Direttore generale della Pubblica istruzione, avvenuta il 10 ottobre.⁴⁶

Le doti organizzative che egli aveva dimostrato nel corso di una carriera in rapida ascesa,⁴⁷ caratterizzata dalla capacità di mediazione tra l'antico e il nuovo ordine, lo rendevano la figura ideale a cui affidare un settore di tale importanza. Seguendo la linea tracciata dal predecessore Pietro Moscati, ossia l'adattamento del modello francese alle specificità della situazione italiana, Scopoli perseguì innanzi tutto il consolidamento del controllo statale su tutto il sistema scolastico-educativo, senza trascurare l'insegnamento privato, regolamentato nel novembre del 1810 con un decreto prescrivente i requisiti per chi intendesse aprire scuole private.⁴⁸

A questo disposto legislativo, nel quale si intravede anche la volontà di limitare l'influenza degli ecclesiastici in campo didattico, si aggiunse il decreto del 3 novembre 1811 volto ad impedire ai giovani non destinati al sacerdozio l'accesso ai seminari,⁴⁹ i cui corsi ginnasiali rappresentavano

⁴³ Circolare n. 769, Milano, 22 febbraio 1808 (ASBo, *Prefettura*, 1808, Tit. XIII, Rubr. 5).

⁴⁴ Cfr. *infra*, capitolo primo.

⁴⁵ *Decreto con cui si determina la dimensione del foglio per i giornali, gazzette e fogli periodici, ed il prezzo del bollo*, 13 gennaio 1809, n. 11, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Dal 1 gennaio al 31 dicembre 1809*, Milano, dalla Reale Stamperia, [1810], pp. 12-13.

⁴⁶ *Nomina del Direttore generale della Pubblica Istruzione*, 10 ottobre 1809, n. 101, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Dal 1 gennaio al 31 dicembre 1809*, cit. p. 275.

⁴⁷ Accanto alla direzione della Pubblica istruzione e a quella della Stampa e libreria, tra i principali incarichi rivestiti da Giovanni Scopoli spiccano quelli di Commissario straordinario di governo a Verona (giugno 1802 – giugno 1806), di Segretario generale del provveditore Vincenzo Dandolo in Dalmazia (giugno 1806 – agosto 1807), di Prefetto del Basso Po (agosto 1807 – maggio 1808) e del Tagliamento (maggio – novembre 1808), e la nomina a Consigliere di Stato (novembre del 1808). Sulla figura e la carriera di Scopoli (1774-1854) rinvio in particolare a: Giuseppe Franco Viviani, *Il Conte Giovanni Scopoli*, «Studi storici Luigi Simeoni», XVI-XVII (1966-67), pp. 219-254; Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 39-40; 193-194; Livio Antonielli, *I prefetti dell'Italia napoleonica. Repubblica e Regno d'Italia*, Bologna, Il Mulino, 1983, pp. 328-329; Luigi Ambrosoli, *Giovanni Scopoli tra Regno Italico e Restaurazione*, in Id., *Educazione e società tra Rivoluzione e Restaurazione*, Verona, Libreria Universitaria Editrice, 1987, pp. 115-162; *Stato e pubblica istruzione: Giovanni Scopoli e il suo viaggio in Germania*, a cura di Luigi Blanco e Luigi Pepe, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» 21(1995), p.407-587.

⁴⁸ *Decreto prescrivente le discipline per la concessione delle permissioni di tenere aperte scuole private*, 22 novembre 1810, n. 259, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima. Dal 1 gennaio al 30 giugno 1810*, Milano, della Reale Stamperia, [1810], pp. 1155-1156.

⁴⁹ *Decreto relativo agli studenti dei seminarj vescovili*, 3 marzo 1811, n. 69, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima. Dal 1° gennaio al 30 giugno 1811*, Milano, dalla Stamperia Reale, [1811], p. 195.

una vera e propria concorrenza alla scuola pubblica in un momento storico in cui, in seguito agli eventi del 1809, i rapporti tra Stato e Chiesa erano ormai definitivamente compromessi.

Connessa ad esigenze di controllo e accentramento era anche la riorganizzazione del comparto elementare, finalizzata a favorire quella scolarizzazione di massa «considerata come lo strumento più opportuno per controllare la formazione dei fanciulli e farne cittadini fedeli all'imperatore secondo un indirizzo emerso già nel corso delle riforme illuministiche». ⁵⁰

Le difficoltà derivanti dalle differenze che caratterizzavano le diverse aree – gran parte delle quali non avevano conosciuto l'introduzione del metodo normale sperimentato invece a fine Settecento dalla Lombardia austriaca⁵¹ – sono enunciate dallo stesso Scopoli nel suo *Rapporto generale di pubblica istruzione col quale si fa conoscere lo stato attuale delle scuole elementari del Regno*,⁵² indirizzato al viceré Eugenio Beauharnais l'8 agosto del 1811. Al Direttore generale, sostenitore della statistica come strumento di pianificazione governativa,⁵³ non mancava la consapevolezza che i dati dichiarati dai Prefetti erano sovente alterati per far apparire la situazione migliore di quanto non fosse, con bilanci comunali che includevano spese per scuole mai aperte e maestri mai assunti. E proprio la fragilità di un sistema che addossava il finanziamento dell'istruzione elementare ai comuni, spesso privi di risorse adeguate a farvi fronte, era uno degli aspetti che Scopoli volle portare all'attenzione del viceré, lasciando altresì intendere che il sistematico ricorso a fondi derivanti da antichi legati richiamava un concetto di istruzione-beneficienza ormai lontano dalla visione di essa quale diritto del cittadino, scaturita dai dibattiti del secolo dei Lumi.

Gli intenti riformatori di Scopoli, diretti all'apertura di scuole pubbliche in ogni comune, al controllo ministeriale sui programmi didattici, sui libri di testo e sul personale insegnante, nonché all'adozione del metodo normale rielaborato dalla pedagogia di Pestalozzi – metodo che egli poté

⁵⁰ Luigi Ambrosoli, *Il contributo di Giovanni Scopoli all'istruzione pubblica tra Regno Italico e restaurazione austriaca*, in *Problemi e momenti di storia della scuola e dell'educazione. Atti del primo convegno nazionale del Centro italiano per la ricerca storico-educativa (Parma 23-24 ottobre 1981)*, Pisa, Ets, 1982, p. 19.

⁵¹ Cfr.: Giovanni Genovesi, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2004, pp. 11-27; Xenio Toscani, *Alfabetismo e scuole elementari in Lombardia dall'antico regime al tramonto del Regno Italico*, in *Vita religiosa e cultura in Lombardia e nel Veneto nell'età napoleonica*, a cura di Gabriele De Rosa e Filiberto Agostini, Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 105-160.

⁵² ASMi, *Atti di governo*, Studi, P.M., Cartella 598. Le parti più significative di questo documento sono riportate da Carlo Capra, *L'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia 1796-1815*, Torino, Loescher, 1978, pp. 283-284.

⁵³ Si veda in proposito: Giuseppe Franco Viviani, *La "statistica" come strumento di gestione scientifica della pubblica amministrazione: il rinnovamento in Giovanni Scopoli*, in *Tra conservazione e novità: il mondo veneto innanzi alla rivoluzione del 1789. Atti del convegno 11 dicembre 1989*, Verona, Accademia di agricoltura, scienze e lettere, 1991, pp. 235-240.

valutare in occasione del suo viaggio in Germania nel 1811⁵⁴ – si scontrarono in più occasioni con la visione del viceré e del Ministro dell'Interno, senza che egli potesse evitare quella che è stata definita una «involuzione della politica scolastica direttamente discendente dalla politica conservatrice che aveva preso il sopravvento nel governo del Regno [...]».⁵⁵ Nonostante questo, nonostante la carenza di fondi, personale e locali adeguati, e infine nonostante le criticità insite nei dati statistici, si può affermare che il quindicennio che va da Marengo alla caduta del Regno d'Italia, ed in particolare il segmento dominato dall'azione di Scopoli, vide un sensibile aumento delle scuole primarie e della diffusione del metodo normale. La percentuale della popolazione scolastica rimaneva quanto mai bassa se paragonata alla popolazione totale, ma era comunque cresciuta in maniera significativa rispetto alle rilevazioni effettuate in Lombardia e in altri stati italiani nel corso del Settecento.

Secondo una statistica del 1809 i livelli più alti di scolarizzazione si incontravano nel dipartimento del Serio (Bergamo), che presentava 678 alunni ogni 10.000 abitanti. Mella (Brescia) e Lario (Como) ne registravano rispettivamente 362 e 327, Adige (Verona) e Piave (Belluno) 239 e 273. Bacchiglione (Vicenza), Mincio (Mantova) e Tagliamento (Treviso) si attestavano tra i 135 e i 145 allievi ogni 10.000 abitanti, mentre per l'Olona (Milano) il dato scendeva a 132. Quanto ai dipartimenti confinanti con il Reno,⁵⁶ si andava da uno scarso 72 su 10.000 per il Rubicone (Forlì), a 103 per il Basso Po (Ferrara), fino ad un più elevato 159 per il Panaro (Modena).⁵⁷ I dati sull'accesso all'istruzione, che un successivo rapporto del 1811 mostra in generale incremento,⁵⁸ riflettono le disparità esistenti tra le diverse aree, che il Direttore generale della Pubblica istruzione tentò di appianare con la propria opera accentratrice.

Il ricorso di Scopoli alle indagini di tipo statistico fu ampio anche sul versante della stampa e libreria, di cui assunse la direzione il primo dicembre 1810,⁵⁹ all'indomani dell'approvazione dell'importantissimo *Decreto relativo alle stamperie e librerie* del 30 novembre.⁶⁰ Abrogando il precedente decreto del 1806, esso segnava il definitivo abbandono della linea liberale seguita fino

⁵⁴ *Relazione della visita fatta alle pubbliche scuole in più luoghi in Germania e riflessioni su quelle del Regno*, Verona, Biblioteca Civica, Carte Scopoli, ms. 1441. Cfr. Luigi Ambrosoli, *Il contributo di Giovanni Scopoli all'istruzione pubblica...cit.*, pp. 23-26.

⁵⁵ Luigi Ambrosoli, *Giovanni Scopoli tra Regno Italico e Restaurazione*, cit., p. 130.

⁵⁶ Il Dipartimento del Reno, insieme all'Adda (Sondrio), per errore non venne incluso nella statistica del 1809, ma il dato del 1810 indica una percentuale di allievi del 18%.

⁵⁷ Cfr.: Carlo Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, cit., pp. 410-411. Dati desunti da ASMi, *Atti di governo*, Studi, P.M., Cart. 597.

⁵⁸ Elena Brambilla, *L'istruzione pubblica alla Repubblica Cisalpina al Regno d'Italia*, cit., in part. pp. 523-524.

⁵⁹ *Decreto con cui vengono affidate al Direttore generale dell'Istruzione pubblica le funzioni di Direttore generale della Stampa e libreria*, 1° dicembre 1810, n. 274, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte III. Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1810*, Milano, dalla Reale Stamperia, [1811], p. 1201.

⁶⁰ *Decreto relativo alle stamperie e librerie*, 30 novembre 1810, n. 273, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte III*, cit., pp. 1189-1200.

ad allora, regolamentando nel dettaglio ogni aspetto legato alla produzione e alla circolazione libraria. Per porre limite alla proliferazione incontrollata delle officine tipografiche disponeva, a decorrere dal primo marzo 1811, la riduzione del numero di stampatori in ogni dipartimento e l'obbligo per quelli confermati di possedere almeno due torchi, che salivano a tre per gli operatori attivi nella città di Milano.

L'esercizio della professione venne subordinata al giuramento di «non stampare cosa alcuna contro il re e gl'interessi dello stato»⁶¹ e all'ottenimento della patente rilasciata dalla Direzione generale di Stampa e libreria.⁶² Sotto il profilo amministrativo, regolato al Titolo III, venne imposta agli stampatori la tenuta di un registro delle opere da pubblicarsi, ciascuna delle quali doveva essere preventivamente notificata al Prefetto e per mezzo di lui alla Direzione generale, che aveva facoltà di ordinare l'esame del manoscritto e, in caso di parere negativo del censore,⁶³ di sospenderne o vietarne la produzione.⁶⁴ Una volta ottenuta l'autorizzazione a procedere, seguiva per lo stampatore l'obbligo di consegnare in prefettura 5 copie, destinate rispettivamente alle biblioteche reali di Milano e Venezia, alla biblioteca del Consiglio di Stato, al Ministero dell'Interno e alla Direzione generale di Stampa e libreria.⁶⁵ Anche per i librai, cui si rivolgeva il Titolo IV, a partire dal primo gennaio 1812 sarebbe scattata la necessità di patente e giuramento,⁶⁶ mentre nell'immediato una tassazione non inferiore al 50% del valore dell'opera avrebbe gravato sull'importazione di libri dall'estero.⁶⁷ Nei singoli Dipartimenti vennero nominati gli Ispettori di stampa e libreria, ossia funzionari incaricati di vigilare in sede locale sul rispetto delle normative da parte dei tipografi, nonché di porsi come intermediari tra essi e la Direzione generale. Nel Dipartimento del Reno l'incarico venne affidato al canonico Pietro Landi.⁶⁸

⁶¹ Ivi, Art. 8.

⁶² Ivi, Artt. 4; 8.

⁶³ Il primo dicembre 1810, accanto alla nomina di Giovanni Scopoli a Direttore generale, vennero scelti come censori Angelo Vecchi, Ottavio Morali e Bartolomeo Nardini. Cfr.: *Nomina dei censori della stampa e dei libri*, 1° dicembre 1810, n. 275, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte III. Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1810*, Milano, dalla Reale Stamperia, [1811], p. 1202.

⁶⁴ Ivi, Artt. 21-26.

⁶⁵ Ivi, *Titolo VIII Disposizioni diverse*, art. 46.

⁶⁶ Ivi, Art. 27.

⁶⁷ Ivi, *Titolo V Dei libri stampati fuori del Regno*, artt. 32-35.

⁶⁸ Canonico della metropolitana di San Pietro ed ex professore dell'Istituto delle Scienze, Pietro Landi era stato segretario privato del cardinale Gioannetti e coadiutore di Marc'Antonio Vogli alla Biblioteca Comunale. Morì a Bologna nel 1823 (*Memorie storiche sopra l'Università e l'Istituto delle Scienze di Bologna e sopra gli stabilimenti e i corpi scientifici alla medesima addetti compilate da Serafino Mazzetti Bolognese archivista arcivescovile*, Bologna, Tipi di S. Tommaso d'Aquino, 1840, pp. 182-183; ASC, *Segreteria comunale*, Carteggio amministrativo, 1811, Tit. X, Rubr. 3, *Elezione del signor Canonico Pietro Landi in coadiutore al signor bibliotecario Vogli*). Da una lettera inviata dal Prefetto al Direttore generale di stampa e libreria, apprendiamo che la nomina di Landi aveva inizialmente destato dubbi. Scrive infatti il Prefetto: «[...] ritenuta la renunzia del Professor Mezzofanti ad assumere un tale incarico, avevo creduto opportuno di delegare al disimpegno delle corrispondenti funzioni il Sig. Professore Emerito Canonico Pietro Landi [...]». Tale proposta non era risultata gradita al Direttore generale, il quale suggerì di destinare un'altra persona

In materia di proprietà intellettuale, il Titolo VI confermava il beneficio vita natural durante all'autore e alla sua vedova, estendendolo ad eredi e cessionari per un periodo di tempo di 20 anni. Infine, per i «delitti in materia di libreria» prevedeva confische e multe i cui proventi sarebbero stati destinati al mantenimento della Direzione generale di Stampa e libreria o, in caso di reati di contraffazione, all'indennizzo degli autori.⁶⁹ Il Decreto 30 novembre 1810 si attesta dunque come un documento complesso, che riunisce principi e norme riferiti ad aspetti diversi – dalla produzione tipografica al commercio librario, dalla tutela del diritto di proprietà alle misure repressive per i contravventori – in merito ai quali le autorità dovettero in seguito pronunciarsi con nuovi interventi legislativi.

Il primo in ordine di tempo fu il *Decreto concernente la tassa sui libri stampati che entrano nel Regno*, dell'8 maggio 1811,⁷⁰ con cui l'esazione del 50% del valore delle opere italiane stampate all'estero o estere in lingua italiana e latina veniva commutata in «cento cinquanta lire per ogni cento libbre nuove di peso», mentre per le opere straniere in lingua originale era prevista una «semplice tassa di stampiglia di due centesimi per ogni libbra nuova».⁷¹ In agosto fu introdotto un secondo decreto di natura fiscale,⁷² relativo alla riscossione della tassa di un centesimo per foglio di stampa imposto a tutte le pubblicazioni, «eccettuate quelle che appartengono a qualche autore vivente od ai suoi eredi», e «le piccole produzioni conosciute generalmente sotto il nome di stampe volanti».⁷³ Le prescrizioni sempre più stringenti incontravano tuttavia notevoli difficoltà di applicazione, specialmente per quanto riguarda l'osservanza del diritto di stampa. Fin dal 1806 la mancata consegna da parte dei tipografi delle copie dovute era un fenomeno diffuso, testimoniato dalle circolari che a più riprese furono inviate ai Prefetti per invitarli a più stretti controlli in tal senso.⁷⁴

in quanto non poteva «una tal carica reputarsi del tutto dicevole a persona Ecclesiastica». Tuttavia la nomina venne confermata in seguito alle ragioni presentate dal Prefetto e «da indi in poi il mentovato S.^r Canonico Landi ha sempre continuato col solito suo Zelo ed impegno nell'adempimento dei delicati incumbenti a lui affidati.», ASBo, *Prefettura*, 1813, Tit. XIII, Rubr. 5, il Prefetto al Direttore generale di stampa e libreria, 24 febbraio 1813.

⁶⁹ Ivi, *Titolo VII, Sezione prima. Dei delitti in materia di libreria, e del modo di verificarli e punirli*.

⁷⁰ *Decreto concernente la tassa sui libri stampati che entrano nel Regno*, 8 maggio 1811, n. 107, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima. Dal 1 gennaio al 30 giugno 1811*, Milano, della Reale Stamperia, [1811], pp. 286-288.

⁷¹ Ivi, artt. 1-4.

⁷² *Decreto portante il Regolamento per la riscossione delle tasse da pagarsi dagli stampatori*, 1° agosto 1811, n. 192, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte II. Dal 1° luglio al 31 dicembre 1811*, Milano, della Reale Stamperia, [1812], pp. 797-800.

⁷³ Ivi, artt. 1-2.

⁷⁴ Il 18 marzo 1808 il Direttore generale di Polizia Guicciardi rendeva noto ai Prefetti che «la trasmissione delle copie di ogni produzione tipografica è ben lontana dal camminare con quell'ordine, che strettamente si richiede per secondare le sagge viste del Governo, o le intenzioni del Ministro dell'Interno. Essa, in generale, è stata finora lenta, ed imperfetta: lorché arreca il massimo intralcio ed imbarazzo all'Ufficio della Libertà della Stampa rispetto alle operazioni che sono del suo istituto» (ASBo, *Prefettura*, 1808, Tit. XIII, rubr. 5, circolare 18 marzo 1808). Un anno più tardi, il 24 febbraio

In seguito all'introduzione della patente per poter esercitare la professione di stampatore, si resero necessarie misure specifiche per scoraggiare quanti possedessero o detenessero strumentazione tipografica pur non disponendo della necessaria abilitazione. Con decreto del 22 novembre 1811⁷⁵ si prescrisse che costoro denunciassero al prefetto l'esistenza di tali attrezzature e non potessero alienarle senza la sua preventiva autorizzazione.⁷⁶

In quel clima di progressivo irrigidimento si colloca anche il *Decreto sui giornali* entrato in vigore a qualche giorno di distanza, il 27 novembre, che autorizzava un solo giornale di notizie politiche per ciascun dipartimento, eccettuato l'Olona, e vietava alle testate letterarie e scientifiche di «contenere verun articolo estraneo al loro oggetto».⁷⁷ Ma il provvedimento più atteso e temuto dagli operatori del settore tipografico era certamente la riduzione del numero di stamperie annunciata dal Decreto del 1810,⁷⁸ in vista della quale le autorità avviarono un censimento generale delle officine attive nello Stato, allo scopo di reperire le informazioni necessarie a fissarne un numero adeguato per ciascun dipartimento e a determinare le modalità con cui quelle confermate avrebbero dovuto indennizzare quelle destinate a chiudere. Come vedremo più dettagliatamente per quanto riguarda il Dipartimento del Reno, il materiale raccolto in tale occasione per mezzo delle prefetture si rivela di estremo interesse in quanto le risposte fornite da ciascun tipografo ai quesiti della Direzione generale di Stampa e libreria – seppur influenzate dalla natura burocratico-amministrativa dell'indagine – racchiudono considerazioni e aspirazioni personali che arricchiscono di nuove sfumature la nostra conoscenza dei protagonisti di quel mondo.⁷⁹

A seguito della complessa operazione di censimento, fu solo nella primavera del 1812 che venne effettivamente disposta e regolamentata la riduzione originariamente prevista a decorrere dal

1809, faceva presente anche al Prefetto del Reno che a lui sarebbe stata imputata la responsabilità di «quegli inconvenienti che potessero derivare dalla poca vigilanza in siffatta materia», cfr. la circolare trascritta da Giancarlo Ciaramelli, Cesare Guerra in *Tipografi, editori e librai mantovani dell'Ottocento*, Milano, Angeli, 2005, p. 370 n. 9.

⁷⁵ *Decreto diretto ad impedire che coloro che non esercitano la professione di stampatore, non abusino dell'istromento dell'arte di cui fossero possessori*, 22 novembre 1811, n. 266, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte II. Dal 1° luglio al 31 dicembre 1811*, Milano, dalla Stamperia Reale, [1812], pp. 1128-1130.

⁷⁶ «Art. 1. Tutti quelli che presentemente non esercitano la professione di stampatore, e che o in proprietà o in qualunque altra maniera si trovano avere torchj, fonderie, caratteri od altri utensili di stamperia, dovranno entro un mese far la dichiarazione di simili oggetti ai prefetti dei dipartimenti; [...] e non potranno alienarli senza previa autorizzazione. La presente disposizione si applicherà agli stampatori che cessassero in forza del decreto 30 novembre 1810, o per qualunque altro motivo e circostanze in avvenire, e la dichiarazione dovrà farsi da essi entro un mese dal tempo che avranno cessato. Sono eccettuati da questa disposizione i torchj a cilindro, che servono a soppesare e levigare stampe, ecc. [...] 4. Sono soggetti alle disposizioni dell'articolo primo del presente decreto gli stampatori d'immagini, i fabbricatori di carte colorate in qualunque modo figurate e di tappezzerie».

⁷⁷ *Decreto sui giornali*, 27 novembre 1811, n. 269, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte II. Dal 1° luglio al 31 dicembre 1811*, cit., pp. 1133-1134.

⁷⁸ *Decreto relativo alle stamperie e librerie*, cit., art. 2.

⁷⁹ Cfr. *infra*, capitolo quarto.

primo marzo 1811. Il decreto approvato l'11 aprile 1812,⁸⁰ corredato dalla «tabella che stabilisce il numero degli stampatori nel Regno»,⁸¹ dispose che tale processo si sarebbe attuato «colla morte o colla spontanea cessazione degli stampatori, cosicché ai primi che moriranno od abbandoneranno l'esercizio della professione non potrà succedere alcuno fino a tanto che la riduzione sia compiuta».⁸² Questo apparentemente semplice principio presentava tuttavia gravi difficoltà di applicazione, soprattutto per quanto riguarda l'obbligo per i professionisti rimanenti di acquisire i torchi delle officine destinate a chiudere per la morte del titolare,⁸³ e quello per gli eredi di vendere i caratteri tipografici di proprietà del defunto unicamente a stampatori patentati,⁸⁴ con la conseguente riduzione della platea di potenziali acquirenti.

Il decreto, che fissava altresì i costi di spedizione delle patenti in 36 lire per gli esercenti in Milano e in 18 lire per gli altri luoghi, rimase tuttavia lettera morta sia per le accennate difficoltà applicative, sia per il rapido precipitare della situazione politico-militare a causa della campagna di Russia intrapresa dalle armate napoleoniche. In quel contesto sempre più incerto e difficile, il Direttore generale Scopoli riuscì ugualmente ad introdurre nuove e significative disposizioni sia in materia di stampa, sia di pubblica istruzione. Sul primo versante, il 29 agosto del 1813 vide la luce un ultimo decreto, che estendeva ai librai gli obblighi previsti per le patenti degli stampatori.⁸⁵

Rimasto anch'esso disatteso per il precipitare della situazione politica, è tuttavia importante soprattutto per la raccolta di informazioni a cui diede impulso, le quali ci restituiscono i nomi di

⁸⁰ *Decreto che determina il numero degli stampatori e il modo con cui sono ridotti*, 11 aprile 1812, n. 115, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima. Dal 1° gennaio al 30 giugno 1812*, Milano, dalla Stamperia Reale, [1812], pp. 363-370.

⁸¹ Per il Dipartimento del Reno erano previste in tutto 9 officine tipografiche: 6 per Bologna ed una per Imola, Cento e Lugo rispettivamente. Nel resto del Regno erano ammessi 18 stampatori a Milano e Venezia, 6 a Verona, 4 a Brescia e Padova, 3 ad Ancona, Ferrara, Mantova, Pavia e Udine. Il limite di 2 tipografie venne fissato per Bassano, Bergamo, Como, Cremona, Fermo, Forlì, Macerata, Modena, Novara, Reggio Emilia, Trento, Treviso e Vicenza, mentre in un'altra cinquantina di località del Regno era ammesso un solo stabilimento.

⁸² Ivi, *Titolo primo. Della determinazione del numero degli stampatori e del modo con cui vengono ridotti*, art. 1.

⁸³ «[Art.] 7. I torchi degli stampatori che cessano per morte dovranno essere acquistati dagli altri stampatori del luogo in cui il defunto esercitava la professione, secondo la stima che ne sarà fatta, e dovrà esserne pagato il prezzo entro un anno ed in quattro termini. [Art.] 8. La somma totale necessaria alla compera di detti torchi verrà sborsata in tante parti uguali da quelli che rimangono. [Art.] 9. Gli stampatori che rimangono, stabiliranno di comune accordo la proporzione colla quale dovrà ripartirsi fra loro la spesa per l'acquisto dei mentovati torchi». Ivi, *Titolo III. Dei torchi spettanti agli stampatori che cessano per morte*.

⁸⁴ «[Art.] 11. I caratteri degli stampatori che cessano per morte, non lasciando opere pendenti, verranno immediatamente suggellati; e le famiglie [...] appena ultimata la stampa delle opere pendenti, dovranno darne subito avviso alle prefetture o viceprefetture dalle quali dipendono [...] e i loro caratteri verranno del pari immediatamente suggellati. [...] È libero agli eredi degli stampatori che cessano per morte di cedere a chicchessia i propri caratteri, purché la cessione sia fatta a stampatori muniti di patente od a fonditori che abbiano adempito alle prescrizioni del su citato decreto 22 novembre 1811». Il riferimento è al *Decreto diretto ad impedire che coloro che non esercitano la professione di stampatore, non abusino dell'istromento dell'arte di cui fossero possessori*, cit.

⁸⁵ *Decreto che applica ai libraj il disposto dal Decreto 11 aprile 1812 sulle patenti degli stampatori*, 29 agosto 1813, n. 149, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte seconda. Dal 1° luglio al 31 dicembre 1813*, Milano, dalla Stamperia Reale, [1814], pp. 440-441.

operatori altrimenti destinati a rimanere nell'ombra. A prescindere dalle normative che lo regolamentarono, il comparto tipografico-librario del Regno d'Italia napoleonico era influenzato da altri importanti fattori, come gli effetti prodotti dalla soppressione degli ordini religiosi e dai rivolgimenti sociali scaturiti da una situazione politica in rapida evoluzione. Le ripercussioni generate da tali fenomeni si sarebbero fatte sentire per lungo tempo sul mercato librario, inondato dai testi provenienti dalle biblioteche di conventi soppressi o di famiglie nobili decadute: vendute intere o parcellizzate, messe all'asta o affidate alle cure di intermediari, esse fecero in molti casi la fortuna dei librai più avveduti.⁸⁶ Allo stesso tempo, soprattutto per quanto riguarda il materiale scolastico, la disponibilità di testi di istruzione provenienti in larga misura dalle librerie conventuali, che seppur datati potevano ancora essere validi strumenti didattici, contribuì in qualche misura a frenare l'uscita di nuove proposte, ulteriormente limitata dopo il 1807 dall'obbligo di adottare un ristretto e selezionato insieme di libri in tutte le scuole del Regno. È poi cosa nota, per quanto riguarda le biblioteche degli ex ordini religiosi, la sistematica selezione di opere di carattere scientifico e storico-letterario da destinare all'implementazione delle biblioteche di licei ed accademie, un processo che ha lasciato dietro di sé numerosi elenchi che meriterebbero una trattazione organica e approfondita.⁸⁷

Quanto invece alle ultime riforme introdotte in materia di pubblica istruzione, nel gennaio del 1812 venne approvato il decreto che affidava alle finanze nazionali il mantenimento e l'educazione di orfani ed esposti,⁸⁸ mentre il 15 febbraio furono approvate le *Istruzioni per le scuole*

⁸⁶ Sul commercio librario antiquario si rinvia in particolare a: Kristian Jensen, *Revolution and the antiquarian book. Reshaping the part, 1780-1815*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011; Flavia Cristiano, *Biblioteche private e antiquariato librario*, in *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento. Atti del Convegno nazionale di studio, Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Pendragon, 2002, pp. 77-116; Ead., *L'antiquariato librario in Italia. Vicende, protagonisti, cataloghi, prefazione* di V. Romani, Roma, Gela, 1986.

⁸⁷ Sul tema delle requisizioni rinvio a Andreina Rita, *Biblioteche e requisizioni librerie a Roma in età napoleonica. Cronologia e fonti romane*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012, in part. le pp. 17-38, e all'ampia bibliografia presentata a fine volume. Con riferimento alla situazione bolognese segnalo: Candido Mesini, *La soppressione degli ordini religiosi a Bologna durante la Repubblica Cisalpina e il Regno Italico*, «Culta Bononia», V, 1973, n. 1, pp. 71-85; 161-182. Per quanto il fenomeno dei libri estrapolati dalle biblioteche dei conventi soppressi e destinati ai licei esuli dalla presente trattazione, segnalo i principali elenchi rinvenuti nell'archivio di Prefettura del Dipartimento del Reno: *Inventario della Libreria de' concentrati Carmelitani d'Imola* (ASBo, Prefettura, 1806, Tit. XIII, Rubr. 5); *Nota de' Libri, e Codici stati trasportati dalla pubblica Libreria del Collegio di S. Lucia di Bologna alla Biblioteca dello Istituto* (ASBo, Prefettura, 1807, tit. XII, Rubr. 5, Bologna, 13 ventoso an. 9 Rep. [4 marzo 1801], allegato a lettera del 3 marzo 1807); *Elenco dei Libri prescelti per uso de' Licei del Regno nella Libreria della soppressa Corporazione de' Cappuccini di S. Giovanni in Persiceto che si rassegna alla Prefettura del Reno a norma del dispaccio 6 Dicembre 1810 N. 41788 Segreteria Generale* (ASBo, Prefettura, 1810, Tit. XIII, Rubr. 5, 12 dicembre 1810); *Libri scelti per la Biblioteca nel R. Palazzo delle Scienze e delle Arti in Milano dalla Nota de' soppressi Carmelitani d'Imola Dipartimento del Reno* (Ivi, allegato a lettera del 14 dicembre 1810).

⁸⁸ *Decreto relativo alla educazione e tutela de' figli esposti, de' figli abbandonati e degli orfani poveri*, 17 gennaio 1812, n. 18, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima. Dal 1° gennajo al 30 giugno 1812*, Milano, dalla Reale Stamperia, [1812], pp. 42-48.

elementari.⁸⁹ In merito ai libri, le *Istruzioni* si limitavano a prescrivere che «ogni scolaro ha i suoi libri e scartafacci, segnati col proprio nome, e chiusi in un sacco o legati da cintura», dei quali erano assolutamente proibiti vendite e scambi tra compagni di classe (art. 34). Testo comune alle prime classi doveva essere l'«Abbecedario approvato dalla Direzione generale, e pubblicato in quest'anno» (art. 3), che si apriva con le orazioni da recitare all'inizio e alla fine delle lezioni (art. 27). Il paragrafo «Esami e premj» faceva invece esplicito riferimento alla pratica di donare agli allievi più meritevoli «libri che possano essere utili nelle classi superiori alle quali si avviano», con l'avvertenza che «sui libri che si danno in premio si scrive o si stampa il nome del premiato, quello di suo padre e del rispettivo Maestro» (art. 40).

Pur trattandosi di un regolamento applicativo e non di una vera e propria legge, le *Istruzioni* disciplinavano diritti e doveri di insegnanti e alunni, metodi didattici ed effetti d'arredo necessari in ogni aula ed avrebbero potuto incidere in maniera significativa sulla vita scolastica del Regno, ma l'imminente fine della parabola napoleonica non lasciò spazio ad una loro efficace applicazione.

Le scuole del Dipartimento del Reno: disomogeneità nella geografia della lettura scolastica

Le misure legislative richiamate nelle pagine precedenti interessavano territori dalle tradizioni scolastiche eterogenee e di conseguenza, prima di procedere a valutare la diffusione e la circolazione dei libri di testo in una specifica area, è necessario conoscerne la geografia delle scuole e la tipologia degli insegnamenti in esse praticati, per poter poi intraprendere su tali basi la disamina delle letture previste.

Alla nascita del Regno d'Italia la rete delle realtà educative disseminate sul vasto territorio del Dipartimento del Reno, corrispondente all'attuale provincia di Bologna e parte di quelle di Modena e Ferrara, contava almeno 130 scuole, tra pubbliche e private,⁹⁰ ed un numero imprecisato ma certamente alto di precettori e maestri,⁹¹ che complessivamente si rivolgevano ad una

⁸⁹ Una copia a stampa è conservata in ASBo, *Prefettura*, 1812, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. I, corredata di disegni dei «Modelli attenenti alle cose necessarie per le Scuole Normali», tra cui banchi, cattedre e lavagne. Cfr. *infra*, fig. 9.

⁹⁰ Il dato, che riguarda soltanto il territorio dipartimentale e non considera gli istituti della città capoluogo, è riferito al 1805 ed è destinato ad aumentare già nel corso della dominazione napoleonica, fino a raggiungere nel 1831 un numero di circa 300 scuole, tra pubbliche e private, e di 5000 scolari (Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., p. 183).

⁹¹ Un utile elemento per comprendere l'incidenza dell'istruzione privata, seppure in anni posteriori rispetto a quelli in esame, è il fatto che nel 1826 a Bologna i maestri abilitati a tenere lezione erano ben 53, come riportato nel *Diario ecclesiastico* di quell'anno. Cfr.: *Diario ecclesiastico della Città e Diocesi di Bologna per l'anno 1826*, Bologna, Stamperia Arcivescovile, 1826, 12°.

popolazione di almeno 2.300 studenti.⁹² Erano loro, assieme ai numerosi frequentanti degli istituti della città capoluogo, i destinatari ideali delle scelte produttive e commerciali di stampatori e librai, e muovendo da tale consapevolezza ripercorreremo ora le contrade del territorio assoggettato alla giurisdizione di Bologna cercando di delineare il profilo di una rete scolastica ancora ben lontana da quell'uniformità auspicata dal Governo centrale.

Il Dipartimento del Reno entrò a far parte della Repubblica Cisalpina nel 1797 e in forza della legge 21 vendemmiale anno VII (12 ottobre 1798), che gli attribuì le terre del soppresso Dipartimento dell'Alta Padusa,⁹³ assunse la conformazione che, salvo modifiche di poco conto, avrebbe mantenuto sino alla caduta del regime napoleonico. Infatti i passaggi istituzionali che condussero nel 1802 alla proclamazione della Repubblica Italiana e nel 1805 al Regno d'Italia lasciarono sostanzialmente inalterati i suoi confini, delimitati ad ovest dal corso del fiume Panaro e a sud dal crinale appenninico, mentre ad est includevano territorio imolese e a nord le terre dell'ex Alta Padusa (fig. 5).

Il Decreto dell'8 giugno 1805,⁹⁴ che riorganizzava l'amministrazione territoriale del neo-istituito Regno, suddivise il Dipartimento del Reno in 189 Municipalità, riunite in 16 Cantoni a loro volta ripartiti tra i 4 Distretti di Bologna, Imola, Cento e Vergato.⁹⁵

DISTRETTI	CANTONI	POPOLAZIONE
I. Bologna	I. Bologna	91.272
	II. Bazzano	17.592
	III. Budrio	18.759
	IV. Lojano	12.291
	V. Minerbio	18.082
	VI. Praduro e Sasso	9.593
	VII. Montetortore	10.286
	<i>Totale: 177.875</i>	
II. Imola	I. Imola	30.541
	II. Castel San Pietro	22.567

⁹² Questo è il numero che si ricava sommando gli allievi indicati per ciascuna scuola nelle tabelle trasmesse dai Cancellieri di censo in risposta all'indagine promossa nel 1805, sulla quale si fonda la presente trattazione (ASBo, *Prefettura*, 1805, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, fasc. *Interno Ministero. Quesiti intorno alle Scuole Elementari, Convitti, Licej e Ginnasj*). Il dato si riferisce alle sole scuole dipartimentali, escluse quindi le Scuole Pie e gli altri istituti di Bologna, e non comprende gli allievi dei maestri privati.

⁹³ Il Dipartimento dell'Alta Padusa comprendeva i territori di Cento, che ne era capoluogo, Finale Emilia, Pieve di Cento, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Crevalcore, San Felice sul Panaro, Malalbergo e Galliera. Sull'organizzazione territoriale dell'area emiliano-romagnola negli anni napoleonici si veda Maurizio Zani, *Il riassetto amministrativo: dipartimenti, cantoni, distretti e comuni*, in *I «giacobini» nelle Legazioni: gli anni napoleonici a Bologna e Ravenna. Atti dei convegni di studi svoltisi a Bologna il 13-14-15 novembre, a Ravenna il 21-22 novembre 1996*, a cura di Angelo Varni, [s.l.], Costa, [199?], tomo II, pp. 167-206; Emanuele Pagano, *Uffici e personale amministrativo del dipartimento del Reno (1802-1814). Amministrazione dipartimentale, Prefettura e Viceprefettura*, ivi, pp. 105-166.

⁹⁴ *Decreto sull'Amministrazione pubblica, e sul Comparto territoriale del Regno*, 8 giugno 1805, n. 46, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia parte prima. Dal 1 gennaio al 30 giugno 1805*, cit., pp. 141-304, in part. pp. 271-282 relative al Dipartimento del Reno.

⁹⁵ Nel 1810 Porretta divenne capoluogo della vice-prefettura della Valle del Reno in luogo di Vergato.

	III. Fontana	10.369
	IV. Lugo	34.888
		<i>Totale: 98.356</i>
III. Vergato	I. Vergato	11.362
	II. Porretta	10.756
	III. Castiglione	10.733
		<i>Totale: 32.851</i>
IV. Cento	I. Cento	33.875
	II. S. Giovanni in Persiceto	36.044
		<i>Totale: 69.919</i>
<i>Popolazione totale del Dipartimento del Reno nel 1805: 379.010</i>		

Tab. 5. Distretti e cantoni del Dipartimento del Reno nel 1805, con relativa popolazione.
Tratta dalla tabella allegata al Decreto 8 giugno 1805

Successivi interventi modificarono il numero di municipalità fino a che la «concentrazione dei comuni del Dipartimento del Reno» disposta dal decreto del 20 aprile 1810⁹⁶ ridisegnò completamente l'assetto amministrativo, nel quale si può intravedere l'origine storica delle ripartizioni territoriali tutt'ora in vigore.⁹⁷

I 77 comuni che si vennero a creare – divenuti 76 nel 1811, con la cessione di Vernio alla Toscana – riunivano nel loro insieme una popolazione che al tramonto della dominazione napoleonica raggiungeva i 405.845 abitanti, come riportato nell'*Almanacco Reale* del 1813.⁹⁸

Distretti	Abitanti nel 1812	Abitanti nel 1813
Bologna	174.840	178.428
Imola	96.355	98.117
Porretta	38.614	39.353
Cento	88.771	89.947
<i>Totale</i>	<i>398.580</i>	<i>405.845</i>

Tab. 6. Abitanti dei Distretti del Dipartimento del Reno nel 1812 e nel 1813.

⁹⁶ *Concentrazione dei Comuni del Dipartimento del Reno, approvata da Sua Altezza Imperiale il Principe Vice-Re, con Decreto in data di Parigi delli 20 aprile 1810*, Bologna, Tipografia Sassi, s.d., fol., 16 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI OP 0500 00470).

⁹⁷ Cfr. Athos Bellettini, *La popolazione del Dipartimento del Reno*, Bologna, Zanichelli editore, 1965, pp. 21-42. A quest'opera si rinvia per la ricostruzione dell'andamento demografico lungo tutto l'arco temporale del dominio napoleonico, e per la lucida valutazione delle criticità presentate dai dati statistici.

⁹⁸ Ivi, p. 38.

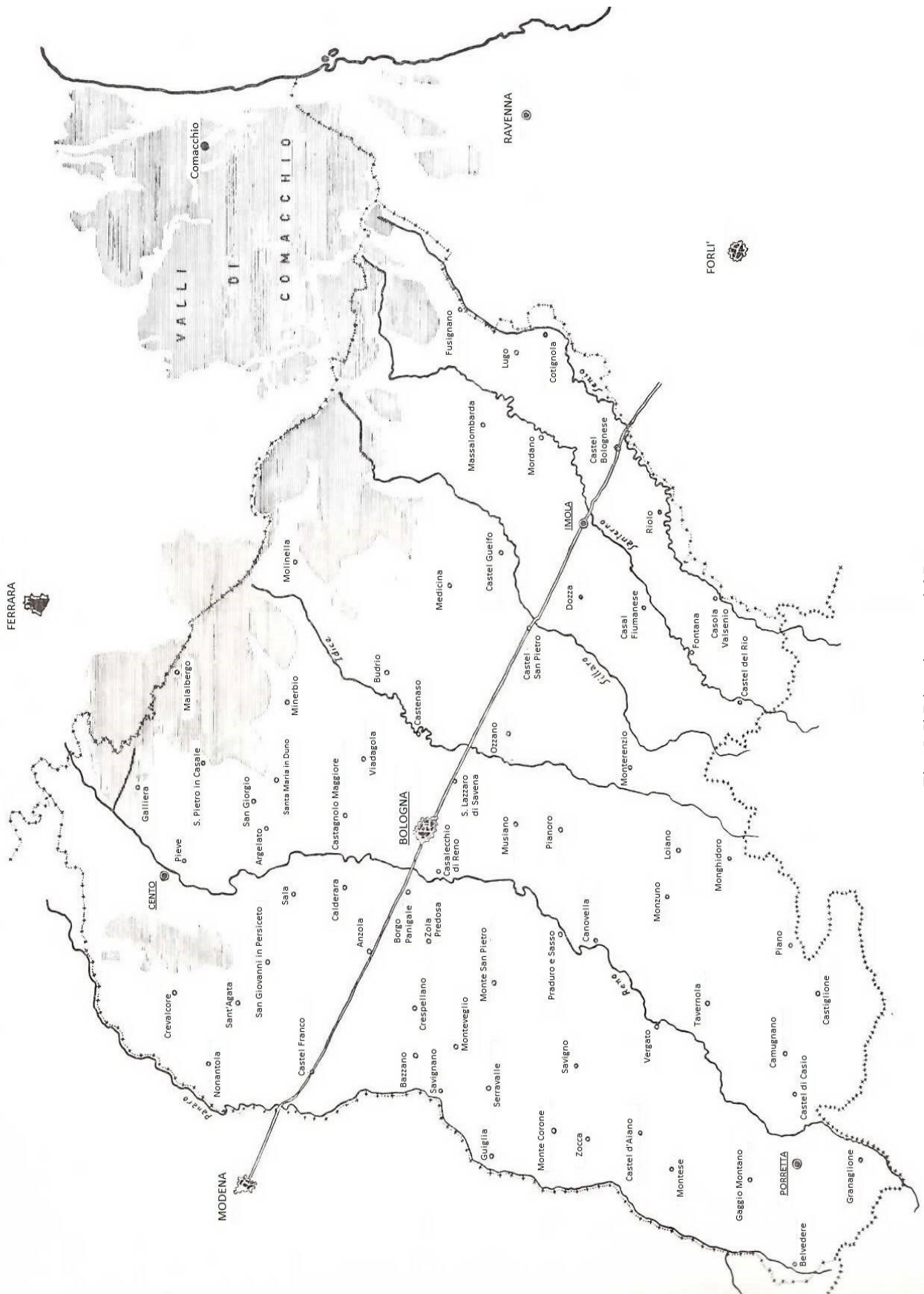


Fig. 5. Il Dipartimento del Reno.

Tra la primavera e l'estate del 1802, durante i lavori preparatori alla legge sulla pubblica istruzione che avrebbe visto la luce il 4 settembre, anche nel Dipartimento del Reno venne sollecitata la raccolta di informazioni relative agli istituti scolastici attivi nelle singole municipalità, nonché sui fondi e le rendite destinati al loro mantenimento.⁹⁹ Come ha osservato Gian Paolo Brizzi, la situazione appariva ancora «in larga misura analoga a quella conosciuta durante l'antico regime», ove «fatti salvi i grandi centri abitati che dispongono da tempo di una stabile scuola comunitativa, la rete scolastica obbedisce ancora alla casualità della carità privata».¹⁰⁰ Nelle parole di Luigi Cerretti, 'Ispettore generale di pubblica istruzione ed educazione nei Dipartimenti al di qua del Po', emergono tutte le difficoltà insite nello svolgimento di una tale indagine:

Esclusa [la municipalità di] Bologna, e quella del Santerno, dalle quali mi riprometto ulteriori notizie, ed escluse quelle di Sammoggia, S. Giorgio, Castel S. Pietro, e del Serio, che hanno dato pieno sfogo, le altre di Minerbio, del Sasso, di Lojano, di Castiglione, del Vergato, di Bazzano, di S. Pietro in Casale, e dell'Alta Padusa non mi hanno dato finora nessun riscontro, e tutto il restante poi delle Municipalità di questo Dipartimento lo ha bensì dato, ma imperfetto, mancando per tutte diverse comuni [...].¹⁰¹

La complessità dell'affare, aggravata dall'inerzia di alcuni funzionari municipali,¹⁰² ostacolò anche le indagini promosse nel 1804, per le quali venne approntata una tabella prestampata da compilare con i dati forniti da ciascun comune. Gli smembramenti subiti dalla documentazione conservata all'Archivio di Stato di Milano non hanno finora permesso di rinvenire il materiale trasmesso dai Cancellieri distrettuali del Reno, ma le minute che si conservano a Bologna restituiscono un'immagine ancora piuttosto sfocata e imprecisa della situazione scolastica del Dipartimento. L'insoddisfazione manifestata dal Ministro dell'Interno nel constatare l'incompletezza delle informazioni raccolte determinò l'avvio nel 1805 di un nuovo e più preciso censimento, nel quale si riflette la migliore organizzazione territoriale determinata dal decreto dell'8 giugno.¹⁰³

I dati raccolti nel corso di quelle rilevazioni vennero rielaborati e trasmessi a Milano dai funzionari di Prefettura, che posero agli atti le tabelle originali fornite dalle municipalità.¹⁰⁴ Quei

⁹⁹ ASBo, *Napoleonico*, Istruzione pubblica I, b. XI/294 pt. I, circolare 1 aprile 1802.

¹⁰⁰ Gian Paolo Brizzi, *Scuola e università nel triennio e nell'età napoleonica*, in *I «giacobini» nelle Legazioni*, cit., tomo II, p. 303.

¹⁰¹ ASBo, *Napoleonico*, Istruzione pubblica I, b. XI/294 pt. I, 7 aprile 1802.

¹⁰² Gabriele Canali del Distretto delle Terme avvertì il Prefetto che «difficilmente potrà riescire con quella diligenza, e precisione, che richiede l'affare», ASBo, *Prefettura*, 1804, Tit. XIII, Rubr. 10, 1 febbraio 1804; il Cancelliere di Imola sottolineò come nonostante le «repplicate premure» solo dopo diversi giorni poté ottenere «il pieno de' prospetti delle Scuole Elementari», Ivi, 1 marzo; 4 aprile 1804. Grave anche il ritardo della municipalità di Bologna, che solo a novembre, e senza servirsi dell'opportuna tabella, trasmise un documento elencante le migliorie necessarie «non ad innovare, ma a correggere soltanto gli abusi, che vi fossero nelle attuali Scuole della Comune denominate Pie, ma che in sostanza nel loro istituto equivalgono alle Normali», ivi, 2 novembre 1804.

¹⁰³ *Decreto sull'Amministrazione pubblica, e sul Comparto territoriale del Regno*, 8 giugno 1805, cit.

¹⁰⁴ ASBo, *Prefettura*, 1805, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, fasc. *Interno Ministero. Quesiti intorno alle Scuole Elementari, Convitti, Licej e Ginnasj*.

documenti, che ancora si conservano a Bologna, consentono di tracciare un quadro dettagliato delle scuole in attività, così da completare il panorama già abbozzato al capitolo primo per quanto riguarda gli istituti con sede nel capoluogo del Dipartimento.

Fuori dalle mura di Bologna, salvo le eccezioni rappresentate da centri importanti come Nonantola e Budrio, nella gran parte delle località e delle borgate l'istruzione elementare versava in condizioni critiche: priva di adeguate risorse economiche, affidata ad individui non sempre qualificati e disertata da gran parte dei potenziali aventi diritto.

Nel territorio del Distretto I di Bologna, a sud della via Emilia, si estendevano i cantoni pedecollinari e collinari di Bazzano (II), Loiano (IV), Praduro e Sasso (VI) e Montetortore (VII), nei quali, come nei secoli precedenti, continuavano ad essere soprattutto i parroci a farsi carico della prima istruzione dei parrocchiani e pochi erano i luoghi dotati di scuole pubbliche. Tre di questi – San Cesario sul Panaro, Piumazzo e Zola Predosa – afferivano al Cantone II di Bazzano, ma dalla dichiarazione che il Cancelliere inviò al Prefetto si evince come quelle strutture mancassero «di metodo, e di buona istituzione».¹⁰⁵ Erano frequentate rispettivamente da 22, 20 e 30 alunni affidati alle cure di due maestri laici e di un sacerdote «vecchio ma attivo, e operante».¹⁰⁶ A Zola Predosa il programma didattico si limitava a leggere, scrivere e far di conto, mentre a San Cesario e Piumazzo era possibile accostarsi anche ai primi elementi della lingua latina, seppur con un approccio ancora lontano dal 'metodo normale' già introdotto negli istituti bolognesi. L'apertura di due nuove scuole nel corso del 1806, annunciata dal Cancelliere, rappresentava un tentativo di dare applicazione alle nuove normative in materia di istruzione pubblica, ma l'impulso innovatore ancora non era giunto ad interessare tutte le località del Cantone, dal momento che perfino alcune tra le più popolose, come Calcara, Crespellano, Monte San Pietro e Castello di Serravalle, erano ancora estranee ad iniziative di tal genere.

I problemi che le comunità rurali incontravano nel tentativo di dar vita ad una scuola pubblica risultano con evidenza dalla dichiarazione del Cancelliere del Cantone IV di Loiano, al quale afferivano gli abitati di Monghidoro, Monterenzio, Monzuno, Pianoro, Vado ed altri borghi minori dislocati nelle vallate appenniniche:

A riserva della Municipalità di Monghidore, che avrebbe attualmente un Maestro di Scuola, se il fatto dal Consiglio avesse accettato, le altre Municipalità di Lojano, Pianoro, e Vado hanno avuto il dolore di vedere ricusato dal Consiglio Comunale il progett[at]o indennizzo all'effetto di una pubblica Istruzione. [...] È d'avvertirsi che [a] Monghidore in Seduta Consigliare Comunale oltre l'approvazione delle £ 420 annue di Milano nominarono il Maestro, il quale dopo avuto l'impiego ricercato lo ricusò, e si trovarono mancanti di maestro. In Lojano la Municipalità propose al Consiglio Comunale un indennizzo di £ 220 di

¹⁰⁵ Ivi, il Cancelliere distrettuale di Bazzano al Prefetto, 28 giugno 1805.

¹⁰⁶ *Ibid.*

Milano, ma il Consiglio disapprovò la proposta, e l'indennizzo; così fece il Consiglio di Pianoro [...]. Anche il Consiglio di Vado ricusò un Maestro propostogli dalla Municipalità. Ora sono prive tutte le Municipalità di maestro.¹⁰⁷

Le dure condizioni di vita che attendevano gli insegnanti in quelle terre montuose e la tenuità delle retribuzioni che i bilanci pubblici potevano offrire scoraggiavano molti candidati e spingevano le autorità, quando non a rinunciare, ad accontentarsi dei servigi di individui scarsamente preparati che non riuscivano a trovare impiego altrove.¹⁰⁸

Nel cantone VI di Praduro e Sasso (attuale Sasso Marconi) esistevano soltanto due scuole di leggere, scrivere e aritmetica di base, l'una nel capoluogo e l'altra in località Pontecchio, mentre i restanti borghi di quel comparto amministrativo si affidavano all'operato di parroci e maestri privati. Alquanto diversa, invece, la situazione del Cantone VII di Montetortore, confinante con il Dipartimento modenese del Panaro. Qui ben otto località – Guiglia, Monte Albano, Monteforte, Monte Ombraro, Montetortore, Roccamalatina, San Martino e Semelano – potevano infatti dirsi dotate di scuole, seppur non ancora regolate secondo il metodo normale e seppur frequentate da un modesto numero di allievi.¹⁰⁹ Ad eccezione di Montetortore e Guiglia, dove per il 1805 il maestro risultava «da nominarsi», e di Monte Albano, dove a tenere le lezioni era un laico, tutti questi istituti erano affidati a sacerdoti e permettevano agli allievi di accostarsi anche ai primi elementi di grammatica latina, umanità e retorica.

Nella pianeggiante area nordorientale del Distretto di Bologna si estendevano invece i cantoni di Budrio (III) e Minerbio (V), entrambi con popolazione superiore ai 18.000 abitanti.¹¹⁰

Il primo, che riuniva Budrio, Castenaso, Granarolo, Vedrana e Villa Fontana, presentava una situazione scolastica nel complesso abbastanza positiva. Nel capoluogo, da secoli uno dei maggiori centri del contado bolognese, si contavano infatti quattro istituti maschili, due pubblici e due privati.

Il più frequentato, con una quarantina di studenti, era erede dell'antica scuola d'abbaco e i compilatori della tabella lo qualificarono «in istato da produrre buoni allievi».¹¹¹ Non altrettanto efficienti le tre scuole di latinità: «nel passato, e de' presente, vi è un Maestro, che istruisce nella sola Lingua Latina. Necessario sarebbe che la Gioventù potesse iniziarsi altresì alla Retorica, e

¹⁰⁷ Ivi, il Cancelliere distrettuale di Loiano al Prefetto, 27 giugno 1805.

¹⁰⁸ A titolo di esempio, a Pianoro solamente nel 1810 fu possibile avviare una scuola comunale, riconoscendo al maestro un assegno annuo di 72 scudi. Cfr. Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., p. 361.

¹⁰⁹ Ovvero: 6 allievi a Semelano; 10 a San Martino; 12 a Monteforte; 18 a Montetortore; 20 a Monte Albano; 30 a Guiglia, Roccamalatina e Monte Ombraro. Ad eccezione di Montetortore e Guiglia, dove per il 1805 il maestro risultava «da nominarsi», e di Monte Albano, dove il maestro era laico, tutte le altre scuole erano affidate a sacerdoti.

¹¹⁰ 18.082 abitanti per il cantone di Minerbio e 18.759 per quello di Budrio. Si veda: Athos Bellettini, *La popolazione del Dipartimento del Reno*, cit., pp. 262-263.

¹¹¹ ASBo, *Prefettura*, 1805, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, fasc. *Interno Ministero. Quesiti intorno alle Scuole Elementari, Convitti, Licej e Ginnasj*, 27 giugno 1805 e allegata tabella della Municipalità di Budrio.

Filosofia».¹¹² I municipalisti suggerirono al Prefetto di affidare tali insegnamenti agli ex religiosi Serviti e Cappuccini, sottolineando altresì le difficoltà economiche che minacciavano di rendere vane le riforme avviate dal Governo:

È certo che il paese mancherà sempre, come manca, d'abili sogetti [insegnanti], sì come pochissimi essendo quelli che posseggono i mezzi di mantenere nella Città i Figli allo Studio, così nella maggior parte restano i talenti degl'altri rozzi, ed inutili alla lor Patria.¹¹³

Nonostante ciò, la situazione del Cantone di Budrio si presentava nel complesso migliore rispetto ad altre aree del Dipartimento, poiché scuole di base esistevano anche a Selva (Selva Malvezzi), Vedrana e Villa Fontana, dove dal Settecento era attivo anche un istituto femminile.¹¹⁴ Inoltre, accanto a queste realtà consolidate, il Cancelliere annunciò al Prefetto l'apertura di istituti pubblici a Castenaso, Marano, San Martino in Casola e Bagnarola, a partire dal settembre 1805.¹¹⁵

Nel Cantone V di Minerbio, che riuniva Altedo, Baricella, Cà de' Fabbri, Malalbergo, Molinella e le località distribuite tra il corso settentrionale del fiume Reno e il Po di Primaro, risultavano attive solamente tre scuole, ubicate rispettivamente a Minerbio, Malalbergo e Molinella.

Dalla documentazione conservata in Archivio Arcivescovile risulta che la scuola di Minerbio venne istituita nel 1794, quando un breve di Pio VI destinò 100 scudi annui a beneficio dell'istruzione dei fanciulli appartenenti a 120 famiglie povere della città.¹¹⁶ Stando alle tabelle del 1805 le lezioni, frequentate dal 59 allievi, si tenevano «in una Saletta, e nell'abitazione del sig.^r d. Rossi Maestro» e oltre a leggere, scrivere e aritmetica di base comprendevano la grammatica latina – «quando vi è chi la studj» – secondo un metodo «approssimativo a quello delle Scuole Normali di Bologna».¹¹⁷ Le scuole pubbliche di Malalbergo e Molinella riunivano invece 25 e 40 studenti rispettivamente e si svolgevano l'una «in una Saletta della Canonica, dove coabita il Maestro» e l'altra «nella Casa di abitazione dello stesso Maestro». Erano organizzate in modo simile a quella di Minerbio ma limitavano il programma didattico al leggere, scrivere e far di conto, senza possibilità

¹¹² Si veda Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., pp. 219-227, che sottolinea come a Budrio le autorità avessero assunto l'onere dell'istruzione pubblica già dal Seicento, ragion per cui la riforma napoleonica che affidava l'istruzione elementare alle municipalità non determinò qui sostanziali cambiamenti.

¹¹³ *Ibid.*

¹¹⁴ Si consultino: Pasquale Orlandi, *Memorie storiche della terra di Medicina e suo circondario*, Bologna, Tip. Bortolotti, 1852, p. 138; Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., p. 326.

¹¹⁵ La tabella fornita al Prefetto registrava il numero di allievi per tutte le scuole, anche per quelle da attivarsi a settembre: 25 a Vedrana, 28 a Selva, 20 a Castenaso, 24 a Marano, 30 a Villa Fontana, 18 a San Martino in Casola e 22 a Bagnarola. ASBo, *Prefettura*, 1805, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, fasc. *Interno Ministero. Quesiti intorno alle Scuole Elementari, Convitti, Licej e Ginnasj*, 27 giugno 1805, tabella cumulativa di queste Municipalità.

¹¹⁶ Quel denaro proveniva dal lascito testamentario di Alberto Fabbri, risalente al 1749. Cfr. Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., p. 342.

¹¹⁷ ASBo, *Prefettura*, 1805, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, fasc. *Interno Ministero. Quesiti intorno alle Scuole Elementari, Convitti, Licej e Ginnasj*, il Cancelliere distrettuale di Minerbio al Prefetto, 28 giugno 1805.

di accostarsi a studi di livello superiore. Accanto alla descrizione di queste realtà pubbliche, il cancelliere fornì al Prefetto anche qualche delucidazione in merito alle scuole private, allegando una relazione che risulta di grande interesse:

In Baricella per altro il sig.^f Luigi Bonora Bolognese tiene nella casa di sua abitazione Scuola aperta per chi vuole, ed ha 45 Scolari, ed insegna di leggere, scrivere, così li primi rudimenti, ed anche le quattro principali operazioni dell'Aritmetica, come praticasi nelle Scuole Normali di Bologna, usando de' medesimi libri, e metodo; si serve della Sacra Bibbia dell'Uffizio della B. V., e della Dottrina Cristiana, che spiega ogni Sabato.

A S. Gabbrielle pure Comune di Baricella vi è Maestro di 25 Ragazzi, cui insegna di leggere, e Scrivere, e li principj Aritmetici, usando de' soliti libercoli comuni alle Scuole d'infime Classi. Questi due Maestri sono individualmente pagati dalli rispettivi Parenti delli Scolari, o più, o meno.

A Capo Fiume, morto da poco tempo il Sacerdote che teneva Scuola, il Sig.^f Luigi Marani insegna a diversi Ragazzi leggere, scrivere, e qualche principio d'Aritmetica.

A Cà de' Fabbri un Legnajuolo insegna leggere, e scrivere a dieci, o dodici Ragazzi, nella stessa sua Bottega.

Sebbene si possa credere vi sia l'assenso almeno tacito delle rispettive Municipalità, pure non si sa che alcuno d'essi abbia speciale licenza, o sia approvazione. Quasi tutti poi li Parrochi insegnano a leggere, e scrivere nelle rispettive Canoniche, ed anche un poco d'Aritmetica, ad alcuni Ragazzi.¹¹⁸

Queste parole confermano l'importanza dell'insegnamento privato, che tanto nei borghi rurali quanto nei maggiori centri costituiva un canale di accesso all'istruzione tutt'altro che secondario, al quale le autorità dedicarono crescente attenzione, fino all'introduzione dell'obbligo di patente sancito nel 1810.¹¹⁹ Nonostante l'indubbia incidenza di queste esperienze di insegnamento, è assai difficile indagare il ruolo attribuito ai libri nelle lezioni di quei docenti, mancando documentazione che attesti quali opere venivano impiegate e ferma restando l'altissima probabilità che molti di loro si servissero di materiale proprio e di appunti dettati agli allievi.

D'altra parte, l'attivazione di istituti a carico delle finanze comunali incontrava ostacoli non solo di natura economica ma anche organizzativa, come testimonia il fatto che l'amministrazione di Baricella, nonostante l'approvazione di bilancio, non riuscì ad aprire la scuola per «non aver potuto trovar soggetto idoneo».¹²⁰

Tra i comparti amministrativi del Dipartimento del Reno il maggiore per popolazione dopo quello di Bologna era il Distretto II di Imola. Suddiviso nei quattro cantoni di Imola, Castel San Pietro, Fontana e Lugo, esso vantava 98.365 abitanti.¹²¹ Non è pervenuta all'interno dell'archivio di Prefettura la tabella relativa alle scuole della cittadina capoluogo, che pure venne redatta dai

¹¹⁸ Ivi, 1 luglio 1805, *Notizie sulle Scuole private esistenti nel Distretto di Minerbio*.

¹¹⁹ *Decreto prescrivente le discipline per la concessione delle permissioni di tenere aperte scuole private*, 22 novembre 1810, cit.

¹²⁰ ASBo, *Prefettura*, 1805, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, fasc. *Interno Ministero. Quesiti intorno alle Scuole Elementari, Convitti, Licej e Ginnasj*, la Municipalità di Baricella al Prefetto, 26 giugno 1805.

¹²¹ Questi i dati: 30.541 abitanti nel Cantone di Imola, 22.567 in quello di Castel San Pietro, mentre in quelli di Fontana e Lugo 10.369 e 34.888 rispettivamente. Cfr. Athos Bellettini, *La popolazione del Dipartimento del Reno*, cit., pp. 264-265.

municipalisti, come dimostra la lettera accompagnatoria che ancora si conserva. Sappiamo tuttavia che nell'anno scolastico 1805-1806 le scuole imolesi erano otto: due di leggere e scrivere, frequentate complessivamente da un centinaio di iscritti, affiancate da una di aritmetica, di grammatica inferiore, di grammatica superiore, di retorica, di filosofia e di lingua francese.¹²² La *Relazione sullo stato delle scuole e istituti in Imola* stilata nel 1801¹²³ evidenziava anche l'esistenza di tre orfanotrofi – due maschili e uno femminile – e di «non molte scuole private», ciascuna delle quali frequentata da una quindicina di alunni.¹²⁴ All'indomani della conquista napoleonica considerevoli difficoltà erano seguite alla soppressione del locale Seminario, per la quale «languiscono nell'ozio, e nell'ignoranza tanti giovani, ai quali le rispettive famiglie non possono somministrare quanto abbisogna, onde siano formati nella scienza, e nel costume»,¹²⁵ ma negli anni centrali del Regno d'Italia la realtà scolastica, amministrata con efficienza dalle autorità cittadine, riacquistò una certa stabilità, confermata dall'approvazione dei nuovi *Capitoli per le pubbliche scuole* nel 1806.¹²⁶

L'archivio di Prefettura conserva invece il prospetto relativo a Castel Bolognese, dopo Imola il maggior abitato di quel cantone, che vantava due scuole femminili e tre maschili. Le femminili si tenevano nei conservatori di Santa Teresa e in quello delle Salesiane ed offrivano una preparazione principalmente rivolta ai «lavori di Donna», senza trascurare lettura, scrittura e dottrina cristiana.¹²⁷ Quanto agli istituti maschili, il più importante era denominato «Scuola pubblica di leggere e scrivere»,¹²⁸ riuniva 45 allievi e si limitava alla prima alfabetizzazione, insegnata secondo il metodo 'antico'. Le altre due scuole, l'una di Teologia morale e l'altra di Rettorica, contavano invece soltanto 5 e 15 studenti rispettivamente si affidavano ancora all'apprendimento di tipo mnemonico, basato sulla sistematica ripetizione delle lezioni da parte degli scolari.¹²⁹

¹²² Per un approfondimento sulla storia delle scuole primarie imolesi si veda: Antonio Caiazza, *La scuola in Imola. Dal Settecento al Novecento*, Imola, Galeati, 1988, pp. 9-44.

¹²³ *Relazione sullo stato delle scuole e istituti in Imola (15 gennaio 1801)*, in Antonio Caiazza, *La scuola in Imola*, cit., pp. 171-175.

¹²⁴ Ivi, p. 172.

¹²⁵ Ivi, p. 173.

¹²⁶ *Capitoli per le pubbliche scuole della comune d'Imola*, in Imola, dalla Tipografia comunale, 1806, 4°, 8 pp.

¹²⁷ ASBo, *Prefettura*, 1805, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, fasc. *Interno Ministero. Quesiti intorno alle Scuole Elementari, Convitti, Licej e Ginnasj*, la Municipalità di Castel Bolognese al Prefetto, 26 giugno 1805.

¹²⁸ *Ibid.*

¹²⁹ Alla scuola di Teologia morale «dopo la recita della Lezione fatta dalli Scolari, si interrogano sopra la medesima. Si detta la nuova lezione, e si spiega; e una volta la settimana, la ripetizione delle medesime ed esame sopra le stesse» (*Ibid.*). La Scuola di retorica era organizzata secondo il seguente schema: «Tre ore la Mattina in cui si fa recitare a memoria la lezione, si detta qualche cosa in Italiano da tradurre in latino, e si fa la spiegazione di varj libri latini. Nel dopo Pranzo due Ore in cui si recita pure a memoria la lezione, s'insegnano i principj di Poesia, e si rivedono le composizioni dettate nella Mattina. Nel fine della Settimana evvi la ripetizione di tutti», *Ibid.*

A Solarolo vi erano «2 scuole pubbliche, dette l'una grande, e l'altra piccola».¹³⁰ quest'ultima impartiva a 18 giovani nozioni di lettura, scrittura, operazioni aritmetiche di base e rudimenti della lingua latina, mentre i 4 frequentanti della scuola 'grande' studiavano grammatica superiore e retorica. Istituti scolastici esistevano anche nelle località di Bagnara, Riolo e Mordano, tutti rivolti unicamente ad alunni di sesso maschile e regolati secondo il metodo didattico di Porretti.

Il Cantone di Castel San Pietro, del quale i maggiori centri oltre al capoluogo erano Castel Guelfo, Dozza, Medicina, Ozzano, Pizzocalvo e Sesto Imolese, contava nel complesso diversi luoghi di istruzione, nondimeno le parole del Cancelliere furono di denuncia di una situazione tutt'altro che ottimale:

La Pubblica Istruzione è un ramo troppo trascurato in questo Distretto. Uomini per la maggior parte ignoranti amano di trascurare i mezzi per educare i loro Figli, e renderli un giorno utili alla Patria. Prive tutte le Comuni di fondi appositamente destinati all'Istruzione, ne' Consigli Comunali si è trovata una decisa renuenza a stabilire de Mezzi per un oggetto così essenziale, e solo rimane a desiderarsi che il Governo à termini della Legge 4 7bre provveda ne' modi che crederà più convenire. Frattanto ho l'onore d'inoltrarvi le notizie, che mi richiedete sulle Scuole attualmente esistenti, mantenute coi pubblici proventi, e regolate con metodi, che hanno bisogno di correzione.¹³¹

Le tre scuole di Castel Guelfo (una delle quali femminile), le cinque di Medicina e quella di Dozza, infatti, adottavano ancora il metodo 'antico' e solo le due di Castel San Pietro si erano uniformate all'usanza delle Scuole Normali di Bologna «tanto pel Calcolo, che per la Lingua Latina».¹³²

Nonostante le imperfezioni rilevate, va osservato che l'istruzione pubblica vantava in quelle terre un'antica tradizione, risalente in molti casi alla seconda metà del Cinquecento. A Medicina, infatti, nel 1575 sorse una scuola elementare sovvenzionata dal comune e retta dal priore del convento del Carmine, affiancata in seguito da una scuola di umanità e retorica che venne chiusa all'indomani della soppressione degli ordini religiosi.¹³³

Per il Cantone di Fontana, il meno popoloso del Distretto di Imola in ragione del territorio in gran parte collinare, la lettera del Cancelliere di Censo informa che a Monte Morosino, Sasso Leone e Casale «quantunque [...] siasi contemplata nel Bilancio preventivo simile spesa, riconosciuta necessaria, pure attualmente non vi esiste Scuola peranche di sorta alcuna».¹³⁴

¹³⁰ *Ibid.*

¹³¹ ASBo, *Prefettura*, 1805, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, fasc. *Interno Ministero. Quesiti intorno alle Scuole Elementari, Convitti, Licej e Ginnasj*, il Cancelliere distrettuale di Castel San Pietro al Prefetto, 25 giugno 1805.

¹³² Ivi, l'Amministrazione Comunale di Castel San Pietro al Prefetto, 25 giugno 1805, e relativa tabella. Curiosamente nella tabella cumulativa realizzata dal Cancelliere di Censo per le due scuole di quel comune viene indicato il metodo antico, tuttavia ritengo più attendibile il documento stilato dalla municipalità stessa, che indicando un metodo analogo a quello delle Scuole Pie bolognesi sottintende il metodo normale.

¹³³ Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., p. 325-327.

¹³⁴ ASBo, *Prefettura*, 1805, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, fasc. *Interno Ministero. Quesiti intorno alle Scuole Elementari, Convitti, Licej e Ginnasj*, il Cancelliere distrettuale di Fontana al Prefetto, 25 giugno 1805.

I soli insediamenti dotati di istituzioni scolastiche erano dunque Fontana, Casola Valsenio, Castel del Rio e Tossignano. A Fontana esisteva una scuola di «leggere, e scrivere, principj di gramatica, e di aritmetica» tenuta da un sacerdote e frequentata da 15 allievi, mentre a Casola Valsenio se ne contavano due maschili e due femminili, tutte organizzate secondo il sistema antico e frequentate complessivamente da 98 allievi.¹³⁵ A Castel del Rio gli unici insegnamenti impartiti dal sacerdote-maestro erano leggere, scrivere, lingua latina e prosodia, mentre alla Scuola Pubblica di Tossignano, tenuta da un laico, il programma era più esteso e comprendeva «Leggere, e Scrivere, Gramatica inferiore, Prosodia, Umanità, e Rettorica, Storia universale, Poesia latina, ed Italiana, Costumi degli antichi Romani, ed Emitologia».¹³⁶

Anche il cantone di Lugo vantava istituti di antica origine. Nel capoluogo, prima dell'avvento di Napoleone, i padri Scolopi erano «affetti al Vincolo di Scuola di Calligrafia e Aritmetica» e la loro soppressione aveva portato come conseguenza ad un sensibile peggioramento dell'offerta didattica. I municipalisti non esitarono dunque a domandare al Prefetto il loro reintegro nell'incarico o in alternativa l'assegnazione di fondi da destinare al pagamento di un maestro.¹³⁷ A Cotignola tre scuole pubbliche maschili riunivano complessivamente una quarantina di allievi, ai quali due sacerdoti ed un laico insegnavano retorica, grammatica, leggere e scrivere. Nei due istituti di Conselice, così come in quelli di Leonino e Sant'Agata Ferrarese,¹³⁸ oltre a leggere e scrivere si apprendevano gli «elementi grammaticali e le prime quattro operazioni dell'aritmetica», mentre a Lavezzola, piccolo centro inferiore ai cinquecento abitanti, 8 allievi frequentavano le lezioni tenute dal parroco «dalla S.^a Croce sino alla Grammatica».¹³⁹ Più ampia l'articolazione del sistema educativo di Massalombarda: i municipalisti descrissero infatti cinque realtà già uniformate al metodo normale: scuola di Sant'Angelo (leggere, calligrafia e conti), San Luigi (rudimenti di lingua italiana, e latina), San Carlo (grammatica, e prosodia), San Nicolò (umanità e retorica, non attiva) e Santa Caterina (filosofia e geometria).¹⁴⁰ Anche a Fusignano esistevano cinque scuole: di grammatica inferiore, di grammatica superiore, di umanità e retorica, di aritmetica e calligrafia, e dei principi di musica e canto fermo, tutte ispirate all'impostazione delle scuole bolognesi.

¹³⁵ «Nella Scuola Sup.^{re} N. 17; Nella Inferiore di leggere N. 45; Delle due Maestre in tutto N. 36 trà Maschi e Femine». ASBo, *Prefettura*, 1805, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, fasc. *Interno Ministero. Quesiti intorno alle Scuole Elementari, Convitti, Licej e Ginnasj*, 26 giugno 1805, tabella relativa a Casola Valsenio.

¹³⁶ Ivi, tabella relativa a Tossignano. L'uso del termine «emitologia» presenta qualche problema di interpretazione: essendo accostato ai «costumi degli antichi Romani» pare suggerire che volesse indicare la mitologia di quel popolo, ma potrebbe anche trattarsi di un errore dello scrivente, che forse intendeva invece scrivere «etimologia», termine con il quale si intendeva lo studio dei vocaboli latini.

¹³⁷ Ivi, la Municipalità di Lugo al Prefetto, 27 giugno 1805. Nell'archivio di Prefettura non risulta la tabella di Lugo.

¹³⁸ Ivi, tabella relativa a Conselice, Leonino e Sant'Agata. Nel 1805 le scuole di quei centri contavano rispettivamente 24 (12 e 12), 24 e 15 allievi.

¹³⁹ Ivi, il Cancelliere distrettuale di Lugo al Prefetto, 1 luglio 1805 e tabella allegata relativa a Lavezzola.

¹⁴⁰ Ivi, la Municipalità di Massalombarda al Prefetto, 25 giugno 1805, e tabella allegata.

Al Distretto III di Vergato, divenuto dal 1810 Distretto di Porretta Terme, afferivano le terre appenniniche a ridosso del confine toscano, suddivise nei tre cantoni di Vergato, Porretta e Castiglione. Le scuole esistenti in quei luoghi si caratterizzavano per un'offerta limitata alla prima alfabetizzazione ed erano affidate nella maggior parte dei casi a parroci e cappellani che operavano secondo il metodo antico. Si trattava della «Scuola de' poveri di Vergato», di quelle di Tolé e Villa da Zeno (Villa D'Aiano), nonché di San Quirico e Mercatale, due centri del territorio di Vernio che dal 1811 furono sottratti alla giurisdizione bolognese per passare a quella toscana.¹⁴¹

Analogamente la situazione ritratta dal Cancelliere del Cantone di Porretta, che trasmise al Prefetto di Bologna i dati relativi al capoluogo e agli abitati di Capugnano e Bombiana, nei quali si riscontravano realtà gestite da sacerdoti e ordinate secondo il metodo antico. A Porretta gli istituti erano due, uno detto 'di Ranuzzi'¹⁴² e l'altro detto 'di San Francesco', frequentati rispettivamente da 12 e 4 allievi, un numero assai basso, simile agli 8 di Capugnano e ai 5 di Bombiana.¹⁴³ Più numerosi, invece, gli iscritti alla «Scuola detta della Compagnia di S. Nicolò» di Vernio, nel Cantone di Castiglione: qui i 25 allievi potevano accedere anche ai primi elementi della lingua latina. A Ripoli il parroco gestiva una scuola definita 'ecclesiastica', non finanziata dalla Municipalità, nella quale 8 giovani studiavano di lingua latina, logica e teologia morale.¹⁴⁴

Nelle terre pianeggianti a nord di Bologna, un tempo identificate come Alta Padusa, si estendeva il Distretto IV di Cento, suddiviso nei due cantoni di Cento e San Giovanni in Persiceto. Il primo, che riuniva Sant'Agostino, Argelato, Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale e altri comuni minori, contava diverse scuole pubbliche organizzate secondo il metodo antico e frequentate da un numero di allievi che oscillava tra i dieci e i trenta. Gli insegnamenti impartiti potevano limitarsi al solo leggere, scrivere ed aritmetica, come nel caso di Sant'Agostino, Galliera, Palata Pepoli e Renazzo, o comprendere anche i primi elementi di latinità, come a San Giorgio di Piano e Maccaretolo. Le Scuole Pie di Pieve di Cento, con 46 iscritti nella classe di aritmetica e 9 in quella di latinità,¹⁴⁵ rappresentavano una delle realtà meglio

¹⁴¹ Cfr. Athos Bellettini, *La popolazione del Dipartimento del Reno*, cit., p. 35 n. 2.

¹⁴² In proposito si veda: Mario Facci, *Gli educatori della montagna. L'insegnamento pubblico e privato a Porretta dalle origini al 1948*, Porretta Terme, Gruppo di studi Alta Valle del Reno, 2001, pp. 13-19; 35

¹⁴³ ASBo, *Prefettura*, 1805, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, fasc. *Interno Ministero. Quesiti intorno alle Scuole Elementari, Convitti, Licej e Ginnasj*, 28 giugno 1805, tabella relativa a Porretta, Capugnano e Bombiana.

¹⁴⁴ Ivi, tabella relativa a Vernio e Ripoli.

¹⁴⁵ Ivi, 28 giugno 1805, tabella relativa a Pieve di Cento. Sulle scuole dei padri Scolopi a Pieve di Cento si vedano: Tiziana Melloni, Maria Tasini, *Verso l'istruzione pubblica. Padri Scolopi e comunità locale a Pieve di Cento intorno all'Unità*, in *Tutti a scuola? L'istruzione elementare nella pianura bolognese tra Otto e Novecento*, a cura di Mirella D'Ascenzo, Bologna, Clueb, 2013, pp. 151-159; *Gli Scolopi a Pieve di Cento. Catalogo della biblioteca*, a cura di Daniela Vecchi, Bologna, Pàtron, 1999; Franco Bochicchio, *L'organizzazione degli studi nel collegio degli Scolopi durante la Controriforma*, in *Giovambattista Melloni agiografo (1713-1781) nel suo tempo e nel suo ambiente*:

organizzate della zona, ispirate ad un modello didattico consolidato e aperto alle evoluzioni segnate dall'introduzione del metodo normale.

È grazie ad un documento del 1810¹⁴⁶ che conosciamo la situazione delle scuole di Cento, poiché non è pervenuta la tabella compilata nel corso dell'indagine del 1805. Quello fu tuttavia un anno importante, poiché Napoleone restituì all'arcivescovo di Bologna la direzione del locale Seminario, eretto nel 1773 con le rendite provenienti dall'ex collegio gesuitico e denominato 'Clementino' in onore di Clemente XIV. Dopo la soppressione del 1798 esso era stato amministrato dalla Municipalità e al momento della restituzione l'arcivescovo si impegnò a confermare la natura di scuola pubblica che esso aveva acquisito in quegli anni. Vi si tenevano quindi insegnamenti aperti anche ai non chierici che a livello inferiore includevano leggere, scrivere e aritmetica, mentre a livello superiore grammatica, umanità e retorica sul modello dei licei e dei ginnasi. Nel 1810 i corsi del Seminario erano frequentati complessivamente da 360 allievi, ma a Cento ad occuparsi di istruzione elementare erano anche quattro maestri privati, che riunivano complessivamente circa novanta ragazzi.¹⁴⁷

Al Cantone di San Giovanni in Persiceto, che rispose alle sollecitazioni ministeriali con un certo ritardo, afferivano diversi territori già dotati di istituti pubblici. Nella cittadina capoluogo si aprivano tre scuole comunali: nella prima «una maestra insegna di compitare a fanciulli di una certa età d'ambi i sessi», nella seconda «un maestro insegna di leggere, scrivere e l'aritmetica», mentre nella terza «altro professore insegna gramatica, umanità e rettorica italiana e latina».¹⁴⁸ Istituti comunali si contavano anche a Crevalcore, Castelfranco Emilia, Sant'Agata Bolognese e Gaggio di Piano, tutti rivolti a fornire un'istruzione di base e, nel caso di Castelfranco, i primi rudimenti della lingua latina.¹⁴⁹ A Gaggio esisteva anche una scuola privata di «morale ecclesiastica» tenuta dall'arciprete e frequentata unicamente da due giovani. Nei piccoli centri di Sacerno e San Giacomo del Martignone l'istruzione elementare era appannaggio delle chiese parrocchiali mentre a Lavino di Mezzo teneva classe un maestro laico, ma tutte queste realtà si basavano su un metodo didattico che i compilatori della tabella definirono «non perfetto».¹⁵⁰

giornate di studio nel secondo centenario della morte. Pieve di Cento, 24 ottobre 1981-22 maggio 1982, a cura di Aldo Berselli e Antonio Samaritani, Pieve di Cento, Comune e Collegiata, 1984, pp. 337-371.

¹⁴⁶ ASBo, *Prefettura*, 1810, Tit. XIII, Rubr. 10, *Prospetto portante i nomi de' Maestri e de' Professori coll'indicazione de' rispettivi onorarij, e delle dotazioni o fondi, che servono al mantenimento degli stabilimenti di Pubblica Istruzione elementare e media, esclusi i RR. Licei, nel Dipartimento del Reno nell'anno scolastico 1810*, prospetto relativo a Cento.

¹⁴⁷ Ivi.

¹⁴⁸ Ivi, 26 giugno 1805, tabella relativa a San Giovanni in Persiceto. Gli allievi delle tre scuole erano rispettivamente 17, 51 e 8.

¹⁴⁹ Ivi, 27 giugno 1805, tabella relativa a Castelfranco, Sant'Agata e Gaggio di Piano. Tale documento annovera anche i centri che risultavano privi di scuole: Bagno di Piano, Longara, Sala Bolognese, Ravarino, Manzolino, Anzola dell'Emilia.

¹⁵⁰ Ivi, 1 luglio 1805, tabella relativa a Sacerno e Martignone. Gli allievi delle due scuole erano rispettivamente 12 e 5.

Ben diversa, invece, la situazione di Nonantola, descritta con grande dovizia di particolari. Le cinque «Scuole dette del Collegio, o Seminario» offrivano infatti una preparazione di livello decisamente superiore, concepita per formare futuri chierici ma aperta ad accogliere anche studenti esterni. Gli insegnamenti in programma didattico sono così descritti: «Leggere e scrivere, Aritmetica sublime, Bel carattere, Lingua Italiana, e Latina, Umanità, Rettorica, osservazioni della Geografia, Storia sacra e profana; Mitologia colle dovute modificazioni; Filosofia divisa in Logica, Metafisica, Fisica, Matematica, Storia naturale, e l'Etica».¹⁵¹

Il quadro che emerge dal censimento condotto nel 1805 sulle scuole del Dipartimento del Reno, oltre a mostrare le disparità esistenti fra località rurali e centri maggiori, consente di cogliere anche il divario tra le aree pianeggianti e quelle montuose, dove più difficoltosa era l'organizzazione di una rete scolastica pubblica sostenibile ed efficiente, come mostra la seguente tabella riassuntiva:

Distretto	Cantone	Località con scuole	Numero di scuole		Numero di allievi	
			Maschili	Femminili	Maschi	Femmine
I - Bologna	I – Bologna (capoluogo escluso) ¹⁵²	Alemanni	1		25	
		Corticella	1		20	
	II – Bazzano	San Cesario sul Panaro	1		22	
		Piumazzo	1		20	
		Zola Predosa	1		30	
	III – Budrio	Budrio	4		54	
		Selva Malvezzi	1		28	
		Vedrana	1		25	
		Villa Fontana	1	1	30	?
		Castenaso	1		20	
Marano		1		24		
San Martino [in Casola]		1		18		
Bagnarola	1	1 privata	22 M/F	22 M/F		
IV – Loiano	-	-	-	-	-	
V – Minerbio	Minerbio	1		59		
	Malalbergo	1		25		
	Molinella	1		40		
	Baricella	1 privata		45		
	San Gabriele	1 privata		25		
	Capofiume	1 privata		?		
	Cà de' Fabbri	1 privata		10/12		

¹⁵¹ ASBo, *Prefettura*, 1805, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, fasc. *Interno Ministero. Quesiti intorno alle Scuole Elementari, Convitti, Licej e Ginnasj*, la Municipalità di Nonantola al Prefetto, 27 giugno 1805, e relativa tabella. Per una storia del Seminario nonantolano si rinvia a: Augusto Corradi, *Il venerabile Seminario Abbaziale di Nonantola. Storia e documenti*, Modena, Tip. Immacolata Concezione, 1937.

¹⁵² Per le scuole della città di Bologna si rimanda a quanto esposto al capitolo primo, e all'ultimo paragrafo di questo capitolo.

II – Imola	VI – Praduro e Sasso	Sasso	1		19	
		Pontecchio	1		27	
	VII – Montetortore	Montetortore	1		18	
		Guiglia	1		30	
		Monte Albano	1		20	
		Monteforte	1		12	
		Monte Ombraro	1		30	
		Roccamalatina	1		30	
		San Martino	1		10	
		Semelano	1		6	
		<i>Totale distretto di Bologna</i>	33	2	722/724 (+ 22?)	22?
	I – Imola	Imola	8		almeno 100	70 circa
		Castel Bolognese	3	2	65	
		Solarolo	2		22	
		Bagnara	1		19	
Riolo		1		14		
Mordano		1		12		
II – Castel S. Pietro	Castel S. Pietro	2		64	50	
	Castel Guelfo	2	1	62		
	Medicina	5		102		
	Dozza	1		15		
III – Fontana	Fontana	1		15	36 M/F	
	Casola Valsenio	2	2	62 + 36 M/F		
	Castel del Rio	1		30		
	Tossignano	1		22		
IV – Lugo	Lugo					
	Cotignola	3		40		
	Conselice	2		24		
	Leonino	1		24		
	Sant'Agata Ferrarese	1		15		
	Lavezzola	1		8		
	Massalombarda	5		73		
	Fusignano	5		70		
	<i>Totale distretto di Imola</i>	49	5	858 (+ 36?)	120 (+ 36?)	
III – Vergato	I – Vergato	Vergato	1		12	
		Tolé	1		10	
		Villa D'Aiano	1		14	
		San Quirico	1		18	
		Mercatale	1		14	
II – Porretta Terme	Porretta Terme	Porretta Terme	2		16	
		Capugnano	1		8	
		Bombiana	1		5	
III – Castiglione	Vernio	Vernio	1		25	
		Ripoli	1 privata		8	
	<i>Totale distretto di Vergato</i>	11		130		

IV – Cento	I – Cento	Cento	Dato non rinvenuto		-	
		Sant'Agostino	2		30	
		Galliera	1		12	
		Palata Pepoli	1		12	
		Renazzo	1		30	
		San Giorgio di Piano	1		40	
		Maccaretolo	1		?	
	Pieve di Cento	2		55		
	II – San Giovanni in Persiceto	San Giovanni in Persiceto	2	1 M/F	17 M/F	17 M/F
		Crevalcore	2		59	
Sacerno		2		40		
S. Giacomo del Martignone		1		12		
Nonantola		1		5		
Castelfranco		5		37		
Sant'Agata Bolognese		1		46		
Gaggio di Piano	2		28			
	<i>Totale distretto di Cento</i>	25	1	421 (+ 17?)	17?	
	<i>Totale Dipartimento del Reno</i>	118	8	2131/2133 c.ca (+53?)	120 c.ca (+ 75?)	

Tab. 7. Le scuole e gli scolari del Dipartimento del Reno (esclusa la città di Bologna) nel 1805.

Ancor più evidente risulta lo scarto tra l'incidenza delle scuole maschili rispetto a quelle femminili, e di conseguenza tra gli oltre duemila ragazzi e le meno di duecento ragazze frequentanti. Pur ammettendo che la stima del numero delle allieve non può che dirsi approssimativa a causa della scarsa precisione dei dati riportati dalle fonti, e pur considerando che le bambine erano più spesso affidate a maestre private che non a scuole pubbliche, i dati confermano la drammatica differenza di genere che ha contraddistinto la storia dell'alfabetizzazione e dell'istruzione.

A tal proposito tuttavia, prima di concludere questo *excursus* dedicato alla ricostruzione del pubblico a cui si rivolgevano i professionisti del libro scolastico, vale la pena menzionare un'importante iniziativa destinata all'educazione femminile che prese avvio proprio nello stesso periodo del censimento ministeriale. A Bologna, dove le giovani potevano conquistare un qualche grado di istruzione frequentando le Scuole di Dottrina o quelle organizzate da diversi istituti di carità, *madame* Teresa Langers annunciò per il primo dicembre 1804 l'apertura di una «Casa di educazione per le Civili Donzelle». Il progetto della Langers, vedova di un ufficiale tedesco, era ambizioso e si ispirava ai collegi femminili di tipo francese, come si evince dall'*Avviso* stampato con i tipi dell'officina Sassi:¹⁵³

¹⁵³ *Avviso*, in Bologna per le Stampe del Sassi, [1804], fol. (BCAB, coll. 17 Sez. scientifico letteraria Collegi, Caps I, posiz. V, n. 5).

S'eserciteranno le Donzelle in tutti que' travagli, che al bel sesso non disconvengono, come far Calzette, Cucire, Ricamare ec.

Verranno ammaestrate nel modo di presentarsi, e di restare convenevolmente in Conversazione.

Riceveranno Lezioni di Disegno, e se gl'insegnerà di Leggere, e Scrivere.

Saranno pure occupate ad apprendere le lingue Italiana, Francese, Tedesca, ed Inglese, come anche la Geografia, Cronologia, e Storia naturale.

A quelle poi, i cui loro Genitori bramassero che gli fosse insegnato il Ballo, e la Musica, gli saranno dati i migliori Maestri; siccome pure l'Institutrice ha fatto scelta di ottimi soggetti per erudire le fanciulle nel disegno, e nello scrivere.

Interessando sommamente all'Educatrice, che le Donzelle siano istruite fondatamente nella Religione, così due volte la settimana un Sacerdote insegnerà loro la Dottrina Cristiana, oltre le particolari, e giornalieri lezioni, che l'Educatrice stessa s'esibisce di dare.¹⁵⁴

Grazie all'intervento di qualche amicizia altolocata il nuovo istituto ricevette con Reale Decreto del 19 dicembre 1805 la protezione imperiale e la denominazione di «Real Casa Giuseppina». In seguito ottenne in uso l'immobile dell'ex convento di San Francesco in via Nosadella, assieme ad un assegno di £ 6000 per le necessarie opere di ristrutturazione e ad una dote annuale di 2000 £.¹⁵⁵

I primi anni di attività furono quelli di maggiori successi, come dimostrano le cronache degli esami periodici delle educande, ai quali erano invitate le autorità. Nel 1806 venne affidata alla stamperia Masi la pubblicazione di un raffinato opuscolo intitolato *Omaggi poetici a Sua Altezza Imperiale Eugenio Napoleone*,¹⁵⁶ che raccoglie i versi recitati dalle 9 giovani convittrici nel corso del saggio di primavera, mentre l'anno successivo la Casa si dotò di un nuovo piano organico che illustrava, oltre al programma didattico, anche il corredo di cui le giovani ospiti dovevano disporre.¹⁵⁷ Tuttavia nel volgere di pochi anni Madama Langers, qualificata dal cronachista De' Buoi come «una avventuriera Francese»,¹⁵⁸ dovette scontrarsi con crescenti difficoltà economiche, dovute sia all'esiguo numero di convittrici sia agli elevati costi di gestione. L'esperienza della Casa Giuseppina, avviata con grande sostegno da parte del governo e destinata, nelle intenzioni, ad essere di esempio per altre simili strutture che avrebbero dovuto sorgere nel Regno, si concluse ingloriosamente nell'aprile del 1811 con la fuga della Langers, che lasciava dietro di sé un consistente debito e due sole educande, le quali vennero aggregate al Conservatorio di Santa Croce per disposizione delle autorità.

¹⁵⁴ Ivi.

¹⁵⁵ ASMi, *Atti di governo*, Studi PM, b. 102, *Promemoria*

¹⁵⁶ *Omaggi poetici a Sua Altezza Imperiale Eugenio Napoleone vice-re d'Italia governatore degli Stati Veneti e all'augusta sua genitrice Giuseppina recitati dalle educande nella Casa Giuseppina in Bologna sotto la Direzione di Madama Langers in occasione del pubblico saggio de' loro studj dato li 19. Marzo 1806. Alla presenza delle Primarie Autorità Civili residenti in questa Comune a norma del Reale Decreto 19 Dicembre 1805*, impresso pe' Fratelli Masi e compagno, 1806, 8°, 7, [1] pp. (BCAB, coll. 17. Storia scientifica Caps I. V, n. 4).

¹⁵⁷ *Informazione della Real Casa Giuseppina di Bologna*, s.n.t [ma: Bologna, 1807], 16°, 4 pp. (BCAB, coll. 17 Opuscoli politici serie speciale, Cart DC 8 n. 38).

¹⁵⁸ Tommaso De' Buoi, *Diario...*, cit., 25 gennaio 1807, p.197.

Sotto il profilo librario, non è possibile stabilire con certezza quali letture venissero proposte a lezione, ma la conoscenza delle materie di insegnamento permette di avanzare qualche ipotesi: oltre ad abbecedario, abbaco e catechismo, dovevano con ogni probabilità figurare grammatiche italiane e francesi come quelle di Corticelli e Goudar,¹⁵⁹ dizionari e, per la geografia, l'opera di Buffier col trattato della sfera. Più interessante risulta invece constatare come la Casa Giuseppina, pur nella sua breve e travagliata esistenza, abbia generato un insieme di prodotti editoriali che testimonia – se ancora fosse necessario – i forti legami che univano scuole e officine tipografiche. Ai torchi della Stamperia Sassi furono affidati gli esordi del convitto, pubblicizzati dal già ricordato *Avviso*, mentre all'impresa dei fratelli Masi dobbiamo le pubblicazioni che ne scandirono i progressi. Tra queste risulta di particolare interesse un opuscolo intitolato *Tavola delle lezioni*,¹⁶⁰ che presenta una selezione di domande suddivise per materie, pensate per l'interrogazione delle allieve nel corso degli esami semestrali.

Un ampio ventaglio di libri di testo

Le disuguaglianze che abbiamo rilevato negli istituti del Dipartimento del Reno, nel corpo insegnante, nei metodi e nei programmi didattici inevitabilmente si riflettevano nella scelta dei manuali scolastici, come si evince dalla colonna denominata «Libri» presente in ciascuna delle tabelle inviate al Prefetto nell'estate del 1805. I documenti trasmessi dalle municipalità racchiudono informazioni preziose che permettono non soltanto di stabilire il grado di diffusione delle diverse opere ma anche, come vedremo, di percorrere linee di indagine più articolate. La scarsa precisione dei funzionari nel compilare la colonna «Libri» e la conseguente impossibilità – salvo rare eccezioni – di individuare l'esatta edizione delle opere menzionate non impedisce infatti di percepire la pluralità delle proposte testuali, né di constatare una discreta affluenza di libri e opuscoli provenienti da centri editoriali diversi da Bologna. Ma procediamo con ordine.

¹⁵⁹ Sulla fortuna dell'opera di Goudar in Italia si veda: Jacqueline Lillo, *Les éditions de la grammaire de Ludovico Goudar, 1744-1925*, en *Pour une histoire de l'enseignement du Français en Italie. Actes du Colloque de Parme, 14-16 juin 1990*, Paris, SIHFLES, 1991, pp. 121-165.

¹⁶⁰ *Tavola delle lezioni sopra le quali le educande della Real Casa Giuseppina diretta da madama Langers debbono essere esaminate*, Bologna, per le Stampe de' Fratelli Masi, e Compagno, 1807, 8°, 16 pp. (BCAB, coll. 6. Scienze sociali Istruzione, Caps K, 2 n 12).

Dalle annotazioni dei funzionari emerge che i libri di testo a vario titolo impiegati nelle aule del territorio dipartimentale erano circa una settantina.¹⁶¹ Pur senza trascurare l'eventualità che nomenclature diverse identificassero in realtà una stessa opera – potrebbe essere il caso, ad esempio della «Retorica» impiegata a Gaggio di Piano e della «Rettorica italiana fatta ad uso del Collegio Nazzareno» di Tossignano – si tratta comunque di una stima per difetto, dal momento che attestazioni generiche come «una Dottrina» o «Libri classici» potrebbero celare riferimenti a testi diversi da quelli che ho potuto individuare. Il corpuso insieme che mi avvio ad esaminare comprova quanto fosse ancora lontana quell'uniformazione educativa auspicata dal governo napoleonico, specialmente per quanto riguarda le realtà rurali. Tuttavia l'esistenza di un ristretto nucleo di opere più largamente diffuse permette di cogliere il permanere di tradizioni consolidate, legate all'istruzione fornita in seno alle parrocchie: all'interno di tale nucleo primeggiano l'*Ufficio della Beata Vergine*¹⁶² e la *Dottrina cristiana*,¹⁶³ attestati in quaranta diverse località.

Fra i testi religiosi proposti agli scolari, sia come abbecedari sia come letture di morale cristiana, scorgiamo con una certa frequenza anche la *Bibbia* e i relativi compendi,¹⁶⁴ i Vangeli, la *Storia sacra* e il *Salterio*, quest'ultimo presente tanto in località periferiche quanto alle porte di Bologna, nelle scuole dei quartieri Alemanni e Corticella.¹⁶⁵ Nell'ambito degli insegnamenti religiosi le comunità appenniniche di Ripoli, Montetortore, Guiglia, Roccamalatina, Monteforte,

¹⁶¹ Per quanto riguarda i libri in uso a Imola, di cui non è pervenuta la tabella del 1805, si farà riferimento alla già citata *Relazione sullo stato delle scuole e istituti in Imola (15 gennaio 1805)*.

¹⁶² L'*Ufficio della Beata Vergine* è attestato nelle tabelle relative a: Bagnara, Bagnarola, Baricella, Budrio, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Castel del Rio, Castel San Pietro e Poggio, Castenaso, Conselice, Fontana, Lavezzola, Loiano, Maccaretolo, Malalbergo, Marano, Massalombarda, Mercatale, Minerbio, Molinella, Monghidoro, Palata Pepoli, Pontecchio, Praduro e Sasso, Renazzo, Sacerno, San Cesario sul Panaro, San Giacomo del Martignone, San Giorgio di Piano, San Martino in Casola, San Quirico, Sant'Agostino di Sopra, Selva Malvezzi, Semelano, Solarolo, Tolè, Vergato, Villa D'Aiano, Villa Fontana, Zola Predosa.

¹⁶³ La *Dottrina cristiana* è attestata nelle tabelle relative a: Alemanni (Bologna), Bagnara, Bagnarola, Baricella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Castel del Rio, Castel San Pietro e Poggio, Castelfranco Emilia, Conselice, Corticella (Bologna), Fontana, Galliera, Lavezzola, Leonino, Malalbergo, Marano, Mercatale, Minerbio, Monteforte, Palata Pepoli, Piumazzo, Pontecchio, Praduro e Sasso, Roccamalatina, Sacerno, San Cesario sul Panaro, San Giacomo del Martignone, San Giorgio di Piano, San Martino in Casola, San Quirico, Sant'Agata Bolognese, Sant'Agostino di Sopra, Solarolo, Tolé, Vergato, Villa D'Aiano, Villa Fontana, Zola Predosa. La varietà delle formule citazionali – «una Dottrina», «Dottrina di Bellarmino», «Dottrina bassa» – potrebbe nascondere opere di autori diversi, tuttavia a prevalere era senza dubbio il testo bellarminiano.

¹⁶⁴ L'adozione della *Bibbia* quale libro scolastico è comprovata per Bagnarola, Baricella, Budrio, Castelfranco Emilia, Castel San Pietro, Castenaso, Marano, Massalombarda, San Martino in Casola, Selva Malvezzi e Villa Fontana. A Molinella era usato il *Compendio storico* di Bartolomeo Dionigi, forse in edizione veneziana (probabile ed.: *Compendio storico del Vecchio, e del Nuovo Testamento cavato dalla Sacra Bibbia da d. Bartolomeo Dionigi da Fano. Nel quale si descrivono tutte le cose notabili, che successero nel popolo ebreo..., con la vita di Gesù Cristo..., e con la disseminazione dell'Evangelio, e della sua santa fede, con la tavola de capitoli, e delle cose notabili di quest'opera*, nuovamente ristampato, riorretto, e di molte figure adornato, in Venezia, appresso Modesto Fenzo, 1794, 4°, XII, 180 pp.). A Fusignano si leggeva il Vangelo, a Bagnara un «Ristretto di S. Scrittura» e a San Giorgio di Piano la «Vita di Gesù», probabilmente nella versione di Carlo Massini, della quale l'edizione cronologicamente più vicina al 1805 è *Vita del nostro Signore Gesù Cristo estratta dai Santi Vangelj cui si è aggiunta la spiegazione delle feste mobili del Signore. Nuova edizione riveduta, e riorretta*, Bassano, nella tipografia Remondiniana, 1802, 12°, XVI, 434, [2] pp.

¹⁶⁵ Il *Salterio* è attestato a: Fontana, Guiglia, Mercatale, San Giovanni in Persiceto, San Quirico e Semelano.

Monte Albano e Monte Ombraro, tutte in prossimità del territorio modenese, si affidavano invece ad una qualche edizione del *Catechismo cioè istruzione secondo il decreto del Concilio di Trento*, introdotto da Pio V e riproposto da Clemente XIII,¹⁶⁶ che troviamo in uso anche a San Cesario sul Panaro. Desta invece una certa sorpresa il fatto che il più moderno *Piccolo catechismo* tradotto dal tedesco da Francesco Soave¹⁶⁷ fosse in uso soltanto nel Seminario di Nonantola, che del resto aveva accolto anche altri contributi del padre somasco, come gli «opuscoli filosofici»,¹⁶⁸ il *Trattato elementare dei doveri dell'uomo*,¹⁶⁹ l'*Istradamento all'esercizio delle traduzioni sopra Cornelio Nipote*¹⁷⁰ e il *Breve trattato della versificazione latina, e italiana*.¹⁷¹ Alcuni di essi erano certamente letti anche nelle scuole di Fusignano, Medicina, Monte Albano e San Giorgio di Piano, ma i documenti inviati al Prefetto non permettono di stabilire con esattezza quali, dal momento che riportano indicato il solo cognome dell'autore.

All'insieme dei libri più diffusi apparteneva poi l'*Abaco*, che con le sue poche pagine e il prezzo contenuto accompagnava gli allievi di un gran numero di scuole.¹⁷² Viceversa, scarsa risulta l'incidenza di altri manuali rivolti alle principali operazioni di calcolo, come gli *Elementi d'aritmetica* di Francesco Soave,¹⁷³ che nonostante l'impianto concettualmente più moderno era in

¹⁶⁶ Potrebbe trattarsi di: *Catechismo cioè istruzione secondo il decreto del Concilio di Trento, a' parrochi pubblicato per la prima volta per comandamento del sommo pontefice Pio quinto, e tradotto poi per ordine del medesimo in lingua volgare dal r.p. fr. Alessio Figliucci dell'Ordine de' Predicatori, ed ultimamente ristampato per ordine di n.s. Clemente XIII*, Bassano, a spese Remondini di Venezia, 1795, 8°, 494, [2] pp.

¹⁶⁷ Si tratta del *Piccolo catechismo per la prima classe ad uso delle scuole della Lombardia austriaca*, Milano, presso Giuseppe Marelli, e Gaetano Motta, 1786, 8°, 36 pp., identificato come «piccolo catechismo del Soave». Cfr. ASBo, Prefettura, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, fasc. *Interno Ministero. Quesiti intorno alle Scuole Elementari, Convitti, Licej e Ginnasj*, 27 giugno 1805, tabella relativa a Nonantola.

¹⁶⁸ Identificati come «Filosofia moderna del P. Soave», potrebbe trattarsi di: Francesco Soave, *Istituzioni di logica, metafisica ed etica*, in Milano, nella stamperia di Giuseppe Marelli, 1791-1792, 12°, 4 voll.

¹⁶⁹ Non è possibile identificare l'edizione in uso, date le numerose proposte realizzate in diverse città italiane già prima della venuta di Napoleone, ma poteva facilmente trattarsi di un prodotto milanese o veneziano. Tra le edizioni ad oggi conosciute cito la milanese *Trattato elementare dei doveri dell'uomo con una appendice delle regole della civiltà ad uso delle scuole della Lombardia austriaca*, Milano, presso i fratelli Pirola dicontra al teatro grande alla Scala, 1791, 8°, 60 pp., e la veneziana *Trattato elementare dei doveri dell'uomo di Francesco Soave C.R.S. Ad uso delle scuole, seconda edizione veneta*, in Venezia, nella stamperia di Giacomo Storti, 1795, 12°, 96 pp. Non si deve infine escludere l'edizione bolognese della Stamperia Sassi, ma la mancanza di datazione non permette di stabilire se essa era effettivamente disponibile nel 1805: *Trattato elementare dei doveri dell'uomo di Francesco Soave C.R.S.*, in Bologna, nella Tipografia Sassi, [s.d.], 12°, 95, [1] pp. (BCAB, coll.: MALVEZZI 0050 /97).

¹⁷⁰ Identificabile forse con l'edizione: *Istradamento all'esercizio delle traduzioni sopra Cornelio Nipote di Francesco Soave*, edizione terza accresciuta, Cremona, presso i Fratelli Manini, [s.d.], 12°, VI, 282 pp.

¹⁷¹ *Breve trattato della versificazione latina, e italiana di Francesco Soave C.R.S.*, Napoli, per Vincenzo Flauto. A spese di Michele Stasi, 1794, 12°, 50 pp.

¹⁷² Un *Abaco*, quasi certamente di edizione bolognese, è attestato nelle tabelle relative a 26 località: Bagnarola, Budrio, Castel San Pietro e Poggio, Castenaso, Fontana, Galliera, Loiano, Marano, Massalombarda, Medicina, Monghidoro, Palata Pepoli, Piumazzo, Pontecchio, Praduro e Sasso, San Cesario sul Panaro, San Giovanni in Persiceto, San Martino in Casola, Sant'Agostino di Sopra, Selva Malvezzi, Solarolo, Tolé, Vergato, Villa D'Aiano, Villa Fontana e Zola Predosa.

¹⁷³ Potrebbe trattarsi di: *Elementi d'aritmetica di Francesco Soave chierico regolare Sommasco regio professore di logica e metafisica ad uso delle scuole d'Italia ...* in Venezia, nella stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1787, 8°, 133 [i.e. 131], [5] pp.

uso solo a Malalbergo, Massalombarda, Molinella e Nonantola, con la probabile aggiunta di Budrio, dove è genericamente indicato il ricorso a «varj autori d'aritmetica».¹⁷⁴ Pare che nel Dipartimento del Reno neppure il manualetto intitolato *Istruzione su le misure e su i pesi*¹⁷⁵ avesse avuto successo: voluto dal Comitato Governativo al tempo della Repubblica Cisalpina per introdurre il sistema metrico decimale, esso compare solo nelle tabelle di Budrio e Minerbio. Per alcune località si incontrano poi diciture generiche quali «Principj d'aritmetica»¹⁷⁶ e «Aritmetica basi»,¹⁷⁷ che potrebbero celare un riferimento agli stessi testi già menzionati, oppure ad altri che non è stato possibile individuare. A Galliera, San Giovanni in Persiceto e San Giorgio di Piano permaneva invece il ricorso ad un libro di antica tradizione, il tardo-seicentesco *Breve compendio di tutte le regole dell'aritmetica* del sacerdote Giacomo Venturoli, che fu docente delle Scuole Pie di Bologna.¹⁷⁸ Arricchito da «tutte le regole della geometria pratica», quel trattato a lungo veicolò l'insegnamento congiunto delle due discipline nelle scuole di area bolognese, dove la geometria – stando alle informazioni riportate nelle tabelle – nel 1805 era trattata autonomamente solo a Massalombarda. Là, nella classe di «filosofia e geometria» intitolata a santa Caterina, essa veniva studiata sulla scorta di un testo in latino identificato come «Cameti» dal cognome dell'autore, il benedettino piemontese Ottaviano Cametti (1711-1789), che fu insegnante di geometria nell'ateneo pisano, al quale si devono gli *Elementa geometriae* apparsi a Firenze nel 1755 e più volte riediti.¹⁷⁹

Come l'*Abaco*, anche l'*Abecedario* era discretamente diffuso,¹⁸⁰ ma le tabelle inviate al Prefetto di Bologna dimostrano che spesso la prima alfabetizzazione non era veicolata dalle sue pagine appositamente concepite, giungendo piuttosto dagli appunti del maestro¹⁸¹ o per mezzo di libri devozionali quali il già ricordato *Uffizio*, preferiti sia per la facile reperibilità, sia perché in grado di coniugare esercizio di lettura e nozioni religiose.

¹⁷⁴ ASBo, *Prefettura*, 1805, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, fasc. *Interno Ministero. Quesiti intorno alle Scuole Elementari, Convitti, Licej e Ginnasj*, 27 giugno 1805, tabella relativa a Budrio.

¹⁷⁵ [Barnaba Oriani], *Istruzione su le misure e su i pesi che si usano nella Repubblica Cisalpina pubblicata per ordine del Comitato governativo*, Milano, anno X 1801, 8°, XIV, [2], 128 pp. Il nome dell'autore si ricava da Gaetano Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, Sala Bolognese, A. Forni, 1982 (rist. anast. dell'ed.: Milano, coi torchi di Luigi Di Giacomo Pirola, 1848-1859, vol. 2, p. 55).

¹⁷⁶ Nelle tabelle relative a Castel Bolognese, Lavezzola, Martignone e Sacerno.

¹⁷⁷ Dicitura presente nella tabella relativa alla scuola di Maccaretolo.

¹⁷⁸ La più recente edizione censita è: *Breve compendio di tutte le regole dell'aritmetica pratica aggiuntovi nuove osservazioni con tutte le regole della geometria pratica... Fatica di d. Giacomo Venturoli sacerdote Bolognese...*, quarta impressione, in Bologna, nella stamperia del Longhi, 1754, 4°, 215, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI 0300 00455).

¹⁷⁹ *Elementa geometriae quae nova, et brevi methodo demonstravit d. Octavianus Camettus...*, Florentiae, typis Ioannis Paulli Giovannelli, 1755, 8°, VIII, 196 pp.

¹⁸⁰ Le 13 località nelle quali risulta in uso l'*Abecedario* sono: Casola Valsenio, Castel Bolognese, Massalombarda, Monte Albano, Monteforte, Monte Ombraro, Nonantola, Piumazzo, Roccamatina, San Cesario sul Panaro, San Martino in Casola, Sant'Agata Bolognese e Zola Predosa..

¹⁸¹ Per Medicina il ricorso agli «scritti del maestro» è esplicitato nella tabella.

Per l'insegnamento dell'italiano, che le riforme governative miravano a potenziare a scapito del latino e delle lingue vernacolari, i documenti menzionano di frequente una non meglio definita «grammatica italiana». Questa generica dicitura potrebbe riferirsi ad opere diverse, come gli *Avvertimenti grammaticali* di Facciolati, le *Regole ed osservazioni della lingua toscana* del bolognese Corticelli e la *Breve sposizione de' precetti della lingua volgare o toscana* di Bornati,¹⁸² tutte presenti anche nel 'capitale libraio' inventariato alle Scuole Pie nel 1796.¹⁸³ I funzionari di Massalombarda indicarono invece il ricorso ad un libro diverso, «Elementi per introduzione alla Grammatica», corrispondente forse a *I primi elementi della grammatica italiana ad uso de' fanciulli, e delle fanciulle* di edizione veneziana.¹⁸⁴

Più articolati sono i sussidi rivolti all'apprendimento del latino, che continuava ad essere requisito ineludibile per un futuro nelle libere professioni e a venire in larga misura insegnato da docenti ecclesiastici. Come in molte altre parti d'Italia, anche nel Dipartimento del Reno la *Grammatica della lingua latina* di Ferdinando Porretti¹⁸⁵ e il *Donato al senno* di don Amato Accursi¹⁸⁶ erano i due testi di più largo impiego, ma il variegato insieme dei trattati in uso rifletteva modalità didattiche ancora prive di un efficace coordinamento da parte delle autorità di governo.

Numerosi insegnanti ricorrevano alla *Prosodia* dello stesso Porretti,¹⁸⁷ all'opera comunemente nota come 'Galessino'¹⁸⁸ e, per le traduzioni, al *Lexicon Latinum* o 'Calepino', nella versione «septem linguarum» curata da Jacopo Facciolati oppure in quella 'parva' del veronese

¹⁸² Tutte opere già incontrate alle Scuole Normali di Bologna (cfr. *infra*, capitolo secondo). La *Breve sposizione de' precetti della lingua italiana* di Bornati è indicata in modo esplicito nella tabella relativa alla scuola del comune di San Giovanni in Persiceto, mentre le altre località per le quali è attestato il ricorso ad un testo di grammatica italiana sono Castelfranco Emilia, Castel San Pietro, Conselice, Crevalcore, Fontana, Gaggio di Piano, Lavezzola, Leonino, Mordano, Nonantola, San Giacomo del Martignone e Sant'Agata Bolognese.

¹⁸³ Cfr. *infra*, capitolo secondo.

¹⁸⁴ *I primi elementi della grammatica italiana ad uso de' fanciulli, e delle fanciulle*, Venezia, presso Simone Occhi, 1780, 8°, 59, [1] pp.

¹⁸⁵ *Grammatica della lingua latina dettata per interrogazione da D. Ferdinando Porretti...*, cit. Le indicazioni delle tabelle sono però prive di dettagli ed è talvolta difficile stabilire quando il termine «grammatica» era riferito alla lingua latina e quando a quella italiana. Se la mia interpretazione è corretta una grammatica latina – nella maggior parte dei casi quella di Porretti – era in uso in 27 scuole: Bagnara, Budrio, Castel del Rio, Castelguelfo, Castel San Pietro, Crevalcore, Dozza, Fusignano, Guiglia, Maccaretolo, Massalombarda, Medicina, Minerbio, Monte Albano, Monteforte, Monte Ombraro, Montetortore, Nonantola, Piumazzo, Riolo, Ripoli, San Cesario sul Panaro, San Giorgio di Piano, San Martino in Casola, Solarolo, Tossignano e Vernio.

¹⁸⁶ *Il Donato al senno cioè volgarizzato secondo le regole della lingua toscana...*, cit. Attestato in 17 istituti: Bagnara, Budrio, Castel Bolognese, Castel del Rio, Castelfranco Emilia, Castel San Pietro e Poggio, Conselice, Fontana, Fusignano, Lavezzola, Leonino, Mordano, Piumazzo, Sant'Agata Bolognese, Solarolo e Vernio.

¹⁸⁷ *Prosodia della lingua latina che forma la seconda parte della grammatica del Porretti*, cit. Questo testo era adottato dalle scuole di Castel del Rio, Castel San Pietro e Poggio, Cotignola, Imola, Massalombarda, Riolo, Solarolo e Tossignano.

¹⁸⁸ Cfr. *infra*, capitolo secondo. Questo testo – dal quale don Amato Accursi aveva ricavato il *Libretto in dialogo per le concordanze necessario a' principianti in Gramatica* (cit.) – era in uso, oltre che a Bologna, a Bagnara, Castel San Pietro e Poggio, Conselice, Fontana, Imola e Piumazzo. La tabella relativa a quest'ultima località reca esplicitamente la dicitura «Galassino dell'Accursi», segno che si trattava proprio, almeno in quel caso, del *Libretto* di tale autore.

Cesare Calderino Mirani (fl. 1587).¹⁸⁹ Il maestro della comunità di Fontana aveva optato invece per il *Limen grammaticum* tratto dall'intramontabile Alvarez,¹⁹⁰ che tante edizioni conobbe tra Sette e Ottocento, mentre in altri luoghi permaneva il ricorso ai *Dialoghi* di Ludovico Vives,¹⁹¹ anche se ormai superati dai metodi didattici elaborati nel corso del Settecento. Nelle scuole di Castel Bolognese, Casola Valsenio, Cotignola, Imola e Solarolo, dove gli insegnamenti si spingevano ad un livello superiore rispetto alla semplice alfabetizzazione, l'apprendimento della retorica veniva affrontato sulla base dei cinque libri di Dominique De Colonia (1660-1741),¹⁹² o più probabilmente su una loro versione riassunta, come nel caso di Imola.¹⁹³

Venendo allo studio dei classici, non desta sorpresa il fatto che anche nelle aree rurali Cicerone si confermasse l'autore più presente tra i banchi di scuola. Sono infatti numerose le località per le quali è esplicitato il ricorso alle prose dell'Arpinate,¹⁹⁴ tuttavia le annotazioni presenti sulle tabelle sono spesso troppo generiche per stabilire con esattezza quali scritti venissero proposti agli allievi. In qualche caso ciò è possibile grazie alla maggiore accuratezza dei compilatori: a Castelfranco Emilia e Sant'Agata Bolognese si leggevano le *Epistole familiari*¹⁹⁵ mentre a Budrio, Castel del Rio e Massalombarda le *Epistole scelte*.¹⁹⁶ Quest'ultimo testo ricorreva anche a Castel Bolognese e Crevalcore affiancato alle *Orazioni*,¹⁹⁷ mentre a Minerbio e Solarolo si accompagnava

¹⁸⁹ Il 'Calepino' era attestato a Budrio, Crevalcore, Gaggio di Piano, Mordano e Solarolo. Possibili ed.: *Jacobi Facciolati Calepinus septem linguarum, hoc est lexicon Latinum, variarum linguarum interpretatione adjecta, ad usum Seminarii Patavini pluries emendatum, et auctum; nunc vero post Patavinam supremam editionem ... Opera et studio Johannis Baptistae Gallicciolli...*, Editio novissima, Venetiis, ex typographia Johannis Gatti; sumptibus Remondinianis, 1778, 2 voll., fol.; *Perfectissimus Calepinus parvus, sive Correctissimum dictionarium Caesaris Calderini Mirani, ... hac novissima nostra impressione accesserunt additiones doctoris Francisci Thomasucii... Quibus ex arte custoditis plurium vocularum congeriem inspersionem industrio Francisci Ricardi... Additum est etiam dictionarium vocum italicarum ordine alphabetico dispositum...*, Bassani, ex typographia Remondiniana, 1759, 4°, [8], 448, 122, [2] pp.

¹⁹⁰ Potrebbe trattarsi di: *Limen grammaticum, seu prima litterarum rudimenta ab Emmanuelis Alvari institutionibus olim excerpta a Joanne Baptista Fagaeo ad puerilia studentium ingenia in ipso grammaticae limine utiliter exercenda. Nunc demum in hac novissima editione purgatis jam pluribus erroribus, addita sunt quam plurima, tum quoad Nominum declinationes... Accedunt nunc primum accentus ad moderandam prononciationem necessarii*, Venetiis, typis Petri Nardini, 1804, 12°, 238 pp.

¹⁹¹ Attestato nelle scuole di Castelfranco Emilia, Monte Ombraro e Sant'Agata Bolognese.

¹⁹² Tra le moltissime edizioni mi limito qui a citare quella uscita nello stesso anno in cui le tabelle vennero inviate al Prefetto: *De arte rhetorica libri quinque, lectissimis veterum auctorum aetatis aureae, perpetuisque exemplis illustrati; auctore Dominico Decolonia...* *Accessere in hac novissima editione Institutiones poeticae, auctore p. Josepho Juvencio ex eadem societate*, Venetiis, ex typographia Balleoniana, 1805, 12°, vi, 318 pp. L'usanza di ricavare sunti ed estratti da quella monumentale opera era abbastanza comune.

¹⁹³ Dalla *Relazione sullo stato delle scuole in Imola* del 1801 (cit.) apprendiamo che gli allievi studiavano «i precetti di Retorica sul noto libro del Decolonia, da cui il Maestro opportunamente leva le cose inutili, e vi aggiunge le necessarie».

¹⁹⁴ Si tratta di Casola Valsenio, Castel Bolognese, Castel Guelfo, Castel San Pietro, Dozza, Guiglia, Leonino, Medicina, Monte Albano, Monte Ombraro, Montetortore, Riolo, San Cesario sul Panaro.

¹⁹⁵ *M. Tullii Ciceronis Epistolarum ad familiares libri XVI...*, cit.

¹⁹⁶ *M. Tullii Ciceronis Epistolarum selectarum libri quatuor...*, cit.

¹⁹⁷ *M. Tullii Ciceronis Orationum selectarum...*, cit.

al *De officiis*.¹⁹⁸ In un ristretto numero di scuole i testi ciceroniani adottati erano tre: a Fusignano e Tossignano le *Epistole familiari*, le *Epistole scelte* e le *Orazioni*; a Nonantola e Imola le *Epistole scelte*, le *Orazioni* e il *De officiis*. Il ricorso al ‘cieroncino’.¹⁹⁹ ovvero a brani selezionati, è indicato solo per Monte Ombraro ma è assai probabile fosse utilizzato anche in alcuni degli istituti per i quali sono riportate solo citazioni generiche.

La poesia di Virgilio e Orazio registra una discreta diffusione, attestata dai riferimenti contenuti in una quindicina di tabelle,²⁰⁰ tuttavia soltanto i funzionari di Nonantola furono precisi nello specificare che le letture proposte erano rispettivamente *Eneide* e *Odi*. Si può intuire che anche nelle altre località si facesse di preferenza ricorso a queste due opere, ma non si può escludere che il ventaglio di proposte testuali fosse più ampio, includendo ad esempio le *Bucoliche*, le *Georgiche* o altri *carmina* oraziani, certamente *expurgata*.²⁰¹

Il nome di Cornelio Nepote, al quale, come abbiamo visto, corrispondeva un elevato numero di attestazioni nell’inventario del ‘capitale librario’ delle Scuole Pie, figura nella documentazione relativa a molte scuole dipartimentali,²⁰² con riferimento ovvio al *De viris illustribus*.²⁰³

Di Ovidio i giovani latinisti di una decina di istituti²⁰⁴ studiavano i *Fasti*, i *Tristia* e le *Epistulae ex Ponto*, che potevano acquistare separatamente oppure trovare riuniti nell’edizione bolognese curata dall’Istituto delle Scienze nel 1788.²⁰⁵ Di questo autore l’insegnante di Tossignano aveva invece preferito proporre le «Poesie malinconiche» commentate dal gesuita Bernardo Clodio,²⁰⁶ il quale sul finire del Seicento «volendo liberare, e gli scolari dal rossore di domandare, e il maestro dalla noja di rispondere»²⁰⁷ aveva creato un libro nel quale i passaggi più complessi erano interlineati dalla traduzione in lingua italiana.

¹⁹⁸ *M. Tullii Ciceronis De Officiis libri III ...*, cit.

¹⁹⁹ Cfr. *infra*, capitolo secondo.

²⁰⁰ Opere di Virgilio risultavano in uso nelle scuole di Budrio, Casola Valsenio, Castel bolognese, Castel Guelfo, Castel S. Pietro, Crevalcore, Dozza, Fusignano, Imola, Medicina, Monte Albano, Monte Ombraro, Nonantola, Solarolo e Tossignano. Il ricorso a testi oraziani è invece indicato per Budrio, Castel Guelfo, Castel S. Pietro, Casola Valsenio, Crevalcore, Dozza, Fusignano, Medicina, Monte Ombraro, Nonantola, Riolo, Solarolo e Tossignano.

²⁰¹ *Bucoliche di Virgilio nuovamente tradotte in versi sciolti*, cit.; *Q. Horatii Flacci Carmina expurgata et accuratis notis illustrata auctore Josepho Juvencio Societatis Jesu sacerdote*, cit.

²⁰² Cornelio Nepote è citato nelle tabelle relative a Casola Valsenio, Castel Bolognese, Castel del Rio, Fusignano, Leonino, Massalombarda, Monte Ombraro, Nonantola, Riolo, Solarolo, Tossignano.

²⁰³ Poteva trattarsi del *Cornelii Nepotis Vitae excellentium imperatorum* edito dalla Stamperia dell’Istituto delle Scienze nel 1781 (cit.), tuttavia pare più probabile una qualche edizione più recente, proveniente forse da Venezia.

²⁰⁴ Ovidio è attestato nelle scuole di Budrio, Castel del Rio, Fusignano («Elegie»), Imola («Tristi»), Leonino, Monte Ombraro, Riolo, San Giovanni in Persiceto («Fasti»), Solarolo e Tossignano.

²⁰⁵ *Publii Ovidii Nasonis Fastorum libri 6 expurgati Tristium libri 5 Ex Ponto libri 4*, cit.

²⁰⁶ Tra le numerosissime edizioni che quest’opera conobbe segnalò quella del 1805, coeva alle tabelle: *Delle poesie malinconiche di Publio Ovidio Nasone. Libri cinque commentati dal p. Bernardo Clodio della Compagnia di Gesù. Tomo primo [-quinto]*. Edizione decima, in Venezia, nella Stamperia Baglioni, 1805, 12°, 5 voll.

²⁰⁷ *Ivi*, Tomo primo, p. 6.

Decisamente scarso, invece, il ricorso ai *Commentari* di Cesare,²⁰⁸ attestati solo a Nonantola, Fusignano e Casola Valsenio, e ai testi poetici di Tibullo, Catullo e Propertio, che, stando alla documentazione inviata al Prefetto, si leggevano solo nel seminario nonantolano.²⁰⁹ Nella scuola di Tossignano, della quale abbiamo già sottolineato la ricchezza del programma didattico, lo studio della grammatica e della letteratura latina si accompagnava ad un più ampio sguardo alla civiltà classica, attraverso le pagine del *Compendio storico delle principali e più comuni usanze degli antichi Romani*, frutto dei torchi di Giovanni Antonio Pezzana.²¹⁰

Al di fuori della città di Bologna, tuttavia, l'insegnamento della geografia e della storia – materie sulle quali le riforme napoleoniche posero ripetutamente l'accento – continuava ad essere del tutto marginale, interessando un numero assai ristretto di località, tra le quali appunto Tossignano. I libri adottati per queste discipline provenivano in massima parte da centri editoriali esterni al territorio dipartimentale, come testimonia la tabella relativa a Nonantola, che cita «Elementi di geografia, prima ed. veneta 1803 colle moderne politiche osservazioni».²¹¹ Non è invece possibile stabilire con certezza quali letture si celassero dietro la dicitura «geografia» presente nei documenti relativi a Monghidoro e Loiano, le sole altre località per le quali nel 1805 è comprovata l'attivazione di tale insegnamento. Quanto alla storia, a Tossignano essa veniva studiata sulle pagine di un'opera indicata come «Elementi di storia universale fatta ad uso della gioventù italiana», corrispondente forse al *Compendio della storia universale* edito a Venezia nel 1784 «ad uso delle scuole».²¹² Per Malabergo è menzionata una «Storia sacra in volgare» e per Minerbio una «Storia sacra e profana»: nel primo caso poteva trattarsi del *Modo facile per imparare tutta la storia della sacra Bibbia volgare* stampato dai torchi del Seminario di Imola a spese del libraio faentino

²⁰⁸ Possibile ed.: *C. Julii Caesaris Commentarii de bello gallico et civili, ejusque fragmenta, & alia quaecunque exstant. Accedit ad Commentarios de bello gallico A. Hirtii continuatio, itemque ejusdem Bellum Alexandrinum, Africanum, et Hispaniense. Omnia ex veteri Seminarium Patavini editione, cui nunc primum adjectæ sunt Christophori Cellarii adnotationes*, Bassani; prostant Venetiis, apud Remondini, 1794, 12°, 719, [1] pp.

²⁰⁹ Possibile ed. *Catullo Tibullo e Propertio d'espurgata lezione tradotti dall'ab. Raffaele Pastore... Quarta edizione ritoccata dal traduttore, accresciuta insieme e modificata in parte, e divisa in due volumi colla giunta degli argomenti ed osservazioni e note alla piena intelligenza de' passi oscuri e difficili*, Bassano, nella tipografia Remondiniana, 1805, 12°, 2 voll. Per il 1801 le *Elegie* di Tibullo, gli *Epigrammi* di Catullo e le opere di Propertio sono attestate anche a Imola, nella *Relazione sullo stato delle scuole e istituti in Imola* (cit.).

²¹⁰ *Compendio storico delle principali e più comuni usanze degli antichi Romani ad uso del Collegio Nazareno di Roma*, prima edizione, in Venezia, a spese di Giannantonio Pezzana q. Lorenzo, 1795, 8°, XII, 228 pp.

²¹¹ *Elementi di storia ad uso delle scuole inferiori pubbliche, e private d'Italia*, vol. 8: *La scuola della storia e della geografia moderna col Trattato della sfera in seguito agli elementi di storia ad uso delle scuole d'Italia...*, Venezia, presso Andrea Santini, 1803, 12°, 108 pp.

²¹² *Compendio della storia universale, diviso in due parti, e ridotto a uso delle scuole*, in Venezia, appresso Gio. Antonio Pezzana, 1784, 8°, 223, [1] pp.

Carlo Bianchedi,²¹³ mentre nel secondo caso il riferimento era forse al *Breviario storico che restringe quanto di più memorabile contiene la storia sacra e profana*,²¹⁴ in due volumi.

Nelle tabelle inviate al Prefetto non mancano poi riferimenti ad alcuni dei testi che per secoli rivestirono un'importanza cruciale nell'educazione e nell'istruzione scolastica, quali il *Fior di virtù*²¹⁵ e la *Vita de' santi Barlaam, e Giosafat*,²¹⁶ ormai impiegati più come amene letture o libri-premio che come testi scolastici in senso stretto. Condividevano la medesima finalità di svago le *Novelle* di Francesco Soave²¹⁷ e le *Favole* di Fedro.²¹⁸ Queste ultime, tuttavia, se proposte in lingua originale svolgevano anche un importante ruolo nell'apprendimento della grammatica latina. Dalle indicazioni dei funzionari municipali pare comunque più probabile il ricorso al testo tradotto, facilmente reperibile tra le numerose edizioni venete disponibili sul mercato, mentre per la versione latina la Stamperia dell'Istituto nel 1787 aveva proposto in sede bolognese l'edizione 'ad uso del Seminario di Padova'.²¹⁹ A Tossignano troviamo in uso anche il *Dizionario delle favole per uso delle scuole d'Italia*,²²⁰ dove gli allievi potevano agevolmente reperire le informazioni necessarie a comprendere e contestualizzare i riferimenti mitologici, geografici e iconografici presenti nelle letture che l'insegnante proponeva loro.

Alcuni dei testi scolastici menzionati nelle tabelle risultano adottati da una sola scuola su tutto il territorio dipartimentale, a conferma della grande autonomia di cui ancora godevano i singoli istituti e della scarsa efficacia delle normative tendenti all'uniformazione dei metodi didattici e dei libri. A Fusignano troviamo così il «Giovanetto Giuseppe» del gesuita Cesare Calino,²²¹ contenente

²¹³ *Modo facile per imparare tutta la storia della sacra Bibbia volgare con la dichiarazione del Vecchio, e Nuovo Testamento. Traduzione dal francese in italiano per utile di tutte le persone*, in Imola, dal Seminario; a spese di Carlo Bianchedi libr. in Faenza, 1795, 12°, 212, [4] pp.

²¹⁴ Possibile ed.: *Breviario storico che restringe quanto di più memorabile contiene la storia sacra e profana dalla creazione del mondo sino all'esaltazione al sommo pontificato di Clemente XIII*, nella stamperia di Bassano, a spese Remondini, 1766, 8°, 2 voll. Il nome dell'autore, il cistercense Giovanni Sianda (1684-1765), si ricava dalla dedica dell'ed. di Lugano del 1765.

²¹⁵ *Fior di virtù istoriato utilissimo a' fanciulli...*, cit. Attestato a: Castenaso, Galliera, Lavezzola, Sacerno, San Giacomo del Martignone, San Martino in Casola e Selva Malvezzi.

²¹⁶ Probabile ed.: *Vita di S. Giosafat convertito da Barlaamo cavata da' scrittori ecclesiastici. Nuovamente ristampata, e con somma diligenza ricorretta*, in Imola, dalla Stamperia del Seminario, [post 1794] (data dell'imprimatur), 8°, 63, [1] pp. Attestato a Castenaso, Sacerno, San Martino in Casola, San Giacomo del Martignone e Selva Malvezzi.

²¹⁷ Possibile ed.: *Novelle morali di Francesco Soave C.R.S., Seconda edizione milanese corretta, e migliorata dall'autore in più luoghi, e accresciuta di due novelle*, Milano, presso Gaetano Motta, 1786, 12°, 2 voll. Attestato a Fusignano.

²¹⁸ Forse si tratta di: *Le Favole di Fedro liberto d'Augusto, tradotte in versi volgari, da d. Giovan-Grisostomo Trombelli... Edizione sesta riveduta dal traduttore*, in Venezia, appresso Francesco Pitteri, 1781, 8°, XVI, 240 pp. Attestato a Budrio, Casola Valsenio, Castel del Rio, Fusignano, Imola, Nonantola, Riolo, Solarolo e Tossignano.

²¹⁹ *Phaedri Augusti liberti, et Fl. Aviani Fabulae cum adnotationibus. Ad usum Seminarii Patauini*, cit.

²²⁰ *Dizionario delle favole per uso delle scuole d'Italia ove compendiosamente descrivesi tutto ciò che è necessario, non solo alla intelligenza de' poeti, ma de' quadri ancora, e delle statue, i di cui soggetti sono cavati dalla storia poetica*, Venezia, presso Antonio Zatta, 1796, 12°, 214, [2] pp.

²²¹ Prima edizione censita: *Il giovanetto Giuseppe proposto a' giovanetti studiosi. Discorsi di Cesare Calino della Compagnia di Gesù*, in Bologna, per Ferdinando Pisarri, all'insegna di S. Antonio, 1720, 12°, [12], 611, [1] pp.

discorsi educativi rivolti ai convittori del Collegio San Francesco Saverio di Bologna ma concepito come spunto di riflessione per tutti i «giovanetti studiosi» e i loro genitori; a Tossignano una «Umanità italiana» che non è stato possibile identificare e la «Rettorica italiana fatta ad uso del Collegio Nazzareno di Roma»;²²² a Ripoli un testo identificato come «Giribaldi» dal cognome dell'autore, che tuttavia non sembra poter coincidere con quel Sebastiano Giribaldi (c.ca 1643-1720) al quale si debbono opere di profondo spessore teologico che difficilmente potevano adattarsi alla scuola elementare di quel piccolo paese, o che quantomeno il parroco-maestro non sottoponeva alla lettura diretta degli allievi.

Era tuttavia il Seminario nonantolano a distinguersi per la varietà dei testi adottati, molti dei quali non figuravano altrove, come le «Lezioni» di Blair,²²³ il Compendio delle notizie scientifiche,²²⁴ i «Precetti italiani dedotti dal Decolonia»,²²⁵ i tomi III e IV della *Storia Romana* di Rollin²²⁶ e il *Segretario moderno*,²²⁷ utile soprattutto alla preparazione dei futuri amministratori e computisti. Tale varietà rispecchiava la ricchezza e la modernità dell'offerta formativa di questo istituto, una delle realtà più moderne nel panorama scolastico del Dipartimento del Reno.

²²² *Avvertimenti grammaticali per chi parla, e scrive in lingua italiana ad uso del Collegio Nazareno*, in Roma, nella stamperia di Gio. Zempel presso S. Lucia alla Tinta, 1790, 12°, 120 pp.

²²³ Probabile ed.: *Lezioni di retorica e belle lettere di Ugone Blair professore di retorica e belle lettere nell'Univ. di Edimburgo tradotte dall'inglese e comentate da Francesco Soave C.R.S.*, Milano, nella Stamperia di Giuseppe Galeazzi, 1802-1803, 8°, 3 voll.

²²⁴ L'edizione cronologicamente più vicina al 1805 tra quelle attualmente censite è: *Compendio di notizie scientifiche civili virtuose ed erudite ad uso delle scuole d'Italia premessovi un discorso sulla origine delle scienze, opera opportuna specialmente, a qualunque persona incaricata della educazione della gioventù, ora vieppiù corretta ed ampliata della parte terza, e meglio regolata in questa quarta edizione veneta*, in Venezia, nella stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1795, 8°, 2 pt.

²²⁵ Il riferimento è al già ricordato manuale *De arte rhetorica*, in cinque volumi del padre Dominique De Colonia, ma non è chiaro se con la dicitura «Precetti italiani dedotti dal Decolonia» i compilatori intendevano un'opera a stampa che non ho potuto identificare o invece un semplice riassunto curato dal maestro stesso.

²²⁶ Tra le molte ed. di quest'opera dello storico francese Charles Rollin (1661-1741) ne cito una veneziana pressoché coeva alle tabelle qui esaminate: *Storia romana dalla fondazione di Roma sino alla battaglia di Azio, cioè sino al finire della Repubblica del signor Carlo Rollin traduzione dal francese, ed in questa nuova edizione accuratamente ricorretta*, Venezia, presso Francesco Andreola, 1802, voll. III e IV.

²²⁷ Tra molte edizioni cito una veneziana pubblicata nel 1800: *Il segretario moderno, o sia Ammaestramenti, ed esempi per ogni sorta di Lettere. Trattati da' più illustri Scrittori moderni, e proposti a chiunque voglia esercitarsi in questo nobile uffizio, del Sig. Conte Gasparo Gozzi*, nuova edizione rivista, e migliorata, in Venezia, nella stamperia Zanardi, e Molinari, 1800, 12°, 360 pp. Per un approfondimento su questo manuale professionale di Gasparo Gozzi, che conobbe una grande fortuna scandita da edizioni in diverse città italiane, si rinvia a Fabio Forner, *Per una storia dell'epistolografia nel Settecento*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento. Atti del primo Convegno internazionale di studi del Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento, Verona, 4-6 dicembre 2008*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2011, pp. 41-72; Id., *Il segretario moderno, studio introduttivo*, in *Ammaestramenti per imparar a scriver lettere, attribuiti a Gasparo Gozzi tratti dall'opera Il segretario moderno o sia ammaestramenti...*, riproduzione anastatica con uno studio introduttivo di Fabio Forner, Verona, Fiorini, 2008, pp. 7-18.

Il rinnovamento librario nelle Scuole Normali di Bologna

La varietà di libri attestata nelle scuole del territorio dipartimentale trovava riscontri anche all'interno delle Scuole Normali della città capoluogo, come abbiamo potuto constatare esaminando l'«Inventario del capitale di carta, e libri» del 1796 e le ricevute delle nuove acquisizioni effettuate fino all'anno 1800, che vide la cacciata degli Austro-russi e il ristabilirsi del dominio napoleonico.

Le Scuole Pie, restituite per breve tempo alla giurisdizione dell'Arcivescovo, assunsero nuovamente la denominazione di Scuole Normali²²⁸ e ritornarono a dipendere dalla Municipalità di Bologna, che le avrebbe amministrare sino alla Restaurazione pontificia per mezzo di una Deputazione e di un Ispettore. Il carattere di vera e propria conquista militare assunto dalla seconda venuta di Napoleone non lasciò spazio al ripetersi degli entusiasmi suscitati dal suo primo arrivo, e anche all'interno del maggiore istituto scolastico della città non si riproposero le aperture in senso democratico sperimentate durante il Triennio.

Stando a quanto annunciato dall'Amministrazione dipartimentale al momento del passaggio di consegne, nulla sarebbe cambiato nella vita dell'istituto fintanto che «l'esperienza e la matura riflessione non ne facciano constatare il vantaggio»,²²⁹ e allo stesso modo sarebbe rimasto in vigore l'obbligo per gli allievi di frequentare gli oratori. Nonostante ciò la Deputazione delle Scuole, composta da Luigi Zanotti, Giuseppe Venturoli e Luigi Valeriani, si mise prontamente all'opera per introdurre alcune innovazioni ritenute necessarie, che sottopose al parere di Giovanni Ristori, Ispettore degli studi nel Dipartimento del Reno, in un rapporto del 2 ventoso anno IX (21 febbraio 1801).²³⁰ Quel documento rivela il permanere di alcune convinzioni già emerse durante il Triennio, ossia la necessità di sopprimere l'insegnamento del latino e del disegno – per i quali potevano provvedere le scuole di Santa Lucia e l'Accademia di Belle Arti – e di introdurre lo studio della lingua francese, della storia e della geografia. La proposta più interessante avanzata dai Deputati, che tuttavia non risulta essersi mai concretizzata, fu la già ricordata eventualità di costituire con i libri delle Corporazioni una «piccola, ma scelta biblioteca ad uso delle Scuole»,²³¹ affidata alla supervisione dell'Ispettore.

²²⁸ Il 22 vendemmiale anno IX (14 ottobre). Cfr.: Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit. p. 25.

²²⁹ ASC, *Scuole Pie*, Sessioni ed Atti degli amministratori e direttori dell'opera delle Scuole Pie dal 1799 al 1808, p. 2 (doc. cit. da Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., p. 25 n. 75).

²³⁰ ASBo, *Napoleonico*, Scuole Normali, 1801-1803, Rapporto della Deputazione delle Scuole Normali, [21 febbraio 1801]. Cfr. *infra*, capitolo primo.

²³¹ *Ivi*.

Chiamati a confrontarsi con le ristrettezze causate dalla sospensione dei fondi che in passato derivavano dalla Gabella Grossa, i Deputati non nascosero a Ristori la precarietà della situazione economica in cui versava l'istituto, che rendeva difficoltoso persino il mantenimento dell'antica usanza della distribuzione dei premi al termine dell'anno scolastico, confermata solo grazie ad un assegno di 1200 £ milanesi ottenuto dal Ministero del Tesoro dopo ripetuti appelli.²³² È facile intuire come una tale mancanza di fondi compromettesse anche il necessario approvvigionamento di nuovi libri di testo, che poté proseguire in virtù del credito che Gaspare Parmeggiani, responsabile della Stamperia Sassi, fu disposto a concedere alle Scuole. Fin dai tempi della breve restaurazione austro-russa egli aveva infatti saputo calare la sua impresa nel vuoto lasciato dallo stampatore Floriano Canetoli riuscendo a instaurare un rapporto privilegiato con l'istituto scolastico, dal quale era naturale aspettarsi importanti commesse e, di conseguenza, significativi introiti.

Nel dicembre del 1800, tuttavia, le Scuole gli dovevano ancora corrispondere 349.5.6 lire, salite a 648.8 l'anno successivo. Un debito che, grazie anche ad uno sconto dell'11% operato dall'intendente della stamperia, venne completamente saldato soltanto nell'estate del 1802, come risulta dalla lunga lista di conti aperta il 18 ottobre 1799 e chiusa il 27 agosto 1802.²³³

Accanto alla fornitura di carta da scrivere, i titoli dei libri presenti nell'elenco testimoniano acquisti del tutto in linea con la tradizione: un totale di 1600 «abachini sciolti»; 150 «Uffici della B. V.» sciolti e 30 legati; 45 «Dottrine basse» sciolte e 150 legate; 150 «Simboli» di Bellarmino sciolti; 100 «Libri del mese di Maggio»; 200 «Pratiche» e 150 «Libri delle creanze», tutti sciolti.²³⁴

Il 31 agosto si aggiunsero 200 nuove «Dottrine», 100 «Scuole di pietà» e 100 «Simboli»,²³⁵ subito pagati, mentre nel novembre Luigi Gamberini, lavorante della Stamperia Sassi, rilasciò all'economista dell'istituto quietanza di pagamento di £ 100 «a conto di Libri scolastici somministratoli nel corr.^e anno per uso di Scuola».²³⁶ Solo nel gennaio del 1804 la Stamperia Sassi si vide invece finalmente saldato un debito di 117 lire dovute per acquisti di prodotti di cancelleria effettuati nel corso del 1801,²³⁷ ossia ben tre anni prima.

Tra il 1805 e il 1807²³⁸ non risultano investimenti librari significativi da parte delle Scuole, poiché la maggior parte degli scolari si riforniva autonomamente presso stampatori e librai, senza

²³² ASBo, *Napoleonico*, Scuole Normali, XI/322, il Ministro del Tesoro al Prefetto del Reno, 31 luglio 1802.

²³³ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati di pagamento, 1802-1804, n. 113. Cfr. *infra*, capitolo secondo.

²³⁴ Ivi. Per le citazioni dei testi si rinvia al capitolo secondo.

²³⁵ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati di pagamento, 1802-1804, n. 123.

²³⁶ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati di pagamento, 1802-1804, n. 150.

²³⁷ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati di pagamento, 1802-1804, n. 392. L'importo effettivo degli acquisti ammontava a £ 129.18, ridotte poi a lire 117.

²³⁸ Sono conservate le filze delle ricevute relative agli anni 1805 e 1807, ma non 1806. (ASC, *Scuole Pie*, Ricevute di cassa, 1805, nn. 28, 82, 124, 138, 141, 165, 255; Ivi, 1807, nn. 8, 97, 118, 132).

avvalersi dell'intermediazione dell'istituto,²³⁹ che invece continuava a provvedere per gli insegnanti, fornendo loro il necessario materiale didattico. Tramite il guardiano Giovanni Pirotti vennero infatti acquistati abbecedari per le maestre dei quattro quartieri, «abecedario, dottrina, abachino e pratiche» per il maestro della Scuola nona detta 'degli Angeli', un messale romano e 'abbachini' per diversi insegnanti. Le poche altre ricevute intestate a stampatori e librai riguardano principalmente materiali minori, come le 2000 «polizze in 8° di fioretto per presentare scolari agli Maestri» prodotte da Sassi²⁴⁰ e le immagini di santi «da servirsene per la Dottrina» commissionate all'incisore Camillo Molina,²⁴¹ oppure prodotti di cancelleria, come alcuni quaderni rigati provenienti dalla Carteria del Folletto.²⁴²

L'indagine rivolta agli istituti scolastici avviata nel 1805 dal neo-costituito Regno d'Italia, che tanta importanza riveste per la conoscenza delle realtà rurali, restituisce un'immagine delle Scuole Normali di Bologna ancora piuttosto legata alle consuetudini del passato, che si riflettevano immancabilmente nei libri di testo impiegati a lezione. La colonna «Libri» della tabella annovera infatti i seguenti titoli:

Dottrina Cristiana, Ufficio della Madonna, Scuola di Pietà, Spiegazione del Simbolo, Ammaestramenti per la vita civile, Bibbia Sacra, Precetti della Lingua Toscana, Considerazione sopra le opere di Dio nel Regno della natura; nella Scuola del Latino tutti gli Antichi, ed usati per tale facoltà.²⁴³

Pur considerando il poco spazio a disposizione della tabella, che potrebbe aver spinto i compilatori a riportare una lista sommaria dei libri in uso, non si può fare a meno di notare l'assenza di diversi titoli che pure comparivano invece nell'inventario del 1796, come il *Donato al senno*, gli *Avvertimenti grammaticali* di Facciolati o l'*Introduzione alla volgar poesia* di Bisso, e, fatto ancor più sorprendente, la totale mancanza dei testi raccomandati per l'applicazione del metodo normale, primi tra tutti quelli di Francesco Soave.

Da un lato, dunque, rispetto al passato sembra essersi ristretto il ventaglio delle letture proposte in classe, dall'altro, nonostante le insistenze delle autorità milanesi, pare ancora lontana l'adozione di una manualistica più moderna e in linea con le riforme perseguite dal Governo. Tuttavia, la consapevolezza delle novità librarie che aleggiavano dal 1807 è dimostrata dal fatto che la Municipalità di Bologna, detentrica dei capitali della soppressa Stamperia dell'Istituto delle Scienze, si risolve a vendere la gran parte dei materiali didattici ancora giacenti nei magazzini a

²³⁹ A questo proposito illuminanti sono le dichiarazioni rese dal guardiano alla Congregazione delle Scuole ricostituitasi nel 1815, che riporto al capitolo 5.

²⁴⁰ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Ricevute di cassa, 1805, n. 28.

²⁴¹ Ivi, n. 138.

²⁴² Ivi, n. 82.

²⁴³ ASC, *Segreteria Comunale*, Carteggio amministrativo, 1805, Tit. X, Rubr. 6, tabella inviata al Prefetto.

peso di carta, e non come libri, in considerazione del fatto che essi erano ormai obsoleti e di difficile smercio. Ciò può essere considerato in qualche misura sintomatico dei cambiamenti in atto, essendo ben noto che almeno fino a tutto il Settecento non era raro trovare in uso testi di istruzione assai datati, come è emerso anche dall'analisi dell'inventario del 1796.

L'unico a presentare un'offerta per l'acquisto di tali libri fu Gaspare Parmeggiani della stamperia Sassi, intenzionato a fare della gran parte di essi carta da macero con cui alimentare i mulini pertinenti all'impresa di cui era a capo. Tra i documenti riuniti nel carteggio intercorso tra lui, la Municipalità e i periti incaricati delle stime spicca la *Nota de' libri stampati dalla Tipografia dell'Istituto*, nella quale si trovano elencati i seguenti libri di testo, accompagnati dal numero di copie esistenti e dal corrispondente peso quantificato in libbre:²⁴⁴

Galassino	Copie n.	L[ibbre]
Favole d'Esopo	980	90
Favole di Fedro	480	160
Grammatica del Poretti	1550	1165
Commedie del Terenzio	1650	825
Orazio	1794	900
Rime e prose di monsig. ^r Della Casa	950	870
Giosafat	1850	200
Fior di virtù	80	33
Epistole scelte di Cicerone	1400	160
Epistole famigliari del sud. ^o	425	48
Orazioni del medesimo	470	120
Cicerone De Officiis	640	630
Cicerone De Oratore	700	585
Donato al senno	1500	875
Catechismo romano	810	570
Virgilio	1900	475
Cornelio	700	1170
Catullo, Tibullo e Propertio	1540	1030
Vocabolario stampato per metà circa	1320	440
	740	250
	3700	2775

Tab. 8. Trascrizione della *Nota de' libri stampati dalla Tipografia dell'Istituto*.

Lo stesso Parmeggiani, contestualmente a questi vecchi libri, acquistò anche i caratteri tipografici della Stamperia dell'Istituto con l'intenzione di rifonderli, e alcuni capitali morti che potevano tornare ancora utili alla sua officina, pagando complessivamente un importo di 5986.64 lire italiane.²⁴⁵ La sua posizione di stampatore camerale e la solidità dell'impresa di cui era responsabile

²⁴⁴ ASC, *Segreteria comunale*, Carteggio amministrativo, 1807, Tit. X, Rubr. 3, *Nota de' libri stampati dalla Tipografia dell'Istituto e che si trovano sotto la custodia del sig.^r Giuseppe Lucchesini ora guardati nel Monte di Pietà*, allegata a lettera del 24 luglio 1807.

²⁴⁵ ASC, *Segreteria comunale*, Carteggio amministrativo, 1807, Tit. X, Rubr. 3, lettera al Capo contabile comunale, 7 agosto 1807.

gli permisero un investimento che altri operatori non avrebbero potuto sostenere, e nel contempo di rafforzare ulteriormente le relazioni che già intratteneva con le autorità dipartimentali e municipali. Non meno saldo era il legame con le Scuole Normali, ma, nonostante i rapporti privilegiati che egli aveva saputo intessere, sarebbe un errore ritenere che l'istituto si servisse unicamente della sua stamperia per procurarsi ciò di cui necessitava. Tra i principali fornitori dei quali si sono conservate le ricevute di pagamento figurano infatti anche la Stamperia San Tommaso d'Aquino, gestita da Giuseppe Lucchesini, e la libreria Dalla Volpe, di proprietà di Antonio Marcheselli.

A Lucchesini si era rivolto l'ispettore delle Scuole Luigi Busatti per la stampa degli inviti alla cerimonia di fine anno scolastico del 1804, e per l'acquisto dei libri premio da distribuire nel corso di essa, ossia 36 copie de *L'arte dello scrivere*.²⁴⁶ Due anni più tardi, per la cerimonia del 1806, vennero invece acquistate da Marcheselli:

Copie n. 47. Roberti. Probità Naturale a £ 20:58:15
 n. 47. Istruzione alla gioventù per scrivere Lettere in 8° a £ 15:35:5
 n. 25. Esopo Favole a £ 16:20:-
 n. 10. Favole di Fedro a £ 10:5:-
 n. 12. Albergati. Novelle a £ 20:12:-
 n. 16. Compendio di Scienze [i.e. Notizie] Scientifiche a £ 24:19:4
 n. 27. Soave Novelle Morali a £ 22:29:14
 n. 27. Gagliardi Cento Osservazioni di lingua Toscana a £ 15:20:5
 n. 3. Gozzi. Il Secretario moderno £ 3:-:-
 [totale] £ 203:3:-²⁴⁷

In questo elenco di libri-premio si trovano compresi testi che non facevano parte delle letture proposte a lezione ma che ugualmente avrebbero arricchito le competenze professionali di chi se li fosse aggiudicati, come l'«Istruzione alla gioventù per scrivere lettere»,²⁴⁸ e il *Segretario moderno* di Gasparo Gozzi,²⁴⁹ contenenti modelli epistolari e informazioni utili per chi avesse intrapreso carriere impiegate. Sono invece ascrivibili alla categoria delle letture didattico-ricreative le antiche *Favole* di Esopo e Fedro, le *Novelle* del bolognese Francesco Albergati Capacelli²⁵⁰ e quelle

²⁴⁶ Unica ed. censita, anche se posteriore al 1804: *L'arte dello scrivere con pari prestezza del parlare ossia Scrittura elementare colle sole radici dell'alfabeto del signor Pietro Molina, nuova edizione*, Milano, [dalla stamperia di Giovanni Pirotta] in contrada di Pescaria Vecchia, n.° 1082, 1811, 8°, 16 pp. (ASC, *Segreteria comunale*, Carteggio amministrativo,

²⁴⁷ ASC, *Segreteria comunale*, Carteggio amministrativo, 1806, Tit. X, Rubr. 6, *Filcia delle ricevute spettanti alla distribuzione de premj de Scolari delle Scuole Normali fattasi in S. Domenico li 28 agosto 1806*, ricevuta del 27 agosto 1806.

²⁴⁸ Dietro questa dicitura probabilmente si celava *L'arte dello scrivere con pari prestezza del parlare ossia Scrittura elementare*, cit., già distribuito nel 1804.

²⁴⁹ *Il segretario moderno, o sia Ammaestramenti, ed esempj per ogni sorta di Lettere*, cit.

²⁵⁰ L'ed. censita per quegli anni è: *Novelle venticinque composte dal marchese Francesco Albergati Capacelli e dall'abbate Gianfrancesco Altanesi*, edizione quarta, Venezia, appresso Gaetano Martini, 1802, 12°, 308, [4] pp.

di Francesco Soave,²⁵¹ mentre proposte come il *Compendio di notizie scientifiche*,²⁵² che espone in forma di dialogo fenomeni e aneddoti pertinenti a vari ambiti, certamente stuzzicava la curiosità e la fantasia dei giovani lettori. Due dei libri citati erano edizioni dall'Avolpiane, ossia *Della probità naturale* dell'abate Giambattista Roberti²⁵³ e *Cento osservazioni di lingua* di Paolo Gagliardi, quest'ultimo edito nel 1740.²⁵⁴ La presenza di un testo risalente alla prima metà del Settecento tra i libri-premio lascia intuire come esso facesse con ogni probabilità parte di quella corposa mole di opere invendute che nel tempo avevano appesantito le finanze di Petronio Dalla Volpe e che Antonio Marcheselli, subentrato già nel 1796 nella proprietà dell'impresa di quel grande stampatore, stava ancora cercando di smaltire.²⁵⁵

La perdita delle ricevute e dei mandati di pagamento successivi al 1807, causata dalle travagliate vicende che hanno impoverito l'archivio delle Scuole Pie, ci priva della possibilità di conoscere come le riforme attuate nei cruciali anni del Regno d'Italia – che sancirono l'obbligo di ricorrere a un selezionato insieme di testi e al *Catechismo nazionale* – abbiano influito sulla politica delle nuove acquisizioni librerie delle Scuole Normali di Bologna. Parrebbe logico ipotizzare che gli amministratori dell'istituto non abbiano esitato ad uniformarsi alle prescrizioni governative, e che per l'acquisto dei libri indicati dalla tabella ministeriale il principale fornitore dovesse essere ancora una volta la Stamperia Sassi.

Una comunicazione inviata dal Prefetto al Podestà di Bologna nel luglio del 1810 lascia invece intuire che le cose non procedettero con l'ordine e la celerità auspiccate dal Direttore generale della Pubblica istruzione. Nel rendere il Podestà partecipe della soddisfazione espressa da Scopoli per il generale buon andamento delle Scuole Normali, il Prefetto non omise infatti di specificare come «resta a desiderare, che esse siano sistemate in un modo più uniforme a quelle delle altre città del Regno» e, riferendosi alla delicata questione dei libri di testo, lo invitò a vigilare sulla puntuale adozione di quelli prescritti fin dall'ottobre del 1807.²⁵⁶

²⁵¹ *Novelle morali di Francesco Soave*, cit.

²⁵² Tra le tante ed. di quest'opera ne cito una risalente proprio al 1806: *Compendio di notizie scientifiche ad uso delle scuole d'Italia premessovi un discorso sull'origine delle scienze. Opera Necessaria a qualunque Persona incaricata della Educazione della Gioventù*. Edizione terza perugina corretta ed ampliata della Parte Terza, in Perugia, presso Carlo Baduel Stamp. Cam. e Vesc., 1806, 8°, 212 pp.

²⁵³ *Della probità naturale libri sei di Giambattista Abate conte Roberti*, in Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1795, 8°, [4], DXV, [1] pp. (BCAB, coll. 9. d. II. 41).

²⁵⁴ *Cento osservazioni di lingua del canonico Paolo Gagliardi nelle quali si spiegano diversi modi particolari, usati dalla lingua toscana*, in Bologna, nella Stamperia di Lelio dalla Volpe, 1740, 12°, [12], 391, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 02039 A).

²⁵⁵ In proposito si rimanda a quanto esposto al capitolo quarto.

²⁵⁶ ASC, *Segreteria comunale*, Carteggio amministrativo, 1810, Tit. X, Rubr. 6, il Prefetto del Reno al Podestà di Bologna, 31 luglio 1810.

Fedele osservanza sembra avesse invece ottenuto il decreto relativo all'introduzione del *Catechismo nazionale*, anche se la documentazione rinvenuta a tal proposito è più tarda, frutto di indagini disposte dalla Direzione generale di Pubblica istruzione nell'estate del 1813. Dai rapporti che i commissari di polizia presentarono al Prefetto in tale circostanza risulta infatti che nei territori sottoposti al loro controllo, compresa la città di Bologna, non si segnalavano particolari violazioni alla normativa vigente, rispettata tanto dagli insegnanti quanto dai parroci e cappellani. Anche alle Scuole Normali, dunque, il testo approvato dal cardinale Caprara sembra essersi imposto senza difficoltà, venendo però – qui come nel resto d'Italia – abbandonato senza indugio dopo la fine del Regno d'Italia.

Verso una difficile uniformazione. L'eredità del dominio francese

I dati relativi alle scuole del Dipartimento del Reno e del suo capoluogo raccolti nel 1805, come abbiamo visto, portano alla luce una situazione ancora caratterizzata da forte disomogeneità, sia per quanto riguarda i programmi didattici, che potevano limitarsi all'abici oppure spingersi verso nozioni più complesse, sia per l'organizzazione interna delle singole realtà educative, sia per i libri adottati all'interno del percorso scolastico.

Come era naturale, una simile varietà di condizioni trovava riscontri nelle letture proposte agli allievi, frutto delle scelte arbitrarie di insegnanti spesso non adeguatamente preparati o legati a consuetudini didattiche ormai superate. E proprio l'insufficiente preparazione dei docenti costituiva un primo ostacolo al successo delle riforme della Pubblica istruzione avviate durante il dominio napoleonico: un problema al quale le autorità di governo cercarono di porre rimedio decretando per i maestri l'obbligo di patente di idoneità, rilasciata da apposite Commissioni istituite in ciascun Dipartimento. Anche in quello del Reno, con circolare prefettizia del 26 ottobre 1806, si dispose dunque che «nessun Aspirante potrà essere proposto dalle Municipalità, eletto dai Consigli Comunali, ed approvato Maestro pubblico Elementare» senza aver precedentemente ottenuto «un Certificato di assoluta idoneità da esibirsi cogli altri Requisiti al rispettivo Municipio».²⁵⁷ Si trattava di un passo importante, in quanto obbligava i candidati all'insegnamento a dimostrare di possedere competenze adeguate, tuttavia nell'immediato esso poteva creare complicazioni, come si coglie da

²⁵⁷ ASBo, *Prefettura*, 1806, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, Circolare 26 ottobre 1806.

una lettera scritta dalla Commissione bolognese²⁵⁸ alla Municipalità di Crevalcore in merito all'elezione di un maestro:

Se noi avessimo adottata la massima rigorosa di porre nell'Elenco de' Maestri approvati soltanto quelli che sono profondamente istruiti avremmo incontrato il pericolo di lasciar priva d'istruzione non poche Comuni; abbiamo perciò determinato di escludere i soli ignoranti, e immorali approvando i mediocrementemente istruiti [...].²⁵⁹

L'introduzione dell'esame obbligatorio, da sostenere a Bologna, venne accolta con scarso favore non solo da coloro che rischiavano di vedersi negare l'idoneità, ma anche da ecclesiastici che per consuetudine tenevano scuole private presso le rispettive parrocchie. Sollecitato da alcuni di essi, l'arcivescovo Oppizzoni si rivolse al Prefetto per verificare l'effettiva necessità di un tale adempimento, sottolineando le difficoltà per coloro che svolgevano il proprio ministero nelle località più lontane e disagiati:

Alcuni Parroci di questa Diocesi singolarmente della Montagna insegnano a leggere, e scrivere, ed anche l'Aritmetica per una migliore educazione della gioventù, ed altri pochi insegnano ancora la Grammatica, la Filosofia, o qualche scienza Ecclesiastica secondo che il bisogno potesse richiedere nelle rispettive loro Parrocchie. Non è questa scuola venale, ne' pubblica in certo modo, essendo poi anche scarso il concorso, come può figurarsi che sia nella campagna o di pianura, o di montagna. Non so se il di lei Decreto includa anche questi Parroci, o Preti che fanno una scuola particolare nell'esame da lei prescritto; ma quando mai dovessero essere inclusi non lascio di farle riflettere, Sig.^f Commendatore Prefetto che loro sembra un po' gravoso assoggettarsi ad un'esame, e quindi forse cesserebbe quel bene, e quel vantaggio, che la gioventù campestre potrebbe riscuotere da questi Parroci, o Preti, che si prendono il pensiero d'istruirla alla meglio, e di non lasciarla in una perfetta ignoranza.²⁶⁰

Il Prefetto, pur non potendo ignorare la massima governativa, concesse a chi si fosse trovato «gravemente impedito» a recarsi nella città capoluogo la possibilità di aggirare l'ostacolo inviando «una descrizione esatta de' metodi, a quali si attiene nell'ammaestrare, non che de' libri, de' quali si prevale»,²⁶¹ sulla base della quale la Commissione avrebbe poi espresso il proprio giudizio.²⁶²

²⁵⁸ La Commissione per l'esame delle scuole private di Bologna, istituita con decreto prefettizio del 27 settembre 1806, era composta dal maestro delle Scuole Normali Filippo Conventi, dal poeta e filosofo ravennate Paolo Costa (1771-1836) e dal mantovano Girolamo Prandi (1750-1831), professore di Filosofia all'Università di Bologna. ASBo, *Prefettura*, 1806, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, *Maestri privati abilitazione*, circolare a stampa del 27 settembre 1806.

²⁵⁹ ASBo, *Prefettura*, 1806, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. I, la Commissione delle Scuole private alla Municipalità di Crevalcore, 30 dicembre 1806.

²⁶⁰ ASBo, *Prefettura*, 1806, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, il Cardinale Oppizzoni al Prefetto, 28 ottobre 1806.

²⁶¹ Ivi, risposta annotata nel retro della lettera 28 ottobre 1806.

²⁶² Dalla dichiarazione di un sacerdote di Lugo apprendiamo molti dettagli sul metodo didattico e sui testi impiegati, che si confermano ispirati ad antiche usanze: «Descrizione del Metodo, che io Prete Luigi Barisani Maestro di Scuola Privata tengo nell'istruire i Fanciulli, e de' Libri de' quali fo uso. 1. Io ammetto alla mia scuola quei tali, che sappiano almeno leggere e scrivere sufficientemente [...]. 2. Insegno loro il libretto in dialogo cavato dal Gallassi, e ricorretto dall'Accursi sino dove tratta delle concordanze [...]. 3. Bene istruiti nel su.^o libretto del Gallassi, fo loro prendere il Donato, e prima di farli imparare i nomi loro insegno gli articoli italiani mascholini, e femminini [...]. 4. Li fo imparare i nomi principali delle cinque declinazioni, [...]. 5. Imparati che hanno bene tutti i nomi sostantivi, ed addiettivi, che sono distesi nel principio del Donato, così pure i quattro verbi fondamentali attivi, e passivi, li fo inoltrare ne' verbi

Come già accennato, nel corso del 1807 l'approvazione dell'elenco ufficiale dei libri di testo da adottare in tutte le scuole del Regno, l'introduzione del *Catechismo* nazionale e i ripetuti richiami all'osservanza dell'articolo 38 della legge 4 settembre 1802, che prevedeva l'apertura di una scuola elementare in ciascun Comune, diedero un deciso impulso al percorso di uniformazione impostato sin dai primi anni della dominazione francese. Proprio quest'ultimo punto, ossia l'apertura di nuove scuole «ove s'insegnino il leggere, lo scrivere, ed i principj d'Aritmetica», sembra essere stato al centro degli sforzi compiuti dagli amministratori del Dipartimento del Reno, sollecitati in tal senso da una circolare del Ministro dell'Interno pervenuta nel giugno del 1808.²⁶³

La risposta fornita dal Prefetto Mosca, corredata dall'elenco dei comuni dotati di pubbliche scuole e dall'elenco di quelli che invece ne erano ancora privi, mirava appunto a dimostrare l'importanza dei risultati già raggiunti dalla sua amministrazione su quel cruciale fronte:

A Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno.

In riscontro al venerato dispaccio dell'Eccellenza Vostra del 30 giugno scorso n. 14758 S[egreteria] G[enerale] ho la compiacenza di riferirle che in quasi tutto il Dipartimento è attivata la pubblica Istruzione a termini dell'art. 38 della Legge 4 Settembre 1802, come si rileva dall'Elenco, che ho l'onore di presentarle qui unito. [...] Poche sono quelle [Comuni] che trovansi prive totalmente della Scuola, e di quelle presento pure a V.^{ra} Ecc.^{za} un particolare Elenco, soggiungendo che sono esse quasi tutte dell'Alta Montagna nelle quali mancano del tutto i Soggetti capaci di far Scuola, che si potrebbero procurare altrove giacché dalla miseria di quelli abitanti, e Possidenti non sarebbe sostenuto il peso, e mancherebbero inoltre li Scolari, giacché la sola custodia delle Pecore forma l'oggetto più importante in quei luoghi montuosi.²⁶⁴

A conferma di quanto dichiarato dal Prefetto stava il numero delle scuole, innegabilmente aumentato rispetto alle rilevazioni del 1805: l'elenco dei comuni che ne erano dotati annovera

annomali sino a Memini. 6. Proseguono a declinare, e conjugare nomi, e verbi simili ai fondamentali [...]. 7. Ritorno al Gallassi, e loro spiego il Dottrinale delle concordanze, quale inteso che l'abbiano, do loro da fare concordanze di tutte le sorti. 8. Istruiti sufficientemente nel fare tutte le concordanze, li fo prendere la Gramatica del Porretti, spiego loro tutti i principj della medesima [...]. 9. Passo a spiegare le regole de' verbi attivi, e passivi, dando loro qualche piccolo tema a bocca, ed in iscritto da fare in latino. 10. Dopoché hanno imparate le surriferite cose, se per allora non passano ad altra scuola, [...] comincio a fare spiegare ad essi le lettere scielte di Cicerone, e dopo qualche tempo le favole di Fedro. 11. Nel tempo, in cui insegno le suddette cose, non perdo mai di vista il declinare, e conjugare, e le concordanze [...]. 12. Finalmente in un giorno della settimana a mio arbitrio insegno ai Ragazzi la Dottrina Cristiana, acciocché imparino a vivere col Santo Timore di Dio». ASBo, *Prefettura*, 1806, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. II, il Podestà di Lugo al Prefetto, 17 ottobre 1806 e dichiarazione allegata.

²⁶³ ASBo, *Prefettura*, 1808, Tit. XIII, Rubr. 10, 30 giugno 1808. «Il Ministro dell'Interno. Al Sig.^r Prefetto del Dipartimento del Reno Bologna. L'articolo 38 della legge 4 7bre 1802 prescrive che in ogni Comune vi sia almeno una scuola, ove s'insegnino il leggere, lo scrivere, ed i principj dell'aritmetica. [...] Dai rapporti però che mi giungono sull'argomento sono con mio grave dispiacere costretto a persuadermi, che la maggior parte delle Comuni di 2^{da} e 3^{za} classe mancano di una istituzione alla quale non sono in gran parte associati i progressi della civilizzazione, e della morale. [...] A tale effetto, Ella non mancherà di tosto provocare la immediata riunione dei Consigli di que' Comuni, che sono difettivi di Maestri di scuole elementari, affinché a termini degli art. 39. 40. e 56 della legge suddetta passino ad eleggere i maestri, a fissarne lo stipendio, ed a stabilire in difetto di dati particolari la proporzionale imposta comunale».

²⁶⁴ ASBo, *Prefettura*, 1808, Tit. XIII, Rubr. 5, il Prefetto del Reno al Ministro dell'Interno, 10 luglio 1808 (minuta). Documentazione originale conservata in ASMi, *Atti di governo*, Studi, P.M., b. 402, che contiene anche la tabella indicante le località montuose (in tutto 37) prive di scuole, della quale a Bologna non esiste minuta.

infatti 133 diverse località, molte delle quali del tutto assenti dalle tabelle precedenti. Tuttavia non potevano certo dirsi superati i problemi legati all'uniformazione didattica, come lo stesso Prefetto dovette ammettere nella relazione relativa alla visita al territorio dipartimentale effettuata nello stesso anno 1808. Nel rapporto in merito allo stato dell'istruzione pubblica si legge infatti:

Tutte le Scuole da me visitate non offrono che lodevoli argomenti di zelo pe' Maestri, e di profitto pe' scolari, eccettuata una soltanto di Bazzano, ove dovetti meravigliarmi, che il Precettore, essendo anche ecclesiastico di carattere si ostinasse all'uso di tutt'altro Catechismo fuor di quello approvato, ed ordinato dal Governo. [...] Anche ne' metodi seguiti dalle differenti scuole Normali marcai una varietà, la quale non posso che ritener pregiudizievole all'uniforme scopo, cui tanto importa limitare i progressi della pubblica istruzione specialmente elementare. D'altronde in più luoghi per semplice incuria viddi trascurato l'insegnamento del nuovo Catechismo sopra menzionato, ed instrutti i fanciulli sulla base degli antichi. Alludendo però al R. Decreto 14 Marzo 1807 penso di emettere tosto un'ordinanza, che nel prescrivere l'esclusivo uso nelle dette scuole del Catechismo in discorso, regoli eziandio nelle altre parti i doveri de' Maestri, ed indichi sull'esempio d'altri Dipartimenti, i libri, che alle elementari istruzioni debbono unicamente servir loro di scorta.²⁶⁵

Pur delineando un quadro generalmente positivo, il Prefetto Mosca non poteva infatti tacere le difficoltà che continuavano a presentarsi a causa di una varietà di metodi difficile da estirpare, anche con l'adozione dei libri ufficiali, i quali potevano costituire un valido strumento di contrasto all'eccessiva autonomia dei singoli. Nel suo rapporto ufficiale egli non volle poi nascondere il perdurare di usanze antiche che si ponevano in aperto contrasto con la natura gratuita che la pubblica istruzione doveva avere secondo le disposizioni del governo napoleonico:

In qualche luogo osservai, che i Maestri sebbene stipendiati dalle Comuni pretendevano esigere pagamento dai loro discepoli. Ciò mi parve opposto alla massima, che stabilisce appunto le scuole a peso Comunale perché tutti gratuitamente ne possano approfittare, e non ometterò in conseguenza di visitare la continuazione dell'abuso.²⁶⁶

La richiesta di 'mance' e pagamenti da parte dei maestri alle famiglie degli allievi era un problema più volte sollevato fin dal Triennio giacobino, difficile da risolvere non solo in quanto legato alle consuetudini, ma anche in quanto strettamente connesso all'inadeguatezza delle retribuzioni offerte dalla maggior parte dei comuni, specialmente da quelli minori, che potevano contare su risorse economiche troppo esigue. Dall'elenco delle località dotate di scuola menzionato poc'anzi, contenente i nomi e le retribuzioni dei singoli docenti, si evince infatti che la maggior parte dei maestri di leggere, scrivere e aritmetica percepiva uno stipendio inferiore alle 250 £ annuali, con un netto divario rispetto agli insegnanti di Umanità e retorica, che potevano arrivare a più di 800 £.²⁶⁷

²⁶⁵ ASMi, *Atti di governo*, Studi, P. M., b. 1174, il Prefetto del Reno al Ministro dell'Interno, 20 novembre 1808.

²⁶⁶ *Ibid.*

²⁶⁷ ASMi, *Atti di governo*, Studi P.M., b. 402, tabelle allegate alla lettera del Prefetto del Reno al Ministro dell'Interno del 10 luglio 1808. Sulle condizioni di vita degli insegnanti durante il primo Ottocento si rinvia in particolare a: Simonetta Polenghi, *Scuole elementari e manuali per i maestri tra Sette e Ottocento. Dall'Austria alla Lombardia*, in

A partire dal 1809, come abbiamo già avuto modo di constatare,²⁶⁸ l'attenzione delle autorità governative si estese agli insegnamenti forniti all'interno di orfanotrofi e conservatori, e ai libri di testo impiegati in quei luoghi, nell'intento di controllare più strettamente la formazione dei giovani ospiti. La soppressione dei corpi religiosi decretata l'anno successivo,²⁶⁹ dalla quale vennero provvisoriamente preservate alcune «case per l'educazione delle femmine», determinò la necessità di raccogliere informazioni sulle strutture di tale natura esistenti nel territorio bolognese, sollecitata tanto dal Direttore generale della Pubblica Istruzione²⁷⁰ quanto dal Ministro per il Culto.²⁷¹

Dalla risposta del Prefetto del Reno apprendiamo che nel 1810

le Case di educazione femminile provvisoriamente ritenute in questa Centrale sono le seguenti:

1. Ex Monache di S. Domenico a gratuita istruzione giornaliera e a dozzena
2. Ex Terziarie Minime di S. Francesco di Paola che hanno poche fanciulle a dozzena con assegno mensile.
3. Ex Carmelitane di S. Maria Maddalena detta delle Grazie che hanno quattordici dozzinanti a stabilito compenso mensile.²⁷²

Provvisoriamente risparmiate dalla soppressione a motivo della loro vocazione didattica,²⁷³ queste tre realtà sopravvissero fino all'estate del 1811, quando il decreto imperiale del 29 agosto confermò

Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori, a cura di Egle Becchi e Monica Ferrari, Milano, Angeli, 2009, pp. 398-418; Giorgio Chiosso, "Valenti, mediocri e meno che mediocri". *I maestri alla conquista della loro professione*, ivi, pp. 419-453; Id., *Carità educatrice e istruzione in Piemonte. Aristocratici, filantropi e preti di fronte all'educazione del popolo nel primo '800*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2007; Simonetta Polenghi, *Maestri e istruzione di base nel Milanese negli anni della Repubblica Cisalpina (1797-1802)*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche» 1, 1994, pp. 103-148; Giovanni Vigo, *Il maestro elementare italiano nell'Ottocento. Condizioni economiche e status sociale*, «Nuova rivista storica», LXI, 1977, fasc. I-II, pp. 43-84; Marina Roggero, *L'Alfabeto conquistato. Apprendere e insegnare nell'Italia tra Sette e Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 197-297.

²⁶⁸ Cfr. *infra*, capitolo primo.

²⁶⁹ *Decreto reale che determina la soppressione dei corpi religiosi e di altri stabilimenti, eccettuati i principali, ed assicurati i sussidi ai parroci poveri*, 25 aprile 1810, in *Decreti, regolamenti, istruzioni generali sopra gli oggetti appartenenti alle attribuzioni del Ministero pel culto del Regno d'Italia*, Milano, dalla Stamperia Reale, MDCCCXIII, pp. 76-80.

²⁷⁰ Circolare 17 giugno 1810 (ASBo, *Prefettura*, 1810, Tit. XIII, Rubr. 10).

²⁷¹ Circolare 28 giugno 1810, corredata dal modulo *Dimande sulle Case Religiose di Femmine, sulle quali per titolo d'educazione è sospesa la soppressione nel Dipartimento di ...*, da compilare (ivi).

²⁷² ASBo, *Prefettura*, 1810, Tit. XIII, Rubr. 10, 11 luglio 1810. La corrispondenza relativa alle tre case religiose è corposa: copre un arco temporale che va dal 17 giugno al 7 dicembre 1810 e riguarda tanto i metodi didattici quanto lo stato generale degli edifici adibiti ad aule scolastiche.

²⁷³ Dalle risposte fornite dal Prefetto ai quesiti posti dal Ministero per il culto nel 1810, quanto alla didattica si apprende che: «Nella Casa di educazione delle Grazie s'insegna di leggere, scrivere, aritmetica, catechismo, cucire, emendare, ricamare, smerlare, far calze, suonare il cembalo, lingua francese, disegnare. Per queste ultime due cose si assumono maestri esterni. Nelle altre due Case di S. Domenico e di S. Francesco di Paola, essendo le frequentanti quella Scuola tutte di età tenera, s'insegna loro soltanto il catechismo, leggere, e scrivere, e fare lavori donneschi proprii delle fanciulle. Quindi non vi ha alcun'esterno maestro. [...] Le educatrici di S. Francesco di Paola sono tutte o vecchie, o prive di salute, e quindi non atte al peso della educazione, ch'elleno stesse già disperano di poter sostenere. Quelle delle Grazie sono buone educatrici. Quelle di S. Domenico possono facilmente divenir tali, e mi sembrano veramente inclinare, e disposte». ASBo, *Prefettura*, 1810, Tit. XIII, Rubr. 10, 18 luglio 1810, *Risposte ai quesiti sulle Case già religiose di Femmine in Bologna*.

unicamente la casa religiosa delle Terziarie francescane, sottoponendola al controllo del vescovo diocesano per gli aspetti legati alla disciplina interna e alle direttive del Ministero dell'Interno «pel sistema d'insegnamento», secondo un progetto apertamente accentratore e uniformante.²⁷⁴

Ancora al 1810 risale invece l'importante *Stato generale delle Scuole Normali del Dipartimento del Reno dell'anno 1810* conservato all'Archivio di Stato di Milano,²⁷⁵ ove si trovano elencati tutti i comuni e i relativi aggregati con informazioni relative all'esistenza o meno di pubbliche scuole, ai nomi dei maestri, alle materie di insegnamento e al numero degli scolari. Purtroppo non sono presenti indicazioni circa i libri di testo. Il quadro che ne emerge conferma l'ulteriore aumento degli istituti scolastici rispetto al 1808, nonostante il permanere di qualche lacuna.²⁷⁶ Si trattava ancora una volta principalmente di località di montagna, tuttavia va rilevato che in questa tabella figurano privi di pubblica scuola anche alcuni centri che nel 1805 ne erano provvisti, come Vernio. Arduo stabilire la ragione di tali assenze, ma con ogni probabilità alcune scuole dovettero chiudere per motivi di ordine economico, oppure per la difficoltà a trovare un successore ai maestri trasferitisi altrove o ritiratisi dall'insegnamento.

Le misure adottate dal governo napoleonico per l'organizzazione e il controllo dell'istruzione pubblica, a loro volta fortemente legate al controllo della stampa e dell'editoria, non riguardarono soltanto la puntuale definizione dei piani didattici e l'adozione di un selezionato elenco di libri di testo, ma investirono anche il complesso aspetto della fruizione di tali libri da parte degli allievi. Ciò avvenne sia con la determinazione di prezzi prestabiliti, come abbiamo potuto vedere per quanto riguarda l'elenco dei titoli approvati nel 1807, sia attraverso vere e proprie iniziative di contenimento dei costi. È quanto accadde nel caso dell'*Alfabeto ed elementi d'istruzione morale e d'aritmetica ad uso della classe infima delle scuole del Regno d'Italia*,²⁷⁷ edito nel 1811 dalla Stamperia Reale di Milano dietro disposizione della Direzione generale di Pubblica istruzione.

Posto in vendita inizialmente al prezzo «di soli centesimi diciotto», esso era concepito per contenere «tutto quanto può essere necessario per la prima istruzione de' fanciulli, massime nella

²⁷⁴ Decreto di S. A. I. per la soppressione delle case religiose di femmine provvisoriamente conservate, e per la conferma di alcune di esse per l'educazione, 29 agosto 1811, in *Decreti, regolamenti, istruzioni generali sopra gli oggetti appartenenti alle attribuzioni del Ministero pel culto...cit.*, pp. 162-163.

²⁷⁵ ASMi, *Atti di Governo*, Studi, P.M., b. 402,

²⁷⁶ I centri abitati che nel 1810 non disponevano di un istituto scolastico erano Camugnano, Canovella, Castel di Casio, Castello di Serravalle, Castiglione, Gaggio Montano, Granaglione, Monterenzio, Monte San Pietro, Monteveglio, Monzuno, Savigno, Tavernola e Vernio. *Ibid.*

²⁷⁷ *Alfabeto ed elementi d'istruzione morale e d'aritmetica. Ad uso della classe infima delle scuole del Regno d'Italia*, Milano, Stamperia reale, 1811, 8°, 80 pp., [4] tavole ripiegate.

campagna»,²⁷⁸ ossia le preghiere da recitarsi all'inizio e alla fine delle lezioni, l'alfabeto seguito da proverbi sillabati, «favolette morali» e «regole della civiltà», il «catechismo», una raccolta di preghiere, l'abbaco, le operazioni aritmetiche di base, il calcolo decimale, e infine il «Modo di servire la messa secondo il rito romano». Chiudevano tale composito testo quattro tavole non numerate contenenti gli «esemplari» alfabetici e numerici riprodotti in diversi caratteri (fig. 6).

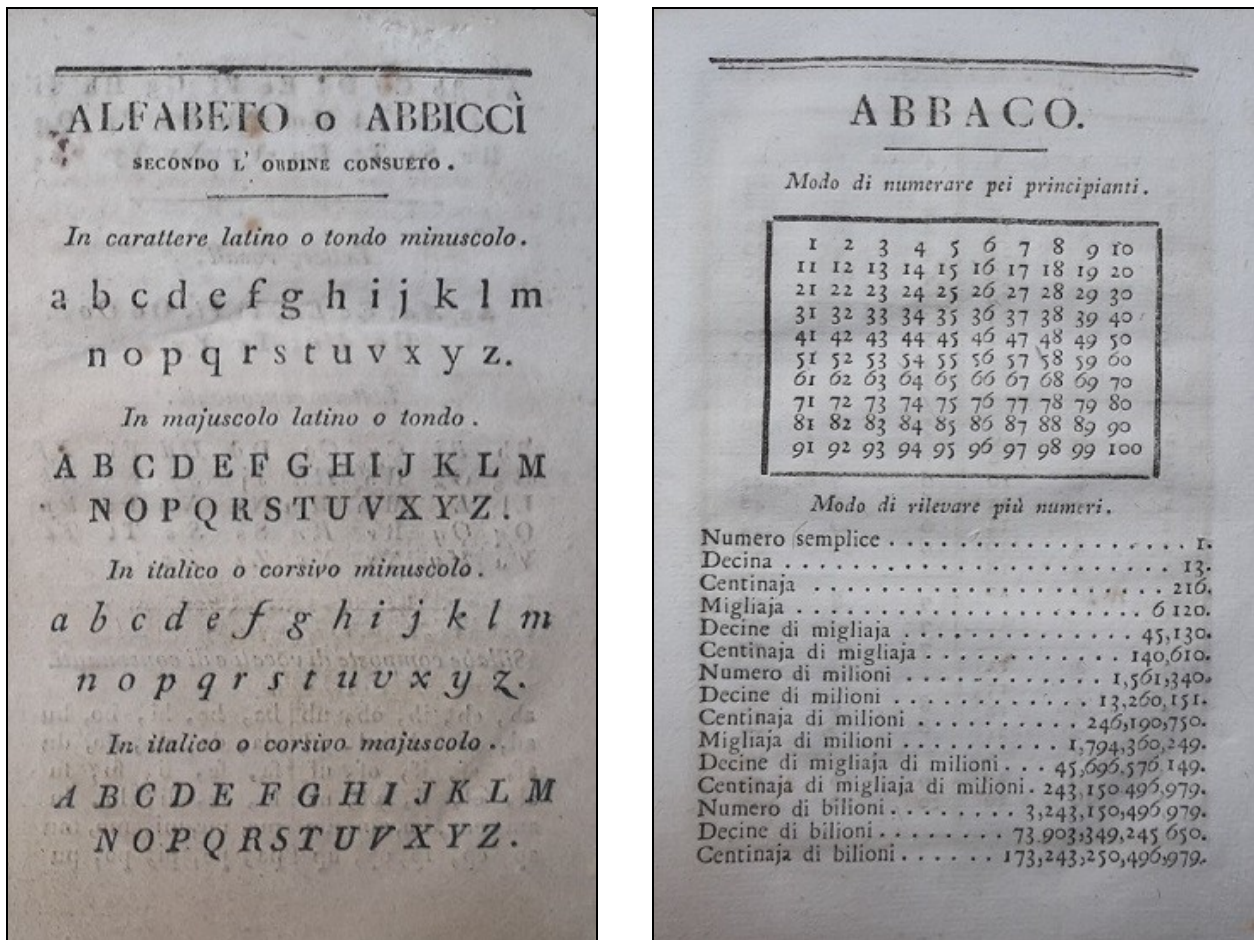


Fig. 6. *Alfabeto ed elementi d'istruzione morale e d'aritmética ad uso della classe infima delle scuole del Regno d'Italia*, pagine [5] e [55] contenenti rispettivamente alfabeto e abbaco.

Il libretto venne diffuso nei vari dipartimenti a partire dal mese di luglio, con la raccomandazione ai prefetti di vigilarne l'adozione in tutte le scuole e con la concessione alle tipografie del Regno di ricavarne un opuscolo autonomo dal costo più contenuto:

È permesso anche agli stampatori di stampare l'Abbecedario [i.e. Alfabeto] a parte, cioè dalla pagina quinta alla sedicesima, giacché è quello che cade di mano de' più piccoli ragazzi, e quindi soggetto ad essere più presto lacerato. Il prezzo di tal piccolo Abbecedario sarà regolato in proporzionale, vale a dire

²⁷⁸ ASBo, *Prefettura*, 1811, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. II, il Direttore generale della Pubblica istruzione al Prefetto del Reno, 9 luglio 1811.

di centesimi cinque. In fine di questo, quando viene stampato isolatamente, dopo la parola = per-do-na-to (vedi pagina 16) si metterà anche l'orazione pel Re. Mi persuado che con tal Libro saranno i giovanetti sollevati da una spesa molto maggiore che dovevano sostenere per l'acquisto de' libri necessarj alla loro primitiva istruzione.²⁷⁹

Oltre a ciò il Direttore generale Scopoli concesse ad alcuni tipografi la possibilità di ristampare integralmente il volume, «onde possa con facilità trovarsi» anche fuori Milano ad un prezzo contenuto. Ad assumersi tale onere nel Dipartimento del Reno fu la ditta Sassi,²⁸⁰ della quale l'Ispettore Landi esaltò i meriti facendo notare al Prefetto come essa, «al solo oggetto di servire alle venerate Superiori premure, non ha risparmiata spesa nella formazione del tutto nuova de' caratteri formati con polzoni per le tre prime Tavole delle quattro al libro unite, giusta l'originale della Tipografia Reale, ed ha quindi fatto un volontario sacrificio dell'utile dell'intrapresa, onde questa riescisse del tutto simile all'Autografo» (fig. 7).²⁸¹ Ottenuta senza alcuna difficoltà l'approvazione dell'Ufficio della libertà di stampa, il 9 ottobre 1811 la Prefettura di Bologna rese dunque noto a podestà e sindaci che

questa Tipografia Sassi ha lodevolmente terminata la ristampa dell'opuscolo Elementare di cui d'ordine dei superiori le inculcai la proposizione col mio dispaccio 13 luglio scorso n. 17246. Ne è già pronta la pubblica vendita alla med[esim]a Tipografia non più al prezzo di soli centesimi diciotto, ma bensì a quello di venticinque in causa della sopraggiunta tassa del centesimo per ogni foglio di stampa ordinata in virtù del Reale Decreto 1 agosto p.p. È questa l'unica variazione posta in fronte al libro ristampato diligentissimamente sopra l'originale edizione di Milano.²⁸²

Dalla corrispondenza intercorsa fra l'Ispettore Landi, il Prefetto Querini Stampalia e Scopoli²⁸³ si apprende che gli esemplari prodotti furono 2.500, ciascuno dei quali composto di 6 fogli sui quali la tassa del centesimo determinò una maggiorazione complessiva di 150 £. Scarso, almeno inizialmente, dovette essere il ritorno economico che la ditta Sassi trasse da quella operazione, anche a causa delle spese di produzione dei caratteri che si erano resi necessari per riprodurre fedelmente l'originale milanese (fig. 8). Tuttavia, già nel marzo dell'anno successivo, l'impresa

²⁷⁹ Ivi.

²⁸⁰ *Alfabeto ed elementi d'istruzione morale e d'aritmetica ad uso della classe infima delle scuole del Regno d'Italia*, compresa la legatura, centesimi venticinque, Milano, ed in Bologna, nella Stamperia del Sassi, 1811, 8°, 80 pp., [4] tavole ripiegate (BCAB, 8 Letterat. italiana didascalici Caps I n. 24). Per altri dipartimenti segnalò le versioni uscite l'anno successivo rispettivamente a Rovereto e Trento: Rovereto, Marchesani Francescantonio, 1812, 8°, 80 pp., [4] tavole ripiegate; Trento, per Giambat. Monauni stamp. e libr., 1812, 8°, 80 pp., [4] tavole ripiegate.

²⁸¹ ASBo, *Prefettura*, 1811, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. II, l'Ispettore Provvisorio della Stampa, e Libreria Landi al Prefetto del Reno, 3 ottobre 1811.

²⁸² ASBo, *Prefettura*, 1811, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. II, il Prefetto del Reno ai Vice-prefetti, 9 ottobre 1811.

²⁸³ ASBo, *Prefettura*, 1811, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. II, docc. 3; 9; 11 ottobre 1811.

avanzò richiesta di poter stampare 3.000 nuovi esemplari, segno che la prima tiratura si era esaurita in meno di sei mesi nonostante il prezzo leggermente cresciuto.²⁸⁴

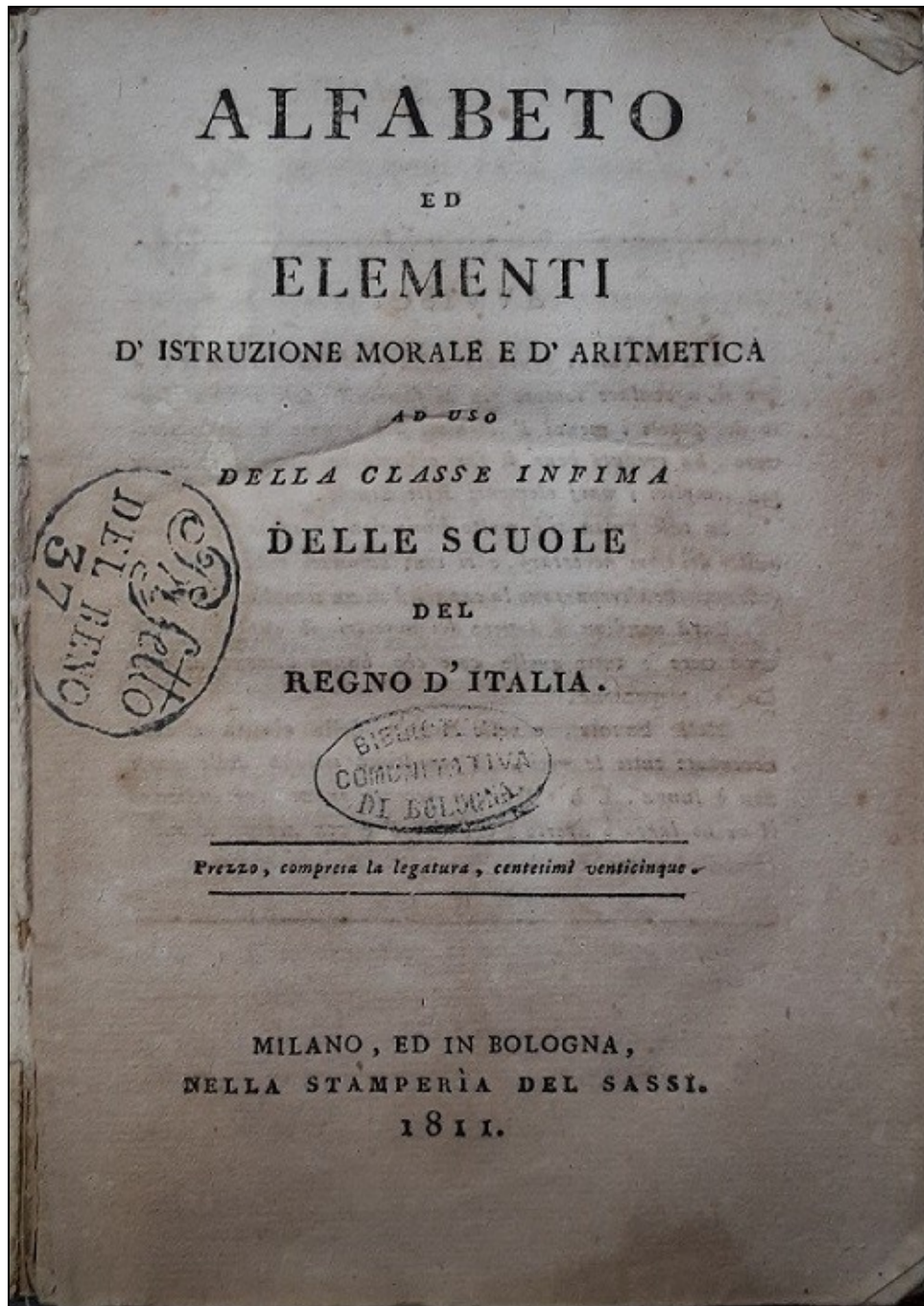


Fig. 7. *Alfabeto ed elementi d'istruzione morale e d'aritmetica ad uso della classe infima delle scuole del Regno d'Italia*, frontespizio con timbro di Prefettura di Bologna (BCAB).

²⁸⁴ ASBo, *Prefettura*, 1812, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. II, Gaspare Parmeggiani al Prefetto, 4 marzo 1812 (data di protocollazione). È interessante notare che in questo documento il responsabile della ditta Sassi, Gaspare Parmeggiani, afferma di voler procedere ad una nuova ristampa di 3000 copie «avendo terminata la vendita delle copie n. 3.500» precedentemente prodotte. È probabile che i 1.000 esemplari in più rispetto ai 2.500 dichiarati nell'ottobre del 1811 fossero frutto di una seconda impressione anch'essa esaurita, relativamente alla quale non è stata trovata documentazione.

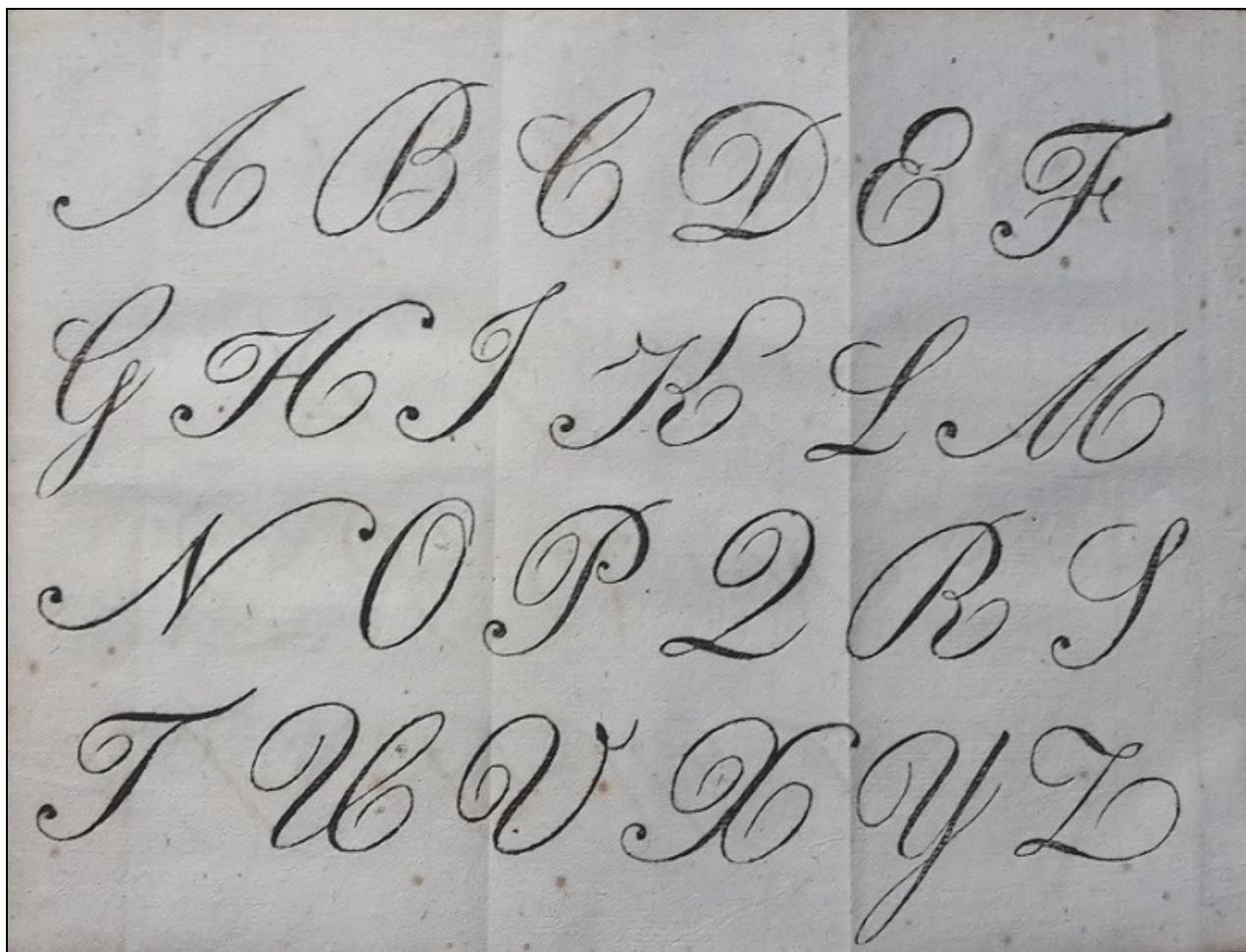


Fig. 8. Seconda delle 4 tavole ripiegate dell'*Alfabeto ed elementi d'istruzione morale e d'aritmetica ad uso della classe infima delle scuole del Regno d'Italia*, con alcuni degli «esemplari» alfabetici per i quali la stamperia Sassi si dotò di caratteri del tutto simili a quelli dell'edizione originale milanese (BCAB).

A prescindere dall'incidenza dell'imposizione fiscale, in aumento durante tutta la dominazione napoleonica, il costo dei libri scolastici era una questione di vitale importanza per la riuscita delle riforme tese a promuovere l'alfabetizzazione del popolo. Non è un caso, ad esempio, che già nel 1807 l'elenco dei testi approvati per le scuole del Regno fosse corredato dei rispettivi prezzi di vendita, così da evitare arbitrari aumenti da parte dei singoli operatori.

Al di là di questo, la costruzione di un apparato di istruzione elementare gratuito, efficiente e uniforme in tutto il Regno continuava ad essere ostacolata da problematiche di diversa natura, alle quali le *Istruzioni per le scuole elementari* introdotte il 15 febbraio 1812 non riuscirono a porre rimedio, data l'imminente fine dell'esperienza napoleonica.²⁸⁵ Nel Dipartimento del Reno il fascicolo a stampa recante i 46 articoli di quel regolamento disciplinare giunse il 22 febbraio,

²⁸⁵ ASBo, Prefettura, 1812, Tit. XIII, Rubr. 10 pt. 1, 22 febbraio 1812, il Direttore generale della Pubblica istruzione al Prefetto del Dipartimento del Reno.

corredato di tabelle nelle quali riportare i rendiconti semestrali dello stato economico degli istituti, gli elenchi dei fanciulli in età scolare chiamati a frequentarli ed il profitto degli allievi di ciascun maestro. Accompagnava le *Istruzioni* anche un foglio recante i «Modelli attinenti alle cose necessarie per le Scuole Normali», che attraverso i bozzetti disegnati presentava la forma corretta che cattedre, banchi e lavagne avrebbero dovuto assumere (fig. 9).

Il Regno d'Italia era ormai giunto al crepuscolo quando nel maggio del 1813 Giovanni Scopoli si fece promotore di un'ultima importante iniziativa concernente tanto la vita scolastica quanto il controllo della stampa:

Al Sig.^r Prefetto del Dip.^o del Reno Bologna

Può facilmente accadere e spesso accade che da codesti stampatori si ristampino libri scolastici, sia per testo d'insegnamento, ovvero grammatiche d'ogni sorta, sia per testo d'Autori per uso delle scuole. Importa sommamente che tali libri siano per quanto si può più correttamente stampati d'ogni altro libro, appunto perché son destinati a servir di testo sicuro per uso di scuola. La prego perciò di addossare o ad una idonea persona, o ad una Commissione ch'Ella potrà nominare in seno al Liceo, o al Ginnasio, o come meglio ella giudicherà l'incombenza di assistere accuratamente a qualunque nuova edizione di tali libri scolastici, affinché riescano, quant'è possibil mai, correttissimi vietando ad ogni stampatore di mettere in nuova luce nessuno, che non abbia avuto da quella Commissione o dalla persona da lei delegata a quella ispezione, la corrispondente approvazione.²⁸⁶

Il canonico Landi, Ispettore provvisorio di stampa e libreria nel Dipartimento del Reno, venne posto a capo di una Commissione incaricata di vigilare sull'editoria scolastica, della quale furono nominati membri Stanislao Tomba,²⁸⁷ professore di logica e morale nel liceo bolognese, e Francesco Sacchetti,²⁸⁸ ex professore universitario. Non essendo pervenuto materiale documentario relativo all'attività di tale Commissione, non è dato sapere se essa effettivamente ebbe occasione di esaminare libri destinati ai banchi di scuola, tuttavia è certo in quell'ultimo anno di vita del Regno d'Italia il lavoro per l'Ispettore Landi e i suoi collaboratori non dovette mancare.

Nel gennaio del 1813 una missiva di Scopoli metteva infatti in guardia il Prefetto Querini Stampalia nei confronti della cosiddetta 'stampa volante', percepita come pericolosa per l'ordine pubblico:

²⁸⁶ ASBo, *Prefettura*, 1813, Tit. XIII, Rubr. 5, il Direttore generale della Pubblica istruzione al Prefetto, 1 maggio 1813. Allegate a questo dispaccio vi sono le minute delle lettere di nomina inviate dal Prefetto a Landi, Tomba e Sacchetti, e le rispettive risposte di accettazione dell'incarico.

²⁸⁷ Stanislao Vincenzo Tomba (1782-1847), barnabita, nel 1836 divenne vescovo di Forlì e in seguito, dal 1845, di Camerino. Si veda: *Hierarchia catholica Medii aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum serie. E documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita*, editio altera, vol. 7: *A pontificatu Pii pp. VII (1800) usque ad pontificatum Gregorii pp. XVI (1846)*, per Remigium Ritzler et Pirminum Sefrin, Patavii, Typis et sumptibus Domus editorialis Il messaggero di S. Antonio, 1968, pp. 130; 197; 323.

²⁸⁸ Francesco Sacchetti venne eletto professore di Logica con Senatoconsulto del 1778 e in seguito, dal 1782, docente di Astronomia all'Istituto delle Scienze. Tra il 1802 e il 1808 fu professore di Algebra e Geometria all'Università di Bologna, ricevendo una pensione in seguito alla soppressione di quella cattedra. Morì a Bologna nel 1836; cfr. *Memorie storiche sopra l'Università e l'Istituto delle Scienze di Bologna*, cit., pp. 200-201.

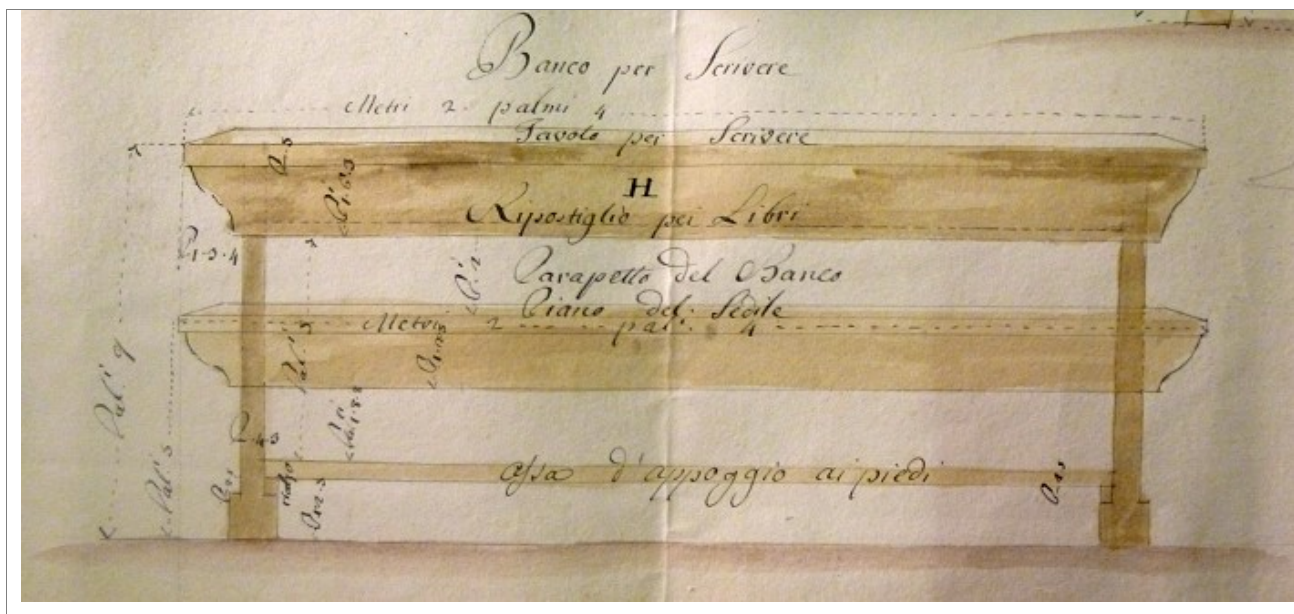
Al Sig. Prefetto del Dipartimento del Reno Bologna

È stato osservato in diverse parti del Regno che fabbricansi e mettonsi in vendita dei caratteri formati con altrettante sottilissime laminette di metallo, dalle quali, posate sopra una carta qualunque, e passatovi sopra un pennello intriso d'inchiostro, emergono le lettere dell'Alfabeto, questo processo chiamasi stamperia volante. Io la prego di far sorvegliare scrupolosamente la fabbricazione, l'uso e la vendita di suddetti articoli, qualora si verifici nell'estensione di cod. Dipartimento, o andasse in seguito a verificarsi. Ho il piacere di attestarle la mia distinta stima.

PS. Un fabbricatore di simil genere debb'essere certamente in Bologna.

Scopoli²⁸⁹

Allo stato attuale delle ricerche non è dato conoscere l'esito dei controlli eventualmente svolti da Landi, il quale nel frattempo si trovava già impegnato nella raccolta di informazioni relative ai tipografi dotati di caratteri 'esotici' e agli incisori attivi a Bologna, anch'essi interessati dai decreti approvati in materia di stampa e libreria tra il 1810 e il 1812.²⁹⁰



²⁸⁹ ASBo, *Prefettura*, 1813, Tit. XIII, Rubr. 5, il Direttore generale di stampa e libreria al Prefetto, 20 [gennaio] 1813.

²⁹⁰ Riguardo ai caratteri non latini Landi riportò che «niuno Stampatore vi è in questo distretto, che si occupi soltanto di stampare in Caratteri esotici, e in musica, e ne abbia Officina apposita. Fra questi Tipografi vi sono Parmeggiani per la dita Sassi, Lucchesini, e Masi, che hanno una tenue, ed il Longhi una minima porzione di caratteri greci, e l'uso loro per opere appena una volta avrà luogo in anni molti. [...] Meno raro è il greco fino adoperato in qualche termine di un foglio volante o per li segni ne' calcoli matematici. Di Musica il Sassi solo ha li pulzoni per il getto delle note, ma non le ha formate e nulla ne esse, de gli altri Tipografi possiedono di musicali incisioni in tavole metalliche, e niuna vi è più, che si occupi a tirarne Esemplari in Tavole, che totalmente mancano». ASBo, *Prefettura*, 1813, Tit. XIII, Rubr. 5, l'Ispettore Landi al Prefetto, 18 febbraio 1813. Per le informazioni relative agli incisori rinvio al capitolo VI.

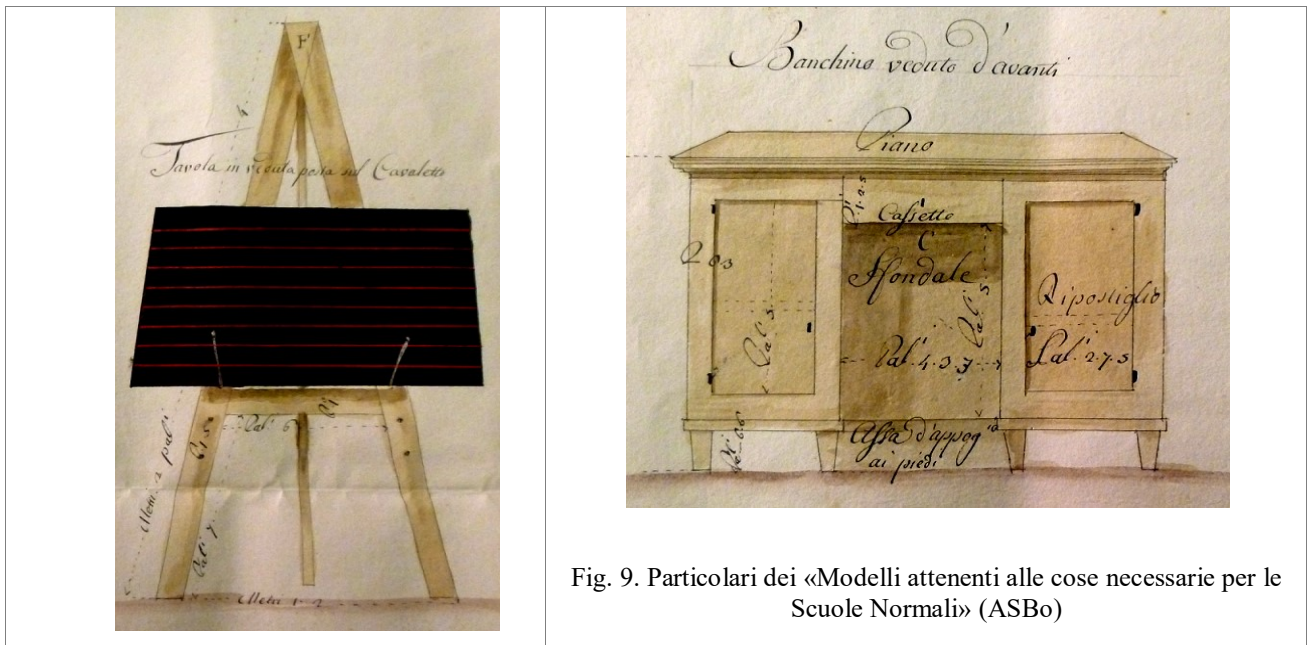


Fig. 9. Particolari dei «Modelli attenenti alle cose necessarie per le Scuole Normali» (ASBo)

Tanto sul versante della stampa quanto su quello della pubblica istruzione, la sconfitta delle armate francesi e il conseguente tracollo del Regno d'Italia non permisero alle riforme di dispiegarsi in tutto il loro potenziale, né lasciarono alle innovazioni gradualmente introdotte il tempo di radicarsi e divenire prassi consolidate. Come vedremo, la rete scolastica costruita fra tante difficoltà nel primo decennio dell'Ottocento si impoverì notevolmente per la chiusura di diversi istituti, rimasti privi dei necessari finanziamenti e abbandonati alle scelte di amministrazioni locali non sempre interessate al loro mantenimento, o in grado di farvi fronte.

Alla radice permaneva infatti il problema dell'endemica povertà della popolazione, contro il quale si sarebbero scontrati tutti i successivi governi fino a tempi a noi assai vicini. Per la «povera gioventù non tanto scarsa di talenti, ma bensì ristretta di finanze»,²⁹¹ l'accesso all'istruzione rimaneva infatti un privilegio difficile da conservare anche perché avvertito da molti, soprattutto nelle zone rurali, come inutile e dispendioso onere piuttosto che come opportunità di riscatto sociale. Le normative emanate in materia di istruzione pubblica e l'apparato scolastico faticosamente imbastito nel corso del quindicennio napoleonico rimasero comunque un'esperienza che, nonostante il suo sfaldamento, lasciò tracce indelebili, e con essa si sarebbero confrontati tutti i restaurati regimi.

²⁹¹ ASBo, *Prefettura*, 1813, Tit. XIII, Rubr. 5, il Direttore generale della Pubblica istruzione al Prefetto, 1 maggio 1813.

Capitolo IV

I PROTAGONISTI BOLOGNESI (1800-1814)

Stamperie e professionisti del torchio

Le indagini e le statistiche promosse dal Ministero dell'Interno negli anni del Regno italico si rivelano ricche di informazioni non soltanto sul versante delle scuole e della didattica – aspetti che abbiamo avuto modo di approfondire nel precedente capitolo – ma contribuiscono altresì ad incrementare la nostra conoscenza del mondo del libro e della stampa. Organizzazione scolastica e controllo della produzione tipografica rappresentano infatti le due principali direttrici della politica di Giovanni Scopoli, divenuto Direttore Generale della Pubblica istruzione nel 1809 e l'anno successivo insignito del medesimo titolo per il settore della Stampa e libreria.¹ Sicuro dei benefici che l'istruzione avrebbe potuto trarre da un'oculata regolamentazione dell'editoria e del commercio librario, Scopoli avviò un programma di indagini finalizzate a mappare in maniera dettagliata quel cruciale segmento della vita economica e culturale del Regno. Conoscere il numero di tipografie e librerie esistenti in ciascun dipartimento, i nomi e le qualifiche dei conduttori, la dotazione dei capitali morti e i principali ambiti editoriali di ciascuna di esse divenne una priorità, poiché da ciò poteva dipendere l'efficacia delle misure legislative via via introdotte dal Governo centrale.

Tra i diversi interventi spicca per importanza e ampiezza di contenuti il già ricordato Decreto del 30 novembre 1810, che introduceva normative organiche in materia di stamperie e librerie. Per garantirne la pronta osservanza, il 13 dicembre Scopoli fece diramare una circolare che esortava i Prefetti del Regno a raccogliere e trasmettere alla Direzione generale notizie precise e aggiornate in merito alle attività tipografiche nei rispettivi dipartimenti:

Milano, il 13 dicembre 1810

Il Direttore Generale della Stampa e Libreria

Al signor Prefetto del Dipartimento del Reno, Bologna

Occorrendomi, in ordine all'articolo secondo del Reale Decreto 30 novembre p. p., le notizie indicate nelle qui annesse tabelle colla maggiore esattezza che sia possibile, commetto alla di lei saviezza, sig. Prefetto, per ciò che spetta a codesto Dipartimento, d'assumere le relative informazioni con quella prudente circospezione e riserva che si richiede in una materia così delicata. A tale effetto le spedisco 20 copie delle tabelle stesse, incaricandola di passarne ai signori Viceprefetti quel numero che possa rendersi

¹ *Nomina del direttore generale della pubblica istruzione*, 10 ottobre 1809, n. 101, cit.; *Decreto con cui vengono affidate al direttore generale della istruzione pubblica le funzioni di direttore generale della stampa e della libreria*, 1 dicembre 1810, n. 274, cit.

necessario all'oggetto di cui si tratta, e la invito a trasmetterle sollecitamente a questa Direzione, corredate dalle opportune sue annotazioni.

Mi prego, signor Prefetto, di protestarle la mia distinta considerazione, Scopoli.

N.B. Nella finca Osservazioni pongasi anche le notizie relative allo stato economico ed alla famiglia dello Stampatore.²

Alvise Querini Stampalia, Prefetto del Reno, affidò ai vice-prefetti di Porretta, Imola e Cento le indagini nelle relative giurisdizioni, mentre per la città capoluogo, come vedremo, interpellò direttamente i tipografi indirizzando loro una circolare.

Non desta sorpresa la dichiarazione di Giuseppe Rubbi, vice-prefetto di Porretta, giunta a stretto giro di posta, dalla quale si apprende che «in questo Circondario Distrettuale non esiste alcuno stampatore».³ La sua autorità si estendeva infatti sui piccoli centri dislocati nelle vallate appenniniche dei tre cantoni di Porretta, Castiglione dei Pepoli e Vergato, dove libri e stampe giungevano portati da venditori ambulanti e dove assai scarso era il numero di coloro che erano in grado di accostarsi ad una pagina scritta.

Diversa la situazione della vice-prefettura di Imola, che vantava una popolazione complessiva superiore ai novantacinquemila abitanti e alcuni centri di dimensioni significative.⁴ Tre erano infatti le officine esistenti in quelle terre: due di queste, la Tipografia Dal Monte Casoni e quella comunale gestita da Gian Benedetto Filippini, avevano sede nella stessa Imola, mentre a Lugo operava la Tipografia Melandri.⁵

Cento era invece il fulcro amministrativo del distretto a nord-ovest di Bologna, suddiviso nei due cantoni di Cento e San Giovanni in Persiceto, che nel 1810 vantava una popolazione complessiva di 87.790 abitanti.⁶ Vi esisteva una sola tipografia, che apriva i battenti proprio nella cittadina capoluogo, dove traeva qualche vantaggio ponendosi al servizio delle autorità, come si evince dalla dichiarazione del vice-prefetto Giorgio Vertua:

² ASBo, *Prefettura*, 1810, Tit. XIII, Rubr. 5, fasc. *Stamperia e libreria. Disposizioni sull'attivazione del Decreto 30 Novembre 1810*, circolare a stampa n. 14, 13 dicembre 1810. Le menzionate tabelle mancano, in quanto spedite a Milano.

³ Ivi, doc. n. 1972 del 24 dicembre 1810.

⁴ Athos Bellettini, *La popolazione del Dipartimento del Reno*, cit., pp. 308-310. Imola, comprese le relative frazioni, contava 14.526 abitanti, mentre Lugo «coll'antico suo territorio, e Lavezzola Ravennana» arrivava a 18.110.

⁵ Notizie e riferimenti bibliografici su queste tre imprese si trovano nel repertorio *EIO*: Lidia Mastroianni, *Stamperia Comunale, editore-tipografo*, in *EIO*, vol. I, p. 315; Ead., *Dal Monte Casoni, editore-tipografo*, ivi, p. 354; Ead., *Melandri, editore-tipografo-libraio*, ivi, p. 676. Sulla situazione generale dell'arte tipografica in Romagna, non molto cambiata rispetto ai secoli precedenti, si rinvia a Pierangelo Bellettini, *Stampare in provincia. Le tipografie romagnole nel XVII secolo*, «La bibliofilia», XCV, 1993, n. 3, pp. 271-301. Si veda anche: Id., *Tipografi romagnoli ed ex gesuiti spagnoli negli ultimi decenni del Settecento*, in *Il libro in Romagna. Produzione, commercio e consumo dalla fine del secolo XV all'età contemporanea. Convegno di studi (Cesena, 23-25 marzo 1995)*, a cura di Lorenzo Baldacchini e Anna Manfron, Firenze, L. S. Olschki, 1998, vol. 2, pp. 557-657.

⁶ Ivi, pp. 311-313.

Soltanto in questo Capo Luogo Distrettuale esiste, sig.⁷ Consigliere Prefetto, una Stamperia, che conta un torchio solo. È attiva dall'anno 1797 ed ora condotta da Giacomo Lanzoni, uomo di buona condotta pubblica e morale. Questa stamperia non serve, che a comodo dei pubblici uffici del Distretto, o per imprimere semplici avvisi per feste religiose, o popolari, e simili.

Il sud.^o Lanzoni è persona di assai limitate cognizioni che smercia anche dei libri per la primaria istruzione dei fanciulli, ed altri di eguale natura, che acquista alle Librerie di codesta Città.⁷

La condizione di questa piccola stamperia di provincia appare decisamente modesta, così come modeste, a detta di Vertua, erano le capacità del suo conduttore, il quale tuttavia, dal 1844, assieme al socio Michele Soffritti avrebbe avviato una tipografia che rimase in attività sino al crepuscolo dell'Ottocento.⁸ Si trattava probabilmente della stessa impresa attestata come «Stamperia di Mattia Gigli», dalla quale uscì qualche edizione di carattere popolare. Tale ipotesi potrebbe trovare conferma nel fatto che una di queste pubblicazioni risale proprio al 1810,⁹ lo stesso anno in cui il vice-prefetto dichiarò espressamente l'esistenza di una sola officina.

Ma lasciamo il contado per ritornare entro le mura del capoluogo dipartimentale. Come accennato, i tipografi attivi a Bologna furono contattati direttamente dal Prefetto per mezzo di una circolare che intimava a ciascuno, «entro il termine di giorni otto», di fornire «un prospetto indicativo della di lei stamperia in cui sia espresso il n. dei torchi e delli stabilimenti, l'epoca della medesima, dichiarando inoltre se abbia altresì professione di Librajo od altra».¹⁰

Nel 1810 le officine tipografiche della città petroniana erano 7: la Stamperia Camerale Sassi, la Arcivescovile Longhi, la San Tommaso d'Aquino, quelle di De Franceschi alla Colomba, Jacopo Marsigli, Ulisse Ramponi e dei fratelli Masi. I proprietari di alcune di esse conducevano anche mulini da carta e botteghe che, assieme alle altre librerie della città, creavano una fitta rete di commerci entro cui i testi scolastici occupavano un posto di primaria importanza. La bibliografia degli studi che gettano luce sulla storia e sui protagonisti della stampa a Bologna, ricca e articolata per quanto riguarda l'età moderna, non lo è altrettanto per il periodo in esame.¹¹ Nelle pagine che

⁷ ASBo, *Prefettura*, 1810, Tit. XIII, Rubr. 5, fasc. *Stamperia e libreria. Disposizioni sull'attivazione del Decreto 30 Novembre 1810*, n. 6832 del 23 dicembre 1810.

⁸ Cfr. Lidia Mastroianni, *Tip. Lanzoni e Soffritti, editore-tipografo*, in *EIO*, vol. I, p. 590.

⁹ *Avviso al popolo intorno la sua salute per servire d'istruzione ai chirurghi, speciali, mammane ed a chi ne abbisognasse del d. Carlo Facchini di Cento...*, in Cento, *Tip. Gigli*, 1810, 8°, 88 pp. (Portici, Bib. Centro librario e bibliotecario diffusione cultura, coll. F. Presepe XIX 111).

¹⁰ ASBo, *Prefettura*, 1810, Tit. XIII, Rubr. 5, fasc. *Stamperia e libreria. Disposizioni sull'attivazione del Decreto 30 Novembre 1810*, n. 44092, 24 dicembre 1810.

¹¹ Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit. Tra i contributi di carattere generale si segnalano: Maria Gioia Tavoni, *Letture, libri e librai nella Bologna della Restaurazione*, «Il Carrobbio», 10, 1984, pp. 285-317; Gianfranco Tortorelli, *Editori e tipografi a Bologna e dintorni*, «Archivio storico italiano», CLI, 1993, pp. 239-257; Pierangelo Bellettini, *Tipografi, librai e pubblicisti a Bologna nel triennio giacobino*, cit.; Paolo Tinti, *Esiti della ricerca sull'editoria bolognese*, cit. pp. 29-37; Maria Gioia Tavoni, *Tipografi, editori, lettura*, in *Storia di Bologna in età contemporanea 1796-1914*, cit., pp. 687-768; Mirella D'Ascenzo, *Col libro in mano. Maestri, editoria e vita scolastica tra Otto e Novecento*, Torino, Società editrice internazionale, 2013.

seguono mi varrò dunque delle risposte fornite dai tipografi al Prefetto come fonti primarie per ricostruire la loro attività, integrando le informazioni in esse contenute con l'analisi della produzione di ambito scolastico-educativo intrapresa da ciascuno durante il periodo napoleonico.

Gaspare Parmeggiani e la Stamperia Camerale Sassi

Regno d'Italia. Bologna li 29 Dicembre 1810

Gaspare Parmeggiani Rappresentante la Ditta Sassi

Al Sig. Consigliere di Stato Prefetto del Dipartimento del Reno

Per corrispondere alle domande, che Ella Sig. Consigliere di Stato Prefetto si è degnata di farmi col venerato suo dispaccio 24 Xbre spirante N. 44092, mi reco ad onore il somministrarle le seguenti notizie sulla Stamperia Sassi.

Essa possiede N. 8 Torchj, e sono un Torchio per Stampare di dimensione Imperiale, altro simile di dimensione sott'Imperiale, numero Cinque detti di dimensione Reale, e un detto di dimensione mezzana.

Numero dei Stampatori attuali = Giuseppe Merlani = Giuseppe Landi = Andrea Ventura = Antonio Mazzoli = Michele Cantoni = Giuseppe Bortolotti = Leone Merlani = ed Angelo Ghinazzi.

Compositori attuali di Caratteri = Domenico Parmeggiani = Luigi Ghirelli = Antonio Franzoni = Luigi Terzi = Carlo Agostini, e Giuseppe Brasa.

Inservienti nel Negozio di Carteria = Luigi Gambarini = Innocenzo Piazza = Luigi Cipriani = Matteo Muscardini = Clemente Mezzetti, e Filippo Roveri.

Fonderia da Caratteri con li suoi Gettatori in numero di quattro = molino da Carta, ossia Cartara con li suoi Lavoranti in numero di Diecinove Persone.

Sino dall'Anno 1560 Vittorio Benassi era Stampatore del Governo, il quale per la servitù prestata, e sua buona condotta ottenne dal Principato molti privilegi. La Famiglia Sassi successe al detto Vittorio Benassi quale ha sempre servito il Governo, e Finanza sino alla venuta de' Francesi con puntualità, e precisione, finalmente ha disimpegnate tutte le incombenze addossatole dalla suddetta epoca fino al presente nel pubblico servizio di tutte le Autorità Civili, e Militari, Demanio, Grand'Archivio, Guardia Nazionale, Camera, e Tribunale di Commercio, Commissioni di Leva, Ufficio del Censo del Registro, Giudice di Pace, oltre tutti gl'Uffizj dipendenti dalla Prefettura, li Cancellieri del Censo, Municipalità di Bologna, e quasi tutti li Podestà, e Sindaci del Dipartimento, finalmente e disimpegnate quelle in occasione delle venute di S. M. I. e R. Napoleone, e S. A. I. il Vice Re massime in tempo di note, avendo avuto un felice incontro.

La Tipografia possiede Caratteri sì Nazionali che esteri di tutte le qualità, un copioso archivio che comincia dal 1560 sino al presente, oltre un Negozio di Carta della più perfetta tanto propria, che estera in vistosa Copia per essere apportata al solecito disbrigo delle pubbliche ordinazioni.

Il Negozio di Carteria non esita Libri Stampati se non se che scolastici tanto volgari, che Latini, e pochissimi altri di quelli usciti dai propri Torchj, non avendo mai praticato di commettere dalli Stampatori tanto Nazionali che esteri sorta alcuna di Libri, siccome pure quasi per nulla imprime Opere, o Libri per conto d'altri, servendo solamente il Governo, che ha sempre somministrato materia di Lavoro dal più al meno sufficiente per alimentare tutto il personale inserviente nei diversi opifizj dipendente da questa Stamperia provvisto di tutto quel sentimento che non può avere certamente verun'altra del Dipartimento.

Lusingandomi di avere esaurite le ricerche fattemi dal sullodato Dispaccio, passo a dichiararmi con profonda stima, e rispetto, Gaspare Parmeggiani.¹²

¹² ASBo, *Prefettura*, 1810, Tit. XIII, Rubr. 5, fasc. *Stamperia e libreria. Disposizioni sull'attivazione del Decreto 30 Novembre 1810*, n. 44691 del 29 dicembre 1810.

Al nome di Gaspare Parmeggiani, firmatario di questa dichiarazione, si legano le sorti delle due più antiche officine tipografiche bolognesi: la Stamperia Sassi, della quale fu responsabile per tutto il periodo napoleonico, e la Arcivescovile Longhi, che assunse in gestione dal 1816 assieme al socio Luigi Gamberini. Poco si sa della formazione di Parmeggiani, che tuttavia dovette essere di buon livello, a giudicare dalle capacità dimostrate nel corso della lunga carriera. Già nel 1796 ricopriva un ruolo di responsabilità all'interno dell'impresa Sassi, poiché di quell'anno sono alcune ricevute che egli sottoscrisse in qualità di amministratore.¹³

La proprietà della stamperia, dal 1587 insignita del titolo di 'camerale', spettava invece agli eredi di Giovanni Battista Sassi, nipote di quel Giovanni Antonio che agli inizi del XVIII secolo l'aveva rilevata dall'«erede di Vittorio Benacci» e che nel 1715 la passò ai figli Carlo Alessio e Clemente Maria.¹⁴ Dopo un lungo periodo di gestione congiunta, attorno al 1750 l'attività rimase nelle mani del solo Clemente Maria, che la trasmise al proprio figlio Giovanni Battista. Questi, dotato di buona cultura e di una solida formazione professionale, gestì abilmente l'impresa tipografica e amministrò con oculatezza i beni di famiglia, vivendo un'esistenza decisamente lontana da quella precarietà – per dirla con Maria Gioia Tavoni – che caratterizzava le professioni del torchio in *ancien régime typographique*.¹⁵ Il corposo *Inventario dei mobili*¹⁶ della sua abitazione, realizzato per conto degli eredi, annoverava infatti un ricco assortimento di rami, argenti, maioliche, porcellane, abiti di buon taglio, ricami e quadri di pregio, raggiungendo la

¹³ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Mandati e ricevute di cassa, 1796, n. 28 del 28 aprile 1796; n. 80 del 13 settembre 1796.

¹⁴ Le ricerche di Pierangelo Bellettini sulle origini della stamperia camerale bolognese hanno permesso di individuare con certezza l'identità del tipografo che per decenni si celò dietro la formula «per l'erede di Vittorio Benacci stampatore camerale», comparsa per la prima volta nel maggio del 1630, o altre simili sottoscrizioni. La complessa vicenda dell'eredità di Vittorio Benacci, morto nel febbraio di quell'anno, e della successione al titolo di stampatore camerale si concluse infatti a favore di Girolamo Donini, suo nipote 'ex sorore'. Si veda in proposito Pierangelo Bellettini, *La stamperia camerale di Bologna. 1 – Alessandro e Vittorio Benacci (1587-1629)*, «La Bibliofilia», XC, 1988, 1, pp. 21-53, in part. le pp. 43-53. Non è quindi esatto ciò che Gaspare Parmeggiani dichiarò al Prefetto nel 1810, ossia che «la famiglia Sassi successe al detto Vittorio Benacci», ma è assai probabile che egli stesso non fosse a conoscenza delle antiche vicissitudini ereditarie. L'altra informazione, ossia che «sino dall'anno 1560 Vittorio Benacci era stampatore di governo», è invece sostanzialmente corretta. Infatti «fin dai suoi inizi la tipografia Benacci aveva prestato una particolare attenzione alle commesse pubbliche e, pur non godendo fino al 1587 di nessuna forma di monopolio esclusivo, la quasi totalità dei bandi, notificazioni, decreti ec. del cardinale legato e del Reggimento usciti dal 1558 in poi, proveniva dai suoi torchi»; cfr.: Pierangelo Bellettini, *La stamperia camerale di Bologna*, cit., p. 32.

¹⁵ Maria Gioia Tavoni, *Precarietà e fortuna nei mestieri del libro in Italia. Dal secolo dei Lumi ai primi decenni della Restaurazione*, Bologna, Pàtron, 2001. Va tuttavia rilevato che, per quanto il privilegio di stampatore camerale assicurasse stabili proventi e scarsi rischi d'impresa, Giovanni Battista Sassi non derivava la propria agiatezza unicamente dalla professione tipografica. Un documento conservato nel fascicolo relativo alla sua eredità – meritevole di più approfondite analisi – elenca infatti numerosi atti notarili che testimoniano come la famiglia Sassi godesse di un discreto patrimonio, proveniente anche dall'eredità di Maria Caterina Gaetana Filippini, moglie di Clemente Maria e madre dello stesso Giovanni Battista. ASBo, *Notarile*, notaio Lodi Giovanni Antonio Francesco, 1785, *Nota degl'instrumenti, e scritture distinti nelle seguenti quattro maratelle*.

¹⁶ *Inventario dei Mobili del fu Gio. Battista Sassi ritrovati nella di lui casa, e dal medesimo abitata, qual'ora morì*, ASBo, *Notarile*, notaio Lodi Giovanni Antonio Francesco, 1785.

considerevole stima di 9850 £ e testimoniando interessi rivolti anche ad arte e antiquariato. Un tratto, quest'ultimo, che lo avvicina al profilo intellettuale di Petronio Dalla Volpe.¹⁷ Alla sua morte, avvenuta il 20 luglio 1785,¹⁸ Giovanni Battista Sassi nominò eredi proprietarie le due nipoti 'ex sorore' Lucrezia ed Eleonora Sanzi, erede fiduciario il marito di Eleonora, Vincenzo Pasquale Rusconi, e «di lui compagno e commissario testamentario» il canonico Carlo Primodi, del Capitolo di Santa Maria Maggiore.¹⁹

Fu dunque nel 1785 che l'antica Stamperia Sassi giunse per via ereditaria alla famiglia Rusconi, che la mantenne sino alla metà del XIX secolo affidandone la gestione a diversi «pratici uomini».²⁰ Uno di loro fu appunto Gaspare Parmeggiani, dalla cui dichiarazione al Prefetto traspare l'orgoglio di rappresentare una realtà così antica e prestigiosa, capace in ogni tempo di rispondere «con puntualità e precisione» alle aspettative degli uffici governativi, amministrativi e giudiziari.²¹

Riunendo in sé getteria di caratteri, cartiera, officina tipografica e bottega, la ditta Sassi ricalcava il modello di impresa autosufficiente dalla produzione delle materie prime alla vendita del prodotto finito che a Bologna era già stato sperimentato, seppur con esito fallimentare, da Petronio Dalla Volpe. E proprio dalla sorella di quest'ultimo, Maria Caterina Dalla Volpe, nell'agosto del 1796 Vincenzo Rusconi comprò al prezzo di 13650 quattrini la getteria di caratteri che Petronio

¹⁷ Tra i pittori dei quadri di maggior pregio si segnalano Mariano Collina, Marcantonio Franceschini e Pietro Giacomo Paltronieri detto Il Mirandolese. *Inventario dei Mobili del fu Gio. Battista Sassi...*, cit., pp. 26; 29.

¹⁸ Si è a lungo ritenuto che Giovanni Battista Sassi fosse morto dopo il 1797. A fuorviare diversi storici, tra i quali Albano Sorbelli (*Storia della stampa in Bologna*, cit., p. 112) un opuscolo pubblicato nel 1797 nel quale il tipografo viene presentato come ancora vivente. (*Saggi dei caratteri, fregi, e sgraffe della nuova fonderia di Giambattista Sassi tipografo*, Bologna, [Sassi], 1797, 8°, VIII, 119 pp.).

¹⁹ Cfr. *Adhitiio Hæreditatis olim d[omi]ni Joannis Baptistæ Sassi* (ASBo, *Notarile*, notaio Lodi Giovanni Antonio Francesco, 8 agosto 1785). Lucrezia ed Eleonora Sanzi erano figlie di Laura Sassi. L'altro fratello di Giovanni Battista e Laura, il canonico Innocenzo Sassi, era forse morto prima del 1785 (Cfr. ASBo, *Notarile*, notaio Lodi Giovanni Antonio Francesco, 1785, *Nota dei debiti dello stato Sassi distinti da quelli del Negozio*). Su Vincenzo Pasquale Rusconi (1739-1809), figlio di Giovanni Battista (1699-1783) e fratello dei più noti monsignor Pietro Luigi (1747-1805) – che divenne vescovo – e Carlo Antonio (1753-1814) – professore nominato conte da Pio VI –, si rinvia a *Storia e memoria di Bologna*, <<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/rusconi-vincenzo-pasquale-483788-persona>> (ultima cons.: 04.12.2015) e alla bibliografia ivi riportata. Assieme ai fratelli, Vincenzo Pasquale Rusconi prese parte attiva alla gestione delle Scuole Pie dal 1784 fino all'arrivo del Francesi.

²⁰ Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., p. 202. Per i passaggi di conduzione si rinvia alla documentazione conservata alla Camera di Commercio di Bologna: ACCBo, *Registro delle ditte*, bb. 1793; 2863; 3726, Rusconi.

²¹ A questo proposito non fu certamente casuale la menzione del «copioso archivio» allora esistente, che conservava esemplari dei bandi e manifesti stampati a partire dalla seconda metà del Cinquecento. Buona parte di quei materiali è poi confluita nel fondo speciale *Bandi Merlani* della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, donato nel 1880 dai tipografi Gustavo e Pantaleone Merlani. L'archivio della tipografia Merlani, che detenne il titolo di governativa, conservava infatti documentazione appartenente alle stamperie che ebbero analoga privativa nei secoli precedenti, tra cui la Sassi. Cfr.: Valeria Roncuzzi Roversi Monaco, Sandra Saccone, *Per un'indagine sui fondi librari nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX, 1985, p. 308; Patrizia Busi, *Fondi che riemergono. Nuclei ricostituiti di antiche raccolte documentarie della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», CIII, 2008, p. 74. I bandi stampati tra il 1601 e il 1796 sono consultabili on line (<<http://badigit.comune.bologna.it/bandi/index.html>>, ultima cons.: 04.12.2015).

aveva impiantato attorno al 1756.²² Tale acquisto, che riguardava «caratteri, torcoli, legni incisi, ed altro, oltre il rispettivo capitale morto della gettaria, e stamparia»,²³ segnò un passaggio importante nella storia dell'impresa Sassi e venne perciò celebrato con la pubblicazione di *Saggi dei caratteri, fregi, e sgraffe della nuova fonderia di Giambattista Sassi tipografo*. «Formato nell'angustia di poco più di un solo mese», l'opuscolo era abilmente costruito adottando l'espedito commerciale di far apparire ancora vivo il defunto Giovanni Battista, che sembra rivolgersi in prima persona «alli cittadini tipografi» per promuovere la qualità dei servizi offerti dalla sua azienda.²⁴

La scelta di investire un significativo capitale per entrare in possesso della gettaria, oltre a rispondere ad esigenze legate alla rapida usura cui andavano soggetti i caratteri della Stamperia Camerale, rivela la consapevolezza imprenditoriale dei nuovi proprietari. Tale caratteristica è comprovata anche dall'entità della produzione cartaria, che nel 1810 annoverava ben 19 addetti.²⁵

Quanto alla stamperia, essa si trovava ubicata nel cuore della città, in via Spaderie,²⁶ e vantava il numero di torchi più elevato di tutto il Dipartimento del Reno, ben otto, due dei quali adatti alla stampa di bandi e manifesti. La presenza di 14 dipendenti – 6 compositori e 8 stampatori – dimostra l'intensità dei ritmi lavorativi, prevalentemente tesi a soddisfare le massicce commesse degli uffici di governo. Tra gli addetti, dei quali Parmeggiani riporta nomi e cognomi, scorgiamo

²² «Tra i molti Capitali, che la in[frascrit]ta sig.^{ra} Maria Catt.^a Dalla Volpe possede, come Erede Testamentaria, e Benefiziata del fu sig.^r Petronio di lei Germano Fratello, ritiene pure una Fondaria, o Gettaria de Caratteri unica in questa, ed altre limitrofe Città, come pure un Capitale per uso di Stamparia, consistente in Caratteri, Torcoli, Legni incisi, ed altro, oltre il rispettivo Capitale morto della Gettaria, e Stamparia suddetta, il tutto ascendente ad un prezzo non indifferente. Alla presente sua situazione di età, e di sesso, non compiendo alla medesima il mettere più oltre, e rispettivamente ritenere in attività li su riferiti Capitali, venne perciò in determinazione i procurarne la Vendita; [...] Ond'è che [...] la medesima sig.^{ra} Maria Catt.^a Dalla Volpe [...] ha dato, venduto, ed alienato alle ss.^{re} Elionora, e Lucrezia sorelle Sanzi, la prima maritata nel prelodato sig.^r Vincenzo Pasquale Rusconi, eredi proprietarie del fu sig.^r Gio. Batta. Sassi zio materno, assenti, e per esse e loro eredi stipulanti ed accettanti il d.^o sig.^r Vincenzo Pasquale Rusconi Erede Fiduciario [...], assieme col sig.^r Can.^{co} Carlo Primodi Commissario deputato[...]». ASBo, *Notarile*, notaio Pedevilla Giuseppe, 1795-1796, 2 agosto 1796.

²³ *Ibid.*

²⁴ «Giambattista Sassi avendo fatto l'acquisto di una Gettaria da Caratteri, con tutto il necessario corredo per la Fabbrica de' medesimi, è stato sollecito, mediante il presente Saggio pubblicarne il Campione per istruzione, e regola de Cittadini Tipografi, che fossero in circostanza di commettere qualche Lavoro [...]. Non posso nascondere, che molti de' miei amici hanno avuto parte, colle loro insinuazioni, in questa mia intrapresa, principalmente sul riflesso, che in tutta la Cispadana non vi è altra Fonderia, colla quale poteva in oltre esser utile in qualche modo alla mia Patria, come lo furono li miei antecessori, li quali in Bologna introdussero l'Arte di fabbricare la Carta. [...] Sarò sempre geloso, perché i ricorrenti non abbiano a lagnarsi della mia diligenza, ed avrò il contento d'essermi meritata l'approvazione di ognuno. Che è quanto so, e posso sinceramente esporre». *Saggi dei caratteri, fregi, e sgraffe...*, cit., pp. III-VIII. Per l'analisi dei caratteri presentati nell'opuscolo si rinvia a: Pierangelo Belletini, *Il torchio e i caratteri: l'attrezzatura tipografica a Bologna in età moderna*, Firenze, L. S. Olschki, 1997, pp. 257-263.

²⁵ La produzione della carta rappresentò sempre un settore chiave per questa impresa, già dal tempo dei Benacci. Dagli inventari realizzati dopo la morte di Vittorio Benacci, nel 1629, risulta infatti che egli era «affittuario del mulino da carta Gallione, in città, nei pressi del Cavaticcio, e addirittura proprietario del mulino Capra, nel contado, lungo il corso del Setta, affluente di destra del fiume Reno», cfr.: Pierangelo Belletini, *La stamperia camerale di Bologna...*, cit., p. 47. I Sassi nel corso del Settecento condussero altri mulini, come lo Stradello e il Buca, e divennero fornitori ufficiali di carta per il Reggimento. Cfr. Pierangelo Belletini, *Cartiere e cartari*, cit., pp. 28-29, 38.

²⁶ Strada un tempo ubicata tra via degli Orefici e via Rizzoli, scomparsa dopo gli interventi urbanistici del 1911. Cfr. Giuseppe Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna...*, cit., IV, pp. 379-380.

suo figlio Domenico, che nel 1836 assieme al fratello Carlo avrebbe assunto le redini dell'impresa paterna.²⁷ Figurano anche Giuseppe Merlani e suo figlio Leone, il quale nel 1831 si sarebbe associato a Raffaele Tinti per rilevare la tipografia Dalla Volpe e la relativa libreria, già posseduta dal libraio Antonio Marcheselli. Quell'operazione, descritta da Albano Sorbelli,²⁸ ebbe successo e qualche anno più tardi, nel 1854, i due soci acquistarono dai conti Rusconi la stessa impresa Sassi, dove Leone Merlani aveva mosso i primi passi nel mondo della stampa e dell'editoria. In età napoleonica la Stamperia Sassi si configurava dunque come una realtà dinamica, una fucina di nuovi talenti che avrebbero contribuito alla successiva evoluzione dell'arte tipografica bolognese.

Tra gli «inservienti nel negozio di carteria» incontriamo invece quel Luigi Gamberini²⁹ che con Gaspare Parmeggiani avrebbe formato un duraturo sodalizio, rivolto inizialmente alla conduzione della Stamperia Arcivescovile Longhi ed in seguito a una nuova ditta, la 'Gamberini & Parmeggiani', sopravvissuta fino ai primi decenni del Novecento.³⁰

È significativo che, nella dichiarazione inviata al Prefetto, Parmeggiani identifichi tale negozio col termine 'carteria' anziché 'libreria'. Esso era infatti il punto vendita tanto della tipografia quanto dei mulini da carta e, come ha osservato Pierangelo Bellettini, «più che ad una libreria, assomigliava ad un negozio di cartotecnica»,³¹ dove era possibile acquistare quaderni, registri, modulistica di vario genere, libri devozionali e scolastici. E proprio sul versante del materiale scolastico la Stamperia Sassi aveva sempre effettuato significativi investimenti, fino a quando la privativa concessa alla Stamperia dell'Istituto la escluse da quel mercato.

La fine dell'*Ancien Régime* e di quella privativa significò per essa la riapertura di un ambito nel quale aveva un tempo primeggiato, come dimostrano le elevate rimanenze (frutto di straordinarie tirature) di libri scolastici presenti negli inventari del 1785, realizzati subito dopo la morte di Giovanni Battista Sassi.³² Tra i testi numericamente più rappresentati nell'*Inventario de' libri stampati, e sciolti*³³ vale la pena menzionare, a titolo di esempio, 3875 esemplari del «Libretto d'abbaco», 1800 «Ammaestramenti per la vita Cristianamente Civile», 1412 copie della

²⁷ Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., p. 209. Su Carlo Gamberini si rinvia a Lidia Mastroianni, *Carlo Gamberini, editore-tipografo-cartaiolo*, in *EIO*, vol. I, p. 489.

²⁸ Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., pp. 214-215. Riguardo l'impresa Tinti e Merlani si rinvia a Lidia Mastroianni, *Tinti e Merlani, editore-tipografo-cartaiolo*, in *EIO*, vol. II, p. 1073.

²⁹ Luigi Gamberini, figlio di Ignazio, è attestato in diversi documenti e atti notarili con il doppio cognome Gualandi Gamberini. Si veda, ad esempio, ACCBo, *Registro delle ditte*, b. 1760, Gamberini, 16 luglio 1816.

³⁰ Cfr. Alessandro Bacchi, *Relazione storica ed illustrativa dei prodotti esposti dalla tipografia arcivescovile*, Bologna, Tip. Arcivescovile, 1888; Lidia Mastroianni, *Tipografia Arcivescovile, editore-tipografo*, in *EIO*, vol. I, p. 489.

³¹ Pierangelo Bellettini, *Tipografi, librai e pubblicisti a Bologna nel triennio giacobino*, cit., p. 185.

³² ASBo, *Notarile*, notaio Lodi Giovanni Antonio Francesco, [post 20 luglio] 1785.

³³ *Inventario de' Libri Stampati, e sciolti, ed altre Robbe parimenti stampati, situate nella Camera sopra il Negozio, che si sono ritrovati in essere doppo la morte del fu Sig.^r Gio. Batt.^a Sassi seguita li 20 dello scorso mese di Luglio 1785*, ivi.

«Dichiarazione del Simbolo» di Bellarmino, 1189 «Donato al Senno», 925 «Avvertimenti gramaticali», 875 «Leggenario delle Ss.te Vergini» e 608 «Scuola di pietà». Elevatissima anche la quantità di alcuni testi devozionali per i quali è attestato un uso scolastico: ben 4000 esemplari del «Modo di servire messa», 2500 copie del «Salterio grande» (stampato in quarto), 1100 del «piccolo» (in ottavo) e 1340 «Uffizio della B. V.».³⁴ A queste copie slegate si sommano poi quelle conteggiate nell'*Inventario de' libri legati consimili, a quelli che sono sciolti*,³⁵ che annovera, tra gli altri, 396 «Salteri grandi», 141 «Dialogo aritmetico», 118 «Giosafat», 76 «Fior di virtù», 74 «Libri delle creanze» e 64 «Avvertimenti gramaticali».³⁶ Entrambi gli inventari, ricchi di informazioni bibliografiche, meriterebbero una ben più ampia trattazione, che tuttavia non sarà possibile intraprendere in queste pagine, considerato anche il fatto che si riferiscono ad un periodo precedente a quello qui esaminato. Va tuttavia osservato che queste e le molte altre opere scolastico-educative che essi menzionano, tutte editate dalla Stamperia Sassi tra il 1750 e il 1784, si mantennero a lungo in uso tra i banchi di scuola e, di conseguenza, sul mercato. La loro massiccia presenza in questi elenchi, stilati appena tre anni dopo l'editto di privativa del 1782,³⁷ dimostra chiaramente quanto l'officina Sassi fosse stata attiva in questo settore di produzione e quanto grande fosse stato il danno causato dalle limitazioni imposte a tale commercio, che poté riprendere solo dopo che le armate francesi ebbero posto fine ai privilegi concessi dall'antico Reggimento.

Negli anni napoleonici i torchi della Stamperia Sassi produssero diversi nuovi libri di testo, dei quali tuttavia rimangono testimonianze certamente inferiori a quella che fu la reale entità del fenomeno. Già durante il Triennio vennero realizzati opuscoli di carattere educativo, come le *Riflessioni politico-morali raccolte da un solitario ad uso della gioventù libera d'Italia*,³⁸ attribuite al marchese Nicolò Fava Ghisilieri, e le *Istruzioni elementari dei diritti, e dei doveri dell'uomo, e del cittadino*.³⁹ Fu però a partire dal 1807, dopo un lungo periodo di produzione quasi esclusivamente burocratico-amministrativa, che la stampa di materiale didattico si fece più regolare.

³⁴ *Ibid.*

³⁵ *Inventario de' Libri legati consimili, a quelli che sono sciolti situati nella Camera sopra il negozio*, ASBo, Notarile, notaio Lodi Giovanni Antonio Francesco, 1785.

³⁶ *Ibid.*

³⁷ *Editto sopra la privativa concessa alla Stamperia dell'Instituto per la stampa di alcuni libri*, in Bologna per Gio. Battista Sassi, per la Stamperia Camerale, 14 gennaio 1782.

³⁸ [Nicolò Fava Ghisilieri], *Riflessioni politico-morali raccolte da un solitario ad uso della gioventù libera dell'Italia*, Bologna, per le stampe del Sassi, 1797, 8°, 200 pp. (BCAB, coll. 6. N*. III. 14). Per l'attribuzione cfr.: *Cattolicesimo e lumi nel Settecento italiano*, a cura di Mario Rosa, Roma, Herder, 1981.

³⁹ *Istruzioni elementari dei diritti, e dei doveri dell'uomo, e del cittadino agli scolari delle scuole primitive di M.A.V.P.P.*, Bologna, per le stampe del Sassi, anno VII repubblicano [1798-1799], 8°, 21, [3] pp. (Bologna, Bib. Museo del Risorgimento, coll. MR Cart. A. 118).

Quell'anno vide infatti la luce il trattatello intitolato *Principj generali della numerazione*⁴⁰ di Filippo Conventi, insegnante di aritmetica superiore alle Scuole Normali di Bologna, nella classe di S. Nicolò (fig. 10). Il testo, di appena 28 pagine strutturate in cinque schematici capitoli, era posto sotto la salvaguardia della legge 19 fiorile anno IX ed era concepito per rendere familiare il calcolo decimale, presentando «le principali nozioni o idee del numero e delle varie sue operazioni secondo le recenti dottrine».⁴¹

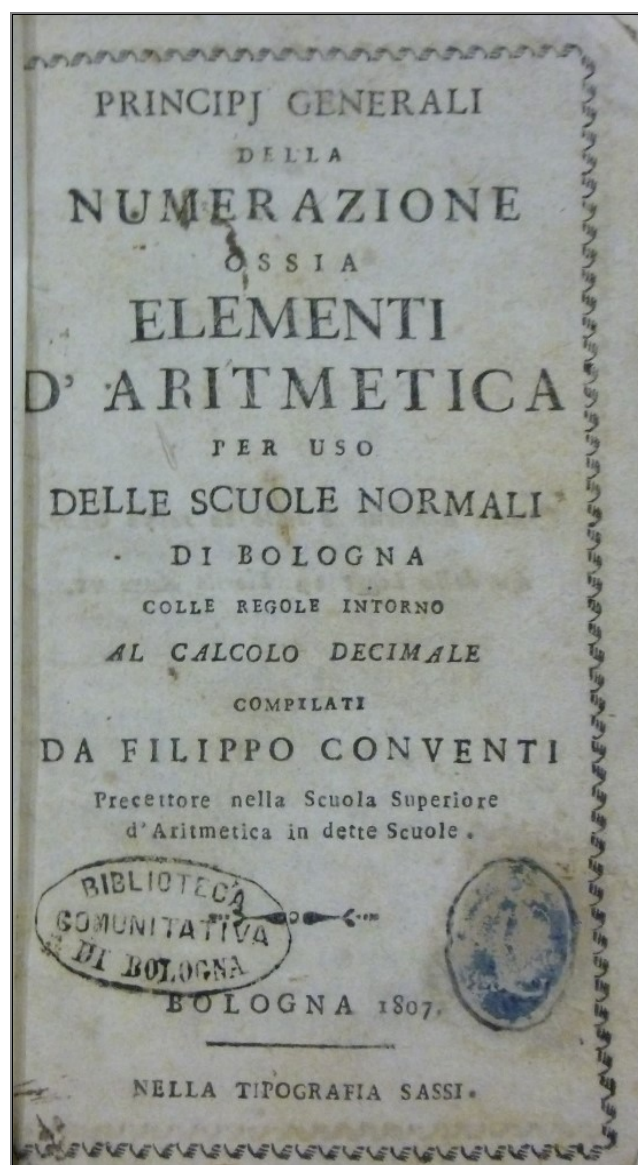


Fig.10. Frotispizio dei *Principj generali della numerazione* del maestro Filippo Conventi

⁴⁰ *Principj generali della numerazione ossia elementi d'aritmetica per uso delle Scuole Normali di Bologna colle regole intorno al calcolo decimale compilati da Filippo Conventi precettore nella Scuola Superiore d'Arithmetica in dette Scuole*, Bologna, nella Tipografia Sassi, 1807, 12°, XXVIII pp. (BCAB, coll. 17 Scritt. Bolognesi, Sc. Matematiche, caps. II n. 36).

⁴¹ *Principj generali della numerazione*, cit., p. III.

Nel 1810 apparve la seconda edizione del già ricordato *Compendio della storia antica* di Lorenzo Ignazio Thjulen, pubblicato per la prima volta nel 1789,⁴² mentre per il 1812 la documentazione dell'archivio di Prefettura testimonia l'uscita di un testo presumibilmente intitolato *Principj d'aritmetica onde apprendere in breve il calcolo decimale*. Si trattava di una nuova elaborazione dell'*Abbaco ad uso delle scuole dell'ex provincia di Bologna*,⁴³ pubblicato da Sassi senza indicazione di data ma posto anch'esso sotto la salvaguardia della legge 19 Fiorile anno IX, frutto della penna del maestro di Aritmetica Superiore delle Scuole Normali di Bologna, che ne finanziò la ristampa.⁴⁴ I pochi titoli citati certamente non esauriscono l'ampia scelta di libri scolastico-educativi «tanto volgari, che latini» prodotti dai torchi della Stamperia Sassi e offerti al pubblico dagli scaffali della relativa bottega. E fu proprio nel commercio di questo materiale di largo consumo che Gaspare Parmeggiani seppe valorizzare appieno le potenzialità della ditta che era chiamato a dirigere. Infatti, dopo che, nel 1799, le armate austro-russe troncarono la breve vita della Stamperia del Genio Democratico di Floriano Canetoli, Parmeggiani si impegnò a tessere relazioni sempre più strette con le Scuole Normali, divenendone il fornitore librario pressoché ufficiale per tutto il periodo napoleonico e buona parte della Restaurazione.

Giuseppe Masetti, Giacomo Longhi e la Stamperia Arcivescovile

Sig.^f Consigliere di Stato Prefetto

Uniformemente al pregiatissimo Suo foglio 24 dello scorso Dicembre, segnato N. 44092 il sottoscritto Tipografo subordina il prospetto, a senso massime dell'art. 1° del sullodato.

1° Sino dal Seicento esisteva tal Tipografia, ed era proprietà di un certo Giacomo Monti; questi, la rinunziò ad un Gioseffo Longhi, dai cui nipoti che tuttora vivono, fu ceduta al Masetti che rispettosamente invia il presente, saran dodici anni.

2° In essa hanvi N. 5 Torchj

⁴² Si veda al capitolo secondo

⁴³ *Abbaco ad uso delle scuole dell'ex Provincia di Bologna*, in Bologna, Tipografia Sassi, [1812], 12°, 48 pp. A quanto mi consta, il solo esemplare ad oggi censito è allegato alla pratica con la quale l'Ispettore Landi per conto dell'autore inoltrò la richiesta di poter procedere ad una nuova stampa da porre sotto i benefici dell'art. 1 del Decreto 1 agosto 1811 a favore degli autori. (ASBo, *Prefettura*, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. III). Il titolo di questo esemplare presenta una correzione manoscritta con la quale è cassato il termine 'ex'.

⁴⁴ Si trattava con ogni probabilità di Camillo Minarelli, che nel 1808 successe a Filippo Conventi nella classe di S. Nicolò e che incontreremo nuovamente quale autore di testi scolastici durante la Restaurazione. (cfr. *Almanacco del Dipartimento del Reno per l'anno 1809*, Bologna, Tipografia Sassi, [1809], p. 162). Queste le parole dell'Ispettore Landi «Il Maestro d'Aritmetica Superiore in queste Scuole Normali, ossia Ginnasio fece già imprimere l'Abbaco, di cui unisco un Esemplare [*Abbaco ad uso delle scuole dell'ex Provincia di Bologna*, cit.], da lui composto, tranne le tavole per le prime quattro operazioni aritmetica, che sono d'antica costruzione, come è noto. Vorrebbe egli farlo di nuovo a proprio conto reimprimere, e chiede di godere gli effetti del grazioso R. Decreto primo agosto 1811 art. 1° a favore degli Autori, nonostante che di esso Opuscolo facciano parte le tavole suddette.», ASBo, *Prefettura*, 1812, Tit. XIII, Rubr. 5, pt. III, 11 luglio 1812. È del 17 luglio la favorevole risposta del Direttore generale di stampa e libreria. Riguardano tale pratica anche le lettere del 13 luglio, 16, 17 e 31 agosto.

3° Oltre l'essere attualmente Tipografia dell'Arcivescovato, fornita ritrovasi di una quantità grande di caratteri il di cui peso può ascendere a diciassette Migliaja di Libbre.

4° La Bottega per uso della detta è posta in Via Altabella. La Libreria, (se tale puossi nominare) consiste in piccoli libretti, che trattano di cose morali, come sono per esempio = Salterj, Dottrine Cristiane, Uffizi, ecc = libri che servono alla semplicissima educazione de' Giovanetti.

5° Li nominati libri provengon dalla sola Tipografia, e niente più.

6° Ha la Fabbrica di carta, posta in via = Azzo Gardino = e la Bottega per lo spaccio d'essa l'ha in = Piazza Nettuno = all'insegna del Moro. Attendendo in seguito i Suoi ordini, ha il piacere di segnarsi rispettosamente

Giuseppe Masetti.⁴⁵

Le parole rivolte da Masetti al Prefetto sottolineano efficacemente la vocazione educativa di gran parte del materiale prodotto dalla Stamperia Arcivescovile e venduto nella bottega ad essa collegata.

La diffusione di tali libri nelle aule è ampiamente comprovata dai documenti conservati all'archivio delle Scuole Pie/Normali, dove titoli di Longhi sono attestati sia nell'inventario del 1796, sia in mandati e ricevute di pagamento riferite ad anni successivi.⁴⁶ In effetti, per un'impresa tipografica che da secoli si poneva al servizio dell'Arcivescovato, l'importanza rivestita da quei «piccoli libretti» destinati alla «semplicissima educazione de' giovanetti» non deve sorprendere, considerato il coinvolgimento del clero nell'istruzione morale e catechetica del popolo. Nelle pagine a seguire rivolgerò dunque la trattazione ai tipografi che ressero le sorti di questa stamperia nel travagliato quindicennio napoleonico, cominciando proprio da Giuseppe Masetti, firmatario della dichiarazione riportata.

Rimasto fino ad oggi in ombra rispetto agli altri protagonisti della stampa bolognese,⁴⁷ questo cartaro divenuto tipografo merita infatti – assieme al padre Giovanni e al fratello Giacomo – una particolare attenzione, specialmente sotto il profilo della mobilità e dell'interconnessione che legava i mestieri del libro. L'ascesa della famiglia Masetti, attestata anche come Masetti Romani, traeva infatti origine dalla produzione cartaria, contesto nel quale Giovanni, nato con ogni probabilità attorno al 1735, aveva saputo conseguire una solida posizione. Socio della cartiera del Moro, che dalla prima metà del Settecento controllava gran parte dei mulini attivi a Bologna,⁴⁸ per conto di essa tra il 1769 e il 1770 assunse la conduzione del Mulino Grande Tanari, rimasto inattivo

⁴⁵ ASBo, *Prefettura*, 1811, Tit. XIII, Rubr. 5, pt. I, n. 84 del 2 gennaio 1811.

⁴⁶ Nell'Inventario del 1796 compaiono *Pratiche principali dell'uomo cristiano, Il Donato al senno e il Fior di virtù*, già ricordati al capitolo secondo. Per gli acquisti degli anni successivi si veda invece il capitolo quinto.

⁴⁷ Qualche sintetica notizia è riportata da Lidia Mastroianni, *Giacomo Masetti, editore-tipografo-libraio*, in *EIO*, vol. I, p. 665.

⁴⁸ «Nei mesi a cavallo fra il 1736 e il 1737, su dieci mulini attivi, ben sei risultano controllati da questa società, ovviamente accusata di mire monopolistiche». Negli anni successivi il numero degli opifici gestiti diminuì ma la quota di produzione si mantenne superiore ad un terzo del totale anche nella seconda metà del secolo; cfr.: Pierangelo Bellettini, *Cartiere e cartari*, cit., p. 31).

dopo la fine del contratto di Gaspare De Franceschi.⁴⁹ Nell'operazione erano coinvolti anche altri soci, i Perti, ma è provato che dal luglio 1772 Giovanni Masetti rimase solo nella gestione di quell'opificio,⁵⁰ fino a quando, nel maggio del 1779, divenne egli stesso unico proprietario della Carteria del Moro, che a quel tempo controllava altri quattro mulini.⁵¹

Durante gli anni ottanta del Settecento Giovanni proseguì con successo i propri affari, sostenuto anche dal crescente coinvolgimento dei figli Giacomo e Giuseppe. Risale infatti al 13 dicembre del 1780 la nomina dell'allora ventunenne Giacomo a «generale procuratore, e mandatario» di suo padre.⁵² Tra la fine di quel decennio e l'inizio degli anni novanta gli interessi della famiglia, pur rimanendo saldamente ancorati alla produzione cartaria, si avvicinarono progressivamente al mondo della stampa, spinti in quella direzione anche da alcuni accordi sottoscritti con Petronio Dalla Volpe.⁵³ Questi, in qualità di stampatore arcivescovile, nel 1788 si era infatti rivolto a loro per ottenere la carta necessaria alla produzione degli atti del Sinodo diocesano tenutosi nel settembre di quell'anno.⁵⁴ Lo scarso successo commerciale del volume aveva però costretto il tipografo ad utilizzare per «altri urgenti bisogni», tra i quali il pagamento dei dipendenti, il denaro che il Cardinal Gioannetti gli aveva concesso a rimborso del costo della materia prima. Dalla Volpe aveva allora proposto a Giovanni Masetti di convertire la somma di £ 3.430 di cui gli era debitore in un contratto di cambio della durata di tre anni, ad un tasso di interesse del cinque per cento. Masetti non si mostrò interessato ad una simile operazione e a sua volta suggerì di appianare il debito attraverso la cessione di «un torcolo, ossia torchio da stampa, con tutti li suoi caratteri».⁵⁵ L'accordo, sottoscritto nel 1790, prevedeva che quel torchio dovesse rimanere per due anni presso il venditore, «con intelligenza che quell'ora d.º s.º Masetti non se ne servirà, se ne potesse lo stesso P. Dalla Volpe servire», a compensazione dell'«incomodo» arrecato

⁴⁹ La conduzione di De Franceschi era terminata nel maggio 1767. Un documento del 1769 testimonia che Giovanni Masetti, associato con i Perti, avrebbe dovuto assumere la gestione del mulino a partire dal maggio dell'anno successivo, ma la produzione cartaria ebbe in realtà inizio già sul finire del 1769. (Ivi, p. 86).

⁵⁰ La società con i Perti, che con lui avevano assunto la conduzione del mulino per conto della Carteria del Moro, venne sciolta il 30 giugno 1772. (Ivi, p. 87).

⁵¹ I quattro mulini erano il Gallione, il Cignani, il Buca e il Battiferro. La documentazione inerente all'acquisto di Masetti Romani dai Perti è conservata tra i rogiti del notaio Ercole Maria Valla: ASBo, *Notarile*, notaio Valla Ercole Maria, 18 giugno 1783, *Emptio Jo.ºs Dominici Masetti Romani a d.ºa M.ºa Lucretia Guizzetti Perti ut administratrice status haereditari olim d.ºm Jacobi Perti* e relativi allegati, tra i quali la scrittura privata di vendita del 18 maggio 1779, con il computo dei capitali vivi e morti, e la scrittura privata di società del 15 luglio 1761.

⁵² ASBo, *Notarile*, notaio Betti Filippo Astorre, 12.12.1780.

⁵³ ASBo, *Ufficio del Registro*, fasc. 1265, cc. 89-90.

⁵⁴ *Synodus dioecesis Bononiensis ab eminentissimo et reverendissimo domino D. Andrea Joannetto S.R.E. Cardinali et Bononiensis Ecclesiae Archiepiscopo celebrata diebus II. III. et IV. Septembris ann. MDCCCLXXXVIII*, Bononiae, apud Longhi et a Vulpe impressores archiepiscopales, 1788, 4º, [2], XIV, 324, 200, [6] pp. (Bib. Discipline Umanistiche, coll. ANTICO AA00 000029).

⁵⁵ ASBo, *Ufficio del Registro*, fasc. 1265, cc. 89-90.

dal permanere dell'ingombrante oggetto.⁵⁶ Da tutto ciò si evince l'intenzione di Giovanni Masetti di imboccare la strada della produzione tipografica, da affidare forse ai figli, per la quale tuttavia non disponeva ancora di un locale adeguato.

Trascorso il biennio convenuto, Masetti avrebbe dovuto ritirare il torchio e portarlo altrove, ma Dalla Volpe si offrì di riacquistarlo al medesimo prezzo di £ 3.430. Egli riteneva infatti che la vendita concordata due anni prima si fosse rivelata «a lui svantaggiosa, per non essersi potuto liberam[ent]e servire del med.^o [torchio], se non quando non se ne serviva il d.^o sig.^r Masetti», e che, in ogni caso, se esso fosse stato rimosso avrebbe dovuto «farne fare un altro con grave spesa, e pregiudizio de' suoi affari».⁵⁷ Masetti accettò la proposta e Dalla Volpe si obbligò a versargli la somma pattuita entro tre anni e mezzo, così come risulta dall'atto rogato dal notaio Annibale Brusa.⁵⁸ Ciò lascia supporre che i Masetti avessero scelto di sospendere le attività tipografiche, alle quali tuttavia tornarono nel 1802, quando Giacomo e Giuseppe acquistarono dai Longhi la Stamperia Arcivescovile.⁵⁹ L'atto, rogato il 14 aprile dal notaio Carlo Vincenzo Lodi,⁶⁰ descrive dettagliatamente i beni oggetto della transazione, distinguendo ciò che afferiva all'officina tipografica da ciò che era invece di pertinenza della bottega di libri.

Quanto alli Cap[ita]li di Stamperia [...] Tutti li caratteri d'ogni genere, e misura, freggi, linee, stellette, spazi, quadrati, e Piombo anche scortato. Tutti i legni intagliati cioè = Lettere iniziali, Vignette, Capi pagine, Finaletti per libri, sonetti, cartelle da Altare, Polize, ecc. Tutte le casse di caratteri co' suoi Piedi, Tavole, Vantaggi, compositori, stellette e tutt'altro di simil foggia relativo a detti caratteri. Li N. cinque Torchj da caratteri, e il Torchio da Rami con ogni loro attrezzi, e forniture, comprese quattro lastre di Rame, che servono da Spiano alle forme. Le Scanzie, Panche, Panchetti, Bancali, Armadj piccoli, e grandi, sopresse, stenditori con sue croci, Pentole anche di Rame, due Caliedri, Tega da fuoco, Lucerne da Oglio, Bugie per Candele, Mocatori ecc. Li rami da frontispizj, Capi Pagina, Finaletti, lettere iniziali d'ogni misura, Vingette anche da Sonetti, Santi, e contorni da Cartelle da Altare, Biglietti da Visita, tutti quelli pure da ornare, e corredar libri, ed in fine una certa serie di Santi da Dottrina, che è già stata approvata e che immediatamente sarà cogl'altri sud.¹ capi consegnata = Tutti li Originali esistenti presso il proto di Stampa;

Quanto poi alli Cap[ita]li di Bottega, li Libri sì in balle, che in scanzie, tanto sciolti, che legati, carte stampate comprese quelle che attengono alla Stamperia Arcivescovile, quali Capi esistono anche nelli Magazeni annessi a d.^a Bottega, e porzione in Balle, in Casa del Citt.^o Luigi Zamboni. Tutti i mazzi, e Libri, e Stampe antiche spettanti all'Arcivescovato, Campioni delle d.^o Legati in libro, loro indice, come ora trovansi. Tutti li fogli di difetti, o siano avvanzi di Libri, ed opere stampate. Le stampe di Rame sì

⁵⁶ Ivi, c. 89v.

⁵⁷ *Ibid.*

⁵⁸ ASBo, *Notarile*, notaio Brusa Annibale, 9 agosto 1792. Per Petronio Dalla Volpe, sempre più indebitato, il pagamento del torchio si sarebbe rivelato assai problematico. Infine, il 2 aprile del 1794, sua sorella Maria Caterina per sollevarlo «del carico di alcuni debiti, per la soddisfazione de' quali viene ora giudizialmente pressato», pose un censo di £ 2000 su un fondo avuto in eredità. Quella somma servì per compensare diversi creditori, tra i quali appunto Masetti, che ricevette £ 500. La somma di £ 1000 fu invece destinata al pittore e incisore Mauro Gandolfi, relativamente ad un capitale di cambio concesso da suo suocero nel 1776. ASBo, *Ufficio del Registro*, reg. 1333, 2 aprile 1794, notaio Luigi Camillo Aldini.

⁵⁹ Rispetto al gennaio del 1811, quando risposero al quesito del Prefetto, erano dunque trascorsi solamente nove anni, e non circa dodici, come scrisse Giuseppe. Non è chiara la ragione di questa discrepanza temporale, che potrebbe essere dovuta a un'involontaria imprecisione.

⁶⁰ ASBo, *Notarile*, notaio Lodi Carlo Vincenzo, 14 aprile 1802.

sacre, che profane esistenti in detta Bottega. Tutte le Scanzie, Banche, Tavole, Credenze, Scrittorio, Vettrine, asse sopra Braccialetti, Ponti sotto le Balle, Scale, Scaletti, Sopressa, Torchi da Tondare, e da legar libri co' suoi attrezzi, Cavrette da far Mostre, pietra da Battere con suo zocco, e Mazzo, Bastoni da imballare, Righe, Compassi, Forbici, coltelli, squadrini, stecchi, scaldino di Rame con suo coperchio, Bilancia, Bilancini da Monete, Stadiere grande, e piccole con sue staffe, e Cassa da posar Rami, e Caratteri, Banchetti, e banzuole, Candeglieri da Lumi, Lucerna, e finalmente la vetriata con Bussola della mostra di Bottega, e coltrina con suo ferro[;] parimenti il gius condutizio del locale di d.^a Stamperia, e delle due Botteghe esistenti sotto il Portico del d. Arcivescovado, cogl'annessi Magazeni non che l'avviamento, e la firma di d.^o Negozio Cantante = Gioseffo Longhi = o = Giuseppe Longhi = ed in Somma tutto ciò, che forma il cap[ita]le vivo, e morto, e così il corredo di d.^a Stamperia, e Negoziazione [...].⁶¹

In occasione della vendita, «a scanso d'indaginoso, lunga e dispendiosa operazione», non venne redatto alcun inventario dei beni ceduti e le parti si accordarono liberamente per la somma di 24.000 £ bolognesi. Di queste, solamente 500 £ vennero versate dai Masetti al momento della stipula del contratto, mentre la restante parte del denaro avrebbe dovuto essere corrisposta in successive rate annuali,⁶² ferma restando per i venditori, in caso di insolvenza, la facoltà di esercitare il diritto di regresso e di dominio sopra i beni ceduti. Con l'iniziale supporto di Giacomo Longhi, che si impegnò a «fornire alli cittad.ⁱ acquirenti tutti i lumi necessari atti a contribuire al buon principio, cominciamento, ed esito felice del loro intrapreso interesse», i Masetti iniziarono dunque a stampare, sottoscrivendosi 'impressori arcivescovili' e mantenendo pressoché inalterata la tipologia delle pubblicazioni. Tra quelle rivolte all'istruzione si segnalano la *Dottrina cristiana per la città e diocesi di Bologna*,⁶³ ristampata nel 1804 per ordine del Cardinale Oppizzoni, e una *Raccolta di varj esercizi di pietà* uscita lo stesso anno,⁶⁴ che poteva facilmente trovare impiego tra i banchi di scuola o come libro-premio di carattere morale e devozionale.

Nel volgere di pochi anni, tuttavia, il passaggio dalla produzione cartaria a quella tipografica non si rivelò una scelta di successo. A compromettere la situazione contribuì certamente, nel 1804,

⁶¹ ASBo, *Notarile*, notaio Dossani Giovanni Paolo, 20 dicembre 1811, con allegata copia del rogito di Carlo Vincenzo Lodi, 14 aprile 1802. Rimasero esclusi dalla transazione «tutte le lastre di Rame di Opere esemplari, ed immagini di santi, che non sono stati approvati come si è detto nel precedente articolo. Città, Carte geografiche, Topografiche, Lastre non intagliate, o di Scarto, ed in somma tutte quelle lastre di Rame che non sono state nominate frà li capi inclusi nel contratto. Tutti i Libri, e carte relative all'azienda p[rese]nte, ed altri libri, e Carte spettanti ad aziende diverse, e quant'altro, nulla eccettuato, che trovasi nelle Scanzie, ed annessi dentro, o sopra lo scrittorio dall'Institutore sud.^o [Giuseppe Longhi]. Diversi Mazzi d'originali attinenti alla Società col fu citt.^o Petronio dalla Volpe, che debbono servire per li conti da compiersi colli di lui Eredi. Tutto ciò che non è di pertinenza o in comune, o in Particolare dei Fratelli Longhi, o appartiene totalmente ad altre Persone [...]».

⁶² L'accordo prevedeva una prima rata di £ 1500 da versare nell'aprile del 1803 (atto attestante l'avvenuto pagamento: ASBo, *Notarile*, notaio Lodi Carlo Vincenzo, 1 aprile 1803), mentre l'importo delle successive annualità doveva essere di £ 2.000.

⁶³ *Dottrina cristiana per la città e diocesi di Bologna divisa in tre parti riveduta, corretta, ed ampliata sotto gli auspici della s.m. di papa Benedetto XIV*, [Bologna], tipi arcivescovili, [1804], 12°, 120 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI, 0200 01253).

⁶⁴ *Raccolta di varj esercizi di pietà per vivere cristianamente. Con il metodo per la confessione e comunione. Ed altre devote orazioni*, Bologna, per le Stampe Masetti al Longhi, 1804, 12°, 550 pp. (BCAB, coll. 2 Y. V 102).

la prematura morte di Giacomo Masetti,⁶⁵ che costrinse il fratello Giuseppe a far fronte da solo alla gestione dell'impresa e al pagamento dell'annuale importo dovuto ai venditori. Bisognoso di reperire liquidità, nel 1806 egli stipulò con il ministro di bottega Matteo Nistri⁶⁶ un contratto di cambio del valore di 3.000 £ bolognesi, equivalenti a 4.200 £ di Milano.⁶⁷ L'accordo prevedeva una durata di 16 fiere, ossia 4 anni, nel corso dei quali si impegnava a corrispondere a Nistri un interesse dell'otto per cento. Il tentativo non diede però i risultati sperati e i Longhi, «in causa della morosità del suddetto signor Giuseppe Masetti», minacciarono di esercitare i propri diritti di regresso «sugli effetti con tale riserva venduti», relativamente ai quali – tra capitale e interessi – nell'aprile del 1811 vantavano ancora un credito di 11.819,79 £.⁶⁸ Anche Matteo Nistri rivendicava la restituzione del suo denaro, che ammontava ormai a 3.223,58 £. Giuseppe Masetti, «cui mancava il numerario onde soddisfare a questi due pressanti impegni» propose allora di rimborsare entrambi i creditori attraverso la retrovendita della stamperia e dei beni che essa racchiudeva, la cui valutazione sarebbe stata effettuata «da due Persone pratiche, e dell'arte, da scieglersi una per parte, o da una sola ove si fosse combinato nella scelta».⁶⁹ La proposta fu accolta e la stima affidata di comune accordo a Luigi Gambarini, conduttore della Stamperia Sassi.⁷⁰

A meno di dieci anni dalla cessione della loro stamperia di famiglia, i Longhi si apprestavano dunque a rientrare sulla scena tipografica bolognese, della quale erano stati a lungo protagonisti. Il capostipite, di nome Giuseppe, era infatti già attivo alla metà del Seicento, inizialmente come stampatore di rami e rivenditore di libri e poi, dal 1658, come tipografo.⁷¹ Dopo la sua morte, nel 1691, l'impresa che egli aveva fondato e che godeva del titolo di arcivescovile passò di padre in figlio sino alla vendita ai Masetti, nel 1802, e al successivo riacquisto sul finire del

⁶⁵ Giacomo Masetti, sposato con Maddalena Simonini, morì il 9 giugno 1804 a 45 anni di età (AGA, *Parrocchie soppresse*, Parrocchia di S. Nicolò di S. Felice, 36/6, Morti 1765-1806, 9 giugno 1804). Nelle sue ultime volontà, affidate al parroco, dispose un vitalizio di £ 40 mensili per la moglie e nominò erede universale il fratello Giuseppe. Non conosciamo tuttavia l'ammontare del patrimonio poiché nel testamento non è specificato (ASBo, *Notarile*, notaio Tomesani Gioacchino, 13 giugno 1804, *Testamento del Citt.º Giacomo Masetti consegnato alla forma del Capitolo dal Sacerdote Filippo Capelli Parroco di S. Nicolò di S. Felice*).

⁶⁶ Matteo Nistri era ministro della stamperia Longhi da diversi anni. Il suo nome compare infatti già in ricevute degli anni giacobini. Cfr. ASC, *Scuole Pie*, Mandati e ricevute di pagamento, 1796, n. 125 del 5 gennaio 1797.

⁶⁷ Anche questo documento, datato 31 marzo 1806 e redatto su un modello prestampato, risulta allegato all'atto notarile del 1811, ASBo, *Notarile*, notaio Dossani Giovanni Paolo, 20 dicembre 1811.

⁶⁸ Ivi.

⁶⁹ Ivi.

⁷⁰ «Stabilita così la massima, le Parti combinarono nella scelta di un solo Perito, e cioè del sig.º Luigi Gambarini, altro de' Compadroni della Stamperia Sassi, cui diedero facoltà di farsi coadiuvare da Persone pratiche in quegli oggetti, che avesse creduto di non sua ispezione, promettendo le Parti di stare onninamente alla relazione che il Sig.º Gambarini avesse data nel proposito, ed anzi incaricato di conformità ha egli di già assunto l'impegno, occupandosi ancor presentemente della formazione dell'Inventario, e stime di detti Capitali», ivi.

⁷¹ L'8 maggio di quell'anno affittò un locale di proprietà dell'Ospedale della Morte, a poca distanza dal Portico delle Scuole, dove impiantò la propria officina tipografica. *Notizie dei stampatori, e librai per opera dei quali fu esercitata in Bologna la stampa con il catalogo di molte loro produzioni. Opera di Berardo Monti cittadino bolognese incominciata l'anno 1793*, BCAB, ms. B1319, p. 1538.

1811.⁷² Giunti a questo passaggio si rende necessaria la rettifica di un'impresione che riguarda l'ultimo discendente della famiglia Longhi ad esercitare l'arte tipografica, identificato come Giacomo Vincenzo.

Albano Sorbelli nella sua *Storia della stampa in Bologna* scrive infatti che il Giuseppe Longhi che resse la stamperia tra il 1754 e il 1771 – pronipote dell'omonimo fondatore – alla fine della propria vita lasciò «la ditta al figlio Giacomo Vincenzo»,⁷³ ma questi due nomi, interpretati come il doppio nome di una sola persona, identificano in realtà due fratelli, Giacomo e Vincenzo.

Il fraintendimento, trasmesso a tutta la successiva bibliografia, deriva dal manoscritto *Notizie dei stampatori, e librari* di Bernardo Monti,⁷⁴ sul quale lo stesso Sorbelli dichiarò di essersi basato.⁷⁵ Tra le pagine di Monti si legge infatti che, dopo la morte di Giuseppe, «furono fatti dall'Eminentis.^o [cardinale] Malvezzi stampatori Arcivescovili Giacomo Vincenzo Longhi, e Petronio Dalla Volpe» e che, morto quest'ultimo nel 1794, il primo «proseguì questa società a vantaggio della sorella erede [Maria Caterina Dalla Volpe] fino all'8 Maggio anno seguente 1795, intestato perciò nelle edizioni il solo Giacomo Vincenzo Longhi». ⁷⁶ L'atto di vendita della stamperia⁷⁷ non lascia invece dubbi in merito all'identità dei due fratelli, mentre dalla retrovendita del 1811 apprendiamo che Giacomo e Vincenzo erano «possidenti, e quanto al primo Impiegato in questa Direzione Demaniale del Regno, e quanto all'altro di professione Notajo». ⁷⁸

⁷² Al fondatore Giuseppe successe l'unico figlio Giacomo Pellegrino, che a sua volta nel 1730 tramandò la tipografia al proprio figlio Pietro Ignazio. Pietro Ignazio, che morì dopo il 1754, si era associato al proprio figlio Giuseppe, il quale resse l'attività sino al 1771 e fu padre di chi poi la cedette ai Masetti. Cfr.: *Notizie dei stampatori, e librari...*, cit., B1319, pp. 1549-1556. Riguardo la storia e l'attività della stamperia Longhi si veda: Alessandro Bacchi, *Esposizione emiliana 1888. Relazione storica ed illustrativa dei prodotti esposti dalla tipografia arcivescovile di Bologna*, cit.; Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., p. 176-177; Lidia Mastroianni, *Longhi, editore-tipografo-libraio*, in *EIO*, vol. I, pp. 615-616; Alberto Beltramo, Maria Gioia Tavoni, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, cit., pp. 90-93; 143.

⁷³ Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., p. 177. A completa rettifica delle informazioni riportate da Sorbelli, preciso che Giuseppe e Pio Longhi, che nell'albero genealogico (p. 176) vengono presentati come figli di Giacomo Vincenzo, erano in realtà figli di Vincenzo.

⁷⁴ *Notizie dei stampatori, e librari...*, cit., BCAB, ms. B1319, p. 1554.

⁷⁵ «Sulla tipografia Longhi e sui vari tipografi della medesima dà accurate notizie il Monti, che poté vedere l'archivio di famiglia; e al Monti nella maggior parte ci atteniamo [...]», Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., p. 177, nota 1.

⁷⁶ *Notizie dei stampatori, e librari...*, cit., BCAB, ms. B1319, p.1554. Per le vicende legate alla società Longhi-Dalla Volpe si veda Giambattista Canterzani, *Catalogo ragionato dei libri a stampa pubblicati in Bologna dai tipografi Lelio e Petronio Dalla Volpe*, cit. pp. XXII-XXIII.

⁷⁷ L'atto del 1802 rogato dal notaio Lodi, che si trova allegato al rogito Dossani del 20 dicembre 1811, riporta infatti la dicitura «[...] Giacomo, e Vincenzo del q.^m Giuseppe Longhi della par[rocchi]a di S. Procolo». Accanto ad essi figurano altri due fratelli, Petronio e don Giovanni Battista, coinvolti solo marginalmente nelle vicende della tipografia. Giacomo e Vincenzo vengono infatti qualificati come «Cessionarii delli Fratelli sacerd.^o Gio. Batt.^a, e Petronio Longhi, come da rogito nel giorno di jeri, delli Citt.ⁱ Gaetano Manfredi, e Lodovico Donedi». ASBo, *Notarile*, notaio Dossani Giovanni Paolo, 20 dicembre 1811 e relativi allegati.

⁷⁸ ASBo, *Notarile*, notaio Dossani Giovanni Paolo, 20 dicembre 1811.

Riacquistata l'officina, solamente Giacomo rimise mano ai torchi della ditta di famiglia, lasciando l'impiego amministrativo, mentre il fratello proseguì la propria carriera nel Foro di Bologna.⁷⁹ Per circa un paio di anni, la produzione fu scarsa e si mantenne prevalentemente nell'ambito celebrativo e occasionale. Nel 1813 l'Ispettore di stampa Landi, incaricato di fornire informazioni sui librai patentati esercenti a Bologna, comunicò infatti al Ministero che Longhi «vende sole piccole stampe ascetiche della sua Stamperia, che serve l'Arcivescovato senza commettere fuori cosa alcuna. È assai povero, perché meschino il suo lucro».⁸⁰

Con la Restaurazione, come vedremo, si verificò invece una decisa ripresa delle stampe commissionate dalla Curia Arcivescovile e presero avvio iniziative editoriali di un certo spessore, come la pubblicazione dei *Dialoghi nel regno de' morti* di Lorenzo Ignazio Thjulen, ultimata soltanto nel 1820.⁸¹

Giuseppe Lucchesini e la Stamperia San Tommaso d'Aquino

Bologna 29 Dicembre 1810

Eccellenza

In riscontro della veneratissima Circolare di V. E. delli 24 Dicembre p[rossimo] p[assato] n. 44092, ricevuta soltanto jeri 28 corr[ent]e, mi faccio un dovere di significarle

1° Che tre sono li Torchi esistenti nella Stamperia da me condotta riconosciuta sempre sotto l'insegna di S. Tommaso d'Aquino.

2° Che annesso alla medesima evvi pure officina pubblica per esercizio di commercio, e spaccio di Libri.

3° Che questa Stamperia conta un'epoca di ottantasei anni, essendo il locale di pertinenza comunale, in vicinanza della Pubblica Libreria della stessa Comune.

4° Che sul corso di tant'anni non si è dato luogo a produzioni offensive la Religione, i Costumi, ed i Governi, come la pubblica testimonianza ne può fare indubitata fede, e che unico e principal scopo della Stamperia medesima è stato costantemente quello di esercitarsi nella produzione di opere giovevoli alle scienze, ed arti quantunque.

Chi scrive, e conduce da trentacinque anni la detta Stamperia, ed Officina, ha la consolazione di non avere in qualunque epoca mai mancato ai doveri di onesto cittadino, e suddito fedele.

Colgo col massimo piacere l'onore di protestare in ques'incontro all'E. V. la mia profonda stima, ed ossequiosa considerazione, segnandomi devotamente di V.^{ra} Ecc.^{za}

Umilissimo divotissimo ed obbligatissimo servitore
Giuseppe Lucchesini.⁸²

⁷⁹ Vincenzo Longhi esercitò la propria attività dal 1787 al 1826, seguito dal figlio Pio Galeazzo e dal nipote Alfonso. ASBo, *Notarile*, notaio Longhi Vincenzo, 1787-1826; notaio Longhi Pio Galeazzo, 1826-1872; notaio Longhi Alfonso, 1873-1889.

⁸⁰ ASBo, *Prefettura*, 1813, Tit. XIII, Rubr. 5, 23 settembre 1813.

⁸¹ *Dialoghi nel Regno de' morti ... Dell'abate Lorenzo Ignazio Thjulen*, Bologna, nella Tipografia Arcivescovile, 1816-1820, 8°, 48 voll.

⁸² ASBo, *Prefettura*, 1810, Tit. XIII, Rubr. 5, fasc. *Stamperia e libreria. Disposizioni sull'attivazione del Decreto 30 Novembre 1810*, n. 44690 del 29 dicembre 1810.

Questa esauriente e articolata risposta reca la firma di uno dei più importanti tipografi-librai attivi a Bologna tra Sette e Ottocento,⁸³ nonché profondo conoscitore delle dinamiche legate alla produzione e al commercio di libri scolastico-educativi. L'esperienza di Giuseppe Lucchesini in quel particolare ambito, che lo rende una figura di assoluto rilievo nella prospettiva della presente ricerca, non aveva eguali nella città petroniana poiché derivava da ben quindici anni di direzione della stamperia dell'Istituto delle Scienze, che di quei materiali ebbe la privativa sino all'arrivo dei Francesi.⁸⁴ Lucchesini ne divenne responsabile nel 1787, dopo che Petronio Dalla Volpe fu costretto per ragioni economiche a rinunciare al contratto stipulato con l'Assunteria d'Istituto.⁸⁵ In quello stesso anno egli subentrò a Dalla Volpe anche nella gestione della stamperia di San Tommaso d'Aquino – alla quale si riferisce questa dichiarazione inviata al Prefetto –, il luogo dove per tutta la vita avrebbe investito la miglior parte delle proprie capacità professionali.

Concepita e fondata da Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) a beneficio dell'Istituto delle Scienze, per suo volere nel 1721 fu donata ai padri Domenicani, con la clausola che rimanesse sempre a Bologna «sotto l'amministrazione del convento di San Domenico, inalienabile da esso».⁸⁶

Fedeli agli accordi sottoscritti con Marsili, i padri predicatori approntarono una sede adeguata alla tipografia, in via Delle Grade numero 492. Dal 1727 essa entrò in piena attività e divenne in breve tempo centro propulsore di opere di teologia e scienze sacre, ma anche di cultura

⁸³ Le vicende biografiche e professionali di Giuseppe Lucchesini sono state oggetto di numerosi studi. Si rimanda in particolare a: Maria Buzzoni, *Giuseppe Lucchesini tipografo e libraio bolognese nei primi decenni dell'800*, cit.; Enzo Colombo, *Giuseppe Lucchesini stampatore-libraio bolognese tra '700 e '800*, cit.; Carla Di Carlo, *Giuseppe Lucchesini libraio e tipografo a Bologna (1739-1820)*, cit. Si veda anche Lidia Mastroianni, *Giuseppe Lucchesini, editore-tipografo-libraio*, in *EIO*, vol. I, pp. 620-621.

⁸⁴ Cfr. *infra*, capitolo secondo.

⁸⁵ Per una ricostruzione delle cause e degli eventi che portarono alla rinuncia di Dalla Volpe e al subentro di Lucchesini nella gestione della stamperia si rinvia a: Giambattista Canterzani, *Catalogo ragionato dei libri a stampa pubblicati in Bologna dai tipografi Lelio e Petronio Dalla Volpe...*, cit., pp. XVII-XXII; Marco Bortolotti, Alessandro Serra, *La stamperia dell'Istituto delle Scienze e i Dalla Volpe*, in *I materiali dell'Istituto delle Scienze*, Bologna, CLUEB, 1979, pp. 167-178; Maria Gioia Tavoni, *Tipografi e produzione libraria*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine. Atti del V Colloquio, Bologna, 22-23 febbraio 1985*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, pp. 151-153; Alberto Beltramo, Maria Gioia Tavoni, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, cit., pp. 266-269. La documentazione relativa a questo cruciale passaggio è conservata nell'archivio dell'Assunteria d'Istituto, ASBo, *Assunteria d'Istituto*, Atti, b. 9, 1787-1792; *Diversorum*, b. 16 *Stamperia*.

⁸⁶ La donazione fu ufficialmente accettata dai Domenicani il 7 maggio 1721 e successivamente perfezionata con rogito del notaio Agostino Ignazio Pedretti del 12 luglio 1724. E proprio al 1724 fa riferimento Lucchesini nel 1810 scrivendo al Prefetto che «questa Stamperia conta un'epoca di ottantasei anni». Per le vicende legate alla fondazione della stamperia e alla donazione ai Domenicani si rinvia a Venturino Alce, *La stamperia bolognese di San Tommaso d'Aquino*, «Culta Bononia», VI, n. 1-2, 1974, pp. 30-35. Si vedano anche: Abele Redigonda, *Lo Studio Domenicano di Bologna dalla metà del Cinquecento alla fine del Settecento*, «Sacra Doctrina», II, 1957, 5° quaderno, pp. 21-44; Maria Gioia Tavoni, *Tipografi e produzione libraria*, cit., in part. le pp. 91-97; Alberto Beltramo, Maria Gioia Tavoni, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, cit., pp. 99-101; 237.

letteraria, con particolare attenzione al teatro, rappresentato principalmente dalle commedie di Carlo Goldoni e dell'abate Pietro Chiari.⁸⁷

Proprio all'interno di questa importante officina tipografica Giuseppe Lucchesini, nato nel 1739, mosse i primi passi nel mondo della stampa e del commercio librario, sostenuto da un «notevole entusiasmo intellettuale».⁸⁸ Quando, nel 1774, i Domenicani chiamarono Petronio Dalla Volpe a dirigere l'impresa, questi volle affidare al giovane libraio i due punti vendita ad essa legati,⁸⁹ inaugurando così una stretta e proficua collaborazione che si sarebbe protratta sino al dissesto economico che costrinse Dalla Volpe a rinunciare alla direzione tanto di questa stamperia quanto di quella dell'Istituto delle Scienze. Presso la San Tommaso d'Aquino Lucchesini aveva dunque ricoperto incarichi di responsabilità già prima di divenirne direttore, come egli stesso volle sottolineare dichiarando al Prefetto «trentacinque anni» di onorabile attività, un arco di tempo che comprendeva anche il periodo trascorso alle dipendenze del suo grande maestro.

Quantunque Lucchesini sia stato «a torto considerato l'anonomo gestore di imprese altrui»,⁹⁰ la sua competenza e la libertà di cui godette in entrambe le stamperie gli permisero di compiere scelte autonome, capaci di coniugare attenzione alle novità culturali e ricerca del lucro, dando corso ad una carriera nella quale, come ha osservato Carla di Carlo, «fu l'estro del libraio a sagomare le scelte dello stampatore».⁹¹ La sua professionalità e l'apertura di vedute non mancarono di ricevere il riconoscimento dei contemporanei, denotato dalle attestazioni di stima che emergono nei carteggi intrattenuti con colleghi di diverse città italiane.⁹² Da questi documenti si evince anche la costante attenzione riservata all'editoria scolastica e al mondo dell'istruzione, che rimase una prerogativa di questo tipografo-libraio anche dopo la chiusura della stamperia dell'Istituto delle Scienze, avvenuta alla fine del 1801.⁹³ Se fino ad allora, in osservanza della privativa di cui quest'ultima godeva, ben

⁸⁷ Per una visione d'insieme della produzione della stamperia S. Tommaso d'Aquino dalla fondazione fino alla soppressione dei Domenicani (1798) si rinvia a Venturino Alce, *La stamperia bolognese di San Tommaso d'Aquino*, cit., pp. 41-56; Maria Gioia Tavoni, *Tipografi e produzione libraria*, cit., in part. le pp. 91-97; Lidia Mastroianni, *Stamperia Bolognese di San Tommaso d'Aquino, editore-tipografo-libraio*, in *EIO*, vol. II, p. 969; Paolo Tinti, *Esiti della ricerca sull'editoria bolognese*, «Paratesto», 5, 2008, pp. 29-37; Alberto Beltramo, Maria Gioia Tavoni, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, cit., pp. 197-204.

⁸⁸ Carla di Carlo, *Giuseppe Lucchesini...*, cit., p. 344.

⁸⁹ Entrambe le botteghe di libri avevano aperto i battenti negli anni quaranta del Settecento. Una era ubicata accanto alla stamperia, l'altra sotto il Portico della Morte, in prossimità del Portico delle Scuole. (Carla Di Carlo, *Giuseppe Lucchesini...*, cit., pp. 344-346).

⁹⁰ Enzo Colombo, *Giuseppe Lucchesini stampatore-libraio bolognese tra '700 e '800*, cit., p. 288

⁹¹ Carla Di Carlo, *Giuseppe Lucchesini...*, cit., p. 344.

⁹² Il carteggio si trova alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna. Consta di 723 lettere conservate nella Collezione Autografi (cartoni LXXIX-XCIII), 924 lettere nel Fondo speciale Giuseppe Lucchesini e alcune lettere autografe nel ms. B4022, *Epistole di bolognesi a Giovanni Battista Guglielmini*, n. 4-19. Per l'organizzazione e i contenuti del carteggio si rimanda in particolare a: Enzo Colombo, *Giuseppe Lucchesini stampatore-libraio bolognese tra '700 e '800*, cit., e Carla Di Carlo, *Giuseppe Lucchesini...*, cit.

⁹³ ASBo, *Assunteria d'Istituto*, Atti, 1799-1802.

poche edizioni scolastiche sortirono dalla San Tommaso d'Aquino,⁹⁴ dopo l'arrivo dei Francesi la situazione cambiò profondamente. Infatti, il nuovo corso politico non solo comportò la fine di antichi privilegi e private, ma anche il passaggio della tipografia dalle mani dei Domenicani – soppressi nel 1798 – a quelle delle autorità repubblicane.

Fu però soltanto nel marzo del 1800 che l'Amministrazione dipartimentale, dietro sollecitazione dello stesso Lucchesini, iniziò ad interessarsi attivamente alla stamperia di San Tommaso d'Aquino, accarezzando per qualche tempo l'ipotesi di unirla a quella dell'Istituto delle Scienze. Il progetto, sfumato per la mancanza di un locale adeguato ad ospitare le attrezzature di entrambe le officine, determinò la scelta di chiudere la Stamperia dell'Istituto e di stipulare con Lucchesini un contratto analogo a quello che in precedenza lo aveva legato al convento dei Domenicani.⁹⁵ I cambiamenti interessarono anche la politica editoriale, che si fece via via più rispondente alle esigenze dettate dai nuovi tempi.⁹⁶ Tra i più evidenti segni di discontinuità con il passato spicca la produzione giornalistica, della quale Lucchesini fece una prima esperienza stampando «L'Abbreviatore degli Atti della Repubblica Italiana e delle novelle politiche degli altri popoli», diretto da Giovanni Ristori ed edito tra il 15 dicembre 1796 e il 23 novembre 1797.⁹⁷ Accanto a questa testata, dal primo luglio 1797 al 12 luglio 1800 i suoi torchi produssero «La Gazzetta di Bologna», che poi assunse il titolo di «L'Imparziale bolognese» e, dopo solo due numeri, dal 29 luglio 1800 divenne «Gazzetta Nazionale di Bologna».⁹⁸

⁹⁴ Si segnala in particolare *Metodo facile d'imparare l'istoria romana con una cronologia del regno degli imperatori e un ristretto dei costumi de' romani. Tradotto dal francese De L. H.*, in Bologna, a San Tommaso d'Aquino, 1788, 8°, 296 pp. (Pesaro, Biblioteca Olivetana, coll. B 30.11.01). Ispirati da finalità educative fu anche una serie di «divoti libricciuoli utilissimi» dei quali Venturino Alce fornisce l'elenco specificando che venivano offerti in regalo ai fedeli, ed in particolare ai giovani, dalla Congregazione del S. Rosario (Venturino Alce, *La stamperia bolognese di San Tommaso d'Aquino*, cit., p. 51-52).

⁹⁵ Si veda in proposito Carla Di Carlo, *Giuseppe Lucchesini...*, cit., p. 358.

⁹⁶ Tra le pubblicazioni più coinvolte nel clima politico del Triennio giacobino si segnala *Dialogo fra due cittadini sull'accettata costituzione*, Bologna, per le stampe di S. Tommaso d'Aquino, 1797, 4°, 61, [3] pp. L'opuscolo si distingue nettamente da quelli che nello stesso periodo uscivano dalla Stamperia del Genio Democratico per lo spirito critico nei confronti della questione religiosa. Esso sottolineava infatti il pericolo che Bologna abbandonasse la religione cattolica, non inclusa tra i requisiti necessari per candidarsi alle cariche pubbliche. L'esemplare conservato alla Biblioteca Capitolare della Collegiata di San Giovanni in Persiceto (coll. ANT, N II 038) reca una nota manoscritta che testimonia la circolazione di questo opuscolo negli ambienti ecclesiastici. Un ignoto mittente scrisse infatti all'Arciprete: «È uscito dalle stampe l'accluso Dialogo. Un cittadino che l'ha letto, ha creduto opportuno comprarlo, e farvelo avere, perché li Capi del vostro Cantone lo leggano a bene della Religione, e dello Stato. Vivete felice».

⁹⁷ «L'Abbreviatore si vende in Bologna soltanto dai cittadini Pietro Trebbi al Caffè in Galliera, e Giuseppe Lucchesini alla stamperia S. Tommaso d'Aquino» («L'Abbreviatore degli Atti della Repubblica Italiana e delle novelle politiche degli altri popoli», n. IV, 1797). In proposito si vedano: Pierangelo Bellettini, *Tipografi, librai e pubblicisti a Bologna nel Triennio giacobino*, cit., p. 194.

⁹⁸ A partire dal 1804 il giornale ritornò ad assumere il titolo originario di «Gazzetta di Bologna», che poi mantenne sino alla definitiva chiusura, nel 1808. Cfr.: *Stampa periodica dell'età giacobina e napoleonica in Emilia-Romagna (1796-1815)*, a cura di Alessandra Pesante e Maria Gioia Tavoni, Bologna, Edizioni Analisi (Centro Emilia-Romagna per la storia del giornalismo), 1993, p. 50.

Anche la produzione libraria si allontanò gradualmente dalla linea fino ad allora dettata dal controllo dell'ordine religioso, riducendo gli spazi dedicati alla stampa di argomento sacro, «che resterà viva solo grazie a piccole pubblicazioni di ampio smercio»⁹⁹ e alle tesi di laurea in teologia. Di contro, si osserva un incremento delle edizioni di ambito scientifico, medico e storico, molte delle quali legate a personalità di spicco dello Studio bolognese, come Sebastiano Canterzani, Giovanni Battista Guglielmini, Filippo Schiassi e Antonio Giuseppe Testa. Inoltre, a partire dal 1801, Giuseppe Lucchesini iniziò a sottoscrivere con il proprio nome.¹⁰⁰

Come accennato, accanto alla produzione giornalistica e al diverso taglio editoriale, uno dei più significativi indizi del cambiamento portato dal nuovo governo è rappresentato proprio dalla produzione di testi scolastico-educativi, che fino al crollo dell'*Ancien Régime* era stata appannaggio della Stamperia dell'Istituto. Sulla base dei dati attualmente disponibili procedo, dapprima, a identificare le opere edite da Lucchesini in veste di tipografo, quindi – nel capitolo che segue – approfondisco la rete di rapporti commerciali che gli consentivano, in veste di libraio, di mantenere aggiornata l'offerta della propria bottega di libri procurandosi altrove ciò che non stampava in prima persona.

Già per il 1799 si riscontra una raccolta di opere spirituali di sant'Alfonso de' Liguori, probabilmente uscita dopo l'arrivo degli Austro-russi, dalle chiare finalità educative, anche se non prettamente ascrivibile a contesti scolastici.¹⁰¹ Volendo invece limitare la ricerca al solo corso di studi elementare, pur nella consapevolezza che Lucchesini non trascurò l'istruzione di livello superiore,¹⁰² si segnala innanzi tutto un libretto stampato tra il 1799 e il 1800 che quasi certamente trovò impiego sui banchi, dal momento che un esemplare è conservato nell'archivio delle Scuole

⁹⁹ Carla Di Carlo, *Giuseppe Lucchesini...*, cit., p. 359.

¹⁰⁰ La prima opera sottoscritta è la traduzione di *Du gouvernement des moeurs* di Antoine de Polier de Saint-Germain, del 1784: *Del governo de' costumi traduzione dal francese di Francesco Albergati Capacelli*, in Bologna, presso Giuseppe Lucchesini, 1801, 8°, 366, [2] pp. (Forlì, Bib. Comunale Aurelio Saffi, coll.: SCAFF 110 132). Tuttavia, l'indicazione «a S. Tommaso d'Aquino» continuò ad apparire sino al 1806: *Saggio d'una nuova applicazione del calcolo delle differenze di Giovanni Battista Magistrini...*, in Bologna, per Giuseppe Lucchesini a S. Tommaso d'Aquino, 1806, 4°, [2], VI, 71, [1] pp. (Bologna, Bib. Dip. Matematica, sez. storica, coll.: F.E.Bort. BB IX 9).

¹⁰¹ *Opere spirituali dell'ill.^{mo} e rev.^{mo} monsignore Alfonso de' Liguori già vescovo di S. Agata de' Goti ... Parte prima che contiene la Visita al SS. Sacramento, ed a Maria SS. per ciascun giorno del mese; gli Atti d'apparecchio, e ringraziamento per la SS. comunione...* in Bologna, nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1799, 12°, 160 pp. *Parte seconda che contiene L'amor dell'anime, cioè riflessioni, ed affetti sulla passione di Gesù Cristo*, in Bologna, nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1799, 12°, 184 pp. (Bastia Umbra, Monastero delle Benedettine di S. Anna, coll. F.A. Sett.III. 63.1; .2).

¹⁰² Ciò è comprovato da edizioni come *Equazione di grado terzo, del cavaliere G. B. Guglielmini professore di matematica nella R. Università di Bologna, e membro dell'Istituto Nazionale Italiano*, in Bologna, per Giuseppe Lucchesini, 1809, 4°, 28 pp. (Roma, Bib. Accademia Naz. dei Lincei e Corsiniana, coll. ACCAD 330.B.29 5) e *Selecta e graecis aurei saeculi scriptoribus mytologis, historicis, philosophis, oratoribus, ac poetis ad usum studiosae juventutis quae in Bononiensi nationali archigymnasio litteris graecis dat operam*, Bononiae, ex Typographia S. Thomae Aquinatis, 1804 Reip. Ital. III, 8°, [2], VI, 174, 73-74, 72 pp. (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. Z.N. 003 002 021 I.c.). Quest'ultima opera venne riproposta in nuova edizione nel 1808 e nel 1817 (cit. nella tabella in appendice).

Pie Bolognesi. Si tratta di *Istruzioni sull'arte della scrittura manuale*, scritto da Giuseppe Castoldi.¹⁰³ Le parole rivolte dal maestro «a' suoi diletteissimi scolari» svelano chiaramente le finalità sottese alla pubblicazione, che non si esauriscono nell'apprendimento di una tecnica ma che, sul piano ideale, interessano in senso lato la formazione del cittadino. Si legge infatti:

Il libbricciuolo, ch'io vi presento, non è ispirato da un genio ambizioso, che cerca la propria gloria nella sublimità de' sistemi, ma da un uomo desideroso di rendersi in qualche maniera utile alla Patria, e a' suoi simili. L'arte di bene scrivere ha molta analogia con quella di ben pensare, e contribuisce assai a introdurre il buon gusto, ed a perfezionare lo spirito fra gli uomini. [...]. Io crederò di aver ottenuto un larghissimo premio alle mie fatiche, qualora non riescano esse affatto inutili a' miei Concittadini, e servino in qualche modo a rendervi quali vi desiderano le Famiglie, e vi vuole lo Stato.¹⁰⁴

Qualche anno più tardi, nel pieno del periodo napoleonico, i torchi della San Tommaso d'Aquino produssero invece due opere di Francesco Soave: *Elementi della pronunzia e dell'ortografia italiana*,¹⁰⁵ del 1810, e *Trattato elementare dei doveri dell'uomo*,¹⁰⁶ non datato ma verosimilmente pubblicato entro quello stesso anno. Entrambi largamente diffusi, questi libretti del celebre padre somasco erano merce di sicuro e rapido esito. È rivelatore, a questo proposito, il fatto che nel 1810 anche Giuseppe De Franceschi della stamperia 'alla Colomba' abbia curato un'edizione degli *Elementi della pronunzia e dell'ortografia*,¹⁰⁷ la quale, rispetto a quella di Lucchesini, si caratterizza per un impianto leggermente più arioso, soprattutto per quanto riguarda l'apparato indicale posto alla fine del volume (fig. 11).

Privo di datazione si presenta anche *Elementi della calligrafia ad uso delle scuole primitive*,¹⁰⁸ probabilmente pubblicato entro il primo decennio dell'Ottocento. A testimoniare le aspettative riposte da Lucchesini nel successo dei libretti scolastici stanno le parole dell'avviso «a chi legge», con il quale egli volle aprire il *Trattato elementare dei doveri dell'uomo*:

La presente Operetta, che per più volte è stata riprodotta colle stampe, e che ha per oggetto primario la privata e pubblica felicità, fu ella altrove con ragione riputata per ottimo giudizio dei Saggi un bellissimo e chiaro Compendio di Morali Civili cognizioni, ed avvertimenti per ben ammaestrare la Gioventù ne' primi doveri dell'Uomo Cristiano, e Civile. Per questa ragione adunque mosso, ed animato l'Editore crede con ciò di far cosa grata non meno che molto utile al Pubblico presentandogli colle sue stampe questo picciolo aureo libretto, il quale come altrove meritamente riscosse le prove tutte del più sincero

¹⁰³ *Istruzioni sull'arte della scrittura manuale. Exemplo monstrante viam*, Bologna, a S. Tommaso d'Aquino, anno IX Repubblicano [1799-1800], 8°, 60 pp. (ASC, *Scuole Pie*, Scritture, 1800, Lib. 57 n. 45).

¹⁰⁴ Ivi, pp. 3-5.

¹⁰⁵ *Elementi della pronunzia e dell'ortografia italiana di Francesco Soave C.R.S. ad uso delle Scuole d'Italia*, in Bologna, per Giuseppe Lucchesini, 1810, 12°, 71, [1] pp. (BCAB, coll. 8-L.Ital. Didascalici I n. 5).

¹⁰⁶ *Trattato elementare dei doveri dell'uomo di Francesco Soave C.R.S.*, in Bologna, per Giuseppe Lucchesini, [s.a. ma circa 1810], 12°, 92 pp. (BCAB, coll. 12. B. V. 20).

¹⁰⁷ *Elementi della pronunzia e dell'ortografia italiana di Francesco Soave*, [Bologna], per le stampe della Colomba, 1810, 12°, 75, [1] pp. (BCAB, coll. 8-Letterat. italiana didascalici, Caps. I, n. 9).

¹⁰⁸ *Elementi della calligrafia ad uso delle scuole primitive*, in Bologna, per Giuseppe Lucchesini, [s.a.], 12°, 31, [1] pp. (BCAB, coll. 18 Belle Arti, arti minori cart. II n. 59).

comune applauso, così egli spera, che anche qui riscuoterà tutto il favore; cosa che ben si merita il suo celebre Autore già molto noto all'Italia tutta per altre sue letterarie pregevoli produzioni, che oltre la stima universale lo resero pur anche degno del luminoso ufficio di Pubblico Professore, indi di generale Inspettore delle Pubbliche Scuole di una assai cospicua Città dell'Italia.¹⁰⁹

La risposta del pubblico non tradì le sue aspettative, infatti nel 1813 egli si vide nella necessità di acquistare 150 copie dal milanese di Anton Fortunato Stella,¹¹⁰ segno che l'edizione da lui curata si era ormai esaurita.

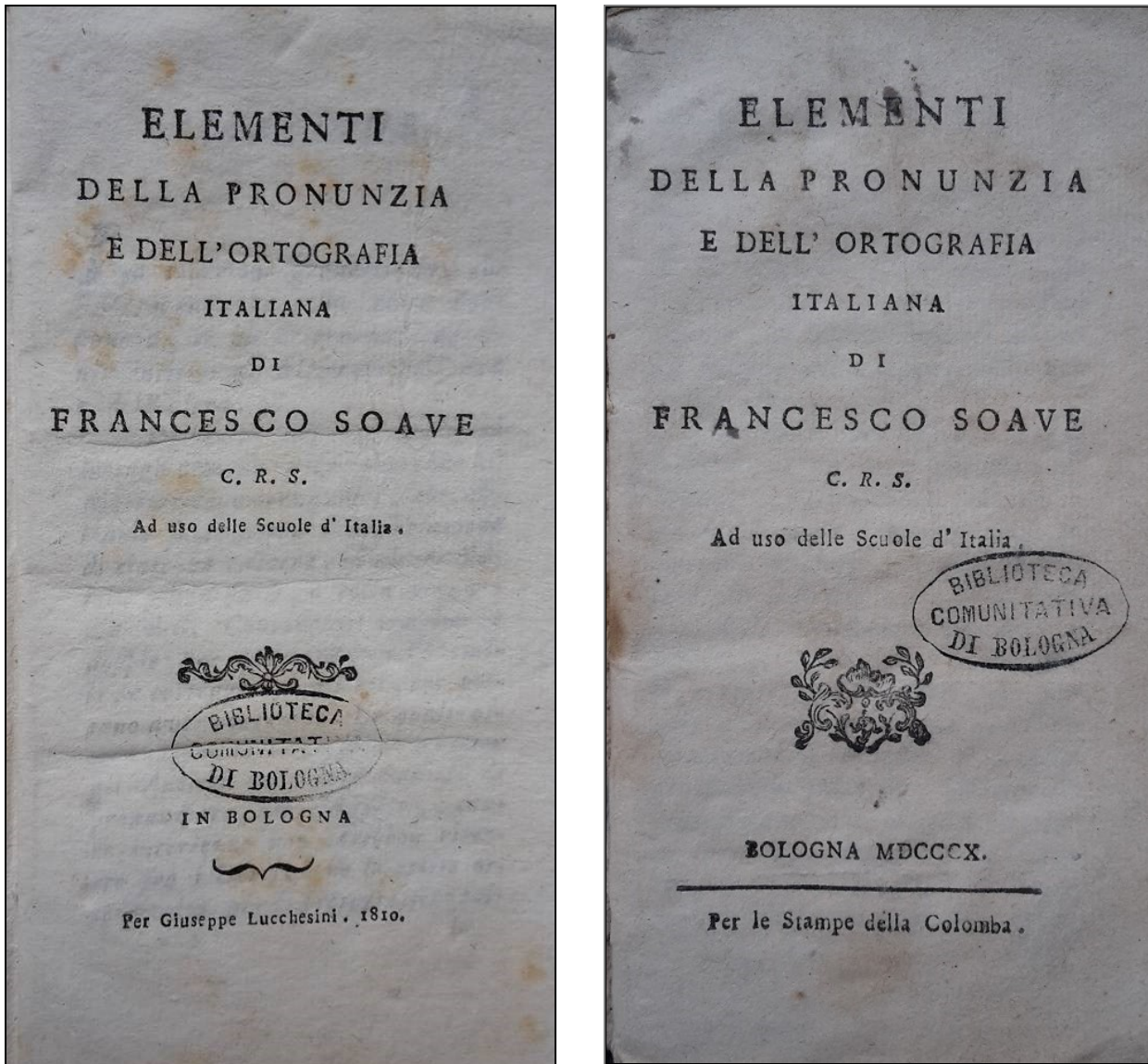


Fig. 11. *Elementi della pronunzia e dell'ortografia italiana di Francesco Soave C.R.S. ad uso delle Scuole d'Italia.* Raffronto tra i frontespizi dell'edizione in Bologna, per Giuseppe Lucchesini, 1810 e l'edizione in Bologna, per le stampe della Colomba, 1810

¹⁰⁹ *Trattato elementare dei doveri dell'uomo*, cit., pp. 3-4.

¹¹⁰ BCAB, *Fondo speciale Giuseppe Lucchesini*, cart. III, Stella Anton Fortunato, 20 novembre 1813.

Il 1810 fu anche l'anno di pubblicazione degli *Elementi di gramatica volgare* dello scrittore e filosofo bolognese Francesco Maria Cavazzoni Zanotti (1692-1777),¹¹¹ con il quale l'editore intendeva «far cosa grata e vantaggiosa alla gioventù bramosa di apprendere le regole del bello scrivere, e del bel parlare», come si legge nell'avviso premesso alla trattazione.¹¹² Questo testo, composto «per la istruzione di una rispettabil donzella» e caratterizzato da «un'ammirabil chiarezza, una opportuna precisione, una grazia nativa»,¹¹³ incontrò certamente il favore di insegnanti e precettori, comprovato dal fatto che nel 1815 venne intrapresa una seconda edizione.¹¹⁴

La dimestichezza di Lucchesini con il materiale scolastico trova conferme anche nelle lettere di chi, come il faentino Domenico Ricci e il centese Gaetano Sertor, si rivolse a lui per consigli e suggerimenti in merito a quali testi adottare per lo studio di determinate materie.¹¹⁵

Va però rilevato che la cura da lui dedicata alle tematiche legate all'insegnamento non si esauriva nella produzione e vendita di libri per gli allievi, ma includeva anche titoli specificamente rivolti agli insegnanti, come il *Compendio del metodo delle Scuole Normali* di Francesco Soave, proposto nel 1805,¹¹⁶ o ai problemi dell'infanzia in senso generale, affrontati in *Istruzione alle donne per l'educazione fisica e morale de' figli*.¹¹⁷ Quest'ultimo testo, del bolognese Giuseppe Vogli (1773-1811),¹¹⁸ quantunque composto in occasione delle nozze Tanari-Beccadelli, si rivolgeva ad un pubblico più ampio, cercando «con grande semplicità, senza alcuna ostentazione di dottrina» di richiamare l'attenzione su una tematica che suscitava crescente interesse.

Fino alla sua morte, avvenuta nel 1820, Giuseppe Lucchesini mantenne dunque un posto di assoluto rilievo nella produzione e nel commercio librario, contribuendo ad animare il clima culturale della sua città e distinguendosi per la costante attenzione alle esigenze espresse dai lettori,

¹¹¹ *Elementi di gramatica volgare di Francesco M.^a Cavazzoni Zanotti divisi in tre libri con aggiunta d'alcune annotazioni e un ragionamento sopra lo scrivere volgarmente*, in Bologna, presso Giuseppe Lucchesini, 1810, 8°, 61, [3] pp. (BCAB, coll. 8-L.ITAL. DIDASCALICI 03, 017).

¹¹² *Ivi*, p. 3.

¹¹³ *Ibid.*

¹¹⁴ *Elementi di gramatica volgare di Francesco M.^a Cavazzoni Zanotti divisi in tre libri con alcune annotazioni e un ragionamento sopra lo scrivere volgarmente*, Bologna, tipografia di Giuseppe Lucchesini a S. Tommaso d'Aquino, 1815, 8°, 54, [2] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. Sassoli OP 0200 01170 A).

¹¹⁵ Cfr. Carla Di Carlo, *Giuseppe Lucchesini...*, cit., p. 373 nota 157.

¹¹⁶ *Compendio del metodo delle Scuole Normali per uso delle Scuole d'Italia di Francesco Soave C. S. R.*, in Bologna, per Giuseppe Lucchesini, MDCCCV, 8°, 78 pp. (BCAB, coll. 8 Letterat. Italiana Didascalici Caps. I n. 6).

¹¹⁷ *Istruzione alle donne per l'educazione fisica e morale de' figli del signor cavaliere priore Giuseppe Vogli*, Bologna, per Giuseppe Lucchesini, 1813, 8°, 55, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. Sassoli OP 0200 01829 B). La dedica alle nozze Tanari-Beccadelli si evince dalla lettera dedicatoria di Luigi Tagliavini.

¹¹⁸ Sulla vita di Giuseppe Vogli, priore del Capitolo di S. Petronio, e sul suo impegno in ambito didattico, si veda: *Vita del Priore Giuseppe Vogli scritta da Caterina Franceschi Ferrucci*, in *Collezione scelta dei monumenti sepolcrali del comune cimitero di Bologna*, [Bologna], per cura di Natale Salvardi calcografo nella Piazza del Pavaglione in Bologna con approvazione, MDCCCXXV, fasc. XI.

non ultima quella di alfabetizzazione e istruzione, che proprio negli anni napoleonici arrivò a coinvolgere una crescente fascia di pubblico.

Giuseppe De Franceschi e la stamperia all'insegna della Colomba

Regno d'Italia

Bologna li 3 gennaio 1811

Al Sig.^r Consigliere di Stato Prefetto Del Dipartimento del Reno

Giuseppe de' Franceschi Tipografo all'insegna della Colomba

In esecuzione dei venerati ordini abbassatimi col suo N. 44092 Art. 1° Le presento Sig.^r Consigliere di Stato Prefetto, il prospetto indicativo della mia stamperia.

1. Questa è composta di N. 5 Torchi, e di un assortimento di Caratteri abbastanza capaci di mantenere in attività li sopradetti Torchi
2. Questo Stabilimento da che è di proprietà della mia Casa conta un'epoca di più di settanta anni; giacché mio Padre Gaspare lo ritenne per più di anni 50, e dopo la di lui morte accaduta nel 1784 – passò a me, che l'ho mantenuto, ed accresciuto com'è di presente.
3. Io professo in oltre l'arte di fabbricare da Carta d'ogni sorte.
4. Unito alla mia Stamperia ho un Negozio ossia Bottega, ove spaccio Carta, e ancora libri scolastici, e ascetici, quasi tutti di mia Stamperia. Solo commetto a Venezia que' libri scolastici, che mi mancano; e un assortimento di Santi stampati in rame.

Ben disposto ad ubbidire a tutte le prescrizioni dei restanti articoli del Suo Dispaccio, e alle Leggi Sovrane, passo, Sig.^r Consigliere di Stato Prefetto, a protestarle il mio profondo rispetto.¹¹⁹

Quando Giuseppe De Franceschi vergava questo documento aveva 56 anni, essendo nato il 7 marzo 1754, e da ormai venticinque era titolare dell'impresa lasciatagli in eredità dal padre, il tipografo e cartaro Gaspare De Franceschi (1712-1784).¹²⁰ La dichiarazione di Giuseppe secondo cui la tipografia era proprietà della sua famiglia da oltre un settantennio – ossia almeno dal 1740 – risulta discordante con le informazioni in nostro possesso. Esse derivano in gran parte dalle ricerche di Pierangelo Bellettini,¹²¹ al quale si deve la puntuale ricostruzione delle vicende di questa impresa a partire da una solida base documentaria di natura governativa, legale, notarile e parrocchiale.

¹¹⁹ ASBo, *Prefettura*, 1811, Tit. XIII, Rubr. 5, pt. I, n. 214 del 3 gennaio 1811.

¹²⁰ Le annotazioni di Bernardo Monti relative a Gaspare De Franceschi forniscono interessanti dettagli sul suo nucleo familiare: «[Gaspare] acquistati che ebbe dai socii Domenico Guidotti e Giacomo Mellini gli attrezzi tipografici, produsse alla pubblica luce varie opere per mezzo delle sue stampe. Fù il padre del presente stampatore alla Colomba, e dell'altro semplice Libraro, il quale aveva in questo anno 1794 così poco buon successo, la sua bottega nel principio della strada, detta Le chiavature, verso la Piazza Maggiore. Un fratello di Gasparo, ottagenario per nome Pietro, vive anche presentemente (1795), alunno nel Conservatorio dei vecchi di S. Giuseppe», BCAB, ms. B1317, p. 1321.

¹²¹ Pierangelo Bellettini, *Gaspare de Franceschi (1712-1784), cartaro e stampatore bolognese all'insegna della colomba*, «Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le province di Romagna», XXXVI, 1986, pp. 135-168; id., *Cartiere e cartari...* cit., in part. le pp. 24; 43.

I dati archivistici confermano infatti che fu soltanto tra il 1745 e il 1746 che Gaspare De Franceschi divenne proprietario del Molinetto Tanari e del negozio di carta all'insegna della Colomba, rilevandoli da Gabriele Mari, il quale fino ad allora era stato suo datore di lavoro.¹²²

Gaspare aveva infatti iniziato fin da bambino a lavorare come garzone alle dipendenze di Mari¹²³ e nel tempo la sua posizione si era fatta sempre più importante, sino a quando il fallimento del principale gli offrì l'occasione per rilevare la ditta.¹²⁴ Questo passaggio di proprietà era però avvenuto circa sessantacinque anni prima del momento in cui fu scritta la lettera al prefetto, e non «oltre settanta», come dichiarò Giuseppe. Inoltre, fu al principio del 1748 che suo padre acquistò da Domenico Guidotti e Antonio Mellini i capitali morti necessari ad impiantare una tipografia,¹²⁵ e dunque soltanto in quell'anno iniziò ad operare la stamperia De Franceschi 'alla Colomba'.

La discordanza fra i tempi indicati da Giuseppe De Franceschi e quelli che emergono dalle fonti archivistiche potrebbe essere dovuta al fatto che, come si è detto, Gaspare aveva occupato un posto di rilievo all'interno della ditta di Mari già da prima di entrarne effettivamente in possesso.

Questa considerazione potrebbe spiegare anche il motivo per cui Giuseppe dichiarò che suo padre «ritenne» l'attività «per più di anni 50», mentre in realtà ne fu proprietario per poco meno di un quarantennio. Si tratta in ogni caso di un arco temporale ampio, durante il quale Gaspare seppe coniugare l'attività di stampatore – pur se con un'interruzione tra 1753 e il 1759 – a quella di cartaro, affittando diversi mulini dentro e fuori le mura della città e successivamente, nel 1769, acquistando il Mulino Stradello, ubicato lungo il tratto urbano del canale Cavaticcio.¹²⁶

Alla sua morte i figli Tommaso e Giuseppe si divisero l'eredità: il primo ebbe il mulino e il secondo la stamperia, con l'annesso negozio.¹²⁷ Il fatto che l'opificio fosse passato al fratello non distolse Giuseppe dalla produzione cartaria, poiché nel 1786 affittò dal marchese Francesco Albergati Capacelli il Mulino Buca, affacciato lungo il medesimo corso d'acqua. Quello

¹²² Sull'attività di Gabriele Mari e i suoi rapporti, a tratti fortemente conflittuali, con Gaspare de' Franceschi si rinvia a Pierangelo Bellettini, *Gaspare de Franceschi*, cit., in particolare alle pp. 137-148.

¹²³ Bellettini riporta una testimonianza di Gabriele Mari nella quale afferma che Gaspare aveva lavorato per lui venticinque anni, e dunque a partire dall'inizio degli anni venti del Settecento, quando ancora non aveva compiuto dieci anni. Cfr. Pierangelo Bellettini, *Gaspare de Franceschi*, cit., p. 141 n. 22.

¹²⁴ Per poterlo fare, Gaspare de' Franceschi ricorse a prestiti, che gli furono concessi dai fratelli Francesco e Filippo Boschi. Cfr. Pierangelo Bellettini, *Gaspare de Franceschi*, cit., p. 139.

¹²⁵ Cfr.: Pierangelo Bellettini, *Gaspare de Franceschi*, cit., p. 143 nota 27.

¹²⁶ Ivi, in part. le pp. 148-159; 161.

¹²⁷ Gaspare de' Franceschi nominò eredi i due figli Tommaso e Giuseppe. Lasciò anche alcuni legati per le figlie Anna e Geltrude e per il ministro di bottega Vincenzo Landini (ASBo, *Notarile*, notaio Teodori Zenobio Egidio, 23 giugno 1784). Tommaso e Giuseppe si divisero l'eredità l'anno successivo ed il primo, nato nel 1741, ebbe il Mulino Stradello. Cfr. Pierangelo Bellettini, *Gaspare de Franceschi*, cit., pp. 165-166.

stabilimento, potenziato da alcuni interventi di ristrutturazione, sarebbe divenuto suo nel 1801, facendo di lui uno dei cartari più importanti dell'area bolognese.¹²⁸

In qualità di tipografo, invece, Giuseppe De Franceschi mantenne il profilo che la stamperia all'insegna della Colomba aveva assunto durante la gestione paterna. L'impresa era infatti ben avviata, anche se, come osserva Bellettini, «non sembra avere brillato per originalità di proposte nel quadro tipografico della Bologna del tempo».¹²⁹ La produzione nasceva infatti in gran parte su commissione e riguardava principalmente opere devozionali ed encomiastiche, racconti piacevoli, libretti teatrali e testi scolastici.¹³⁰ Fatta eccezione per gli anni giacobini, durante i quali i torchi 'alla Colomba' furono in qualche misura partecipi dell'euforia rivoluzionaria,¹³¹ queste tipologie di prodotti caratterizzarono l'impresa lungo tutta la sua esistenza.

La continuità è denotata anche dalle sottoscrizioni tipografiche, dove il nome del fondatore seguì a comparire ancora per molti anni dopo la sua morte. Soltanto nel primo decennio dell'Ottocento diciture come «nella stamperia di Gaspare de' Franceschi alla Colomba» gradualmente scomparirono, sostituite da frasi come «per le stampe de' Franceschi alla Colomba», «tipografia della Colomba» o, più brevemente, «alla Colomba».¹³²

Come si legge nella risposta ai quesiti del Prefetto, nel 1810 l'impresa contava 5 torchi, un numero analogo alla Stamperia Arcivescovile e, nel panorama bolognese, inferiore soltanto alla stamperia Camerale, che ne vantava 8. Si ricava così l'immagine di una realtà consolidata, rivolta ad un pubblico prevalentemente popolare, che beneficiava di un'ubicazione favorevole ai commerci librari, data la vicinanza al portico delle Scuole. E proprio al materiale scolastico fanno esplicito riferimento le parole di Giuseppe, che sottolineano come tali libretti fossero pressoché l'unico genere di articoli che, oltre a venire prodotto in proprio, veniva anche importato da un altro centro

¹²⁸ In seguito a lavori di potenziamento realizzati a fine Settecento il mulino Buca era passato da nove a quattordici pile, divenendo uno dei maggiori di Bologna. Si vedano in proposito: Pierangelo Bellettini, *Cartiere e cartari*, cit., p. 51 ; Id., *Gaspare de Franceschi*, cit., pp. 166-167.

¹²⁹ Ivi, p. 156.

¹³⁰ Per quanto riguarda la produzione encomiastica per nozze si veda: *Nuptialia. I libretti per nozze della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, a cura di Marinella Pigozzi; risorse disponibili in rete a cura di Elisa Rita Restani, Bologna, Clueb, 2010, cap. III relativo al Settecento.

¹³¹ Si segnalano in particolare gli interventi del sacerdote giacobino Luigi Morandi, tesi a dimostrare la conciliabilità del messaggio repubblicano con la religione cattolica. Tra questi spiccano i *Ragionamenti di L. M. al popolo bolognese sopra la presente abbracciata mutazione di governo*, Bologna, per Gaspare de' Franceschi alla Colomba, 1796, 8°, 25, [1] pp. (Milano, Bib. Comunale Centrale, coll. VETVA.H VET VAR.21)

¹³² Il nome di Gaspare tuttavia compare ancora nel 1813, in una tradizione dal napoletano al bolognese de *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile: *La chiaqlira dla Banzola o per dir mii fol divers tradutt dal parlar napulitan in lengua bulgnesa per rimedi innucent dla sonn, e dla malincunij dedica al merit singular dl gentillessem sgnori d'Bulogna*, Bulogna, per Gaspar de' Franceschi alla Clomba, 1813, 8°, [8], 294, [2] pp., [1] c. di tav. (BCAB, coll. Bussolari F.00 00041). Viceversa, attualmente per il periodo 1784-1830 è censita una sola opera sottoscritta a nome di Giuseppe: *De pateris antiquorum ex schedis Iacobi Tatii Biancani sermo et epistolae*, Bononiae, ex Typographia Iosephi de Franceschis, 1814, fol., X, [2], 83, [1] pp., XXXII cc. di tav. (BCAB, coll. 18.FF.IV.19).

editoriale, Venezia. I De Franceschi, infatti, non furono librai nel pieno senso del termine e il negozio annesso alla stamperia si qualificava più come punto vendita della produzione dei loro mulini e dei loro torchi che come vera e propria bottega di libri.

L'inventario già analizzato nel capitolo secondo consente di stabilire con certezza che alle Scuole Pie almeno una delle edizioni De Franceschi, ovvero la *Scuola di pietà* di Luigi Maria Sambuceti,¹³³ figurava tra i libri previsti per il corso di studi elementare, confermando il coinvolgimento di questa officina tipografica con gli istituti educativi della città. Rivolte all'insegnamento – non necessariamente elementare – erano poi diverse altre opere pubblicate nel corso del Settecento, come *Delle istruzioni rettoriche* di Celestino Petracchi,¹³⁴ il *Fior di virtù* (1774)¹³⁵ e il *Leggendario delle sante Vergini e Martiri* (1792).¹³⁶ Le disposizioni governative che dal 1808 imposero a tutti gli istituti del Regno l'adozione di un selezionato elenco di libri, provocarono una generale limitazione delle attività tipografiche rivolte all'istruzione, tuttavia proprio in quegli anni l'offerta della stamperia 'alla Colomba' si arricchì di nuovi titoli. Nel 1810 essa propose infatti un testo di consolidato successo, gli *Elementi della pronunzia e dell'ortografia italiana* di Francesco Soave,¹³⁷ sul quale, come abbiamo visto, aveva contemporaneamente puntato anche Giuseppe Lucchesini.

Due anni più tardi uscì invece il *Donato al senno* di Amato Accursi,¹³⁸ che nella città petroniana aveva conosciuto una prima edizione già nel 1778¹³⁹ e che continuò ad essere largamente diffuso durante tutto il primo trentennio dell'Ottocento. Il sicuro esito commerciale spinse l'editore a riproporre quest'opera nel 1819¹⁴⁰ e successivamente, a distanza di cinque anni, a pubblicare un

¹³³ *Scuola di pietà aperta da Maria Vergine a' giovani...* cit.. Cfr. capitolo secondo.

¹³⁴ *Delle istruzioni rettoriche libri VIII. Con un'appendice delle varie sacre composizioni, raccolte a vantaggio della studiosa gioventù da d. Celestino Petracchi e a' signori conservatori della Pia Unione di Maria Vergine del Paradiso dedicata*, in Bologna, presso Gasparo de' Franceschi alla Colomba, 1763, 8°, [8], 232 pp. (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. Z.N. 021 004 03).

¹³⁵ *Fior di virtù riformato, corretto ed adornato di vaghe figure aggiuntovi molti esempi, ammaestramenti, proverbi utilissimi a chi desidera vivere virtuosamente*, cit.

¹³⁶ *Leggendario delle sante Vergini e Martiri*, in Bologna, per Gaspare de' Franceschi, 1792, 16°, 270 pp. (BCAB, coll. I. I V 42).

¹³⁷ *Elementi della pronunzia e dell'ortografia italiana di Francesco Soave*, cit.

¹³⁸ *Il Donato al senno cioè volgarizzato secondo le regole della lingua italiana ridotto in questa nuova forma da d. Amato Accursi parmigiano a beneficio de' fanciulli principianti in gramatica con nuova aggiunta, e da molti errori corretto in quest'ultima impressione*, Bologna, Tipografia De' Franceschi alla Colomba, 1812, 8°, 104 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 03557).

¹³⁹ Cfr. *infra*, capitolo secondo.

¹⁴⁰ *Il Donato al senno cioè volgarizzato secondo le regole della lingua italiana ridotto in questa nuova forma da d. Amato Accursi parmigiano a beneficio de' fanciulli principianti in gramatica con nuova aggiunta, e da molti errori corretto in quest'ultima impressione*, Bologna, tipografia de' Franceschi, 1819, 8°, 104 pp. (Vignola, Bib. Comunale Francesco Selmi, coll. STORICO 1 Z 2I 019).

nuovo *Donato a più chiara, e più util forma ridotto per comodo de' fanciulli*,¹⁴¹ sul quale avremo modo di soffermarci nelle pagine a seguire.

Conobbe usi scolastici anche l'*Uffizio della B. V. Maria* del 1811, corredato di diversi altri salmi e preghiere,¹⁴² come dimostra il fatto che esso si trova menzionato nell'inventario del capitale librario delle Scuole Pie compilato nel 1796,¹⁴³ mentre nel 1813 la stamperia De Franceschi si cimentò nella pubblicazione in lingua latina delle *Epistole scelte* di Cicerone, il solo contributo di autore classico che ad oggi risulta essere stato da essa prodotto.¹⁴⁴

Nonostante il considerevole numero di testi scolastico-educativi ad oggi censiti, si può affermare che in tale ambito la produzione della stamperia De Franceschi – come anche di altre – fu certamente più vasta di ciò che oggi conosciamo. A titolo di esempio, le carte dell'archivio di Prefettura comprovano la pubblicazione, tra la fine del 1811 e l'inizio del 1812, di due libretti che non ho potuto rintracciare, intitolati rispettivamente *Elementi d'Aritmetica, o Abbaco e Salterio, ossia abbecedario e primi rudimenti per leggere ad uso de' fanciulli principianti*.¹⁴⁵ Nulla sappiamo del primo, salvo che, pur essendo inferiore al foglio tipografico, fu ugualmente soggetto alla tassa di bollo in quanto non ascrivibile alla categoria delle 'stampe volanti'.¹⁴⁶ Per il secondo, che «il sig.^r Giuseppe de' Franceschi ha impresso a suo proprio conto», facciamo invece riferimento alle informazioni che l'Ispettore provvisorio di Stampa e Libreria Landi fornì al Prefetto: «comprend'essa un foglio, e un ottavo di stampa, del formato in ottavo. Ne ha tirati esemplari seimila. Le pagine del libretto sono sedici». ¹⁴⁷ Per ottenere il permesso di pubblicare quell'opera, qualificata come «ristampa del così detto Salterio, ossia Primi rudimenti per leggere ad uso de' Fanciulli Principianti»,¹⁴⁸ l'editore fu obbligato dalla Direzione generale di Stampa e libreria ad inserire la preghiera per il sovrano e la Patria,¹⁴⁹ e a versare una tassa di bollo di £ 67.50.¹⁵⁰

¹⁴¹ *Il Donato a più chiara, e più util forma ridotto per comodo de' fanciulli. Prima edizione bolognese*, [Bologna], Tipografia De' Franceschi, 1824, 8°, 68 pp. (BCAB, coll. MALVEZZI 0008 /76).

¹⁴² *Uffizio della B. V. Maria ordinato dalli sommi pontefici Pio V, ed Urbano VIII. Con l'uffizio de' morti, di S. Croce, e dello Spirito Santo, li salmi gradual, penitenziali, ed altre orazioni*, Bologna, tipografia della Colomba, 1811, 12°, 300 pp. (Vignola, Bib. Comunale Francesco Selmi, coll. Storico 2 264).

¹⁴³ Cfr. *infra*, capitolo secondo.

¹⁴⁴ *M. Tullii Ciceronis Epistolarum selectarum libri quatuor*, Bononiæ, Typis de Franceschis, MDCCCXIII, 12°, 119, [1] pp. (BCAB, coll. 7 N. VI 45).

¹⁴⁵ Sono entrambi menzionati in due lettere del 13 e 20 aprile 1812: ASBo, *Prefettura*, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. II, 13 e 20 aprile 1812. Il secondo opuscolo era però stato oggetto di corrispondenza anche nei mesi precedenti, trovandosi menzionato in lettere del 10 dicembre 1811 e 20, 23, 28 e 29 gennaio 1812 (ASBo, *Prefettura*, 1811, Tit. XIII, pt. II, doc. del 10 dicembre 1811; ASBo, *Prefettura*, 1812, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. II, docc. del 20, 23, 28 e 29 gennaio 1812).

¹⁴⁶ ASBo, *Prefettura*, 1812, Tit. XIII, Rubr. 5, pt. II, doc. del 13 aprile 1812.

¹⁴⁷ ASBo, *Prefettura*, 1812, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. II, doc. del 23 gennaio 1812.

¹⁴⁸ Così la definì l'Ispettore provvisorio della stampa e libreria scrivendo al Prefetto, ASBo, *Prefettura*, 1812, Tit. XIII, Rubr. 5, pt. II, doc. del 23 gennaio 1812.

¹⁴⁹ «Illuminate, Signore, il nostro intelletto, e movete la nostra volontà in ogni nostra azione. Spargete le vostre eterne benedizioni sul nostro Re, sull'augusta di lui famiglia, e sulla Patria nostra.», ASBo, *Prefettura*, 1811, Tit. XIII, Rubr.

Non deve stupire il fatto che, allo stato attuale delle conoscenze, nessuno dei ben 6.000 esemplari realizzati sia giunto fino a noi. Infatti, proprio come gli ‘abachini’ citati nell’inventario del 1796,¹⁵¹ anche questi opuscoli per la prima alfabetizzazione subirono una sorte di dispersione e distruzione a causa dello scarso valore loro attribuito.

Accanto agli *Elementi d’Aritmetica*, De Franceschi intraprese la pubblicazione di un altro testo a vocazione scolastica, intitolato *Modo facile per imparare la storia della S. Bibbia volgare con la dichiarazione al vecchio, e nuovo Testamento*. Tale opuscolo, del quale non ho rinvenuto copia, venne notificato alla Direzione generale nel giugno del 1812 ed ottenne definitiva approvazione nel novembre dello stesso anno, allorché lo stampatore poté finalmente «imprimerlo a suo conto, e per sortimento del suo negozio».¹⁵² Alla luce di queste testimonianze si può affermare con certezza che la stamperia De Franceschi alla Colomba si contraddistinse durante tutto il periodo napoleonico per l’attenzione rivolta alla produzione scolastico-educativa, una caratteristica che aveva accompagnato l’impresa fin dal suo sorgere e che, come vedremo, sarebbe rimasta inalterata anche durante gli anni della Restaurazione.

Jacopo Marsigli e la Stamperia ai Celestini

Jacopo Marsigli Tipografo bolognese

Sollecito di adempiere a tutto ciò che Ella si degna di prescrivermi nel venerato suo dispaccio delli 24 cadente N. 44092 relativamente all’esecuzione del Sovrano Decreto delli 30 ultimo passato Novembre sulla Stamperia e Libreria, ecco ciò che ho l’onore di esporle.

1° Corrono gli Anni Venti circa, che la mia Stamperia è in piedi, e che io esercito la professione di Stampatore. La Stamperia conta quattro torchj, ed è fornita abbondantemente di tutto ciò, che l’arte richiede. Io aggiungo alla professione di Stampatore, anche quella di Librajo, e quello, che possiedo in beni stabili mi somministra mezzi sufficienti per tenere tanto la Stamperia quanto la Libreria, abbondantemente provviste di ciò, che è necessario alla prima, e conveniente alla seconda.

2° Quando mi verranno somministrate le Module dei registri stampati che la Direzione G.^{lc} fa disporre, mi farò il più scrupoloso dovere di concorrere a quell’uniformità, che si desidera.¹⁵³

3° Adempirò con eguale premura, ciò che riguarda la numerazione, scritturazione, chiarezza, e nitidezza de’ manoscritti che si dovranno trasmettere alla Direzione G.^{lc}.

5, pt. II, doc. del 10 dicembre 1811. Tale preghiera comportò una piccola variazione nella consistenza del volume, come si evince da quanto scrisse il Prefetto Querini Stampalia al Direttore Generale della stampa e libreria: «Avendo però quest’aggiunta richiesto un ottavo di foglio di più si ha reso il Libretto discordante dalla relativa bolletta d’iscrizione che lo suppone di un sol folio. La tassa però del Bollo è stata fatta in ragione di fogli N. 1 [e] 1/8, ASBo, *Prefettura*, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. II, doc. del 20 gennaio 1812.

¹⁵⁰ ASBo, *Prefettura*, 1812, Tit. XIII, Rubr. 5, pt. II, doc. del 29 gennaio 1812.

¹⁵¹ Cfr. *Infra*, capitolo secondo.

¹⁵² ASBo, *Prefettura*, 1812, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. III, 30 giugno 1812; 12 novembre 1812.

¹⁵³ Il riferimento è ai moduli prescritti dagli artt. 10 e 11 del Decreto 30 novembre, relativi alla tenuta dei registri delle stampe intraprese da ciascun tipografo.

4° Mi uniformerò pure colla possibile esattezza a quanto Ella mi prescrive al paragrafo 4^{to} del accennato suo Dispaccio, relativamente ai Libri, che fossero per venirmi dall'estero.¹⁵⁴

5° Mi guarderò ben sempre dal non permetter mai, che una sillaba sola si stampi, che offender possa il rispetto che devo, e professo all'Augusto Sovrano, agli interessi dello Stato, alla Religione, ed ai costumi, o possa in qualsivoglia modo aver ombra di opposizione col citato Decreto, e colle prescrizioni, che ora, e sempre mi venissero fatte dal Governo, ò da' suoi Rappresentanti.

Se la più rigorosa attenzione e puntualità nell'adempimento de' miei doveri e nella esatta obbedienza alla legge potrà meritare un qualche riguardo io userò ogni mio sforzo per rendermene sempre più meritevole, e se Ella volesse degnarsi d'interporre gli graziosi suoi uffici per ottenermele, ardisco assicurarla, che Ella non avrà mai a pentirsi della sua generosità, e che io unirò alla gratitudine il più costante impegno di meritarmi la di lei protezione in tutti quei modi che mi saranno possibili.

Mi permetta per ultimo, che io le dica, essere io stato il primo, che abbia portata una certa qual riforma nella Stampa in questa Comune, avendo sostituito agli antichi non troppo felici caratteri, una copia non indifferente di altri, che con gravi spese ho fatti venire da Parma dal celebre Bodoni, e da Parigi. E per dargliene un qualche Saggio, mi permetta ancora, che io unisca a questa rispettosa mia Lettera il Campione de' Caratteri suddetti, dal quale Ella potrà rilevare la loro qualità, e nitidezza.

Mi lusingo di aver così soddisfatto a quanto richiede il mentovato di lei dispaccio, e perciò non mi rimane, che supplicarla di gradire i sentimenti sinceri della più profonda, e rispettosa mia venerazione.

Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo Servitore

Jacopo Marsigli¹⁵⁵

A differenza di chi si limitò a fornire sinteticamente al Prefetto i dati richiesti, Jacopo Marsigli intese approfittare dell'occasione offerta dalla circolare per promuovere i meriti della sua tipografia e raccomandarla alla massima autorità del Dipartimento. Le informazioni vere e proprie, esposte al punto 1°, occupano infatti poche righe, mentre la restante parte della corposa risposta si articola in ripetute assicurazioni di affidabilità e scrupoloso rispetto delle disposizioni normative. Ma le intenzioni di questo stampatore-libraio non si fermavano qui: le sue parole esplicitano infatti la speranza di instaurare un rapporto privilegiato con le autorità, alle quali chiedeva «protezione» in cambio di un efficiente e fedele servizio. Ciò è assai rilevante poiché non rappresenta una mera strategia d'impresa ma una specifica caratteristica della personalità professionale di Marsigli.¹⁵⁶

Egli continuava infatti a vedere nell'antico sistema dei privilegi un valido strumento per la prospera conduzione di una tipografia, manifestando un atteggiamento per molti aspetti contrastante

¹⁵⁴ Il riferimento è agli artt. 32, 34, 35, 36 del Decreto 30 novembre riguardanti l'importazione di libri stampati al di fuori del Regno d'Italia.

¹⁵⁵ ASBo, *Prefettura*, 1810, Tit. XIII, Rubr. 5, fasc. *Stamperia e libreria. Disposizioni sull'attivazione del Decreto 30 Novembre 1810*, n. 44650 del 29 dicembre 1810.

¹⁵⁶ Un profilo di Jacopo Marsigli che ne mette in luce le «camaleontiche virtù» è tracciato da Maria Gioia Tavoni, *Un editore e tre tipografie*, in *Leopardi e Bologna. Atti del Convegno di studi per il secondo centenario leopardiano, Bologna, 18-19 maggio 1988*, a cura di Marco Antonio Bazzocchi, Firenze 1999, pp. 79-109 in part. le pp. 90-97. Si vedano anche: Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., pp. 195-200; Mirella D'Ascenzo, *Marsigli Jacopo*, in *TESEO*, pp. 348-349; Lidia Mastroianni, *Jacopo Marsigli, editore-tipografo-libraio*, in *EIO*, vol. I, p. 659; Alberto Beltramo, Maria Gioia Tavoni, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, cit., pp. 202-203. Nonostante Marsigli sia comunemente presentato come attivo sulla scena a partire dal Triennio, diversi elementi hanno recentemente permesso di appurare che egli iniziò la sua attività diversi anni prima del 1796.

con lo spirito libertario delle pubblicazioni che uscirono dai suoi torchi durante il Triennio,¹⁵⁷ vero momento chiave della sua rapida ascesa.

Se prima di allora la produzione tipografica, iniziata attorno al 1788,¹⁵⁸ era stata assai modesta – dal manoscritto di Bernardo Monti sappiamo infatti che Marsigli «aprì nella propria casa stamperia consistente in un solo torchio» –,¹⁵⁹ dopo l'arrivo dei Francesi avviò un'intensa attività filo-repubblicana, rivolta in particolare ai periodici¹⁶⁰ e culminata nella pubblicazione della *princeps* delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*.¹⁶¹ Durante la dominazione austro-russa quella stessa opera e le numerose altre edizioni con le quali aveva dato voce ai 'giacobini',¹⁶² divennero per lui fonte di non poche difficoltà, causandogli addirittura l'arresto e la chiusura della tipografia.¹⁶³

¹⁵⁷ Come accennato al capitolo secondo, Marsigli si era rivolto alla Municipalità di San Domenico chiedendo – e per un breve periodo ottenendo – la privativa di stampatore municipale.

¹⁵⁸ Al 1788 risale l'*imprimatur* della seguente edizione: *Il coro unito delle castalidi, o sia plettro giocondo d'autori viventi*, in Bologna, presso Jacopo Marsigli, [1788?], 8°, [2], VII, [1], 184, 96 pp. (Bologna, Bib. Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, coll. N V D 0221). Prima pubblicazione censita con data di edizione: *La filosofia del tempo ad uso di ogni qualità di persone. Lezioni*, edizione prima, in Bologna, presso Jacopo Marsigli, 1792, 4°, [2], 410, [2] pp. (BCAB, coll. 32. B.00 00186).

¹⁵⁹ *Notizie dei stampatori, e librai...*, cit. BCAB, ms. B 1319. Tra le pagine 1663/1 e 1663/2 è conservata copia del foglio volante intitolato *Saggio provvisorio del campione de' caratteri per ora esistenti nell'apertura della nuova domestica tipografia di Jacopo Marsigli in Bologna al principio dell'anno MDCCXCVI*, [Bologna, Marsigli, 1796].

¹⁶⁰ Dalla tipografia di Jacopo Marsigli ai Celestini uscirono diversi giornali e periodici, tra i quali «Il Repubblicano» (ottobre-dicembre 1796), «L'Osservatore politico ossia Gazzetta di Bologna» (luglio-ottobre 1797) e il più diffuso «Quotidiano bolognese ossia Raccolta di notizie segrete» (ottobre 1797-settembre 1798). Per quest'ultimo si costituì la Stamperia Patriottica del Quotidiano ai Celestini, che faceva capo allo stesso Marsigli e che produsse anche «Opuscolo lunare» (settembre-dicembre 1798). Cfr. Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., 196-197; *Stampa periodica dell'età giacobina e napoleonica in Emilia-Romagna (1796-1815)*, cit., pp. 69-70, 72-73; Pierangelo Bellettini, *Tipografi, librai e pubblicisti a Bologna nel Triennio giacobino*, cit., in part. pp. 189-196.

¹⁶¹ Sulla vicenda editoriale delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, composta da Ugo Foscolo durante la sua permanenza a Bologna ma rimasta incompiuta a causa della sua precipitosa partenza per ragioni politiche, si veda *Leopardi e Bologna*, cit.

¹⁶² Si segnalano in particolare le seguenti pubblicazioni: [Carlo Filippo Aldrovandi Mariscotti], *Discorso ai cittadini liberi bolognesi*, in Bologna, per le stampe di Jacopo Marsigli ai Celestini, [s.d.], 8°, 29, [3] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI OP 0200 01095); *Circolo ambulante, o sia Dialoghi repubblicani frà un arciprete ministro del culto cattolico, un fattore, ed un campanaro, interrotti di tratto in tratto da alcuni individui della campagna. Dialogo primo del cittadino Giuseppe Gioannetti bolognese*, Bologna, per le stampe di Jacopo Marsigli ai Celestini, [s.d.], 8°, 80 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. AMBROSINI OP 0003 0093 C); *Elogio di Napoleone Bonaparte*, in Bologna, per le stampe di Jacopo Marsigli ai Celestini, 1796, 8°, 32 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI OP 0200 01275); *Il Prometeo del cittadino Vincenzo Monti ferrarese*, Bologna, Marsigli, 1797, 8°, XXIV, 36 pp. (Bologna, Bib. Casa Carducci, coll. Buste 307.7); *Elementi repubblicani del cittadino Federico Cavriani*, Bologna, nella stamperia di Jacopo Marsigli ai Celestini, 1797, 8°, 100 pp. (BCAB, coll. 6-SC.SOC. POLITICA Oa 02, 018, op. 2); *Vera idea della libertà e della uguaglianza. Ai popoli liberi d'Italia e a quelli che amano sottrarsi al giogo del dispotismo. Del cittadino avvocato Rajmondo Leoni*, in Bologna, per le stampe di Jacopo Marsigli ai Celestini, 1797, 8°, 60 pp. (Bologna, Bib. Museo del Risorgimento, coll. MR Cart. A. 108.).

¹⁶³ Ciò avvenne il 2 settembre 1799. Sia Giuseppe Guidicini sia Tommaso De' Buoi annotano nei rispettivi 'diari' le disposizioni adottate dalla Reggenza contro le tipografie coinvolte con il passato regime. Così Guidicini: «Nella mattina sono state chiuse le botteghe dei librai Francesi fratelli Bouchard e del Canetoli, ambedue sotto il portico delle scuole. È stata chiusa la stamperia del Canetoli, detta del Genio Democratico, e così pure la bottega e i torchi dello stampatore Marsigli dai Celestini» (Giuseppe Guidicini, *Diario bolognese...*, cit., p. 56). Così invece De' Buoi, apertamente contrario ai francesi e ai loro sostenitori: «La Reggenza suddetta fece chiudere le Librerie Bouchard, Canetoli, e Marsigli, facendo tradurre in arresto quest'ultimo Librajo. Ma la cosa poco durerà, come poco è durata la chiusura de' Caffè di Galliera e de' Stelloni» (Tommaso De' Buoi, *Diario delle cose principali...*, cit., p. 108).

Dopo Marengo, Marsigli riprese con successo l'attività, come testimoniano il numero dei torchi saliti a quattro e la scelta di acquistare «con gravi spese» nuovi caratteri «fatti venire da Parma dal celebre Bodoni, e da Parigi». ¹⁶⁴ Di essi volle sottoporre un *Saggio* ¹⁶⁵ al Prefetto, con l'implicita speranza che la loro qualità potesse agevolargli l'instaurazione di un proficuo rapporto con gli uffici amministrativi. (fig.12).

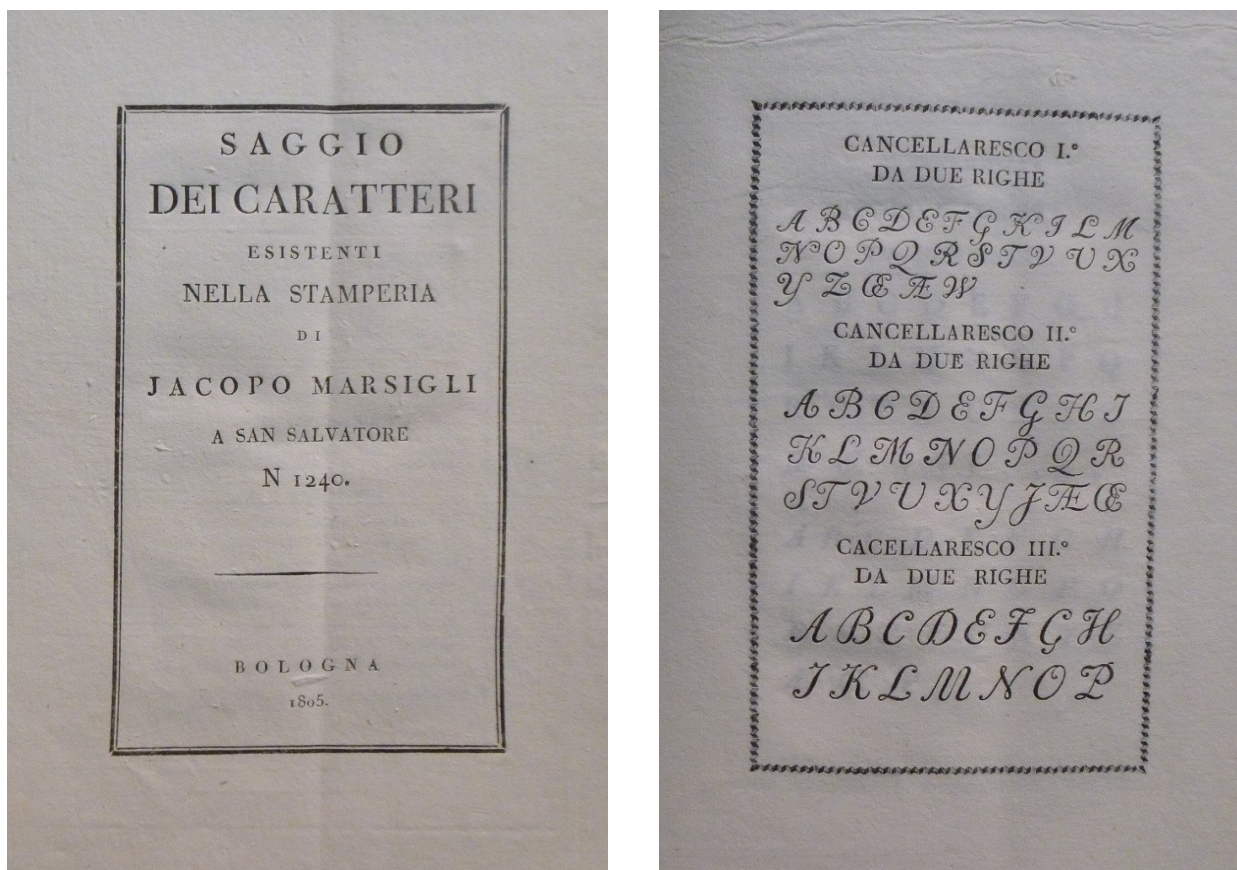


Fig. 12. Frontespizio e c. [23] del *Saggio dei caratteri* allegato da Jacopo Marsigli alla sua lettera di risposta al Prefetto

Dal 1800 nelle scelte editoriali di Marsigli si nota una certa attenzione a non concedere eccessivi spazi alle stampe di carattere politico: questo atteggiamento più distaccato rispetto ai suoi trascorsi giacobini si spiega probabilmente con le traversie subite sotto il dominio della Reggenza austriaca,

¹⁶⁴ Il rapporto fra Giambattista Bodoni e Jacopo Marsigli è testimoniato da oltre settanta lettere che quest'ultimo indirizzò al celebre parmense tra il 1803 e il 1811, conservate alla Biblioteca Palatina di Parma e rese disponibili on line, <<http://www.catalogo.bibpal.it/>> (ultima cons.: 30.11.2015). In proposito rinvio al recente contributo di Paolo Tinti, «Co' caratteri bodoniani»: *Bodoni e Jacopo Marsigli, libraio, tipografo ed editore a Bologna (1803-1811)*, tenuto a Salamanca nell'ambito del congresso *II Jornadas Bodonianas: G. B. Bodoni entre Italia y España*, Universidad de Salamanca, 5-6 maggio 2016, i cui atti sono in corso di pubblicazione.

¹⁶⁵ *Saggio dei caratteri esistenti nella stamperia di Jacopo Marsigli a San Salvatore n. 1240*, Bologna, [Marsigli], 1805, 8°, [37] cc., ASBo, *Prefettura*, 1810, Tit. XIII, Rubr. 5. L'opuscolo è interessante anche per il contenuto, che espone «Riflessioni sulla stampa» e «Notizie di alcuni più celebri Stampatori» utilizzando per ciascun paragrafo un diverso carattere tipografico.

ma può anche ascrivere al mutato contesto politico. Il ritorno di Napoleone dopo la vittoria di Marengo assunse infatti il carattere di una vera e propria conquista militare e non lasciò spazio agli entusiasmi che il suo primo arrivo aveva suscitato.

Marsigli, pur assistendo con favore alla resurrezione della Cisalpina, alla sua evoluzione in Repubblica Italiana e infine al suo mutare in Regno – come testimoniano alcune opere celebrative di Bonaparte –¹⁶⁶ preferì quindi imbastire un catalogo meno compromettente e più orientato alle esigenze dei gruppi professionali. Nel primo decennio dell'Ottocento diede infatti in luce diverse opere rivolte a notai, computisti ed avvocati, come i tre volumi del *Codice e guida dei pubblici notari*,¹⁶⁷ il saggio *Sull'importanza della professione di computista*¹⁶⁸ e le *Pratiche osservazioni e commenti ad uso degli avvocati, patrocinatori, e notari*.¹⁶⁹ Grande attenzione rivolse anche al versante delle pubblicazioni celebrative di eventi e personaggi importanti, con numerosi titoli dedicati alle imprese in mongolfiera del conte bolognese Francesco Zambeccari, che catturavano l'interesse di un vasto pubblico.¹⁷⁰

Una tipologia di materiali che Marsigli sembra invece trascurare, almeno in qualità di tipografo, è proprio quella dei testi scolastici, fatta eccezione per qualche opera legata all'insegnamento del disegno e per i *Precetti gramaticali* del maestro bolognese Romano Budriesi, pubblicati nel 1804.¹⁷¹ Aveva però occasione di trattare questo genere di prodotti nella sua veste di libraio, come risulta dai due cataloghi della sua libreria giunti fino a noi.

Il primo,¹⁷² «che potremmo definire di discreta ingegneria, anche se di tipo prettamente tradizionale»,¹⁷³ è datato 1796 e si compone di 80 pagine. Le prime 75 presentano i testi secondo la

¹⁶⁶ Si ricordano in particolare: *Elogio al cittadino Napoleone Bonaparte primo console della Repubblica francese una, ed indivisibile. Dedicato alla Repubblica Cisalpina*, Bologna, nella Stamperia di Iacopo Marsigli ai Celestini, anno IX repubblicano [1800-1801], 8°, 29, [3] pp. (Bologna, Bib. Museo del Risorgimento, coll. MR J. X. 9.62.); *Canzone novissima per le gloriose vittorie di Napoleone il Grande*, in Bologna, presso Jacopo Marsigli, ed in Lugo, presso Melandri, 1809, fol., 1 foglio, (Imola, Bib. Comunale, coll. MRI 0AV 073).

¹⁶⁷ *Codice e guida dei pubblici notari contenete tutte le leggi e risoluzioni relative alla loro organizzazione, tal quale è stata definitivamente fissata dalla legge del 25 ventoso anno 11. (16 marzo 1803) ... del signore A. C. Guichard*, Bologna, Tipografia Marsigli a San Salvatore, 1806, 3 vol., 12° (Pesaro, Bib. Olivetana, coll. Deposito H 13 A 37, 38, 39).

¹⁶⁸ *Sull'importanza della professione di computista, ragionato, o scritturale. Discorso di Agostino Scandellari dedicato alla Camera di Commercio della Comune di Bologna*, Bologna, Tipografia Marsigli ai Celestini. Co' caratteri bodoniani, 1803, 4°, VIII, 44 pp. (BCAB, 17. W. VII. 07 op. 3).

¹⁶⁹ *Pratiche osservazioni e commenti ad uso degli avvocati, patrocinatori, e notari adattate agli articoli del codice Napoleone rapporto alle donazioni tra vivi e testamenti non che alla grave materia delle successioni*, Bologna, Tipografia Marsigli a San Salvatore n. 1240, 1806, 2 vol., 16° (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 02588 1).

¹⁷⁰ Lo stesso Zambeccari fu autore di alcuni testi, come *Il pallon volate delli 4. settembre 1803 ossia l'aereo viaggiator felsineo cittadino Francesco Zambeccari. Vera e distinta relazione del medesimo con alcune dichiarazioni sopra la macchina aerostatica*, Bologna, Tipografia Marsigli ai Celestini, 1803, 4°, 4 pp. (BCAB, 17- FISICA Ca 02, 003 op. 1).

¹⁷¹ Romano Budriesi, *Precetti gramaticali delle due lingue latina ed italiana*, Bologna, J. Marsigli, 1804, 8°, 180 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI, 2311).

¹⁷² *Catalogo di alcuni libri che si trovano vendibili presso Jacopo Marsigli librajo e stampatore in Bologna MDCCXCVI*, [Bologna, Jacopo Marsigli, 1796], 16°, 80 pp. (BCAB, coll. 15 Bibliografia, cart. J n. 34).

sequenza alfabetica per autore/titolo,¹⁷⁴ seguite da due sezioni dedicate rispettivamente ai libri francesi e inglesi (pp. 75-77) e dall'elenco delle «opere che escono per associazione» (pp. 78-80).¹⁷⁵ Purtroppo l'unico esemplare oggi conosciuto è mutilo delle pagine 16-32, corrispondenti alle voci da *Cot-* a *Lam-*, ma ciò non impedisce di effettuare alcune considerazioni sui primi anni di attività libraria di Marsigli. Da un punto di vista quantitativo, poiché le 62 pagine pervenuteci (numerata 1-15 e 33-80) espongono mediamente venticinque citazioni ciascuna, si può intuire che il catalogo nella sua interezza doveva contenerne all'incirca duemila. Si delinea così il profilo di un'attività in grado di offrire una discreta scelta di letture ad un pubblico costituito prevalentemente – ma non esclusivamente – da esponenti dei ceti professionali e popolari. Scorrendo i titoli si riscontra infatti una decisa prevalenza dell'ambito religioso e devozionale, della manualistica¹⁷⁶ e degli argomenti di interesse locale, ma sono ben rappresentate anche la letteratura, i racconti di viaggio e i testi di istruzione. A quest'ultima tipologia sono riconducibili citazioni come «Bisso della vogar poesia in 8°»,¹⁷⁷ «Catechismo per istruire li fanciulli e gli adulti nella scuola di Gesù Cristo in 8° Venezia»,¹⁷⁸ «Calderini Calepinus Parvus in 4° Patavii»,¹⁷⁹ «Cellari Orthografia latina»,¹⁸⁰ «Cinno Ristretto di geografia antica e moderna per i fanciulli in 8° Napoli»,¹⁸¹ e le principali opere

¹⁷³ Maria Gioia Tavoni, *Un editore e tre tipografie*, cit., p. 90.

¹⁷⁴ La formula citazionale delle opere non è ben definita. Nella maggior parte dei casi è presente solamente il titolo, spesso in forma abbreviata, mentre l'autore spesso manca oppure viene identificato solo con il cognome. Frequente, anche se non sistematica, l'indicazione del formato, mentre solo in una minoranza di citazioni sono esplicitati l'anno e/o il luogo di edizione.

¹⁷⁵ Queste ultime sono divise nei seguenti ambiti tematici: «Religione», «Arti e scienze», «Biblioteca teatrale», «Agricoltura», «Belle lettere, storia &c», «Antichità», «Chirurgia e chimica».

¹⁷⁶ Spiccano in particolare i manuali di argomento agrario, come «Maniera di coltivare gli alberi fruttiferi» (*Della maniera di coltivare gli alberi fruttiferi opera postuma d'illustre autore*, in Firenze, appresso Gio. Batista Stecchi, e Anton-Giuseppe Pagani, 1769, 4°, 40 pp.). Numerosi anche i trattati rivolti alle professioni artigiane e impiegate, tra i quali il «Manuale degli Artigiani in 8.» (*Il manuale degli artigiani, ossia Raccolta di segreti economici d'arti, e mestieri ... dato in luce da Dulcicrene Longobardo*, Milano, nelle stampe di Gaetano Pirola presso il Teatro Grande, 1781-1783, 8°, 2 voll.), e «Il Computista perfetto» [sic!] (*Il computista perfetto o sia La scienza del conteggiare ridotta a pochi, e facili precetti per uso de' maestri di aritmetica, ministri di rendite, mercanti, fattori, agrimensori...*, in Rimini, appresso Giacomo Marsoner librajo all'insegna della Provvidenza, 1786, 8°, [8], 184, [8] pp.).

¹⁷⁷ Probabile ed.: *Introduzione alla volgar poesia in due parti divisa dal P. Giambatista Bisso palermitano della Compagnia di Gesù*, seconda edizione veneta, accresciuta, e migliorata, in Venezia, per Gio. Battista Indrich, 1771, 8°, 302, [2] pp.

¹⁷⁸ *Catechismo cristiano per istruire li fanciulli, e gli adulti nella scuola di Gesù Cristo esteso per dialogo da un confessore sacerdote del Friuli*, in Venezia, appresso Giacomo Caroboli, e Domenico Pompeati, 1764, 8°, [12], 260 pp.

¹⁷⁹ *Perfectissimus calepinus parvus, siue Correctissimum dictionarium CæsariCalderini Mirani, cui præter ea omnia, quæ ipsi aliàs sunt adiecta, hac nouissima nostra impressione accesserunt additiones doctoris Francisci Thomasucii ... Quibus ex arte custoditis plurium vocularum congeriem inspersam industrio Francisci Ricardi ... Additum est etiam dictionarium vocum italicarum ordine alphabetico dispositum, quò rudiores faciliùs valeant suo Marte italicis orationes in latinis traducere, iterumque latinis in Italicis convertere*, Patavii, 1759, 4°, [8], 448, 122, [2] pp.

¹⁸⁰ *Christophori Cellarii Orthographia latina ex vetustis monumentis hoc est nummis, marmoribus, tabulis, membranis, veterumque grammaticorum placitis; nec non recentium ingeniorum curis excerpta, digesta, nouisque obseruationibus illustrata*, editio VI patavina, cui accessit Orthographia italica ... utilitatem, Patavii, apud Josephum Cominum, 1772, 12°, 192 pp.

¹⁸¹ *Ristretto di geografia antica e moderna per i fanciulli con un trattato della sfera armillare di Angelo Maria Cinno*, in Napoli, per Gennaro Giaccio, 1795, 8°, 158, [2] pp.

pedagogiche di Pier Domenico Soresi.¹⁸² Sono invece assenti gli scritti di Francesco Soave e Ferdinando Porretti, i classici latini, le favole di Esopo e Fedro, il vocabolario di Mandosio e gli altri testi inclusi nella privativa detenuta dalla Stamperia dell'Istituto delle Scienze,¹⁸³ segno che essa era ancora in vigore quando fu redatto questo catalogo. Un altro elemento che prova che fu stampato prima dell'arrivo dei Francesi è la mancanza del *Catechismo al popolo bolognese* di Ferdinando Marescalchi, che segnò l'avvio del coinvolgimento politico di Jacopo Marsigli.¹⁸⁴

Otto anni più tardi, nel 1804, egli scelse di inserire nel suo secondo *Catalogo di alcuni libri che trovansi vendibili*¹⁸⁵ circa seicento titoli, introdotti dalla precisazione che «tutti quelli segnati col * asterisco sono in maggior numero, e si concedono anche in Cambio d'altri generi, e novità Librarie». Rispetto al precedente, questo catalogo si presenta di formato ridotto – 36 pagine in 24° lungo – e include un minor numero di citazioni, organizzate alfabeticamente per autore e titolo, accompagnate dal prezzo espresso in paoli romani, ma del tutto prive di indicazioni in merito a formato, luogo e anno di edizione. Quanto agli argomenti, permane l'attenzione alla letteratura, al teatro, alla religione, alla manualistica e alle 'curiosità', ma dalla comparsa di titoli riguardanti le vittorie di Napoleone, la soppressione del clero regolare o l'inoculazione del vaiolo si può cogliere tutto il portato degli anni trascorsi. Esso si riflette anche nell'ambito scolastico-educativo, con la comparsa di diversi testi di Francesco Soave, un autore del tutto assente dal catalogo del 1796. Tra questi, gli *Elementi della pronunzia e dell'ortografia*, i quattro tomi della *Logica* ed il *Catechismo*, tutti contrassegnati da asterisco e dunque disponibili in grande quantità. Quel simbolo accompagnava anche la citazione di altri libri rivolti agli studenti, come il «Direttorio de' Fanciulli ossia nuovo Limen Gramaticum»,¹⁸⁶ gli «Elementi di morale sui doveri dell'Uomo»,¹⁸⁷ «Kempis.

¹⁸² «Soresi Educazione del minuto Popolo» (*Dell'educazione del minuto popolo dissertazione di Pierdomenico Soresi concorsa al premio proposto dalla R. D. Accademia di Scienze ed Arti di Mantova. Nell'anno 1774*, in Milano, appresso Giuseppe Galeazzi Regio Stampatore, 1775, 8°, 47, [1] pp.). «Novelle» (*Novelle piacevoli ed istruttive per servire all'educazione della nobile gioventù dell'uno e dell'altro sesso, raccolte dal dott. P.D. Soresi*, in Milano, appresso G. Galeazzi, 1769, 8°, 2 voll.), «Rudimenti della lingua italiana» (*I Rudimenti della lingua italiana dell'abate Pier Domenico Soresi dati in luce da D. Angelo Mazzoleni ad uso delle scuole*, ottava edizione nuovamente riveduta, e ricorretta, in Venezia, presso Francesco Andreola, 1796, 8°, 96 pp.).

¹⁸³ Cfr.: *Infra*, capitolo secondo.

¹⁸⁴ [Ferdinando Marescalchi], *Catechismo al popolo bolognese*, in Bologna, per le stampe di Jacopo Marsigli ai Celestini, 1796, 8°, 40 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI OP 0300 04345 B).

¹⁸⁵ *Catalogo di alcuni libri che trovansi vendibili nella stamperia di Iacopo Marsigli in Bologna 1804*, [Bologna, Iacopo Marsigli], 1804, 24° lungo, 36 pp. (Cervia, Bib. Comunale Maria Goia, coll. A 20/42).

¹⁸⁶ Probabile ed.: *Nuovo limen grammaticum ossia direttorio de' fanciulli per incamminarli con facilità alla lingua latina; in quest'ultima edizione accresciuto di molte cose necessarie, e diligentemente corretto, ed emendato*, in Bassano, a spese Remondini di Venezia, 1781, 8°, 203, [1] pp.

¹⁸⁷ Probabile ed.: *Elementi di morale per ciò che riguarda all'esercizio di essa nell'adempimento de' doveri dell'uomo estesi per istruzione della nobile gioventù*, in Venezia, presso Giambatista Pasquali, 1769, 8°, 79, [1] pp.

Imitazione di G. C. volgarmente detto Giovanni Gersone»¹⁸⁸ e «Calmet. Storia dell'antico e nuovo Testamento tomi 2 fig.»¹⁸⁹ Per il pubblico più giovane non mancavano poi il *Catechismo* di Bossuet, gli *Avvisi di buone creanze*¹⁹⁰ ispirati a Della Casa, il *Compendio di tutte le scienze ad uso della gioventù* di Formey¹⁹¹ e il *Compendio di notizie di storia naturale*¹⁹² tratto dalla monumentale *Histoire naturelle* del conte di Buffon.¹⁹³

Alla luce di quanto esposto si può dunque affermare che, sia sul versante della stampa sia su quello del commercio librario, gli anni napoleonici furono per Jacopo Marsigli un periodo di intensa attività e di crescente prestigio, legato anche agli stretti rapporti intessuti con l'Università, che si traducevano nella stampa di atti e memorie, ma anche degli scritti di diversi professori.

Nonostante il buon andamento dell'impresa tipografica, ormai profondamente radicata nel tessuto cittadino, l'indagine prefettizia del 1810 dovette suscitare in lui il timore di vedersi rifiutare la patente e, di conseguenza, di dover chiudere la stamperia. Ritenne allora opportuno corroborare la propria dichiarazione – della quale abbiamo già sottolineato il tono autopromozionale – con la raccomandazione di una figura istituzionale, dimostrando ancora una volta di concepire il lavoro di tipografo come strettamente legato alla protezione delle autorità. Si rivolse perciò all'Intendente di finanza del Dipartimento del Reno, che di buon grado si prestò ad intercedere per lui:

Bologna li 31 Dicembre 1810

L'Intendente

Al S.^r Consig.^o di Stato Prefetto del Dipart.^o del Reno / Bologna /

Jacopo Marsigli stampatore, e librajo di questa Città, da S. Salvatore, ha creduto che possa giovargli una mia raccomandazione per essere compreso fra quelli che verranno conservati, ed otterranno la patente di proseguimento nella loro arte sotto la osservanza del Decreto di S. M. sulla riforma della stampa, e me ne ha richiesto. Egli serve da parecchi anni questa Intendenza, e l'Amm[inistrazio]ne del lotto, ed all'una, ed all'altra è riuscito soddisfacente il suo servizio sia per la diligenza, che per la discrezione ne' mezzi.

Essendo la sua stamperia fornita di buoni caratteri, situata quasi nel centro della Città, e tenuta con decenza, e proprietà, al che contribuisce un addattato locale, ha fiducia di non essere dimenticato.

¹⁸⁸ Probabile ed.: *Dell'imitazione di Cristo di Tommaso da Kempis volgarmente detto Giovanni Gersone nuova e fedele traduzione nell'italiano, arricchita di riflessioni, pratiche, e orazioni alla fine di ciaschedun capitolo*, in Padova, nella stamperia del Seminario appresso Tommaso Bettinelli, 1794, 12° lungo, 375, [1] pp.

¹⁸⁹ Numerosissime sono le edizioni di quest'opera del benedettino francese Augustin Calmet (1672-1757) e, in mancanza di ulteriori specificazioni, è impossibile determinare con un certo grado di approssimazione quale fosse quella in vendita presso la bottega di Marsigli.

¹⁹⁰ Jacques Bénigne Bossuet (1627-1704). Probabile ed.: *Avvisi di buone creanze cavati da monsignor Giovanni Della Casa, e da altri buoni autori*, in Roma, 1789, 12°, 36 pp.

¹⁹¹ Jean-Henri-Samuel Formey (1711-1797). Probabile ed.: *Compendio di tutte le scienze ad uso della gioventù dell'uno e dell'altro sesso. Per la migliore educazione nella vita civile. Opera utilissima a tutte le scuole d'Italia, del sig. Formey*, Venezia, presso Leonardo Bassaglia, 1789, 8°, vii, [1], 296 pp.

¹⁹² *Compendio di notizie di storia naturale tratte dalla grand'opera del signor di Buffon ad uso della gioventù; edizione adorna di novantasei figure incise in Rame rappresentanti i Quadrupedi, gli Uccelli, Insetti, e Vegetabili. Traduzione dal francese*, in Venezia, nella Stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1803, 8°, XII, 180, [4] pp., [16] tavole.

¹⁹³ Georges-Louis Leclerc conte di Buffon (1707-1788). *Histoire naturelle, generale et particulière, avec la description du Cabinet du Roi*, à Paris, de l'Imprimerie Royale, 1749-1788, 4°, 36 voll.

Per le quali cose mi presto di buon grado ad interporre i miei uffici a favore del sud.° S.^r Marsigli, tanto più che non so dubitare in Lui di una costante lodevole condotta; e qui Ella da cui dipende l'Esame di altri riflessi, che in tale scelta debbonsi avere, saprà valutare questa mia favorevole testimonianza.[...] ¹⁹⁴

Queste parole, oltre a confermare la buona fornitura di capitali morti dai quali dipendeva la capacità produttiva di questa stamperia, evidenziano il legame che la univa agli organi amministrativi del Dipartimento, comprovando quindi l'attenzione da sempre riservata da questo tipografo alla committenza istituzionale. Si tratta di una caratteristica che avrebbe influito in maniera significativa sul futuro di Jacopo Marsigli, il quale, come vedremo nelle pagine a seguire, dopo il crollo del Regno d'Italia si trovò ad affrontare un periodo di difficoltà nel contesto della ricostituita Legazione pontificia. ¹⁹⁵

Ulisse Ramponi e la Tipografia in San Damiano

Signor Prefetto

Il Tipografo-Librajo Ulisse Ramponi, in adempimento delle supreme Prescrizioni, indicategli colla venerata di lei Circolare delli 24 spirante Dicembre, si fa un dovere di esporgli quanto in appresso:

1° Esistono nella di lui Tipografia N. 4 Torchj

2° Fu attivata la medesima nell'anno 1799

3° Alla stessa epoca intraprese ancora lo smercio di Libri, e Carta, ec.

Persuaso pertanto di avere brevemente, e con precisione dato sfogo alle richieste, ch'Ella, Signor Consigliere Prefetto, si è degnata di fargli, passa ad umiliarle il più profondo rispetto.

Bologna li 31 Xbre 1810. ¹⁹⁶

Ulisse Ramponi, a differenza di Marsigli, rispose alle domande del Prefetto in maniera estremamente concisa, priva di frasi autocelebrative o di considerazioni personali, chiarendo innanzi tutto che alla professione di tipografo abbinava quella di libraio.

Egli aveva avviato la propria impresa solo dopo l'arrivo degli Austro-russi, ¹⁹⁷ presentandosi sul mercato con pubblicazioni prevalentemente rivolte al contesto bolognese. ¹⁹⁸ Bernardo Monti nel

¹⁹⁴ ASBo, *Prefettura*, 1811, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. II, l'Intendente al Prefetto, 31 dicembre 1811.

¹⁹⁵ Riguardo all'entità economica dell'attività tipografico-libreria di Jacopo Marsigli possediamo un dato abbastanza preciso che si riferisce all'ultimo scorcio della dominazione napoleonica. La riforma delle Camere di commercio avviata nel 1811 rese infatti necessaria una nuova schedatura degli esercenti e anche «Giacomo del vivente Giovanni Marsigli, domiciliato in Bologna abitante in via Barbaziana n. 1240» presentò la propria domanda, chiedendo di essere iscritto «qual tipografo, e stampatore di libri, non che negoziante di libri esteri», precisando di esercitare l'attività al medesimo indirizzo di residenza e di impiegare nel «suo commercio la somma d'italiane lire due milia, £ 2000», a fronte delle quali venne iscritto nella seconda classe di contribuzione, ACCBo, *Registro delle ditte*, b. 943, Jacopo Marsigli, 20 agosto 1813. Nel 1816 domandò di venire inserito in una classe inferiore a causa del diminuito lavoro, ma la sua richiesta rimase inascoltata fino al 1819, quando venne passato alla quarta classe. ACCBo, *Registro delle ditte*, b. 943, Jacopo Marsigli, 31 maggio 1816; 27 luglio 1819.

¹⁹⁶ ASBo, *Prefettura*, 1810, Tit. XIII, Rubr. 5, fasc. *Stamperia e libreria. Disposizioni sull'attivazione del Decreto 30 Novembre 1810*, n. 44713 del 31 dicembre 1810.

suo *Notizie dei stampatori, e librari* scrive che «Ramponi Ulisse nell'an. 1800 incominciò ad esercitare co' torchi l'arte della stampa, avendola prima come compositore esercitata nella Stamperia Camerale del Sassi».¹⁹⁹ Assai numerose, soprattutto nel primo decennio di attività, le stampe per nozze, lauree e altre ricorrenze, mentre nel periodo successivo riservò maggiori spazi ai trattati medici, giuridici e scientifici compilati dai professori dello Studio. Ad eccezione di qualche componimento dedicato a Napoleone o al viceré Eugenio,²⁰⁰ raramente egli impegnò i propri torchi nella produzione di materiale legato alla politica e alle autorità di governo, preferendo scelte editoriali meno compromettenti. Quanto all'ambito che qui interessa, allo stato attuale delle conoscenze non risulta che questo stampatore abbia curato edizioni rivolte ai cicli scolastici inferiori, tuttavia sarebbe errato giudicarlo del tutto estraneo alla produzione di libri per l'infanzia. Infatti, proprio dalla sua tipografia uscì tra il 1810 e il 1811 *Lo specchio della mente*,²⁰¹ un'opera strutturata in tre volumi che proponevano in traduzione dall'inglese brevi racconti istruttivo-ricreativi. Così recita la prefazione posta all'inizio del primo 'tometto':

Le novelle qui raccolte, saranno sempre le più interessanti, finché la virtù sarà costantemente riconosciuta, come la base della felicità degli uomini, ed il vizio, come la causa della loro infelicità. Niente si troverà in esse di straordinario, o romanzesco; non castelli incantati, né fantastiche immaginazioni; ma soltanto domestici avvenimenti, e casi, che tutto di avvengono in mezzo alla vita comune, e che possono essere il soggetto delle ricerche, e delle osservazioni de' giovani d'ambo i sessi, i quali col rendersene famigliari, potranno, ove l'opportunità il richiede, ritrarre, senza alcun dubbio, non poca utilità, che neppure andrà disgiunta da un'onesto loro divertimento, che la lettura di cose piacevoli così suole per ordinario produrre. Siccome è questo un'opportuno, ed istruttivo *Specchio*, così viene raccomandato alla gioventù, onde rimirandovisi dentro, scorgerà che questo *Specchio* non la sedurrà, ne trarrà in errore, perché mostra soltanto le follie, e le fallaci tendenze del cuor giovanile, non che il loro rimedio, rendendo alla medesima così manifesta, e più agevole la strada, che conduce al tempio dell'*Onore*, e della *Fama*.²⁰²

¹⁹⁷ La prima pubblicazione ad oggi attestata è un'orazione inaugurale di Filippo Giusti recitata nel dicembre del 1799: *Oratio studiorum inauguratoria Bononiensi in Archyginasio habita a Philippo Justo V Kalend. Decemb. anno MDCCXCIX*, Bononiæ, typis Ulissis Ramponi, [1799?], 4°, XXIV, [4] pp. Sull'attività di Ulisse Ramponi si veda Lidia Mastroianni, *Ulisse Ramponi, editore-tipografo-libraio antiquario*, in *EIO*, vol. II, p. 889; Saverio Ferrari, *Gli empori del letterato. Un itinerario tra conservazione, produzione e commercio del libro a Bologna nel triennio 1825-1827*, in *Giacomo Leopardi a Bologna. Libri, immagini e documenti*, a cura di Cristina Bersani e Valeria Roncuzzi Roversi-Monaco, Bologna, Pàtron, 2001, pp. 187-208.

¹⁹⁸ Si segnala a questo proposito la fortunata edizione *Delle lettere familiari d'alcuni bolognesi del secolo decimottavo, edizione seconda bolognese*, Bologna, tipografia di Ulisse Ramponi, 1820, 8°, 2 voll., (BCAB, coll. 32. C.00 00297 /1 e 32. C.00 00297 /2).

¹⁹⁹ *Notizie dei stampatori, e librari...*, cit., BCAB, ms. B1319, p. 1855. La notizia dei suoi trascorsi alla Sassi conferma quanto già osservato sul ruolo di quella officina nella formazione di professionisti che poi continuarono in proprio.

²⁰⁰ Si ricorda in particolare l'edizione realizzata in occasione della visita dell'Imperatore a Bologna nel 1805, *All'invitto Napoleone primo imperatore de' francesi e re d'Italia onorando di sua augusta presenza Bologna in attestato di profonda venerazione, ed ossequiosa riconoscenza Antonio Zanetti*, in Bologna, per le stampe di Ulisse Ramponi a S. Damiano, 1805, atl., 1 foglio (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. Z.N. CART 007 005).

²⁰¹ *Lo specchio della mente ossia raccolta di storielle dilettevoli e piacevoli racconti tradotti dall'inglese da Tommaso Zuchelli divise in tre tometti*, Bologna, Tipografia Ramponi, 1810, 12°, tomo I 94 pp.; tomo II 95, [1] pp.; tomo III 96 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI 0200 01333 1-3 A).

²⁰² Ivi, *Prefazione*, pp. 3-5.

L'avviso comparso nel «Redattore del Reno» per annunciare l'uscita del secondo tometto ci consente di scoprire il carattere associativo di quest'opera: «il prezzo d'associazione è di cent. *settantacinque* per ogni volumetto, di maniera che l'operetta completa sarà di Lir. 2.25. senza le spese di porto pei Sigg. Forastieri».²⁰³ Questa modalità di finanziamento editoriale conoscerà un costante incremento durante il XIX secolo in virtù dei consistenti vantaggi che comportava per l'editore, come il minor rischio d'impresa e la consegna diretta agli associati, che permetteva di evitare i costi di intermediazione del libraio. Si tratta tuttavia di un sistema normalmente impiegato per la realizzazione di iniziative editoriali di ampio respiro, mentre è assai meno comune per opere infantili, e dunque il caso dello *Specchio della mente* si rivela di particolare interesse in tal senso.²⁰⁴

Non sono pervenuti cataloghi della stamperia Ramponi – ammesso che siano esistiti –, ma è certo che *Lo specchio della mente* non fu l'unica opera che egli concepì per l'infanzia. Nel 1813 lo troviamo infatti impegnato a chiedere alla Direzione generale di Stampa e libreria il permesso di stampare un manoscritto intitolato *Raccolta di varj Esercizj di Pietà ad uso principalmente della Gioventù*,²⁰⁵ del quale però non ho potuto rinvenire alcun esemplare.

Accanto alle scarse notizie presentate dallo stesso Ulisse Ramponi nella lettera al Prefetto e a ciò che si ricava consultando cataloghi ed Opac, altre informazioni riguardanti questo protagonista della scena tipografica bolognese derivano dai documenti notarili relativi all'eredità che egli, venuto a mancare il 14 agosto 1827, lasciò alla sorella.²⁰⁶ Emilia Ramponi divenne infatti erede universale dei beni del fratello, che si trovano elencati nella denuncia presentata all'Ufficio del registro nel dicembre dello stesso anno.²⁰⁷ Si trattava di «una casa con quattro sottoposte botteghe» in via Ponte di ferro n. 1089 e di «un negozio di libreria, e stamperia che il defunto Ulisse in conto comune colla sorella esercitava in una delle botteghe, ed in varj locali della descritta casa».²⁰⁸ I capitali vivi e morti del negozio erano costituiti da «libbri stampati descritti nella Nota, che si unisce»,²⁰⁹ del valore complessivo di £ 1.007,33 e da «caratteri in piombo di diverse dimensioni, e forme per uso

²⁰³ «Redattore del Reno», n. 18, Bologna, martedì 7 maggio 1811, p. 72.

²⁰⁴ Si veda in proposito Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 103-109.

²⁰⁵ ASBo, *Prefettura*, 1813, Tit. XIII, Rubr. 5, Ulisse Ramponi al Prefetto, 13 febbraio 1813.

²⁰⁶ I documenti relativi all'eredità di Ulisse Ramponi, che morì intestato, sono costituiti dall'atto di notorietà con il quale Emilia Ramponi venne riconosciuta erede universale e dalla denuncia all'Ufficio del registro. Una copia di essi è conservata all'interno dell'archivio del Conservatorio dei SS. Gioacchino ed Anna (ASBo, *Conservatorio SS. Gioacchino e Anna*, Eredità Ramponi, Libro X), in quanto tale istituto fu nominato da Emilia erede testamentario di una parte della sue sostanze. Emilia Ramponi morì il 5 ottobre 1832, 5 anni dopo il fratello, e una copia del suo testamento è conservata nel medesimo archivio. Si veda anche: ASBo, *Ufficio del Registro successioni*, Serie I, 1827, b. 20 n. 147.

²⁰⁷ ASBo, *Conservatorio SS. Gioacchino ed Anna*, Eredità Ramponi, Libro X, *Denuncia all'Ufficio del registro*, 11 dicembre 1827.

²⁰⁸ *Ibid.*

²⁰⁹ Gli allegati sono conservati in: ASBo, *Ufficio del Registro successioni*, Serie I, 1827, b. 20 n. 147.

della Stamperia colli relativi attrezzi», per i quali il perito Pietro Guglielmini²¹⁰ aveva stimato un valore di £ 712. All'interno della bottega si trovavano anche «due banchi [da] £ 10; tre scanzie [da] £ 25; uno scrittojo [da] £ 6 e due torchietti ed altri utensigli [da] £ 6», per un totale complessivo di 1.766,33 £. L'estrema sinteticità della 'nota' non ci permette di conoscere con esattezza le opere presenti in magazzino,²¹¹ ma si intuisce che doveva trattarsi di un insieme abbastanza eterogeneo comprendente anche, seppur in minima parte, opere scolastico-educative. Vi sono infatti annotati un 'calepino', un 'galessino', un dizionario, qualche testo ciceroniano e alcune imprecisate opere di autori ben presenti nelle aule, come Giambattista Bisso, Camillo Giambattista Bornati, Salvatore Corticelli, Ludovico Goudar e san Francesco di Sales. Avevano quasi certamente una finalità didattica anche i libri elencati come «Compendio», «Esercizii», «Exercitationes», «Istruzioni», «Lezioni», «Regia [Parnassi?]212

Dopo la morte del fratello, Emilia Ramponi e i suoi dipendenti mandarono avanti la bottega almeno fino al 1830, continuando a sottoscrivere le edizioni come «tipografia di Ulisse Ramponi».²¹³ Conosciamo l'identità di alcuni dei professionisti impegnati nell'officina poiché i loro nomi figurano nell'atto di notorietà del 1827 con il quale, grazie alle loro testimonianze, Emilia venne riconosciuta erede universale del fratello. Si trattava del ministro di negozio Giovanni Munarini, dello stampatore/torcoliere Pellegrino Torri e di Pietro Guglielmini «stampatore in rame». Tutti e tre affermarono di avere ben conosciuto non solo Ulisse Ramponi, ma anche suo padre Domenico, morto nel 1802: da ciò si evince un legame personale e professionale nato fin dagli esordi dell'attività tipografica di questa famiglia.

A riprova della solidità di quel rapporto, la Ramponi nel fare testamento non dimenticò di beneficiare i propri lavoranti: a Giovanni Munarini lasciò l'arredamento e i viveri presenti nella casa da lei abitata «in compenso del suo debole ma però lungo e fedele servizio»; a Biagio Munarini, padre di Giovanni e anch'egli ministro di negozio, intestò un vitalizio di 100 zecchini annui e a Pellegrino Torri uno zecchino alla settimana, «in compenso del suo lungo servizio e per essere in età da non potere più agire nella sua arte».²¹⁴

²¹⁰ Pietro Guglielmini era «stampatore in rame» e aveva lavorato presso l'officina Ramponi, ASBo, *Conservatorio SS. Gioacchino ed Anna*, Eredità Ramponi, Libro X, *Atto di notorietà*, 29 novembre 1827.

²¹¹ L'elenco dei libri (ASBo, *Ufficio del Registro successioni*, Serie I, 1827, b. 20 n. 147, Allegato C) è schematico al punto da non rendere possibile la precisa identificazione delle opere. Ciascuna di esse è infatti annotata con una sola parola, corrispondente al cognome dell'autore o all'incipit del titolo, seguita dal numero delle copie esistenti in bottega e dal prezzo di stima.

²¹² Ivi.

²¹³ L'ultima edizione censita è: [Angelo Zanardi], *Il passatempo ossia brillante trattenimento*, Bologna, tipografia di Ulisse Ramponi, 1830, 8°, [4], 30, [2] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. AMBROSINI OP 0004 0045).

²¹⁴ ASBo, *Conservatorio SS. Gioacchino ed Anna*, Eredità Ramponi, Libro X, *Apertura e pubblicazione del testamento della Emilia Ramponi*, 6 ottobre 1832.

Così Emilia dispose invece il destino dei libri e degli strumenti di bottega, affidati al parroco contemporaneo della parrocchia di San Giovanni in Monte, nominato esecutore testamentario:

Lascio al Convento e Padri di S. Domenico tutti li Caratteri e Torchi che si trovano in Stamperia, o magazzino di mia ragione e tutti li libri che sono nel magazzino medesimo, col patto espresso però che non si possano vendere li detti libri per qualsiasi ragione ed abbenchè fossero o dir si potessero duplicati, volendo quindi che tutti debbano servire per lo Studio del Convento.²¹⁵

Con la morte di Emilia Ramponi e con le sue ultime volontà si chiuse la storia di una modesta ma attiva officina tipografica che per circa un trentennio contribuì ad animare il panorama tipografico della Bologna napoleonica e della Restaurazione.

La Stamperia dei fratelli Masi

Bologna 29 Dicembre 1810

Dichiarazione

La Stamperia dei Fratelli Masi fu piantata in Bologna alla fine del 1800. L'Opuscolo qui unito fu pubblicato al principio dell'anno 1801.²¹⁶

Tre sono i Torchi della detta Stamperia

Cinque sono i Lavoranti

Due compositori anziani capi di Famiglia

Un allievo

Due Torcolieri anziani come sopra.

I suddetti Masi esercitano pure il Commercio Librario.

I sud.¹ conducono in affitto una Cartiera, ma questa professione di Cartari cessa in essi al 1° 9bre [1811] perché cessa l'affitto novennale.

In fede, Fratelli Masi.²¹⁷

I «Fratelli Masi» sottoscrittori di questo documento erano i livornesi Riccardo e Spiridione, giunti a Bologna sul finire del 1800 per raggiungere il loro padre, il tipografo-editore Tommaso Masi, che si era affermato nel panorama editoriale tardo-settecentesco dopo essere subentrato alla conduzione della celebre tipografia di Marco Coltellini.²¹⁸ A Livorno aveva saputo avviare una ricca produzione

²¹⁵ *Ibid.* In merito al lascito destinato ai Domenicani cfr.: Venturino Alce, Alfonso D'Amato, *La biblioteca di S. Domenico in Bologna*, Firenze, Olschki, 1961; Abele Redigonda, *Lo Studio Domenicano di Bologna dalla soppressione del Convento alla confisca dei suoi beni*, «Sacra doctrina», II, 1957, 6-7, pp. 117-146.

²¹⁶ L'opuscolo non è presente all'interno del faldone. Potrebbe trattarsi di *Memorie e carattere di Voltaire*, Bologna, nella Stamperia dei fratelli Masi, an. 9. Repub. [1800-1801], 8°, 48 pp.

²¹⁷ ASBo, *Prefettura*, 1810, Tit. XIII, Rubr. 5, fasc. *Stamperia e libreria. Disposizioni sull'attivazione del Decreto 30 Novembre 1810*, n. 44622 del 29 dicembre 1810.

²¹⁸ Marco Coltellini era zio di Tommaso Masi, fratello di sua madre Maria Angela Giuditta Coltellini. Proprio nella bottega di Marco Coltellini egli aveva imparato l'arte della stampa. Tommaso divenne anche genero di Marco in seguito al matrimonio con la cugina Orsola Coltellini. In proposito si veda l'albero genealogico della famiglia Masi presentato da Chiara Storti, *Una famiglia di editori-tipografi livornesi a Bologna: i Masi e la loro attività all'inizio dell'Ottocento*, «L'Archiginnasio», CIII, 2008, p. 434.

di opere legate principalmente alla letteratura e al teatro, che gli aveva fruttato notorietà e contatti in diverse città italiane, tra le quali anche Bologna.²¹⁹ Nel capoluogo emiliano egli scelse di trascorrere l'esilio al quale era stato condannato nel gennaio del 1800 assieme al figlio maggiore Glauco, anch'egli tipografo, per aver sostenuto il governo giacobino che nel 1799 si era instaurato nella città toscana. Non è il caso di affrontare in questa sede le intricate vicende biografiche e politiche che videro protagonisti i diversi membri della famiglia,²²⁰ i quali furono tipografi, editori e librai in quattro diverse città italiane – Livorno, Bologna, Napoli e Firenze – lungo un arco cronologico che va dal 1770 fino alle soglie dell'unificazione nazionale. Nelle pagine che seguono mi limiterò dunque a tracciare il profilo dell'impresa gestita da Riccardo e Spiridione tra il 1800 e il 1825 con riferimento al settore scolastico-educativo, lasciando il resto alla bibliografia esistente²²¹ e in particolare allo studio di Chiara Storti,²²² che ha il pregio di riunire ed aggiornare informazioni provenienti da più fonti.

Dopo il ritorno a Livorno del padre e del fratello, furono infatti Riccardo Masi (1780-1839) e il più giovane Spiridione (1787-1853) a portare avanti il ramo bolognese dell'attività, dando vita ad una tipografia e ad una libreria che condussero insieme fino a quando, intorno al 1825,²²³ Riccardo assunse la gestione dell'antica stamperia San Tommaso d'Aquino e suo fratello continuò invece ad occuparsi del negozio di libri.

L'officina tipografica, che nel 1810 contava 3 torchi e 5 lavoranti, era ubicata nell'edificio dell'ex convento dei Celestini, mentre la libreria si trovava sotto il portico delle Scuole, in una posizione assai favorevole anche e soprattutto al commercio del materiale didattico. Quel locale,

²¹⁹ Nedo Rossi riferisce che tra i curatori di alcune di edizioni Tommaso Masi figuravano i bolognesi Carlo Filippo Aldrovandi Mariscotti e Ferdinando Marescalchi. Cfr.: Nedo Rossi, *Tommaso e Glauco Masi stampatori e il loro giacobinismo*, «Rassegna di studi livornesi», dicembre 1967, pp. 29-71.

²²⁰ Accenno soltanto al fatto che Tommaso morì nel 1821 e che Glauco, dopo un periodo di attività livornese, nel 1806 si trasferì a Napoli al servizio di re Gioacchino Murat, impiantando in seguito una tipografia. Ritornato a Livorno dopo la caduta di Murat, condusse l'azienda paterna fino al 1834, quando le sue simpatie per la Carboneria furono scoperte e la stamperia chiusa. Si trasferì allora a Firenze, dove continuò l'attività libraria e dove nel 1860 morì. Cfr.: Chiara Storti, *Una famiglia di editori-tipografi livornesi a Bologna*, cit.

²²¹ Tra i contributi riferiti alla famiglia Masi si segnalano: Guido Chiappini, *L'arte della stampa in Livorno*, Livorno, S. Belforte e C, 1904; Alfredo Servolini, *Tommaso Masi, tipografo livornese*, «Gutenberg Jahrbuch», 1942-1943, pp. 320-325; Nedo Rossi, *Tommaso e Glauco Masi*, cit.; Lidia Mastroianni, *Fratelli Masi, editore-tipografo-libraio-cartolaio-cartaiolo*, in *EIO*, vol. I, pp. 665-666; Lorenzo Baldacchini, *Una collana di poeti classici italiani nella Livorno del Settecento. Saggio bibliografico*, in *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti; curati da Cristina Cavallaro, Manzianna, Vecchiarelli; Roma, Il libro e le letture, 2007, pp. 327-337.

²²² Chiara Storti, *Una famiglia di editori-tipografi livornesi a Bologna...*, cit., pp. 433-462.

²²³ Nel 1825 i quattro fratelli – Glauco, Riccardo, Spiridione e Lorenzo - stipularono tra loro una convenzione secondo la quale la bottega bolognese sotto il Portico delle Scuole sarebbe rimasta a disposizione di Riccardo e Spiridione, che vi lavoravano, con la clausola che qualora l'attività fosse cessata o trasferita il destino del locale sarebbe stato deciso di comune accordo tra tutti e quattro o i rispettivi eredi. ASBo, *Ufficio del Registro*, Copie degli Atti, 1825, vol. 1944, p. 455, *Convenzione fra li cittadini Spiridione, Ricardo, Lorenzo e Glauco fratelli Masi*. In questo documento Riccardo figura residente in via delle Grade, segno che aveva con ogni probabilità già assunto la gestione della stamperia San Tommaso d'Aquino. Cfr. Chiara Storti, *Una famiglia di editori-tipografi livornesi a Bologna*, cit., pp. 432-433.

costituito da un «piccolo ambiente» che si apriva sotto le arcate del portico, con «camera sopra e sotterraneo sottoposto», era stato affittato il 18 novembre 1803 dalla Fabbrica di San Petronio, allora amministrata dalla Municipalità di Bologna.²²⁴ L'anno precedente, con atto del notaio Luigi Bandiera,²²⁵ Tommaso Masi aveva invece preso in locazione per 9 anni a partire dal primo di novembre la cartiera del Battiferro, che sorgeva a nord della città, lungo il corso del canale Navile, ed era proprietà enfiteutica dei conti Bardi di Firenze.²²⁶ Come si legge nella dichiarazione che i due fratelli inviarono al Prefetto, la loro professione di cartari sarebbe terminata nel novembre del 1811, allo scadere del periodo concordato, senza ulteriori rinnovi del contratto.

Il documento, proprio come quello scritto da Ulisse Ramponi, risulta assai conciso e schematico, del tutto privo di elementi qualificativi e di considerazioni personali. Tuttavia sbaglieremmo a ritenere che l'autopromozione fosse estranea alle intenzioni dei due fratelli, poiché il testo era allegato ad una lettera chiaramente finalizzata a esplicitare i loro meriti. Scrissero infatti al Prefetto: «crediamo possa giovarci il fare osservare che fra i Tipografi di questa Città, fummo noi i Primi a provvedere i Caratteri di Bodoni e Didot di Parigi, con i quali esegimmo molte buone edizioni».²²⁷ È curioso che anche Jacopo Marsigli rivendicasse lo stesso 'primato', come si legge nella sua dichiarazione, ed esula dalle finalità di questa ricerca determinare a chi di loro esso effettivamente spettasse. Si tratta tuttavia di un dettaglio interessante poiché rivela autoconsapevolezza professionale e determinazione ad emergere rispetto alla concorrenza.

In ogni caso, i fratelli Masi non esageravano affermando di aver eseguito «molte buone edizioni»: la qualità delle stampe è infatti uno degli elementi che sancì il successo della loro ditta e ne favorì i contatti con le istituzioni culturali cittadine, in particolare lo Studio e l'Istituto Nazionale Italiano, erede del settecentesco Istituto delle Scienze, del quale tra il 1806 e il 1813 essi pubblicarono le *Memorie*.²²⁸

Fin dai primi anni di attività i Masi diedero corso ad una produzione eterogenea che si estese a comprendere monografie, raccolte, libretti teatrali, stampe celebrative e opuscoli occasionali, e che trovò proprio nel libro d'istruzione una delle sue componenti di maggior rilievo.

²²⁴ ASBo, *Ufficio del Registro*, Copie degli Atti, 1803, vol. 1503, p. 81 *Locazione enfiteutica della fabbrica di S. Petronio al cittadino Tommaso Masi*. Tommaso si trovava a Livorno, e per suo conto agì il figlio Riccardo, che aveva ricevuto mandato di procura generale. Cfr.: Chiara Storti, *Una famiglia di editori-tipografi*, cit., p. 441.

²²⁵ ASBo, *Ufficio del Registro*, Copie degli Atti, 1802, vol. 1464, p. 335, *Locazione del cittadino Flaminio Bardi fatta al cittadino Tommaso Masi*.

²²⁶ Pierangelo Bellettini, *Cartiere e cartari*, cit., pp. 19; 26.

²²⁷ ASBo, *Prefettura*, 1810, Tit. XIII, Rubr. 5, fasc. *Stamperia e libreria. Disposizioni sull'attivazione del Decreto 30 Novembre 1810*, n. 44622 del 29 dicembre 1810.

²²⁸ *Memorie dell'Istituto Nazionale Italiano*, presso i fratelli Masi e compagno, tipografi dell'Istituto, 1806-1813, 6 voll., 4°.

L'attenzione al mondo accademico fece infatti della loro tipografia, specialmente durante l'era napoleonica, una delle realtà più attive nella stampa e diffusione di trattati di aritmetica, geometria, trigonometria, meccanica, chimica, idraulica ed altre discipline scientifiche frutto delle ricerche di valenti professori dell'Ateneo e dell'Istituto.²²⁹ Tuttavia, accanto a queste opere rivolte all'insegnamento superiore ed universitario, i Masi non trascurarono i libretti indirizzati alle scuole primarie, dimostrando così di aver saputo intuire le opportunità editoriali connesse alle riforme che il regime napoleonico stava introducendo sul fronte della pubblica istruzione.

A tal proposito ritengo significativo che la prima edizione espressamente 'scolastica' uscita dalla loro tipografia, nel 1803, sia nata proprio su iniziativa dell'allora Prefetto del Dipartimento del Reno Teodoro Somenzari, con la collaborazione del professore universitario Sebastiano Canterzani.

Per conformarsi alle superiori disposizioni che rendevano obbligatorio l'insegnamento del calcolo decimale, alla base del sistema metrico,²³⁰ Somenzari consultò infatti Canterzani, titolare della cattedra di matematica, pregandolo di «suggerire i rimedi [...] più confacenti ad adempiere le mire del governo».²³¹ Questi rispose che, a suo parere, «il mezzo migliore da praticarsi»²³² era la stampa, a spese del Governo, di un agile trattatello sul quale i maestri avrebbero potuto basare le proprie lezioni, rendendosi egli stesso disponibile a redigerlo.

L'opera era ormai compiuta quando dal Ministero dell'Interno giunse l'obiezione che un simile manuale già esisteva, pubblicato a Milano nel 1801 per ordine del Comitato governativo.²³³ Tuttavia, la chiarezza e concisione del volumetto di Canterzani fecero sì che esso vedesse

²²⁹ Si ricordano in particolare: *Lezioni di chimica elementare applicata alla medicina e alle arti di Pellegrino Salvisni del Dipartimento del Reno*, Bologna, dalla stamperia dei Fratelli Masi e Comp. sotto il Portico delle scuole, 1802-1804, 2 vol., 8° (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. SALA 700 033 003 012 1); *Trigonometria piana e sferica di Antonio Cagnoli*, edizione seconda notabilmente ampliata, in Bologna; per i fratelli Masi e comp., 1804, 4°, xx, 533, [1] pp. (Bologna, Bib. Dip. di Matematica sezione storica, coll. F.E.Bort. BB X 8); *Metodo di separazione nell'equazioni differenziali di prim'ordine a due variabili di Francesco Cardinali*, Bologna, tipografia de' fratelli Masi e comp., 1805, 8°, [4], 23, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI OP 0300 01994); *Elementi di meccanica di Giuseppe Venturoli, professore di matematica applicata nella R. Università di Bologna*, Bologna, per i fratelli Masi e compagno, 1806, 8°, [2], 6, 296 pp., 4 tavole (Milano, Bib. Nazionale Braidense, coll. C. 08. 08425/1); *Elementi d'idraulica di Giuseppe Venturoli professore di matematica applicata nella R. Università di Bologna*, Bologna, per i fratelli Masi e compagno, 1807, [2], 4, 268 pp. (Milano, Bib. Nazionale Braidense, coll. C. 08. 08425/2); *Risoluzione generale delle numeriche equazioni per approssimazione del cavaliere G.B. Guglielmini*, Bologna, tipografia de' fratelli Masi e compagno, 1811, 8°, 88 pp. (Venezia, Bib. Nazionale Marciana, coll. D 006D 080).

²³⁰ Riguardo l'introduzione del sistema metrico decimale in Italia si veda: Emanuele Lugli, *Unità di misura. Breve storia del metro in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2014.

²³¹ ASBo, *Prefettura*, 1803, Tit. XIII, Rubr. 1, lettera del 10 settembre 1803.

²³² ASBo, *Prefettura*, 1803, Tit. XIII, Rubr. 1, lettera del 13 settembre 1803.

²³³ [Barnaba Oriani], *Istruzione su le misure e su i pesi che si usano nella Repubblica cisalpina pubblicata per ordine del Comitato governativo*, cit. Il nome dell'autore si ricava da Gaetano Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, Sala Bolognese, A. Forni, 1982 (rist. anast. dell'ed.: Milano, coi torchi di Luigi Di Giacomo Pirola, 1848-1859, vol. 2, p. 55).

ugualmente la luce, con il titolo di *Istruzione intorno al calcolo delle frazioni decimali per uso del popolo, e principalmente delle scuole d'aritmetica nel Dipartimento del Reno*²³⁴ (fig. 13).

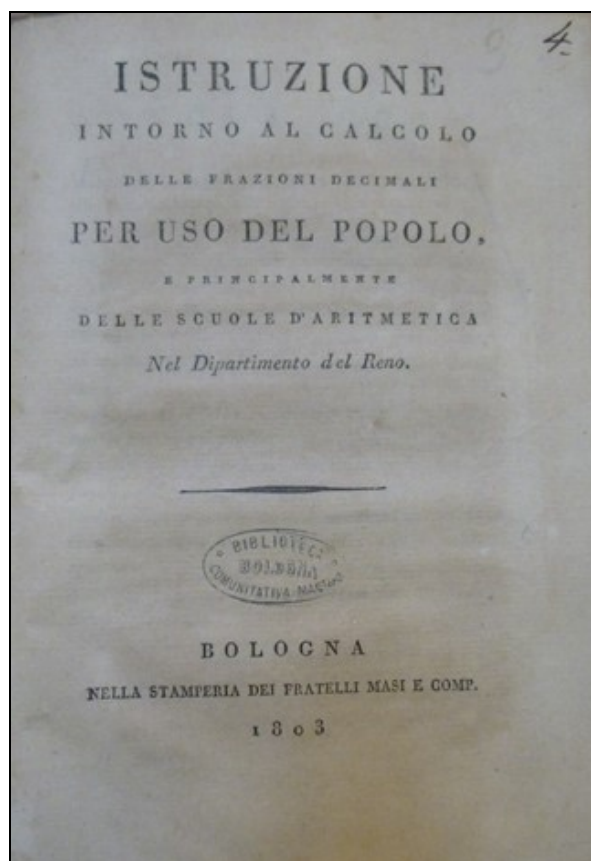


Fig. 13. Frontespizio del volume *Istruzione intorno al calcolo delle frazioni decimali* (1803).

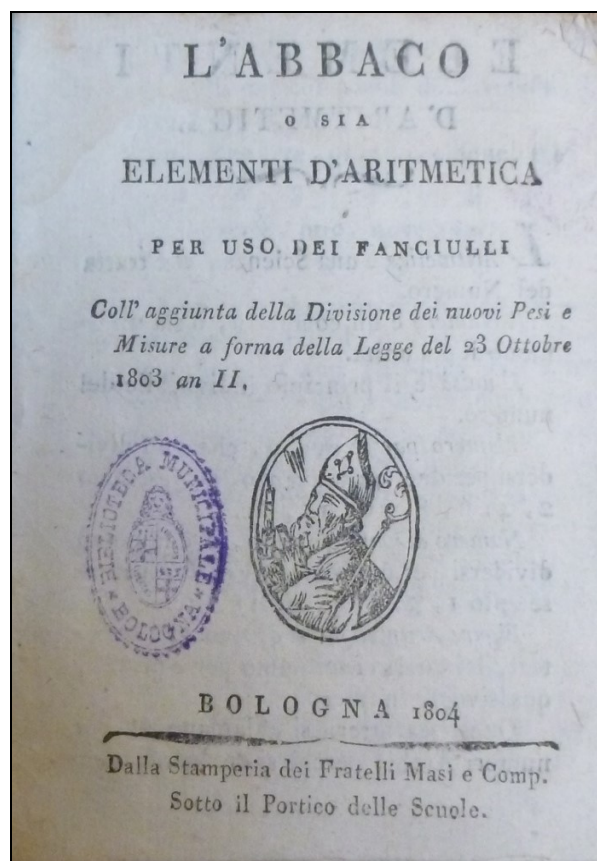


Fig. 14. Frontespizio del volume *L'abbaco, o sia elementi d'aritmetica per uso dei fanciulli* (1804)

La pubblicazione, anonima per volere dello stesso Canterzani,²³⁵ fu affidata appunto ai fratelli Masi, che avevano già dato ampia dimostrazione delle loro posizioni filo-governative pubblicando diversi testi celebrativi di Bonaparte e della sua politica.²³⁶

L'iniziativa dovette avere un esito positivo, tanto da convincere i due tipografi a stampare un altro trattato elementare di aritmetica già l'anno successivo: *L'abbaco, o sia elementi d'aritmetica*

²³⁴ *Istruzione intorno al calcolo delle frazioni decimali per uso del popolo, e principalmente delle scuole d'aritmetica nel Dipartimento del Reno*, Bologna, nella stamperia dei fratelli Masi e Comp., 1803, 8°, 53, [3] pp. (BCAB, coll. 17. W. VII. 07 op. 4). Per la corrispondenza intercorsa fra Somenzari, Canterzani e il Ministero dell'Interno si vedano anche le lettere del 14, 20, 22, 24 e 27 settembre 1803 (ASBo, *Prefettura*, 1803, Tit. XIII, Rubr. 1).

²³⁵ «[...] desidero [...] che non vi sia apposto il mio nome, come quello del dotto suo autore non è apposto al libro [*Istruzione su le misure...*, Milano, 1801], che qui annesso vi rimetto ringraziandovi in modo particolare d'avermelo comunicato». ASBo, *Prefettura*, 1803, Tit. XIII, Rubr. 1, 20 settembre 1803.

²³⁶ Tra il 1800 e il 1803 avevano pubblicato in due volumi *Il parnasso democratico ossia Raccolta di poesie repubblicane de' più celebri autori viventi*, [Bologna, Masi, 1800-1803], 2 voll. (Bologna, B. Dip. Filologia Classica e Italianistica, coll. CAL H 672 /1 e /2), ed il componimento di Vincenzo Monti intitolato *Il congresso Cisalpino in Lione. A Bonaparte*, Bologna, presso i fratelli Masi, e compagni, anno X [1801-1802], 8°, [4] cc. (BCAB, coll. 17-CIV.POL OPUSC.POLIT. Dc 07, 003).

*per uso dei fanciulli*²³⁷ (fig. 14). L'opera si poneva nel solco di una lunga tradizione, come esplicita lo stesso termine 'abbaco', ma includeva anche gli elementi necessari a comprendere il calcolo decimale e le nuove unità di peso e misura che su di esso si basano. Questo volumetto di appena 32 pagine, stampato su carta di scarsa qualità, racchiude in sé un grande valore sotto il profilo storico e culturale, poiché testimonia la necessità avvertita dal Governo di coinvolgere la rete scolastica per rendere familiare la recente adozione del sistema metrico. Racchiude altresì un'interessante annotazione commerciale, poiché nell'ultima pagina un avviso informa i lettori del fatto che «presso gli Editori [...] trovasi vendibile al prezzo di soldi 15» l'*Istruzione intorno al calcolo delle frazioni decimali* pubblicata l'anno precedente.²³⁸

Il successo dei Masi nel settore scolastico – elementare e superiore – è comprovato altresì dalla presenza di un loro prodotto nella tabella dei libri di testo e prescritti per le scuole italiane nel 1808. Si trattava di *Elementi d'aritmetica compilati per uso delle scuole comunali d'aritmetica superiore del Regno d'Italia da Francesco Cardinali*,²³⁹ volume anch'esso arricchito dalla trasposizione delle nuove unità di peso e misura. Era questa l'unica edizione bolognese presente nella tabella ministeriale, la quale, come accennato al capitolo precedente, ordinava l'adozione di testi pubblicati prevalentemente a Milano. Negli anni napoleonici, dunque, i fratelli Riccardo e Spiridione condussero la stamperia lungo un cammino di sviluppo e di crescente prestigio, pur mantenendo un forte legame con l'impresa del padre a Livorno. Dalla domanda di iscrizione alla Camera di commercio presentata da Riccardo nel 1813 si apprende infatti che la proprietà della ditta bolognese, ormai solidamente avviata, era ancora nelle mani di Tommaso Masi:

Regno d'Italia

Alla Primaria Camera di Commercio, Arti e Manifatture in Bologna

Li 3 Agosto 1813

I Fratelli Masi & C. Librari e Stampatori patentati dal Sig.^{re} Potestà con Bollette N. 1446 e 1447 delli 8 giugno 1813

In esecuzione del Proclama delli 6 luglio 1813 domandano d'essere iscritti, e classificati nei Registri Commerciali della Camera, dichiarando che l'unico proprietario della sud.^a Ditta è Tommaso Masi, e firmatario Riccardo Masi suo figlio, essi hanno il loro domicilio nel ex Convento dei Celestini, ove tengono la Stamperia, e la loro Bottega è sotto il Portico del Pavaglione, in detti Traffichi hanno impiegato un Capitale di £ 6000 circa. [Nella] Stamperia tengono impiegati giornalmente 3 uomini.

In fede, Riccardo Masi che firma Fratelli Masi.²⁴⁰

²³⁷ *L'abbaco o sia elementi d'aritmetica per uso dei fanciulli coll'aggiunta della divisione dei nuovi pesi e misure a forma della legge del 23 ottobre 1803 an. 2*, Bologna, dalla stamperia dei fratelli Masi e Comp. sotto il Portico delle Scuole, 1804, 16°, 32 pp., (BCAB, coll. 17-CIV.POL OPUSC.POLIT. Dc 08, 013).

²³⁸ Ivi, p. 32.

²³⁹ *Elementi d'aritmetica compilati per uso delle scuole comunali d'aritmetica superiore del Regno d'Italia da Francesco Cardinali... ed aumentati della nuova istruzione alle misure e pesi del Regno*, Bologna, pe' Fratelli Masi e Comp., 1808, 8°, [4], 140, 52 pp. (Imola, Bib. Comunale, coll. A C.I. 00A028).

²⁴⁰ ACCBo, *Registro delle ditte*, b. 705, Masi.

Riesce difficile stabilire se, a meno di tre anni di distanza dalla dichiarazione fornita al Prefetto, le condizioni dell'attività tipografica e libraria fossero mutate, poiché il documento del 1810 non reca notizia circa l'entità del capitale investito, tuttavia il numero di lavoranti della stamperia passato da cinque a tre parrebbe suggerire una certa flessione produttiva. Va però tenuto presente che nell'iscrizione alla Camera ragioni di natura fiscale potrebbero aver spinto i fratelli a dare un'immagine sottodimensionata del proprio effettivo giro d'affari, che risulta comunque discreto, tanto da determinare il loro inserimento nella seconda classe contributiva in una scala di cinque.

Come vedremo, la caduta del regno napoleonico non fermò il successo dei Masi, che proseguirono la propria attività sotto il restaurato governo papale continuando a pubblicare testi rivolti al mondo studentesco in senso lato, alla scienza e alla letteratura, senza trascurare libretti teatrali e stampe celebrative.

Librai e banchettisti

Le indagini condotte per conto del Direttore Generale della Stampa e libreria si rivelano una fonte di grande interesse anche per quanto riguarda la categoria dei librai 'autentici',²⁴¹ coloro cioè che si dedicavano al commercio di libri e stampe senza esercitare contemporaneamente l'arte tipografica.

Il Decreto 30 novembre 1810 sottopose infatti anche questa categoria di professionisti a stretti vincoli e controlli, volti ad impedire la circolazione di materiale proibito e ad assicurare il pagamento delle imposte. In particolare l'articolo 27 sottoponeva i librai, con decorrenza dal primo gennaio 1812, all'obbligo di patente e giuramento «di non vendere, far vendere o distribuire alcun'opera contraria ai doveri verso il Re e gl'interessi dello Stato».²⁴² Con il Decreto del 29 agosto 1813²⁴³ le modalità di rilascio e consegna di tale patente furono uniformate a quanto già prescritto dal Decreto 11 aprile 1812 per gli stampatori,²⁴⁴ ferma restando l'inapplicabilità di quell'obbligo nei confronti dei «venditori di libri sui banchetti».

²⁴¹ Espressione mutuata da Maria Gioia Tavoni, *Il banco del libraio e lo scaffale del giurista. Carlo Trenti nella Bologna di fine Settecento*, prefazione di Andrea Padovani, Bologna, Pàtron, 1993, p. 31.

²⁴² *Decreto relativo alle stamperie e librerie*, 30 novembre 1810, n. 273, art. 28, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, parte III. Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1810*, Milano, dalla Stamperia Reale, [1811], p. 1195.

²⁴³ *Decreto che applica ai libraj il disposto dal Decreto 11 aprile 1812 sulle patenti degli stampatori*, 29 agosto 1813, n. 149, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, parte seconda. Dal 1° luglio al 31 dicembre 1813*, Milano, dalla Stamperia Reale, [1814], p. 440-441.

²⁴⁴ *Decreto che determina il numero degli stampatori e il modo in cui sono ridotti*, 11 aprile 1812, n. 115, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, parte prima. Dal 1° gennajo al 30 giugno 1812*, Milano, dalla Stamperia Reale, 1812, pp. 363-370.

Per individuare i soggetti interessati da quelle normative furono ancora una volta mobilitate le Prefetture, che con una circolare datata 6 settembre vennero incaricate di fornire alla Direzione generale di Stampa e libreria «una nota esatta dei libraj» attivi nei rispettivi dipartimenti.²⁴⁵

Per quanto riguarda il Distretto di Bologna, il risultato di quell'indagine è riassunto nell'*Elenco nominativo degl'Esercenti la professione di Libraj* compilato dall'Ispettore Landi,²⁴⁶ che annovera 17 nominativi. Togliendo dal numero complessivo i 7 tipografi-librai già ricordati nelle pagine precedenti, ne deriva che i librai 'autentici' attivi nel 1813 erano 10: Filippo Aldrovandini, Giovanni Angelo Bouchard, Luigi Barbieri, Giacomo Bernardi, Domenico Gnudi, Luigi Grandi, Benedetto Guidotti, Luigi Penna, Girolamo Scappini e Angelo Tannini. Brilla per la sua assenza il nome di Antonio Marcheselli, il più importante libraio attivo a Bologna nel primo trentennio dell'Ottocento, escluso dall'elenco per ragioni che non ho potuto individuare con certezza. Prima di procedere all'analisi delle informazioni raccolte dall'Ispettore Landi sarà dunque opportuno dedicare qualche parola a questo singolare professionista distintosi, come è stato notato, per la splendida ascesa seguita da una rovinosa caduta.²⁴⁷

Entrato ancora ragazzo nella libreria di Luigi Guidotti, subito dopo aver compiuto gli studi alle Scuole Pie, divenne in seguito ministro del libraio Carlo Trenti²⁴⁸ e lavorò per lui fino a quando, nel 1790, «colla mediazione di qualche benefattore istrusse una piccola Bottega ad uso di Librajo da S. Damiano».²⁴⁹ Resosi autonomo, Marcheselli non esitò ad acquistare e rivendere diverse biblioteche private, nonché ad assumersi il rischio di amministrare la libreria Dalla Volpe. Nel 1796 stipulò infatti con Maria Caterina Dalla Volpe una convenzione che lo impegnava a trasferire la propria attività nei locali di quella libreria, a mantenerne l'insegna e ad approntare un catalogo delle numerosissime edizioni dallavolpiane ancora giacenti nei magazzini.²⁵⁰

La responsabilità di amministrare un'impresa gravata da una tale mole di invenduto si sarebbe nel tempo dimostrata tutt'altro che redditizia, costringendo Marcheselli a indebitarsi e a

²⁴⁵ ASBo, *Prefettura*, 1813, Tit. XIII, Rubr. 5, 6 settembre 1813.

²⁴⁶ ASBo, *Prefettura*, 1813, Tit. XIII, Rubr. 5, *Elenco nominativo degl'Esercenti la professione di libraj à senso dell'articolo 3° del Reale Decreto 29 agosto 1813 nel Distretto di Bologna*, [23 settembre 1813].

²⁴⁷ Per una visione d'insieme dell'attività di Antonio Marcheselli si rinvia al ricco saggio di Carla Di Carlo, «...A pianger il perduto onore...». *Ascesa e caduta di un libraio bolognese*, «Rivista italiana di studi napoleonici», XXXI (nuova serie), 1994, 2, pp. 77-110. Si veda anche: Lidia Mastroianni, *Antonio Marcheselli, editore-libraio*, in *EIO*, vol. I, pp. 644-645.

²⁴⁸ Sulla figura di Carlo Trenti si veda Maria Gioia Tavoni, *Il banco del libraio e lo scaffale del giurista...*, cit.

²⁴⁹ ASBo, *Notarile*, notaio Guidetti Paolo Maria, 22 aprile 1812, *Dichiarazione del Sig. Paolo Marcheselli a favore dell' SS.ⁿⁱ Antonio, e Biagio fratelli Marcheselli di lui figli*, cit. in Carla Di Carlo, «...A pianger il perduto onore...», cit., p. 88 n. 40.

²⁵⁰ ASBo, *Notarile*, notaio Pedevilla Giuseppe, 1795, fascicolo relativo all'eredità di Petronio Dalla Volpe, in part. il rogito datato 4 agosto 1796. Sulla parte giocata da Antonio Marcheselli nel destino dei beni di Petronio Dalla Volpe si veda Alberto Beltramo, Maria Gioia Tavoni, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, cit., pp. 276-277, che integrano e aggiornano le informazioni riportate a tal proposito da Carla Di Carlo.

intraprendere onerose cause legali. Diversi anni più tardi, in piena Restaurazione, anche l'acquisto della libreria di Carlo Trenti, dove egli aveva mosso i suoi primi passi, si sarebbe rivelato un grave errore. Nonostante l'esperienza maturata nel corso di una carriera brillante, che lo portò a relazionarsi con personalità di spicco del panorama librario italiano quali Giuseppe Mezzofanti, Angelo Pezzana e Giovan Pietro Vieusseux, la situazione di questo libraio si fece sempre più compromessa a causa dei debiti, che sul finire degli anni venti lo costrinsero a dichiarare fallimento e a riparare a Lugano.

Tramite il suo mandatario, l'avvocato Pietro Paolo Speciotti, e Riccardo Masi, che si occupò di dar compimento alle sottoscrizioni già avviate, la sua impresa sopravvisse sino alla fine del 1831, allorché venne assorbita da Raffaele Tinti e Leone Merlani, unitisi per rilevare l'antica e prestigiosa impresa Dalla Volpe.²⁵¹

A prescindere dall'inglorioso epilogo della sua attività, Antonio Marcheselli deve essere considerato a pieno titolo tra i protagonisti di maggior rilievo che animarono il panorama librario e culturale della città petroniana nel primo trentennio dell'Ottocento.²⁵²

La centralità della sua figura investe anche l'ambito che qui interessa, ossia il commercio del libro scolastico, poiché l'aver acquisito la libreria e i magazzini di Petronio Dalla Volpe lo costrinse a curarsi di questa particolare tipologia di materiali. L'*Inventario de' Libri che trovansi nella Bottega, e Magazzini sotto il Portico delle Scuole* annoverava infatti numerosi testi scolastici, tra i quali «Bisso Introduzione alla Poesia», «Decolonia Rhetorica», «Fiore di virtù», «Novelle morali», «Pratica di Geometria», «Redi Compendio di storia», «Riflessioni Gramaticali», «Regole della poesia», «Corticelli Eloquenza toscana» e «Il computista perfetto», oltre alle opere dei principali autori latini.²⁵³

Riuscire a ricavare un profitto dalla vendita di quei libri non era però un fatto scontato, dal momento che si trattava principalmente di edizioni datate, alcune delle quali di ormai scarso impiego. Non a caso, infatti, se ne trovano menzionate diverse copie nel *Monte scarto*:²⁵⁴

²⁵¹ Carla Di Carlo, «...A pianger il perduto onore...», cit., pp.98-100.

²⁵² Antonio Marcheselli era molto conosciuto anche per le imprese di aeronauta. La sua prima ascensione in mongolfiera risale al 1809.

²⁵³ ASBo, *Notarile*, notaio Pedevilla Giuseppe, 4 maggio 1796. *Inventario de' Libri che trovansi nella Bottega, e Magazzini sotto il Portico delle Scuole di ragione della Molto Ill.^e Sig.^{ra} Maria Cattarina dalla Volpe Erede Testamentaria, e Benefiziata del fu Signor Petronio di lei Fratello Germano, del seguente tenore*. Si tratta in massima parte di opere non editate da Dalla Volpe, che egli trattava però in veste di libraio.

²⁵⁴ ASBo, *Notarile*, notaio Pedevilla Giuseppe, *Monte scarto fatto sull'Inventario delle stampe dalla Volpe, confrontando il Cattalogo di Bottega in sonosi incontrati piccoli divarj; Sonosi rilasciati le robe di scarto, di cui ve n'era un piccolo numero, convenendo, che resti d'ogni stampa dalla Volpe un assortimento in essere*, cc. [1r], [2r], [6rv].

Alvari [i.e. Alvarez] Grammatica copie	400
Se ne tiene:	100
Si scartano:	<u>N. 300 £ 225.-.-</u>
Galassi Grammatica Latina cop.	657
Si tiene	200
Scarto cop.	<u>457 £ 228.10.-</u>
Galassi Grammat. Cop.	200
Si tiene	100
Scarto cop.	<u>100 = £ 50.-.-</u>
Bornati Grammatica cop.	385
Si tiene	185
Scarto cop.	<u>200 £ 200.-.-</u>

Nonostante ciò, sono comunque numerosi i titoli di opere scolastiche inclusi nel *Catalogo di libri* edito nel 1797.²⁵⁵ Troviamo menzionati, tra gli altri, «Avvertimenti gramaticali per chi scrive in lingua volgare, per uso del Seminario di Padova. Bologna 1740. 12.», messo in vendita a 5 paoli, «Fontana Francesco. Trattato del verso toscano. Bologna 12.», da mezzo paolo, e anche l'opera di Galassi proposta al costo di un paolo ma della quale, come si è visto, erano stati scartati numerosi esemplari appartenenti forse a due diverse edizioni.²⁵⁶

Un'ulteriore testimonianza del coinvolgimento di Marcheselli in questo genere di commercio giunge da una copia della *Prosodia latina* stampata nel 1819 da Giuseppe De Franceschi, la cui legatura tipografica in carta azzurra reca un'etichetta che ne esplicita la vendita presso la libreria Marcheselli (fig. 15). Anche se gli interessi professionali e intellettuali di Marcheselli ruotavano attorno a libri di ben altra levatura, lungo tutto l'arco della sua attività egli non disdegnò dunque occuparsi anche del materiale scolastico, via privilegiata per raggiungere un pubblico potenzialmente vasto.²⁵⁷

²⁵⁵ *Catalogo di libri*, Bologna, 1797, 12°, [4], 34, [2] pp. Uno dei due esemplari conservati presso la Biblioteca di San Giorgio in Poggiale (coll. Sassoli OP 200 01428B) reca la firma di Antonio Marcheselli.

²⁵⁶ Ivi, pp. 5; 12;

²⁵⁷ Si veda a tal proposito il catalogo pubblicato nel 1819: *Catalogo di alcune opere che trovansi vendibili presso Antonio Marcheselli negoziante librajo in Bologna*, Bologna, presso Annesio Nobili, 1819, 8°, 74, [2] pp. (Cervia, Biblioteca Maria Goia, coll. A 1/42).



Fig. 15. Etichetta della libreria Marcheselli, con prezzo di vendita della *Prosodia della lingua latina per uso delle scuole. Quinta edizione con molta diligenza corretta, e di alcune cose aumentata. Aggiuntovi un breve Trattato del Verso Toscano*, Bologna, nella Tipografia de' Franceschi, MDCCCXIX, 12°, 144 pp. (collezione privata).

Ma torniamo ora alla tabella inviata dall'Ispettore Landi al Prefetto: il primo nome che vi figura è quello del libraio di origine francese Giovanni Angelo Bouchard. Nipote di Pierre Bouchard, che negli anni trenta del Settecento aprì a Firenze una libreria specializzata in edizioni francesi,²⁵⁸ e figlio dell'affermato libraio Joseph, il quale dalla piazza fiorentina intratteneva rapporti con i conterranei attivi a Roma²⁵⁹ e nel resto d'Europa,²⁶⁰ Giovanni Angelo lavorò principalmente a Bologna, subentrando al padre nel 1787.²⁶¹ In questa città assieme al cugino Michel diede infatti vita ad una libreria, ubicata sotto il portico delle Scuole, che tanta parte ebbe nella diffusione di materiali filo-repubblicani durante il Triennio giacobino. A quel periodo risalgono appunto diversi

²⁵⁸ Per i Bouchard di Firenze si veda Renato Pasta, *Editoria e cultura nel Settecento*, Firenze, Olschki, 1997, pp. 87-145.

²⁵⁹ Per i Bouchard di Roma si veda: Lorenzo Mancini, *La libreria Bouchard e Gravier di Roma. Profilo storico-documentario*, «La Bibliofilia», CXV, 2013, pp. 293-310.

²⁶⁰ I Bouchard, tutti originari dell'area briançonnese, «già nel Settecento erano riconosciuti fra i maggiori attori del mercato librario continentale» (Lorenzo Mancini, *La libreria Bouchard...*, cit., p. 293). A questo proposito si veda Lodovica Braida, *Il Commercio delle idee. Editoria e circolazione del libro nella Torino del Settecento*, Firenze, Olschki, 1995, pp. 255-256.

²⁶¹ Alberto Beltramo, Maria Gioia Tavoni, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, cit., p. 43. Per Giovanni Angelo è attestato anche un periodo di attività a Firenze, tra il 1791 e il 1794 (cfr. SBN, *Indice*). Sull'attività dei cugini Bouchard a Bologna si veda anche: Lidia Mastroianni, *Cugini Bouchard, editore-libraio*, in *EIO*, vol. I, p. 192.

contributi di carattere educativo, come il già ricordato *Catechismo repubblicano* del 1796, riproposto l'anno seguente a Venezia dallo stampatore Zatta.²⁶²

Per questa loro adesione alla causa repubblicana, il 20 agosto 1799 i «cugini Bouchard libraj francesi» furono condannati all'esilio dalla Reggenza austriaca, che una decina di giorni più tardi provvide anche a far chiudere la loro bottega, assieme a quelle di Floriano Canetoli e di Jacopo Marsigli.²⁶³ Ritornato a Bologna dopo il ripristino del dominio francese, Giovanni Angelo vi rimase almeno fino al 1814,²⁶⁴ trasferendosi sulla piazza del Nettuno e continuando a trattare prevalentemente materiali provenienti d'oltralpe.

Come Bouchard, anche Benedetto Guidotti discendeva da una famiglia di librai. La sua bottega, che apriva i battenti nella piazza del Pavaglione accanto alle Scuole, era stata infatti impiantata a metà Settecento da Domenico Guidotti, che poi l'aveva trasmessa al figlio Luigi, padre di Benedetto. Abbiamo già avuto modo di ricordare come alle dipendenze di Luigi, «libraio e stampatore in rame all'insegna di San Filippo Neri»,²⁶⁵ ebbe inizio la carriera professionale di Antonio Marcheselli, con il quale mantenne anche in seguito legami professionali. Nel 1830, infatti, l'avviso tipografico relativo ad opere acquistabili «in Bologna dai sigg. Benedetto Guidotti ed Antonio Marcheselli»²⁶⁶ dimostra il coinvolgimento del primo nelle fasi conclusive dell'attività del secondo, comprovando altresì il protrarsi dell'attività di Guidotti lungo tutto il periodo della Restaurazione.

La mancanza di cataloghi non permette di determinare se, e in che misura, questo libraio avesse modo di trattare materiale scolastico, ma ciò appare decisamente probabile: sarebbe infatti difficile immaginare che una bottega così prossima alle pubbliche scuole non mantenesse i propri scaffali ben forniti delle principali opere didattiche. Il coinvolgimento della famiglia Guidotti con quel genere di libri è in parte comprovato anche dal fatto che il capostipite Domenico, protagonista di imprese tipografiche assieme al socio Giacomo Mellini, nel 1746 diede corso all'edizione di un *Libretto d'abaco*²⁶⁷ e di un manuale di retorica ad uso della gioventù studiosa.²⁶⁸

²⁶² *Catechismo repubblicano. Ristampato sopra l'originale di Bologna*, cit.

²⁶³ Cfr. Tommaso de' Buoi, *Diario...*, cit., pp. 107-108.

²⁶⁴ Lo si evince da: *Ragguaglio dell'ingresso solenne di sua santità papa Pio VII in Roma ritornando dalla cattività sofferta sotto il cessato governo francese e delle feste ivi celebrate per si fausto avvenimento. Estratto letteralmente dal Giornale Romano Num. 63 dei 28 maggio 1814*, in Bologna, per le stampe del Sassi; si vende da Bouchard in piazza del Nettuno, fol., 8 pp. (BCAB, coll. 32. E.00 00084).

²⁶⁵ Carlo Di Carlo, «...A pianger il perduto onore...», cit., p. 88.

²⁶⁶ *Bullettino bibliografico annesso all'Antologia. Luglio 1830*, «Antologia», luglio, agosto, settembre 1830, p. 174.

²⁶⁷ *Libretto d'abaco con una nota de' pesi, e misure diverse di Bologna, Nuovamente ricoretto, e ristampato*, in Bologna, per Domenico Guidotti, e Giacomo Mellini sotto il Seminario, 1746, 8°, [8] cc. (BCAB, coll. Malvezzi 0048 /43).

Ricopre un arco cronologico piuttosto ampio anche l'attività del libraio Luigi Penna, che esercitò all'incirca per tutto il primo quarto dell'Ottocento. La sua bottega, adiacente alle pubbliche Scuole, sulla piazza del Pavaglione, sarebbe poi passata al figlio Giuseppe.²⁶⁹

Un altro esempio di quella continuità familiare che assai spesso caratterizzava i mestieri del libro è rappresentato da Girolamo Scappini, subentrato a suo padre Carlo forse poco prima del 1813, dal momento che un'annotazione di Landi precisa che alla Camera di Commercio la libreria era ancora registrata a nome di Carlo. Poco sappiamo di questo professionista, così come di Giacomo Bernardi, che risulta succeduto al defunto Salvatore Gherardi, entrambi librai dal giro d'affari con ogni probabilità assai modesto.

Ben altro spessore aveva invece l'attività di Domenico Gnudi, che nel 1819 commissionò a Gamberini e Parmeggiani la stampa del *Catalogo di una biblioteca privata* messa in vendita presso il suo negozio. Come si evince da una nota manoscritta sull'esemplare conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze,²⁷⁰ si trattava della raccolta libraia Pallavicini, per la quale l'acquirente doveva essere provvisto della licenza per i libri proibiti. Gli interessi di questo libraio sembrano dunque lontani dal materiale scolastico-educativo, orientati piuttosto all'acquisto e alla rivendita di intere raccolte librerie, un genere di affare che coinvolgeva diversi altri operatori. Uno di questi era Luigi Barbieri: «benché venditore in banchetto il suo comm[erci]o di libri usati è assai esteso, comprando da Particolari intere librerie con lucro, che l'ha reso possessore di alcuni Stabili di mediocre entità bensì, ma che lo tolgono dalla classe di quegli'altri tutti poveri, che vendono libri sui banchetti».²⁷¹ Barbieri però non vide mai la propria patente: con lettera del 3 dicembre 1813 l'Ispettore bolognese comunicava infatti alla Direzione generale di Stampa e libreria che egli era venuto a mancare e che cessava così «l'esercizio i tale professione nella sua famiglia».²⁷²

L'aggettivo 'poveri' usato dall'Ispettore Landi per qualificare banchettisti ed ambulanti si adattava anche a Luigi Grandi («vende pochi libri la più parte usati. Ha bottega ove smercia incisioni di mediocre entità»), Filippo Aldrovandini («vende pochi libri usati, che trasporta in banchetto, ed ha bottega perché legatore di libri») e Angelo Tannini («idem»). Quasi a voler sottolineare l'effettiva povertà di costoro, Landi inserì in calce alla tabella la seguente annotazione:

²⁶⁸ *Rhetoricae artis praecepta ad usum, et rationem dicendi accomodata, quae exemplis, et animadversionibus illustravit, et studiosae juventuti proposuit Caesar Vespianiani*, Bononiae, ex Typographia Guidotti, & Mellini, sub Seminario, 1746, 8°, xv, [1], 493, [3] pp. (BCAB, coll. 32. C.00 00354).

²⁶⁹ Saverio Ferrari, *Gli empori del letterato*, cit., p. 201

²⁷⁰ Questo esemplare, accanto ad ogni titolo elencato, reca manoscritto il prezzo, espresso in scudi e baiocchi.

²⁷¹ È ciò che di Barbieri scrisse Landi nell'*Elenco nominativo degl'Esercenti la professione di libraj à senso dell'articolo 3° del Reale Decreto 29 agosto 1813 nel Distretto di Bologna* (cit.).

²⁷² ASBo, *Prefettura*, 1813, Tit. XIII, Rubr. 5, docc. 14 ottobre e 3 dicembre 1813.

N.B. Li tre ultimi qui descritti sono assai poveri senza alcun Commercio, né commissione alcuna, e sono per fino esentati dalla tassa di Commercio perché la classe de' Libraj, onde a subordinato parere del fatto scritto non è loro applicabile il disposto del sud.^o R. Decreto, e solo sono stati notati per torre ogni evenzione al presente elenco.²⁷³

Anche se avevano piccole botteghe di rivendita e di legatoria, Grandi, Aldrovandini e Tannini più che al gruppo dei librai sembrano appartenere alla cerchia dei banchettisti, che riuniva esponenti dalle fortune quanto mai incerte. Ben poco sappiamo di quella categoria, sia a causa della precaria condizione di chi ne faceva parte, sia in quanto esclusa dall'applicazione delle norme previste dal decreto del 29 agosto 1813.

Difficile dunque anche tentare di fare paragoni tra la situazione di Bologna e quella delle altre città del Regno d'Italia: per la stessa Milano i dati sono praticamente inesistenti, come ha rilevato Marino Berengo,²⁷⁴ mentre recenti studi hanno gettato luce sulla realtà di Venezia. Là il 'mercato parallelo' dei libri nelle calli della città era un fenomeno radicato già nel Cinquecento e nel 1815, ossia due anni più tardi rispetto alla rilevazione bolognese, venne attestata la presenza di 20 banchettisti che concentravano i propri affari tra piazza San Marco e le zone limitrofe.²⁷⁵ A Bologna il numero di questi commercianti era con ogni probabilità inferiore e l'entità dei traffici più modesta rispetto a quella di coloro che lavoravano in una città di antica e gloriosa tradizione libraria, tuttavia non va dimenticato che è anche grazie a loro e all'ancor più sfuggente schiera dei *colporteurs* che i libri, anche scolastici, giungevano ai villaggi rurali e ai centri privi di librerie stabili.²⁷⁶

Calcografi e illustratori

Uno studio rivolto ai protagonisti della produzione tipografica destinata alle scuole deve considerare necessariamente anche gli artefici delle illustrazioni, ed in particolare coloro che esercitavano la

²⁷³ ASBo, *Prefettura*, 1813, Tit. XIII, Rubr. 5, *Elenco nominativo degl'Esercenti la professione di libraj...*, cit.

²⁷⁴ Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 75-83. Questa attività, prevalentemente concentrata su operette devozionali, immagini sacre ed almanacchi, non mancò di suscitare i sospetti del ricostituito governo austriaco che ripetutamente la proibì nei territori lombardo-veneti.

²⁷⁵ Cfr. Marco Callegari, *Produzione e commercio librario nel Veneto durante il periodo della Restaurazione (1815-1848)*, tesi di dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche, documentarie e per la conservazione e il restauro dei beni librari e archivistici, Università di Udine, tutor prof. Edoardo Barbieri, a.a. 2012-2013, p. 122. Si veda anche Laura Carnelos, *Libri da grida, da banco e da bottega. Editoria di consumo a Venezia tra norma e contraffazione (XVII-XVIII)*, tesi di Dottorato in Storia sociale europea dal medioevo all'età contemporanea, Università Ca' Foscari Venezia, tutor prof.ssa Lodovica Braidà, a.a. 2008-2009, pp. 91-119.

²⁷⁶ In proposito rinvio al recente volume *Colporteurs. I venditori di stampe e libri e il loro pubblico*, a cura di Alberto Milano, Milano, Medusa, 2015.

calcografia. Anche se gli abbecedari e i testi di istruzione realizzati a Bologna nel periodo esaminato si presentano complessivamente poveri di illustrazioni – che diverranno elementi imprescindibili del libro per l’infanzia nei decenni successivi²⁷⁷ – bisogna considerare che nella locuzione ‘materiale scolastico’ trovano spazio anche tutte le realizzazioni extratestuali impiegate a scopo didattico. Le incisioni, realizzate in massima parte su matrici in rame, non comprendevano soltanto disegni e ritratti, tra quali spicca il vasto insieme dei santini che le scuole di dottrina distribuivano ai propri allievi, ma accompagnavano gli scolari sin dalle prime fasi dell’alfabetizzazione, come nel caso delle già ricordate «mostre di caratteri» alfanumerici utilizzate per insegnare a leggere e scrivere.²⁷⁸

Considerata la profondità del vincolo che legava la produzione calcografica ai due mondi della scuola e del torchio, non sorprende il fatto che anch’essa divenne oggetto di interesse e controllo da parte del Ministro dell’Interno, che affidò alla Direzione generale di Stampa e libreria un’indagine preliminare, motivata anche dalla prospettiva di una riforma fiscale del settore.

Poiché una dettagliata analisi dello stato dell’arte calcografica a Bologna all’inizio dell’Ottocento sconfinerebbe nel vasto terreno della storia dell’arte e ci porterebbe troppo lontano dal fulcro di questa ricerca, rinvio ogni approfondimento alla nutrita bibliografia esistente²⁷⁹ per lasciare invece spazio alla preziosa testimonianza offerta dall’Ispettore Landi.²⁸⁰

Quando, il 9 dicembre 1812, egli ricevette da Milano l’ordine di approntare un elenco dettagliato dei calcografi attivi nella sua giurisdizione, «l’indaginoso ricerca, la rigidità della stagione, qualche sbilancio di salute, e più di tutto la mancanza di cooperatori» lo costrinsero a ritardare la risposta fino al febbraio 1813. Frutto del suo lungo lavoro di ispezione è un documento che annovera otto professionisti – Gaspare Gajani, Mauro Gandolfi, Giuseppe Grassilli, Gaspare Guadagnini, Camillo Molina, Francesco Rosaspina, Natale Salvardi e Gaetano Tosi –, dipingendo a tinte fosche la condizione generale di questa arte nella città petroniana.

²⁷⁷ Il tema, con riferimento alla Francia dell’Ottocento, è approfondito da Ségolène Le Men, *Les abécédaires français illustrés du XIX siècle*, Paris, Promodis, 1984.

²⁷⁸ Cfr. *infra*, capitolo secondo.

²⁷⁹ Tra i numerosi contributi sulla calcografia bolognese segnalo: *Bologna nei libri d’arte dei secoli XVI-XIX*, a cura di Cristina Bersani e Valeria Roncuzzi, Biblioteca dell’Archiginnasio, 16 settembre-16 ottobre 2004, Biblioteca Comunale dell’Archiginnasio, 2004, consultabile on line all’indirizzo <<http://www.archiginnasio.it/mostre/libroarte.htm>>, ultima cons.: 02.12.2015); *Il libro illustrato a Bologna nel Settecento. Biblioteca universitaria, 22 settembre-1 dicembre 2007*, a cura di Biancastella Antonino, Giuseppe Olmi, Maria Gioia Tavoni, Bologna, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Dipartimento di Italianistica, 2007. Si veda anche Luigi Servolini, *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano, Gorlich, 1955; Giorgio Milesi, *Dizionario degli incisori*, Bergamo, Minerva Italica, 1982.

²⁸⁰ ASBo, *Prefettura*, 1813, Tit. XIII, Rubr. 5, 18 febbraio 1813.

[...] Questo ramo nel rapporto dell'industria, e dell'utile è qui nell'ultima decadenza per molte ragioni, contandosi tra queste l'essere cessata quasi del tutto la ricerca delle pie Immagini, e il fornire oggetti di lusso per molti incompatibile colle loro fortune, e per altri non del gusto presente, ond'è, che non v'è che miseria ne' suoi Elementi li più de' quali sono veri poveri; e per assicurarsi dello stato del loro esercizio di professione, avendo dovuto ne' miei accessi alle loro Officine entrare ne' minuti dettaglj, ho rilevato la presso che fisica inapplicabilità in essi di soccombere alla Tassa della Patente, come vado a descrivere.

1. Gajani: senza la vendita della carta da scrivere, e l'ajuto del figlio incisore non ricaverebbe dallo stampare in rame il vitto [che] per pochi mesi dell'anno.
2. Gandolfi: Incisore e membro della R. Accademia delle B. Arti = Fa imprimere in Casa propria soltanto le proprie incisioni, come ha praticato ultimamente per la Madonna di Guido, e niun lavoro per altri fa eseguire, per cui è in lui escluso ogni lucro, e industria calcografica.
3. Grassilli: per la dita Fabbri: proprietario egli della Calcografia ne ricava un assai tenue guadagno anche pel vitalizio, che passa al Fabbri rinunciante; e non sono pochi li giorni di niun lavoro nella sua Officina.
4. Guadagnini: dice di cessare al Maggio p.v. dall'esser Calcografo. Così pochi sono li suoi lavori, che la sua bottega, ed ei stesso sono l'immagine della miseria, e si è tentato a fargli la limosina.
5. Molina Camillo: stato in addietro fortunato Calcografo, ora apoplettico, avanzato negli anni, senza lavoro, e miserabile, che ha venduto, ed impegnato li Rami, ed altri utensili dell'arte. A giorni l'abbandona del tutto, e li pochi Capitali rimastigli saranno probabilmente comprati dal nominato Calcografo Grassilli.
6. Rosaspina: Professore Incisore nella R. Accademia delle B. Arti. Li Torcoli della sua Scuola sono dell'Accademia, e per essa si tirano le prove de' Studenti, e quanto richiede il servizio della medesima. Oltre ciò si eseguisce qualche lavoro per estranei con li rami esibiti, ed anche con li proprj del S.^r Rosaspina, che però non pochi de' suoi ne ha esitato, e il profitto è dell'Operatore Calcografo Gaetano Tosi, del quale si prevale ora il Professore suddetto, in premio anche del tenue soldo, che percepisce per le suddette prove dell'Accademica Scuola. Egli non è che un giornaliero che può esser a volontà cambiato.
7. Salvardi: Il meschino lucro della Calcografia procura aumentarlo colle miniature, restando però sempre nella classe de' poveri Artisti, come gli altri della stessa professione.
8. Tosi Gaetano suddetto: Possiede un Torcolo in sua Casa, ch'è l'immagine della vetustà, e dello sfasciume, atto appena a spianare il metallo de' Rami, ed a piccole impressioni di niuna entità. Egli è pronto a distruggerlo del tutto anziché soccombere alla Tassa della patente quale Calligrafo, essendo carico di famiglia, e vero miserabile.

Per appendice avverto, che questi Tipografi²⁸¹ in passato servivansi d'un proprio Torcolo, e Rami proprj per le incisioni nelle Stampe volanti di poesie, e simili, lavorate nelle rispettive Tipografie. Ora quest'industria è del tutto cessata e chi ha venduto il Torcolo, chi l'ha lasciato derelitto, e guasto. Il solo Tip. Longhi l'ha in qualche buon stato, ma così poco operoso, che passano degli anni che non se ne serve, riuscendo le Stampe col rame più costose, e per li caratteri antiquati, e logori di tale Tipografia, oltre alle particolari circostanze la lasciano quasi defunta, limitati li suoi lavori a qualche oggetto di devozione, e le poche cose dell'Arcivescovato. E solo ho ciò accennato, perché siano conosciuti anche li minuti rapporti della Calcografia in questa Comune.

Era del mio dovere la trista, e sincera esposizione della qualità de' Calcografi di questa Comune, che sono li soli di questo Distretto.

La decadenza denunciata da Landi per questo 'ramo d'industria' derivava, come egli stesso osservò, da diversi ordini di fattori legati ai cambiamenti politici, economici e sociali in atto a cavallo tra Sette e Ottocento. In particolare, la crisi che nei primi anni del XIX secolo aveva travagliato l'Italia napoleonica e la soppressione di conventi e congregazioni religiose avevano causato una forte contrazione della domanda di opere d'arte e immagini sacre, con gravi conseguenze per gli artigiani che le realizzavano.

²⁸¹ Questa frase di Landi si riferisce a Parmeggiani (ditta Sassi), Lucchesini, Masi e Longhi, menzionati nella prima parte della sua lettera, qui non trascritta in quanto relativa alla stampa in caratteri greci.

Tra quelli menzionati nell'elenco fornito da Landi, solamente Mauro Gandolfi e Francesco Rosaspina²⁸² godevano di una posizione economica solida, sia per la loro chiara fama, sia in quanto legati ad un'importante istituzione culturale quale la Regia Accademia delle Belle Arti, erede dell'antica Accademia Clementina. Per tutti gli altri, anche se a livelli diversi, l'attività calcografica non sembra invece costituire una garanzia di sussistenza.

Pur godendo di una certa notorietà, stava infatti attraversando un periodo difficile anche il bolognese Gaspare Gajani [Gaiani], che per anni aveva lavorato a Modena ottenendo nel 1795 da Ercole III il titolo di Ducale stampatore in Rame.²⁸³ Ritornato a Bologna per seguire le lezioni del celebre Rosaspina, aveva realizzato tavole per edizioni di pregio²⁸⁴ ma la conquista napoleonica e la fine del Ducato Estense segnarono per lui l'avvio di una fase di declino, al punto che nel 1813 Landi lo descrisse come dipendente dall'aiuto economico del figlio e dai proventi che realizzava rivendendo carta da scrivere.

L'Ispettore riferì che anche Natale Salvardi doveva ricorrere ad una seconda attività, integrando gli insufficienti guadagni da incisore con la realizzazione di miniature, ma pur sempre rimanendo «nella classe de' poveri artisti». Il giudizio espresso in merito alla condizione di questo professionista appare tuttavia eccessivamente negativo, forse perché le finalità fiscali sottese all'indagine spinsero l'interessato a mostrarsi più povero di quanto realmente fosse. Sappiamo infatti che dal 6 marzo 1802, data in cui affittò dalla Fabbriceria di San Petronio una bottega in piazza del Pavaglione per adibirvi la propria stamperia, Natale Salvardi aveva conosciuto un crescente successo specializzandosi in immagini devozionali, ritratti e paesaggi. L'impresa, tuttora esistente,²⁸⁵ si avvale fin dai suoi esordi della collaborazione dei più valenti incisori, tra i quali lo stesso Rosaspina, ed instaurò solidi rapporti con diversi committenti. Tra questi troviamo anche le Scuole Pie, che nel 1820 acquistarono «n. 500 mostre [di caratteri] in mezzo foglio da scrivere» al prezzo di 2.50 scudi romani.²⁸⁶ Anche le numerose scuole parrocchiali e di dottrina cristiana del territorio bolognese distribuivano ai propri allievi i santini finemente realizzati dalla calcografia

²⁸² Per Francesco Rosaspina si rinvia a Anna Maria Bernucci, Pier Giorgio Pasini, *Francesco Rosaspina "Incisor celebre"*, Milano, Silvana Editoriale, 1995, e alla relativa nota bibliografica.

²⁸³ *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII e de' contemporanei*, compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del professore Emilio de Tipaldo, Venezia, Stabilimento Tipog. e Litog. di Gio Cecchini e Comp., 1844, vol. IX, p. 209; Giuseppe Campori, *Gli artisti italiani e stranieri negli Stati Estensi*, Modena, Tipografia della R. D. Camera, 1855, pp. 222; 422; 499; Armando Pelliccioni, *Dizionario degli artisti incisori italiani dalle origini al XIX secolo*, Carpi, off. graf. Gualdi Gennaro et figli, 1949; La documentazione relativa alla concessione del titolo di Incisore ducale è conservata in ASMo, *Archivi per materie*, Arti belle, Incisori, b. 11/1, fasc. Gaiani Gasparo, 14 aprile-23 giugno 1795.

²⁸⁴ Cito in particolare le *Memorie di matematica e fisica della Società italiana*, Verona, per Dionigi Ramanzini, 46 voll., 1782-1855, 4°.

²⁸⁵ Premiata calcografia Natale Salvardi, <<http://www.salvardi.com>>, (ultima cons.: 22.03.2016).

²⁸⁶ ASC, *Scuole Pie*, Ricevute di cassa, 1820 n. 37, 27 maggio 1820.

Salvardi. Disastroso, invece, l'esito della ditta di Giuseppe Grassilli,²⁸⁷ che nel 1815 sarebbe divenuto genero di Mauro Gandolfi sposandone la figlia Clementina. Costretto al fallimento, nel 1839 morì lasciando la vedova in una situazione di completo dissesto dal quale si sarebbe risolledata solo grazie ad un secondo matrimonio. Anche Camillo Molina, «in addietro fortunato calcografo», e Gaspare Guadagnini vennero qualificati come miserabili, mentre di Gaetano Tosi si dice che sopravviveva grazie al tenue introito percepito collaborando con Rosaspina all'Accademia.

Le considerazioni di Landi sullo stato dell'arte calcografica a Bologna e sulle dure condizioni di vita dei suoi protagonisti ci permettono di comprendere come la produzione di materiale scolastico-educativo dovesse rappresentare una potenziale fonte di reddito tutt'altro che trascurabile. Non va tuttavia dimenticato che gran parte delle illustrazioni che corredevano i libri destinati all'infanzia era di natura xilografica, ovvero realizzata su legno: disegni semplici, dai tratti poco raffinati, spesso ottenuti dal reimpiego di antiche e usurate matrici caratterizzavano le pagine di molte edizioni appartenenti a questa tipologia di libri.

Il fenomeno del riutilizzo delle matrici è ben noto e ricorreva anche nel contesto bolognese. Si può ricordare, a titolo di esempio, un'edizione del 'Giosafat' realizzata da De Franceschi nel 1822,²⁸⁸ corredata da immagini dal sapore antico, che suggeriscono un prolungato impiego,²⁸⁹ finalizzato – come negli altri libri illustrati – a rendere la narrazione comprensibile anche a lettori al limite dell'analfabetismo (fig. 16).

²⁸⁷ Per Giuseppe Grassilli si rinvia alla biografia della moglie Clementina Gandolfi (1795-1848) e ai riferimenti bibliografici presenti nel portale web *Storia e Memoria di Bologna*, <<http://www.storiaememoriadibologna.it/gandolfi-clementina-481218-persona>> (ultima cons.: 02.12.2015).

²⁸⁸ *Storia de' santi Barlaam e Giosaffat tratta da scrittori ecclesiastici. In questa nuova Edizione da molti errori corretta*, Bologna, Tip. De' Franceschi alla Colomba, 1822, 12°, 75, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. AMBROSINI OP 0001 0152).

²⁸⁹ Sarebbe di grande interesse poter operare un confronto con l'edizione del *Giosafat* realizzata dalla Tipografia di Colle Ameno, fondata alla periferia di Bologna dal senatore Carlo Filippo Aldrovandi Mariscotti e attiva tra il 1753 e il 1762. fondata alla periferia di Bologna dal senatore Carlo Filippo Aldrovandi Mariscotti e attiva tra il 1753 e il 1762. Purtroppo nessun esemplare è stato ad oggi rinvenuto ed essa è nota soltanto grazie agli inventari realizzati nel 1766 e 1767, al momento della vendita della stamperia, che sappiamo avere avuto nel corso della sua storia stretti rapporti con l'impresa De Franceschi alla Colomba. La tiratura degli esemplari di Colle Ameno dovette essere decisamente elevata, a giudicare dalla rimanenza di ben 649 esemplari annotati nel 1766. Cfr.: Piero Paci, *La tipografia di Colle Ameno. Bibliografia e fonti documentarie*, Bologna, Edizioni Libreria Piani, 2010, p. 62.



Fig. 16. *Storia de' santi Barlaam e Giosaffat tratta da scrittori ecclesiastici*, cit.,
xilografie di copertina e delle pp. 6, 13 e 17.

Capitolo V

SCUOLA ED EDITORIA DALLA PRIMA RESTAURAZIONE AL 1826

La Restaurazione in classe: quali letture?

Percorrere le terre della Legazione bolognese per scoprire cosa era avvenuto della rete scolastica strutturata dalla Direzione generale di Pubblica istruzione negli anni napoleonici non costituisce soltanto un esercizio di comparazione o un contributo alla storia delle istituzioni scolastiche, ma rappresenta un percorso che aiuta a comprendere meglio le realtà ed i contesti sociali ai quali il libro di istruzione era destinato. Sappiamo infatti che tale settore era visto come redditizio e meritevole di investimenti da tipografi e librai di tutta Italia, e per Bologna questa convinzione è dimostrata dalle altissime tirature che abbiamo fino ad ora riscontrato per diversi titoli, in particolare abbecedari, ‘abachini’ e dottrine. Durante il periodo napoleonico l’interventismo dello Stato nella Pubblica Istruzione aveva contribuito a dare impulso alla produzione tipografica, ma dopo che quell’esperienza si concluse con il crollo del Regno, come cambiò la realtà con la quale stampatori e librai erano tenuti a confrontarsi?

Nel caso dello Stato Pontificio va innanzi tutto considerato che la politica accentratrice e uniformatrice del Segretario di Stato Ercole Consalvi, condivisa tra gli altri anche dal Cardinale Carlo Oppizzoni, ricalcava per molti aspetti le medesime finalità perseguite dal governo napoleonico. Per quanto riguarda il settore scolastico-educativo, la tentazione di limitarsi a rimettere in piedi l’ordine preesistente fu superata dallo sforzo di riorganizzare l’intero sistema per mezzo della bolla *Quod Divina Sapientia*, emanata da Leone XII nel 1824 e resa operativa con il *Regolamento degli studj* dell’anno successivo.¹

Quella riforma, sui cui effetti ritorneremo a breve, ebbe tra i suoi più solerti esecutori proprio Oppizzoni, persuaso del fatto la Restaurazione «non dovesse caratterizzarsi come un

¹ *Regolamento degli studj da osservarsi in Roma, e in tutto lo Stato Ecclesiastico in virtù della Bolla di Nostro Signore Leone papa XII dei XXVIII agosto MDCCCXXIV che incomincia = Quod Divina Sapientia etc.*, in Roma, ed in Bologna nella Tipografia Arcivescovile, MDCCCXXIV, 4°, 52 pp. (AGA, *Archivio Oppizzoni*, Pubblica Istruzione di Bologna, b. 135). Per una trattazione d’insieme dell’istruzione pubblica nello Stato Pontificio durante la Restaurazione rinvio in particolare a: Giovanni Genovesi, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, cit., in part. le pp. 3-39; Paolo Bianchini, *Tra utopia e riforma: la metodica e il libro per l’istruzione elementare durante la Restaurazione*, cit.; *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e unificazione*, a cura di Luciano Pazzaglia, Brescia, La Scuola, 1994.

semplice ritorno al passato, ma rappresentasse l'occasione per promuovere un rinnovamento profondo sia sul piano civile, sia su quello religioso».² Egli fece dell'attenzione ai problemi educativi uno dei tratti salienti del suo lungo episcopato, e tra i primi interventi vi fu proprio la domanda di restituzione delle Scuole Pie alla giurisdizione arcivescovile, che sottopose al Delegato Apostolico Giacomo Giustiniani già nel settembre del 1815.³ La richiesta, legittimata da solidi fondamenti giuridici, trovò accoglimento e per l'istituto si chiuse così il ventennio di dipendenza dalla Municipalità di Bologna.⁴ Ma, come era prevedibile, non tutto ritornò come prima.

In omaggio alla tradizione venne ripristinato il nome 'Scuole Pie', per l'amministrazione si ricostituì la Congregazione di individui in parte laici e in parte ecclesiastici che era stata sciolta durante la dominazione francese, ed il controllo sull'attività didattica e sul funzionamento degli oratori venne affidato al Pro-vicario generale della Diocesi, mons. Camillo Ceronetti, nominato Prefetto dell'Istituto.⁵ Si ritenne però necessario compilare un nuovo regolamento interno e a tale scopo venne creata una commissione speciale che riuniva il sacerdote Pietro Domenichini⁶ e gli avvocati Francesco Giacomelli e Angelo Bersani.⁷

² Carla Ghizzoni, *Educazione e scuola nella Bologna preunitaria*, in *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, cit., p. 772.

³ «Ora, dopo essere ritornata questa Provincia alla dolcissima sovranità della Santa Sede, [...] non posso senza mancare al mio Ministero omettere di reclamarle, per lo che mi faccio tutta la premura di dimandare, che per opera della sua Delegata Autorità, sia ordinato a questa Municipalità non solo di dimettersi da ogni ingerenza relativa a dette Scuole pie colla formale consegna a me, o a chi per parte mia verrà destinato, di tutto lo stato, e sostanze di detta Opera Pia, ma inoltre di render conto di loro gestione», ASBo, *Segreteria di Congregazione*, 1815, Tit. XIII, l'Arcivescovo Oppizzoni al Delegato Giustiniani, 3 settembre 1815. La minuta della lettera e la documentazione originale, che comprende alcuni atti della Regia Cesarea Reggenza del 1799, sono conservati in AGA, *Scuole Pie*, I, n. 666.

⁴ ASC, *Segreteria comunale*, Carteggio amministrativo, 1815, Tit. X, Rubr. 6, il Delegato Giustiniani al Podestà di Bologna, 5 settembre 1815. Il passaggio di consegne avvenne il 13 settembre alla presenza del marchese Girolamo Cospi, sostituto del Podestà, e dell'avvocato Vincenzo Gavazzi, delegato del vescovo. La minuta che descrive l'avvenuta consegna è conservata in ASC, *Segreteria comunale*, Carteggio amministrativo, 1815, Tit. X, Rubr. 6.

⁵ ASC, *Scuole Pie*, *Atti dell'Ill.^{ma} Congregazione delle Scuole Pie di Bologna dalli 18 settembre dell'anno dalla nascita di N. S. G. C. 1815 sino a tutto li 29 marzo dell'anno 1821*, Sessione I, 18 settembre 1815. Camillo Ceronetti (1773-1826) ricoprì la carica di Pro-vicario diocesano fino alla morte. Nel 1824 venne eletto dottore collegiato di Teologia all'Università di Bologna. Si veda in proposito il profilo biografico contenuto in *Collezione dei monumenti sepolcrali del Cimitero di Bologna pubblicata da Giovanni Zecchi stampatore e negoziante di stampe*, Bologna, [Giovanni Zecchi] Contrada Porta nuova, 1827, cc. [55-58r].

⁶ Il sacerdote Pietro Domenichini, insegnante di dottrina, fu dal 1807 Prefetto degli oratori delle Scuole e nel 1815 venne chiamato da Oppizzoni a far parte della ricostituita Congregazione. Morì nel marzo del 1822. Si vedano in proposito i documenti manoscritti *Notizie sul defunto sig.^r D. Pietro Domenichini Bolognese in riguardo all'assistenza prestata alle Scuole Pie della sua Patria ed Elogio alla memoria del Canonico D. Pietro Domenichini già Prefetto degli Oratorj delle Pie Scuole*, entrambi in ASC, *Scuole Pie*, Varie (Miscellanea), Fascicoli di vario argomento, n. 7. Si veda anche *Elogio del sacerdote Pietro Domenichini lettore di filosofia nel Seminario Arcivescovile di Bologna, pro-prefetto delle Scuole Pie, e canonico custode della perinsigne basilica collegiata di s. Petronio scritto dal P. M. M. D. P.*, Bologna, per le stampe del Sassi, MDCCCXXIII, 8°, 32 pp. (S. Giovanni in Persiceto, Bib. Capitolare, coll. ANT N II 094).

⁷ ASC, *Scuole Pie*, *Atti della Congregazione, Atti dell'Ill.^{ma} Congregazione delle Scuole Pie di Bologna...*, cit., Sessione IV, 7 ottobre 1815.

Il documento che essi predisposero si apriva dichiarando che «l'opera delle Scuole Pie [...] non riconosce altro superiore che l'Eminentissimo sig.^r Cardinale, e suo vicario pro-tempore»,⁸ quasi a voler scongiurare il ripetersi di ingerenze esterne, ed organizzava l'istituto in «scuole», o classi, contraddistinte come nell'Antico Regime da nomi di santi, secondo il seguente impianto:

<i>Scuole di Aritmetica, e di Leggere</i>	
1. ^a	SS. Angioli. Scuola di leggere, e ben pronunciare, in cui farassi continuo esercizio.
2. ^a	S. Antonio. Scuola di leggere, di numeri combinati, ed esercizio di abbaco, e Tavola
3. ^a	S. Giuseppe. Scuola come sopra di leggere, e di più addizione, e sottrazione semplice.
4. ^a	SS. Annunziata. Scuola in cui si fa oltre l'esercizio di leggere l'adozione, e sottrazione composta.
5. ^a	S. Domenico. Scuola in cui oltre il perfezionarsi nel leggere s'insegna la moltiplicazione, e divisione semplice.
6. ^a	S. Francesco. Moltiplicare a più numeri, ed in più modi.
7. ^a	S. Gio. Batt. ^a . Partire di più numeri, cioè a Danda e a richieghi.
8. ^a	S. Paolo. Somma, sottrazione, divisione, e moltiplicazione di rotto.
9. ^a	S. Procolo. In questa Scuola importantissima insegnasi la regola aurea, ossia di proporzione diretta, e inversa, la maniera di ridurre i Conti in pratica, ed i conti composti con diversità di tempo, capitale, e frutto.
10. ^a	S. Nicolò. Scuola ultima dell'Aritmetica, in cui s'insegnano la regola di proporzione composta diretta, inversa, e mista. Progressione aritmetica, e geometrica, allegazioni mercantili, false posizioni semplici, e doppie, estrazione di radice quadra, e cubica.
<i>Scuole di Latino</i>	
1. ^a	S. Carlo. Elementi della lingua latina, e grammatica inferiore, divisa però in due Classi
2. ^a	S. Filippo. Grammatica superiore, Prosodia, e spiegazione de' classici latini.
<i>Scuole di Calligrafia</i>	
Prima scuola	Elementi di Calligrafia per tutti i giovanetti delle prime 4 Scuole di Aritmetica, i quali vi andranno a Scuola per Scuola di giorno in giorno per turno.
Seconda scuola	Calligrafia perfezionata con ottimi esemplari per tutte le Scuole superiori di Aritmetica, e per le due della lingua Latina, quali Scuole v'andranno un giorno gradatamente per turno elleno pure.
<i>Scuole che faransi la mattina, ed il dopo pranzo terminate le Scuole primarie per quegli Scolari che vorranno intervenire.</i>	
Disegno	Elementi di ornato, e di architettura.
Canto	Elementi di canto gregoriano con quelli del Canto figurato per le Funzioni di Chiesa, nella quale Scuola non si potrà insegnar niente di profano. ⁹

Tab. 9. Le classi delle Scuole Pie, riorganizzate dopo il ritorno dell'istituto sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo di Bologna.

Pur stabilendo il ritorno ad un'offerta didattica molto simile al passato, il nuovo piano riconobbe l'importanza di mantenere l'insegnamento dell'italiano, qualificando come «disconvenevole, che dai giovani non sappiasi la lingua nativa». Il paragrafo dedicato alle «Regole pei singoli Maestri» stabiliva dunque l'obbligo di «spiegare con nitidezza i rudimenti della lingua italiana [...] almeno

⁸ Piano per le Scuole Pie di Bologna approvato dall'Em.^o sig.^r Cardinale Arcivescovo e *Notizie storiche sull'Origine, e Progresso di d.^e Scuole*, ASC, *Scuole Pie*, Scritture 1804-1820, libro 58, n. 33, 18 dicembre 1815.

⁹ *Ibid.* Accanto a queste classi il piano accennava anche alle «Scuole di compitare, e sillabare» dislocate nei quattro quartieri della città, anch'esse dipendenti dall'amministrazione delle Scuole Pie ma «affidate ciascuna ad una Maestra».

due volte la settimana nel dopo pranzo, come pure di far leggere per mezz'ora negli altri giorni della settimana libri buoni di lingua, quei soli però che saranno loro prescritti».¹⁰

Molte antiche usanze furono ripristinate, con particolare attenzione alle pratiche devozionali, ma la maggior parte degli docenti continuarono ad essere laici e a venire assunti mediante pubblici concorsi. Il mantenimento di questa prassi instauratasi negli anni del Regno, che sarebbe poi stata recepita nella bolla *Quod divina sapientia*, dimostra la capacità del Cardinale Oppizzoni e degli amministratori delle Scuole di cogliere i frutti migliori delle passate riforme, tra i quali va annoverato anche lo spazio dedicato all'insegnamento della storia e della geografia.¹¹

Scorrendo i verbali delle numerose riunioni che la Congregazione tenne tra il settembre del 1815 e la metà dell'anno successivo si colgono anche i diversi aspetti sottesi al ritorno agli antichi equilibri, che non si esaurivano certo nell'introduzione di un nuovo regolamento didattico e disciplinare. Vi erano infatti da sistemare complesse questioni economiche, prima fra tutte lo sblocco dei fondi ancora giacenti all'ex Monte Napoleone, dei quali l'istituto aveva assoluto bisogno per poter funzionare. A novembre il problema dei «crediti per i frutti arretrati ed insoluti» venne sottoposto al Delegato Giustiniani, che ottenne dalla Segreteria di Stato un anticipo di 2.000 £.¹² Più interessanti, nella prospettiva della nostra ricerca, risultano tuttavia gli atti relativi a due proposte riguardanti la fornitura dei libri di testo, l'una avanzata dal tipografo-libraio Giuseppe Lucchesini, l'altra dal guardiano delle Scuole Giovanni Pirotti. Approfondiremo in seguito il loro contenuto e le risoluzioni adottate dalla Congregazione, limitandoci per ora ad osservare che il libro scolastico, come era prevedibile, fu un elemento tutt'altro che secondario nel processo di ricostruzione dell'ordine sconvolto dal ventennio di dominazione francese.

Ma quali letture furono adottate dopo il ritorno delle Scuole all'autorità del Vescovo?

Il piano del 1815 contiene riferimenti all'obbligo per gli insegnanti di servirsi unicamente del materiale prescritto dal Prefetto e dalla Congregazione, ma nella documentazione successiva non emergono i titoli delle opere che vennero scelte. Mi limiterò dunque a richiamare i testi più diffusi di quel periodo, che per quanto riguarda l'insegnamento dell'italiano erano la *Grammatica* di Soave,¹³ e i *Rudimenti della lingua italiana* di Pier-Domenico Soresi, nella versione rivisitata da

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ Cfr. Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., pp. 29-32.

¹² ASC, *Scuole Pie*, Atti della Congregazione, *Atti dell'III.^{ma} Congregazione delle Scuole Pie di Bologna...*, cit., Sessione III, 30 settembre 1815; Sessione VII, 23 novembre 1815; Sessione IX, 11 dicembre 1815; Sessione X, 18 dicembre 1815. La lettera indirizzata da Oppizzoni al Delegato Giustiniani per ringraziarlo dell'impegno profuso per l'ottenimento dell'assegno di £ 2.000 è conservata in ASBo, *Segreteria di Congregazione*, Tit. XIII pt. I, l'Arcivescovo al Delegato apostolico, 7 dicembre 1815.

¹³ Cito l'edizione del livornese Tommaso Masi, padre di Riccardo e Spiridione, che, oltre ad essere uscita lo stesso anno in cui le Scuole Pie vennero restituite all'Arcivescovo, doveva essere facilmente reperibile anche a Bologna visti gli

don Angelo Mazzoleni.¹⁴ Libri, questi, che rimasero ampiamente in uso nei decenni successivi,¹⁵ come anche le *Regole ed osservazioni della lingua toscana* del bolognese Salvatore Corticelli.¹⁶

All'indomani della Restaurazione è comunque assai probabile che si mantennero i testi già in uso, ad eccezione del *Catechismo* nazionale, rapidamente sostituito con le dottrine di Roberto Bellarmino e con quella, assai cara ai bolognesi, che il Cardinale Prospero Lambertini aveva curato ad uso della sua Diocesi prima di essere chiamato al soglio pontificio.¹⁷ I libri di Soave e degli altri autori legati alle innovazioni didattiche tardo-settecentesche furono poi in larga parte mantenuti.

La lucidità con cui l'Arcivescovo e i membri della Congregazione amministrarono le Scuole Pie nella delicata fase di transizione iniziata nel settembre del 1815 e giunta a compimento nella seconda metà del 1816, in concomitanza del *Motu proprio* con il quale di Pio VII riorganizzò l'amministrazione dello Stato Pontificio,¹⁸ rappresenta un felice esempio di mediazione tra le istanze di ripristino degli antichi equilibri e la conservazione di alcune innovazioni introdotte dal precedente regime, riconosciute nel loro giusto valore.

Non si può tuttavia negare che nel decennio trascorso fra il Congresso di Vienna e l'introduzione della *Quod Divina Sapientia* la rete scolastica delle Legazioni avesse perduto quella omogeneità faticosamente imposta dalle leggi del Regno d'Italia, come risulta dai toni preoccupati di una circolare del Delegato Giustiniani diramata il 6 dicembre 1815:

Col mio editto degli 11 del passato mese si è provveduto alla educazione della Gioventù, assicurandosi della condotta morale, e della ortodossia dei Maestri pubblici, e privati. Nel resto poi io riposava tranquillo sulla vigilanza dei Municipii, lusingandomi che i medesimi avessero sistemate le Scuole pubbliche in guisa, che la gioventù non perdesse colà i frutti della educazione dimestica, e non si

stretti rapporti tra le due imprese: *Grammatica ragionata della lingua italiana*, Livorno, presso Tommaso Masi e compagno, 1815, 18°, 204 pp.

¹⁴ Cito una ed. bolognese, anche se posteriore: *I rudimenti della lingua italiana dell'abate Pier Domenico Soresi dati in luce da d. Angelo Mazzoleni ad uso delle scuole, nuovissima edizione riveduta e corretta*, Bologna, dai tipi del Nobili e comp., 1829, 12°, 82 pp.

¹⁵ Ciò è confermato anche dalle dichiarazioni rese dagli insegnanti privati di Bologna all'Arcivescovo in seguito all'entrata in vigore del *Regolamento per lo studio della latinità e delle belle lettere nelle scuole private* del 15 dicembre 1836, che impose loro di presentare una descrizione esatta del proprio metodo didattico e dei libri adottati. (AGA, *Cancellerie ecclesiastiche*, b. 535).

¹⁶ *Regole ed osservazioni della lingua toscana*, cit.

¹⁷ Prima ed.: *Dottrina cristiana divisa in tre parti per la Città, e Diocesi di Bologna, riveduta di nuovo, corretta, ed ampliata, coll'inserzione ancora di nuove Laudi, d'ordine dell'eminetissimo, e reverendissimo sig. cardinale Prospero Lambertini*, in Bologna, nella stamperia del Longhi, stampatore arcivescovile, 1733, 12°, 143, [1] pp. (BCAB, coll. MALVEZZI 0018 /08). Rielaborata e riproposta dal cardinale Andrea Gioannetti nel 1780: *Dottrina cristiana divisa in tre parti per la Città, e Diocesi di Bologna riveduta, corretta, ed ampliata sotto gli auspici della S.M. di Papa Benedetto XIV. e ristampata d'ordine dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale d. Andrea Gioannetti...*, in Bologna, per il Longhi, e Dalla Volpe Stampatori Arcivescovili, 1780, 12°, 144 pp., (BCAB, coll. 17 Edizioni dalla Volpe – caps XVII n. 7). Il volume venne poi riedito nel 1790.

¹⁸ *Motu proprio della santità di nostro signore papa Pio settimo in data dei 6. luglio 1816 sulla organizzazione dell'amministrazione pubblica esibito negli atti del Nardi segretario di camera nel di 14. Dell'anno e mese suddetto*, Roma, presso Vincenzo Poggioli stampatore della Rev. Cam. Apost., 1816, 4°, 62, [2], 65, [3], 31, [1], 15, [1], 7, [1], 31, [1] pp.

rendessero ivi pure inutili le sollecitudini del Governo. Ma con sensibile mio rammarico ho sicura notizia che molte scuole pubbliche di questa Provincia lungi dall'essere il santuario della morale, e delle scienze, sono anzi un luogo ove travia la tenera età, ove si tradiscono impunemente le più care speranze dei padri di famiglia, ed ove in fine si apprendono i principii del mal costume.¹⁹

L'editto al quale Giustiniani si riferiva, promulgato appunto l'11 novembre di quell'anno,²⁰ nel definire l'istruzione pubblica «una delle principali sollecitudini del Governo» confermava il divieto di dedicarsi all'insegnamento senza aver dato prova di sufficienti competenze, e a tal fine nominava una Commissione esaminatrice formata dal professor Luigi Tagliavini,²¹ canonico della Metropolitana di San Pietro, dal marchese Pietro Davia²² e da don Lorenzo Ignazio Thjulen.²³ Ottenuta l'idoneità, l'aspirante maestro doveva «esibire inoltre l'attestato di buona condotta, e di sani principii» firmato dal Vescovo e poi avanzare la supplica di abilitazione al Delegato.

Nonostante queste disposizioni, adottate nell'attesa che il Pontefice disponesse una riforma globale, le scuole della Legazione bolognese manifestavano segni di difficoltà che emersero nel corso dell'indagine commissionata da Roma nel 1817. Quell'anno, infatti, la Congregazione incaricata da Pio VII di elaborare un piano generale per la Pubblica Istruzione invitò anche il Legato di Bologna a fornire dettagliate notizie in merito alle scuole esistenti nella sua giurisdizione e alle entrate economiche derivanti da fondi e lasciti su cui esse potevano contare.²⁴ Non essendo stato predisposto alcun modulo o tabella dove inserire i dati, le risposte dei gonfalonieri dei singoli comuni non mostrano quell'uniformità di contenuti che caratterizza invece la documentazione inerente l'indagine condotta nel 1805. Ciò tuttavia non impedisce agli incartamenti di fornire nel loro insieme un quadro abbastanza preciso della situazione delle scuole, permettendoci di valutare i cambiamenti intervenuti dopo la fine del Regno d'Italia.

Nello stesso periodo in cui le Scuole Pie di Bologna andavano conquistando una stabilità che le avrebbe accompagnate sino all'Unità d'Italia, gli istituti dislocati nelle terre più periferiche della Legazione vissero in maniera assai diversa le ripercussioni del mutato clima politico. Tranne alcune eccezioni rappresentate dalle realtà dei centri maggiori, essi erano in massima parte privi di

¹⁹ ASBo, *Commissione pontificia*, 1815, Tit. XIII, circolare del 6 dicembre 1815.

²⁰ Ivi, *Editto*, 11 novembre 1815.

²¹ Luigi Tagliavini (nato nel 1766), con Decreto del 30 ottobre 1815 venne eletto dal Delegato Apostolico Giustiniani professore di Logica, Metafisica ed Etica all'Università di Bologna. Fu anche membro del Collegio Filosofico e Accademico dell'Istituto delle Scienze. Cfr. *Memorie storiche sopra l'Università e l'Istituto delle Scienze di Bologna*, cit., pp. 132; 204-205; 234; 249.

²² Pietro Davia (nato nel 1783), nel 1815 era stato nominato da Gioacchino Murat membro del Consiglio di Prefettura, e in seguito fece parte della Congregazione Governativa della Legazione di Bologna. Cfr.: Tommaso De' Buoi, *Diario...*, cit., p. 542 n. 3.

²³ Su Lorenzo Ignazio Thjulen cfr. *infra*, capitoli primo e secondo.

²⁴ ASBo, *Legazione Apostolica*, 1817, Tit. XIII, Rubr. 10, la Congregazione al Legato Lante, 2 aprile 1817.

rendite e dunque del tutto a carico dei magri bilanci comunali, con ovvie ricadute in termini di qualità degli insegnamenti, idoneità dei locali e benefici per le comunità.

Fraasi come «[questo Comune] manca di stabilimenti, fondi e mezzi per l'oggetto di educazione»²⁵ e «non ha alcun mezzo onde far fronte alla spesa della pubblica istruzione»²⁶ si ripetono con preoccupante frequenza nei documenti, ma con conseguenze diverse da luogo a luogo. Infatti, mentre alcuni amministratori comunali ammisero di aver dovuto chiudere la scuola, altri si dichiaravano pronti ad aumentare le imposte pur di mantenerla aperta,²⁷ ed altri ancora sottolineavano invece come fosse più vantaggioso dare una piccola mercede al parroco o ad altri sacerdoti piuttosto che assumere un maestro. Questo ragionamento, oltre che su considerazioni economiche, si fondava evidentemente sul fatto che chiese ed oratori erano presenti su tutto il territorio mentre una scuola, anche se ubicata nel centro più popoloso, sarebbe comunque risultata scomoda per gli abitanti degli appodiati, i quali si sarebbero trovati nella spiacevole situazione di contribuire con le proprie tasse al mantenimento di un istituto del quale i loro figli non avrebbero beneficiato. Tale visione era condivisa non solo dai gonfalonieri di diversi comuni montani, come Praduro e Sasso,²⁸ Tavernola²⁹ e Castello di Serravalle,³⁰ dove da sempre il clero aveva giocato un ruolo chiave nella prima alfabetizzazione dei parrocchiani, ma anche da quelli di Crevalcore³¹ e

²⁵ ASBo, *Legazione Apostolica*, 1817, Tit. XIII, Rubr. 10, il Gonfaloniere di Porretta, 24 aprile 1817.

²⁶ Ivi, il Gonfaloniere di Monghidoro, 18 aprile 1817.

²⁷ Il Comune di Zola Predosa propose di introdurre una «tenue tassa su di ogni corba di semina» e descrisse nel dettaglio le modalità con cui essa si sarebbe potuta calcolare, in modo che «con tale metodo sarebbe la tassa in ragione di mezzo scudo l'anno per ogni fanciullo da educarsi, ed ognuno avrebbe non solo il diritto di presentare i loro figli all'istruzione, ma se ne farebbe carico» (ivi, il Gonfaloniere di Zola Predosa, 21 aprile 1817). Il Gonfaloniere di Castagnolo Maggiore, nei pressi di Bentivoglio, si spinge a dichiarare che «gli abitanti stessi s'assoggettano volentieri a pagare nel focatico la spesa relativa per godere di questo vantaggio», riferendosi al mantenimento delle scuole già esistenti. Ivi, il Gonfaloniere di Castagnolo Maggiore, 29 aprile 1817.

²⁸ Praduro e Sasso era uno dei comuni che avevano scelto di chiudere la scuola: «esisteva in addietro una pubblica Scuola, ove s'insegnava il leggere, lo scrivere, e gli elementi d'Aritmetica, e veniva mantenuta mediante sopraccarichi Comunicativi, ma il Consiglio all'occasione della formazione della Tabella Preventiva del corr. anno credé di toglierla eliminando ogni relativa spesa sul riflesso, che la massima parte degli Appodiati non potevano partecipare del vantaggio della medesima, e sull'altro, che alcuni Rev.^{di} Parrochi si esibivano di tenerla gratis nelle rispettive loro Parrocchie, dietro la qual risoluzione non ho da proporre alcun fondo, o mezzo relativamente a questo oggetto». Ivi, il Gonfaloniere di Praduro e Sasso, 24 aprile 1817.

²⁹ «In questa Comune non esiste alcun stabilimento, ne' fondo destinato per la pubblica istruzione, e che non ci è mai stata veruna scuola pubblica neppure elementare. Alcuni Parrochi solamente hanno per lo passato istruito i loro Parrocchiani, e lo fanno anche presentemente, così proporrei che dovessero fare per l'avvenire, dando ad essi una semplice gratificazione, e perché una sola scuola collocata anche nel centro della Comune non sarebbe comoda se non a pochi; state la troppo vasta estensione della Comune medesima, e il mantenimento di quelle, che sarebbero necessarie riuscirebbe troppo gravoso». Ivi, il Gonfaloniere di Tavernola, 28 aprile 1817.

³⁰ «Nessun particolare stabilimento ha posseduto giammai questa Comune dedicato per la pubblica istruzione, né tampoco il Consiglio ha voluto disporre verun fondo ricavabile dalle pubbliche tasse per dato oggetto, limitandosi al vantaggio che si otteneva dall'istruzione gratuita che vien prestata da rispettivi Parrochi a loro fanciulli Parrocchiani». Ivi, il Gonfaloniere di Serravalle, 16 maggio 1817.

³¹ «Il Comune essendo vasto, senza punti ove esista un buon numero di popolazione, che ritrovasi egualmente sparsa sul territorio degli Appodiati, e così l'istituzione di detta Scuola in qualunque punto fosse esercitata non servirebbe, che a pochissime più vicine persone, ed il rimanente popolo non sarebbe apportato di concorrere alla Scuola, unica vista per

Calderara,³² centri ubicati nella fertile pianura a nord di Bologna. Ciò che emerge con evidenza da numerosi scritti, ed in particolare da quelli provenienti da località prive di scuola, è comunque una generale consapevolezza dell'utilità dell'istruzione, a conferma della tesi proposta da Marina Roggero, che individua proprio nel tornante storico di cui ci stiamo occupando il cruciale passaggio ad una percezione dell'analfabetismo come fattore di esclusione sociale, e di conseguenza dell'istruzione scolastica come utile investimento in prospettiva di una vita più sicura e agiata.³³ Illuminanti a tal proposito risultano le parole del Gonfaloniere del comune di Lizzano:

Il difetto, e mancanza della pubblica istruzione, che mi costringe a dover cercare fuori di comune persona abile a coprire le cariche del mio ufficio, facendomi in ogni conto sempre più conoscere la necessità di una pubblica Istruzione, mi fanno coraggioso a vivamente implorare per tale oggetto l'ajuto della Superiorità, a cui nello stesso tempo è nota l'impossibilità della Comune, per provvedere per se stessa di un fondo per un affare per altro di tanta necessità.³⁴

Lapidaria la dichiarazione del Gonfaloniere di Gaggio Montano, che nel denunciare i problemi del sistema scolastico di quelle terre non nascondeva di sentirsi egli stesso vittima di quella situazione di diffusa ignoranza:

Unicamente in Bombiana, in grazia di certo Legato Pio, esiste un Fondo di Scudi 200, diviso in piccoli Censi, a favore d'una Squola [sic] elementare, di cui è incaricato quell'Arciprete. Nessun'altra di queste Parrocchie ha il minimo assegno per sì salutare, e necessaria istituzione; motivo per cui tutti siamo qui, come cieche talpe.³⁵

Non erano solo i funzionari a temere la chiusura degli istituti scolastici, poiché la sensazione di grave perdita era condivisa anche da buona parte del popolo, come dimostra la reazione degli abitanti di San Gabriele, appodiato di Malalbergo:

In quest'incontro non debbo dissimulare la sorpresa del Magistrato, e la dispiacenza gravissima degli abitanti di S. Gabrielle per la soppressione determinata nel [bilancio comunale] preventivo di quella Scuola, ch'era tanto utile quanto necessaria, poiché serviva di comodo e vantaggio di una popolazione di

cui anche sotto il cessato Governo Italiano non venne adottato un tal piano d'Istruzione. Siccome poi li R. Parrochi di buon grado si prestano ad insegnare ai Giovani della rispettiva Parrocchia, in questo modo pare che ogni individuo quantunque di bassa condizione abbia volendo bastante mezzi onde rendersi istruito, e né saprei proporre miglior progetto». Ivi, il Gonfaloniere di Crevalcore, 30 aprile 1817.

³² «Niun Stabilimento ha mai esistito, e non esiste fin ora in questa Comune, il quale riguardi la pubblica Istruzione; a questa si è fin qui provveduto con assegni a carico Comunicativo stabilendosi due Scuole; una delle quali a Sacerno, e l'altra a S. Vitale: il ridurle ad una sola tornerebbe pressoché lo stesso, che il non averne veruna, giacché se si eccettuino quelli, che vi concorrerebbero, perché domiciliati nel Capo-luogo, dove nel caso si dovrebbe stabilire la Scuola, gl'Appodiati, e per la distanza, e per la malagevolezza nella più gran parte dell'anno delle strade si troverebbero nell'assoluta impossibilità di profittare di questo beneficio, mentre d'altronde sarebbero tenuti a corrispondere alla spesa». Ivi, 28 aprile 1817.

³³ Cfr.: Marina Roggero, *L'alfabeto conquistato*, cit., pp. 299-314.

³⁴ ASBo, *Legazione Apostolica*, 1817, Tit. XIII, Rubr. 10, il Gonfaloniere di Lizzano, 21 aprile 1817.

³⁵ Ivi, il Gonfaloniere di Gaggio Montano, 13 maggio 1817.

1700 individui. Oltre questa Scuola, che sarà pur necessario di ripristinarla, altra se ne richiederebbe di grammaticali principj, onde la gioventù fosse a portata di erudirsi nella tessitura del discorso.³⁶

Nonostante il generale processo di declino a cui stava andando incontro la rete scolastica imbastita nel primo decennio dell'Ottocento, e nonostante la perdita di quell'uniformità didattica che le leggi napoleoniche avevano cercato di introdurre, i maggiori centri della Legazione bolognese vantavano nel complesso istituti di buon livello, dotati di risorse adeguate ed amministrati con attenzione dai funzionari comunali. Tra le situazioni più positive si distinguevano Medicina e San Giovanni in Persiceto.³⁷ Nella prima di queste località lavoravano due precettori ecclesiastici, che insegnavano l'uno grammatica latina inferiore, superiore, umanità e retorica, l'altro lingua latina ed aritmetica, e due precettori laici per musica, aritmetica superiore, lingua italiana, elementi di disegno e calligrafia. Nell'appodiato di Villa Fontana, oltre ad un maestro elementare «di leggere, scrivere e rudimenti aritmetici», operava anche una «direttrice delle fanciulle», la quale affiancava all'alfabetizzazione di base l'insegnamento dei lavori di cucito e ricamo.³⁸ Le parole del Gonfaloniere di Medicina confermano una notevole autonomia nella scelta dei libri di testo: «i mezzi d'istruzione sono appoggiati alle cure degli stessi maestri, i quali servonsi degli Autori classici comunemente addottati per esempio, e profitto della gioventù».³⁹

A San Giovanni in Persiceto esistevano diverse scuole, tutte a carico dell'amministrazione comunale: di lingua italiana, latina e retorica, di filosofia e morale, di aritmetica superiore, di aritmetica inferiore, di musica vocale, di compitare. Altre due scuole elementari funzionavano negli appodiati di San Mattero della Decima e San Bartolo, tuttavia secondo il Gonfaloniere sarebbe stato necessario disporre di maggiori fondi per garantire stipendi più adeguati e poter così attrarre insegnanti migliori, «ciò non ostante il disordine non è tale che riesca intollerabile».⁴⁰

Tra queste cittadine, dove l'istruzione pubblica poteva dirsi tutto sommato efficiente, e le località che invece ne erano completamente sprovviste si apriva un ventaglio di realtà 'intermedie', diverse le une dalle altre ma in generale tutte riconducibili ad un modello 'semipubblico', fondato cioè su finanziamenti comunali a insegnanti privati, laici o ecclesiastici.⁴¹

Il silenzio in merito alle letture scolastiche che accomuna tutte le risposte pervenute al Cardinal Legato è dovuto al fatto che l'indagine focalizzava nettamente su aspetti economici, e

³⁶ Ivi, il Gonfaloniere di Malalbergo, 29 aprile 1817.

³⁷ Rispetto alle rilevazioni del 1805 spicca l'assenza di Nonantola, che in seguito alle nuove ripartizioni territoriali era passata alla giurisdizione di Modena, di cui tutt'ora fa parte.

³⁸ Ivi, il Gonfaloniere di Medicina, 24 aprile 1817.

³⁹ *Ibid.*

⁴⁰ Ivi, il Gonfaloniere di San Giovanni in Persiceto, 23 aprile 1817.

⁴¹ Cfr. Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit.

dunque gli amministratori locali non ritennero necessario approfondire tale questione. Intuiamo tuttavia, anche sulla base della già ricordata affermazione del Gonfaloniere di Medicina, che la scelta era largamente demandata all'iniziativa individuale dei singoli insegnanti, essendo venuta meno la legislazione che imponeva l'adozione di un ristretto elenco di opere in tutte le scuole primarie. Sulla questione dei libri, che tanta attenzione aveva suscitato nelle autorità del Regno d'Italia, tace anche il *Metodo generale di pubblica istruzione, ed educazione per lo Stato Pontificio*, elaborato su iniziativa di Pio VII nel 1819 ma mai promulgato.⁴²

Quel documento, che a Bologna troviamo conservato tra le carte del Cardinale Oppizzoni,⁴³ a riprova dell'importanza che egli attribuiva alle questioni didattiche e formative, ricalcava la suddivisione in scuole elementari, medie e superiori già impostata dalla Repubblica Italiana nel 1802. Nel primo ciclo erano incluse nell'ordine le seguenti discipline: Dottrina cristiana, Leggere e scrivere, Elementi di aritmetica, Principi di geografia e storia, Rudimenti di lingua italiana e latina, Umanità e Retorica.⁴⁴ I medesimi contenuti vennero poi proposti nella bolla *Quod Divina Sapientia* emanata da Leone XII il 28 agosto 1824, il documento fondamentale con cui prese avvio il processo di riorganizzazione in senso accentratore dell'istruzione pubblica nello stato ecclesiastico.⁴⁵

Reso operativo dal *Regolamento*⁴⁶ approvato nel settembre dell'anno successivo, esso ripristinava la Congregazione degli Studi, una sorta di ministero della Pubblica istruzione, ed affidava ai vescovi diocesani il controllo sul comparto elementare e l'approvazione dei maestri. Ciascuna scuola primaria era affidata alla vigilanza di un ecclesiastico e gestita in accordo con le autorità comunali.⁴⁷ La bolla tace però in merito ai libri, che rimanevano, almeno provvisoriamente, affidati alla scelta degli insegnanti.

⁴² Il *Metodo generale di pubblica istruzione, ed educazione per lo Stato Pontificio* è un fascicolo a stampa privo di indicazioni tipografiche, del 1819. Diversi esemplari, sia manoscritti sia a stampa, si conservano all'Archivio di Stato di Roma, Congregazione degli studi, Congregazioni preliminari alla riforma degli studi, b. 2 (cfr.: Angelo Del Vecchio, *Dalle scuole professionali di strada alla moderna scuola salesiana. Attuazione e attualizzazione del sistema preventivo di Giovanni Bosco*, tesi di laurea in Scienze Pedagogiche, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", rel. prof. Aurelio Simone, a.a. 2010-2011).

⁴³ AGA, *Archivio Oppizzoni*, Pubblica Istruzione di Bologna, b. 135, caps. 1, n. 3.

⁴⁴ Ivi, Cap. II *Divisione dell'Istruzione Pubblica*, art. 10.

⁴⁵ Per una puntuale disamina dei contenuti della bolla si rinvia al datato ma ancora valido studio di Emilia Formiggini Santamaria, *L'istruzione popolare nello stato pontificio (1824-1870)*, Bologna-Modena, Formiggini, 1909, pp. 17-53.

⁴⁶ *Regolamento degli studj da osservarsi in Roma, e in tutto lo Stato ecclesiastico in virtù della bolla di nostro signore Leone papa XII dei 28. agosto 1824*, cit.

⁴⁷ «I Vescovi, considerata la popolazione delle loro Città, e delle Terre, e Castelli delle loro Diocesi, ed avuto riguardo ai mezzi, che ciascun luogo potrà somministrare pel mantenimento delle Scuole, si metteranno d'intelligenza colle Comunità, e proporranno alla S. Congregazione il numero delle pubbliche Scuole comunali da stabilirsi per ottenerne l'approvazione» (art. 136); I Vescovi presederanno a queste Scuole, e deputeranno in ogni Comune una persona Ecclesiastica per la immediata vigilanza in tutto ciò, che riguarda l'insegnamento, ed il costume, ed attenderanno, che i Maestri insegnino ai loro Scolari i rudimenti della Fede, e le massime della Religione» (art. 137); «Apparterrà al Magistrato del Luogo di fare eseguire i Regolamenti disciplinari, e d'invigilare che i Maestri, e gli Scolari facciano il loro dovere, e si conservi il buon ordine» (art. 140).

Nel settembre del 1826 venne approvato anche il *Regolamento per le scuole private elementari*,⁴⁸ che disponeva le medesime discipline di insegnamento previste dalla *Quod Divina Sapientia* e che condivideva con essa il medesimo silenzio sulle letture. L'emanazione della Bolla, accompagnata dal *Regolamento per le scuole private elementari*, diedero nuovo impulso all'apertura di istituti a carico dei comuni e promossero iniziative di controllo e regolamentazione delle realtà esistenti.

Ai periodici censimenti disposti per tenere monitorata la rete scolastica si deve la possibilità di valutare il successivo sviluppo dell'istruzione pubblica nella Legazione bolognese e le scelte operate in materia di libri.⁴⁹ Gli effetti generati dalla Bolla del 1825 influenzarono sia l'apparato scolastico sia, di riflesso, il libro di istruzione e le strategie editoriali ad esso legate. Nuove scuole pubbliche e private andarono aprendosi ovunque sul territorio bolognese, e pur continuando a scontrarsi con le difficoltà economiche già richiamate, nel 1831 giunsero ad interessare una popolazione di circa 5.000 scolari, suddivisi in almeno 300 diverse realtà.⁵⁰ Una platea di potenziale pubblico certamente significativa per tipografi e librai. Troppo complesso e dispersivo sarebbe esaminare i testi impiegati in ogni singolo luogo, pertanto affiderò la conclusione di questo limitato *excursus* alle parole di Rodolfo Fantini, riferite ad un arco cronologico che si estende fino alle soglie dell'unificazione nazionale e valide tanto per le Scuole Pie del capoluogo quanto per gli istituti elementari delle periferie:

Dopo la Restaurazione, per le scuole dell'aritmetica, nei Comuni erano per lo più adottati i testi delle Scuole Pie di Bologna: il *Santo Vangelo*, la *Scuola di Pietà* del P. Lamberti [i.e. Sambuceti], il *Dialogo aritmetico* del Venturoli, il *Buon fanciullo* del Cantù, il *Sillabario* del Minarelli; più vanti le *Novelle morali* del Muzzi, la *Dottrina cristiana* di don Calzolari, i *Doveri dell'uomo* del Soave, ecc. Nelle scuole dell'Umanità, oltre i soliti classici latini, furono usati la *Grammatica* e la *Prosodia* del Porretti, il *De viris illustribus* del Lhomond, gli *Opuscula didascalica* del Lenzi; per l'italiano: la *Grammatica* del Puoti, lo *Specchio di vera penitenza* del Passavanti, i *Doveri dell'uomo* del Pellico, gli *Squarci di eloquenza* del Cavanis, le *Novelle morali* del Soave; si leggevano pure brani dei poemi omerici nelle versioni del Monti e del Pindemonte, dell'*Eneide* nella versione del Caro, nonché i poeti cavallereschi e lirici fino al Leopardi.⁵¹

⁴⁸ *Regolamento delle scuole private elementari*, Roma, presso Vincenzo Poggioli stampatore della Rev. Cam. Apost., 1825, 8°, 13, [3] pp. (AGA, Archivio Oppizzoni, Pubblica istruzione, b. 134).

⁴⁹ Il materiale relativo ai censimenti condotti fino all'unificazione nazionale si trova conservato in AGA, *Cancellerie ecclesiastiche*, bb. 533-538. Su questa documentazione si fondano le ricerche di Rodolfo Fantini sulle scuole della provincia bolognese; cfr. Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., pp. 195-421.

⁵⁰ Ivi, p. 183.

⁵¹ Ivi, p. 231. Fantini, che poté avvalersi con ogni probabilità di documentazione conservata all'Archivio delle Scuole Pie oggi perduta a causa delle note vicende subite da quel fondo, menziona opere apparse ben oltre il 1825, affrontando la questione scolastico-educativa fino al termine *ad quem* del 1860. Tra queste i *Doveri* di Silvio Pellico (*Dei doveri degli uomini discorso ad un uomo giovane di Silvio Pellico da Saluzzo*, Milano, da Giocondo Messaggi tip. Libr., [s.a.], 107 pp.); lo *Specchio di vera penitenza* (prima ed. bolognese: *Specchio di vera penitenza di fr. Jacopo Passavanti Fiorentino dell'ordine de' predicatori dato in luce dagli Accademici della Crusca*, Bologna, presso Riccardo Masi, via delle Grade n. 492 da S. Domenico, 1828, 12°, XX, 410 pp.); la *Grammatica* di Puoti, pubblicata con ogni probabilità prima del 1831 (cito la prima ed. bolognese di un'opera di Puoti: *Regole elementari della lingua italiana, ordinate per cura di Basilio Puoti*, I ed. bolognese condotta sulle migliori adottate nelle scuole e con note ulteriori del dottor S. M., Bologna, Monti, 1849, 276 pp.); il *Buon fanciullo* di Cantù (*Il buon fanciullo. Racconti d'un maestro elementare*,

L'affare dei libri di testo tra privilegi vecchi e nuovi

Prima di entrare nel merito della produzione intrapresa dagli stampatori bolognesi nel primo decennio della Restaurazione è necessario lasciar spazio a qualche riflessione sugli effetti che la delicata transizione politica dal Regno d'Italia allo Stato Pontificio generò nel settore tipografico, con particolare riferimento all'ambito scolastico-educativo.

L'insediarsi del Governo papale e il generale clima di ritorno alle consuetudini del passato fu un fenomeno che suscitò reazioni contrastanti, portando alcuni a temere di perdere ciò che avevano costruito e ottenuto negli anni napoleonici, altri a sperare di riappropriarsi della posizione e del ruolo che avevano conosciuto in *Ancien Régime*. Anche tra i tipografi e i librai si possono cogliere chiari segnali di queste due opposte visioni. L'esempio più evidente è rappresentato da Gaspare Parmeggiani, ministro della stamperia Sassi, che già il primo luglio 1814 inoltrò al Governo Provvisorio del Dipartimento del Reno un *Promemoria* dei due distinti privilegi che un tempo competevano all'impresa di cui era a capo, l'uno riguardante la stampa degli atti di governo e di pubblica amministrazione, l'altra della «Gazzetta di Bologna».⁵²

Il riproporsi di usanze e mentalità caratteristiche della Bologna pre-napoleonica e l'affiorare di timori legati ai cambiamenti in atto sono ben presenti anche nel contesto del libro di istruzione, come si evince scorrendo i verbali delle riunioni della Congregazione delle Scuole Pie.

Nella seduta del 23 novembre 1815, appena un paio di mesi dopo il ritorno dell'istituto alla giurisdizione vescovile, venne infatti vagliato un documento presentato da Giuseppe Lucchesini, che, assieme a Gaspare Parmeggiani, fin dai tempi della Repubblica Italiana era stato tra i principali fornitori di materiale scolastico. La fine del Regno d'Italia e il ristabilirsi del Governo pontificio

pubblicati da Cesare Cantù, Milano, per Gaspare Taruffi e socii, 1837, 16°, VIII, 112 pp.), gli *Opuscula* di Gaetano Lenzi (*Cajetani Lenzii Opuscula didascalica ad usum Tironum linguae latinae. Editio altera auctior et emendatior ab auctore*, Bononiae, ex typographo Josephi Tiochi et socium, MDCCCXLIV, 182 pp.), la *Dottrina* di Calzolari (il riferimento è forse al libro di lettura di quell'autore: don Carlo Calzolari, *Libro di lettura per le scuole pie di Bologna*, Bologna, a spese dell'editore proprietario [Tip. Sassi nelle Spaderie], 1847, 322 pp.), le *Novelle* di Muzzi (*Le Cento Novelline di Salvatore Muzzi ed i cento brevi racconti del canonico Schmid, aggiuntevi alcune, altre novelle di Giuseppe Taverna*, Venezia, nel Priv. Stabilimento Nazionale di G. Antonelli ed., 1853, 203 pp.), il *Sillabario* (*Sillabario italiano ortologico ed ortografico proposto da Francesco Minarelli*, Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1867, 48 pp.). Vale la pena rilevare l'accostamento di queste opere con altre più antiche, quali il *Dialogo aritmetico* di Venturoli (cit.), le più volte ricordate *Grammatica* e *Prosodia* di Porretti, ed altri testi introdotti nelle scuole italiane all'inizio dell'Ottocento, come quelli di Soave, il *De viris* di Lhomond, edito in Francia nel 1779 (*De viris illustribus urbis Romae, a Romulo ad Augustum, ad usum sextae scholae*, auctore C.-F. Lhomond, Lutetiae Parisiorum, apud Petrum Michaelem Nyon, in foro Mazarinæo, sub signo Sanctæ Monicae, MDCCLXXXIX, 12°, 240 pp.) e *Squarci di eloquenza di celebri moderni autori italiani raccolti ad uso della studiosa gioventù dalli sacerdoti fratelli Anton'Angelo e Marcantonio Cavanis*, Venezia, Pasquali e Curti, 1813-1814, 3 voll., 8°.

⁵² ASBo, *Governo Provvisorio del Dipartimento del Reno*, 1814, Tit. XIII, *Promemoria*, 1 luglio 1814.

dovettero persuaderlo dell'opportunità di rivolgersi all'Arcivescovo, quale nuovo responsabile delle Scuole Pie, per chiedere di mantenere il rapporto instauratosi in tanti anni di servizio:

Atteso il riaprimiento delle Scuole primitive conosciute sotto il nome di Scuole Pie, il sottoscritto ossequiosissimo Servo di V.S. Ill.^{ma} e R.^{ma} si fa un dovere di rispettosamente esporle che da molti anni gode il bene di servire le predette Scuole di alcuni Libri elementari da esso stampati, (che per maggior cognizione si uniscono a questo foglio), alcuni de' quali venivano usati anche prima dell'invasione Francese, e sin d'allora giudicati, da chi presiedeva alle dette Scuole, profittevoli all'istruzione civile, e morale de' Fanciulli e come tali adottati in altre ragguardevoli Città d'Italia non escluse alcune dello Stato Pontificio.⁵³

Purtroppo non sono pervenute le pubblicazioni che egli aveva allegato alla lettera, ma poteva trattarsi del *Metodo facile d'imparare l'istoria romana* del 1788,⁵⁴ dell'*Arte poetica di Q. Orazio Flacco* tradotta a beneficio della 'gioventù studiosa' del 1794,⁵⁵ e del più recente *Istruzioni sull'arte della scrittura manuale*, pubblicato nel 1801.⁵⁶ Lucchesini proseguiva quindi la sua lettera supplicando l'Arcivescovo di voler confermare la fiducia che le Scuole avevano sino ad allora posto nei suoi servigi e nella sua professionalità:

Affine di render vana la cupidigia di qualche malevole intraprendente (che non mancano mai), supplica riverentemente V.S. Ill.^{ma} e R.^{ma} di volergli procurare la manutenzione di questo beneficio. Supplica ancora il ricorrente per la continuazione della propria servitù in ciò che concerne la provvista d'altri Libri, di legature ecc. che annualmente occorrono per la distribuzione de' Premj, come l'ha prestata negli anni addietro.⁵⁷

Dal verbale dell'assemblea apprendiamo quale fu la risposta della Congregazione:

Alla petizione dello Stampatore Giuseppe Lucchesini che chiedeva di proseguire a somministrare i Libri per uso delle Scuole Pie fu rescritto che si proseguirà a prendere quelli che saranno in uso, quando ne sia equo il prezzo. Rapporto poi all'altra inchiesta dello stesso di essere preferito alla somministrazione dei Libri all'occorrenza della distribuzione dei premj in dette Scuole, fu risposto che a tempo debito si avrebbe in considerazione l'istanza (v. in filza al n. 16).⁵⁸

È chiaro che, pur non scartando apertamente la proposta del noto libraio e tipografo, i congregati preferirono mantenere l'istituto scolastico libero di rivolgersi a chi di volta in volta avesse offerto il

⁵³ ASC, *Scuole Pie*, Sessioni di Congregazione (recapiti), 1815-1821, 23 novembre 1815, n. 16.

⁵⁴ *Metodo facile d'imparare l'istoria romana con una cronologia del regno degl'imperatori e un ristretto dei costumi de' romani*. cit.

⁵⁵ *L'Arte poetica di Q. Orazio Flacco spiegata, e tradotta per utile della gioventù studiosa dal P. lettore Niccola di Monte Santo Polo minore osservante*, in Bologna, a S. Tommaso D'Aquino, 1794, 8°, 90, [2] pp. (BCAB, coll. MALVEZZI 0060 /04).

⁵⁶ *Istruzioni sull'arte della scrittura manuale*, cit.

⁵⁷ ASC, *Scuole Pie*, Sessioni di Congregazione (recapiti), 1815-1821, 23 novembre 1815, n. 16.

⁵⁸ ASC, *Scuole Pie*, Atti della Congregazione, *Atti dell'Ill.^{ma} Congregazione delle Scuole Pie di Bologna...*, cit., Sessione VII, 23 novembre 1815.

materiale al prezzo più conveniente, o quantomeno vollero evitare di accordare a Lucchesini un ruolo privilegiato senza prima aver potuto valutare le condizioni economiche di altri operatori.

La Congregazione «per motivi a lei noti» non accolse neppure la richiesta avanzata dal guardiano Giovanni Pirotti, che sperava gli venisse restituito l'incarico di rivenditore ufficiale dei libri all'interno delle Scuole Pie.⁵⁹ Anche se le ragioni di quella scelta non sono esplicitate, si percepisce in essa una conferma dell'intenzione di non contrarre impegni riguardo la delicata questione dell'approvvigionamento dei testi: se, infatti, gli amministratori avevano rifiutato di vincolare l'istituto ad un libraio di solida e comprovata esperienza, di certo non potevano auspicare che tale affare venisse gestito da un semplice guardiano, per quanto tale fosse la prassi fino al 1796.

Ma ciò che più interessa in merito alla vicenda di Pirotti, a prescindere da come essa si concluse, è la documentazione che egli presentò a supporto della sua domanda.

Due 'informazioni',⁶⁰ la prima sintetica e la seconda assai particolareggiata, descrivono infatti le modalità con cui fino all'occupazione francese avveniva la rivendita dei libri nella bottega interna alle Scuole e i cambiamenti introdotti nell'arco di quel concitato ventennio. Si tratta di dichiarazioni di singolare importanza poiché provengono da una persona che, pur esterna al mondo della stampa e del torchio, aveva un ruolo attivo e tutt'altro che marginale in quello che si configurava come un lucroso affare. Vale dunque la pena di riportare integralmente il testo della seconda *Informazione*, più ricca e dettagliata:

Giacché l'Informazione passata non conteneva tutto quello, che esattamente si cercava intorno allo smercio dei Libri nelle Scuole Pie, così spero, che la presente meglio, e più precisamente su tutto informerà, contenendo essa quanto l'altra diceva, e quanto di più si è cercato.

La Ill.^{ma} Congregazione delle Scuole Pie di questa Città avendo obbligato tutti i Scolari a provvedersi del bisognevole dei Libri alla Bottega del Guardiano, esattamente in allora marcavansi tutti i libri, ed esempj con un bollo esprimente lo stemma delle Scuole, acciocché avesse potuto conoscersi dalle visite, che o il Prefetto, o Vice-Prefetto facevagli, se mai stato vi fosse alcun disubbidiente. L'obbedienza però a tale imposizione era in ogni tempo esatta, attesocché continuamente si dimostrava loro [agli scolari] e come ad equal prezzo, e bontà, che nelle altre botteghe avevano i libri, e come senza alcun proprio danno dar

⁵⁹ Ivi, Sessione XIII, 6 maggio 1816.

⁶⁰ La prima *Informazione*, letta dai congregati nel corso della sessione del 6 maggio, recava notizie di carattere più generico, e per questo motivo Pirotti venne sollecitato a produrre un documento più dettagliato. Riporto la parte iniziale di quel primo scritto: «L'Ill.^{ma} Congregazione delle Scuole Pie di questa Città, prima della invasione Francese faceva stampare a proprie spese i Libri, che servivano per uso delle Scuole, e provvedeva la Carta da scrivere per gli esemplari, tanto per lo conteggio, che per le scuole di Calligrafia, e Disegno. Incombenzando poi, come era stabilito, il Guardiano delle stesse Scuole della vendita degli uni, e degli altri, passavagli per sua mercede un tanto per Cento sul ricavato, e pagavagli a parte le rispettive legature di tutti i libri, che secondo le condizioni del suo impiego, riceveva egli a legare. E perché non venissero defraudate le sagge, ed avvedute mire della Ill.^{ma} Congregazione, tanto i Libri, che gli Esemplari da scrivere venivano contrassegnati con sigillo apposito portante lo stemma di esse Scuole. Invasa questa Provincia dall'armata francese, e cambiatone per ogni parte il Governo, furono pur anche annichilate le precedenti savie disposizioni, soprimendo la vigile Congregazione, e mettendo in libertà gli Scolari di provvedersi a lor talento dei Libri, e Carta dove più gli fosse piacere. Affinché però al Guardiano fosse in qualche modo compensato il danno, che una tale licenza arreccava, ad esso lasciarono in tal caso tutto l'affare dello smercio, onde avesse potuto il guadagno di una parte supplire alla perdita dell'altra. Ma attesa tale licenza poco o nulla vendere più si poteva [...]». ASC, *Scuole Pie*, Sessioni della Congregazione (Recapiti), 6 maggio 1816, n. 29.

potessero quest'utile, e alle Scuole, che per sola carità ammaestravangli, ed al Guardiano, che per tale smercio, non per la scarsa mercede del Mese, era alla Porta continuamente per essi impiegato.

Con questo obbligo adunque, e con questo adempimento sicuro, avea la Congregazione a proprio incarico preso tutto l'affare della Bottega, che approfittando moltissimo recava a me i dovuti guadagni, ed alle Scuole non poco vantaggio. In tale incarico essa provvedea a sue spese i libri, e tenendo esatto conto delle fatture, che in tutti i Libri io faceva, e de' denari, che ricavavansi, così procedeva: ad una pubblica Stamperia faceva in gran quantità stampare da sé tutti i libri, che nelle Scuole si usavano, ovvero allorché ciò per qualche ragione non poteasi, come sempre succedea nella Carta da Esemplari, molti se ne prendeano ad una sola compra; e con ciò davasi occasione ad un guadagno maggiore, per il tanto al Cento, che lasciavano di più le Botteghe, e si assicurava una più certa provvista. Questi libri, secondo il convenuto, io a Centinaja gli avea da legare, e tutta la Carta a Risme la riceveva per ridurla in esemplari. A mano a mano, che le fatture erano compiute, mi erano pagate, ed affinché non ne fosse succeduto alcun errore, un libricciuolo teneva l'esatto registro.

Legati i libri, io li consegnava nuovamente a chi conservavali, il quale soleva essere, o l'Economo, o altri; e questi sino al bisogno di venderli non ponevansi in Bottega. Ogni libro, ed esempio, che a vendere si dava, tutto prima si registrava in doppio libricciuolo, nel quale pure si notavan i danari ricavati, che al Soprintendente io consegnava. In ogni determinato spazio di giorni, o di mesi facevansi i bilancj, onde conoscere se qualche cosa in contrario all'ordine fosse succeduto o ne' denari, o ne' libri, o in altro. In tali bilancj poi partecipava io del ricavato un £ 6 per Cento incirca, ed il restante, toltene le spese e le fatture, era di guadagno alle Scuole. Le spese però, ossia, le compre dei libri, allorché si prendeano già stampati alla Bottega, e perciò con meno frutto, erano nell'ordine che è di sotto esposto; e le fatture, toltone ogni spesa di Cartone e di Carta colorita, i quali oggetti venivano a me dati, procedevano pure, come è di sotto esposto. E perciò es.: i doveri dell'Uomo si compravano (oltre a quello che lasciavano di più al Cento⁶¹) a £ 17.10 il Cento, la fattura importava £ 5 parimenti al Cento; si ricavavano £ 30, io ne avea di queste un £ 6 al Cento, ed il restante rimaneva alle Scuole, e così facevasi degli altri Libri, e particolarmente degli Esemplari, ma con maggiore guadagno. Su questi calcoli facevansi pur sempre i bilancj, e così si riscontrava tutto l'ordine. Questo era il regolamento secondo le antiche usanze sotto il Governo di Sua Santità, e così era condotto l'affare della Bottega.

Venuti poi i Francesi, come il Governo, così tutto l'ordine si cambiò. In allora non più curarono le Scuole il bollo, ma dando agli Scolari licenza di approfittarsi nella compra dei Libri dovunque loro piacesse, li tolsero da quell'obbligo. In tale caso [circostanza] a me fu pur lasciato tutto l'affare della Bottega, ed in nulla più vi pensarono le Scuole. A me però questa nuova situazione invece di profitto recò danno non poco. Imperciocché poco, e nulla vendevansi, né io avea un sol Capo, che inculcasse i Scolari a servirsi in qualche modo della mia Bottega, ma bensì ne avea moltissimi, che li persuadevano a servirsi altrove, e per fino gli stessi Maestri in ciò negoziavano, benché gli fosse stato mai sempre proibito.

Or in questo infelice stato non sapendo io a che risolvermi onde poter avere al mio sostentamento qualche guadagno, trovai finalmente il Sig.^r Luigi Brazzetti,⁶² il quale promise di farmi smerciare i Libri coll'impegnare in ciò il Sig.^r Ispettore, ma col patto però di voler entrar esso a parte di tale smercio, e del guadagno. In questa circostanza, nella quale ancor presentemente mi trovo (in istato però diverso dal p[ri]mo, atteso che hanno di nuovo lasciato i Scolari di venir a comprar i Libri, e l'Ispettore nel fine del suo impiego non più si è curato d'impegnarsi) l'affare così procede: il Sig.^r Brazzetti provvedemi i libri dalle Botteghe, e nel prezzo quasi eguale all'antico; e a me paga le fatture parimenti come usava la Congregazione, e sottraendo le spese, e le fatture dal ricavato una metà io partecipo del guadagno, che in tutto sempre suol essere di £ 15, o £ 16 al Cento incirca. Nel registrare poi il tutto, con due libricciuoli tenghiamo ognuno il Dare, e l'Avere, e da questi ne deduciamo in ogni spazio di tempo il guadagno che vi si è trovato, e la parte, che a me deve toccare. Il guadagno però, che di presente si fa negli Esemplari è più scarso d'assai, che nell'antica condotta, poiché si vendono tre Centesimi di meno, e la Carta è della solita qualità. Questa è la condotta presente, ma tanto è scarso lo smercio, che né guadagno, né utile vi si può quasi trovare.

[in calce]

La compra dei Libri succede in tal ordine, toltone il tanto al Cento, che suole lasciare il Librajo nelle grandi compre.

Bibie n. 100 £ 22.10 si ricavano £ 35

Uffizj “ £ 35 “ £ 60

⁶¹ Intende lo sconto eventualmente concesso dal libraio.

⁶² Luigi Brazzetti era un cartaro. Sembra tuttavia evidente che avesse dimestichezza anche con la professione di libraio, essendosi offerto di provvedere il materiale e curarne lo smercio all'interno delle Scuole (ASC, *Scuole Pie*, Sessioni della Congregazione (Recapiti), 6 maggio 1816, n. 29).

Pratiche	“	£ 20	“	£ 30
Creanze	“	£ 20	“	£ 30
Cognizioni	“	£ 37.10	“	£ 50

Ed in tal ordine gli altri libri. La carta poi è di varj prezzi, però il consueto è di £ 4 la Risma, e se ne ricavano a Bajocchi 4 l'esempio £ 8. Le fatture dei Libri sono in tal modo = Di tutti quanti i Libri ho £ 5 al Cento, toltone le Cognizioni, e le Bibie, di cui ho £ 10 al Cento, e gli Uffizj, che ho £ 15 parimenti al Cento. Riguardo agli Esempj ho £ 0.15 la Risma di qualunque grandezza essi sieno.⁶³

Il documento non solo conferma alcuni elementi già noti – ossia il fatto che le Scuole Pie compravano i libri da stampatori esterni, ne affidavano la legatura e lo smercio al guardiano e spartivano con lui gli utili⁶⁴ – ma offre una testimonianza degli equilibri interni ed esterni all'istituto che trovavano nel manuale scolastico il proprio fulcro. Anche se non sono citate le officine tipografiche alle quali veniva commissionata la produzione, si può ritenere che fino all'arrivo dei Francesi dovesse trattarsi della Stamperia dell'Istituto delle Scienze, detentrica della privativa, mentre in seguito, come si è visto, i principali fornitori furono Giuseppe Lucchesini e la Stamperia Camerale Sassi.

Dalla lettura congiunta delle due 'informazioni' rese da Pirotti si arriva a comprendere che l'affare dei libri di testo per lui non aveva rappresentato soltanto un'occupazione secondaria, ma piuttosto la vera ragione per cui «aveva accettato l'ufficio» di guardiano delle Scuole Pie.⁶⁵

Dalle sue parole si intuisce altresì che la «licenza» concessa agli allievi di acquistare i libri altrove, che comprensibilmente lo scontentava, aveva suscitato il coinvolgimento di una pluralità di individui – primi fra tutti gli stessi maestri – fino ad allora esclusi da quei traffici. Tutto ciò aveva scardinato le antiche usanze ad un punto tale che la Congregazione ricostituitasi nel 1815 non ritenne opportuno tentare di ripristinarle.

Gli indizi di una diffusa tentazione a riportare in vita antichi privilegi che mettessero al riparo dalla concorrenza non si esauriscono qui, per quanto riguarda il materiale scolastico. Abbiamo già visto come la Stamperia dell'Istituto avesse chiuso i battenti nel 1801, dopo anni di crisi e progetti mai realizzati di fusione con la San Tommaso d'Aquino,⁶⁶ e come i suoi capitali morti e il considerevole magazzino delle stampe fossero stati liquidati nel 1807.⁶⁷ Nel frattempo, i testi di istruzione erano divenuti una tipologia di prodotto trattato da tutti gli stampatori e librai di Bologna, i quali fino ad allora erano stati costretti a limitarsi ai titoli non compresi nella privativa di cui essa godeva, ossia ad opere di secondaria importanza e di minor richiesta da parte del pubblico.

⁶³ ASC, *Scuole Pie*, Sessioni della Congregazione (Recapiti), *Informazione*, 6 maggio 1816 (sottolineature nell'orig.).

⁶⁴ Cfr. *infra*, capitolo secondo.

⁶⁵ ASC, *Scuole Pie*, Sessioni della Congregazione (Recapiti), 6 maggio 1816, n. 29.

⁶⁶ Cfr. *infra*, capitolo quarto.

⁶⁷ Cfr. *infra*, capitolo terzo.

Quando Bologna rientrò nello Stato Pontificio quell'officina tipografica non esisteva più da anni e dei suoi privilegi non restava che il ricordo, ma gli spazi che essa aveva occupato, in un contesto che trascendeva gli angusti confini della città e della Legazione, erano ancora appetibili. Non mancò quindi chi tentò di porsi come suo ideale continuatore, sperando al tempo stesso di assumerne i privilegi. Tali erano appunto gli obiettivi del *Progetto di una magnifica Stamperia per l'Istituto Nazionale di Bologna* presentato nel 1815 dai fratelli Riccardo e Spiridione Masi:

Si propone una Stamperia con 6 Torchi di Parigi, e con un assortimento di caratteri nuovi delle getterie di Didot e di Bodoni, a spese e sotto la direzione di Tommaso Masi e figli proprietari della Stamperia di Livorno, i quali per le varie corrette edizioni pubblicate fin d'ora hanno ottenuto un posto distinto fra i più celebri Stampatori d'Italia. I medesimi procureranno ancora di formarsi una getteria propria, e di copiare se gli sarà possibile, la bella e util invenzione dei Tipi fissi eseguita con tanto successo e pubblica utilità dal Sig.^f Didot di Parigi. Essi non lasceranno alcun mezzo intentato per portare l'arte Tipografica all'apice della perfezione, qualora i Cittadini Rappresentanti o Direttori dell'Istituto Nazionale di Bologna vogliano incoraggiare [sic] i suddetti intraprendenti nei modi segnati:

1°: si dovrà accordare ai suddetti Masi un locale vasto e comodo per stabilirvi la Stamperia, la fonderia e i Magazzini necessari per un grandioso stabilimento, con uno sporto o bottega sulla pubblica strada per aprirvi un Gabinetto Letterario, non solo per lo spaccio delle proprie edizioni, come pure di tutti i Libri nuovi che si pubblicheranno presso le altre colte nazioni di Europa; e detto locale dovranno possederlo gratis e senza veruna spesa.

2°: privativa per tutti i Libri Scolastici necessari allo Studio della gioventù, come pure per la Stampa di tutti gli atti, e altri Libri che si pubblicheranno per conto e a spese dell'Istituto medesimo, per i quali ne sarà pagata la valuta a prezzo di stampa, e la provvisione del 20 per cento sulla vendita che i suddetti Masi ne faranno nel proprio Negozio per conto dell'Istituto.

3°: l'Istituto somministrerà ai suddetti Masi la somma di quattro mila Scudi in tre diverse epoche da convenirsi, e questa senza cambj, e a solo effetto di assicurare gl'intraprendenti nelle gravose spese che occorreranno per un sì vasto e onorevole stabilimento, la qual somma sarà restituita nel corso di 10 anni, che dovrà durare l'intrapresa, e garantita dal fondo medesimo della Stamperia, sempre di proprietà dei suddetti Tommaso Masi e figlio.

4°: tutto quello che i detti Masi pubblicheranno per conto proprio, e per conto dei terzi dovrà portare la data della Stamperia dell'Istituto, e avranno l'obbligo di dare 10 esemplari e più occorrendo ai Direttori o Rappresentanti dell'Istituto Nazionale senza esigerne alcun prezzo.

5°: terminato il contratto dei primi 10 anni, e seguita l'intera restituzione dei 4 mila Scudi, se le parti vorranno continuare, l'Istituto farà nuovi patti, e ridurrà in pensione annua il cambio dei 4 mila Scudi, che servirà a rinfrescare lo sfruso[?] che la Stamperia soffre ogni anno nei caratteri, mobili ecc., e se non potranno convenire, l'Istituto dovrà comprare la Stamperia secondo la stima ne sarà fatta in quell'epoca da due periti, lasciando a carico dei Masi tutti i Libri che si troveranno invenduti da essi stampati nel corso degli anni suddetti.⁶⁸

Già in piena età napoleonica i fratelli Masi avevano sviluppato importanti relazioni con l'Istituto Nazionale, del quale si sottoscrissero tipografi ufficiali nei quattro volumi di *Memorie* pubblicati tra il 1806 e il 1813.⁶⁹ Il ristabilirsi del governo pontificio dovette suggerire loro la possibilità di consolidare tali rapporti promuovendo la ricostituzione di un'officina interna all'Istituto stesso, affiancata da un adeguato punto vendita e fornita delle migliori dotazioni. A tal fine si dichiaravano pronti anche ad impiantare una getteria propria e ad introdurre la stampa a caratteri fissi dei Didot, o

⁶⁸ ASC, *Segreteria comunale*, Carteggio amministrativo, 1815, Tit. X, Rubr. 3, [s.d.].

⁶⁹ *Memorie dell'Istituto Nazionale Italiano*, cit.

stereotipia, tecnica che un quindicennio più tardi Ferdinando Orlandi avrebbe definito vantaggiosa perché in grado di «dare al pubblico libri di una maggiore correzione, e a miglior prezzo».⁷⁰

Nei suoi tratti essenziali il progetto si ispirava al contratto che un tempo aveva legato Giuseppe Lucchesini alla stamperia allora esistente,⁷¹ ma da esso si differenziava sotto diversi aspetti, a cominciare da una durata di 10 anni rinnovabili a fronte dei 3 anni pattuiti tra quello stampatore e l'Assunteria d'Istituto. Al contrario di Lucchesini, che oltre a partecipare ad un quarto degli utili aveva diritto a percepire 50 lire mensili, i Masi non domandavano per sé alcuno stipendio ed avrebbero lavorato con strumenti di loro proprietà. Tra le clausole tese a salvaguardarli da un eccessivo rischio d'impresa vi erano però, oltre ad una percentuale dei proventi, l'assoluta gratuità dei locali che avrebbero occupato e un prestito iniziale di £ 4.000, non produttivo di interessi, necessario a coprire le spese per nuovi caratteri e più moderne attrezzature. A fronte della consegna di 10 esemplari di ciascuna pubblicazione, si riservavano inoltre la prerogativa di sottoscrivere 'stampatori dell'Istituto' in tutte le loro edizioni, e non soltanto in quelle da esso provenienti, con evidente tornaconto in termini di prestigio d'immagine.

Anche se il progetto non ebbe seguito, è ugualmente significativo che nel generale clima di ritorno alle consuetudini dell'Antico Regime, vi fosse qualcuno che pensò di dar vita ad una realtà ispirata alla Stamperia dell'Istituto ed ai suoi privilegi, tra i quali spiccava appunto la privativa sui libri scolastici. Nell'ottica dei Masi essi avrebbero in tal modo cessato di essere merce alla portata di tutte le tipografie per ritornare appannaggio di una sola.

Dalla documentazione fin qui esaminata si evince dunque come nei primi anni della Restaurazione tre soggetti completamente diversi tra loro – il guardiano delle scuole Pirotti, il tipografo-libraio Lucchesini, attivo da molti anni sulla scena bolognese, e gli stampatori Masi, giunti solo all'inizio dell'Ottocento – cercarono di ritagliarsi uno spazio privilegiato nel settore del libro di istruzione, un prodotto di largo consumo dal quale era lecito aspettarsi significativi introiti.

È dunque necessario delineare ora per sommi capi l'atteggiamento assunto dalle nuove autorità pontificie in merito alla gestione dei complessi affari di 'stampa e libreria', che richiedevano un immediato controllo. Il 10 aprile 1814 il Governo provvisorio del Dipartimento del Reno ricevette da Roma un *Progetto di regolamento* che confermava provvisoriamente «tutte le

⁷⁰ *Elogio delle principali scoperte ossia trattato dell'eccellenza dell'umano ingegno dell'ab. Ferdinando Orlandi socio di varie illustri Accademie*, Firenze, nella Tipografia Magheri, 1831, p. 107.

⁷¹ Si rinvia al contratto stipulato tra Giuseppe Lucchesini e l'Assunteria dell'Istituto il 2 gennaio 1787 conservato in ASBo, *Assunteria di Istituto*, Diversorum, b. 16 "Stamperia", trascritto in Enzo Colombo, *Giuseppe Lucchesini stampatore-libraio bolognese tra '700 e '800*, cit., pp. 303-306.

leggi, tutti i decreti sino ad ora vigenti», ed in particolare il Decreto del 30 novembre 1810.⁷² Esso disponeva che il numero delle officine tipografiche, dei torchi e dei librai di ciascuno dei territori riconquistati rimanesse invariato e che ciascun operatore, per poter proseguire l'attività, sottoponesse all'approvazione dei nuovi prefetti la patente ottenuta dal passato governo. Trovarono conferma anche le disposizioni che imponevano di inviare al Ministero dell'Interno gli elenchi delle stampe e di tenere un registro numerato, sotto pena delle medesime sanzioni fino ad allora previste.

A distanza di un anno la situazione non era ancora cambiata, infatti nel febbraio del 1815 il Commissario di Governo Luigi Salina ribadì ai tipografi del territorio bolognese l'obbligo di continuare ad osservare quanto disposto dal Decreto del 1810.⁷³ Contemporaneamente istituì una nuova Commissione «incaricata della revisione delle opere e composizioni sia da pubblicarsi colle stampe, sia da rappresentarsi sui teatri», formata da Giuseppe Angelelli, Pietro Pietramellara e Luigi Tagliavini, ed affidò al canonico Pietro Landi la supervisione dei periodici e dei libri provenienti dall'estero, in considerazione dell'efficiente servizio che in passato egli aveva reso come Ispettore di Stampa e libreria.

Per il primo «organico intervento di riordino della legislazione in materia di produzione e circolazione libraria e periodica»⁷⁴ bisognerà invece attendere il pontificato di Leone XII, quando, il 18 agosto 1825 – appena un mese dopo l'emanazione della bolla *Quod Divina Sapiencia* – un editto recante la firma del Cardinale Placido Maria Zurla riorganizzò e inasprì i controlli di dogana e delineò l'*iter* da seguire per poter pubblicare un'opera. Secondo le nuove norme i manoscritti dovevano pervenire al Maestro del Sacro Palazzo e da lui passare al Consiglio di Revisione, che in caso di voto favorevole le avrebbe rimesse al Collegio Teologico per ottenere da esso il *nihil obstat* necessario affinché il Maestro del Sacro Palazzo – al quale veniva restituito il manoscritto – vi potesse apporre l'*imprimatur*. Questo lungo processo, che si concludeva con l'approvazione finale del Cardinale Vicario, sarebbe rimasto in vigore fino al pontificato di Gregorio XVI.⁷⁵

Per quanto riguarda invece la tutela della proprietà letteraria, nel territorio pontificio essa ricevette una propria regolamentazione soltanto nel 1826. È tuttavia noto che sul territorio italiano questa materia avrebbe seguito percorsi diversi da stato a stato, generando quel fenomeno di 'guerra

⁷² *Progetto di regolamento per la libreria e stamperia ne' dieci dipartimenti italici meridionali*, ASBo, *Governo provvisorio del Dipartimento del Reno*, 1814, Tit. XIII, allegato a documento del 10 aprile 1814.

⁷³ L'11 febbraio il Commissario di Governo Luigi Salina comunicava alla Commissione Governativa delle Tre Legazioni di aver già provveduto a dare disposizioni ai tipografi e a nominare i censori. ASBo, *Commissione Governativa delle Tre Legazioni*, 1814, Tit. XX, 11 febbraio 1814.

⁷⁴ Maria Iolanda Palazzolo, *I circuiti dello scambio librario nella Roma di Leone XII. Prime ipotesi e ricerche*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 1997, 1, p. 129.

⁷⁵ In proposito si rinvia a: Maria Iolanda Palazzolo, *La Congregazione dell'Indice nell'800*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2012, 1, pp. 59-81; Ead., *I circuiti dello scambio librario nella Roma di Leone XII*. cit.

delle ristampe' che paralizzò la produzione editoriale italiana fino alla Convenzione austro-sarda del 1840,⁷⁶ alla quale aderirono poi tutti gli stati della Penisola ad eccezione del Regno delle due Sicilie.⁷⁷ Altra questione di cruciale importanza era il diritto di stampa, che il *Progetto di regolamento* del 1814 menzionava confermando l'obbligo per i tipografi, «come per l'addietro», di inviare al Ministero dell'Interno cinque copie (in seguito ridotte a due) di ciascuna pubblicazione.

Tale misura, che già sotto il Regno d'Italia aveva incontrato non poche difficoltà applicative e resistenze da parte dei singoli operatori, dovette risultare ancor più disattesa in quei primi mesi che seguirono la riconquista, pervasi da incertezze e timori acuiti dalla fuga di Napoleone dall'Elba e dalle campagne militari che ne derivarono. Ciò è comprovato dai ripetuti inviti del Delegato Giustiniani a «rimettere in rigore» tale pratica, giudicata «conveniente, e degna di lode»,⁷⁸ ma evidentemente poco rispettata dagli interessati.

All'obbligo di consegna del materiale pubblicato si appellava anche Giuseppe Mezzofanti, direttore della Biblioteca della Pontificia Università di Bologna, erudito e poliglotta destinato a divenire personalità di spicco nel panorama intellettuale della Restaurazione.⁷⁹ Come ha osservato Franco Pasti, «per l'intera durata della sua reggenza», che si estese dal 1815 al 1831, egli «cercò instancabilmente di ottenere per la biblioteca l'applicazione del diritto di stampa, e il conseguimento di tale obiettivo costituì un *leit-motiv* ricorrente nella sua amministrazione».⁸⁰

Quell'istituto giuridico, del quale la grande biblioteca fondata da Luigi Ferdinando Marsili era stata beneficiata già nel 1755 da papa Benedetto XIV, e che era rimasto in vigore anche negli

⁷⁶ *Manifesto senatorio notificante la convenzione seguita tra S. M. il Re di Sardegna e S. M. l'Imperatore d'Austria a favore della proprietà e contro la contraffazione delle opere scientifiche, letterarie, ed artistiche*, 26 giugno 1840, n. 301, in *Raccolta degli Atti del governo di Sua Maestà il Re di Sardegna. Volume ottavo dal 1° gennaio a tutto dicembre 1840*, Torino, dalla Stamperia Reale, [1841], pp. 77-88.

⁷⁷ Dopo l'unificazione italiana la Convenzione venne estesa a tutto il territorio nazionale con le leggi 25 gennaio 1862 n. 444 e 21 aprile 1862 n. 560. Sul tema si vedano Marino Berengo, *Intellettuale e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 257-308; Edoardo Roberto Barbieri, *L'editoria italiana del XIX secolo: quale contributo all'Unità nazionale?*, in *"Liberi non saremo se non siamo uni". Il sogno e la costruzione dell'Italia*, a cura di Giuseppe Langella, Novara, Interlinea, 2012, pp. 55-79; Maria Iolanda Palazzolo, *La nascita del diritto d'autore in Italia. Concetti, interessi, controversie giudiziarie (1840-1941)*, Roma, Viella, 2013.

⁷⁸ ASBo, *Congregazione pontificia*, 1815, Tit. XIII, il Delegato Giustiniani al Commissario Pontificio, 1 ottobre 1815. Tra i successivi interventi del Delegato si segnalano l'invito al Commissario Pontificio Salina a «rinnovare siffatta prescrizione, comminando ai contravventori quella multa pecuniaria, che reputerà conveniente» (ASBo, *Segreteria di Congregazione-Segreteria di Delegazione*, 1816, Tit. XIII, il Delegato Giustiniani al Commissario Pontificio, 1 gennaio 1816), e l'obbligo per i tipografi di inviare mensilmente l'elenco delle stampe intraprese (ASBo, *Commissione Pontificia*, 1816, Tit. XIII, *Stampe presentate dai rispettivi Tipografi, nei Mesi di Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre*).

⁷⁹ Vasta è la bibliografia delle opere che tracciano il profilo di Giuseppe Gaspare Mezzofanti (1774-1849), dal 1833 custode della Biblioteca Apostolica Vaticana e dal 1838 cardinale del titolo di Sant'Onofrio al Gianicolo. Segnalo in particolare il contributo di Franco Pasti, che focalizza sulla sua opera come direttore della Biblioteca della Pontificia Università di Bologna (Franco Pasti, *Un poliglotta in biblioteca. Giuseppe Mezzofanti (1774-1849) a Bologna nell'età della Restaurazione*, Bologna, Pàtron, 2006).

⁸⁰ Ivi, p. 105.

anni napoleonici,⁸¹ rappresentava infatti una fonte imprescindibile per l'aggiornamento e l'incremento del patrimonio librario. Grazie all'impegno di Mezzofanti, dal 1816 la biblioteca bolognese si trovò quindi a condividere con la Vaticana e la Alessandrina il privilegio di ricevere una copia di tutte le opere edite nello Stato Pontificio.⁸² Tuttavia, proprio come avvenne per le due biblioteche romane, fu sempre difficile rendere efficace quella disposizione,⁸³ ma seguire tale problematica ci porterebbe troppo lontano dal nucleo di questa ricerca. Infatti, ciò che qui interessa evidenziare è che durante la prima Restaurazione le autorità pontificie insediatesi a Bologna non introdussero innovazioni di particolare rilievo nella gestione degli affari di stampa e libreria, e questo sia in quanto riconobbero la sostanziale validità del sistema delineato dal precedente governo, sia perché l'incalzare degli eventi politico-militari non diede modo di intraprendere più mature valutazioni.

«Forti elementi di continuità»⁸⁴ caratterizzarono anche le risoluzioni adottate in altre parti d'Italia, tra le quali il Lombardo-Veneto. Là, infatti, il restaurato governo austriaco affidò all'Ufficio di censura creato nel 1816⁸⁵ funzioni pressoché analoghe a quelle della precedente Direzione generale di Stampa e libreria, mantenendo in carica molti dei suoi addetti. A Milano, divenuta ormai capitale culturale d'Italia, il contesto aperto e dinamico impedì che il ripristino della censura preventiva e il permanere dell'obbligo di patente per tutti gli operatori del libro generassero quel ritorno ad un sistema di stampo corporativo che invece prese piede altrove, come nella Torino restituita ai Savoia, dove gli stampatori fecero fronte comune per cercare di impedire l'apertura di nuove officine tipografiche.⁸⁶ È quanto accadde anche nei confronti della vedova del libraio

⁸¹ Per una bibliografia dei numerosi contributi sulla storia della Biblioteca Universitaria di Bologna e del suo patrimonio si rinvia a Franco Pasti, *Biblioteca Universitaria di Bologna: rassegna bibliografica aggiornata*, in *Tesori della Biblioteca Universitaria di Bologna. Codici, libri rari e altre meraviglie*, a cura di Biancastella Antonino, Bologna, Bononia University Press, 2004, pp. 21-24. Tra gli scritti che fanno riferimento alle vicende e ai protagonisti del periodo napoleonico e della Restaurazione si segnalano in particolare: Franco Pasti, *Un poliglotta in biblioteca*, cit; Maria Cristina Bacchi, Laura Miani, *Vicende del patrimonio librario bolognese: i manoscritti e incunaboli della Biblioteca Universitaria di Bologna*, in *Pio VI Braschi e Pio VII Chiaramonti. Due Pontefici cesenati nel bicentenario della Campagna d'Italia. Atti del Convegno internazionale, maggio 1997*, Bologna, Clueb, 1998, p. 369-475.

⁸² Il 25 dicembre 1816 Consalvi comunicò al Legato Lante il felice esito dell'istanza di Mezzofanti volta a far sì che la Biblioteca Universitaria ottenesse il diritto di stampa sulle edizioni dello Stato Pontificio, prontamente accolta da Pio VII (ASBo, *Legazione Apostolica*, 1816, Tit. XIII, Rubr. 5, il Segretario di Stato Consalvi al Legato Lante, 25 dicembre 1816).

⁸³ Sulla questione del rispetto del diritto di stampa si rinvia, oltre al già ricordato contributo di Pasti, ai documenti conservati nell'archivio storico della Biblioteca Universitaria di Bologna (BUB, *Archivio storico*, Copialettere, III; Protocollo, 1814-1827), nel Fondo speciale Giuseppe Mezzofanti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e all'Archivio Arcivescovile di Bologna, Cancelleria ecclesiastica, b. 597.

⁸⁴ Maurizio Borghi, *La manifattura del pensiero*, cit., 29.

⁸⁵ L'Ufficio di censura venne istituito con notificazione del 16 aprile 1816: *Raccolta degli Atti del Governo e delle Disposizioni generali emanate dalle diverse autorità in oggetti sì amministrativi che giudiziari. Divisa in due parti*, Milano, dall'Imp. Regia Stamperia, 1816, vol. I, p. 353.

⁸⁶ Sulla stampa e l'editoria a Torino tra periodo napoleonico e Restaurazione si rinvia a: Rosanna Rocca, *L'editoria*, in *Storia di Torino. La città del Risorgimento (1798-1864)*, VI, a cura di Umberto Levra, Torino, Giulio Einaudi, 2000,

Giovanni Pomba, la quale, tuttavia, al principio del 1815 riuscì ad ottenere il permesso di avviare assieme al figlio Giuseppe una stamperia destinata a incidere in maniera determinante sul successivo sviluppo dell'editoria italiana.⁸⁷

La linea di cauta moderazione applicata dal governo asburgico nel Lombardo-Veneto trova riscontri anche nel Granducato di Toscana, dove le rigidità di un sistema che contemplava censura preventiva e minuziose ispezioni doganali erano talvolta mitigate dagli stessi funzionari, sensibili alle istanze dei ceti colti. Ciò contribuì a creare un terreno favorevole ad iniziative di grande rilievo, come il Gabinetto Scientifico-Letterario fondato nel 1819 dal ginevrino Giovan Pietro Vieusseux.⁸⁸

Come ha osservato Maria Iolanda Palazzolo, il retaggio della dominazione napoleonica, che in ambito tipografico-editoriale aveva favorito le imprese in grado di reggere il confronto con il libero mercato, nel nord Italia lasciava dietro di sé un crescente divario tra le città capitali, nelle quali si concentrava l'attività editoriale, e le città periferiche, dove invece sopravvivevano imprese di modesto spessore.⁸⁹

A questo schema, evidente soprattutto in Lombardia e Toscana, sfuggiva per molti aspetti proprio Bologna: seppur ricondotta entro i confini di uno stato che, «malgrado le caute aperture di Consalvi e dello stesso Pio VII»,⁹⁰ manifestò in seguito una crescente intransigenza e rigidi controlli di censura,⁹¹ questa città non rinunciò infatti al suo ruolo di crocevia culturale, favorito anche dalla presenza dell'Università. È pur vero però che tale attitudine si manifestava più nel commercio

pp. 673-684; Maria Iolanda Palazzolo, *Geografia e dinamica degli insediamenti editoriali*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi, Firenze, Giunti, 1997, pp. 16-18; Emilio Soave, *L'industria tipografica in Piemonte. Dall'inizio del XVIII secolo allo Statuto albertino*, Torino, Giribaudi, 1976. Riguardo l'editoria scolastica, anche se con riferimento al secolo XVIII, cfr. Lodovica Braida, *La stamperia reale di Torino nel Settecento, e scelte editoriali e i condizionamenti sul mercato del libro scolastico*, in *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, a cura di Giorgio Chiosso, Brescia, La scuola, 2000, pp. 61-78.

⁸⁷ Sulla vicenda della casa editrice Pomba si vedano in particolare: Maria Iolanda Palazzolo, *Geografia e dinamica degli insediamenti editoriali*, cit.; Enzo Bottasso, *Giuseppe Pomba e lo sviluppo dell'editoria*, in *Torino dalla Restaurazione al Risorgimento*, a cura di Valerio Castronovo, IV, Milano, Ed. Elio Sellino, 1992, pp. 1021-1040; Luigi Firpo, *Vita di Giuseppe Pomba da Torino: libraio, tipografo, editore*, Torino, Utet, 1975; Enzo Bottasso, *Le edizioni Pomba. 1792-1849*, Torino, Biblioteca civica, 1969.

⁸⁸ Cfr.: Maria Iolanda Palazzolo, *Geografia e dinamica degli insediamenti editoriali*, cit., pp. 27-31. Sull'argomento si vedano anche: Alessandro Volpi, *Commercio e circuiti culturali. Giovan Pietro Vieusseux, un borghese di inizio Ottocento*, Ospedaletto (Pisa), Pacini, 2008; *Il Vieusseux. Storia di un gabinetto di lettura, 1819-2003, cronologia, saggi, testimonianze*, a cura di Laura Desideri, nuova ed. rivista e aggiornata, Firenze, Polistampa, 2004; *Cronologia del Gabinetto Vieusseux 1819-1995*, a cura di Laura Desideri, «Antologia Vieusseux», 3-4, II, 1995, pp. 17-155.

⁸⁹ Maria Iolanda Palazzolo, *Geografia e dinamica degli insediamenti editoriali*, cit., p. 15.

⁹⁰ Ivi, p. 32. Per uno sguardo alla politica culturale dello Stato Pontificio rinvio in particolare a *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di Edoardo Barbieri, Bologna, EDB, 2009.

⁹¹ Sulla censura nello Stato Pontificio nell'età della Restaurazione cfr.: Maria Iolanda Palazzolo, *La Congregazione dell'Indice nell'Ottocento*, cit.; Ead., *L'ultimo secolo dell'Indice. La censura ecclesiastica nell'Ottocento*, «Passato e presente», XXV, 2007, n. 71, pp. 145-156; Ead., *I libri, il trono e l'altare. La censura nell'Italia della Restaurazione*, Milano, Franco Angeli, 2004; Ead., *I circuiti dello scambio librario nella Roma di Leone XII* cit.; Giovanni Battista Ciampi, *La libertà di stampa e la censura ecclesiastica*, Prato, Giachetti, 1896; Giovanni Finazzi, *La libertà di stampa e la censura ecclesiastica*, Milano, Bonardi-Poglioni, 1858.

librario che non nelle iniziative editoriali, dal momento che gli operatori locali continuarono ad impegnare di preferenza i propri torchi con prodotti di largo consumo e stampe su commissione, che presupponevano scarsi o nulli rischi d'impresa.⁹² Taluni poi, come si è visto, non sfuggirono alla tentazione di richiamarsi ai privilegi che avevano regolamentato l'editoria prima della conquista francese. Il contesto era però ormai profondamente mutato sotto ogni aspetto e l'accentramento politico-amministrativo che il governo di Roma impose alle terre recuperate non lasciò spazio al ripristino di particolarismi, neppure in una città che da sempre aveva goduto di ampi spazi di autonomia.

Per quanto riguarda il mondo dei torchi, in un primo tempo le limitazioni all'iniziativa locale riguardarono soprattutto le stampe governative, con l'estensione a tutto lo Stato della privativa camerale concessa il 21 febbraio 1815 alla Stamperia della Reverenda Camera Apostolica, gestita a quel tempo da Vincenzo Poggioli.⁹³ Egli si mise prontamente in contatto con il Legato di Bologna per far presente che, in forza di tale atto, nessuno si sarebbe potuto mettere al servizio delle amministrazioni locali senza prima aver stipulato con lui un contratto di subappalto. Quella comunicazione, motivata dal fatto che Poggioli aveva saputo che «qualche Stampatore di questa Città abusivamente assume il titolo di Stampatore Camerale»,⁹⁴ implicava il decadere del rapporto diretto che per consuetudine legava il governo di Legazione alla ditta Sassi.

Una decina di anni più tardi lo stesso schema, ossia la concessione ad una stamperia romana della privativa generale su una determinata tipologia di materiali e la successiva stipula di subappalti tra questa ed altri tipografi dislocati nelle diverse province, venne riproposto proprio con riferimento ai libri di testo. Il 15 luglio 1826 una *Notificazione* del Cardinale Camerlengo Pier Francesco Galleffi diffondeva infatti la risoluzione adottata da Leone XII di concedere «al Ven. Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa di Roma il privilegio esclusivo per un decennio di stampare e vendere in tutto lo Stato Ecclesiastico i libri scolastici, i quali servono strettamente all'uso delle scuole inferiori».⁹⁵

⁹² Si vedano in particolare: Maria Gioia Tavoni, *Tipografi e produzione libraria*, cit.; Ead., *Libri e lettura da un secolo all'altro*, Modena, Mucchi, 1987; Ead., *Lettura, libri e librai nella Bologna della Restaurazione*, cit.

⁹³ Vincenzo Poggioli fu editore, tipografo e libraio attivo a Roma dal 1801 al 1831, e tra il 1815 e il 1827 gestì in appalto la grande Tipografia della Reverenda Camera Apostolica. (Cfr.: Silvia Morganti, *Poggioli Vincenzo*, in *EIO*, vol. II, p. 855) Quell'impresa, fondata nel 1589 da papa Sisto V, ubicata nei pressi della fontana di Trevi, deteneva la privativa su tutto il materiale riconducibile agli organi governativi e giudiziari dello Stato Pontificio, nonché su prodotti di carattere popolare come lunari, almanacchi e cartelle del lotto. (Silvia Morganti, *Reverenda Camera Apostolica*, in *EIO*, vol. II, p. 907).

⁹⁴ Ivi.

⁹⁵ ASBo, *Legazione Apostolica*, 1826, Tit. XIII, Rubr. 5, *Notificazione [15 luglio 1826]*, Roma, presso Vincenzo Poggioli Stampatore Camerale, 1826, punto I.

Il soprammentovato privilegio esclusivo comprende soltanto i libri seguenti = *Janua Grammaticae* = *Primi principj di Grammatica ad uso delle Scuole Pie* = *Vita de' SS. Giosafat e Barlaam* = *Vita di S. Giuseppe Calasanzio* = *Centuria di Esempj* = *Leggendario delle SS. Vergini e Martiri* = Pallavicino, *Avvertimenti Grammaticali* = Corticelli, *Grammatica della Lingua Italiana* = Porretti, *Grammatica della Lingua Latina* = Emmanuelis Alvari *Latinae Linguae Grammatica* = *Vocabolarius Italico-Latinum* = Regia *Parnassi* = *Phraseologia Poetica* = *De Colonia, De Arte Rhetorica* = M. Tullii Ciceronis, *Epistolae familiares, et Epistolae selectae; de Officiis; de Oratore; Orationes selectae, et Orationes integrae* = Cornelii Nepotis, *Vitae Excellentium Imperatorum* = Lucii Flori *Epitome Historiae Romanae* = Julii Caesaris *Commentarii* = Sallustii, *De Bello Catilinario et Jugurthino* = Titi Livii, *Historia Romana* = Phaedri *Fabulae* = Aesopi *Fabulae* = Ovidii *Fastorum, Tristium, de Ponto, et Metamorphoseon libri expurgati* = Catulli, Tibulli, et Propertii *Carmina expurgata* = Horatii Flacci *Carmina expurgata* = Virgilii Maronis *Opera*.

Ai libri annoverati di sopra si aggiunge per particolare concessione = *Horae diurnae Breviarii Romani* = collo stesso privilegio.⁹⁶

L'elenco annoverava numerose opere di antica tradizione e tutti i principali autori latini, presentandosi nel complesso assai simile alle precedenti privative attribuite a San Michele a Ripa.

Ubicato nei pressi del porto fluviale di Ripa Grande, quell'istituto era stato fondato da Innocenzo XII nel 1693 non solo per accogliere diverse categorie di persone svantaggiate, ma anche per insegnare ad orfani e giovani poveri alcuni mestieri che avrebbero potuto garantire loro un'esistenza onesta. Tra questi era contemplata anche l'arte tipografica, introdotta attorno al 1711 con la creazione della stamperia.⁹⁷ La privativa sui libri scolastici fu concessa da Benedetto XIII con bolla del 27 agosto 1727, e da allora rinnovata con successivi editti.⁹⁸ I libri in essa compresi,⁹⁹ che trovano ampie corrispondenze nelle analoghe privative concesse a Bologna alla Stamperia

⁹⁶ Ivi, punti II e III. Il dittongo latino 'æ' reso con due distinti caratteri rispecchia l'originale.

⁹⁷ Sulla travagliata storia della Stamperia di San Michele a Ripa si rinvia a: Emerenziana Vaccaro, *I libri di testo nelle scuole dello Stato Pontificio durante il secolo XVIII*, «Accademie e biblioteche d'Italia», XLVII (XXX n.s.), 1979, n. 5, pp. 357-369.

⁹⁸ Dopo la prima concessione, nel 1727, la privativa venne rinnovata da Benedetto XIV nel 1745 e successivamente confermata con editti del 1766, 1774, 1781, e infine da Pio VI per il periodo 1791-1801. Cfr. Emerenziana Vaccaro, *I libri di testo nelle scuole dello Stato Pontificio...*, cit., p. 361.

⁹⁹ Riporto «l'elenco dei libri di testo quale appare nell'ordine e nella forma dell'editto del 3 ottobre 1727» con l'aggiunta di quelli menzionati nei successivi editti incluso nel saggio di Emerenziana Vaccaro, al quale rinvio per le opportune citazioni bibliografiche: «*Vita di Giosafat – Leggendario delle Vergini – Centuria di esempi – Sette trombe – Emanuel grammatica – Ciceronis epistolae selectae, de officiis, epistolae familiares – Janua grammaticae – Ciceronis orationes selectae – Ovidio de fasti, tristi et Ponto – Idem Metamorphoseon – Idem Epistolae – Dittionario Galesino – Catalogo di verbi – Quinti Curtii historia – Vergilii Maronis Enead. – Floro – Claudianus – Candidatus rhetoricae – Elucidario poetico – Oratii poemata – Catullo, Tibullo e Propertio – Ludovici Vives Colloq. – Corn. Nepos – Tursellini de particulis linguae latinae – Martialis epigrammata – Grandutii descriptiones poeticae – Onomasticum romanum Felicis Felicii*. [inseriti dopo il 1727:] *Aesopi Fabulae – Colonia de arte retorica cum notis – Institutiones poeticae Juvencii – Principi di grammatica – Grammatica con presidio e note di F. Porretti – Sallustius – Vocabularium italico latinum*» (Emerenziana Vaccaro, *I libri di testo nelle scuole dello Stato Pontificio...*, cit. p. 362). Nel 1825 le principali novità rispetto al passato erano la *Vita* di Calasanzio (*Compendio della vita di S. Giuseppe Calasanzio della madre di Dio fondatore delle scuole pie scritto da Urbano Tosetti di S. Paolo sacerdote dello stess'ordine*, seconda edizione, Roma, nella Stamperia dell'Ospizio Apostolico presso Carlo Mordacchini, 1823, 8°, XI, [1], 220 pp.) gli *Avvertimenti grammaticali* di Pallavicino (cit.), e la *Grammatica* di Corticelli (cit.).

dell'Istituto,¹⁰⁰ poco differiscono da quelli dall'elenco riproposto nel 1825, a dimostrazione del fatto che le letture scolastiche più comuni non erano molto cambiate rispetto a qualche decennio prima.

In *Ancien Régime* l'esclusiva di San Michele a Ripa non si estendeva però a tutti i territori pontifici per via di autonomie locali che ne limitavano l'efficacia, come nel caso di Bologna, con la Stamperia dell'Istituto delle Scienze, e del Ducato di Urbino, dove i materiali scolastici erano appannaggio della Stamperia della Cappella del Santissimo Sacramento. Con la Restaurazione, invece, il forte accentramento imposto allo stato ecclesiastico conferì all'editto del 1825 una forza e una valenza inedite, che imponevano a tutti i professionisti del torchio e della carta stampata di uniformarsi senza alcuna possibilità di appellarsi ad antiche prerogative. Contravvenendo essi avrebbero infatti rischiato il sequestro della merce ed una sanzione di importo «corrispondente al valor commerciale non minore di cento, e non maggiore di trecento copie dell'opera», destinato per metà a favore dello stesso Ospizio di San Michele a Ripa.¹⁰¹

A salvaguardia delle stampe già avviate o concluse e delle ordinazioni già commissionate ai fornitori prima dell'uscita della *Notificazione*, fu riconosciuta a tipografi e librai la facoltà di continuare lo smercio dei testi scolastici dietro obbligo di farne denuncia entro due mesi e di contrassegnarli con le modalità disposte dal responsabile dell'Ospizio, che dal 1825 era Giovanni Maria Mastai Ferretti, futuro papa Pio IX.¹⁰²

Come era prevedibile, il malcontento per l'introduzione di quella privativa non si fece attendere, soprattutto a Bologna, dove tutti i tipografi e i librai si erano in qualche misura confrontati con l'affare del libro scolastico sin dal 1796. Prima di indagare le continuità e i cambiamenti che si registrarono in relazione a quel prodotto nel periodo che dalla prima Restaurazione si estende all'emanazione della *Quod Divina Sapientia* e alla *Notificazione* di privativa è però necessario rivolgere l'attenzione ai nuovi protagonisti del torchio giunti sulla scena bolognese, ed in particolare ad Annesio Nobili, colui che stipulò con l'Ospizio Apostolico di San Michele a Ripa il subappalto del materiale scolastico nelle quattro Legazioni e nelle provincie di Urbino, Pesaro e Ancona.

¹⁰⁰ Cfr. *infra*, capitolo secondo.

¹⁰¹ ASBo, *Legazione Apostolica*, 1826, Tit. XIII, Rubr. 5, *Notificazione* [15 luglio 1826], cit., punto VIII.

¹⁰² Ivi, punto VI: «Chiunque avesse libri o stampati nello Stato, o introdotti dall'Estero compresi nel presente privilegio, sarà obbligato entro il termine di due mesi dalla pubblicazione di questa Notificazione di darne assegna in Roma e sua Comarca direttamente a Noi, e nelle Legazioni, e Delegazioni per mezzo degli Em.ⁱ Cardinali Legati, e Prelati Delegati»; punto VII: «Il Presidente del Ven. Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa di Roma prenderà cura di far contrassegnare gratuitamente, in modo che non rimangano deturpati, gli esemplari dati in assegna, onde possano spacciarsi que' soli, che saranno contrassegnati fino al loro totale smercio».

Annesio Nobili e i nuovi protagonisti del torchio

«Nei primi anni della Restaurazione, Bologna si presentava come piazza ambita da imprenditori forestieri che vi giungevano col proposito di conseguire fortuna professionale ed economica»: ¹⁰³ uno di questi era Annesio Nobili, che, come vedremo, coniugando abilmente l'attività di stampatore su commissione a quella di editore e coltivando solide relazioni con le istituzioni culturali, diede vita ad un'impresa che nel volgere di pochi anni conquistò una posizione di assoluto rilievo.

La città, che aveva vissuto profondi cambiamenti nell'era napoleonica, mostrava le caratteristiche per divenire un importante centro culturale, come prova il diffondersi dei gabinetti di lettura. Quei luoghi di aggregazione differivano profondamente dalle tradizionali accademie in quanto concepiti per rispondere ai bisogni di socialità e di informazione di un pubblico eterogeneo, al quale offrivano letture di intrattenimento e ampia scelta di giornali italiani ed esteri.

A Bologna la prima esperienza di gabinetto di lettura, sul modello di quelli d'oltralpe e di quello che aprì a Parma nel gennaio del 1815, ¹⁰⁴ si deve a Francesco Tognetti, poliedrica figura di letterato, funzionario dell'apparato amministrativo e bibliofilo che con i suoi scritti contribuì alla diffusione della politica culturale napoleonica, alla quale partecipò attivamente. ¹⁰⁵

I contatti con personalità di ogni estrazione gli permisero di continuare l'attività letteraria anche nel mutato clima della Restaurazione mentre il suo gabinetto, che si trovava in via Santo Stefano accanto al rinomato Teatro del Corso, venne fatto chiudere nel 1815. Seppur di breve durata, esso si era mostrato all'avanguardia, confermando la capacità del suo fondatore di cogliere lo spirito dei tempi e le nuove esigenze dei ceti più abbienti, che si manifestavano nella centralità attribuita al periodico come strumento di rapida diffusione di notizie, pensieri e dibattiti.

¹⁰³ Maria Gioia Tavoni, *Tipografi, editori, lettura*, cit., p. 695.

¹⁰⁴ Per quanto riguarda i gabinetti letterari parigini durante la Restaurazione: Françoise Parent-Lardeur, *Les cabinets de lecture. La lecture publique à Paris sous la Restauration*, préface de Robert Mandrou, Paris, Payot, 1982. Per il gabinetto parmense si vedano: Marzio Dall'Acqua, Lucia Togninelli, *Inventario del "Gabinetto letterario di Parma" (1813-1832)*, presso *l'Archivio di Stato di Parma*, «Aurea Parma», LXXVI, 1992, n. 3, pp. 256-266; Omero Masnovi, *Il gabinetto letterario di Parma. Contributo alla storia dello Spirito pubblico (1815-1831)*, Parma, Officina grafica Fresching, 1923. Per una visione d'insieme della situazione italiana: Chiara De Vecchis, *Per una mappa dei gabinetti di lettura in Italia*, in *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*. Promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti; curati da Cristina Cavallaro, 3 voll., Manziana, Vecchiarelli; Roma, Il libro e le letterature, 2007, vol. 1., pp. 175-197.

¹⁰⁵ Sulla figura e l'opera di Francesco Tognetti si rinvia a: Maria Gioia Tavoni, *Lettura, libri e librai nella Bologna della Restaurazione*, cit., pp. 85-94; Graziella Grandi Venturi, *Il fondo "Biografie" dell'Archiginnasio e il suo compilatore Francesco Tognetti*, «L'Archiginnasio», LXXVIII (1983), pp. 81-91; Il suo archivio, che racchiude prose e poesie, carteggi e appunti, è conservato tra i fondi speciali della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (BCAB, *Fondo speciale Francesco Tognetti*). Si vedano anche le seguenti fonti bibliografiche: Giovanni Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna, Stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781-1794; *Catalogo della privata libreria che appartenne al fu ch. Francesco Tognetti di Bologna*, Bologna, Tipografia dell'Ancora, 1850.

La diffidenza mostrata dalle autorità pontificie verso quel nuovo tipo di istituzione aveva diverse ragioni, tra le quali il fatto stesso di coinvolgere una platea eterogenea, non riconducibile ad una categoria ben definita come lo erano invece i dotti che si riunivano nelle accademie. Dopo il gabinetto di lettura di Tognetti ne sorsero altri, come quello del libraio Giuseppe Lanfranchini, aperto tra il 1824 e il 1829, e quello della Società medico-chirurgica, avviato nel 1827, entrambi recentemente studiati da Loretta De Franceschi attraverso i cataloghi che produssero e le notizie apparse in gazzette e periodici coevi.¹⁰⁶ Buona accoglienza ricevette anche il gabinetto fondato nel 1823 da Gaspare Cipriani e Francesco Calegari sul modello fiorentino del Vieusseux: gli associati vi potevano trovare 36 testate giornalistiche, diverse delle quali in lingua straniera, che spaziavano dalla politica alla letteratura, dalla scienza all'intrattenimento. La prospettiva era ampia e rispondeva alle necessità di informazione e comunicazione di un pubblico ormai consapevole della maggiore qualità dei periodici esteri rispetto a quelli locali. In quegli anni, infatti, sotto il pontificato di Leone XII Bologna aveva visto sfumare l'occasione di divenire un centro culturale di primo piano, rimanendo vincolata ad un ruolo subalterno rispetto a città come Milano e Firenze. Ciò si rifletteva nella produzione tipografica, che conobbe rare iniziative di ampio respiro, anche se diversi erano i nuovi protagonisti che animavano la piazza.

Accanto ad Annesio Nobili, senza dubbio colui che diede il contributo di maggior levatura, altre stamperie avevano infatti aperto i battenti, contribuendo a ravvivare il profilo tipografico-librario della città di Bologna.

Si tratta nella maggior parte dei casi di imprese a carattere societario sorte attorno agli anni venti, come la Turchi e Veroli.¹⁰⁷ Romano Turchi Battarra aveva iniziato a sottoscrivere alcune edizioni poco dopo il 1820, epoca in cui era in società con Giuditta Comini, vedova del tipografo Giovanni Battista Colli, mentre il libraio Giuseppe Veroli si unì a loro nel 1824 per poi ritirarsi quattro anni più tardi. Questa ditta, oltre a materiale d'occasione e opere scientifiche, produsse alcuni manuali e testi di istruzione, come modelli di lettere e trattati di geografia e letteratura.¹⁰⁸

¹⁰⁶ Loretta De Franceschi, *Sulle tracce dei gabinetti di lettura bolognesi: il catalogo di Giuseppe Lanfranchini*, in *Pubblicare, divulgare, leggere nell'Ottocento italiano*, saggio introduttivo di Piero Innocenti, Manziana, Vecchiarelli, 2013, pp. 69-118. Ead., *Sulle tracce dei gabinetti di lettura bolognesi: il gabinetto della Società medico-chirurgica*, ivi, pp. 119-170.

¹⁰⁷ Cfr.: Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., p. 210.

¹⁰⁸ *Lettere scelte di Annibal Caro*, Bologna, Tipografia Turchi, Veroli e Comp., 1825, 12°, 210, [2] pp. (Pesaro, Bib. Olivetana, coll. B. 21-04-18); *Il nuovo segretario italiano o sia Modelli di lettere sopra ogni sorta di argomenti colle loro risposte ... Con aggiunta di alcune regole sull'ortografia*, Bologna, presso Turchi, Veroli e comp. Portico della Dogana Vecchia, via Oleari, 1827, 12°, 144 pp. (Roma, Bib. Nazionale Italiana, coll. 6.1.I.17); *Dell'imitazione di Cristo di Tommaso da Kempis libri quattro tradotti in lingua italiana da un veronese, quarta edizione*, Bologna, presso Turchi, Veroli e comp. portico della Dogana vecchia via Oleari, 1827, 12°, 225, [1] pp. (Pesaro, Bib. Olivetana, coll. B. 10-04-24); *Nuovi elementi di geografia astronomica-fisico-politica per uso della gioventù di M. Foschi*, Bologna, pei tipi Turchi, Veroli e Comp., 1827-1830, 12°, 3 voll. (Forlì, Bib. Comunale Saffi, coll. MASTRI L 3C 0051-53).

Nel 1824 un frontespizio recante la dicitura «nuova tipografia Bortolotti e Felicini vicino ai Celestini all'insegna del Sole»¹⁰⁹ testimonia che quell'anno Giovanni Bortolotti,¹¹⁰ già titolare della Carteria del Sole, iniziò ad esercitare l'arte della stampa, in seguito proseguita assieme al figlio Lodovico fino agli anni quaranta dell'Ottocento. Impegnato principalmente in opuscoli occasionali, celebrativi o di carattere scientifico, assieme al socio Felicini pubblicò anche testi di formazione religiosa, come il *Modello del giovane cristiano*,¹¹¹ e manuali di musica e geometria, seppure questi ultimi non rivolti all'istruzione elementare.¹¹²

Attorno al 1826 entrarono in attività anche Francesco Cardinali e Carlo Frulli,¹¹³ specializzandosi in libri di idraulica e di argomento teatrale, mentre non sembrano aver percorso in alcun modo il terreno della manualistica rivolta alle scuole di base. In quegli anni anche Emidio dall'Olmo¹¹⁴ aprì la propria officina tipografica in via Valdonica, mentre la bottega di rivendita si trovava in via Calzolerie, più vicino al centro dei commerci librari. A questo stampatore, che attorno al 1830 si associò a Giuseppe Tocchi e che continuò a sottoscrivere fin dopo il 1850, nell'ambito del materiale di istruzione dobbiamo la pubblicazione del *Compendio di storia romana* scritto dal maestro bolognese Gaetano Lenzi, titolare di una scuola privata di successo.¹¹⁵

Queste nuove tipografie e quelle già attive nei decenni precedenti¹¹⁶ erano affiancate da altri professionisti impegnati nella calcografia e nelle stampe artistiche, come Giovanni Zecchi, e da librai 'autentici' come Giuseppe Lanfranchini e Antonio Marcheselli. Quest'ultimo, avvalendosi dei torchi di Annesio Nobili, nel 1819 pubblicò il *Catalogo di alcune opere* in vendita nella propria libreria.¹¹⁷ Si tratta di un prodotto di buona fattura, che presenta in sequenza alfabetica le oltre mille duecento citazioni corredandole di luogo di edizione, editore, anno, formato, numero di tomi, presenza di figure, tipo di legatura – identificata per mezzo di sigle esplicitate nel retro del

¹⁰⁹ *Curia arcivescovile di Bologna atto finale pei signori cav. Carlo Bignami, Giuseppe Zucchini, N. U. D. Diego Penalver, e Gio. Battista Sarti contro i signori Isacco, e Manolo fratelli Greco [...]*, Bologna, nuova tipografia Bortolotti e Felicini vicino ai Celestini all'insegna del Sole, 1824, 4°, 17, [1] pp. (Macerata, UniMC Studi Storici, coll. ST. H. 116).

¹¹⁰ Cfr. Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., p. 211.

¹¹¹ *Il modello del giovane cristiano. Traduzione dal francese*, Bologna, tipografia Bortolotti e Felicini; Imola, a spese della Società de' Calobibliofili, 1825, 8°, 28 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI 95).

¹¹² *Principj elementari di musica adottati dall'I. R. Conservatorio di Milano per le ripetizioni giornalieri degli alunni compilati da B. Asioli con tavole*, Bologna, presso Cipriani e C.C. contrada S. Stefano num. 90; dai torchi di Giovanni Bortolotti dai Celestini, 1827, 8°, 48 pp. (BCAB, coll. MALVEZZI 0062 /38); *Nozioni elementari di geometria piana per l'inviamento della gioventù alle scienze del dott. ingegnere Matteo Martini d'Imola...*, Bologna, Tipografia Bortolotti e Felicini, 1824, 8°, 85, [3] pp., [2] tavole (Perugia, Bib. del Monte, coll. MON F.C. 55).

¹¹³ Cfr.: Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., p. 210.

¹¹⁴ Cfr. Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., pp. 210-211.

¹¹⁵ *Compendio di storia romana di Gaetano Lenzi*, Bologna, tipografia di Emidio Dall'Olmo, 1830, 12°, IX, 135, [1] pp. (S. Giovanni in Persiceto, Bib. Comunale G. C. Croce, coll. L.MANFREDI A.6.049).

¹¹⁶ Si rinvia al capitolo quarto.

¹¹⁷ *Catalogo di alcune opere che trovansi vendibili presso Antonio Marcheselli negoziante librajo in Bologna*, cit.

frontespizio – e prezzo espresso in scudi e baiocchi. Le pagine del corposo opuscolo denotano l'alto profilo dell'attività di Marcheselli, estesa anche al mercato antiquario, come prova la rilevante presenza di edizioni cinque-seicentesche. Assenti, invece, i testi di carattere scolastico, fatta eccezione per il *Calepino* in edizione padovana del 1758.

Ma chi, nell'ambito delle professioni librerie, riuscì ad emergere su tutta la concorrenza fu, come accennato, Annesio Nobili, che nel 1819 con queste parole raccomandava se stesso e la propria attività al Cardinal Legato Giuseppe Spina:

Eminentissimo e Reverendissimo Principe

Annesio Nobili umilmente supplica l'Eminenza V. R.^{ma} a volersi degnare di prendere in considerazione quanto è per esporle devotamente.

Incaricato l'Oratore sin dall'Anno 1816 della Direzione della Stamperia de' Lotti Pontificj nelle quattro Legazioni, non mancò di recarvisi prontamente: e primo suo pensiero si fu l'impiegare in questa azienda ventiquattro famiglie Bolognesi, escludendone i forestieri, non solo, ma quegli ancora che volevano inviargli da Roma dallo Stampatore della Reverenda Camera Apostolica, il Signor Vincenzo Poggioli.

Pochi mesi dopo la sua venuta in questa città intraprese l'impianto di una nuova stamperia, e non risparmiò né incomodi, né sborso di vistose somme di denaro per fornirla dei migliori, e più scelti, e copiosi caratteri, di modo che trovasi in oggi al caso di far lavorar dieci Torchi giornalmente. Le edizioni già fatte, le molte commissioni delle quali è stato onorato anche dall'Estero, la pubblicazione degli Opuscoli Letterari, e Scientifici, che contano già il terzo anno, e di altre opere periodiche, provano bastantemente quanto sia stata onorifica a questa Città la Stamperia dell'Oratore: il quale anche in questo lavoro tiene impiegate giornalmente trenta, e più famiglie Bolognesi. Ha immaginato ora il Supplicante, e quasi condotto a termine un nuovo stabilimento, più decoroso ancora, e di maggior lucro per Bologna. È questa una Fonderia di caratteri, la quale fra pochi giorni sarà posta in attività. Né serve far rimarcare all'Em.^{za} V. R.^{ma} come questa Fonderia farà sì che quel commercio il quale per questo titolo è stato nelle Legazioni passivo, diverrà attivo per Bologna non solo relativamente alle altre Province dello Stato, ma per l'Estero ancora.

Da tutto ciò conoscerà bene l'Em.^{za} Vostra R.^{ma} come l'umile Oratore non lascia intentato alcun mezzo onde contribuire per quanto è in poter suo al bene, ed occupazione di molte famiglie Bolognesi, ed al lustro di questa Nobilissima Città, che si riconosce ben fortunata nell'esser retta dall'Em.^{za} V. R.^{ma}.

A tanti suoi dispendi, e fatiche non cerca l'oratore alcun premio: solo desidera di essere incaricato d'una qualche porzione delle Stampe di Governo: egli nell'obbligarsi ad eseguire con la maggior possibile celerità, esattezza, decenza e puntualità, si offre di stare ai medesimi prezzi, che si usano da altri stampatori, ed esibisce ancora di fare que' ribassi che saranno compatibili colla qualità del lavoro di cui sarà per essere incaricato.

Confida l'Umilissimo Oratore, per l'adempimento di questo suo desiderio, nella conosciuta bontà, ed animo benigno, e generoso dell'Em.^{za} V. R.^{ma}, a cui baciando ossequiosamente il lembo della Sagra Porpora, implora la richiesta grazia.¹¹⁸

A differenza delle dichiarazioni che gli altri tipografi rilasciarono alle autorità napoleoniche nel 1810, rispondenti a precisi quesiti della Direzione generale di Stampa e libreria, questa lettera di Annesio Nobili nasceva con esplicite finalità autopromozionali, allo scopo di ottenere nuove commesse governative per i propri torchi.

Dalle parole di quello che in seguito si dimostrerà «uno dei più spregiudicati contraffattori e 'corsari' d'Italia»¹¹⁹ traspare chiara l'intenzione di appropriarsi di spazi produttivi fino ad allora

¹¹⁸ ASBo, *Legazione Apostolica*, 1819, Tit. XIII, Rubr. 5, Annesio Nobili al Cardinal Legato, 14 aprile 1819 (data di protocollazione).

tradizionalmente occupati da altri stampatori, in particolare Sassi, verso i quali non esitava a porsi in aperta concorrenza. Per raggiungere l'obiettivo egli metteva in luce i punti di forza della propria impresa, ripercorrendo le principali tappe della sua venuta a Bologna e sottolineando i benefici che la città aveva tratto dal suo arrivo anche in termini di occupazione di maestranze locali. C'è senza dubbio del vero in quanto egli affermava, e il sorgere della sua attività contribuì notevolmente a ravvivare un clima ancora caratterizzato, per quanto riguarda le professioni tipografiche, da «equilibri stagnanti».¹²⁰

Come si legge nella lettera, egli giunse nella città emiliana nel 1816, incaricato delle stampe dell'amministrazione del Lotto. Nativo di Norcia ma formatosi professionalmente tra Foligno e Ancona,¹²¹ con ogni probabilità doveva quell'appalto alle amicizie e ai rapporti intessuti a Roma durante il periodo in cui, terminata l'esperienza marchigiana, aveva lavorato presso la Stamperia della Reverenda Camera Apostolica, alle dipendenze di Giovanni Poggioli. Quell'impiego presso l'officina che deteneva il titolo di 'camerale' gli aveva dato modo di acquisire le competenze necessarie a chi si pone al servizio delle autorità governative, chiamato a gestire ritmi di lavoro intensi ed altissime tirature. Quando giunse a Bologna aveva circa quarant'anni¹²² e stabilì la propria attività in via Toschi, in posizione centrale e favorevole ai commerci. Che la sua ascesa fu rapida lo conferma il numero stesso di 24 famiglie che nel 1819 egli dichiarava di impiegare nella propria impresa, la quale nel tempo giunse a coinvolgere oltre ottanta maestranze.¹²³

Nella sua produzione dei primi anni si coglie con evidenza l'intento di inserirsi nel tessuto sociale e culturale della città che lo aveva accolto, dando spazio agli scritti di professori e intellettuali membri delle principali istituzioni e promuovendo iniziative editoriali che li vedevano

¹¹⁹ Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., p. 293.

¹²⁰ Maria Gioia Tavoni, *Lettura, libri e librai nella Bologna della Restaurazione*, cit., p. 112.

¹²¹ A Foligno aveva svolto il proprio apprendistato presso gli stampatori Feliciano Campitelli e Giovanni Battista Tomassini. Ad Ancona aveva lavorato per Arcangelo Sartori (cfr. Sara Lorenzetti, *Nobili, Annesio*, in *DBI*, 2013, vol. 78, consultabile on-line: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/annesio-nobili_\(Dizionario_Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/annesio-nobili_(Dizionario_Biografico)/>) (ultima cons. 16.12.2015). Per la stamperia folignese si vedano Feliciano Baldacchini, *Campitelli*, in *DBI*, 1974, vol. 17, pp. 551-554; Luca Brogioni, *Campitelli*, in *EIO*, vol. I, p. 225. Per la stamperia anconetana si veda Silvia Morganti, *Sartori Arcangelo*, in *EIO*, vol. II, p. 973.

¹²² Era nato a Norcia nel 1777, come risulta dal necrologio diffuso in occasione della sua morte: *Esequie di Annesio Nobili tipografo*, Pesaro, dalla tipografia Nobili, 1835. Per il profilo biografico e l'opera di Annesio Nobili a Bologna si vedano in particolare: Sara Lorenzetti, *Nobili, Annesio*, in *DBI*, cit.; Mirella D'Ascenzo, *Nobili Annesio, tipografia (poi Tipografia Nobili e C. Eredi di Annesio)*, in *TESEO*, p. 396; Lidia Mastroianni, *Nobili, Annesio*, in *EIO*, cit.; Maria Gioia Tavoni, *Un editore e tre tipografie*, in *Leopardi e Bologna*, cit., pp. 79-109; Ead., *Lettura, libri e librai nella Bologna della Restaurazione*, cit., pp. 109-120; Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., pp. 208-212 (con l'avvertenza che Sorbelli erroneamente lo indica originario di Pesaro).

¹²³ Cfr.: Maria Gioia Tavoni, *Tipografi, editori, lettura*, cit., p. 695; Mirella d'Ascenzo, *Nobili Annesio, tipografia (poi Tipografia Nobili e C. Eredi di Annesio)*, cit.

sia collaboratori sia destinatari, come la serie degli *Opuscoli scientifici* pubblicata tra il 1817 e il 1823,¹²⁴ della quale fece circolare il manifesto di associazione nel 1816.¹²⁵

Nel catalogo imbastito tra il 1815 e il 1820 prevalgono le opere di argomento medico e idraulico, ma non mancano pubblicazioni d'occasione, raccolte in versi di autori locali¹²⁶ e, dal 1818, la collana *Opuscoli letterarii*,¹²⁷ nata per rispondere agli interessi di eruditi e letterati, tra i quali figurava anche Giuseppe Mezzofanti. Scarsa in quel periodo la produzione di materiale scolastico-educativo: fatta eccezione per un *Manuale agrario*,¹²⁸ che pur avendo finalità didattiche non appartiene alla tipologia dei testi di cui ci stiamo occupando, allo stato attuale delle conoscenze essa può dirsi inaugurata solo nel 1819 con l'*Introduzione alla lingua latina ovvero duecento temi secondo le regole della sintassi ad uso delle scuole*.¹²⁹ Presentata nel frontespizio come «tradotta per la prima volta dal tedesco», essa era in realtà già apparsa nel 1810 in edizione bergamasca,¹³⁰ e Nobili ne aveva intrapreso la stampa a spese del libraio Marcheselli, con il quale era evidentemente già entrato in rapporti di collaborazione. Nel 1821 propose le *Favole* di Fedro nella traduzione italiana del sacerdote Antonio Millo,¹³¹ pubblicate la prima volta a Vercelli nel 1777,¹³² mentre qualche anno più tardi, nel 1825, ultimò il trattato di aritmetica dell'insegnante bolognese Camillo Minarelli,¹³³ che a lui avrebbe in seguito affidato altri manuali ad uso della propria scuola privata e delle Scuole Pie di Bologna, dove aveva a lungo lavorato.¹³⁴

¹²⁴ *Opuscoli scientifici*, Bologna, coi tipi di Annesio Nobili, 1817-1823, 4°, 4 voll. La serie raccoglie contributi di diversi professori dell'ateneo bolognese corredati di tavole disegnate, tra gli altri, dal professore di medicina e ostetricia Gaetano Termanini.

¹²⁵ *Manifesto d'associazione*, in Bologna, presso Annesio Nobili stampatore dell'Amministrazione del Lotto, 1816, 8°, 1 foglio (2 pp.).

¹²⁶ Segnalo a questo proposito *Il Laocoonte versi di Paolo Costa*, Bologna, dai Tipi di Annesio Nobili, 1817, 4°, 16 pp., e la miscellanea *Sonetti di autori bolognesi*, Bologna, dalla Tipografia Nobili, 1821, 8°, 8, 91, [1] pp., anch'essa curata da Costa, il cui nome si evince dalla prefazione.

¹²⁷ *Opuscoli letterarii*, Bologna, per Annesio Nobili, 1818-1820, 4°, 3 voll.

¹²⁸ [Giovanni Antonio Pedevilla], *Manuale agrario. Seconda edizione di nuove aggiunte e correzioni arricchita*, Bologna, dalla Tipografia Nobili, 1818, 8°, 2 tomi (Bologna, Bib. Agraria, coll. ANTICHI 000075 01-02). Il nome dell'autore si ricava da CLIO, vol. V, p. 3492.

¹²⁹ *Introduzione alla lingua latina ovvero duecento temi secondo le regole della sintassi ad uso delle scuole. Opera tradotta per la prima volta dal tedesco*, terza edizione, Bologna, per i tipi di Annesio Nobili, a spese di Antonio Marcheselli librajo, 1819, 8°, 135, [1] pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI 2319).

¹³⁰ *Introduzione alla lingua latina ovvero duecento temi secondo le regole della sintassi ad uso delle scuole del Regno. Opera tradotta per la prima volta dal tedesco*, Bergamo, da Alessandro Natali, 1810, 8°, VII, 143, [1] pp.

¹³¹ *Le favole di Fedro in volgar prosa tradotte con annotazioni dal sacerdote Antonio Millo*, edizione quinta, Bologna, dalla stamperia Nobili, 1821, 12°, 134, [2] pp. (BCAB, coll. MALVEZZI 0048 /62).

¹³² *Le favole di Fedro in volgar prosa tradotte con annotazioni dal sacerdote Antonio Millo*, Vercelli, dalla Tipografia patria, 1777, 8°, XII, 120, [4] pp.

¹³³ *Elementi d'aritmetica pura di Camillo Minarelli bolognese*, Bologna, dalla tipografia Nobili e comp., 1825, 8°, 2 voll. (Torino, Accademia delle Scienze, coll. D/2.II.220).

¹³⁴ Si tratta dei seguenti libri di testo: *Dimostrazione del quinto postulato d'Euclide esposta da Cammillo Minarelli*, Bologna, per i tipi del Nobili e Comp., 1826, 8°, 20 pp., [1] tavola (Roma, Bib. Accademia Naz. dei Lincei e Corsiniana, coll. ACCAD 330.B.21 1); *Compendio d'aritmetica teorica di Cammillo Minarelli ad uso delle Scuole Pie*

Con il 1825 si chiude quella che possiamo considerare la prima fase del coinvolgimento di Annesio Nobili con il materiale di istruzione: nei dieci anni che erano trascorsi dal suo arrivo a Bologna la produzione di opere rivolte ai banchi di scuola si era fatta gradualmente più intensa, ma senza eguagliare il livello raggiunto da altri operatori, come De Franceschi alla Colomba, Lucchesini e i Masi. Il 29 novembre 1826 la stipula del contratto con la Stamperia dell'Ospizio Apostolico di San Michele a Ripa segnò invece una netta svolta, conferendogli il subappalto della produzione e del commercio dei libri di testo entro i confini delle Legazioni e delle province marchigiane di Ancona, Pesaro e Urbino. Questo passaggio, fino ad ora poco noto e approfondito,¹³⁵ fu in realtà carico di conseguenze sia per lo stesso Nobili, che poté impegnare i propri torchi nella stampa di materiali di ampia circolazione senza dover temere la concorrenza, sia per gli altri tipografi e librai, che si videro nuovamente preclusa una porzione di mercato assai appetibile, come avveniva già in Antico Regime a causa dell'esclusiva che allora deteneva l'Istituto delle Scienze.

È con questo ritorno del libro scolastico alla dinamica delle privative e dei privilegi – alla quale era stato sottratto nel 1796 e non più ricondotto per tutto il primo decennio della Restaurazione – che possiamo considerare conclusa la parabola del trentennio di cui ci stiamo occupando, caratterizzata dal generale coinvolgimento di tutti i professionisti del libro.

Come vedremo, nel biennio che seguì l'ottenimento della privativa Nobili diede corso ad una produzione quanto mai intensa, mentre gli altri operatori dovettero limitarsi a trattare i titoli non compresi nell'esclusiva. Sarebbe però un errore ritenere che tutto fosse semplice per Annesio Nobili e Giacinto Fiori, suo socio dal 1823: accanto ai ripetuti tentativi di altri operatori di eludere i divieti,¹³⁶ essi dovettero infatti affrontare uno spiacevole inconveniente sorto con il Cardinale Camerlengo, che nell'ottobre del 1827 giunse a mettere in dubbio la loro serietà professionale e ad accusarli di approfittare della privativa per fare concorrenza e importazioni sleali, come si evince dalle dure parole che indirizzò loro con l'intermediazione del Cardinal Legato Giuseppe Albani:

Codesti Tipografi Annesio Nobili e Compagno promossero a me nuova istanza per ottenere il permesso d'introdurre dall'Estero alcuni libri scolastici compresi nella Privativa concessa a questo Ven. Ospizio di S. Michele, invocando a loro favore l'art.° 5° del contratto di cessione stipulato coll'Ospizio stesso, ove si

di Bologna, Bologna, nei tipi del Nobili e comp., 1827, 12°, VIII, 94 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RABELLI 2262). Quest'ultimo testo ebbe almeno cinque edizioni, l'ultima delle quali nel 1834, sempre per i tipi di Nobili.

¹³⁵ La privativa ottenuta nel 1826 è menzionata da Sara Lorenzetti, che nel 2013 ha curato la biografia di Nobili in *DBI* (Sara Lorenzetti, *Nobili, Annesio*, in *DBI*, cit.).

¹³⁶ Nella primavera del 1827 essi si rivolsero al Camerlengo, per mezzo del Legato, per chiedere che venisse impedito allo stampatore Veroli di produrre un *Vocabolario* nel quale non riscontravano «altra variazione che il nome suo proprio a quello del Mandosio» (ASBo, *Legazione Apostolica*, 1827, Tit. XIII, Rubr. 5, risposta del Camerlengo del 17 maggio 1827); a luglio dello stesso anno essi segnalavano invece che presso lo stampatore Gaetano Bresciani di Ferrara era stato rinvenuto «un opuscolo che dicono uguale a quello nell'editto stesso designato col titolo = primi principj di grammatica = abbenché diverso nell'ordine e nella dicitura» (Ivi, risposta del Camerlengo, 26 luglio 1827, sottolineature nell'originale).

convenne che nel primo anno mancando il tempo necessario alla stampa dei suddetti libri fusse permesso ai Ricorrenti di provvederne all'Estero, quando non fussevi di che supplire nella Stamperia del nominato Ospizio. Andando ora però a terminare il primo anno senza che i suddetti Tipografi siansi dato il carico di provvedere i necessari caratteri, ne' eseguire la ristampa dei libri in discorso, sebbene abbiano avuto il tempo necessario a ciò fare, non possono aver diritto a ripetere l'osservanza del citato articolo, quantunque l'Ospizio sia sprovvisto dei libri, che vorrebbero far venire dall'Estero [...]. Né vale ciò che dicono i Ricorrenti rapporto all'eccessivo prezzo ed alla poca correzione delle opere stesse stampate dall'Ospizio privatario, poiché i medesimi, che ciò non ignoravano al momento dello stipulato contratto, dovevano adoperarsi con tanto maggior zelo per eseguire da loro stessi la stampa, e così riparare alle fraudolenti introduzioni, che dicono farsi dei libri in discorso, più corretti ed a miglior patto dei nostri; Rilevandosi da ciò che i Tipografi ricorrenti null'altro ebbero in mira nel farsi cedere i diritti dell'Ospizio che di potere introdurre francamente i libri scolastici dall'Estero, a fronte di una tenue convenuta somma, onde così eludere la legge, non intendo favorevolmente accogliere la fatta dimanda. Si degni pertanto l'Em.^{za} V.^{ra} rendere di ciò istruita per sua norma la suddetta Dita, obbligandola altresì a provvedersi di caratteri ed eseguire immediatamente la stampa delle opere, per le quali si è obbligata nello stipulato contratto. Sarà inoltre cortese l'Em.^{za} V.^{ra} di farla accuratamente sorvegliare, onde riferirmi dopo un congruo termine, se abbia la medesima adempiuto all'assunta obbligazione.¹³⁷

Le accuse erano gravi e gli interessati, informati da un dispaccio del Legato, non tardarono a cercare di giustificarsi, affidando la propria lettera alla sua consueta intermediazione:

L'Amor dell'arte, ed il desiderio di provvedere alla sussistenza di più di trenta operaj, e non già solo pensier di guadagno, furono sprone alla Dita Annesio Nobili e Comp.^o di stabilire il contratto de' Libri scolastici col Venerabile Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa di Roma, ond'è che assai doloroso è stato alla detta Dita contro ogni sua aspettativa il conoscersi sospetta [d]a S. E. R. il sig.^f Cardinale Camerlengo nei termini espressi nel dispaccio di V.^f E. R. [...]. Si crede pertanto in dovere la Dita stessa di partecipare a V.E.R. che dall'epoca in cui strinse il contratto col Venerabile Ospizio, non restò innoperosa al disimpegno dell'assuntasi privativa. Vuolsi ben credere che V. E. R. sarà persuasa che tempo vi voleva per regolare l'impianto di questa impresa non indifferente prima di adoprarsi alle ristampe, da non poterle eseguire tutte in un tratto, massimamente che era necessario di far fondere espressamente dei Caratteri, operazione che ha portato un ritardo di più di sei mesi da che si strinse il contratto il 29 Novembre 1826, ed al momento la Dita può assicurare V.E.R. che ha già stampato per più migliaja di Copie vari Articoli, cioè a dire il Vocabolario Italiano e Latino = Le Lettere scielte di Cicerone = le sue Lettere Familiari = le di lui Orazioni = le Favole di Fedro = il Cornelio = il Pallavicino = ed il Virgilio = e sta presentemente occupandosi per mettere sotto i Torchi altre diverse opere di questo genere. Ora alla medesima Dita Annesio Nobili e Comp.^o non rimane altro che pregare per quanto sa e può l'E. V. onde voglia degnarsi di comunicare a sua Em.^{za} Rev.^{ma} il Sig. Cardinale Camerlengo che sta sommamente a cuore alla Dita stessa che il pubblico sia ben servito, e che non nutre certamente verun desiderio di rendere illusoria una legge che milita a proprio suo vantaggio.¹³⁸

Queste parole non valsero tuttavia a convincere il Camerlengo Galleffi, il quale anzi le giudicò «effimere ed insufficienti» a placare i suoi forti dubbi circa il reale impegno dei due soci, e per questo invitò il Legato di Bologna a ordinare controlli 'a sorpresa' per verificare che i torchi della stamperia fossero davvero adibiti alla produzione dei libri scolastici. Ciò venne effettivamente constatato, come risulta dalla dichiarazione dal Commissario di Polizia provinciale:

Appena mi giunse il venerato dispaccio di V. E. R. [...] incaricai il Sig.^f Commissario del Quartiere di San Giovanni in Monte a verificare sulla faccia del luogo se i Tipografi Annesio Nobili e Comp.^o si

¹³⁷ ASBo, *Legazione Apostolica*, 1827, Tit. XIII, Rubr. 5, il Camerlengo al Legato, 25 ottobre 1827.

¹³⁸ Ivi, Annesio Nobili e Giacinto Fiori al Legato, 8 novembre 1827.

fossero provveduti dei caratteri di cui abbisognavano ond' eseguire la stampa delle Opere scolastiche, per le quali avevano assunto impegno col Ven.^o Ospizio di S. Michele di Roma; e pervenutomi in seguito l'altro dispaccio [...] ingiunsi allo stesso Commissario di riconoscere quali fossero precisamente le Opere suddette, delle quali avessero già eseguita l'impressione, dopo quelle indicate nell' antecedente rapporto. Dando quindi evasione in un sol punto agli avuti incarichi, riscontra [il Commissario incaricato] che non ommise di presentarsi subito alla Tipografia suddetta, e di aver sin d'allora riscontrato che trovavansi già in possesso di tutti i caratteri necessarj, e che stava con essi eseguendo la stampa delle Opere suindicate, travagliando intorno alle medesime giorno e notte onde con maggior prontezza soddisfare all' assunto impegno. Non pago di ciò il prelodato Sig.^r Commissario assicura di aver spesso (dietro gli ordini da me avuti) fatte praticare delle visite improvvisate alla detta Tipografia, e di aver trovato sempre in essa costante il lavoro, in modo che in giornata [i.e. ad oggi] ha già compita la stampa di N. 2000 copie Cicero Epistole ad Familiares, N. 1500 Cicero Epistole selecte, N. 1500 Phedri Fabule, N. 1500 Avvertimenti Grammaticali, e N. 1000 Publii Virgilio Marois vol. 1^o oltre quelle nominate nell' antecedente rapporto, occupandosi ora con eguale assiduità nella stampa di N. 1000 copie Publii Virgilio Maronis vol. 2^o, N. 1000 Cicero de Officiis, e N. 1500 Corticelli Grammatica delle Lingua Italiana, terminate le quali [la ditta] ritiene per ora di aver adempito all' assunto impegno.¹³⁹

Oltre a dare una precisa indicazione delle tirature di ciascuna delle opere citate, sulle quali mi soffermerò più diffusamente al prossimo paragrafo, questo documento e gli altri sin qui richiamati permettono di comprendere come gli oneri legati alla privativa sottoscritta con San Michele a Ripa fossero piuttosto gravosi e avessero richiesto un forte investimento iniziale per la fusione di nuovi caratteri. Gettano inoltre luce sul problema dei rapporti con l'estero – termine riferito con ogni probabilità soprattutto a Venezia, Bassano e Milano – da dove era possibile far giungere in maniera clandestina edizioni più curate e meno costose di quelle imposte dalle autorità romane.

La dichiarazione del Commissario di polizia, assieme al completamento delle edizioni pattuite, valsero a far cadere le accuse mosse nei confronti di Nobili e di Fiori, i quali nel frattempo non avevano trascurato il pubblico che da sempre sosteneva la loro stamperia, dando in luce opere di carattere scientifico e letterario, ma anche di argomento locale, occasionale e celebrativo.

Ma perché e in quali termini Annesio Nobili era entrato in società con Giacinto Fiori?

Sappiamo che il sodalizio si fondava su una privata scrittura del 12 luglio 1823 e che venne formalizzato con atto notarile il 2 settembre dell'anno successivo,¹⁴⁰ quando Nobili, ormai deciso a trasferire il proprio domicilio a Pesaro e ad aprire là una nuova tipografia, cedette a Fiori la conduzione dell'impresa bolognese, garantendogli la propria consulenza e assistenza tecnica. Come hanno dimostrato le ricerche di Maria Gioia Tavoni, questa transazione societaria rappresentava l'unica possibile via per appianare il debito di oltre duemilaquattrocento scudi che egli aveva contratto con lo stesso Fiori fin dalla stipula del primo accordo. La sua azienda, pur avendo conosciuto una rapida espansione, non era infatti sfuggita alla precarietà che caratterizzava l'attività

¹³⁹ Ivi, il Commissario di Polizia Provinciale al Legato, 10 dicembre 1827.

¹⁴⁰ Maria Gioia Tavoni, *Lettura, libri e librai nella Bologna della Restaurazione*, cit., p. 114. In appendice al testo l'autrice ha inserito la trascrizione integrale dell'atto, che si trova conservato in ASBo, *Notarile*, Notaio Pietro Cassani, 2 settembre 1824, *Società contratta fra li signori Annesio Nobili e Giacinto Fiori*.

tipografica e Nobili, costretto a ricorrere a prestiti, dovette infine risolversi ad «abbandonare nelle mani di quello che risulta il suo principale debitore la gestione della sua tipografia».¹⁴¹ Fiori, al contrario di Nobili, non veniva dal mondo della stampa ma piuttosto da quello della finanza e del commercio e questo spiega il motivo per cui, riconoscendo il valore dell'esperienza dello stampatore, volle che egli rimanesse coinvolto nell'impresa in qualità di consulente. A Pesaro Nobili impiantò una nuova stamperia che godette della protezione del conte Monaldo Leopardi, impegnata nella produzione di opere che, reagendo al clima degli incipienti moti risorgimentali, si caratterizzeranno per le forti connotazioni legitimiste.¹⁴² In veste di libraio riforniva l'élite culturale marchigiana e umbra delle principali novità editoriali provenienti da altre parti d'Italia, mentre come stampatore meritò la fama di corsaro cui si è fatto cenno rendendosi protagonista di operazioni di vera e propria contraffazione, come quella del *Nuovo Galateo* di Melchiorre Gioia ricordata da Marino Berengo.¹⁴³ L'edizione di Giovanni Pirotta del 1822¹⁴⁴ venne infatti ristampata qualche anno più tardi dai suoi torchi con identico frontespizio, probabilmente dietro commissione di alcuni librai lombardo-veneti.

A Pesaro, prima ancora dell'ottenimento della privativa, Nobili avviò anche una significativa produzione di opere scolastiche, tra le quali cito il trattato sulla religione di Gerdil,¹⁴⁵ la *Grammatica* di Porretti¹⁴⁶ e il *Nuovo abbecedario morale e religioso*,¹⁴⁷ a riprova della sua costante cura per questa tipologia di materiali.¹⁴⁸

¹⁴¹ Maria Gioia Tavoni, *Lettura, libri e librai nella Bologna della Restaurazione*, cit., p. 115.

¹⁴² Sull'attività pesarese di Nobili e sul clima culturale delle Marche durante la Restaurazione si vedano: Carla Carotenuto, *La figura esemplare di Annesio Nobili attraverso i documenti notarili*, in *Quei monti azzurri: le Marche di Leopardi. Atti del Convegno Le vie dorate e gli orti*, Ancona, 2-5 marzo 2000, a cura di Ermanno Carini, Paola Magnarelli, Sergio Sconocchia, Venezia, Marsilio, 2002, pp. 531-551; Sara Lorenzetti, *Monaldo Leopardi e la sua corrispondenza con la tipografia Nobili*, ivi, pp. 513-529; Chiara Barletta, *Mosca, Mamiani, Nobili: corrispondenti pesaresi dei Leopardi*, «Pesaro città e contà», XIV, 2004, n. 20, pp. 55-75; Riccardo Paolo Uguccioni, *Librai, stampatori, censori nella Pesaro della restaurazione*, ivi, pp. 75-85; Sara Lorenzetti, *Monaldo Leopardi ed Annesio Nobili: un sodalizio per «La Voce della Ragione»*, «Pesaro città e contà», XVII, 2007, n. 25, pp. 167-182; Ead., «Andare in mare senza barca». *Le lettere di Monaldo Leopardi ad Annesio Nobili: un carteggio per «La Voce della Ragione»*, Firenze, Franco Cesati 2009, pp. 32-60; Rosa Marisa Borraccini, *Stampa e società ad Ancona in antico regime tipografico*, «Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le Marche», 2012, 110, in part. le pp. 210-215.

¹⁴³ Cfr. Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., p. 278.

¹⁴⁴ *Nuovo galateo di Melchiorre Gioia autore del Trattato del merito e delle ricompense*, terza edizione riveduta corretta ed accresciuta, Milano, per Gio. Pirotta in Santa Radegonda, maggio 1822, 12°, 2 voll.

¹⁴⁵ *Breve esposizione de' caratteri della vera religione del p. Gerdil barnabita cardinale di Santa Cecilia*, Pesaro, presso Annesio Nobili, 1824, 12°, 100 pp.

¹⁴⁶ *Gramatica della lingua latina del Porretti nuovamente corretta, e migliorata ad uso delle pubbliche scuole*, quinta edizione pesarese, Pesaro, presso Annesio Nobili, 1825, 12°, 192 pp.

¹⁴⁷ [Jacopo Balatresi], *Nuovo abbecedario morale e religioso ossia metodo facilissimo per insegnare a leggere dedicato alle madri di famiglia, terza edizione con aggiunte*, Pesaro, presso Annesio Nobili, 1825, 8°, 103, [5] pp., [8] tavole.

¹⁴⁸ Cfr.: *Catalogo d'alcuni libri, che trovansi vendibili presso Annesio Nobili in Bologna e in Pesaro*, [s.l.], [Nobili], post 1823, 8°, 22, [2] pp. (BCAB, coll. 32. G.00 00112).

La produzione e il commercio di opere scolastico-educative a Bologna

Nel 1815, all'avvio della Restaurazione pontificia, le officine tipografiche attive a Bologna erano ancora quelle del decennio precedente: Stamperia Camerale Sassi, Arcivescovile Longhi, De Franceschi alla Colomba, Jacopo Marsigli ai Celestini, Giuseppe Lucchesini, Fratelli Masi e Ulisse Ramponi. L'anno seguente era giunto da Roma Annesio Nobili, il quale, come abbiamo visto, riuscì ad emergere in breve tempo, mentre in seguito sorsero le altre imprese richiamate al paragrafo precedente. Addentrarsi nella disamina delle produzioni di ambito scolastico-educativo intraprese da ciascuno di questi protagonisti è operazione complessa poiché lo scarso valore attribuito a quei volumi li ha in gran parte esclusi da biblioteche e raccolte librerie, determinando dispersioni tali per cui ciò che oggi conosciamo non è che una parte di ciò che a quel tempo avremmo potuto trovare sugli scaffali di un qualsiasi negozio specializzato.¹⁴⁹

Vengono in nostro aiuto, anche se per un arco cronologico ridotto ad appena nove mesi, le liste delle stampe inviate dai tipografi alla Commissione di governo tra il gennaio e il settembre del 1816.¹⁵⁰ Questi scritti documentano l'apparire di edizioni oggi sconosciute, confermando la consapevolezza che siamo ancora lontani dal possedere il quadro completo dell'offerta didattica messa in campo dagli operatori del torchio.¹⁵¹

Nel marzo di quell'anno Giuseppe De Franceschi della Stamperia alla Colomba dichiarava infatti di aver portato a termine i «Doveri dell'uomo del Soave molte volte ristampato»,¹⁵² mentre invece risulta attualmente censita solo l'edizione che egli intraprese nel 1827, della quale peraltro si conserva un solo esemplare.¹⁵³ Lo stesso accade con la «Scuola di pietà» dichiarata a settembre,¹⁵⁴ che è invece attestata unicamente nell'edizione del 1795.¹⁵⁵ Sempre De Franceschi a maggio annunciò l'uscita di un opuscolo intitolato «Preghiere nel principio, e fine delle Scuole del sacerdote Cicotti»,¹⁵⁶ che pur rivelando una natura più propriamente devozionale era di certo letto in classe, e testimonia a nostro beneficio gli stretti rapporti che dovevano legare questo stampatore

¹⁴⁹ Sulla dispersione incontrata da queste opere e sui pregiudizi culturali che ne hanno determinato l'esclusione da biblioteche e raccolte librerie cfr. *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*, a cura di Lodovica Braidà e Mario Infelise, Torino, Utet, 2010.

¹⁵⁰ ASBo, *Commissione Pontificia*, 1816, Tit. XIII, fasc. *Stampe presentate dai rispettivi Tipografi nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre*.

¹⁵¹ Si veda il quadro tracciato da Mirella D'Ascenzo, *Col libro in mano*, cit., pp. 61-81.

¹⁵² Ivi, *Elenco delle stampe sortite dai Torchj de' Franceschi alla Colomba nel Mese di Marzo 1816* (modulo prestampato).

¹⁵³ *Trattato elementare dei doveri dell'uomo di Francesco Soave C.R.S. ad uso delle scuole d'Italia*, Bologna, Tipografia De' Franceschi, 1827, 12°, 83, [1] pp. (Bologna, B. Dip. Scienze dell'Educazione, coll. ANT. 012).

¹⁵⁴ ASBo, *Commissione Pontificia*, 1816, Tit. XIII, fasc. *Stampe presentate dai rispettivi Tipografi*, cit., *Elenco delle stampe sortite dai Torchj de' Franceschi alla Colomba nel Mese di Settembre 1816* (modulo prestampato).

¹⁵⁵ *Scuola di pietà aperta da Maria Vergine...* cit.

¹⁵⁶ ASBo, *Commissione Pontificia*, 1816, Tit. XIII, fasc. *Stampe presentate dai rispettivi Tipografi*, cit., *Elenco delle stampe sortite dai Torchj de' Franceschi alla Colomba nel Mese di Maggio 1816* (modulo prestampato).

alla rete delle scuole private esistenti in città. Largamente impiegato era anche l'«Uffizio della Beata Vergine», del quale la Stamperia Arcivescovile a marzo segnalò un'edizione in-4° che oggi risulta perduta,¹⁵⁷ come pure sconosciuto è il «Dialogo aritmetico» di Giacomo Venturoli che essa terminò di imprimere il 28 giugno 1816, ma che fino ad ora a Bologna risultava edito solo dalla Stamperia Sassi.¹⁵⁸

Nello stesso mese anche i fratelli Masi indicarono nel proprio elenco un titolo che non trova riscontri, e che poteva incontrare i gusti di un pubblico giovane, alla ricerca di letture di intrattenimento: si tratta della «Raccolta di novelle» di Gasparo Gozzi.¹⁵⁹ Di Giuseppe Lucchesini era invece una *Prosodia della lingua latina per uso delle scuole*¹⁶⁰ terminata nel mese di agosto, anch'essa assente da Opac e repertori, ma rinvenuta sul mercato antiquario (fig. 17).

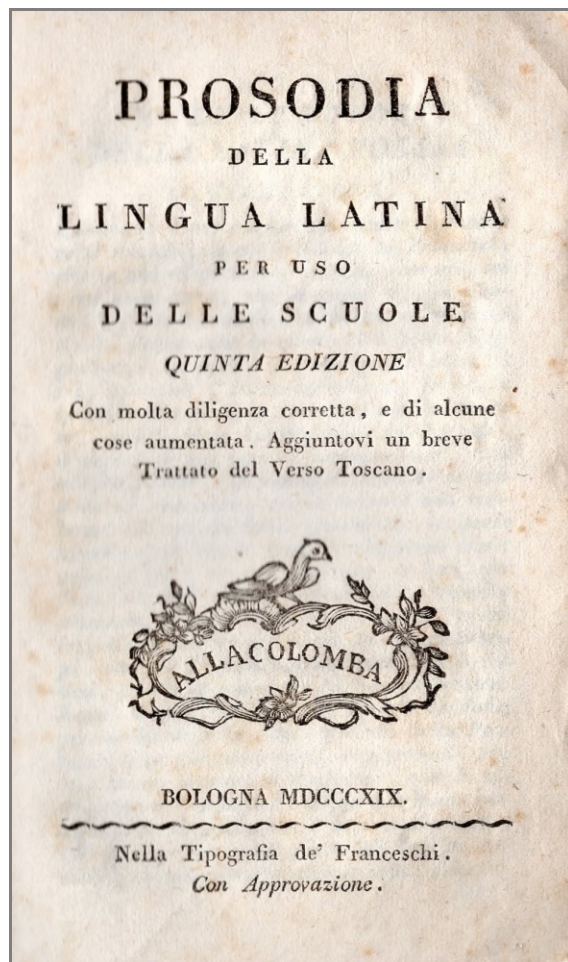
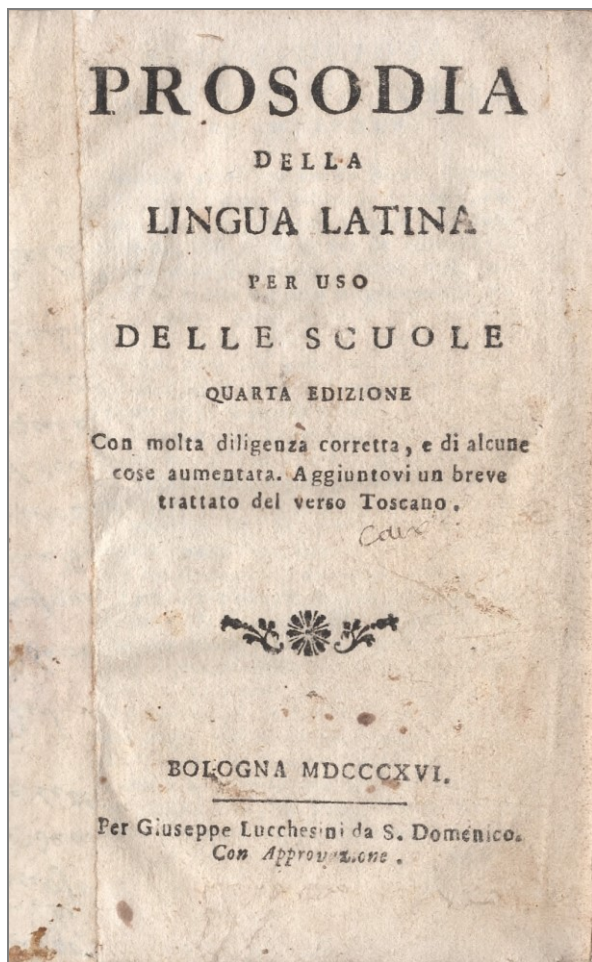
Il titolo stesso esplicita la finalità didattica del libro, e il fatto che si tratti di una quarta edizione della quale non sono note le tre precedenti conferma una volta di più quanto sia vasto l'insieme di ciò che non è pervenuto.

¹⁵⁷ Ivi, *Elenco delle Stampe sortite dai Torchj della Stamperia Arcivescovile nel Mese di Marzo 1816* (modulo prestampato).

¹⁵⁸ Ivi, *Elenco delle Stampe sortite dai Torchj della Stamperia Arcivescovile nel Mese di Giugno 1816* (modulo prestampato). *Dialogo aritmetico nel quale si contengono i veri fondamenti dell'arte, di d. Giacomo Venturoli maestro dell'abaco superiore delle Scuole Pie di Bologna. Cavato dal suo Compendio, ed altri autori, per utile degli scolari di quelle*, in Bologna, per il Sassi, [s.d.], 8°, 48 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. AMBROSINI OP 0001 0147).

¹⁵⁹ Ivi, *Elenco delle Stampe sortite dai Torchi della Stamperia dei Fratelli Masi nel Mese di Giugno 1816* (modulo prestampato).

¹⁶⁰ Ivi, *Elenco delle Stampe sortite dai Torchj della Stamperia di Giuseppe Lucchesini nel Mese di Agosto 1816* (modulo prestampato). *Prosodia della lingua latina per uso delle scuole, quarta edizione con molta diligenza corretta, e di alcune cose aumentata. Aggiuntovi un breve Trattato del verso Toscano*, Bologna, per Giuseppe Lucchesini da San Domenico, MDCCCXVI, 12°, 144 pp. (collezione privata).



Figg. 17-18. Frontespizi della *Prosodia* in edizione Lucchesini del 1816 e in edizione De Franceschi del 1819. (collezione privata)

Nel 1819 esso venne riproposto in «quinta edizione» da De Franceschi¹⁶¹ (fig. 18) e in «nuova edizione» da Sassi,¹⁶² ma in entrambi i casi senza alcuna modifica al testo, che si mantenne di 144 pagine, aperte dalla medesima dedica «Agli studiosi della latina poesia. Lo stampatore», della quale è utile leggere i passaggi più significativi:¹⁶³

Chiunque vorrà con diritta mente riguardare il metodo, a cui è ridotta la Prosodia, che io ora vi presento, valorosi giovani, mi pare esser certo, che di molto uso la riputerà, e assai commoda, e adattata a' vostri studj. [...] Perloch  si sono tolte via molte cose, onde   ricca la Prosodia del Porretti, s  perch  alcune sono di rarissimo uso, e si ancora perch , quantunque a me non sieno da spregiare, molto acconce non sembrano all'et  de' teneri giovanetti, la quale appena delle regole generali veggiamo esser capace. Che se pur qualcuno ci ha, che fosse vago di saperle, potr  alla Prosodia stampata l'anno 1747 aver ricorso

¹⁶¹ *Prosodia della lingua latina per uso delle scuole, quinta edizione con molta diligenza corretta, e di alcune cose aumentata. Aggiuntovi un breve Trattato del verso Toscano*, Bologna, nella Tipografia De' Franceschi, MDCCCXIX, 12°, 144 pp. (San Giovanni in Persiceto, Bib. Capitolare, coll. ANT H. V. 105).

¹⁶² *Prosodia della lingua latina per uso delle scuole, nuova edizione con molta diligenza corretta, e di alcune cose aumentata. Aggiuntovi un breve Trattato del verso Toscano*, Bologna, nella tipografia Sassi, 1819, 12°, 144 pp. (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. SALA 700 050 003 051).

¹⁶³ Cit. dall'ed. De Franceschi (cit.), pp. 3-4.

[...]. E perciocché in tutte le scuole d'Italia è oggimai corso l'uso commendevole di accoppiare allo studio della Latina Poesia quello della Toscana, ho creduto di dare un nuovo pregio a questa stampa, e di farvi cosa utile, e grata, aggiungendo alla Prosodia un breve trattato della Poesia Toscana di un antico valente Professore di questo Seminario. La qual Poesia Toscana, come ad ogni Italiano stia bene coltivarla, a voi è massimamente richiesto, i quali in una Città siete nodriti, la quale non pure negli ultimi tempi è stata d'insigni Poeti abbondevole, ma (che è molto di più) vanta alcuni di que' primi Maestri, che nella età dell'oro della nostra lingua fiorirono; che tali senza niun dubbio furono il massimo Guido Guinicelli, Guido Ghisliero, Fabrizio, e Onesto, e più altri Poeti bolognesi del secolo quarto decimo, i quali il divino Alighieri nel capo xv. del libro primo della volgare eloquenza altamente celebra, come *Dottori illustri e di piena intelligenza nelle cose volgari*. Piacciavi d'aggradire la buona volontà, che ho di dare nuovi ajuti a' vostri studj; e vivete felici.¹⁶⁴

Ma chi è «lo stampatore» a cui dobbiamo questa dedica, ricca di riferimenti eruditi che tradiscono una solida formazione culturale e un grande amore per la città di Bologna? L'accenno alla «*Prosodia* stampata l'anno 1747» è un indizio che richiama l'edizione Dalla Volpe di oltre duecento pagine uscita proprio quell'anno, seguita da un'altra 'ridotta', oggi perduta ma nota grazie al *Catalogo* di Giambattista Canterzani, che vide la luce nel 1773 per iniziativa di Petronio Dalla Volpe.¹⁶⁵ E proprio a lui sembra lecito attribuire tale scritto, composto verosimilmente proprio per presentare quell'impresa, della quale non resta traccia ma che generò una lunga discendenza editoriale. L'impossibilità di verificare questa ipotesi lascia la questione aperta a nuovi sviluppi, tuttavia è indubbio che ci troviamo di fronte ad un testo di cui si appropriarono diversi stampatori, alcuni dei quali lo riproposero inalterato, come i bolognesi fin qui menzionati, mentre altri lo adattarono a un diverso contesto, come avvenne nelle versioni napoletane, la prima delle quali dichiaratamente basata sulla bolognese di De Franceschi.¹⁶⁶

Continuando a scorrere gli elenchi delle stampe dichiarate al Governo, notiamo che anche Ulisse Ramponi risultava in affari con alcuni istituti scolastici: nel mese di luglio scriveva infatti di aver completato la stampa di sonetti «per li premj della Dottrina Cristiana nelle Scuole Pie».¹⁶⁷ Si trattava di un prodotto senza dubbio riconducibile alla tipologia dei materiali minori, che nel loro insieme costituivano una parte significativa della produzione di tutte le officine tipografiche, in

¹⁶⁴ Ivi, *Agli studiosi della latina poesia lo stampatore*, p. 4.

¹⁶⁵ Cfr. *infra*, capitolo secondo.

¹⁶⁶ «La qual Poesia Toscana, come ad ogni Italiano stia bene coltivarla, a voi è massimamente richiesto, i quali in un Regno vivete, che siccome tra i Latini, oltre tant'altri, ha la gloria di aver dato il massimo dei poeti, il principe della Lirica poesia; così fra gl'Italiani, per tacere d'altri moltissimi che tanto onore gli arrecano, ha pure il vanto di aver prodotto il primo tra gli Epici, anzi il solo cui questo glorioso titolo veracemente convenga. Piacciavi pertanto d'aggradire la buona volontà [...]», *Prosodia della lingua latina con un breve trattato del verso toscano per uso delle pubbliche scuole dirette dai PP. Barnabiti, prima edizione napoletana sulla quinta bolognese. Con molta diligenza corretta, e di alcune cose aumentata*, Napoli, presso Saverio Starita, 1828, 12°, p. 4.

¹⁶⁷ Ivi, *Elenco delle Stampe sortite dai Torchj della Stamperia di Ulisse Ramponi nel Mese di Luglio del 1816* (modulo prestampato).

alcuni periodi rappresentando addirittura l'unico alimento dei torchi.¹⁶⁸ Le tabelle fin qui analizzate sono una fonte di primaria importanza per quantificare e qualificare l'effettivo operato di ciascuna delle tipografie attive sulla piazza bolognese, tuttavia la loro copertura cronologica assai limitata costringe a percorrere altre vie, rappresentate da Opac e repertori bibliografici, nonché dagli elenchi delle opere ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca della Pontificia Università, che il direttore Giuseppe Mezzofanti inviava mensilmente al Cardinal Legato.¹⁶⁹ La consultazione congiunta di queste fonti permette di individuare diverse opere a carattere scolastico-educativo le quali tuttavia, come accennato, non mostrano che una porzione di quella che doveva essere la reale entità di quel genere di edizioni.

Come già nel periodo napoleonico, De Franceschi alla Colomba si conferma anche per la Restaurazione uno degli stampatori più coinvolti nel settore, dedicandosi principalmente alla riedizione di testi tradizionali. Tra questi il *Donato al senno* di don Amato Accursi, che già aveva curato nel 1812 e che ripropose nel 1819.¹⁷⁰ Nel 1824 lo presentò invece nella versione ridotta «a più chiara, e più util forma»,¹⁷¹ annunciata nel frontespizio come «prima edizione bolognese» ma di fatto prima in assoluto tra quelle oggi conosciute, e destinata ad avere un duraturo successo (fig. 19).¹⁷² Nell'«Avviso» l'anonimo autore affermava che «non già amore di novità, o spirito d'avversione, e di censura contro gli antichi» lo aveva mosso a rielaborare i *Donato*, «ma bensì la brama, e lusinga di renderlo più comodo, e più utile ai Fanciulli, i quali s'incamminano allo studio della lingua Latina».¹⁷³ A tale scopo aveva eliminato alcuni elementi ritenuti superflui per il principiante e aggiunto spiegazioni a suo parere utili a rendere più immediata la comprensione.

¹⁶⁸ Lo provano le tabelle mensili inviate alla Commissione governativa, diverse delle quali recano solo menzioni di «sonetti», «avvisi», «polizze» e simili. ASBo, *Commissione Pontificia*, 1816, Tit. XIII, fasc. *Stampe presentate dai rispettivi Tipografi*, cit.

¹⁶⁹ Tale documentazione si trova in ASBo, *Legazione Apostolica*, 1816-1825, Tit. XIII.

¹⁷⁰ *Il Donato al senno cioè volgarizzato secondo le regole della lingua italiana ridotto in questa nuova forma da d. Amato Accursi parmigiano a beneficio de' fanciulli principianti in gramatica con nuova aggiunta, e da molti errori corretto in quest'ultima impressione*, Bologna, Tipografia De' Franceschi, 1819, 8°, 104 pp. (Vignola, Bib. Comunale Francesco Selmi, coll. STORICO 1 Z 21 019).

¹⁷¹ *Il Donato a più chiara, e più util forma ridotto per comodo de' fanciulli*, prima edizione bolognese, Bologna, Tipografia De' Franceschi, 1824, 8°, 68 pp. (BCAB, coll. MALVEZZI 0008 /76).

¹⁷² Il testo ebbe almeno sei edizioni bolognesi, l'ultima delle quali alle soglie del Novecento: *Il Donato a più chiara e più utile forma ridotto, per uso delle scuole elementari di lingua latina, sesta edizione riveduta e corretta sopra la quinta*, Bologna, G. Brugnoli e Figli Edit. (Soc. Coop. Tip. Azzoguidi), 1898, 78 pp.

¹⁷³ Ivi, p. 3.

IL DONATO

A PIÙ CHIARA, E PIÙ UTIL FORMA RIDOTTO

PER COMODO DE' FANCIULLI

PRIMA EDIZIONE BOLOGNESE.



MDCCCXXIV.

TIPOGRAFIA DE' FRANCESCHI.

Fig.19. Frontespizio del *Donato a più chiara, e più util forma ridotto*, recante i timbri apposti in seguito all'entrata in vigore della privativa dell'Ospizio di S. Michele a Ripa. Essi indicano che l'esemplare, stampato prima del 1826, non era ancora stato venduto e il tipografo domandò e ottenne il permesso di continuarne il commercio (collezione privata).

Tra le proposte rivolte allo studio del latino si contano, oltre alla già ricordata *Prosodia*, anche il *Libretto in dialogo per le concordanze*,¹⁷⁴ basato sulle opere di Galassi e Accursi, e due edizioni della *Grammatica* di Porretti, rispettivamente uscite nel 1815 e nel 1825.¹⁷⁵

Alla lingua italiana era invece indirizzato il libretto intitolato *Avvertimenti più necessari sull'ortografia e pronunzia della lingua italiana*, non datato ma apparso nel 1823.¹⁷⁶ L'avviso al lettore, affidato questa volta all'autore del manuale, rende ancora una volta testimonianza di come l'italiano rappresentasse ormai la necessaria chiave di accesso al latino e agli studi superiori:

Per comodo de' Fanciulli, i quali s'incamminano per la strada delle scienze collo studio della lingua Italiana, e della Latina, si è creduto bene di stampare questa raccolta di precetti intorno all'Ortografia italiana, coll'aggiunta di alcune osservazioni sull'ortografia latina. La pratica ha fatto conoscere, che essi imparano meglio le cose esposte per via d'interrogazione, e di risposta; e questo è stato il motivo, per cui si sono prodotti in tal forma. Del resto il raccoglitore si protesta di non avervi nulla di suo, se non che il buon desiderio di giovare ai fanciulli studiosi. [...].¹⁷⁷

Scarsa, da parte di De Franceschi, fu invece la produzione dei testi classici, che può dirsi limitata alle sole 'Epistole scelte' di Cicerone del 1820,¹⁷⁸ mentre più ampia si presenta la selezione di letture sacre. Nel 1823 portò infatti a termine la *Dichiarazione più copiosa della dottrina cristiana*¹⁷⁹ e due anni più tardi l'*Apparecchio e ringraziamento per ricevere con frutto i SS. Sacramenti*¹⁸⁰ e l'*Uffizio della B. V. Maria*,¹⁸¹ tutti assai comuni tra i banchi di scuola.

¹⁷⁴ *Libretto in dialogo per le concordanze necessario a' principianti in gramatica, dove si contiene la spiegazione delle prime quattro parti dell'Orazione declinabili cavate dalla gramatica del Galassi e ricorretto dall'Accursi*, Bologna, nella Tipografia De' Franceschi, 1824, 12°, 48 pp. (BCAB, coll. MALVEZZI 0036 /73).

¹⁷⁵ *Grammatica della lingua latina dettata per interrogazione ad uso del n. u. giovanetto Angelo Querini da d. Ferdinando Porretti, nuova edizione ritoccata, e migliorata in alcune cose anche per uso della pubblica scuola, aggiuntovi un indice abbondantissimo delle cose principali in essa contenute*, Bologna, nella Tipografia De' Franceschi, 1815, 12°, 312 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI 0200 01300); *Grammatica della lingua latina dettata per interrogazione ad uso del n. u. giovanetto Angelo Querini da D. Ferdinando Porretti, nuova edizione. Ritoccata e migliorata in alcune cose anche per uso della pubblica scuola. Aggiuntovi un indice abbondantissimo delle cose principali in essa contenute*, Bologna, nella Tipografia De' Franceschi, 1824, 12°, 312 pp. (Macerata, Bib. Didattica d'Ateneo, coll. F.M. 02 POR GRA).

¹⁷⁶ *Avvertimenti più necessarij sull'ortografia e pronunzia della lingua italiana esposti per interrogazione, e risposta a maggior comodo fanciulli coll'aggiunta di alcune osservazioni sull'ortografia latina*, Bologna, Tip. De' Franceschi alla Colomba, [s.d. ma 1823], 12°, 54, [2] pp. (BCAB, coll. 8-L.ITAL. DIDASCALICI 03, 024), cit. in *CLIO*, 1, p. 261.

¹⁷⁷ Ivi, p. 3.

¹⁷⁸ *M. Tullii Ciceronis epistolarum selectarum libri quatuor*, Bononiæ, typis De Franceschis, 1820, 12°, 119, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 03887).

¹⁷⁹ *Dichiarazione più copiosa della dottrina cristiana composta per ordine di n. s. papa Clemente VII dall'eminentiss. e reverendiss. Roberto card. Bellarmino rivista, ed approvata dalla Congregazione della Riforma, affine, che tolta via la varietà de' modi d'insegnare, si renda uniforme, e più facile questo santo esercizio...*, Bologna, Tipografia De' Franceschi alla Colomba, 1823, 12°, 160 pp. (Faenza, Bib. Manfrediana, col. SALA 700 16-2-12).

¹⁸⁰ *Apparecchio e ringraziamento per ricevere con frutto i SS. Sacramenti della confessione e comunione con un modo pratico per udire divotamente la santa Messa aggiuntevi diverse preghiere per implorare la protezione della Vergine Maria e de' santi ...*, Bologna, Tipografia De' Franceschi alla Colomba, 1825, 12°, 252+ pp. (censito solo un esemplare mutilo: Nonantola, Bib. Abbaziale, coll. SEM AB ANT 168).

Ancora nel 1822 ebbe occasione di attingere dalla tradizione, riproponendo l'antica *Storia de' santi Barlaam e Giosaffat*,¹⁸² qualificata come «da molti errori corretta» ma corredata di immagini xilografiche usurate e dal sapore antico.¹⁸³ Alla categoria delle amene letture con finalità didattiche apparteneva anche l'opuscolo attribuito a Giovanni Della Carettola intitolato *Dialogo bellissimo che fa un povero umile di campagna con un ricco superbo di città*, presentato come «dilettevole da intendere da qualsivoglia persona».¹⁸⁴

Particolarmente significativo nell'ambito dei testi di istruzione fu anche il contributo dei Fratelli Masi. Tra il 1817 e il 1821 essi diedero infatti vita a una raccolta – tipologia editoriale che aveva favorito la loro ascesa fin dagli esordi livornesi – intitolata *Biblioteca classica sacra o raccolta di opere sacre ed ascetiche che fanno testo di lingua*,¹⁸⁵ nella quale riunirono opere accomunate da finalità didattiche, introdotte da dediche rivolte alle personalità di spicco della Legazione bolognese.¹⁸⁶

Il 1817 fu anche l'anno in cui i due fratelli Riccardo e Spiridione Masi intrapresero un'accurata edizione del *Galateo* di Della Casa,¹⁸⁷ che vollero dedicare al loro padre Tommaso, all'epoca ancora in vita.¹⁸⁸ Rivolgendosi invece «al lettore», gli editori sottolinearono le basi

¹⁸¹ *Uffizio della B.V. Maria aggiuntovi l'uffizio de' morti, orazioni per confessarsi e comunicarsi, ed ascoltare la s. Messa. Ed altre devote orazioni*, Bologna, Tipografia De' Franceschi alla Colomba, 1825, 12°, 320 pp. (Venezia, Bib. S. Francesco della Vigna, coll. CSCF SC Z II 30).

¹⁸² *Storia de' santi Barlaam e Giosaffat tratta da scrittori ecclesiastici, in questa nuova edizione da molti errori corretta*, Bologna, Tip. De' Franceschi alla Colomba, 1822, 12°, 75, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. AMBROSINI OP 0001 0152).

¹⁸³ Cfr. *infra*, capitolo quarto.

¹⁸⁴ *Dialogo bellissimo che fa un povero umile di campagna con un ricco superbo di città. Qual tratta della vita, che fanno loro e come ognun di essi si trova contento in questo mondo. Cosa non men utile, che dilettevole da intendere da qualsivoglia persona*, Bologna, alla Colomba, 1825, 12°, 12 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI OP 0200 01714).

¹⁸⁵ Facevano parte della raccolta i seguenti testi: *Fioretti di s. Francesco*, Bologna, presso i fratelli Masi e comp., 1817-1818, 8°, 3 voll. (BCAB, coll. TANARI A. 02. 03/1-3); *Volgarizzamento dei sermoni di S. Agostino*, Bologna, presso i fratelli Masi e comp., 1818, 8° (Bologna, B. Dip. Filologia Classica e Italianistica, coll. FORTI 0555); *Della città di Dio di santo Aurelio Agostino*, Bologna, presso i fratelli Masi e comp., 1818-1820, 8°, 12 voll. (BCAB, 32. C.00 00592/1-12); *Volgarizzamento degli Atti apostolici di f. Domenico Cavalca ridotto a migliore lezione*, Bologna, presso i fratelli Masi e comp., 1819, 8°, XII, 188 pp. (BCAB, coll. 32. C.00 00594); *Lo specchio di croce del p. Domenico Cavalca con emendazioni e note illustrato da Luigi Muzzi*, Bologna, presso i fratelli Masi e comp., 1819, 8°, 3 voll. (32. C.00 00593/1-3); *Lo Specchio di vera penitenza di fr. Jacopo Passavanti Fiorentino [...] a miglior lezione ridotto dalli signori Accademici della Crusca*, Bologna, presso i fratelli Masi e comp., 1820-1821, 8°, 3 voll. (BCAB, coll. 32. C.00 00596/1-3); *Prediche del beato f. Giordano da Rivalto ridotte a migliore lezione ed alla moderna ortografia*, Bologna, presso i fratelli Masi e comp., 1820-1821, 8°, 7 voll. (BCAB, coll. 32. C.00 00595/1-7).

¹⁸⁶ A titolo di esempio, *Della città di Dio di santo Aurelio Agostino*, cit., è dedicato al Cardinal Legato Alessandro Lante (pp. V-XV); *Fioretti di S. Francesco*, 8°, 12 voll., è dedicato al Cardinale Arcivescovo Carlo Oppizzoni (pp. V-XII).

¹⁸⁷ *Galateo ovvero de' costumi. Trattato di Mons. Giovanni Della Casa con quello degli uffici comuni tra gli amici superiori e inferiori*, Bologna, pe' fratelli Masi e Comp., 1817, 12°, XII, 216 pp. (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. SALA 700 037 003 006).

¹⁸⁸ «A Tommaso Masi celebre stampatore di Livorno i suoi figli Riccardo e Spiridione stampatori a Bologna questa edizione del Galateo d.d.d.», *ivi*, p. III. Tommaso Masi morì il 20 novembre 1821 a Livorno. Cfr. Chiara Storti, *Una famiglia di editori-tipografi...*, cit., p. 435.

filologiche della propria impresa: «essa è germana copia della cominiana del 1728, la quale per esser compartita in paragrafi ci è parsa più comoda della fiorentina del 1707, ed è riuscita della cominiana stessa assai più corretta atteso le cure della persona, per cui esortazione l'intraprendemmo».¹⁸⁹ Il testo principale era seguito dal *Trattato degli uffici comuni tra gli amici superiori e inferiori*¹⁹⁰ e da «quattro sonetti bellissimi fra i belli del Casa», inseriti «per non lasciar vote queste quattro carte avanzate alla stampa degli Uffici comuni».¹⁹¹ Il curatore della pubblicazione, come si legge nell'avviso al lettore, era Luigi Muzzi, protagonista di un'intensa attività nel campo delle lettere, ostacolata però dall'instabilità economica e da continue controversie giudiziarie legate anche al suo passato filofrancese.¹⁹² Si trattava evidentemente di un'edizione rivolta ad un pubblico adulto e colto, affiancata l'anno successivo da un'altra «ad uso delle Scuole Pie di Bologna»,¹⁹³ dalla quale scompaiono la dedica al padre, l'indirizzo al lettore, il *Trattato* e i sonetti finali. Il testo stesso subisce modifiche, con la riduzione del paragrafo 140 e l'eliminazione del 141, riguardanti la bellezza femminile, col risultato di portare il numero complessivo dei paragrafi da 180 a 179.

Nel 1819 prese avvio il *Dizionario della lingua italiana* in 7 volumi,¹⁹⁴ ricompilazione del *Vocabolario* degli Accademici della Crusca curata da Paolo Costa e Francesco Cardinali, che giunse a compimento solo nel 1826. Per quanto nelle scuole fosse comunemente impiegato il *Vocabolario* di Mandosio, questo prodotto dell'impresa Masi si rivolgeva certamente anche a insegnanti e precettori, mentre per gli studenti proposero in quegli stessi anni *Il fiore di retorica* di frate Guidotto da Bologna,¹⁹⁵ il *Nuovo compendio di ortografia*¹⁹⁶ e la ristampa del *Galateo* «ad uso delle Scuole Pie».¹⁹⁷ Quest'ultima, risalente al 1824, presenta la medesima censura dei paragrafi 140 e 141 e reca nella quarta di copertina, entro un'elegante cornicetta, la dicitura «si vende alla Libreria di S. Tommaso d'Aquino» al prezzo di 10 baiocchi. Tale elemento è rilevante in quanto

¹⁸⁹ *Galateo ovvero de' costumi*, cit., p. VII.

¹⁹⁰ Ivi, pp. 143-210;

¹⁹¹ Ivi, pp. [211]-216.

¹⁹² Sulla vita di Luigi Muzzi si veda: Luigi Matt, *Muzzi Luigi*, in *DBI*, 2012, vol. 77, pp. 633-635.

¹⁹³ *Galateo ovvero de' costumi trattato di mons. Giovanni Della Casa ora ristampato ad uso delle Scuole Pie di Bologna*, Bologna, pe' fratelli Masi e comp., 1818, 16°, [4], 155, [1] pp. (BCAB, coll. Venturini F.00 00131).

¹⁹⁴ *Dizionario della lingua italiana*, Bologna, per le stampe de' fratelli Masi, e comp., 1819-1826, 4°, 7 voll. (BCAB, coll. CONS. DIZIONARI 4-7).

¹⁹⁵ *Il fiore di retorica di frate Guidotto da Bologna posto nuovamente in luce da Bartolomeo Gamba nel 1821*, Bologna, presso i Fratelli Masi, 1824, 12°, XXIV, 191, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 01983 B).

¹⁹⁶ *Nuovo compendio di ortografia da saccoccia compilato da D.T. coll'aggiunta di un elenco alfabetico di nomi propri d'uomini, di femmine, di provincie, di città ec., e di alcune regole generali intorno allo scrivere correttamente*, in questa ristampa notabilmente accresciuta, Bologna, presso Riccardo Masi, 1825, 12°, [8], 244 pp. (Voghera, Bib. Civica Ricottiana, coll. CASEI.A.398). Il nome dell'autore, Domenico Tagliaferri, si ricava da Gaetano Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime*, cit., vol. 2, p. 467.

¹⁹⁷ *Galateo ovvero de' costumi trattato di mons. Giovanni Della Casa ora ristampato ad uso delle Scuole Pie di Bologna*, Bologna, pe' fratelli Masi, 1824, 12°, [4], 139, [1] pp. (Monza, Bib. Civica Centrale, coll. ZUC.024-C-036).

attesta il fatto che quell'anno Spiridione Masi era già subentrato nella gestione di quell'importante officina, separandosi dal fratello Riccardo ma mantenendo stretti rapporti con lui e con la sua impresa (fig.20).¹⁹⁸

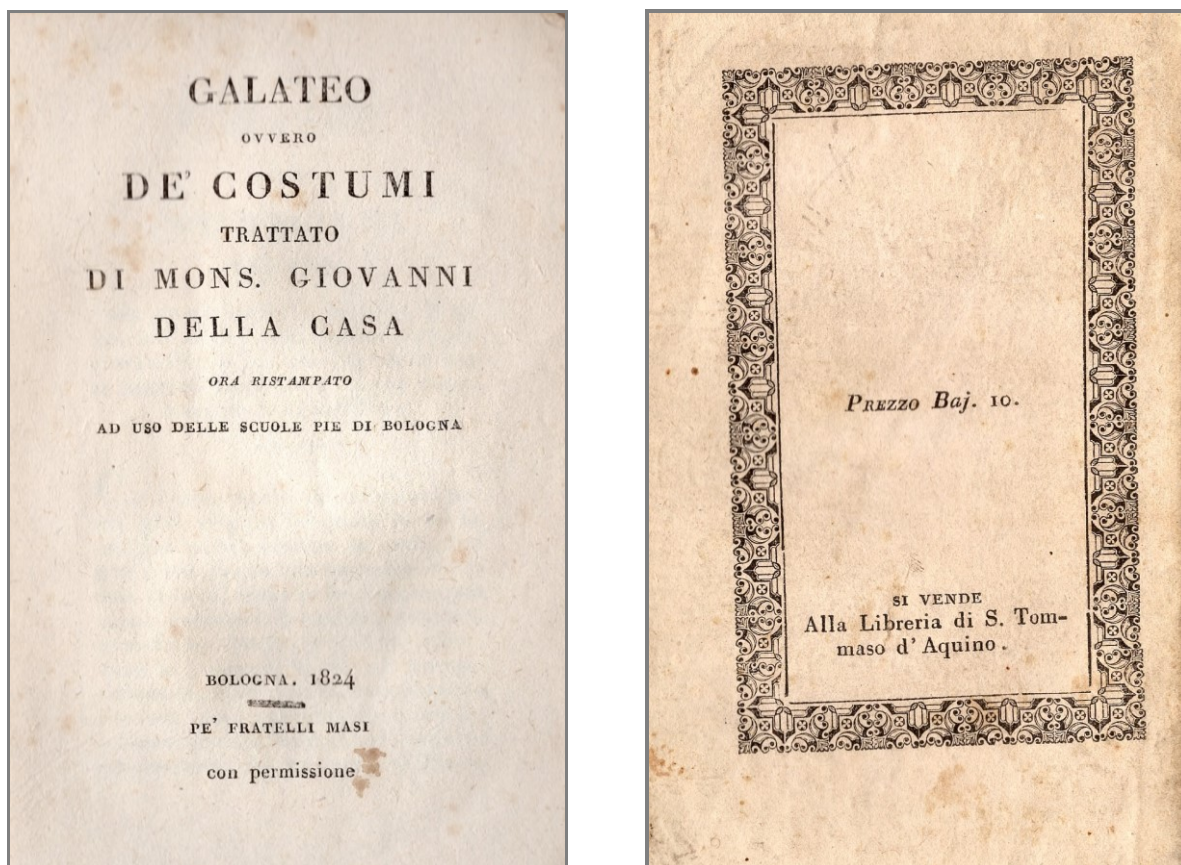


Fig. 20. Frontespizio e quarta di copertina del *Galateo* pubblicato dai Masi nel 1824 (collezione privata).

La produzione di ambito scolastico della Stamperia San Tommaso d'Aquino fino alla morte di Giuseppe Lucchesini si era concentrata soprattutto su testi grammaticali di lingua greca, italiana e latina. Al 1815 risalivano infatti un'edizione «per uso della scuola bolognese» degli *Elementi di lingua greca* di Emanuele Aponte,¹⁹⁹ a conferma del duraturo successo di un testo di istruzione ormai classico, e gli *Elementi di gramatica volgare* di Francesco Maria Cavazzoni Zanotti,²⁰⁰ già

¹⁹⁸ Non è finora stato possibile determinare la data esatta in cui Spiridione Masi assunse la gestione della Stamperia di San Tommaso d'Aquino. Con ogni probabilità ciò avvenne comunque tra il 1820, anno di morte di Giuseppe Lucchesini, e il 1824, come dimostra la nota riportata sulla legatura del *Galateo* ristampato nel 1824. A tal proposito rinvio al saggio di Chiara Storti, *Una famiglia di editori-tipografi livornesi a Bologna...cit.*, pp. 442-443.

¹⁹⁹ [Emanuele Aponte], *Elementi della lingua greca divisi in quattordici lezioni per uso della scuola bolognese*, seconda edizione, Bologna, per Giuseppe Lucchesini, 1815, 8°, [2], VI, [4], 203, [1] pp., (Roma, Bib. Nazionale Central, coll. 6.1.F.9).

²⁰⁰ *Elementi di gramatica volgare di Francesco M.^a Cavazzoni Zanotti divisi in tre libri con alcune annotazioni e un ragionamento sopra lo scrivere volgarmente*, Bologna, tipografia di Giuseppe Lucchesini a S. Tommaso d'Aquino, 1815, 8°, [52], 2 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI OP 0200 01170 A).

stampati nel 1810.²⁰¹ L'anno successivo apparve invece la *Prosodia* di Porretti che abbiamo riscontrato negli elenchi inviati alla Commissione di Governo.

Allo stato attuale delle conoscenze sono questi gli unici manuali scolastici ascrivibili a Giuseppe Lucchesini e alla San Tommaso d'Aquino dei quali si abbia notizia per gli anni della Restaurazione, e ciò potrebbe indurre a credere che il loro contributo sia stato modesto, ma sarebbe un errore. Infatti, fermo restando che potrebbero essere esistite altre edizioni oggi sconosciute, non va dimenticato che Lucchesini intratteneva rapporti particolarmente stretti con le Scuole Pie e, pur senza essere stato riconosciuto fornitore 'ufficiale', di fatto continuò a provvedere i libri necessari alle cerimonie annuali di distribuzione dei premi, come dimostrano le ricevute conservate nell'archivio dell'istituto.²⁰² Quei documenti confermano che, se in veste di stampatore in quel periodo diede corso a poche edizioni, come libraio affrontò invece con efficienza e competenza il mercato del libro scolastico:

Scuole Pie a Giuseppe Lucchesini d[evono] d[are]		
29 mar.	30 copie Soave, Caligrafia sciolte con 8 tavole in rame	S. 3.60.-
[1819]	N. 30 Zanotti, Elementi di lingua volgare, sciolti	S. 1.50.-
	N. 38 Racconti morali, sciolti	S. 1.20.-
		S. 6.30.-
	Ribasso 20 %	S. 1.26.-
	Netti	S. 5.04.-
	Legatura delle soprad. ^c 30 copie Caligrafia in cartone battuto, ricoperte di carta a colori	S. 1.50.-
	Simile di copie 30 Elementi di ling. ^a volg. ^c	S. 0.90.-
	Simile di copie 30 Racconti morali	S. 0.90.-
	Ristretto	S. 8.34.- ²⁰³

La trascrizione riproduce l'ultima ricevuta intestata alle Scuole Pie recante la firma del grande libraio e stampatore. Il rapporto di fiducia sviluppato con la stamperia che egli dirigeva non venne meno, come dimostra il fatto che la ricevuta dell'anno successivo, il 1820, reca la firma di suo figlio

²⁰¹ *Elementi di gramatica volgare di Francesco M.^a Cavazzoni Zanotti divisi in tre libri*, cit.

²⁰² L'intervallo cronologico della serie archivistica delle Ricevute di cassa, che si apre con il 1796, purtroppo presenta diverse lacune e per il periodo della Restaurazione si conservano unicamente le filze relative agli anni 1819-1820, 1822 e 1825-1826. Il materiale conservato è tuttavia sufficiente a documentare i rapporti esistenti tra Giuseppe Lucchesini, i suoi successori e le Scuole Pie (cfr. le seguenti ricevute: ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Ricevute di cassa, 1819 n. 21, 8 aprile 1819; 1820 n. 21, 1 aprile 1820; 1822 n. 36, [s.d.]; 1825 n. 69, 19 dicembre 1825).

²⁰³ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Ricevute di cassa, 1819 n. 21, 8 aprile 1819. Le edizioni cronologicamente più prossime al 1819 delle opere citate sono: *Elementi della calligrafia di Francesco Soave C. R. S. ossia l'arte di scrivere bene. Con otto Tavole di esemplari, per formar facilmente i Caratteri di diversa grandezza colle debite proporzioni*, Roma, dai Torchj di Carlo Mordacchini, 1817, 12°, 40 pp., [4] tavole; *Elementi di gramatica volgare di Francesco M.^a Cavazzoni Zanotti...cit.* (1815); *Novelle morali di Francesco Soave ad uso de' fanciulli, Quinta edizione divisa in quattro parti accresciuta delle novelle morali di A. Parea e di L. Bramieri, e delle memorie intorno alla vita del conte Carlo Bettoni*, Venezia, coi tipi di Pietro Bernardi, 1819, 12°, 408 pp. In questa e nelle prossime trascrizioni di ricevute i prezzi sono espressi in scudi romani, che ho indicato con 'S.'. Rientrato in vigore dopo la Restaurazione, lo scudo romano era diviso in 100 baiocchi (abbreviato 'baj.'), ciascuno dei quali a sua volta diviso in 5 quattrini. Talvolta i prezzi sono invece espressi in paoli, moneta corrispondente a 10 baiocchi.

Luigi, che per qualche tempo gestì l'attività lasciata dal padre.²⁰⁴ In quella circostanza gli effetti acquistati dalle Scuole furono i seguenti:

20 marzo [1820]	Per Copie N. 18 Soave Caligrafia legate in cartoncino con sopracoperta di carta francese fiorata a B[aiocch]i 15 l'una	S. 2.70.-
	N. 30 Copie = Zanotti Elementi di Gramatica volgare similmente legate con carta francese fiorata a B[aiocch]i 8 l'una	S. 2.40.-
	N. 20 Copie = Favolette, o siano racconti morali parimenti legate con carta francese fiorata a B[aiocch]i 7 l'una	S. 1.40.-
		S. 6.50.- ²⁰⁵

Nella fattura troviamo comprese le stesse opere dell'anno precedente, anche se in quantità inferiori per quanto riguarda la *Calligrafia* di Soave e i *Racconti morali*. Ciò che più interessa è però la nota manoscritta di Domenichini, Prefetto delle Scuole, posta in calce all'elenco: «è invitato il sig.^f Economo Galvani a farne il pagamento dietro un convenevole ribasso, se avvi luogo, prendendo ancora di più quattro Copie di Favolette».²⁰⁶ Non sappiamo se l'istituto ottenne dal libraio lo sconto sperato, né se ricevette gli esemplari in più, tuttavia questa postilla testimonia un rapporto profondamente consolidato, che non a caso sembra essersi interrotto proprio quando ad occuparsi della Stamperia San Tommaso d'Aquino subentrarono i Masi. Dopo il 1820 scompaiono infatti le fatture ad essa intestate, ma ritroviamo il nome di Luigi Lucchesini in un documento del 1822, relativo ad una fornitura della Stamperia Sassi, della quale si sottoscrisse «institutore». Acquistando diversi libri dall'officina tipografica presso la quale egli si era trasferito, le Scuole scelsero evidentemente di continuare a rivolgersi ad un professionista conosciuto e fidato:

Specifiche delli seguenti Libri somministrati dalla Tipografia Sassi alle Scuole Pie di Bologna in occasione della Distribuzione de' Premj Anno 1822		
Per N. 20 Copie della Caligrafia del Soave in Cartone coperte di Carta Francese		S. 2.80.-
Per N. 20 Copie della Gramatica del Zanotti, legate e coperte come sopra		S. 1.20.-
Per N. 5 Copie de' Doveri del Uomo legati, e coperti come sopra		S. -.35.-
Per N. 5 dette delle Novelle Morali legate come sopra		S. -.25.-
Per N. 10 Copie della Scelta degl'Ammaestramenti di frà Bartolomeo, legate, come sopra		S. 2.70.-
		S. 7.30.-
	Saldato in £ 6.60 ²⁰⁷	

²⁰⁴ Dal matrimonio tra Giuseppe Lucchesini e Orsola Frati erano nati due figli: Luigi (1779) e Giovanni (1786). Il primo seguì le orme paterne, il secondo divenne sacerdote. Cfr. Albano Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*, cit., p. 204;

²⁰⁵ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Ricevute di cassa, 1820 n. 21, 20 marzo 1820.

²⁰⁶ Ivi.

²⁰⁷ Ivi, 1822, n. 36, privo di datazione.

Accanto alle ormai consuete ‘calligrafia’ di Soave, *Grammatica* di Cavazzoni Zanotti e *Novelle morali*, in questo documento fanno la loro comparsa il *Trattato elementare dei doveri dell'uomo*, altra opera del padre somasco,²⁰⁸ e una qualche edizione degli antichissimi *Ammaestramenti* del domenicano Bartolomeo da San Concordio, vissuto tra Due e Trecento.²⁰⁹

Nonostante il coinvolgimento nella fornitura dei libri di testo,²¹⁰ la Stamperia Sassi durante la Restaurazione non si attesta certo tra i maggiori protagonisti della locale editoria scolastica: gli unici contributi usciti dai suoi torchi di cui si abbia notizia sono infatti la già menzionata *Prosodia*,²¹¹ un *Saggio di frasologia toscana* del 1817²¹² e gli *Elementi di lingua greca* di Aponte, pubblicato due anni più tardi.²¹³ La sua natura ‘camerale’ la portava infatti a rivolgersi principalmente al settore amministrativo e burocratico, al quale per i difficili anni 1814 e 1815 afferì pressoché tutta la sua produzione.

Non molto diversa la situazione della Stamperia Arcivescovile, che attorno al 1816 venne assunta in gestione da Luigi Gamberini e Gaspare Parmeggiani, i quali nell’ambito dell’istruzione portarono a compimento soltanto una riedizione delle settecentesche *Regole per il canto fermo* di Angelo Michele Bertalotti,²¹⁴ che sottoscrissero a proprio nome. Dunque, nessun particolare coinvolgimento nella produzione destinata alle aule, anche se non mancano le prove di assidui rapporti con le Scuole Pie.

Per quanto riguarda Ulisse Ramponi, abbiamo già avuto modo di constatare come egli trattasse il materiale scolastico principalmente in veste di libraio, poiché dall’inventario redatto alla sua morte risultano in giacenza nel negozio diversi testi riconducibili a tale categoria,²¹⁵ anche se non impressi dai suoi torchi. Con riferimento agli anni della Restaurazione vale comunque la pena

²⁰⁸ Forse si trattava di questa ed. Sassi, priva di datazione: *Trattato elementare dei doveri dell'uomo* di Francesco Soave C.R.S., in Bologna, nella Tipografia Sassi, [s.d.], 12°, 95, [1] pp. (BCAB, coll. MALVEZZI 0050 /97).

²⁰⁹ *Scelta degli ammaestramenti degli antichi di fr. Bartolommeo da S. Concordio data in luce per uso specialmente della gioventù*, Bologna, per la Tipografia Sassi, MDCCCXIX, 12°, 216 pp. (BCAB, coll. 8. I. II. 38).

²¹⁰ La fornitura di libri scolastici alle Scuole Pie è comprovata anche per il 1825: ASB, *Scuole Pie*, Contabilità, Ricevute di cassa, 1825, n. 69, 26 febbraio 1825.

²¹¹ *Prosodia della lingua latina per uso delle scuole*, cit.

²¹² [Giuseppe Collina], *Saggio di frasologia toscana*, Bologna, Tipografia Sassi, 1817, 8°, [2], VIII, [2], 195, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI 0300 00784 A).

²¹³ [Emanuele Aponte], *Elementi della lingua greca divisi in quattordici lezioni per uso della scuola bolognese*, terza edizione, Bologna, per la tipografia Sassi, 1819, 8°, 208 pp., [1] tavola ripiegata (Ravarino, Bib. Comunale, coll. PEDERZINI S1 E135).

²¹⁴ *Regole per il canto fermo con un dialogo che può servire tanto per esaminare li scolari, che per esser esaminato, ed una spiegazione de' tuoni per chi volesse comporre antifone, o altro. Date già in luce per uso de' scolari da Angelo Michele Bertalotti*, Bologna, per Luigi Gamberini e Gaspare Parmeggiani, 1820, 4°, 44 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI OP 0400 02947).

²¹⁵ Cfr. *infra*, capitolo quarto.

segnalare l'edizione del trattato *Della educazione dei figli tratto da Plutarco*,²¹⁶ in traduzione del bolognese Massimiliano Angelelli.

Rispetto a Ramponi più articolato può dirsi il contributo offerto da Jacopo Marsigli. A lui si devono infatti la meritevole impresa editoriale del *Dizionario portatile della lingua italiana* di Francesco Cardinali,²¹⁷ di indubbia utilità per chi si accostava a studi di ambito linguistico e letterario, e l'*Introduzione alla geografia moderna* di Carlo Mosca,²¹⁸ ben conosciuta dagli insegnanti di quella disciplina, che ormai formava parte integrante del *curriculum* scolastico. Marsigli preferì tuttavia puntare su altri generi, come la manualistica professionale o la sistematica pubblicazione di trattati relativi all'idraulica e al moto delle acque.²¹⁹

La produzione bolognese di ambito scolastico-educativo sin qui delineata si può considerare nel complesso legata alla tradizione e rivolta principalmente ad opere di sicuro esito. Come già nel periodo napoleonico, si confermano come più coinvolte nel settore la Stamperia De Franceschi alla Colomba, i fratelli Masi e la San Tommaso d'Aquino, quest'ultima almeno fino al 1820, anno della morte di Giuseppe Lucchesini. Nel frattempo però crebbe e si consolidò il successo di Annesio Nobili, culminato nel 1826 con il contratto stipulato con la Stamperia romana di San Michele a Ripa, che gli fruttò l'esclusiva su un'ampia selezione di testi scolastici.

Tra questi, come si è visto, rientravano i classici latini, dei quali egli avviò un'intensa produzione che si aprì nel 1825 con i *Carmina selecta* di Catullo, Tibullo e Propertio²²⁰ e che culminò nel biennio 1827-1828. Particolarmente ampia l'offerta di testi ciceroniani, che oltre ad una raccolta delle principali opere filosofiche²²¹ comprendeva le 'Epistole' familiari²²² e le scelte,²²³ il *De oratore*²²⁴ e le 'Orazioni' «quarum in scholis est frequentior usus».²²⁵

²¹⁶ *Della educazione dei figli trattato di Plutarco, nuova traduzione italiana con alcuni discorsi*, Bologna, tipografia di Ulisse Ramponi, 1822, 8°, 135, [1] pp. (BCAB, coll. 17. X. VI. 18).

²¹⁷ *Dizionario portatile della lingua italiana compilato da Francesco Cardinali*, Bologna, tipografia di Jacopo Marsigli, 1822-1825, 4°, 2 voll. divisi in 2 tomi (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. NORI A 1315-1318).

²¹⁸ *Introduzione alla geografia moderna* di Carlo Mosca, Bologna, per le stampe di Iacopo Marsigli, 1819-1820, 8°, 2 voll. (BCAB, coll. 18*. A. III. 13).

²¹⁹ A tale argomento sono riconducibili ai dieci volumi della *Raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'acque*, edizione quarta arricchita di molte cose inedite, e d'alcuni schiarimenti, Bologna, dalla tipografia di Jacopo Marsigli, 1821-1826, 4°, 10 voll.

²²⁰ *C. Valerii Catulli Albii Tibulli et Sexti Aurelii Propertii Carmina selecta cum brevibus adnotationibus et explicationibus*, Bononiae, typis de Nobilibus, 1825, 12°, 184 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. NORI A 1499). I tre autori vennero riproposti due anni più tardi: *C. Valerii Catulli, Albii Tibulli et Sexti Aurelii Propertii carmina selecta cum brevibus adnotationibus et explicationibus*, Bononiae, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1827, 12°, 174, [2] pp. (Bologna, Bib. Dip. Filologia Classica e Italianistica, coll. CAMPORESI E VII 76).

²²¹ *M. Tullii Ciceronis De officiis libri tres. Item De senectute, De Amicitia, De somnio Scipionis et Paradoxa. Addito Q. Fratris commntariolo de petitione consulatus, et breves ad calcem annotationes*, Bononiae, ex officina Annesii de Nobilibus, 1827, 12°, 280 pp. (Pesaro, Bib. Olivetana, coll. B 14-07-12).

²²² *M. Tullii Ciceronis Epistolarum ad familiares libri XVI*, Bononiae, ex officina Annesii de Nobilibus et Soc., 1827, 12°, 537, [3] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 02042 A).

A quel periodo risalgono anche le *Favole* di Esopo e Fedro²²⁶ già precedentemente proposte in traduzione italiana,²²⁷ i *Fasti, Tristi e Da Ponto* di Ovidio,²²⁸ le opere virgiliane,²²⁹ i testi di Orazio con note dell'erudito gesuita Joseph de Jouvancy (1643-1719),²³⁰ e le *Vitæ excellentium Imperatorum* di Cornelio Nepote.²³¹ Affiancavano queste letture, fornendo agli allievi gli strumenti necessari a comprenderle, il *Vocabolario italiano-latino* di Mandosio «accreciuto notabilmente da Girolamo Tiraboschi»,²³² e diversi manuali di grammatica latina, tra i quali un'*Introduzione alla lingua* con «duecento temi secondo le regole della sintassi»²³³ pubblicato già nel 1819 a spese del libraio Antonio Marcheselli. Non mancavano neppure due opere fondamentali come la *Grammatica* di Ferdinando Porretti²³⁴ e il *De arte rhetorica* di Dominique De Colonia, al quale nell'edizione nel 1828 vennero accostate le *Institutiones poeticæ* di de Jouvancy.²³⁵

La produzione di Annesio Nobili includeva anche manuali per l'apprendimento della lingua italiana, come gli *Avvertimenti grammaticali* del cardinal Pietro Sforza Pallavicino²³⁶ e il trattato

²²³ *M. Tullii Ciceronis Epistolarum selectarum libri quatuor, editio novissima*, Bononiæ, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1827, 12°, 106, [2] pp. (Pesaro, Bib. Olivetana, coll. B 31 -03 -25).

²²⁴ *M. Tullii Ciceronis De oratore ad Q. fratrem libri tres cum delectu commentariorum, in usum serenissimi delphini, et notis Jacobi Prustei*, Bononiæ, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1828, 12°, 398, [2] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI 0200 01305).

²²⁵ *M. Tullii Ciceronis Orationum selectarum quarum in scholis est frequentior usus, et ad praecepta tradenda facilius stylus, liber unicus*, Bononiæ, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1827, 12°, 550, [2] pp. (BCAB, coll. 32. C.00 00260).

²²⁶ *Phaedri Augusti liberti Fabularum Aesopiarum libri quinque cum notis variorum et emendationibus Aloisii Portelli*, Bononiæ, ex Officina Annesii de Nobilibus et soc., 1827, 12°, 98, [2] pp. (Ancona, Bib. Comunale Benincasa, coll. FONDO STOR Seminterrato F 12 011).

²²⁷ *Le favole di Fedro in volgar prosa tradotte con annotazioni dal sacerdote Antonio Millo*, cit.

²²⁸ *Publii Ovidii Nasonis Fastorum lib. VI Tristium lib. V De Ponto lib. IV, in hac novissima editione pristino splendori restituti*, Bononiæ, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1828, 12°, 330, [2] pp. (Ancona, Bib. Comunale Benincasa, coll. FONDO STOR Interrato I 11 002).

²²⁹ *Publii Virgilii Maronis Opera*, Bononiæ, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1828, 12°, 327, [1] pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. COMANDINI XI. A 40).

²³⁰ *Quintus Horatius Flaccus cum notis Josephi Juvencii*, Bononiæ, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1828, 2 voll., 12° (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 05051 1-2).

²³¹ *Cornelii Nepotis vitae excellentium imperatorum*, Bononiæ, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1827, 12°, 163, [1] pp. (S. Giovanni in Persiceto, Biblioteca Capitolare, coll. ANT N. VIII. 322).

²³² *Vocabolario italiano-latino compilato da Carlo Mandosio ed accresciuto notabilmente da Girolamo Tiraboschi*, Bologna, dalla tipografia di Annesio Nobili e Comp. con permesso dell'Ospizio apostolico di S. Michele a Ripa di Roma, 1827, 12°, 423, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0300 01051 A).

²³³ *Introduzione alla lingua latina ovvero duecento temi secondo le regole della sintassi ad uso delle scuole*, cit.

²³⁴ *Grammatica della lingua latina dettata per interrogazione ad uso del n. u. giovanetto Angelo Querini da d. Ferdinando Porretti, nuova edizione ritoccata, e migliorata in alcune cose anche per uso della pubblica scuola, aggiuntovi un indice abbondantissimo delle cose principali in essa contenute*, Bologna dalla tipografia di Annesio Nobili e Comp, 1828, 12°, 306 pp. (Faenza, Bib. Comunale Manfrediana, coll. SALA 700 051 001 005).

²³⁵ *De arte rhetorica libri quinque lectissimis veterum auctorum aetatis aureae perpetuisque exemplis illustrati auctore p. Dominico De Colonia Societatis Jesu presbytero, accessere in hac novissima editione Institutiones poeticæ auctore p. Josepho Juvencio ex eadem Societate*, Bononiæ, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1828, 12°, XII, 31, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 01852).

²³⁶ *Avvertimenti grammaticali per chi scrive in lingua italiana del cardinale Sforza Pallavicino della Compagnia di Gesù con aggiunte ricavate da altri insigni autori*, Bologna, dalla tipografia di Annesio Nobili e comp., 1827, 12°, 95, [1] pp. (Treia, Bib. Accademia Georgica, coll. AGT.2 04 INT).

sulla lingua toscana di Salvatore Corticelli,²³⁷ tutti compresi nella privativa dell'Ospizio di San Michele a Ripa, esplicitata nei frontespizi (fig. 21).

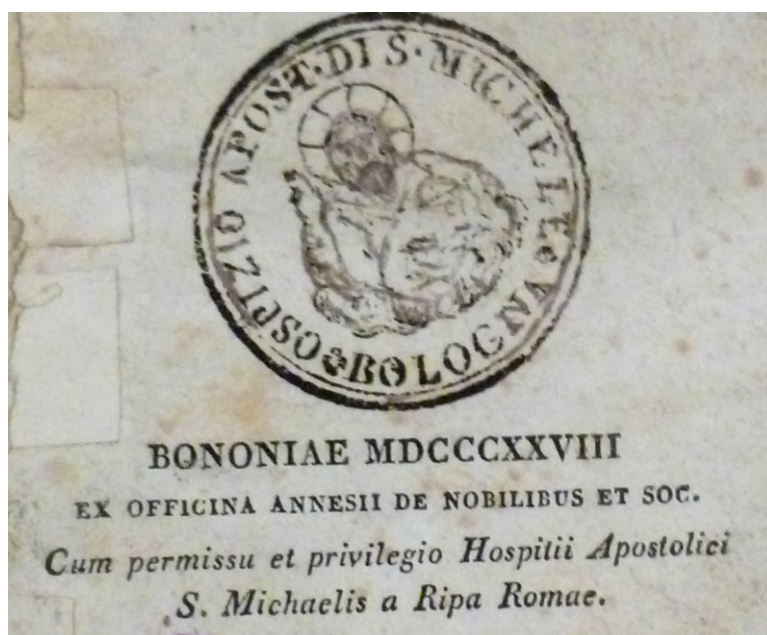


Fig. 21. Contrassegno della privativa posto sui frontespizi delle edizioni di Annesio Nobili

È lecito affermare che dopo il 1826, sul piano del materiale scolastico-educativo, nessuno degli altri stampatori attivi a Bologna poté rivaleggiare con il catalogo ampio e variegato proposto da Nobili, ma questo non significa certo che egli fosse l'unico a collocarsi in quel mercato. Pur senza indagare dettagliatamente la produzione degli anni successivi, a dimostrazione di quanto affermo segnalo alcune edizioni della Stamperia De Franceschi alla Colomba. Nel 1827 essa pubblicò infatti il *Trattato elementare dei doveri dell'uomo* di Francesco Soave,²³⁸ autore non compreso nella privativa, e l'anno successivo un *Abbecedario*²³⁹ arricchito di «massime, e proverbj e favolette morali», nel quale la comprensione da parte dei giovani allievi era coadiuvata dalla stampa in diversi caratteri, così che «i Fanciulli possano più facilmente avvezzarsi».²⁴⁰ La destinazione «ad uso delle Scuole Primitive» dichiarata nel frontespizio e la ristampa che ne fu autorizzata il 30

²³⁷ *Regole ed osservazioni della lingua toscana ridotte a metodo ed in tre libri distribuite da Salvatore Corticelli bolognese*, Bologna, dalla tipografia di Annesio Nobili e comp., 1827, 12°, 406, [2] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 03921).

²³⁸ *Trattato elementare dei doveri dell'uomo di Francesco Soave C.R.S. ad uso delle scuole d'Italia*, cit.

²³⁹ [Giovanni Battista Bruni], *Abbecedario con una raccolta di massime, e proverbj e favolette morali e colle tabelle della Cognizione delle Lettere, del Compitare e Sillabare, e del Leggere ad uso delle Scuole Primitive*, Bologna, Tipografia De' Franceschi, 1828 [i.e. 1830], 8°, 48 pp. (Collezione privata). La data di stampa apposta nel frontespizio è 1828 ma a p. 48 si legge «Die 13 Octobris 1830. Nulla osta alla ristampa dell'Abbecedario con una raccolta di Massime, e Proverbj ec. Joan. Bapt. Bruni [...]», frase da cui si apprende anche il nome dell'autore.

²⁴⁰ Ivi, *Prefazione*, p. 3.

ottobre del 1830 testimoniano sia il permanere di uno stretto rapporto tra questa officina tipografica e gli istituti scolastici, sia il duraturo successo di un genere di libro elementare che conservava un impianto ancora del tutto simile a quello dei secoli precedenti. Il fatto poi che nessuna copia di tale opuscolo sia ad oggi censita non fa che confermare l'alto tasso di dispersione subito da questi materiali (fig.22).

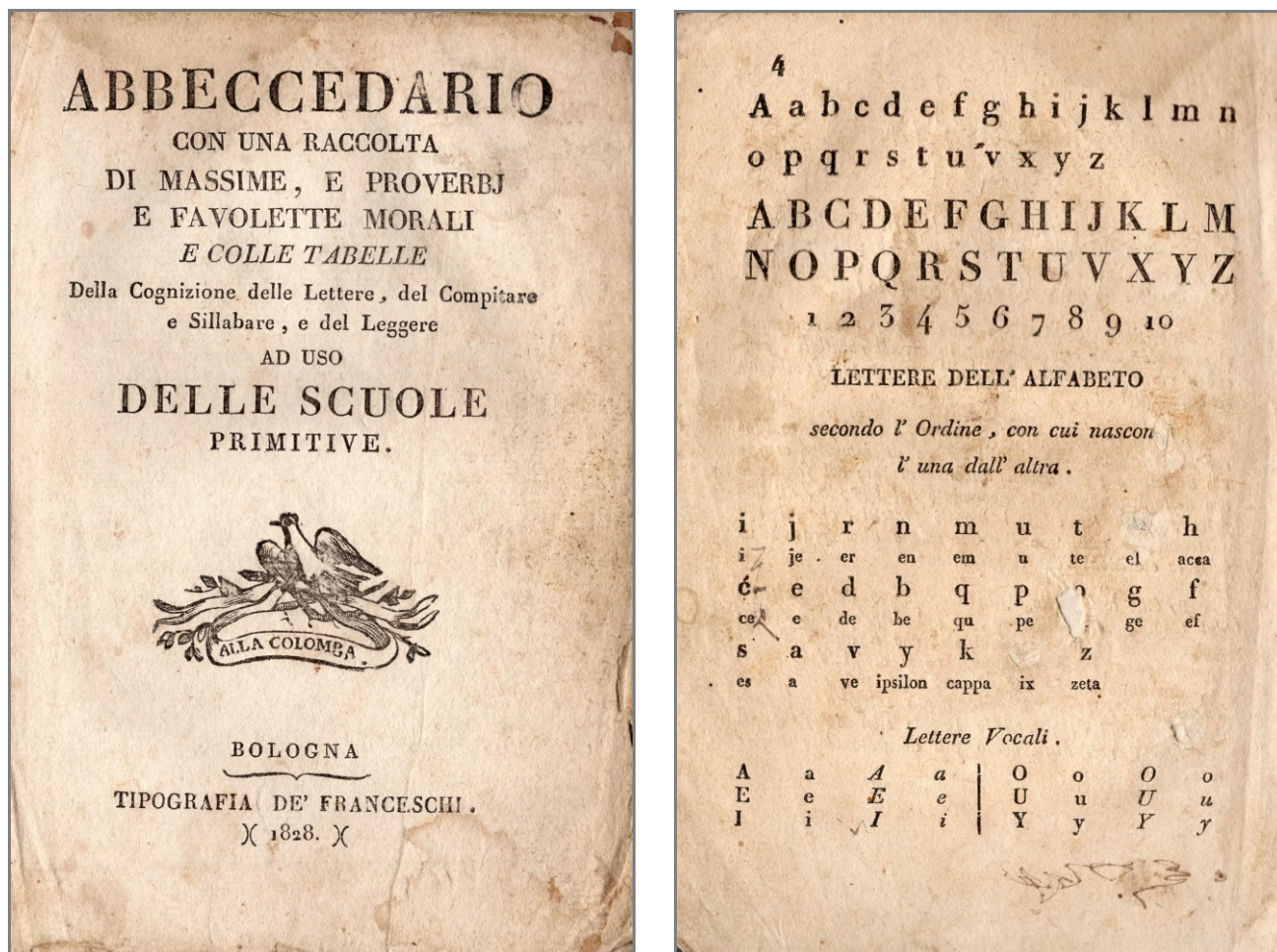


Fig.22. Frontespizio e una pagina dell' *Abbecedario* di edizione De Franceschi, 1828, ristampato nel 1830 (collezione privata).

Il versante del commercio librario si presentava invece alquanto più variegato rispetto a quello della stampa e dell'editoria, poiché vi concorrevano sia coloro che alla professione di tipografi sommavano quella di librai, come appunto De Franceschi e i Masi, sia librai 'autentici' come Antonio Marcheselli, tutti impegnati non solo a diffondere prodotti locali ma anche a rifornire le botteghe cittadine delle edizioni provenienti da altre città pontificie ed estere.

Questo aspetto, ossia l'importazione dei libri di testo, è tutt'altro che secondario poiché da sempre tra i banchi delle scuole bolognesi circolavano opere stampate altrove, in particolare a

Padova e a Venezia, come abbiamo avuto modo di constatare al capitolo secondo. Delineare i contorni del fenomeno è tuttavia complesso, poiché allo stato attuale delle conoscenze gli elementi su cui basarci sono scarsi, in mancanza degli archivi delle singole imprese. Le suppliche presentate al Legato nel 1826 da Antonio Marcheselli, Spiridione Masi, Giuseppe Veroli e Luigi Bedetti intendente della Stamperia alla Colomba, i quali chiedevano di poter introdurre e smerciare i materiali commissionati ai loro fornitori prima della *Notificazione* del 15 luglio, contribuiscono a gettare uno spiraglio di luce.²⁴¹

Soltanto dopo aver fornito al Camerlengo documenti comprovanti che le ordinazioni erano avvenute prima dell'introduzione della privativa, essi ottennero la consegna delle 'balle' e dei 'colli di libri' fino ad allora fermi in dogana. Di particolare interesse risulta la dichiarazione presentata da Marcheselli,²⁴² dei tre quello più danneggiato dai ritardi causati dalle nuove normative: diversi erano infatti i libri dei quali attendeva la consegna, tutti commissionati a Venezia. Un collo di libri inviato dalla ditta Andrea Santini & Figlio²⁴³ era stato bloccato perché contenente copie del *Vocabolario* di Mandosio, mentre più consistente era l'elenco di opere commissionate a Francesco Andreola, con ogni probabilità il suo principale referente nella città lagunare.²⁴⁴

Copie 30	<i>Leggendario delle SS. Vergini</i>	Cop. 50	Corticelli <i>Grammatica</i>
30	<i>Regia Parnassi</i>	30	Decolonia <i>Rettorica</i>
50	<i>Ciceronis Epist. famil.</i>	100	Cornelius Nepos
50	<i>Orationes select.</i>	30	Flori <i>Histor. Rom.</i>
50	<i>Cesaris Comment.</i>	50	Sallustii
50	<i>Ovidii Fast.^m Trist. ex Ponto</i>	30	Horatii <i>Carmina expurgata</i>
25	<i>Metamorphosis</i>	100	Virgilii <i>Opera</i>
20	Mandosio <i>Vocabol. lat ital</i>		

Nel suo lungo scritto, Marcheselli espone chiaramente i problemi che quei rallentamenti gli stavano causando. A soffrirne era innanzi tutto la sua reputazione, poiché non poteva procedere a saldare le

²⁴¹ ASBo, *Legazione Apostolica*, 1826, Tit. XIII, Rubr. 5.

²⁴² ASBo, *Legazione Apostolica*, 1826, Tit. XIII, Rubr. 5, Antonio Marcheselli al Card. Legato Albani, 16 ottobre 1826 (data di protocollazione).

²⁴³ Sull'impresa di Andrea Santini, fondata nel 1796 e per quanto riguarda il settore scolastico particolarmente impegnata nella produzione di testi di francese, matematica e storia si rinvia a: Antonio Trampus, *Santini Andrea quondam Francesco, tipografo, editore (anche Tipografia e Libreria A. Santini e figlio)*, in *TESEO*, p. 537; Marco Callegari, *Santini. Tip. Andrea Santini e figlio, editore-tipografo-libraio*, in *EIO*, vol. II, pp. 968-969.

²⁴⁴ ASBo, *Legazione Apostolica*, 1826, Tit. XIII, Rubr. 5, Antonio Marcheselli al Card. Legato Albani, cit. (corsivo mio). Fondata nel 1792, l'impresa di Andreola si attesta tra le maggiori dell'Ottocento veneziano. Dal 1818 assommava tre tipografie che nel 1832 raggiunsero complessivamente il ragguardevole numero di 32 torchi e 120 addetti. Nel 1828 ottenne il privilegio di stampa e l'esclusiva di vendita dei libri scolastici in tutte le province venete, poi riconfermato fino al 1834. Con riferimento alla produzione dei primi anni della Restaurazione si rinvia a: *Catalogo di libri latini ed italiani di stampa e fondo di Francesco Andreola stampatore librajo veneto in Campo S. Angelo al n. 3229*, [Venezia], [Andreola], 1820, 12°, 188 pp. Cfr. Marco Callegari, *Produzione e commercio librario nel Veneto durante il periodo della Restaurazione (1815-1848)*, cit.; Id., *Andreola Francesco, tipografia*, in *TESEO*, pp. 22-23; Id., *Andreola Francesco-Missaglia Giovanni Battista tipografi, librai*, in *TESEO*, pp. 23-24.

somme dovute ai mittenti senza prima aver controllato l'effettivo contenuto delle balle sequestrate, a scampo di eventuali errori di spedizione, e a tal proposito non nascose di aver già ricevuto dallo stesso Andreola due lettere contenenti «pungenti rimproveri» per il ritardo nel pagamento.

Rischiava poi di venire compromesso, ed in maniera assai grave, tutto il profitto atteso da quei traffici, ragion per cui egli supplicava il Legato di inoltrare la sua dichiarazione a Roma nel più breve tempo possibile:

Prego umilmente V.^{ra} Em.^{za} R.^{ma} di volere degnarsi, di fare pervenire la mia esposizione documentata all'E.^{mo} e Rev.^{mo} Camerlengo, onde nella sua saviezza dia compimento all'opera intrapresa di fare giustizia alla mia supplica permettendo la libera introitazione dei descritti libri, commessi avanti che fosse nota l'accordata privativa; e ciò quanto più presto le sarà permesso dalle gravi sue occupazioni, facendole umilmente presente essere vicina l'appertura dei Studi, e che se per caso non gl'avessi pronti in tal punto, oltre il danno, che a me ne deriverebbe, forse non pochi scolari non potrebbero approfittare delle Lezioni per non ritrovare i Libri occorrenti per regolarmente apprendere.²⁴⁵

Mostrando come la sua preoccupazione non fosse rivolta unicamente ai propri interessi di commerciante ma anche al bene degli studenti, egli sperava forse di ottenere una più sollecita attenzione da parte delle autorità, tuttavia la risposta del Camerlengo non giunse prima della seconda metà di novembre.²⁴⁶ Non siamo in grado di quantificare il danno economico, né di verificare se veramente quell'anno gli allievi delle scuole bolognesi incontrarono difficoltà nel procurarsi i testi di istruzione – cosa che pare comunque poco probabile, data la presenza di numerosi altri librai sulla piazza – tuttavia la lentezza e la rigidità del procedimento burocratico costituivano un problema rilevante, condiviso dalla maggior parte degli operatori del libro.

Altre informazioni sul commercio dei testi scolastici e sui professionisti in esso coinvolti giungono invece, ancora una volta, dall'archivio delle Scuole Pie bolognesi, che conserva documentazione relativa agli acquisti di libri effettuati tra il 1819 e il 1825 in occasione delle cerimonie di distribuzione dei premi. Accanto alle fatture intestate a Lucchesini, sulle quali ci siamo già soffermati, troviamo infatti documenti riferiti ad altri operatori, primo tra tutti Antonio Marcheselli. A lui l'istituto si rivolse nel 1819 per l'acquisto di 12 copie delle *Lettere di Jacopo Bonfadio*,²⁴⁷ 4 del manuale di lingua di Benedetto Buonmattei,²⁴⁸ e 13 di una non meglio

²⁴⁵ Ivi.

²⁴⁶ ASBo, *Legazione Apostolica*, 1826, Tit. XIII, Rubr. 5, il Camerlengo al Legato, 21 novembre 1826.

²⁴⁷ Il più probabile luogo di provenienza è Venezia, tuttavia quest'opera dell'umanista veronese Bonfadio (1508-1550) conobbe svariate edizioni, alcune delle quali anche nelle città emiliane di Parma, Piacenza e Reggio. Cito qui una edizione del 1818, pressoché coeva alla ricevuta di Marcheselli: *Lettere di Jacopo Bonfadio ristampate a comodo della studiosa gioventù*, edizione correttissima, in Venezia, presso il negozio di libri all'Apollo, 1818, 12°, 92, [4] pp.

²⁴⁸ Tra le moltissime edizioni di quest'opera del fiorentino Benedetto Buonmattei (1581-1648) cito quella in 2 volumi curata dalla Società tipografica dei classici italiani di Milano: *Della lingua toscana di Benedetto Buonmattei pubblico lettore di essa nello studio pisano e fiorentino libri due*, Milano, dalla Società tipografica de' classici italiani, contrada di S. Margherita, n. 1118, 1807, 8°, 2 voll.

identificata opera del cardinale barnabita Giacinto Sigismondo Gerdil (1718-1802),²⁴⁹ forse la *Breve esposizione de' caratteri della vera religione*.²⁵⁰ Accanto a queste sono poi registrate 2 copie del *Galateo* di Della Casa, con ogni probabilità nell'edizione Masi nel 1818, per una spesa totale di 12.6 scudi. Numericamente più significativo l'acquisto per la cerimonia dell'anno 1820, in occasione del quale le Scuole ricevettero da Marcheselli i seguenti articoli:²⁵¹

4	Elementi di Storia del Vecchio, e Nuovo Testamento. Firenze	S. -48.-
8	Giardini. Scelta di Lettere	S. 1.60.-
1	Goldsmi. Geografia senza rami	S. -26.-
4	Versi sciolti di trè Autori	S. -60.-
2	Soave. Inst. di Rettorica	S. -60.-
12	Bonfadio. Lettere	S. 1.20.-
1	Vignola. Architettura	S. -25.-
5	Avvertimenti per parlare, e scrivere correttamente Fir[enz]e	S. -40.-
2	Gozzi. Segretario Moderno	S. -40.-
12	Soresi. Rudimenti	S. -72.-
1	Lhomond. De viribus ill. Rom.	S. -15.-
1	Fedro, ved. dal Trombelli	S. -15.-
6	Vincentini. Modelli di Lettere	S. -30.-
	[totale]	S. 7.11.-

Scuole, li 10 Aprile 1820

Il Sig.^r Economo Galvani è invitato a farne il pagamento dietro un convenevole ribasso, se avvi luogo.

P. Domenichini Pref[etto]

Saldato in S. 6.80 Rom.

Marcheselli - Libreria Marcheselli²⁵²

²⁴⁹ Pietro Stella, *Gerdil Giacinto Sigismondo*, in *DBI*, 2002, vol. 53, pp. 391-397.

²⁵⁰ Cito, tra le tante, questa ed. veneziana: *Breve esposizione dei caratteri della vera religione opera del cardinale Gerdil*, Venezia, per Pietro Zerletti, 1800, 16°, 125, [1] pp.

²⁵¹ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Ricevute di cassa, 1820 n. 21, 10 aprile 1820.

²⁵² Per ciascuna opera cito l'edizione cronologicamente più vicina al 1820: *Elementi di storia ad uso delle scuole inferiori pubbliche e private d'Italia. Libro primo. Che contiene la storia del Vecchio e Nuovo Testamento*, Venezia, coi tipi di Pietro Bernardi, 1818, 12°, XII, 180 pp. (non ho trovato ed. fiorentina); *Lettere scelte de' migliori italiani scrittori divise in varie classi ed unite ad una breve istruzione sullo stile epistolare per uso della gioventù da Elia Giardini*, Venezia, coi tipi di Pietro Bernardi, 1819, 12°, 252 pp.; *Geografia compendiosa per uso della gioventù di G. Goldsmith autore di molte altre opere geografiche, versione dall'inglese fatta sulla 47.a edizione di Londra dal cav. Luigi Bossi ... con correzioni, aggiunte, figure e carte geografiche, ec.*, Milano, presso la ditta Pietro e Giuseppe Vallardi negozianti di libri e stampe ... Contrada Santa Margherita n. 1101, 1819; Milano, coi tipi di Gio. Giuseppe Destefanis, VIII, 140 pp., 7 c. ripieg.; *Versi sciolti di tre eccellenti moderni autori cioè ab. Carlo Innocenzo Frugoni. Co. Francesco Algarotti. Ab. Saverio Bettinelli con alcune lettere all'Arcadia di Roma*, Venezia, presso Vincenzo Rizzi, 1818, 12°, 336 pp.; *Lezioni di rettorica e belle lettere di Ugone Blair professore... tradotte dall'inglese e comentate da Francesco Soave C.R.S. Quarta edizione corredata di alcune note dell'editore*, in Venezia, presso Foresti e Bettinelli, 1819, 8°, 3 voll.; *Lettere di Jacopo Bonfadio*, cit.; *Gli ordini d'architettura di Jacopo Barozzi da Vignola, seconda edizione*, in Verona, dalla Società tipografica editrice, 1820, fol., 49 cc.; *Avvertimenti per parlare e scriver correttamente la lingua italiana. Ad uso delle Scuole Pie*, edizione quinta, Firenze, nella stamperia di S. Giuseppe Calasanzi, 1817, 8°, 66 pp.; *Il segretario moderno*, cit.; *I rudimenti della lingua italiana dell'abate Pier Domenico Soresi dati in luce da d. Angelo Mazzoleni ad uso delle scuole*, novissima edizione riveduta e corretta, in Venezia, coi tipi di Francesco Andreola, 1818, 8°, 80 pp.; *De viris illustribus urbis Romae a Romulo ad Augustum ad usum Tyronum linguae latinae auctore C. F. Lhomond...*, Mediolani, apud Joanes Bernardoni, 1817, 8°, IV, 140 pp.; *Le favole di Fedro Liberto Augusto tradotte in versi italiani da D. Gio. Crisostomo Trombelli con varie utilissime note al testo, edizione corretta*, Venezia, per Andrea Santini e figlio, 1818, 8°, 223, [1] pp.; *Elementi e modelli di lettere semplici famigliari adattati alla capacita de giovanetti ad uso di scuola elementare del sacerdote Giovanni Vincentini*, in Anconam presso Arcangelo Sartori e figlio, con permesso, 1807, 8°, 72 pp.

Pressoché analogo, anche come spesa, l'acquisto effettuato nel 1822.²⁵³ In quell'occasione le principali novità erano rappresentate dalla *Raccolta di lettere a comodo della gioventù* stampate ad Imola²⁵⁴ e dall'*Antologia italiana* di Monterossi²⁵⁵ in edizione veronese, mentre invece scompaiono la *Geografia* di Goldsmith e le *Lettere* di Bonfadio.

Le altre officine tipografiche delle quali si conservano fatture sono la Stamperia alla Colomba, per l'acquisto di «due Uffizj della B. V. piccoli»,²⁵⁶ e la Arcivescovile, condotta in quegli anni da Gaspare Parmeggiani e Luigi Gamberini. Quest'ultima per la verità non forniva libri di testo, ma piuttosto stampe occasionali legate alle cerimonie di esami e premiazioni, come ad esempio «n. 500 polize in 4° d'invito ai Padri de' Scolari», «n. 150 dette d'invito di Monsig. Provicario» e «n. 100 dette in 4° per assistere agl'Esami».²⁵⁷

Il materiale di cancelleria proveniva invece dalla Carteria del Folletto, gestita da Pietro Ruinetti,²⁵⁸ e da Giuseppe Brazzetti, cartaro che già nel periodo napoleonico si era messo in affari con le Scuole Pie sottoscrivendo l'accordo accennato anche dal guardiano Pirotti, presso i quali le Scuole acquistavano risme di carta da scrivere, quaderni, registri, vacchette e tutto il necessario tanto per le lezioni quanto per l'apparato amministrativo e la corrispondenza.²⁵⁹

Alla luce dei dati fin qui esposti, che scaturiscono da fonti di natura archivistica e bibliografica, il libro scolastico si conferma un prodotto editoriale che anche nella Restaurazione continuò a coagulare attorno a sé gli interessi di una pluralità di operatori, nonostante la privativa che dal 1826 sottrasse diversi titoli dal libero mercato, facendone un'esclusiva da custodire e da difendere contro i rischi di stampe e importazioni clandestine da parte di una concorrenza che faticava ad accettare il riproporsi di schemi e impostazioni tipici dell'*Ancien Régime*.

²⁵³ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Ricevute di cassa, 1822, n. 36, 2 maggio 1822.

²⁵⁴ *Raccolta di lettere a comodo della gioventù*, in Imola, si vende da G. Veroli librajo, 1820; coi tipi del Seminario, presso G. Benacci, 8°, 156 pp.

²⁵⁵ *Antologia italiana compilata da Giuseppe Monterossi p.e professore di rettorica, storia, e geografia nel Ginnasio di Verona, terza edizione con nuove aggiunte*, in Verona, dalla società tipografica, 1818, 8°, 159, [1] pp.

²⁵⁶ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Ricevute di cassa, 1819, n. 21, 15 aprile 1819.

²⁵⁷ Si vedano le seguenti fatture: ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Ricevute di cassa, 1819 n. 8 relativa al 1818; 1820 n. 104; 1822 n. 118.

²⁵⁸ Sarebbe auspicabile verificare le ascendenze genealogiche di Pietro Ruinetti per appurare un'eventuale parentela con la famiglia di editori e librai attivi sulla scena bolognese per circa un secolo, dal 1668 al 1765. Cfr.: Giuseppe Schiavone, *Una famiglia di editori librai a Bologna: i Ruinetti (1668-1765)*, «Deputazione di storia patria per le province di Romagna. Atti e memorie», LIII, 2002, n.s. 3, pp. 287-298. Qualora tale parentela trovasse conferma sarebbe senza dubbio interessante cercare di ricostruire come e perché avvenne il passaggio dal mondo del torchio a quello della rivendita di prodotti da cartoleria.

²⁵⁹ ASC, *Scuole Pie*, Contabilità, Ricevute di cassa 1819-1822: 1819 n. 36; 1820 n. 92; 1822 n. 106; Ivi, Ricevute di cassa 1825-1826: 1825 n. 26, n. 80; 1826 n. 36, n. 103.

Insegnanti fra banchi e tipografie

Due sono le principali difficoltà che sorgono nell'indagare gli autori bolognesi di libri di istruzione con riferimento al trentennio 1796-1826: il carattere anonimo di diversi testi e la perdita degli archivi delle officine tipografiche. Se il primo ostacolo si può talvolta superare grazie ad altre fonti, come i menzionati elenchi delle pubblicazioni presentati alle autorità, alcuni dei quali riportano il nome dell'autore, il secondo invece – allo stato attuale delle conoscenze – impedisce di condurre uno studio relativo agli accordi economici sottesi alla pubblicazione di un manuale scolastico e ai proventi che gli insegnanti potevano sperare di ricavarne.

È noto che già in Età moderna diversi precettori delle scuole bolognesi fissarono i propri insegnamenti in opuscoli e libretti, come il sacerdote Giacomo Venturoli, insegnante delle Scuole Pie nella seconda metà dei Seicento, del cui *Breve compendio di tutte le regole dell'aritmetica pratica* abbiamo già ricordato il duraturo successo attestato da numerose edizioni. Anche il *Compendio di storia antica con un breve trattato della sfera* scritto nel 1789 da Lorenzo Ignazio Thjulen aveva avuto un ottimo esito, come dimostrano le numerose copie esistenti presso le Scuole Pie ancora nel 1796 e la nuova edizione che ne venne intrapresa nel 1810.²⁶⁰ Possiamo tuttavia affermare che a Bologna il fenomeno degli insegnanti che si accostano alle officine tipografiche per pubblicare i propri scritti si intensificò dopo il 1830, quando arrivò a coinvolgere i titolari di scuole private assai note, come Gaetano Atti, o professori universitari come Paolo Costa.²⁶¹

Gaetano Atti (1806-1879),²⁶² nativo di Cento, precettore di Rettorica a Crevalcore e in seguito alle Scuole Pie di Bologna, a partire dagli anni trenta avviò una ricca produzione di testi di grammatica ed ortografia che culminò a ridosso dell'unificazione nazionale e che conobbe largo impiego nelle scuole di area bolognese.²⁶³ Accanto a questi materiali si dedicò a opere concepite per

²⁶⁰ Cfr. capitolo secondo.

²⁶¹ A tal proposito rinvio al capitolo «Scuola, libri di testo ed editoria a Bologna nell'Ottocento» di Mirella D'Ascenzo, *Col libro in mano*, cit., pp. 61-124.

²⁶² Sull'attività di Gaetano Atti cfr. Mirella D'Ascenzo, *Col libro in mano*, cit., p. 69-70; Ead., *Atti Gaetano*, in *DBE*, vol. I, p. 72.

²⁶³ I libri di testo compilati da Gaetano Atti conobbero un sicuro uso scolastico e un buon successo, come dimostra il fatto che diversi ricevettero più edizioni. Tra i molti titoli cito: *Precetti di ortografia italiana per uso delle scuole di Crevalcore raccolti da Gaetano Atti, seconda edizione*, Bologna, per i tipi del Nobili e c., 1836, 14 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI OP 0200 00527); *Grammatica e ortografia italiana per la puerizia, compilate da Gaetano Atti, seconda edizione riveduta dall'autore*, Bologna, tipografia Nobili e comp., 1839, 95 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI 1312); *Del modo di analizzare le proposizioni italiane. Trattato di Gaetano Atti ad uso de' giovanetti*, Bologna, a spese dell'editore Antonio Chierici, 1844, 62 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI 1045); *Grammatica inferiore e superiore italiana. Con un trattato di ortografia e del modo di analizzare le proposizioni di Gaetano Atti, sesta edizione nuovamente rivista dall'A. e notabilmente accresciuta*, Bologna, presso Giacomo Monti editore, 1850, 188 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI 2043); *Grammatica latina e italiana di Gaetano Atti*, per uso delle scuole, Bologna, A. Chierici, 1852-1853, 2 voll. (Ravarino, Bib. Comunale, coll. PEDERZINI S5 B021).

gli insegnanti²⁶⁴ e a pubblicazioni di carattere storico,²⁶⁵ e dunque la sua attività di autore può considerarsi specchio di interessi che travalicavano nettamente l'ambito scolastico e la professione di insegnante. Lo stesso può dirsi per Salvatore Muzzi (1807-1884), che fu docente ed allo stesso tempo collaboratore della stamperia Masi.²⁶⁶

Figlio del maestro Giuseppe Muzzi (1781-1859), conosciuto per la sua didattica ispirata a Soave e al metodo normale, egli affiancò alla brillante carriera nella pubblica amministrazione la produzione di manuali di lingua italiana e di introduzione alla nuova disciplina della stenografia, che affidò ai torchi di diverse case editrici. Fondamentale tuttavia la collaborazione con Nicola Zanichelli, assieme al quale raggiunse un grande successo con le *Cento novelline e quattro nuovi racconti*, arrivate nel 1899 alla trentesima edizione.²⁶⁷

Paolo Costa (1771-1836), poeta e filosofo romagnolo, durante il periodo napoleonico era stato professore di filosofia al liceo di Treviso ed in seguito a quello di Bologna, per poi passare ad insegnare Ideologia all'Università. Con la Restaurazione, decaduto l'incarico pubblico, avviò una scuola privata nella propria villa conseguendo notevole prestigio. A quegli anni risale il suo più noto contributo di ambito didattico, ossia il trattato *Della elocuzione*, edito nel 1818 a Forlì²⁶⁸ e poi riproposto a Bologna nel 1827.²⁶⁹ Nella dedica «alla studiosa gioventù bolognese» si coglie la sua polemica contro i trattati troppo complessi, dei quali a suo dire gli insegnanti normalmente si avvalevano, e le ragioni che lo avevano spinto a preparare egli stesso un manuale, che sappiamo per certo avere incontrato usi scolastici:²⁷⁰

Sogliono comunemente i rettorici far uso nelle scuole di certi libri, che prescrivono minuti precetti, e mai non rifinano di parlare delle figure, ma punto punto non s'internano nella ragione oratoria e nella poetica; e questo fa che la gioventù esca da quello studio pasciuta di vano suono di parole, ed ignara di quella

²⁶⁴ Gaetano Atti, *L'ortografia nella dettatura. Guida ai maestri elementari*, Modena, Tip. Immacolata Concezione, 1861, 30 pp.

²⁶⁵ Alcune delle pubblicazioni di carattere storico erano rivolte alle terre in cui viveva e lavorava, come *Degli uomini illustri di Cento. Commentario storico bibliografico ornato di ritratti scritto da Gaetano Atti centese*, Bologna, per Nobili e comp., 1839, [67] cc., [3] tavole (BCAB, coll. CONS. BIOGRAFIE 7-42); *Storia di Crevalcore compilata dal dottore Gaetano Atti ed estratta dall'almanacco statistico bolognese per l'anno 1841*, Bologna, Tip. Gov. Sassi e Fonderia Amoretti, 1841?, 103 pp., [1] tavola (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI 0200 00537).

²⁶⁶ Su Salvatore Muzzi e più in generale sulla sua famiglia, che vantava diversi membri impegnati nell'insegnamento, si vedano: Mirella D'Ascenzo, *Col libro in mano*, cit., p. 72-74; Ead., *La scuola elementare nell'età liberale. Il caso di Bologna*, 1859-1911, Bologna, Clueb, 1997, p. 278; Gianfranco Tortorelli, *Tra le pagine. Autori, editori, tipografi nell'Ottocento e nel Novecento*, Bologna, Pendragon, 2002, pp. 159-189; Id. *Il torchio e le torri. Editoria e cultura a Bologna dall'Unità al secondo dopoguerra*, Bologna, Pendragon, 2006, p. 153-184; *Mio nonno e mio padre. Cenni biografici scritti da Salvatore Muzzi*, Bologna, Tip. Chierici da S. Domenico, 1866; *Cenno sulla vita di Giuseppe Muzzi, scritto dal suo primo nato Salvatore*, Bologna, Tip. delle Scienze, 1859.

²⁶⁷ Salvatore Muzzi, *Cento novelline e quattro nuovi racconti, con cento brevi racconti del Can. C. Schmid*, trentesima edizione, Bologna, ditta Nicola Zanichelli Tip. Edit., 1899.

²⁶⁸ *Della elocuzione libro uno di Paolo Costa*, Forlì, tipografia Casali, 1818, 8°, 161, [3] pp.

²⁶⁹ *Della elocuzione libro uno di Paolo Costa da esso riveduta e ampliata*, Bologna, presso Riccardo Masi, via delle Grade n. 492 da S. Domenico, 1827, 8°, 231, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 01450).

²⁷⁰ È menzionato dal maestro Gaetano Lenzi, che nel 1836 dichiarò di farne uso nella propria scuola privata. AGA, *Cancellaria ecclesiastica*, b. 535, tit. XIV, fasc. 74.

filosofia che sola insegna a conoscere quali sieno le forme a ciascuna specie di scrittura convenienti, e a dirittamente usare secondo i diversi casi la regola. [...] A togliere questo pubblico danno stimai che potesse giovare il raccogliere i più utili precetti intorno l'elocuzione, e nel breve spazio di pochi fogli dichiarare con facil ordine quelle ragioni de' precetti stessi, che dall'indole dell'intelletto e del cuore umano si ricavano.²⁷¹

Dalla penna di Paolo Costa vennero diversi altri trattati, seppure non rivolti agli studi elementari, ma egli fu anche fecondo autore di scritti poetici, filosofici e letterari.

Queste poliedriche figure di insegnanti-letterati che si dedicarono ai testi scolastici emersero, come si è detto, attorno alla metà del secolo XIX, favoriti dal convergere di fattori come la Convenzione austro-sarda per il riconoscimento del diritto d'autore, il sorgere di nuove imprese editoriali che fecero del materiale didattico un prodotto più specifico e ricercato e, dopo l'unificazione, l'impulso dato dallo Stato italiano alla pubblica istruzione. Ciò non toglie che anche per il periodo napoleonico e della prima Restaurazione possiamo individuare, con riferimento al contesto bolognese, diverse figure di maestri che con le loro pubblicazioni contribuirono sia all'evoluzione della didattica, sia ad arricchire l'editoria scolastica di nuove proposte. Alcuni scelsero la via dell'anonimato, come il professore di matematica Sebastiano Canterzani, che non volle apporre il proprio nome sul frontespizio dell'opuscolo *Istruzione intorno al calcolo delle frazioni decimali per uso del popolo, e principalmente delle scuole d'aritmetica nel Dipartimento del Reno*.²⁷² Tale decisione, giustificata con la modestia, si fondava più probabilmente sull'idea che un tale opuscolo non avrebbe giovato al prestigio di un docente universitario.

Diverso il caso di Filippo Conventi, maestro di Aritmetica superiore alle Scuole Pie, il quale basava i propri insegnamenti sui *Principj generali della numerazione* che aveva pubblicato nel 1807.²⁷³ La validità del suo metodo, esplicitato nel libretto, gli aveva conferito una certa notorietà, al punto che nel settembre del 1806 venne chiamato a far parte della Commissione incaricata di esaminare gli aspiranti insegnanti, per la quale lavorò fino al 1808, anno della sua morte.²⁷⁴

Per quanto fosse diffusa tra i maestri la prassi di proporre agli allievi i propri appunti, attestata anche in alcune delle tabelle trasmesse nel corso dell'indagine del 1805 sullo stato delle scuole,²⁷⁵ pochissimi furono coloro che riuscirono a conferire una veste tipografica ai propri scritti, e questo forse anche a motivo delle somme di denaro richieste dai tipografi a parziale o totale copertura delle spese di edizione. Scorrendo i 118 nomi elencati nella tabella dei docenti che ottennero l'abilitazione nel 1807, soltanto a due di essi è possibile associare con certezza

²⁷¹ *Della elocuzione libro uno di Paolo Costa*, [1818], cit., pp. IV-V (pp. 6-7 nell'ed. del 1827).

²⁷² Cfr. *infra*, capitolo quarto.

²⁷³ Cfr. *infra*, capitolo quarto.

²⁷⁴ ASBo, *Prefettura*, 1808, Tit. XIII, Rubr. 2, il Giudice di pace al Prefetto, 25 novembre 1808.

²⁷⁵ Cfr. *infra*, capitolo terzo.

pubblicazioni di carattere scolastico-educativo. Si tratta di Romano Budriesi, insegnante di lingua italiana, latina e francese, che nel 1804 aveva pubblicato un'opera dal titolo *Precetti gramaticali delle due lingue latina ed italiana*,²⁷⁶ e del ben più conosciuto Camillo Minarelli.

Nato a Bologna nel 1781,²⁷⁷ Minarelli insegnò a lungo aritmetica presso le Scuole Pie, dalle quali venne però allontanato nel 1814 per le simpatie manifestate verso Gioacchino Murat e il suo tentativo di conquistare Bologna. In seguito aprì una scuola privata nei locali dell'ex convento di Santa Margherita, dove oltre ad aritmetica e grammatica insegnava umane lettere, algebra e geometria, introducendo altresì la nuova disciplina della stenografia.²⁷⁸ Per la sua bravura e la fama conseguita con diverse pubblicazioni²⁷⁹ venne riammesso alle Scuole Pie nel 1830, ma dovette lasciarle allo scoppio dell'insurrezione con l'accusa di aver composto versi in lode dei ribelli.

Grazie all'intermediazione del Cardinale Oppizzoni, che aveva stima delle sue capacità, nell'agosto del 1833 ottenne la piena assoluzione. Poté così riprendere l'attività di insegnante, trasferendo la propria scuola in via Castiglione, e continuare a pubblicare manuali e opuscoli didattici, avvalendosi anche della collaborazione di Salvatore Muzzi.²⁸⁰ I suoi scritti ebbero un notevole successo, come dimostra il fatto che nel 1853 il *Compendio d'aritmetica teorica* raggiunse la dodicesima edizione. Alla sua morte Camillo Minarelli lasciò la scuola al figlio Francesco, che la condusse fino alla fine del secolo.

Particolarmente significativa fu anche l'opera dal maestro Luigi Bellentani (1797-1877), che dal 1816 compare tra gli abilitati della città di Bologna.²⁸¹ La sua scuola offriva un corso di studi che comprendeva leggere, scrivere, far di conto, calligrafia, lingua italiana, latina, francese, storia e geografia, e che dopo il 1825 venne adeguato alle disposizioni della *Quod Divina Sapientia*.²⁸²

²⁷⁶ Romano Budriesi, *Precetti gramaticali delle due lingue latina ed italiana*, Bologna, J. Marsigli, 1804, 8°, 180 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI, 2311).

²⁷⁷ Su Camillo Minarelli (1781-1854) e la sua scuola privata si vedano: Mirella D'Ascenzo, *Minarelli, Camillo*, in *DBE*, vol. II, p. 171; Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., pp. 81-87;

²⁷⁸ La scuola risulta già attiva nel 1814, come dimostra la documentazione conservata in AGA, *Cancellerie ecclesiastiche*, b. 538.

²⁷⁹ *Elementi d'aritmetica pura di Camillo Minarelli bolognese*, cit.; *Dimostrazione del quinto postulato d'Euclide esposta da Camillo Minarelli*, cit.; *Compendio d'aritmetica teorica di Camillo Minarelli ad uso delle Scuole Pie di Bologna*, cit.

²⁸⁰ Camillo Minarelli, *Sulle contentezze dei buoni giovinetti studiosi. Parole recitate il 27 dicembre 1845 nella distribuzione dei premi agli alunni della privata scuola da lui istituita e diretta*, Bologna, tipi alla Volpe, [1846], 14 pp. (BCAB, coll. 6-SC.SOC. ISTRUZIONE I 02, 077); *L'apparenza inganna. Favoletta drammatica di Camillo Minarelli scritta in società col dottor Salvatore Muzzi ad uso delle case d'educazione*, Bologna, Tip. camerale alla Volpe, 1847, 45 pp. (Milano, Bib. Comunale, coll. TEAVA.G TEA VAR.112). Salvatore Muzzi era stato allievo della scuola di Camillo Minarelli, presso la quale aveva a lungo insegnato suo padre Giuseppe, e dove egli stesso lavorò per circa un ventennio. Cfr. Mirella D'Ascenzo, *Col libro in mano*, cit., p. 72-74.

²⁸¹ Per approfondire la figura e l'opera del maestro Luigi Bellentani rinvio a: Mirella D'Ascenzo, *Bellentani Luigi*, in *DBE*, vol. I, p. 124; Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., pp. 89-96.

²⁸² AGA, *Cancellerie ecclesiastiche*, b. 535, *Metodo con cui nelle Scuole Bellentani vengono insegnate le Lingue Italiana e Latina e le Belle Lettere*, 15 febbraio 1837 (manoscritto).

Come Minarelli, anche Bellentani si distinse per un certo impegno sul fronte tipografico. Quantunque non siano attestati libri scolastici, egli figura tra i collaboratori della stamperia Masi e pubblicò alcuni componimenti d'occasione dedicati a personalità di spicco.²⁸³

Negli stessi anni un altro insegnante, Gaetano Lenzi (1781-1852),²⁸⁴ diede vita ad un istituto privato di lunga durata e di notevole successo, per il quale compose e pubblicò opuscoli e compendi.²⁸⁵ Impegnato nella collaborazione a testate giornalistiche di varie città e membro di accademie letterarie come la Reale Società Aretina di scienze, lettere ed arti,²⁸⁶ egli fu certamente un maestro «diverso dal tipo tradizionale dei suoi colleghi»,²⁸⁷ più simile a Salvatore Muzzi, Paolo Costa ed altre figure di insegnanti-letterati fiorite nei decenni successivi. Dopo gli studi universitari, in età napoleonica lavorò come vice-bibliotecario alla Biblioteca di Santa Lucia, prendendo parte alla selezione dei testi scolastici provenienti dai conventi soppressi e destinati ai licei. Trascorso poi un periodo di insegnamento presso la scuola elementare di don Filippo Cicotti e il ginnasio di padre Luigi Pettinari,²⁸⁸ Lenzi aprì il proprio istituto nel 1817 e due anni più tardi pubblicò un libretto che ne presentava il metodo e l'organizzazione interna.²⁸⁹

Nell'opuscolo troviamo elencati i libri di testo necessari alle quattro classi elementari nelle quali si suddivideva il ciclo di studi. Per la prima, di Leggere, scrivere e aritmetica inferiore, essi erano *Abbecedario*, *Calligrafia* e *Doveri dell'uomo* di Francesco Soave, *Uffizio della Beata Vergine*,

²⁸³ Cfr. TESEO, p. 351. Tra le pubblicazioni d'occasione cito: Luigi Bellentani, *Lettera al conte Francesco Salina per le faustissime nozze colla contessa Alfonsina Canestri*, [Bologna], Tipi Sassi nelle Spaderie, 1849?, 7 pp.

²⁸⁴ Su Gaetano Lenzi e la sua scuola si vedano: Mirella D'Ascenzo, *Lenzi Gaetano*, in DBE, vol. I, p. 27; Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., pp. 97-105.

²⁸⁵ *Compendio di storia romana di Gaetano Lenzi*, Bologna, tipografia di Emidio Dall'Olmo, 1830, IX, 135 pp. (S. Giovanni in Persiceto, Bib. Comunale G. C. Croce, coll. L. MANFREDI A.6. 049); *Compendio di storia romana di Gaetano Lenzi*, Bologna, Tipografia di S. Tommaso d'Aquino, 1842, 310 pp. (Bologna, Bib. Museo del Risorgimento, coll. MR B. II. 71); *Raccolta di prose italiane antiche e moderne compilata da Gaetano Lenzi e distribuita per tutti i generi dell'eloquenza a comodo degli studiosi*, Bologna, presso l'editore Lodovico di Gio. Bortolotti, 1838?-1843, 7 voll.

²⁸⁶ Tra le testate giornalistiche spiccano quelle bolognesi de «Il solerte», «Il caffè di Petronio» e «Il raccoglitore», le modenesi del «Giornale letterario scientifico italiano» e «L'amico della gioventù», «L'album» di Roma e «L'imparziale» di Faenza. Cfr. Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., p. 99. Per la bibliografia delle opere di Lenzi si rinvia a: *Elenco di alcune opere ed opuscoli editi ed inediti del signor Gaetano Lenzi Bolognese*, [s.l.], [s.n.], circa 1840, [2] cc. (BCAB, coll. 15- BIBLIOGRAFIA I, 020).

²⁸⁷ Rodolfo Fantini, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, cit., p. 99.

²⁸⁸ Notizie sulla biografia e l'opera di Gaetano Lenzi si ricavano, oltre che dal citato contributo di Fantini, da *Cenni storici degli studi de' privati insegnanti delle opere e delle letterarie corrispondenze di Gaetano Lenzi bolognese*, Faenza, per Montanari e Marabini, imprim. 1843.

²⁸⁹ *Metodo per le scuole elementari del signor Gaetano Lenzi con lettere analoghe*, Bologna, per Luigi Gamberini, e Gaspare Parmeggiani Stampatori Arcivescovili, MDCCCXIX, 8°, 37, [1] pp. (AGA, *Archivio Oppizzoni*, Istruzione di Bologna, b. 135). Significativa la dedica al lettore: «Quando mi son risoluto alla pubblicazione di questi miei scritti, mi sono già preparato all'obbiezione, che taluno farà. E perché dare alla luce con le stampe così meschina cosa, qual è la principale? Rispondo. Qualunque imprende a sostenere, in faccia al Pubblico, l'impegno d'istruir la Gioventù, non preceduto da opinione soda e vantaggiosa, si addebita, né deve arrossire, di render nota la maniera, con cui vuol procedere al disimpegno dell'assunta spinosa incombenza. Ecco perché divulgo con la stampa il mio metodo scolastico, cioè affinché comunemente si conosca», ivi, p. 3.

Dottrina cristiana ed «Abbaco, ossia Elementi d’Aritmetica».²⁹⁰ Nella classe seconda, di Aritmetica superiore, a queste letture si aggiungevano la *Sacra Bibbia* e le *Novelle morali* di Soave, mentre nella terza di Lingua latina gli allievi affrontavano la teoria sulla scorta del *Grammatica* di Porretti e del *Donato*, affiancati dal *Dizionario* di Mandosio. Per quanto riguarda l’accostamento ai testi classici, la settimana scolastica era organizzata nel seguente modo: «nel Lunedì, le Lettere scelte di Cicerone; nel Martedì, le Vite di Cornelio Nepote; nel Mercoledì, le Favole di Fedro; nel Venerdì, le Poesie Malinconiche di Ovidio; nel Sabato, si traduce dall’italiano in latino la *Dottrina Cristiana*, e si fa una breve ripetizione di tutto ciò, che è corso in quella settimana».²⁹¹ La quarta classe, di Umanità e retorica, prevedeva accanto ai testi già menzionati il ricorso alla *Regia Parnassi*, ai *Commentari* di Cesare, alle commedie di Terenzio e alle prose di Ovidio, Virgilio e Orazio.²⁹² Grande attenzione era riservata da questo insegnante alla lingua italiana: «pochi, ma sodi saranno i precetti, molti gli esempi, e frequente la pratica istruzione; per ciò si useranno – *Raccolta di Prose Toscane dell’Abate Girolamo Tagliazucchi, e quella di Rime Oneste de’ migliori Poeti dell’Ab. Angelo Mazzoleni*».²⁹³

La principale caratteristica che contraddistingueva la scuola di Lenzi era comunque lo studio della lingua latina attraverso conversazioni su argomenti che destavano l’interesse degli allievi, per le quali compose egli stesso un volumetto dal titolo *Opuscola didascalica* che conobbe grande diffusione.²⁹⁴ Tra le carte conservate in Archivio Arcivescovile è menzionata anche un’opera dal titolo *Cajetani Lentii Allocutiones*, che tuttavia non risulta censita.²⁹⁵

Alla luce degli esempi sin qui richiamati, già durante la prima Restaurazione significativo può dirsi il coinvolgimento degli insegnanti bolognesi con il mondo dei torchi, ed il loro contributo alla preparazione di manuali e compendi scolastici non fu certo irrilevante, anche se non ancora giunto ai livelli che avrebbe conosciuto nei decenni successivi. Come si è detto, non è possibile stabilire quale fosse il ritorno economico che ricavavano da quelle imprese editoriali, tuttavia è evidente che la stampa rappresentava per loro una via per integrare i proventi dell’attività primaria.

²⁹⁰ Ivi, p. 7.

²⁹¹ Ivi, p. 9.

²⁹² Ivi, p. 12.

²⁹³ Ivi, pp. 10-11 (corsivo nell’originale).

²⁹⁴ *Cajetani Lentii Opuscula didascalica ad usum Tironum linguae latinae*. Cit. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI 1411). La prima edizione era stata affidata al tipografo Romano Turchi e si era rapidamente esaurita, ma non è censita in Opac.

²⁹⁵ AGA, *Cancellerie ecclesiastiche*, b. 535, documento manoscritto del 1836.

CONCLUSIONI

Il trentennio esaminato, denso di eventi e mutamenti politico-sociali, è un segmento complesso della storia italiana che trova straordinaria eco nella produzione tipografica. Come ho cercato di mettere in luce nel corso di questo lavoro, anche il particolare ambito dei materiali scolastico-educativi ne fu influenzato sotto molteplici punti di vista. Crocevia di istanze educative, economiche e politiche, il libro di testo conobbe proprio negli anni compresi tra la fine dell'*Ancien Régime* e la Restaurazione una forte accelerazione nel lungo percorso che lo condusse a divenire il prodotto di massa che oggi conosciamo, seguendo e riflettendo le tappe fondamentali della storia politico-amministrativa italiana

Sfortunatamente, le grandi dispersioni e distruzioni subite da questi materiali a causa dello scarso o nullo valore loro attribuito hanno fatto sì che soltanto una minima parte di essi giungesse fino a noi, nonostante le significative tirature di cui erano oggetto, che superavano sovente i 2000 esemplari. Senza dubbio elevato è il numero di edizioni perdute o comunque non censite dai repertori bibliografici, come dimostra il fatto che davanti a frontespizi recanti diciture quali «quarta edizione» non sempre è possibile identificare le precedenti.

Talvolta edizioni oggi scomparse hanno lasciato traccia di sé nella documentazione degli organi politico-amministrativi, tra i quali prefetture e comuni, oppure negli archivi prodotti dai singoli istituti scolastici. Per questo si conferma necessaria e imprescindibile la consultazione congiunta di fonti di diversa origine: amministrativa, notarile, commerciale, ecclesiastica, ma anche epistolare e cronachistica, in grado di fornire nel loro insieme una percezione viva e articolata dei diversi aspetti sottesi alla produzione, commercializzazione e fruizione del materiale scolastico nell'ambito del contesto cronologico, politico-sociale e geografico esaminato.

Interessanti apporti sono giunti anche dal mercato antiquario, dove è stato in alcuni casi possibile reperire autentiche rarità bibliografiche a prezzi comunque accessibili, stante il valore relativamente scarso ancora oggi attribuito a buona parte dei libri di istruzione primaria, ancorché antichi. Gli strumenti offerti dal web in questo ambito, ed in particolare alcuni siti specializzati, si sono rivelati dunque imprescindibili nel corso di questo lavoro, durante il quale costante è stata la ricerca di edizioni bolognesi rare o non (ancora) censite all'interno di istituti di conservazione.

Quanto ai libri scolastico-educativi presenti nelle biblioteche, è necessario puntualizzare alcuni aspetti. In primo luogo il fatto che la maggior parte delle opere e delle edizioni individuate si

trova in istituti bolognesi, ed in particolare presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio,¹ fondata proprio durante il periodo napoleonico, e alla Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale, che è parte integrante della rete museale *Genus Bononiae* e che custodisce il patrimonio librario della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna. Ciò denota una lodevole attenzione e sensibilità verso i prodotti tipografici locali, tanto da parte delle autorità pubbliche quanto da parte di enti privati. A questa 'concentrazione', prevedibile ma comunque non scontata, fa da contraltare la presenza in varie parti d'Italia di edizioni bolognesi mancanti dalle biblioteche della città in cui videro la luce o da quelle delle aree limitrofe. Oltre a confermare ulteriormente la grave dispersione di cui i libri scolastici furono vittime, ciò fornisce preziosi indizi sulla loro diffusione, garantita da relazioni personali e da reti commerciali che restano ancora in gran parte da indagare, principalmente a causa della perdita degli archivi delle imprese tipografico-librarie.

Quanto allo stato di conservazione degli esemplari conservati nelle biblioteche, va constatato che nella maggior parte dei casi essi si presentano pressoché intonsi, fatta eccezione per qualche cedimento delle legature o per eventuali tracce di umidità. Questo aspetto, in sé positivo, deriva tuttavia dalla selezione operata da chi nel passato, tra i vari esemplari disponibili, ha scelto di far entrare nelle raccolte quelli in condizioni migliori, privi cioè di scritte, disegni, annotazioni o altre tracce lasciate dagli scolari, che invece si sarebbero potute rivelare decisamente utili nell'ottica di questa ricerca. Poco sappiamo infatti di come i giovani allievi si accostavano ai libri di testo poiché assai rare sono le testimonianze in tal senso, anche se – a giudicare dai continui richiami che emergono nei regolamenti scolastici – pare certo che essi fossero inclini a rovinarli e ad imbrattarli con scritte e disegni attraverso i quali fissare su carta il pensiero di un momento e vincere la noia delle lunghe ore di lezione.

Accanto ai problemi legati alla rarità del materiale bibliografico, la ricerca è stata complicata anche da criticità provenienti dal versante archivistico.

In primo luogo la già ricordata eterogeneità dei fondi documentari in grado di fornire notizie relative ai libri di testo, dovuta sia ai continui rivolgimenti politici che mutarono l'assetto dei governi, sia al fatto che il libro scolastico è per sua natura un prodotto che interessa più soggetti istituzionali: dalla polizia per i controlli di censura ai vari organi di amministrazione centrale e periferica che ne regolavano l'impiego nelle scuole. A Bologna presenta una certa unitarietà la serie *Istruzione pubblica* che si apre nel 1803 nell'archivio della Prefettura del Dipartimento del Reno e che prosegue pressoché ininterrotta in quello della restaurata Legazione Apostolica, mantenendo anche la stessa posizione nell'ordinamento interno, al Titolo XIII.

¹ Molti testi scolastici non sono ancora stati catalogati in SBN ma sono comunque reperibili nel Catalogo storico Frati-Sorbelli, consultabile on line, <<http://badigit.comune.bologna.it/fratisorbelli/>> (ultima cons. 20.12.2015) .

Quando però, con riferimento agli anni napoleonici, si avverte la necessità di accostare alla documentazione bolognese quella prodotta o spedita a Milano, capitale dello stato, ci si scontra inevitabilmente con i problemi causati dallo smembramento subito dai fondi dell'Archivio di Stato di quella città, che ha spezzato il vincolo archivistico e che rende in alcuni casi impossibile individuare ciò che interessa.

In secondo luogo, le difficoltà legate alla perdita di una parte dell'archivio delle Scuole Pie bolognesi dovuta agli eventi bellici che sconvolsero la città nel corso del secondo conflitto mondiale. Come accennato al capitolo secondo, ho in parte ovviato a questo inconveniente ricorrendo a trattazioni scritte prima del 1943, che menzionano materiale oggi disperso, tuttavia l'impossibilità di visionare i documenti ha costituito una limitazione non indifferente.

Infine, per quanto non direttamente legata ai fondi archivistici in quanto tali, va accennata la questione della consultabilità dei documenti. La vastità della ricerca intrapresa, dettata dalle ragioni poc'anzi richiamate – che solo all'Archivio di Stato di Bologna mi ha portato ad aprire più di 140 faldoni – si è scontrata con i regolamenti di alcuni istituti di conservazione, che a causa dei tagli ai fondi pubblici destinati alla cultura sono costretti a limitare i servizi offerti all'utenza. Questo è evidente soprattutto per quanto riguarda determinati Archivi di Stato, tra i quali quello di Milano, che consente di richiedere solo quattro unità archivistiche al giorno.

A prescindere dalle criticità richiamate, ho potuto tracciare un percorso organico – seppur suscettibile di ulteriori implementazioni e approfondimenti – che esplora il trentennio successivo alla fine dell'*Ancien Régime*. Mantenendo l'impostazione di questo lavoro, che coniuga fonti archivistiche e fonti bibliografiche, ritengo sarebbe interessante ed utile estendere le ricerche fino al 1848, per seguire il coinvolgimento degli operatori bolognesi nel mercato del libro scolastico nell'arco cronologico che giunge a quello spartiacque rivoluzionario, o meglio ancora fino al 1859, quando la Legazione bolognese entrò a far parte del nascente stato italiano.

In conclusione, a fronte dei risultati raggiunti e delle criticità incontrate, questa ricerca non ha la pretesa di esaurire un tema così ricco e complesso ma, partendo dalla realtà di Bologna e del suo territorio, circoscritta e tuttavia aperta alle sollecitazioni esterne e profondamente coinvolta nei cambiamenti che segnarono il periodo analizzato, essa vuole offrire un contributo alla storia della produzione e del commercio librario, ma anche all'analisi del libro di testo come prodotto culturale che si pone al centro di molteplici istanze.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

1796 *Piano di costituzione presentato al Senato di Bologna dalla Giunta costituzionale a cui si premette l'editto pubblicato dal medesimo Senato per esplorar su di esso il voto del popolo*, Bologna, nella Stamperia Camerale, 1796, 8°, XVI, 64 pp.

1797 *Piano di costituzione per la Repubblica Cispadana*, Bologna, nella Stamperia Camerale, 1797, 8°, [2], 83, [3] pp.

Costituzione della Repubblica Cisalpina dell'anno VI Repubblicano, seconda edizione correttissima coll'aggiunta dell'indice e della legge in fine di divisione della repubblica stessa in dipartimenti, Bologna, per le stampe del Sassi, [1797-1798], 12°, [2], 82 pp.

1801 *Legge 19 fiorile anno IX repubblicano, che determina accordato il diritto esclusivo di vendere le loro opere agli Autori, Compositori, Pittori e Disegnatori nella Repubblica Cisalpina*, in *Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano dal giorno 13 pratile anno VIII epoca del ritorno dell'Armata Francese in questa città*, Milano, Luigi Veladini, [1801], vol. II, p. 144-145.

1802 *Costituzione della Repubblica Italiana adottata per acclamazione nei Comizj Nazionali in Lione*, 26 gennajo 1802. Anno I, n. 1, in *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana, dalla Costituzione proclamata nei comizj in Lione al 31 dicembre 1802. Anno I*, Milano, presso Luigi Veladini stampatore nazionale in Contrada S. Redigonda, [1803], pp. 1-19.

Legge sull'organizzazione delle Autorità Amministrative, 24 luglio 1802, n. 53, in *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana, dalla Costituzione proclamata nei comizj in Lione al 31 dicembre 1802. Anno I*, Milano, presso Luigi Veladini Stampatore Nazionale in Contrada S. Redigonda, [1803], pp. 185-208.

Legge relativa alla pubblica istruzione, 4 settembre 1802. Anno I, n. 75, in *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana, dalla Costituzione proclamata nei comizj in Lione al 31 dicembre 1802. Anno I*, Milano, presso Luigi Veladini stampatore nazionale in Contrada S. Redigonda, [1803], pp. 295-308.

1803 *Decreto portante il Regolamento provvisorio per l'amministrazione e tutela de' Beni addetti ad Istituti di Religione o di beneficenza*, 3 agosto 1803, n. 63, in *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana, dal 1 gennajo al 31 dicembre 1803. Anno II*, Milano, dalla Reale Stamperia, 1803, pp. 172-178.

Decreto di regolamento per le stampe e libri, 21 gennajo 1803. Anno II, n. 11, in *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana, dal 1 gennajo al 31 dicembre 1803. Anno II*, Milano, presso Luigi Veladini Stampatore Nazionale in Contrada S. Redigonda, [1804], pp. 18-21.

Decreto diretto a rendere più attivo ed efficace il Magistrato di revisione delle stampe, 27 settembre 1803. Anno II, n. 75, in *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana, dal 1 gennajo al 31 dicembre 1803. Anno II*, Milano, presso Luigi Veladini Stampatore Nazionale in Contrada S. Redigonda, [1804], pp. 197-198.

1804 *Decreto sulla revisione delle stampe*, 4 Aprile 1804, n. 34, in *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana. Parte prima, dal 1 gennajo al 30 aprile 1804. Anno III*, [Milano],

presso Luigi Veladini Stampatore Nazionale in Contrada S. Redigonda, pp. 207-208.

- 1805 *Proclama con cui viene pubblicato lo Statuto Costituzionale che dichiara l'Imperatore de' Francesi Napoleone I re d'Italia, e determina il modo di successione al Regno*, 19 marzo 1805, n. 13, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia parte prima. Dal 1 gennajo al 30 giugno 1805*, Milano, presso la Regia Stamperia Veladini in Contrada S. Radeconda, 1805, pp. 33-42.

Terzo Statuto Costituzionale, 5 giugno 1805, n. 38, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia parte prima. Dal 1 gennajo al 30 giugno 1805*, Milano, presso la Regia Stamperia Veladini in Contrada S. Radeconda, 1805, pp. 91-112.

Decreto sull'Amministrazione pubblica, e sul Comparto territoriale del Regno, 8 giugno 1805, n. 46, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia parte prima. Dal 1 gennajo al 30 giugno 1805*, Milano, presso la Regia Stamperia Veladini in Contrada S. Radeconda, 1805, pp. 141-304, in part. pp. 271-282 relative al Dipartimento del Reno.

- 1806 *Decreto che abolisce il Magistrato di revisione, ed istituisce l'Ufficio della libertà della stampa*, 17 luglio 1806, n. 122, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte II. Dal 1 maggio al 31 agosto 1806. Coll'aggiunta dei decreti pubblicati negli Stati Veneti avanti la loro unione al Regno*, Milano, dalla Reale Stamperia, [1806], pp. 763-765.

- 1807 *Decreto sul catechismo nazionale*, Milano, 14 marzo 1807, n. 48, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima. Dal 1 gennaio al 30 giugno 1807*, Milano, dalla Reale Stamperia, 1807, pp. 156-157.

Decreto per la punizione degli autori, stampatori, portatori o distributori di libelli contro il Governo od allarmanti, e di nuove preghiere che non siano approvate dall'Ordinario, 6 maggio 1807, n. 75, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima, dal 1 gennaio al 30 giugno 1807*, Milano, dalla Reale Stamperia, 1807, pp. 250-251.

Decreto relativo alla riunione in una sola amministrazione di tutti gli stabilimenti di beneficenza pubblica in Bologna, sotto la denominazione di Congregazione di carità, 17 luglio 1807, n. 120, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte seconda. Dal primo di luglio al 30 settembre 1807*, Milano, dalla Reale Stamperia, 1807, pp. 377-380.

Decreto sull'Amministrazione generale di pubblica beneficenza, 3 agosto 1807, n. 63, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte seconda. Dal primo luglio al 30 settembre 1807*, Milano, dalla Reale Stamperia, 1807, pp. 468-475.

Decreto con cui si determina che gli oggetti di beneficenza pubblica passino nelle attribuzioni del ministro dell'Interno, 21 dicembre 1807, n. 279, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte terza. Dal primo ottobre al 31 dicembre 1807*, Milano, dalla Reale Stamperia, 1807, pp. 1229-1230.

- 1809 *Decreto con cui si determina la dimensione del foglio pei giornali, gazzette e fogli periodici, ed il prezzo del bollo*, 13 gennaio 1809, n. 11, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Dal 1 gennajo al 31 dicembre 1809*, Milano, dalla Reale Stamperia, [1810], pp. 12-13.

Nomina del Direttore generale della Pubblica Istruzione, 10 ottobre 1809, n. 101, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Dal 1 gennajo al 31 dicembre 1809*, Milano, dalla Reale Stamperia, [1810], p. 275.

- 1810 *Concentrazione dei Comuni del Dipartimento del Reno, approvata da Sua Altezza Imperiale il Principe Vice-Re, con Decreto in data di Parigi delli 20 aprile 1810*, Bologna, Tipografia Sassi, s.d. [ma 1810], fol., 16 pp.

Decreto reale che determina la soppressione dei corpi religiosi e di altri stabilimenti, eccettuati i principali, ed assicurati i sussidj ai parrochi poveri, 25 aprile 1810, in *Decreti, regolamenti, istruzioni generali sopra gli oggetti appartenenti alle attribuzioni del Ministero pel culto del Regno d'Italia*, Milano, dalla Stamperia Reale, MDCCCXIII, pp. 76-80.

Decreto prescrivente le discipline per la concessione delle permissioni di tenere aperte scuole private, 22 novembre 1810, n. 259, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima. Dal 1° gennajo al 30 giugno 1810*, Milano, della Reale Stamperia, [1810], pp. 1155-1156.

Decreto relativo alle stamperie e librerie, 30 novembre 1810, n. 273, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte III, Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1810*, Milano, dalla Reale Stamperia, [1811], pp. 1189-1200.

Decreto con cui vengono affidate al Direttore generale dell'Istruzione pubblica le funzioni di Direttore generale della Stampa e libreria, 1° dicembre 1810, n. 274, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte III. Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1810*, Milano, dalla Reale Stamperia, [1811], p. 1201.

Nomina dei censori della stampa e dei libri, 1° dicembre 1810, n. 275, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte III. Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1810*, Milano, dalla Reale Stamperia, [1811], p. 1202.

- 1811 *Decreto relativo agli studenti dei seminarj vescovili, 3 marzo 1811, n. 69*, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima. Dal 1° gennajo al 30 giugno 1811*, Milano, dalla Stamperia Reale, [1811], p. 195.

Decreto concernente la tassa sui libri stampati che entrano nel Regno, 8 maggio 1811, n. 107, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima. Dal 1° gennajo al 30 giugno 1811*, Milano, della Reale Stamperia, [1811], pp. 286-288.

Decreto portante il Regolamento per la riscossione delle tasse da pagarsi dagli stampatori, 1° agosto 1811, n. 192, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte II. Dal 1° luglio al 31 dicembre 1811*, Milano, della Reale Stamperia, [1812], pp. 797-800.

Decreto di S. A. I. per la soppressione delle case religiose di femmine provvisionalmente conservate, e per la conferma di alcune di esse per l'educazione, 29 agosto 1811, in *Decreti, regolamenti, istruzioni generali sopra gli oggetti appartenenti alle attribuzioni del Ministero pel culto del Regno d'Italia*, Milano, dalla Stamperia Reale, MDCCCXIII, pp. 162-163.

Decreto diretto ad impedire che coloro che non esercitano la professione di stampatore, non abusino dell'istromento dell'arte di cui fossero possessori, 22 novembre 1811, n. 266, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte II. Dal 1° luglio al 31 dicembre 1811*, Milano, dalla Stamperia Reale, [1812], pp. 1128-1130.

Decreto sui giornali, 27 novembre 1811, n. 269, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte II. Dal 1° luglio al 31 dicembre 1811*, Milano, dalla Stamperia Reale,

[1812], pp. 1133-1134.

- 1812 *Decreto relativo alla educazione e tutela de' figli esposti, de' figli abbandonati e degli orfani poveri*, 17 gennaio 1812, n. 18, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima. Dal 1° gennajo al 30 giugno 1812*, Milano, dalla Reale Stamperia, [1812], pp. 42-48.
- Decreto che determina il numero degli stampatori e il modo con cui sono ridotti*, 11 aprile 1812, n. 115, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte prima. Dal 1° gennajo al 30 giugno 1812*, Milano, dalla Stamperia Reale, [1812], pp. 363-370.
- 1813 *Decreto che applica ai libraj il disposto dal Decreto 11 aprile 1812 sulle patenti degli stampatori*, 29 agosto 1813, n. 149, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte seconda. Dal 1° luglio al 31 dicembre 1813*, Milano, dalla Stamperia Reale, [1814], pp. 440-441.
- 1815 *Piano per le Scuole Pie di Bologna approvato dall'Em.º sig.ª Cardinale Arcivescovo e Notizie storiche sull'Origine, e Progresso di d.ª Scuole*, (ASC, *Scuole Pie*, Scritture 1804-1820, libro 58, n. 33, 18 dicembre 1815).
- 1816 *Motu proprio della santità di nostro signore papa Pio settimo in data dei 6. luglio 1816 sulla organizzazione dell'amministrazione pubblica esibito negli atti del Nardi segretario di camera nel di 14. Dell'anno e mese suddetto*, Roma, presso Vincenzo Poggioli stampatore della Rev. Cam. Apost., 1816, 4°, 62, [2], 65, [3], 31, [1], 15, [1], 7, [1], 31, [1] pp.
- 1824 *Regolamento degli studj da osservarsi in Roma, e in tutto lo Stato ecclesiastico in virtù della bolla di nostro signore Leone papa XII dei 28. agosto 1824. che incomincia = Quod divina sapientia etc*, in Roma, ed in Bologna, nella Tipografia Arcivescovile, 1824, 4°, 52 pp.
- 1825 *Regolamento delle scuole private elementari*, Roma, presso Vincenzo Poggioli stampatore della Rev. Cam. Apost., 1825, 8°, 13, [3] pp.
- 1826 *Notificazione [15 luglio 1826]*, Roma, presso Vincenzo Poggioli Stampatore Camerale, 1826.
- 1840 *Manifesto senatorio notificante la convenzione seguita tra S. M. il Re di Sardegna e S. M. l'Imperatore d'Austria a favore della proprietà e contro la contraffazione delle opere scientifiche, letterarie, ed artistiche*, 26 giugno 1840, n. 301, in *Raccolta degli Atti del governo di Sua Maestà il Re di Sardegna. Volume ottavo dal 1° gennaio a tutto dicembre 1840*, Torino, dalla Stamperia Reale, [1841], pp. 77-88.

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Generale Arcivescovile, Bologna (AGA)

ARCHIVIO OPPIZZONI

- Istruzione, bb. 134-135

CANCELLERIE CIVILI

- 1816-1825

CANCELLERIE ECCLESIASTICHE

- bb. 533-538
- b. 597

SCUOLE PIE

- bb. 666; 668

Archivio di Stato di Bologna (ASBo)

ASSUNTERIA DELLE ARTI

- vol. XXXIX, "Miscellanea del 1788"

ASSUNTERIA D'ISTITUTO

- Atti, bb. 9; 13
- Diversorum, b. 16 "Stamperia"

CONSERVATORIO DEI SS. GIOACCHINO E ANNA

- Eredità Ramponi, b. 20, Libro X

CONSERVATORIO DELLA SS. ANNUNZIATA

- B. 82, "Miscellanea dal 1780 al 1810"

CONSERVATORIO DI SANTA CROCE E SAN GIUSEPPE UNITI

- Libro compilatore, bb. 164-165
- Libro giornale, b. 185

LEGAZIONE APOSTOLICA

- Titolo XIII "Istruzione pubblica"
 - o Rubrica 5 "Biblioteche e libri"
 - 1816,1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1826, 1827.
 - o Rubrica 10 "Scuole"
 - 1816,1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825
- Titolo XX "Polizia"
 - o Rubrica 8 "Censura di libri"
 - 1816- 1817, 1818, 1819, 1820, 1822

NAPOLEONICO

- IV, b. 69 “Lettere delle Municipalità”
- IV, b. 109 “Municipalità di San Domenico”
- IV, b. 157 “Amministrazione centrale del Dipartimento del Reno, Documenti”
- XI, b. 216 “Collegi”
- XI, bb. 294 I, II “Istruzione pubblica”
- XI, b. 322 “Scuole Normali”
- XI, b. 358
- XI, b. 403

NOTARILE

- Notaio Betti Filippo Astorgio (Astorre), b. 1777-1792
- Notaio Dossani Giovanni Paolo, b. 1811 secondo semestre
- Notaio Lodi Giovanni Antonio, b. 1785
- Notaio Longhi Vincenzo, b. 1816
- Notaio Modonesi Antonio Maria, bb. 1796; 1800
- Notaio Pedevilla Giuseppe, b. 1795-1796
- Notaio Tomesani Gioacchino, b. 1803-1817
- Notaio Valla Ercole Maria, b. 1783-1785

ORGANI TRANSITORI DI GOVERNO

Commissario del buon governo

- XVI “Censura”, 1814, 1815

Commissione governativa delle tre Legazioni

- Titolo XIII “Istruzione pubblica”, 1814, 1815.
- Titolo XX “Polizia”, 1814, 1815

Commissione Pontificia

- Titolo XIII “Istruzione pubblica”, 1815
 - o Rubrica 5 “Biblioteche e libri”, 1816
 - o Rubrica 10 “Scuole”, 1816

Congregazione Pontificia

- 1815, 1816

Governo provvisorio del Dipartimento del Reno

- Titolo XIII “Istruzione pubblica”, 1814, 1815
- Titolo XX “Polizia”, 1814, 1815

Segreteria di Congregazione – Segreteria di Delegazione

- 1815 (3 pt.)
- 1816

PREFETTURA

- Titolo XIII “Istruzione pubblica”
 - o Rubrica 1 “Provvidenze generali”
 - 1803, 1804, 1805, 1807, 1808, 1809, 1811, 1812, 1813
 - o Rubrica 5 “Biblioteche e libri”
 - 1803, 1804, 1805, 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811 (3 pt.), 1812 (3 pt.), 1813

- Rubrica 10 “Scuole”
 - 1803, 1804, 1805 (2 pt.), 1806 (2 pt.), 1808, 1809, 1810, 1811 (2 pt.), 1812 (2 pt.), 1813
- Titolo XX “Polizia”
 - Rubrica 8 “Censura di libri”
 - 1803, 1804, 1805, 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811, 1812

UFFICIO DEL REGISTRO

- Reg. 1265, 9 agosto 1797, notaio Brusa Annibale
- Reg. 1333, 2 aprile 1794, notaio Aldini Luigi Camillo
- Reg. 1336, 20 settembre 1794, notaio Pedevilla Giuseppe
- Reg. 1419, 21 ottobre 1797, notaio Brunetti Vincenzo
- Reg. 1425, 3 marzo 1800, notaio Schiassi Giovanni Domenico
- Reg. 1437, 10 dicembre 1800, notaio Dalla Calla Paolo Antonio
- Reg. 1464, 20 maggio 1802, notaio Bandiera Luigi Maria
- Reg. 1487, 1aprile 1803, notaio Lodi Carlo
- Reg. 1489, 5 marzo 1803, notaio Tondelli Luigi
- Reg. 1633, 9 aprile 1800, notaio Filicori Angelo Michele

UFFICIO DEL REGISTRO – EREDITÀ

- Serie I, b. 20, n. 147.

Archivio Storico Comunale, Bologna (ASC)

MUNICIPALITÀ DI SAN DOMENICO

- Recapiti
 - 1797
 - 1798
 - 1799
- Repertorio degli Atti 1797-1798

SCUOLE PIE

- Atti della Congregazione
- Atti della Congregazione – Recapiti
- Contabilità. Mandati e ricevute di cassa
 - 1796-1802
 - 1802-1804
 - 1805
 - 1820-1822
 - 1825-1826
- Scritture
 - 1615-1621
 - 1733-1736
 - 1751-1761
 - 1786-1787
 - 1793-1799
 - 1800
 - 1804-1820
- Varie (Miscellanea)
 - 7 - Fascicolo di vari argomenti

- 82 - Carte riguardanti varie descrizioni

SEGRETERIA COMUNALE – CARTEGGIO AMMINISTRATIVO

- Titolo X, “Istruzione pubblica”
 - Rubrica 3, “Biblioteche e libri”
 - 1803-1825
 - Rubrica 6, “Scuole”
 - 1803-1825

Archivio di Stato di Milano (ASMi)

ATTI DI GOVERNO

- Commercio – Parte Moderna
 - 189
 - 244
 - 333
 - 334
 - 335

- Studi – Parte Moderna
 - b. 26
 - b. 33
 - b. 74
 - b. 84
 - b. 100
 - b. 102
 - b. 182
 - b. 218
 - b. 402
 - b. 418
 - b. 597
 - b. 598
 - b. 599
 - b. 607
 - b. 710
 - b. 711
 - b. 1174
 - b. 1178

Biblioteca Comunale dell’Archiginnasio, Bologna (BCAB)

FONDI SPECIALI

- f.s. Bandi Merlani
- f.s. Collezione degli autografi
- f.s. Francesco Tognetti
- f.s. Giuseppe Lucchesini
- f.s. Gozzadini

Biblioteca Universitaria di Bologna

ARCHIVIO STORICO
- Copialettere

Camera di Commercio di Bologna (ACCBo)

REGISTRO DELLE DITTE

- b. 705, Masi
- b. 943, Marsigli
- b. 1512, Lucchesini
- b. 1760, Gamberini
- b. 1793, Rusconi
- b. 3225, Cardinali e Frulli
- b. 3455, Dall'Olmo
- b. 3563-3564, Masi

FONTI BIBLIOGRAFICHE

[Aldrovandi Mariscotti Carlo Filippo], *Discorso ai cittadini liberi bolognesi*, in Bologna, per le stampe di Jacopo Marsigli ai Celestini, [imprimatur 17 settembre 1796], 8°, 29, [3] pp.

[Aldrovandi Mariscotti Carlo Filippo], *Piano di un'Accademia di pubblica istruzione diretto alle autorità costituite del Dipartimento del Reno nella Repubblica Cispadana*, in Bologna, nella Stamperia di Jacopo Marsigli ai Celestini, MDCCXCVII anno primo repubblicano, 8°, 15, [1] pp.

[Aldrovandi Mariscotti Carlo Filippo], *Discorso ai cittadini liberi bolognesi*, in Bologna, per le stampe di Jacopo Marsigli ai Celestini, [s.d.], 8°, 29, [3] pp.

All'invitto Napoleone primo imperatore de' francesi e re d'Italia onorando di sua augusta presenza Bologna in attestato di profonda venerazione, ed ossequiosa riconoscenza Antonio Zanetti, in Bologna, per le stampe di Ulisse Ramponi a S. Damiano, 1805, atl, 1 foglio.

Almanacco del Dipartimento del Reno per l'anno 1809, Bologna, Tipografia Sassi, [1809], 12°.

L'annotatore piemontese ossia giornale della lingua e letteratura italiana per Michele Ponza sacerdote, volume nono, Torino, Tipografia di G. Favale e figli, 1839.

Archivio patrio di antiche e moderne rimembranze felsinee raccolte e compilate dal dottor ingegnere Giuseppe Bosi, Bologna, dalla Tipografia delle Muse, 1859, 4 voll.

Bacchi Alessandro, *Relazione storica ed illustrativa dei prodotti esposti dalla tipografia arcivescovile*, Bologna, Tip. Arcivescovile, 1888.

Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII e de' contemporanei, compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del professore Emilio de Tiplido, Venezia, Stabilimento Tipog. e Litog. di Gio Cecchini e Comp., 1844, 10 voll.

Blasone bolognese, cioè Arme gentilizie di famiglie bolognesi, nobili, cittadinesche, e aggregate con annotazioni, in Bologna, presso Floriano Canetoli, 1792-1795, atl., 7 voll., ill.

Breventani Luigi, *Supplemento alle Cose notabili di Bologna e alla Miscellanea storico-patria di Giuseppe Guidicini*, Bologna, A. Garagnani, 1908.

Bullettino bibliografico annesso all'Antologia. Luglio 1830, «Antologia», luglio, agosto, settembre 1830.

Un buon libro ossia raccolta di articoli scelti inediti e rari così italiani come stranieri relativi a storie, viaggi, biografie, novelle, critiche letterarie, invenzioni, scoperte, ec., Bologna, Tipografia Nobili e Comp., 1837.

Cagnoli Luigi, *Di Luigi Rossi reggiano notizie biografiche con appendici*, in *Notizie biografiche in continuazione della Biblioteca Modonese del cavalier abate Girolamo Tiraboschi*, tomo V, Reggio, Tipografia Torreggiani e compagno, 1837.

Campori Giuseppe, *Gli artisti italiani e stranieri negli Stati Estensi*, Modena, Tipografia della R. D. Camera, 1855.

Canterzani Giambattista (1767-1846), *Catalogo ragionato dei libri a stampa pubblicati in Bologna dai tipografi Lelio e Petronio Dalla Volpe disposto con l'ordine cronologico della loro pubblicazione*, a cura di Marco Bortolotti, Alessandro Serra, Bologna, Clueb, 1979.

Canzone novissima per le gloriose vittorie di Napoleone il Grande, in Bologna, presso Jacopo Marsigli, ed in Lugo, presso Melandri, 1809, fol., 1 foglio.

Capitoli per le pubbliche scuole della comune d'Imola, in Imola, dalla Tipografia comunale, 1806, 4°, 8 pp.

Casini Tommaso, *I deputati al Congresso Cispadano*, «Rivista storica del Risorgimento Italiano», II, 1897, pp. 138-210.

Catalogo d'alcuni libri, che trovansi vendibili presso Annesio Nobili in Bologna e in Pesaro, [s.l.], [Nobili], post 1823, 8°, 22, [2] pp.

Catalogo degli illustri scrittori di Casale, e di tutto il Ducato di Monferrato e delle opere da' medesimi composte, e date alla luce. Compilato in ordine alfabetico dal canonico Gioseffantonio Morano di detta città, in Asti, nella Stamperia del Pila, 1771, 8°.

Catalogo della privata libreria che appartenne al fu ch. Francesco Tognetti di Bologna, Bologna, Tipografia dell'Ancora, 1850.

Catalogo di alcune opere che trovansi vendibili presso Antonio Marcheselli negoziante librajo in Bologna, Bologna, presso Annesio Nobili, 1819, 8°, 74, [2] pp.

Catalogo di alcuni libri che si trovano vendibili presso Jacopo Marsigli librajo e stampatore in Bologna MDCCXCVI, [Bologna, Jacopo Marsigli, 1796], 16°, 80 pp.

Catalogo di alcuni libri che trovansi vendibili nella stamperia di Iacopo Marsigli in Bologna 1804, [Bologna, Iacopo Marsigli], 1804, 24° lungo, 36 pp.

Catalogo di libri, Bologna, 1797, 12°, [4], 34, [2] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. coll. Sassoli OP 200 01428B).

Catalogo di libri latini ed italiani di stampa e fondo di Francesco Andreola stampatore librajo veneto in Campo S. Angelo al n. 3229, [Venezia], [Andreola], 1820, 12°, 188 pp.

Cavedoni d. Pietro, *Memorie intorno alla vita ed agli scritti di d. Lorenzo Ignazio Thjulen*, in *Continuazione delle memorie di religione di morale e di letteratura*, Tomo VI, Modena, dalla Reale Tipografia Eredi Soliani, 1837.

Cenni storici degli studi de' privati insegnanti delle opere e delle letterarie corrispondenze di Gaetano Lenzi bolognese, Faenza, per Montanari e Marabini, imprim. 1843.

Cenno sulla vita di Giuseppe Muzzi, scritto dal suo primo nato Salvatore, Bologna, Tip. delle Scienze, 1859.

Circolo ambulante, o sia Dialoghi repubblicani frà un arciprete ministro del culto cattolico, un fattore, ed un campanaro, interrotti di tratto in tratto da alcuni individui della campagna. Dialogo primo del cittadino Giuseppe Gioannetti bolognese, Bologna, per le stampe di Jacopo Marsigli ai Celestini, [s.d.], 8°, 80 pp.

Collezione dei monumenti sepolcrali del Cimitero di Bologna pubblicata da Giovanni Zecchi stampatore e negoziante di stampe, Bologna, [Giovanni Zecchi] Contrada Porta nuova, 1827.

Collezione scelta dei monumenti sepolcrali del comune cimitero di Bologna, [Bologna], per cura di Natale Salvardi calcografo nella Piazza del Pavaglione in Bologna con approvazione, MDCCCXXV.

Il compendio de gli ordini dati al clero et al popolo dall'III.^{mo} sig. Card. Paleotti di felice memoria e da mons. Alfonso, Arciv. presente per lo buon governo delle anime e delle cose ecclesiastiche, Bologna, presso gli Heredi di Gio. Rossi, 1603, 4°, [16], 174, [2] pp.

Compendio del metodo delle Scuole Normali per uso delle Scuole d'Italia di Francesco Soave C.S.R., in Bologna, per Giuseppe Lucchesini, MDCCCXV, 8°, 78 pp.

Compendio della vita di S. Giuseppe Calasanzio della madre di Dio fondatore delle scuole pie scritto da Urbano Tosetti di S. Paolo sacerdote dello stess'ordine, seconda edizione, Roma, nella Stamperia dell'Ospizio Apostolico presso Carlo Mordacchini, 1823, 8°, XI, [1], 220 pp.

Il congresso Cisalpino in Lione. A Bonaparte, Bologna, presso i fratelli Masi, e compagni, anno X [1801-1802], 8°, [4] cc.

De' Buoi Tommaso, Diario delle cose principali accadute nella città di Bologna dall'anno 1796 fino all'anno 1821, a cura di Silvia Benati, Mirtide Gavelli e Fioreza Tarozzi, presentazione di Angelo Varni, Bologna, Bononia University Press, 2005.

Decreti, regolamenti, istruzioni generali sopra gli oggetti appartenenti alle attribuzioni del Ministero pel culto del Regno d'Italia, Milano, dalla Stamperia Reale, MDCCCVIII-MDCCCXIII, 8°, 2 voll.

Dell'educazione del minuto popolo dissertazione di Pierdomenico Soresi concorsa al premio proposto dalla R. D. Accademia di Scienze ed Arti di Mantova. Nell'anno 1774, in Milano, appresso Giuseppe Galeazzi Regio Stampatore, 1775, 8°, 47, [1] pp.

Delle lettere familiari d'alcuni bolognesi del secolo decimottavo, edizione seconda bolognese, Bologna, tipografia di Ulisse Ramponi, 1820, 8°, 2 voll.

Dialogo fra due cittadini sull'accettata costituzione, Bologna, per le stampe di S. Tommaso d'Aquino, 1797, 4°, 61, [3] pp.

Diario bolognese. Dall'anno 1796 al 1818 con un cenno cronologico dei governi di Bologna dalla sua fondazione in poi e notizie storiche sulle compagnie religiose e delle arti ecc. Opera di Giuseppe Guidicini pubblicata dal figlio Ferdinando e dedicata a Sua Maestà Umberto I re d'Italia, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1886-1887.

Diario ecclesiastico della Città e Diocesi di Bologna per l'anno 1826, Bologna, Stamperia Arcivescovile, 1826, 12°.

Discorso del cittadino Andrea Salvaterra letto nel Circolo costituzionale, che ne acclamò la stampa nella seduta dei 22 nivoso anno I. della Repubblica Cisalpina, sulla necessità dell'istruzione de' fanciulli, in Bologna, per le stampe del Genio democratico, 8°, 10, [2] pp.

Elementi repubblicani del cittadino Federico Cavriani, Bologna, nella ptamperia [sic!] di Jacopo Marsigli ai Celestini, 1797, 8°, 100 pp.

Elogio al cittadino Napoleone Bonaparte primo console della Repubblica francese una, ed indivisibile. Dedicato alla Repubblica Cisalpina, Bologna, nella Stamperia di Iacopo Marsigli ai Celestini, anno IX repubblicano [1800-1801], 8°, 29, [3] pp.

Elogio del sacerdote Pietro Dominichini lettore di filosofia nel Seminario Arcivescovile di Bologna, pro-prefetto delle Scuole Pie, e canonico custode della perinsigne basilica collegiata di s. Petronio scritto dal P. M. M. D. P., Bologna, per le stampe del Sassi, MDCCCXXIII, 8°, 32 pp. (S. Giovanni in Persiceto, Bib. Capitolare, coll. ANT N II 094).

Elogio di Giuseppe Venturoli del signor professore Maurizio Brighenti ispettore generale di acque e strade. Recitato all'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna il 27 maggio 1847, Bologna, Tipi Sassi nelle Spaderie, 1847.

Elogio di Napolione Bonaparte, in Bologna, per le stampe di Jacopo Marsigli ai Celestini, 1796, 8°, 32 pp.

Esequie di Annesio Nobili tipografo, Pesaro, dalla tipografia Nobili, 1835.

[Fantuzzi Giovanni], *Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi*, Bologna, Stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781-1794, fol., 9 voll.

[Fava Ghisilieri Nicolò], *Riflessioni politico-morali raccolte da un solitario ad uso della gioventù libera dell'Italia*, Bologna, per le stampe del Sassi, 1797, 8°, 200 pp.

Finazzi Giovanni, *La libertà di stampa e la censura ecclesiastica*, Milano, Bonardi-Poglionni, 1858.

Galdi Matteo, *Saggio d'istruzione pubblica rivoluzionaria*, Milano, nella Stamperia de' patrioti d'Italia, Anno VI, riedito in *Giacobini italiani*, a cura di Delio Cantimori, Bari, Laterza, 1956, vol. 1.

[Guidicini Giuseppe], *Cose notabili della città di Bologna ossia Storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati per Giuseppe di Gio. Battista Guidicini*, pubblicata dal figlio Ferdinando e dedicata al Municipio di Bologna, Bologna, Tipografia delle Scienze di Giuseppe Vitali, 1868-1879, 5 voll.

[Guidicini Giuseppe], *Miscellanea storico-patria bolognese tratta dai manoscritti di Giuseppe Guidicini, data alle stampe dal figlio Ferdinando*, Bologna, Tip. G. Monti, 1872.

Informazione della Real Casa Giuseppina di Bologna, s.n.t [ma: Bologna, 1807], 16°, 4 pp. (BCAB, coll. 17 Opuscoli politici serie speciale, Cart DC 8 n. 38).

Libertà eguaglianza. Repubblica Cisalpina una indivisibile. Piano provvisorio per le Scuole Nazionali primarie della Comune di Bologna, in Bologna, per il Genio Democratico stamperia delle dette Scuole, [1799], 8°, XX pp.

Memorie dell'Istituto Nazionale Italiano, presso i fratelli Masi e compagno, tipografi dell'Istituto, 1806-1813, 6 voll., 4°.

Memorie storiche sopra l'Università e l'Istituto delle Scienze di Bologna e sopra gli stabilimenti e i corpi scientifici alla medesima addetti compilate da Serafino Mazzetti Bolognese archivista arcivescovile, Bologna, Tipi di S. Tommaso d'Aquino, 1840.

Mio nonno e mio padre. Cenni biografici scritti da Salvatore Muzzi, Bologna, Tip. Chierici da S. Domenico, 1866.

Moscato Pietro, *Osservazioni d'un cittadino filantropo sopra la pubblica istruzione dirette al Consiglio Legislativo della Repubblica Italiana*, Milano, dalla stamperia e fonderia del Genio tipografico, casa Crivelli, n.o. 1997, 1802, 8°, [2], 94, [2] pp.

Notizie degli scrittori bolognesi e dell'opere loro stampate e manoscritte raccolte da fr. Pellegrino Antonio Orlandi da Bologna carmelitano della Cong. di Mantova [...], in Bologna per Costantino Pisarri all'insegna di S. Michele, sotto il Portico dell'Archiginnasio, 1714, 4°, 356 pp.

Notizie dei stampatori, e librai per opera dei quali fu esercitata in Bologna la stampa con il catalogo di molte loro produzioni. Opera di Berardo Monti cittadino bolognese incominciata l'anno 1793, 4 voll.

Notizie biografiche in continuazione della Biblioteca Modonese del cavalier abate Girolamo Tiraboschi, 5 voll., Reggio, Tipografia Torreggiani e compagno, 1833-1837.

Oratio studiorum inauguratoria Bononiensi in Archyginasio habita a Philippo Justo 5. Kalend. Decemb. anno MDCCXCIX, Bononiæ, typis Ulissis Ramponi, [1799?], 4°, XXIV, [4] pp.

Ordini e regolamenti per la casa di ricovero de' poveri impotenti ed abbandonati in S. Gregorio, Bologna, tipografia De' Franceschi alla Colomba, [1809?], 4°, 16 pp.

Ordini, et regole da osseuarsi da conuittori nel Seminario di monsignore illustrissimo, & reuerendissimo Arciuescouo di Bologna, in Bologna, per Vittorio Benacci, 1588, 8°, 16 pp.

Organizzazione del Circolo Costituzionale di Bologna o siano regole da operarsi pel mantenimento dell'ordine nelle sedute approvate nell'adunanza delli 8 nevoso anno VI. Repubblicano, in Bologna, per le stampe del Genio Democratico, 1797, 8°, 7, [1] pp.

[Oriani Barnaba], *Istruzione su le misure e su i pesi che si usano nella Repubblica Cisalpina pubblicata per ordine del Comitato governativo*, Milano, anno X 1801, 8°, XIV, [2], 128 pp.

Orlandi Pasquale, *Memorie storiche della terra di Medicina e suo circondario*, Bologna, Tip. Bortolotti, 1852.

Il pallon volate delli 4. settembre 1803 ossia l'aereo viaggiator felsineo cittadino Francesco Zambeccari. Vera e distinta relazione del medesimo con alcune dichiarazioni sopra la macchina aerostatica, Bologna, Tipografia Marsigli ai Celestini, 1803, 4°, 4 pp.

Piano d'educazione per il buon ordine e regolamento delle cittadine esistenti nella Casa degli Esposti di Bologna, in Bologna, per le Stampe del Genio Democratico, anno VII Rep. [1799], 8°, 36 pp.

Piano di costituzione presentato al Senato di Bologna dalla Giunta costituzionale a cui si premette l'editto publicato dal medesimo Senato per esplorar su di esso il voto del popolo, Bologna, nella Stamperia Camerale, 1796, 8°, XVI, 64 pp.

Il Prometeo del cittadino Vincenzo Monti ferrarese, Bologna, Marsigli, 1797, 8°, XXIV, 36 pp.

Ragguaglio dell'ingresso solenne di sua santità papa Pio VII in Roma ritornando dalla cattività sofferta sotto il cessato governo francese e delle feste ivi celebrate per si fausto avvenimento. Estratto litteralmente dal Giornale Romano Num. 63 dei 28 maggio 1814, in Bologna, per le stampe del Sassi; si vende da Bouchard in piazza del Nettuno, fol., 8 pp.

Ragionamenti di L. M. al popolo bolognese sopra la presente abbracciata mutazione di governo, Bologna, per Gaspare de Franceschi alla Colomba, 1796, 8°, 25, [1] pp.

Regolamento degli studj da osservarsi in Roma, e in tutto lo Stato Ecclesiastico in virtù della Bolla di Nostro Signore Leone papa XII dei XXVIII agosto MDCCCXXIV che incomincia = Quod Divina Sapientia etc., in Roma, ed in Bologna nella Tipografia Arcivescovile, MDCCCXXIV, 4°, 52 pp.

Regole della Compagnia della dottrina christiana per le scole delle donne, ristampate di ordine di Mons. Illustriss. & Reuerendiss. Alfonso Paleotti Arcivescouo di Bologna, in Bologna, per Vittorio Benacci, 1608, 12°, 132 pp.

Regole per ben gouernare le schuole delle putte della Dottrina Christiana nella citta di Bologna. Approuate da Mons. Illustris. & Reuerendis. Cardinale Paleotti Arcivescouo di detta Citta, in Bologna, per Alessandro Bennacci, 1583, 4°, 11 [i.e. 12] cc.

Regole per la Compagnia della dottrina cristiana nella Città, e Diocesi di Bologna ordinate già dalla Chiara Memoria del Sig. Card. Paleotto primo Arcivescouo ed ora di nuouo riuedute, riformate, e fatte ristampare dall'Eminentissimo e Reuerendissimo sig. Card. Giacomo Boncompagno Arcivescouo di detta Città, e Principe del Sagro Romano Impero, in Bologna, nella Impressoria Arcivescouale, 1704, 12°, 98, [10] pp.

Regole per la Congregatione delle Scuole Pie di Bologna approuate, & confirmate dall'illustrissimo, e reverendiss. Sig. Cardinale Lodovisio Arcivescovo, et di esse Protettore benignissimo, in Bologna per l'Herede del Benacci Stampatore Archiepiscopale, 1629, 4°, 25, [1] pp.

Ristretto delli requisiti necessarj alle zittelle d' accettarsi nel Conservatorio di Santa Maria del Baracano, prescritti dagli Statuti di esso, e dalli decreti successivamente fatti, Bologna, 1740, manifesto in-fol.

Saggi dei caratteri, fregi, e sgraffe della nuova fonderia di Giambattista Sassi tipografo, Bologna, [Sassi], 1797, 8°, VIII, 119 pp.

Saggio dei caratteri esistenti nella stamperia di Jacopo Marsigli a San Salvatore n. 1240, Bologna, [Marsigli], 1805, 8°, [37] cc.

Saggio provvisionale del campione de' caratteri per ora esistenti nell'aprimiento della nuova domestica tipografia di Jacopo Marsigli in Bologna al principio dell'anno MDCCXCVI, [Bologna, Marsigli, 1796].

Serie degli editti, bandi, e leggi promulgate in Bologna dopo il felice ingresso delle regie truppe di S. M. I. A. seguito il giorno 30 giugno 1799, in Bologna, per le stampe del Sassi, 1799-1800, 8°, 16 voll.

Statuti, e ordini sopra il governo delle zittelle nella casa, e conservatorio di S. Giuseppe nuovamente riveduti e riformati, e dall'Em.^o e r.^{mo} signor Card. Vincenzo Malvezzi arcivescovo approvati, e conservati l'anno 1762, Bologna, nella Stamperia del Longhi, 1762, 4°, 91, [1] pp.

Statuti, ed ordini sopra il governo delle zittelle del Conservatorio di S. Croce. Nuovamente riveduti, e riformati, e dall'Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinale Vincenzo Malvezzi arcivescovo approvati, e confermati l'anno 1760, in Bologna, nella Stamperia del Longhi stampatore arcivescovile, [1760], 4°, 63, [1] pp.

Statuti per il Conservatorio de' Santi Gioacchino ed Anna detto dell'Abate Girolamo Calini, Bologna, Tipi Arcivescovili, 1851.

Statuti per la Congregatione della Dottrina Christiana nella citta, et diocesi di Bologna. Approuati da Mons. Illustris. & Reuerendis. Cardinale Paleotti Arcivescouo di detta citta, in Bologna, per Alessandro Benacci, l'anno 1583, 4°, 27 [i.e. 28] cc.

Sulla beneficenza e la istruzione pubblica in Bologna, Lucca, 1836.

Synodus dioecesisana Bononiensis ab eminentissimo et reverendissimo domino D. Andrea Joannetto S.R.E. Cardinali et Bononiensis Ecclesiae Archiepiscopo celebrata diebus II. III. et IV. Septembris ann. MDCCCLXXXVIII, Bononiae, apud Longhi et a Vulpe impressores archiepiscopales, 1788, 4°, [2], XIV, 324, 200, [6] pp.

Vaccolini Domenico, *Professor Luigi Valeriani Molinari economista filosofo di chiaro nome*, in *Un buon libro ossia raccolta di articoli scelti inediti e rari così italiani come stranieri relativi a storie, viaggi, biografie, novelle, critiche letterarie, invenzioni, scoperte, ec.*, Tomo I, Bologna, Tipografia Nobili e Comp., 1837.

Vallauri Tommaso, *Giuseppe Luca Pasini*, in *L'annotatore piemontese ossia giornale della lingua e letteratura italiana per Michele Ponza sacerdote*, volume nono, Torino, Tipografia di G. Favale e figli, 1839, pp. 45-48.

Vera idea della libertà e della uguaglianza. Ai popoli liberi d'Italia e a quelli che amano sottrarsi al giogo del dispotismo. Del cittadino avvocato Rajmondo Leoni, in Bologna, per le stampe di Jacopo Marsigliai Celestini, 1797, 8°, 60 pp.

Vita del Priore Giuseppe Vogli scritta da Caterina Franceschi Ferrucci, in *Collezione scelta dei monumenti sepolcrali del comune cimitero di Bologna*, [Bologna], per cura di Natale Salvardi calcografo nella Piazza del Pavaglione in Bologna con approvazione, MDCCCXXV, fasc. XI.

OPERE SCOLASTICHE CENSITE

libri di edizione bolognese 1796-1826

Quello che segue è l'elenco cronologico delle edizioni di carattere scolastico-educativo censite per ciascuna officina tipografica bolognese nel trentennio 1796-1826, disposte in ordine cronologico.

STAMPERIA ARCIVESCOVILE

(*Stamperia Arcivescovile Longhi*)

- 1804 *Dottrina cristiana per la città e diocesi di Bologna divisa in tre parti riveduta, corretta, ed ampliata sotto gli auspicj della s.m. di papa Benedetto XIV*, [Bologna], tipi arcivescovili, [1804], 12°, 120 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI, 0200 01253).
- 1804 *Raccolta di varj esercizi di pietà per vivere cristianamente. Con il metodo per la confessione e comunione. Ed altre devote orazioni*, Bologna, per le Stampe Masetti al Longhi, 1804, 12°, 550 pp. (BCAB, coll. 2 Y. V 102).
- 1816 «*Uffizio della Beata Vergine*» (cit. in: ASBo, *Commissione Pontificia*, 1816, Tit. XIII, fasc. *Stampe presentate dai rispettivi Tipografi*, cit., *Elenco delle Stampe sortite dai Torchj della Stamperia Arcivescovile nel Mese di Marzo 1816*).
- 1816 [Giacomo Venturoli], «*Dialogo aritmetico*» (cit. in: ASBo, *Commissione Pontificia*, 1816, Tit. XIII, fasc. *Stampe presentate dai rispettivi Tipografi*, cit., *Elenco delle Stampe sortite dai Torchj della Stamperia Arcivescovile nel Mese di Giugno 1816*).
- 1820 *Regole per il canto fermo con un dialogo che può servire tanto per esaminare li scolari, che per esser esaminato, ed una spiegazione de' tuoni per chi volesse comporre antifone, o altro. Date già in luce per uso de' scolari da Angelo Michele Bertalotti*, Bologna, per Luigi Gamberini e Gaspare Parmeggiani, 1820, 4°, 44 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI OP 0400 02947).
- 1824 *Regolamento degli studj da osservarsi in Roma, e in tutto lo Stato Ecclesiastico in virtù della Bolla di Nostro Signore Leone papa XII dei XXVIII agosto MDCCCXXIV che incomincia = Quod Divina Sapientia etc.*, in Roma, ed in Bologna nella Tipografia Arcivescovile, MDCCCXXIV, 4°, 52 pp. (BCAB, coll. SORBELLI Caps. A Opusc. 337).

FLORIANO CANETOLI

GENIO DEMOCRATICO / STAMPERIA DELLE SCUOLE NAZIONALI

- 1798 *Catechismo repubblicano ai giovani della Repubblica Cisalpina*, Bologna, per le stampe del Genio Democratico. Proprietà di Floriano Canetoli, [s.d. ma 1798], 8°, 94, [2] pp. (BCAB, coll. 6-SC.SOC. POLITICA Oa 03, 053).
- 1799 *Abecedario repubblicano ad uso delle scuole nazionali primarie di Bologna. Si vende a 2 soldi e mezzo di Milano*, Bologna, dalla Stamperia delle Scuole Nazionali (Floriano Canetoli stampatore di dette Scuole), [1799], 8°, 19, [1] pp. (BCAB, coll. 6. POLITICA Oa 3, 67).

- 1799 *Libertà eguaglianza. Repubblica Cisalpina una indivisibile. Piano provvisorio per le Scuole Nazionali primarie della Comune di Bologna*, in Bologna, per il Genio Democratico stamperia delle dette Scuole, [1799], 8°, XX pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. AMBROSINI OP 0004 0091).
- 1799 *Massime di morale repubblicana per uso de' fanciulli delle Scuole Nazionali primarie di Bologna. Vi si aggiunge il Catechismo Morale ad uso de' fanciulli approvato dal Comitato di Pubblica Amministrazione di Parigi*, Bologna, dalla Stamperia delle Scuole Nazionali, [1799], 8°, 55, [1] pp. (BCAB, coll. 17. C. II. 22 op. 04).
- 1799 *Piano d'educazione per il buon ordine e regolamento delle cittadine esistenti nella Casa degli Esposti di Bologna*, in Bologna, per le Stampe del Genio Democratico, anno VII Rep. [1799], 8°, 36 pp. (BCAB, coll. 17 opuscoli politici (serie speciale) art. D C 4 n. 56).

STAMPERIA DE FRANCESCHI ALLA COLOMBA

- 1810 *Elementi della pronunzia e dell'ortografia italiana di Francesco Soave*, [Bologna], per le stampe della Colomba, 1810, 12°, 75, [1] pp. (BCAB, coll. 8-Letterat. italiana didascalici, Caps. I, n. 9).
- 1811 *Uffizio della B. V. Maria ordinato dalli sommi pontefici Pio V, ed Urbano VIII. Con l'uffizio de' morti, di S. Croce, e dello Spirito Santo, li salmi graduali, penitenziali, ed altre orazioni*, Bologna, tipografia della Colomba, 1811, 12°, 300 pp. (Vignola, Bib. Comunale Francesco Selmi, coll. Storico 2 264).
- 1811- «*Elementi d'Aritmetica, o Abbaco*» (cit. in: ASBo, *Prefettura*, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. II, 13 e 1812 20 aprile 1812).
- «*Salterio, ossia abbecedario e primi rudimenti per leggere ad uso de' fanciulli principianti*», (cit. in: ASBo, *Prefettura*, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. II, 13 e 20 aprile 1812).
- 1812 *Il Donato al senno cioè volgarizzato secondo le regole della lingua italiana ridotto in questa nuova forma da d. Amato Accursi parmigiano a beneficio de' fanciulli principianti in gramatica con nuova aggiunta, e da molti errori corretto in quest'ultima impressione*, Bologna, Tipografia De' Franceschi alla Colomba, 1812, 8°, 104 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 03557).
- 1812? «*Modo facile per imparare la storia della S. Bibbia volgare con la dichiarazione al vecchio, e nuovo Testamento*», (cit. in: ASBo, *Prefettura*, 1812, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. III, 30 giugno 1812; 12 novembre 1812).
- 1813 *M. Tullii Ciceronis Epistolarum selectarum libri quatuor*, Bononiæ, Typis de Franceschis, MDCCCXIII, 12°, 119, [1] pp. (BCAB, coll. 7 N. VI 45).
- 1815 *Gramatica della lingua latina dettata per interrogazione ad uso del n. u. giovanetto Angelo Querini da d. Ferdinando Porretti, nuova edizione ritoccata, e migliorata in alcune cose anche per uso della pubblica scuola, aggiuntovi un indice abbondantissimo delle cose principali in essa contenute*, Bologna, nella Tipografia De' Franceschi, 1815, 12°, 312 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI 0200 01300).
- 1816 «*Doveri dell'uomo del Soave molte volte ristampato*» (cit. in: ASBo, *Commissione Pontificia*, 1816, Tit. XIII, fasc. *Stampe presentate dai rispettivi Tipografi*, cit., *Elenco delle stampe sortite dai Torchj de' Franceschi alla Colomba nel Mese di Marzo 1816*).
- 1816 «*Scuola di pietà*» (cit. in: ASBo, *Commissione Pontificia*, 1816, Tit. XIII, fasc. *Stampe presentate dai rispettivi Tipografi*, cit., *Elenco delle stampe sortite dai Torchj de' Franceschi alla Colomba nel Mese di Settembre 1816*).

- 1816 «*Preghiere nel principio, e fine delle Scuole del sacerdote Cicotti*» (cit. in: ASBo, Commissione Pontificia, 1816, Tit. XIII, fasc. *Stampe presentate dai rispettivi Tipografi, cit., Elenco delle Stampe sortite dai Torchj de' Franceschi alla Colomba nel Mese di Maggio 1816*).
- 1819 *Prosodia della lingua latina per uso delle scuole, quinta edizione con molta diligenza corretta, e di alcune cose aumentata. Aggiuntovi un breve Trattato del verso Toscano*, Bologna, nella Tipografia De' Franceschi, MDCCCXIX, 12°, 144 pp. (San Giovanni in Persiceto, Bib. Capitolare, coll. ANT H. V. 105).
- 1819 *Il Donato al senno cioè volgarizzato secondo le regole della lingua italiana ridotto in questa nuova forma da d. Amato Accursi parmigiano a beneficio de' fanciulli principianti in gramatica con nuova aggiunta, e da molti errori corretto in quest'ultima impressione*, Bologna, Tipografia De' Franceschi, 1819, 8°, 104 pp. (Vignola, Bib. Comunale Francesco Selmi, coll. STORICO 1 Z 2I 019).
- 1820 *M. Tullii Ciceronis epistolarum selectarum libri quatuor*, Bononiæ, typis De Franceschis, 1820, 12°, 119, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 03887).
- 1822 *Storia de' santi Barlaam e Giosaffat tratta da scrittori ecclesiastici, in questa nuova edizione da molti errori corretta*, Bologna, Tip. De' Franceschi alla Colomba, 1822, 12°, 75, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. AMBROSINI OP 0001 0152)
- 1823 *Avvertimenti più necessarj sull'ortografia e pronunzia della lingua italiana esposti per interrogazione, e risposta a maggior comodo fanciulli coll'aggiunta di alcune osservazioni sull'ortografia latina*, Bologna, Tip. De' Franceschi alla Colomba, [s.d. ma 1823], 12°, 54, [2] pp. (BCAB, coll. 8-L.ITAL. DIDASCALICI 03, 024).
- 1823 *Dichiarazione più copiosa della dottrina cristiana composta per ordine di n. s. papa Clemente VII dall'eminentiss. e reverendiss. Roberto card. Bellarmino rivista, ed approvata dalla Congregazione della Riforma, affine, che tolta via la varietà de' modi d'insegnare, si renda uniforme, e più facile questo santo esercizio...*, Bologna, Tipografia De' Franceschi alla Colomba, 1823, 12°, 160 pp. (Faenza, Bib. Manfrediana, col. SALA 700 16-2-12).
- 1824 *Il Donato a più chiara, e più util forma ridotto per comodo de' fanciulli*, prima edizione bolognese, Bologna, Tipografia De' Franceschi, 1824, 8°, 68 pp. (BCAB, coll. MALVEZZI 0008 /76).
- 1824 *Libretto in dialogo per le concordanze necessario a' principianti in gramatica, dove si contiene la spiegazione delle prime quattro parti dell'Orazione declinabili cavate dalla gramatica del Galassi e ricorretto dall'Accursi*, Bologna, nella Tipografia De' Franceschi, 1824, 12°, 48 pp. (BCAB, coll. MALVEZZI 0036 /73).
- 1824 *Grammatica della lingua latina dettata per interrogazione ad uso del n. u. giovanetto Angelo Querini da D. Ferdinando Porretti, nuova edizione. Ritoccata e migliorata in alcune cose anche per uso della pubblica scuola. Aggiuntovi un indice abbondantissimo delle cose principali in essa contenute*, Bologna, nella Tipografia De' Franceschi, 1824, 12°, 312 pp. (Macerata, Bib. Didattica d'Ateneo, coll. F.M. 02 POR GRA).
- 1825 *Apparecchio e ringraziamento per ricevere con frutto i SS. Sacramenti della confessione e comunione con un modo pratico per udire divotamente la santa Messa aggiungetevi diverse preghiere per implorare la protezione della Vergine Maria e de' santi...*, Bologna, Tipografia De' Franceschi alla Colomba, 1825, 12°, 252+ pp. (censito solo un esemplare mutilo: Nonantola, Bib. Abbaziale, coll. SEM AB ANT 168).

- 1825 *Uffizio della B.V. Maria aggiuntovi l'uffizio de' morti, orazioni per confessarsi e comunicarsi, ed ascoltare la s. Messa. Ed altre devote orazioni*, Bologna, Tipografia De' Franceschi alla Colomba, 1825, 12°, 320 pp. (Venezia, Bib. S. Francesco della Vigna, coll. CSCF SC Z II 30).
- 1825 *Dialogo bellissimo che fa un povero umile di campagna con un ricco superbo di città. Qual tratta della vita, che fanno loro e come ognuno di essi si trova contento in questo mondo. Cosa non men utile, che dilettevole da intendere da qualsivoglia persona*, Bologna, alla Colomba, 1825, 12°, 12 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI OP 0200 01714).
- 1827 *Trattato elementare dei doveri dell'uomo di Francesco Soave C.R.S. ad uso delle scuole d'Italia*, Bologna, Tipografia De' Franceschi, 1827, 12°, 83, [1] pp. (Bologna, B. Dip. Scienze dell'Educazione, coll. ANT. 012).
- 1828; [Giovanni Battista Bruni], *Abbecedario con una raccolta di massime, e proverbj e*
 1830 *favolette morali e colle tabelle della Cognizione delle Lettere, del Compitare e Sillabare, e del Leggere ad uso delle Scuole Primitive*, Bologna, Tipografia De' Franceschi, 1828 [i.e. 1830], 8°, 48 pp. (Collezione privata).

GIUSEPPE LUCCHESINI

STAMPERIA SAN TOMMASO D'AQUINO

- [s.d.] *Elementi della calligrafia ad uso delle scuole primitive*, in Bologna, per Giuseppe Lucchesini, [s.a.], 12°, 31, [1] pp. (BCAB, coll. 18 Belle Arti, arti minori cart. II n. 59).
- 1797 *Dialogo fra due cittadini sull'accettata costituzione*, Bologna, per le stampe di S. Tommaso d'Aquino, 1797, 4°, 61, [3] pp. (S. Giovanni in Persiceto, Bib. Capitolare, coll. ANT N. II. 038).
- 1799 *Opere spirituali dell'ill.^{mo} e rev.^{mo} monsignore Alfonso de' Liguori già vescovo di S. Agata de' Goti ... Parte prima che contiene la Visita al SS. Sacramento, ed a Maria SS. per ciascun giorno del mese; gli Atti d'apparecchio, e ringraziamento per la SS. comunione,...* in Bologna, nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1799, 12°, 160 pp. (Bastia Umbra, Monastero delle Benedettine di S. Anna, coll. F.A. Sett.III. 63.1; .2).
- 1799- *Istruzioni sull'arte della scrittura manuale. Exemplo monstrante viam*, Bologna, a S.
 1800 Tommaso d'Aquino, anno IX Repubblicano [1799-1800], 8°, 60 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. AMBROSINI OP 0003 0061).
- 1801 *Del governo de' costumi traduzione dal francese di Francesco Albergati Capacelli*, in Bologna, presso Giuseppe Lucchesini, 1801, 8°, 366, [2] pp. (Forlì, Bib. Comunale Saffi, coll. SCAFF 110 132).
- 1804 *Selecta e graecis aurei saeculi scriptoribus mytologis, historicis, philosophis, oratoribus, ac poetis ad usum studiosae juventutis quae in Bononiensi nationali archigymnasio litteris graecis dat operam*, Bononiae, ex Typographia S. Thomae Aquinatis, 1804 Reip. Ital. III, 8°, [2], VI, 174, 73-74, 72 pp. (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. Z.N. 003 002 021 l.c.).
- Compendio del metodo delle Scuole Normali per uso delle Scuole d'Italia di Francesco Soave C. S. R.*, in Bologna, per Giuseppe Lucchesini, MDCCCXV, 8°, 78 pp. (BCAB, coll. 8 Letterat. Italiana Didascalici Caps. I n. 6).
- 1805
- 1806 *Saggio d'una nuova applicazione del calcolo delle differenze di Giovanni Battista Magistrini...*, in Bologna, per Giuseppe Lucchesini a S. Tommaso d'Aquino, 1806, 4°, [2], VI, 71, [1] pp. (Bologna, Bib. Dip. Matemarica, sez. storica, coll.: F.E.Bort. BB IX 9).

- 1808 *Selecta e graecis aurei saeculi scriptoribus mytologis, historicis, philosophis, oratoribus, ac poetis ad usum studiosae juventutis quae litteris graecis dat operam*, Bononiae, ex Typographia Iosephi Lucchesinii, 1808, 8°, [2], VI, 174, 74 pp. (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. SALA 700 040 001 010).
- 1809 *Equazione di grado terzo, del cavaliere G. B. Guglielmini professore di matematica nella R. Università di Bologna, e membro dell'Istituto Nazionale Italiano*, in Bologna, per Giuseppe Lucchesini, 1809, 4°, 28 pp. (Roma, Bib. Accademia Naz. dei Lincei e Corsiniana, coll. ACCAD 330.B.29 5).
- 1810 *Elementi della pronunzia e dell'ortografia italiana di Francesco Soave C.R.S. ad uso delle Scuole d'Italia*, in Bologna, per Giuseppe Lucchesini, 1810, 12°, 71, [1] pp. (BCAB, coll. 8-L.Ital. Didascalici I n. 5).
- 1810 *Elementi di gramatica volgare di Francesco M.^a Cavazzoni Zanotti divisi in tre libri con aggiunta d'alcune annotazioni e un ragionamento sopra lo scrivere volgarmente*, in Bologna, presso Giuseppe Lucchesini, 1810, 8°, 61, [3] pp. (BCAB, coll. 8-L.ITAL. DIDASCALICI 03, 017).
- 1810 *Trattato elementare dei doveri dell'uomo di Francesco Soave C.R.S.*, in Bologna, per Giuseppe Lucchesini, [s.d. ma circa 1810], 12°, 92 pp. (BCAB, coll. 12. B. V. 20).
- 1813 *Istruzione alle donne per l'educazione fisica e morale de' figli del signor cavaliere priore Giuseppe Vogli*, Bologna, per Giuseppe Lucchesini, 1813, 8°, 55, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. Sassoli OP 0200 01829 B).
- 1815 [Emanuele Aponte], *Elementi della lingua greca divisi in quattordici lezioni per uso della scuola bolognese*, seconda edizione, Bologna, per Giuseppe Lucchesini, 1815, 8°, [2], VI, [4], 203, [1] pp., (Roma, Bib. Nazionale Central, coll. 6.1.F.9).
- 1815 *Elementi di gramatica volgare di Francesco M.^a Cavazzoni Zanotti divisi in tre libri con alcune annotazioni e un ragionamento sopra lo scrivere volgarmente*, Bologna, tipografia di Giuseppe Lucchesini a S. Tommaso d'Aquino, 1815, 8°, [52], 2 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI OP 0200 01170 A).
- 1815 *Elementi di gramatica volgare di Francesco M.^a Cavazzoni Zanotti divisi in tre libri con alcune annotazioni e un ragionamento sopra lo scrivere volgarmente*, Bologna, tipografia di Giuseppe Lucchesini a S. Tommaso d'Aquino, 1815, 8°, 54, [2] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. Sassoli OP 0200 01170 A).
- 1816 *Prosodia della lingua latina per uso delle scuole, quarta edizione con molta diligenza corretta, e di alcune cose aumentata. Aggiuntovi un breve Trattato del verso Toscano*, Bologna, per Giuseppe Lucchesini da San Domenico, MDCCCXVI, 12°, 144 pp. (collezione privata).
- 1817 *Selecta e graecis aurei saeculi scriptoribus mytologis historicis, philosophis, oratoribus, ac poetis ad usum studiosae juventutis quae litteris graecis dat operam*, Bononiae, ex Typographia Lucchesini, 1817, V, 175, 74 pp. (Lucca, Bib. Statale, coll. S.M.N. 181.18).

JACOPO MARSIGLI

- [s.d.] [Carlo Filippo Aldrovandi Mariscotti], *Discorso ai cittadini liberi bolognesi*, in Bologna, per le stampe di Jacopo Marsigli ai Celestini, [s.d.], 8°, 29, [3] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI OP 0300 04345 B).

- 1796 [Ferdinando Marescalchi], *Catechismo al popolo bolognese*, in Bologna, per le stampe di Jacopo Marsigli ai Celestini, 1796, 8°, 40 pp. (Pavia, Bib. Civica Carlo Bonetta, coll. MISC.16 66).
- 1797 *Catechismo al popolo bolognese ristampato per uso delle Scuole*, in Bologna, nella Stamperia Municipale Jacopo Marsigli ai Celestini, 1797, 8°, 40 pp. (Pavia, Bib. Civica Carlo Bonetta, coll. MISC.16 66)
- 1797 *Elementi repubblicani del cittadino Federico Cavriani*, Bologna, nella stamperia di Jacopo Marsigli ai Celestini, 1797, 8°, 100 pp. (BCAB, coll. 6-SC.SOC. POLITICA Oa 02, 018, op. 2).
- 1804 Budriesi Romano, *Precetti gramaticali delle due lingue latina ed italiana*, Bologna, J. Marsigli, 1804, 8°, 180 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI, 2311).
- 1822-1825 *Dizionario portatile della lingua italiana compilato da Francesco Cardinali*, Bologna, tipografia di Jacopo Marsigli, 1822-1825, 4°, 2 voll. divisi in 2 tomi (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. NORI A 1315-1318).

FRATELLI MASI

- 1802-1804 *Lezioni di chimica elementare applicata alla medicina e alle arti di Pellegrino Salvigni del Dipartimento del Reno*, Bologna, dalla stamperia dei Fratelli Masi e Comp. sotto il Portico delle scuole, 1802-1804, 2 vol., 8° (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. SALA 700 033 003 012 1).
- 1803 *Istruzione intorno al calcolo delle frazioni decimali per uso del popolo, e principalmente delle scuole d'aritmetica nel Dipartimento del Reno*, Bologna, nella stamperia dei fratelli Masi e Comp., 1803, 8°, 53, [3] pp. (BCAB, coll. 17. W. VII. 07 op. 4).
- 1804 *L'abbaco o sia elementi d'aritmetica per uso dei fanciulli coll'aggiunta della divisione dei nuovi pesi e misure a forma della legge del 23 ottobre 1803 an. 2*, Bologna, dalla stamperia dei fratelli Masi e Comp. sotto il Portico delle Scuole, 1804, 16°, 32 pp., (BCAB, coll. 17-CIV.POL OPUSC.POLIT. Dc 08, 013).
- 1804 *Trigonometria piana e sferica di Antonio Cagnoli*, edizione seconda notabilmente ampliata, in Bologna; per i fratelli Masi e comp., 1804, 4°, xx, 533, [1] pp. (Bologna, Bib. Dip. di Matematica sezione storica, coll. F.E.Bort. BB X 8).
- 1805 *Metodo di separazione nell'equazioni differenziali di prim'ordine a due variabili di Francesco Cardinali*, Bologna, tipografia de' fratelli Masi e comp., 1805, 8°, [4], 23, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI OP 0300 01994).
- 1806 *Elementi di meccanica di Giuseppe Venturoli, professore di matematica applicata nella R. Università di Bologna*, Bologna, per i fratelli Masi e compagno, 1806, 8°, [2], 6, 296 pp., 4 tavole (Milano, Bib. Nazionale Braidense, coll. C. 08. 08425/1).
- 1806 *Omaggi poetici a Sua Altezza Imperiale Eugenio Napoleone vice-re d'Italia governatore degli Stati Veneti e all'augusta sua genitrice Giuseppina recitati dalle educande nella Casa Giuseppina in Bologna sotto la Direzione di Madama Langers in occasione del pubblico saggio de' loro studj dato li 19. Marzo 1806. Alla presenza delle Primarie Autorità Civili residenti in questa Comune a norma del Reale Decreto 19 Dicembre 1805*, impresso pe' Fratelli Masi e compagno, 1806, 8°, 7, [1] pp. (BCAB, coll. 17. Storia scientifica Caps I. V, n. 4).

- 1807 *Elementi d'idraulica di Giuseppe Venturoli professore di matematica applicata nella R. Università di Bologna*, Bologna, per i fratelli Masi e compagno, 1807, [2], 4, 268 pp. (Milano, Bib. Nazionale Braidense, coll. C. 08. 08425/2).
- 1807 *Tavola delle lezioni sopra le quali le educande della Real Casa Giuseppina diretta da madama Langers debbono essere esaminate*, Bologna, per le Stampe de' Fratelli Masi, e Compagno, 1807, 8°, 16 pp. (BCAB, coll. 6. Scienze sociali Istruzione, Caps K, 2 n 12).
- 1808 *Elementi d'aritmetica compilati per uso delle scuole comunali d'aritmetica superiore del Regno d'Italia da Francesco Cardinali.. ed aumentati della nuova istruzione alle misure e pesi del Regno*, Bologna, pe' Fratelli Masi e Comp., 1808, 8°, [4], 140, 52 pp. (Imola, Bib. Comunale, coll. A C.I. 00A028).
- 1811 *Risoluzione generale delle numeriche equazioni per approssimazione del cavaliere G.B. Guglielmini*, Bologna, tipografia de' fratelli Masi e compagno, 1811, 8°, 88 pp. (Venezia, Bib. Nazionale Marciana, coll. D 006 D 080).
- 1816 [Gasparo Gozzi], «*Raccolta di novelle*» (cit. in: ASBo, *Commissione Pontificia*, 1816, Tit. XIII, fasc. *Stampe presentate dai rispettivi Tipografi*, cit., *Elenco delle Stampe sortite dai Torchi della Stamperia dei Fratelli Masi nel Mese di Giugno 1816*).
- 1817 *Galateo ovvero de' costumi. Trattato di Mons. Giovanni Della Casa con quello degli uffici comuni tra gli amici superiori e inferiori*, Bologna, pe' fratelli Masi e Comp., 1817, 12°, XII, 216 pp. (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. SALA 700 037 003 006).
- 1817- *Biblioteca classica sacra o raccolta di opere sacre ed ascetiche che fanno testo di lingua*
 1821 Collana costituita dalle seguenti opere:
- *Fioretti di s. Francesco*, Bologna, presso i fratelli Masi e comp., 1817-1818, 8°, 3 voll. (BCAB, coll. TANARI A. 02. 03/1-3);
 - *Volgarizzamento dei sermoni di S. Agostino*, Bologna, presso i fratelli Masi e comp., 1818, 8° (Bologna, B. Dip. Filologia Classica e Italianistica, coll. FORTI 0555);
 - *Della città di Dio di santo Aurelio Agostino*, Bologna, presso i fratelli Masi e comp., 1818-1820, 8°, 12 voll. (BCAB, 32. C.00 00592/1-12);
 - *Volgarizzamento degli Atti apostolici di f. Domenico Cavalca ridotto a migliore lezione*, Bologna, presso i fratelli Masi e comp., 1819, 8°, XII, 188 pp. (BCAB, coll. 32. C.00 00594);
 - *Lo specchio di croce del p. Domenico Cavalca con emendazioni e note illustrato da Luigi Muzzi*, Bologna, presso i fratelli Masi e comp., 1819, 8°, 3 voll. (32. C.00 00593/1-3);
 - *Lo Specchio di vera penitenza di fr. Jacopo Passavanti Fiorentino [...] a miglior lezione ridotto dalli signori Accademici della Crusca*, Bologna, presso i fratelli Masi e comp., 1820-1821, 8°, 3 voll. (BCAB, coll. 32. C.00 00596/1-3);
 - *Prediche del beato f. Giordano da Rivalto ridotte a migliore lezione ed alla moderna ortografia*, Bologna, presso i fratelli Masi e comp., 1820-1821, 8°, 7 voll. (BCAB, coll. 32. C.00 00595/1-7).
- 1818 *Galateo ovvero de' costumi trattato di mons. Giovanni Della Casa ora ristampato ad uso delle Scuole Pie di Bologna*, Bologna, pe' fratelli Masi e comp., 1818, 16°, [4], 155, [1] pp. (BCAB, coll. Venturini F.00 00131).
- 1819- *Dizionario della lingua italiana*, Bologna, per le stampe de' fratelli Masi, e comp., 1819-
 1826 1826, 4°, 7 voll. (BCAB, coll. CONS. DIZIONARI 4-7).
- 1824 *Il fiore di retorica di frate Guidotto da Bologna posto nuovamente in luce da Bartolomeo Gamba nel 1821*, Bologna, presso i Fratelli Masi, 1824, 12°, XXIV, 191, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 01983 B).

- 1824 *Galateo ovvero de' costumi trattato di mons. Giovanni Della Casa ora ristampato ad uso delle Scuole Pie di Bologna*, Bologna, pe' fratelli Masi, 1824, 12°, [4], 139, [1] pp. (Monza, Bib. Civica Centrale, coll. ZUC.024-C-036).
- 1825 *Nuovo compendio di ortografia da saccoccia compilato da D.T. coll'aggiunta di un elenco alfabetico di nomi proprj d'uomini, di femmine, di provincie, di città ec., e di alcune regole generali intorno allo scrivere correttamente, in questa ristampa notabilmente accresciuta*, Bologna, presso Riccardo Masi, 1825, 12°, [8], 244 pp. (Voghera, Bib. Civica Ricottiana, coll. CASEIA.398).
- 1828 *Specchio di vera penitenza di fr. Jacopo Passavanti Fiorentino dell'ordine de' predicatori dato in luce dagli Accademici della Crusca*, Bologna, presso Riccardo Masi, via delle Grade n. 492 da S. Domenico, 1828, 12°, XX, 410 pp. (Ravarino, Bib. Comunale, coll. PEDERZINI S4 D064).

ANNESIO NOBILI

- 1818 [Giovanni Antonio Pedevilla], *Manuale agrario. Seconda edizione di nuove aggiunte e correzioni arricchita*, Bologna, dalla Tipografia Nobili, 1818, 8°, 2 tomi (Bologna, Bib. Agraria, coll. ANTICHI 000075 01-02).
- 1819 *Introduzione alla lingua latina ovvero duecento temi secondo le regole della sintassi ad uso delle scuole. Opera tradotta per la prima volta dal tedesco*, terza edizione, Bologna, pei tipi di Annesio Nobili, a spese di Antonio Marcheselli librajo, 1819, 8°, 135, [1] pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI 2319).
- 1821 *Le favole di Fedro in volgar prosa tradotte con annotazioni dal sacerdote Antonio Millo*, edizione quinta, Bologna, dalla stamperia Nobili, 1821, 12°, 134, [2] pp. (BCAB, coll. MALVEZZI 0048 /62).
- 1825 *C. Valerii Catulli Albii Tibulli et Sexti Aurelii Propertii Carmina selecta cum brevibus adnotationibus et explicationibus*, Bononiae, typis de Nobilibus, 1825, 12°, 184 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. NORI A 1499).
- 1825 *Elementi d'aritmetica pura di Camillo Minarelli bolognese*, Bologna, dalla tipografia Nobili e comp., 1825, 8°, 2 voll. (Torino, Accademia delle Scienze).
- 1826 *Dimostrazione del quinto postulato d'Euclide esposta da Cammillo Minarelli*, Bologna, per i tipi del Nobili e Comp.^o, 1826, 8°, 20 pp., [1] tavola (Roma, Bib. Accademia Naz. dei Lincei e Corsiniana, coll. ACCAD 330.B.21 1).

ULISSE RAMPONI

- 1810- *Lo specchio della mente ossia raccolta di storielle dilettevoli e piacevoli racconti tradotti dall'inglese da Tommaso Zuchelli divise in tre tometti*, Bologna, Tipografia Ramponi, 1810, 12°, tomo I 94 pp.; tomo II 95, [1] pp.; tomo III 96 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI 0200 01333 1-3 A).
- 1813 «*Raccolta di varj Esercizj di Pietà ad uso principalmente della Gioventù*» (cit. in: ASBo, *Prefettura*, 1813, Tit. XIII, Rubr. 5, Ulisse Ramponi al Prefetto, 13 febbraio 1813).

1822 *Della educazione dei figli trattato di Plutarco, nuova traduzione italiana con alcuni discorsi*, Bologna, tipografia di Ulisse Ramponi, 1822, 8°, 135, [1] pp. (BCAB, coll. 17. X. VI. 18).

STAMPERIA SASSI

[s.d.] *Dialogo aritmetico nel quale si contengono i veri fondamenti dell'arte, di d. Giacomo Venturoli maestro dell'abaco superiore delle Scuole Pie di Bologna. Cavato dal suo Compendio, ed altri autori, per utile degli scolari di quelle*, in Bologna, per il Sassi, [s.d.], 8°, 48 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. AMBROSINI OP 0001 0147).

[s.d.] *Trattato elementare dei doveri dell'uomo di Francesco Soave C.R.S.*, in Bologna, nella Tipografia Sassi, [s.d.], 12°, 95, [1] pp. (BCAB, coll. MALVEZZI 0050 /97).

1797 [Niccolò Fava Ghisilieri], *Riflessioni politico-morali raccolte da un solitario ad uso della gioventu libera dell'Italia*, Bologna, per le stampe del Sassi, 1797, 8°, 200 pp. (BCAB, coll. 6. N*. III. 14).

1798- *Istruzioni elementari dei diritti, e dei doveri dell'uomo, e del cittadino agli scolari delle*
1799 *scuole primitive di M.A.V.P.P.*, Bologna, per le stampe del Sassi, anno VII repubblicano [1798-1799], 8°, 21, [3] pp. (Bologna, Bib. Museo del Risorgimento, coll. MR Cart. A. 118).

1807 *Principj generali della numerazione ossia elementi d'aritmetica per uso delle Scuole Normali di Bologna colle regole intorno al calcolo decimale compilati da Filippo Conventi precettore nella Suola Superiore d'Aritmetica in dette Scuole*, Bologna, nella Tipografia Sassi, 1807, 12°, XXVIII pp. (BCAB, 17 Scritt. Bolognesi, Sc. Matematiche, caps. II n. 36).

1810 *Compendio di storia antica con un breve trattato della sfera per uso delle Scuole ...*, seconda edizione, Bologna, nella Tip. Sassi, 1810, 8°, 158 pp. (Perugia, Bib. Comunale Augusta, coll. M 1112).

1811 *Alfabeto ed elementi d'istruzione morale e d'aritmetica ad uso della classe infima delle scuole del Regno d'Italia*, prezzo, compresa la legatura, centesimi venticinque, Milano, ed in Bologna, nella Stamperia del Sassi, 1811, 8°, 80 pp., [4] tavole ripiegate (BCAB, coll. 8 Letterat. italiana didascalici Caps I n. 24).

1812 «*Abaco ad uso delle scuole dell'ex Provincia di Bologna*», in Bologna, Tipografia Sassi, [1812], 12°, 48 pp. (cit. in: ASBo, *Prefettura*, Tit. XIII, Rubr. 5 pt. III).

1817 [Giuseppe Collina], *Saggio di frasologia toscana*, Bologna, Tipografia Sassi, 1817, 8°, [2], VIII, [2], 195, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI 0300 00784 A).

1819 *Prosodia della lingua latina per uso delle scuole, nuova edizione con molta diligenza corretta, e di alcune cose aumentata. Aggiuntovi un breve Trattato del verso Toscano*, Bologna, nella tipografia Sassi, 1819, 12°, 144 pp. (Faenza, Bib. Manfrediana, SALA 700 050 003 051).

1819 [Emanuele Aponte], *Elementi della lingua greca divisi in quattordici lezioni per uso della scuola bolognese*, terza edizione, Bologna, per la tipografia Sassi, 1819, 8°, 208 pp., [1] tavola ripiegata (Ravarino, Bib. Comunale, coll. PEDERZINI S1 E135).

1819 *Scelta degli ammaestramenti degli antichi di fr. Bartolommeo da S. Concordio data in luce per uso specialmente della gioventù*, Bologna, per la Tipografia Sassi, MDCCCXIX, 12°, 216 pp. (BCAB, coll. 8. I. II. 38).

TIPOGRAFIA BORTOLOTTI E FELICINI

- 1824 *Nozioni elementari di geometria piana per l'inviamento della gioventù alle scienze del dott. ingegnere Matteo Martini d'Imola...*, Bologna, Tipografia Bortolotti e Felicini, 1824, 8°, 85, [3] pp., [2] tavole (Perugia, Bib. del Monte, coll. MON F.C. 55).
- 1825 *Il modello del giovane cristiano. Traduzione dal francese*, Bologna, tipografia Bortolotti e Felicini; Imola, a spese della Società de' Calobibliofigli, 1825, 8°, 28 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI 95).

TIPOGRAFIA TURCHI E VEROLI

- 1825 *Lettere scelte di Annibal Caro*, Bologna, Tipografia Turchi, Veroli e Comp., 1825, 12°, 210, [2] pp. (Pesaro, Bib. Olivetana, coll. B. 21-04-18).

Libri di edizione bolognese protetta da privativa

STAMPERIA DELL'ISTITUTO DELLE SCIENZE

Detentrica della privativa di stampa su una selezione di opere scolastiche tra il 1782 e il 1796.

- 1783 *M. Tullii Ciceronis Epistolarum ad familiares libri XVI cum selectis variantibus lectionibus*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1783, 12°, 573, [3] pp. (BCAB, coll. 7.O.VI.22).
- 1784 *Bucoliche di Virgilio nuovamente tradotte in versi sciolti*, [Bologna], presso Lelio dalla Volpe di Bologna, 1784, 12°, 60 pp. (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. M 421/16).
- 1785 *M. Tullii Ciceronis Orationum selectarum, quarum in scholis est frequentior usus, & ad praecepta tradenda facilius stylus liber unicus. Quibus singulis praefiximus argumenta. Orationum indicem postrema pagina dabit*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1785, 12°, 564 pp. (BCAB, coll. 32.D.285).
- 1787 *Libretto in dialogo per le concordanze necessario a' principianti in Gramatica ... cavato dalla Gramatica del Galassi e nuovamente ricorretto dall'Accursi*, Bologna, nell'Instituto delle Scienze, 1787, 12°, 48 pp. (BCAB, coll. 8 Letteratura italiana – Didascalici caps. I n. 10).
- 1787 *M. Tullii Ciceronis Epistolarum selectarum libri quatuor in usum Seminarium Patavini, editio ceteris...accuratior*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1787, 12°, 120 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. Silvani 0200 03935).
- 1787 *Publii Virgilii Maronis Opera ad castigatiorem lectionem exacta quibus argumenta accessere ad singulos libros additis quoque ad paginarum calcem hemistichiorum supplementis p. Jac. Vanierii S. J.*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1787, 12°, 444 pp. (BCAB, coll. 32. D. 131).
- 1787 *Phaedri Augusti liberti, et Fl. Aviani Fabulae cum adnotationibus. Ad usum Seminarium Patavini*, editio altera retractator, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1787, 12°, 245, [1] pp. (BCAB, coll. 32. D.00 00280).
- 1788 *Publii Ovidii Nasonis Fastorum libri 6 expurgati Tristium libri 5 Ex Ponto libri 4*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1788, 12°, 430, [2] pp. (Bib. Comunale Crevalcore, coll. ANT 319).
- 1789 *M. Tullii Ciceronis De Officiis libri III cum argumentis, & sectionibus capitum. Item De senectute, De amicitia, Somnium Scipionis, Paradoxa, ed De petitione consulatus; addita inn hac novissima editione Epistola de provinciali administratione ad Q. fratrem*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1789, 12°, 346, [2] pp. (BCAB, coll. 9.00.I.16).
- 1790 *M. Tullii Ciceronis De oratore ad Q. fratrem lib. III. Item Orator ad M. Brutum, Topica ad C. Trebatium, Partitiones oratoriae et De optimo genere oratorum*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1790, 12°, 442, [2] pp. (BCAB, coll. 7.O.VI.4).
- 1791 *Catechismus ex decreto SS. Concilii Tridentini ad parochos Pii V Pont. maximi jussu editus adjunctis in hac editione auctoribus et scriptoribus huius operis*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1791, 8°, XX, 657, [3] pp. (BCAB, coll. 32.C.oo 00068).
- 1792 *Q. Horatii Flacci Carmina expurgata et accuratis notis illustrata auctore Josepho Juvencio Societatis Jesu sacerdote*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1792, 12°, 801,

[1] pp. (BCAB, coll. 7. K. V. 51).

1794 *Publii Terentii Comoediae expurgatae. Interpretatione ac notis illustravit Josephus Juvencius Societatis Jesu*, editio prioribus auctior et emendatior, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1794, 12°, 635, [1] pp. (BCAB, coll. 7. L. V. 012).

ANNESIO NOBILI

Detentore della privativa di stampa su una selezione di opere scolastiche in virtù del contratto di appalto sottoscritto con l'Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa di Roma, che gli conferì tale diritto nelle Legazioni e nelle province di Ancona, Pesaro e Urbino.

Nel seguente elenco si riportano le edizioni curate tra il 1826 e il 1828, anno nel quale terminò la pubblicazione dei titoli indicati nel contratto.

1826 *Dimostrazione del quinto postulato d'Euclide esposta da Cammillo Minarelli*, Bologna, per i tipi del Nobili e Comp.^o, 1826, 8°, 20 pp., [1] tavola (Roma, Bib. Accademia Naz. dei Lincei e Corsiniana, coll. ACCAD 330.B.21 1).

1827 *Avvertimenti grammaticali per chi scrive in lingua italiana del cardinale Sforza Pallavicino della Compagnia di Gesù con aggiunte ricavate da altri insigni autori*, Bologna, dalla tipografia di Annesio Nobili e comp., 1827, 12°, 95, [1] pp. (Treia, Bib. Accademia Georgica, coll. AGT.2 04 INT).

1827 *C. Valerii Catulli, Albii Tibulli et Sexti Aurelii Propertii carmina selecta cum brevibus adnotationibus et explicationibus*, Bononiae, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1827, 12°, 174, [2] pp. (Bologna, Bib. Dip. Filologia Classica e Italianistica, coll. CAMPORESI E VII 76).

1827 *Compendio d'aritmetica teorica di Cammillo Minarelli ad uso delle Scuole Pie di Bologna*, Bologna, per i tipi del Nobili e comp., 1827, 12°, VIII, 94 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI 2262).

1827 *Cornelii Nepotis vitae excellentium imperatorum*, Bononiae, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1827, 12°, 163, [1] pp. (S. Giovanni in Persiceto, Bib. Capitolare, coll. ANT N. VIII. 322).

1827 *M. Tullii Ciceronis Epistolarum ad familiares libri XVI*, Bononiae, ex officina Annesii de Nobilibus et Soc., 1827, 12°, 537, [3] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 02042 A).

1827 *M. Tullii Ciceronis De officiis libri tres. Item De senectute, De Amicitia, De somnio Scipionis et Paradoxa. Addito Q. Fratris commntariolo de petitione consulatus, et breves ad calcem annotationes*, Bononiae, ex officina Annesii de Nobilibus, 1827, 12°, 280 pp. (Pesaro, Bib. Olivetana, coll. B 14-07-12).

1827 *M. Tullii Ciceronis Epistolarum selectarum libri quatuor, editio novissima*, Bononiae, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1827, 12°, 106, [2] pp. (Pesaro, Bib. Olivetana, coll. B 31 -03 -25)

1827 *M. Tullii Ciceronis Orationum selectarum quarum in scholis est frequentior usus, et ad praecepta tradenda facilius stylus, liber unicus*, Bononiae, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1827, 12°, 550, [2] pp. (BCAB, coll. 32. C.00 00260).

1827 *Phaedri Augusti liberti Fabularum Aesopiarum libri quinque cum notis variorum et emendationibus Aloisii Portelli*, Bononiae, ex Officina Annesii de Nobilibus et soc., 1827, 12°, 98, [2] pp. (Ancona, Bib. Comunale Benincasa, coll. FONDO STOR Seminterrato F 12 011).

- 1827 *Vocabolario italiano-latino compilato da Carlo Mandosio ed accresciuto notabilmente da Girolamo Tiraboschi*, Bologna, dalla tipografia di Annesio Nobili e Comp. con permesso dell'Ospizio apostolico di S. Michele a Ripa di Roma, 1827, 12°, 423, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0300 01051 A).
- 1827 *Regole ed osservazioni della lingua toscana ridotte a metodo ed in tre libri distribuite da Salvatore Corticelli bolognese*, Bologna, dalla tipografia di Annesio Nobili e comp., 1827, 12°, 406, [2] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 03921).
- 1828 *De arte rhetorica libri quinque lectissimis veterum auctorum aetatis aureae perpetuisque exemplis illustrati auctore p. Dominico de Colonia Societatis Jesu presbytero, accessere in hac novissima editione Institutiones poeticae auctore p. Josepho Juvencio ex eadem Societate*, Bononiae, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1828, 12°, XII, 31, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 01852).
- 1828 *Grammatica della lingua latina dettata per interrogazione ad uso del n. u. giovanetto Angelo Querini da d. Ferdinando Porretti, nuova edizione ritoccata, e migliorata in alcune cose anche per uso della pubblica scuola, aggiuntovi un indice abbondantissimo delle cose principali in essa contenute*, Bologna dalla tipografia di Annesio Nobili e Comp, 1828, 12°, 306 pp. (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. SALA 700 051 001 005).
- 1828 *M. Tullii Ciceronis De oratore ad Q. fratrem libri tres cum delectu commentariorum, in usum serenissimi delphini, et notis Jacobi Prustei*, Bononiae, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1828, 12°, 398, [2] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI 0200 01305).
- 1828 *Publii Ovidii Nasonis Fastorum lib. VI Tristium lib. V De Ponto lib. IV, in hac novissima editione pristino splendori restituti*, Bononiae, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1828, 12°, 330, [2] pp. (Ancona, Bib. Comunale Benincasa, coll. FONDO STOR Interrato I 11 002).
- 1828 *Publii Virgilii Maronis Opera*, Bononiae, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1828, 12°, 327, [1] pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. COMANDINI XI. A 40)
- 1828 *Quintus Horatius Flaccus cum notis Josephi Juvencii*, Bononiae, ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1828, 2 voll., 12° (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 05051 1-2).

Libri di edizione bolognese anteriore al 1796 e posteriore al 1826

Edizioni anteriori al 1796

Ammaestramenti per la vita cristianamente civile nuovamente accresciuti, ristampati e dedicati agl'illustrissimi signori che governano l'Opera delle Scuole Pie di Bologna, in Bologna, nella Stamperia del Sassi, 1784, 12°, 153, [3] pp. (Nonantola, Bib. Abbaziale, coll. SEM AB ANT 160).

L'Arte poetica di Q. Orazio Flacco spiegata, e tradotta per utile della gioventù studiosa dal P. lettore Niccola di Monte Santo Polo minore osservante, in Bologna, a S. Tommaso D'Aquino, 1794, 8°, 90, [2] pp. (BCAB, coll. MALVEZZI 0060 /04).

Breve compendio di tutte le regole dell'aritmetica pratica aggiuntovi nuove osservazioni con tutte le regole della geometria pratica... Fatica di d. Giacomo Venturoli sacerdote Bolognese..., quarta impressione, in Bologna, nella stamperia del Longhi, 1754, 4°, 215, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI 0300 00455).

Breve sposizione de' precetti della lingua italiana a' giovanetti proposta prima che allo studio procedano della lingua latina da don Camillio Giambattista Bornati già precettore de' chierici della metropolitana, edizione terza, in Bologna, nella Stamperia di Lelio Dalla Volpe, 1784, 8°, VIII, 86, [2] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. Silvani 0200 04960).

Bucoliche di Virgilio nuovamente tradotte in versi sciolti, [Bologna], presso Lelio dalla Volpe di Bologna, 1784, 12°, 60 pp. (Faenza, Bib. Comunale Manfrediana, coll. M 421/16).

Catechismus ex decreto SS. Concilii Tridentini ad parochos Pii V Pont. maximi jussu editus adjectis in hac editione auctoribus et scriptoribus huius operis, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1791, 8°, XX, 657, [3] pp. (BCAB, coll. 32.C.oo 00068).

Cento osservazioni di lingua del canonico Paolo Gagliardi nelle quali si spiegano diversi modi particolari, usati dalla lingua toscana, in Bologna, nella Stamperia di Lelio dalla Volpe, 1740, 12°, [12], 391, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 02039 A).

Cornelii Nepotis Vitæ excellentium imperatorum, Bononiæ, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1781, 12°, 167, [1] pp. (Crevalcore, Bib. Comunale, coll. ANT. 694).

Della probità naturale libri sei di Giambattista Abate conte Roberti, in Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1795, 8°, [4], DXV, [1] pp. (BCAB, coll. 9. d. II. 41).

Delle istruzioni rettoriche libri VIII. Con un appendice delle varie sacre composizioni, raccolte a vantaggio della studiosa gioventù da d. Celestino Petracchi e a' signori conservatori della Pia Unione di Maria Vergine del Paradiso dedicata, in Bologna, presso Gasparo de' Franceschi alla Colomba, 1763, 8°, [8], 232 pp. (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. Z.N. 021 004 03).

Dichiarazione del Simbolo dell'Emo Sig. Cardinale Bellarmino per uso delli curati a beneficio delle Scuole Pie di Bologna. Ristampato con un modo facile per ajutare i semplici ad imparare alcune verità necessarie da sapersi da ogni Cristiano, in Bologna nella Stamperia del Sassi, 1774, 12°, 119, [1] pp. (BCAB, coll. Teologia dogmatica caps. II n. 6).

Dichiarazione del Simbolo dell'Emo Sig. Cardinale Bellarmino per uso delli curati a beneficio delle Scuole Pie di Bologna. Ristampato con un modo facile per ajutare i semplici ad imparare alcune verità necessarie da sapersi da ogni Cristiano, in Bologna nella Stamperia del Sassi, 1784, 12°, 119, [1] pp. (BCAB, coll. Teologia dogmatica caps. II n. 7).

Dichiarazione del Simbolo, dell'Eminentiss.^{mo} sig. Cardinale Bellarmino per uso delli curati, et a

benefizio delle Scuole Pie di Bologna. Ristampato con un modo facile per aiutare i semplici ad imparare alcune veritadi necessarie da sapersi da ogni cristiano, Bologna, per l'Erede di Vittorio Benacci, 1706, 12°, 119 pp. (BCAB, coll. 17. B. VI. 26).

Dichiarazione del Simbolo, dell'Eminentiss.^{mo} sig. Cardinale Bellarmino per uso delli curati, et a beneficio delle Scuole Pie di Bologna. Ristampato con un modo facile per aiutare i semplici ad imparare alcune veritadi necessarie da sapersi da ogni cristiano, in Bologna, per li successori del Benacci, 1715, 12°, 119 pp. ill. (BCAB, coll. Malvezzi 0020/14)

Dichiarazione del Simbolo, dell'Eminentiss.^{mo} sig. Cardinale Bellarmino per uso delli curati, et a beneficio delle Scuole Pie di Bologna. Ristampato con un modo facile per aiutare i semplici ad imparare alcune veritadi necessarie da sapersi da ogni cristiano, in Bologna, per il Sassi successore del Benacci; 1753, 12°, 119 pp., ill (Bib. S. G. in Poggiale, coll. Sassoli OP 0200 01287).

Divotissimi esercizi di preparazione, e di ringraziamento da praticarsi avanti, e dopo la santa confessione, e comunione, cavati da' manoscritti di s. Francesco di Sales vescovo, e principe di Ginevra tradotti dalla lingua francese, in Bologna, nella stamp. di Lelio dalla Volpe, s.d. [ma post-1735, data di imprimatur], 12°, 191, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. Sassoli 0700 00044 Misc.).

Il Donato al senno cioè volgarizzato secondo le regole della lingua toscana ridotto in questa nuova forma da d. Amato Accursi parmigiano a beneficio de' fanciulli principianti in gramatica, con nuova aggiunta, e da molti errori corretto in questa ultima impressione, in Bologna, nella stamperia del Longhi, 1778, 8°, 96 pp. (BCAB, coll. 7-L.Latina Didascalici 01, 011).

Dottrina cristiana divisa in tre parti per la Città, e Diocesi di Bologna riveduta, corretta, ed ampliata sotto gli auspici della S.M. di Papa Benedetto XIV. e ristampata d'ordine dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale d. Andrea Gioannetti..., in Bologna, per il Longhi, e Dalla Volpe Stampatori Arcivescovili, 1780, 12°, 144 pp., (BCAB, coll. 17 Edizioni dalla Volpe – caps XVII n. 7)

Dottrina cristiana divisa in tre parti per la Città, e Diocesi di Bologna, riveduta di nuovo, corretta, ed ampliata, coll'inserzione ancora di nuove Laudi, d'ordine dell'eminetissimo, e reverendissimo sig. cardinale Prospero Lambertini, in Bologna, nella stamperia del Longhi, stampatore arcivescovile, 1733, 12°, 143, [1] pp. (BCAB, coll. MALVEZZI 0018 /08).

Favole settanta esopiane con un discorso, in Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1773, 12°, [2], 139, [1] pp. (Pesaro, Bib. Oliveriana, coll. E A 07 - 01 - 25).

Fior di virtù istoriato utilissimo a' fanciulli, e ad ogni fedel cristiano con una lode in rima alla gloriosa Vergine Maria, di nuovo ristampato, e con diligenza ricorretto, in Bologna, nella stamperia del Longhi, [s. d.], 8°, 90, [2] pp., ill., (BCAB, coll. Bussolari. Busta 4. 10).

Fior di virtù istoriato utilissimo a' fanciulli, e ad ogni fedel cristiano, aggiuntovi di nuovo un capitolo in rima alla gloriosiss. Verg. Maria, di nuovo revisto, e con somma diligenza corretto, in Bologna, per il Sassi success. del Benacci, 1736, 8°, 80 pp. ill. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. Ambrosini OP 0001 0128)

Fior di virtù riformato, corretto ed adornato di vaghe figure aggiuntovi molti esempi, ammaestramenti, proverbi utilissimi a chi desidera vivere virtuosamente, in Bologna, per Gaspare de' Franceschi, 1774 [data dell'imprimatur], 8°, 78, [2] pp. (BCAB, coll. 2.a.II. 24).

Leggendario delle sante Vergini e Martiri, in Bologna, per Gaspare de' Franceschi, 1792, 16°, 270 pp. (BCAB, coll. I. I V 42).

Libretto d'abaco con una nota de' pesi, e misure diverse di Bologna, Nuovamente ricorretto, e ristampato, in Bologna, per Domenico Guidotti, e Giacomo Mellini sotto il Seminario, 1746, 8°, [8] cc. (BCAB, coll. Malvezzi 0048 /43).

Libretto in dialogo per le concordanze necessario a' principianti in Gramatica ... cavato dalla

Grammatica del Galassi e nuovamente ricorretto dall'Accursi, Bologna, nell'Institut delle Scienze, 1787, 12°, 48 pp. (BCAB, coll. 8 Letteratura italiana-Didascalici caps. I n. 10).

M. Tullii Ciceronis Orationum selectarum, quarum in scholis est frequentior usus, & ad praecepta tradenda facilius stylus liber unicus. Quibus singulis praefiximus argumenta. Orationum indicem postrema pagina dabit, Bononiae, ex Typographia Institutii Scientiarum, 1785, 12°, 564 pp. (BCAB, coll. 32.D.285).

M. Tullii Ciceronis De Officiis libri III cum argumentis, & sectionibus capitum. Item De senectute, De amicitia, Somnium Scipionis, Paradoxa, ed De petitione consulatus; addita in hac novissima editione Epistola de provinciali administratione ad Q. fratrem, Bononiae, ex Typographia Institutii Scientiarum, 1789, 12°, 346, [2] pp. (BCAB, coll. 9.00.I.16).

M. Tullii Ciceronis De oratore ad Q. fratrem lib. III. Item Orator ad M. Brutum, Topica ad C. Trebatium, Partitiones oratoriae et De optimo genere oratorum, Bononiae, ex Typographia Institutii Scientiarum, 1790, 12°, 442, [2] pp. (BCAB, coll. 7.O.VI.4).

M. Tullii Ciceronis Epistolarum ad familiares libri XVI cum selectis variantibus lectionibus, Bononiae, ex Typographia Institutii Scientiarum, 1783, 12°, 573, [3] pp. (BCAB, coll. 7.O.VI.22).

M. Tullii Ciceronis Epistolarum selectarum libri quatuor in usum seminarii Patavini, editio ceteris...accuratior, Bononiae, ex Typographia Institutii Scientiarum, 1787, 12°, 120 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. Silvani 0200 03935).

Metodo facile d'imparare l'istoria romana con una cronologia del regno degl'imperatori e un ristretto dei costumi de' romani. Tradotto dal francese De L. H., in Bologna, a San Tommaso d'Aquino, 1788, 8°, 296 pp. (Pesaro, Biblioteca Olivetana, coll. B 30.11.01).

Nuovo mese di Maria, o sia il mese di maggio &c. rinnovato nelle sue pratiche dall'ab. Gaetano Buganza, [Bologna, Dalla Volpe], 1788, 12° [ed. non censita ma cit. nel *Catalogo* di Giambattista Canterzani].

Panegirico di san Petronio vescovo, e protettore di Bologna detto nella sua basilica dal cittadino Luigi Morandi parroco di San Sebastiano li 8. ottobre 1797, Bologna, per Jacopo Marsigli stampatore municipale ai Celestini, [1797], 8°, 26, [2] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. Opuscoli 010 0Ab 007).

Phaedri Augusti liberti, et Fl. Aviani Fabulae cum adnotationibus. Ad usum Seminarii Patavini, editio altera retractator, Bononiae, ex Typographia Institutii Scientiarum, 1787, 12°, 245, [1] pp. (BCAB, coll. 32. D.00 00280).

Pratiche principali dell'uomo cristiano per uso particolarmente de' giovanetti, edizione seconda, in Bologna, nella stamperia del Longhi, 1777, 12°, 156 pp. (BCAB, coll. 32.D.00 00217 op. 2).

Prosodia della lingua latina che forma la seconda parte della grammatica del Porretti. Di nuovo ricorretta per uso delle Scuole del Seminario Arcivescovile di Bologna, in Bologna, nella Stamperia di Lelio Dalla Volpe, 1747, 12° [ed. non pervenuta ma cit. nel *Catalogo* di Giambattista Canterzani].

Publii Ovidii Nasonis Fastorum libri 6 expurgati Tristium libri 5 Ex Ponto libri 4, Bononiae, ex Typographia Institutii Scientiarum, 1788, 12°, 430, [2] pp. (Crevalcore, Bib. Comunale, coll. ANT 319).

Publii Terentii Comoediae expurgatae. Interpretatione ac notis illustravit Josephus Juvencius Societatis Jesu, editio prioribus auctior et emendatior, Bononiae, ex Typographia Institutii Scientiarum, 1794, 12°, 635, [1] pp. (BCAB, coll. 7. L. V. 012).

Publii Virgilii Maronis Opera ad castigatiorem lectionem exacta quibus argumenta accessere ad singulos libros additis quoque ad paginarum calcem hemistichiorum supplementis p. Jac. Vanierii S. J., Bononiae, ex Typographia Institutii scientiarum, 1787, 12°, 444 pp. (BCAB, coll. 32. D. 131),

Il purgatorio aperto alla pietà de' viventi o sia Breve quotidiano esercizio in sollievo delle anime del purgatorio tradotto dal francese. Con l'aggiunta di altre utilissime orazioni, e degli atti delle virtù teologali, e di contrizione, in Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1765, 24° lungo, 48 pp. (Faenza, Bib. Comunale Manfrediana, coll. M. Z.N. 042 008 01).

Q. Horatii Flacci Carmina expurgata et accuratis notis illustrata auctore Josepho Juvencio Societatis Jesu sacerdote, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1792, 12°, 801, [1] pp. (BCAB, coll. 7. K. V. 51).

Quaresimale di Paolo Segneri della Compagnia di Giesù, in Bologna, per Giulio Borzaghi, 1691, 4°, [12], 498 pp. (Biella, Bib. Seminario Vescovile, coll. A.1.60).

Regole ed osservazioni della lingua toscana ridotte a metodo per uso del Seminario di Bologna da D. Salvatore Corticelli bolognese cherico regolare di S. Paolo, in Bologna, nella Stamperia di Lelio Dalla Volpe, 1745, 8°, 531, [3] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. Sassoli 0300 006684 A).

Regole ed osservazioni sopra la lingua latina a' giovanetti, che lo studio n'intraprendono proposte da d. Cammillo Giambattista Bornati nelle scuole de' cherici della Metropolitana di Bologna maestro di belle lettere latine, e greche, in Bologna, per Lelio dalla Volpe impressore dell'Instituto delle Scienze, 1765, 8°, VIII, 349, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. Silvani 0200 01948).

Regole facilissime, per apprendere il canto fermo con un dialogo che può servire tanto per esaminare li scolari, che per esser esaminato, ed una spiegazione de' tuoni per chi volesse comporre antifone, o altro in canto fermo; nuovamente per la quinta volta ristampate, e ricorrette per uso de' suoi scolari ed a comune beneficio da Angelo Michele Bertalotti maestro di canto nello Seminario di Bologna, ... in Bologna, nella Stamperia di Lelio Dalla Volpe, 1756, 4°, 44 pp. (Bologna, Bib. Accademia Filarmonica, coll. FA2 TH B 38).

Regole facilissime, per apprendere il canto fermo. Con un dialogo che può servire tanto per esaminare gli scolari, che per esser esaminato, ed una spiegazione de' Tuoni per chi volesse comporre antifone, o altro in canto fermo; nuovamente per la sesta volta ristampate, e ricorrette per uso de' Scolari ed a comune beneficio da Angelo Michele Bertalotti maestro di canto nello Seminario di Bologna, e nelle Scuole Pie..., in Bologna, nella Stamperia di Lelio Dalla Volpe, 1778, 4°, 44 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. AMBROSINI 00006580000).

Rhetoricae artis praecepta ad usum, et rationem dicendi accomodata, quae exemplis, et animadversionibus illustravit, et studiosae juventuti proposuit Caesar Vespini, Bononiae, ex Typographia Guidotti, & Mellini, sub Seminario, 1746, 8°, xv, [1], 493, [3] pp. (BCAB, coll. 32. C.00 00354).

Scuola di pietà aperta da Maria Vergine a' giovani che frequentano la sua congregazione, con un breve trattato degli ufficj, che loro appartengono del padre d. Luigi Maria Sambuceti barnabita, in Bologna, alla Colomba, 1795, 12°, 191, [1] pp., (Faenza, Bib. Manfrediana, coll. Sala 700 36-4-35).

[Thjulén Lorenzo Ignazio], *Compendio di storia antica con un breve trattato della sfera per uso dei giovani scolari delle Scuole Pie di Bologna*, in Bologna, nella Stamperia del Sassi, 1789, 8°, VIII, 152 pp. (BCAB, coll. 5.G.V.25).

Thomae a Kempis ... De imitatione Christi liber quatuor. Ex recensione Heriberti Rosvveidi Societatis Jesu, Bononiae, typis Costantini Pisarii ad S. Michaellem prope Archigymnasium, 1741, 24° lungo, 477, [3] pp. (BCAB, coll. 2. & IV. 26).

Edizioni posteriori al 1826

L'apparenza inganna. Favoletta drammatica di Camillo Minarelli scritta in società col dottor Salvatore Muzzi ad uso delle case d'educazione, Bologna, Tip. camerale alla Volpe, 1847, 45 pp. (Milano, Bib. Comunale, coll. TEAVA.G TEA VAR.112).

[Bruni Giovanni Battista], *Abbecedario con una raccolta di massime, e proverbj e favolette morali e colle tabelle della Cognizione delle Lettere, del Compitare e Sillabare, e del Leggere ad uso delle Scuole Primitive*, Bologna, Tipografia De' Franceschi, 1828 [i.e. 1830], 8°, 48 pp. (Collezione privata).

Cajetani Lenzii Opuscula didascalica ad usum Tironum linguae latinae. Editio altera auctior et emendatior ab auctore, Bononiae, ex typographo Josephi Tocchi et socium, MDCCCXLIV, 182 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI 1411).

Le Cento Novelline di Salvatore Muzzi ed i cento brevi racconti del canonico Schmid, aggiuntevi alcune, altre novelle di Giuseppe Taverna, Venezia, nel Priv. Stabilimento Nazionale di G. Antonelli ed., 1853, 203 pp. (Venezia, Bib. Nazionale Marciana, coll. A 0042.A. 006).

Compendio di storia romana di Gaetano Lenzi, Bologna, tipografia di Emidio Dall'Olmo, 1830, 12°, IX, 135, [1] pp. (S. Giovanni in Persiceto, Bib. Comunale G. C. Croce, coll. L.MANFREDI A.6.049).

Compendio di storia romana di Gaetano Lenzi, Bologna, tipografia di Emidio Dall'Olmo, 1830, IX, 135 pp. (S. Giovanni in Persiceto, Bib. Comunale G. C. Croce, coll. L.MANFREDI A.6. 049).

Compendio di storia romana di Gaetano Lenzi, Bologna, Tipografia di S. Tommaso d'Aquino, 1842, 310 pp. (Bologna, Bib. Museo del Risorgimento, coll. MR B. II. 71).

Del modo di analizzare le proposizioni italiane. Trattato di Gaetano Atti ad uso de' giovanetti, Bologna, a spese dell'editore Antonio Chierici, 1844, 62 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI 1045).

Dell'imitazione di Cristo di Tommaso da Kempis libri quattro tradotti in lingua italiana da un veronese, quarta edizione, Bologna, presso Turchi, Veroli e comp. portico della Dogana vecchia via Oleari, 1827, 12°, 225, [1] pp. (Pesaro, Bib. Olivetana, coll. B. 10-04-24).

Della elocuzione libro uno di Paolo Costa da esso riveduta e ampliata, Bologna, presso Riccardo Masi, via delle Grade n. 492 da S. Domenico, 1827, 8, 231, [1] pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI 0200 01450).

Calzolari d. Carlo, *Libro di lettura per le scuole pie di Bologna*, Bologna, a spese dell'editore proprietario [Tip. Sassi nelle Spaderie], 1847, 322 pp. (San Remo, bib. Civica Rambaldi, coll. SALA C 17/B/4).

Elenco di alcune opere ed opuscoli editi ed inediti del signor Gaetano Lenzi Bolognese, [s.l.], [s.n.], circa 1840, [2] cc. (BCAB, coll. 15- BIBLIOGRAFIA I, 020).

Gramatica e ortografia italiana per la puerizia, compilate da Gaetano Atti, seconda edizione riveduta dall'autore, Bologna, tipografia Nobili e comp., 1839, 95 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI 1312).

Grammatica inferiore e superiore italiana. Con un trattato di ortografia e del modo di analizzare le proposizioni di Gaetano Atti, sesta edizione nuovamente rifusa dall'A. e notabilmente accresciuta, Bologna, presso Giacomo Monti editore, 1850, 188 pp. (Cesena, Bib. Malatestiana, coll. RAMBELLI 2043).

Grammatica latina e italiana di Gaetano Atti, per uso delle scuole, Bologna, A. Chierici, 1852-1853, 2 voll. (Ravarino, Bib. Comunale, coll. PEDERZINI S5 B021).

Metodo per le scuole elementari del signor Gaetano Lenzi con lettere analoghe, Bologna, per Luigi

Gamberini, e Gaspare Parmeggiani Stampatori Arcivescovili, MDCCCXIX, 8°, 37, [1] pp. (AGA, *Archivio Oppizzoni*, Istruzione di Bologna, b. 135).

Minarelli Camillo, *Sulle contentezze dei buoni giovinetti studiosi. Parole recitate il 27 dicembre 1845 nella distribuzione dei premi agli alunni della privata scuola da lui istituita e diretta*, Bologna, tipi alla Volpe, [1846], 14 pp. (BCAB, coll. 6-SC.SOC. ISTRUZIONE I 02, 077).

Muzzi Salvatore, *Cento novelline e quattro nuovi racconti, con cento brevi racconti del Can. C. Schmid*, trentesima edizione, Bologna, ditta Nicola Zanichelli Tip. Edit., 1899 (Firenze, Bib. Nazionale Centrale, coll. 6.9.455).

Nuovi elementi di geografia astronomica-fisico-politica per uso della gioventù di M. Foschi, Bologna, per tipi Turchi, Veroli e Comp., 1827-1830, 12°, 3 voll. (Forlì, Bib. Comunale Saffi, coll. MASTRI L 3C 0051-53).

Il nuovo segretario italiano o sia Modelli di lettere sopra ogni sorta di argomenti colle loro risposte ... Con aggiunta di alcune regole sull'ortografia, Bologna, presso Turchi, Veroli e comp. Portico della Dogana Vecchia, via Oleari, 1827, 12°, 144 pp. (Roma, Bib. Nazionale Italiana, coll. 6.1.I.17).

Precetti di ortografia italiana per uso delle scuole di Crevalcore raccolti da Gaetano Atti, seconda edizione, Bologna, per tipi del Nobili e c., 1836, 14 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SASSOLI OP 0200 00527).

Principj elementari di musica adottati dall'I. R. Conservatorio di Milano per le ripetizioni giornaliere degli alunni compilati da B. Asioli con tavole, Bologna, presso Cipriani e C.C. contrada S. Stefano num. 90; dai torchi di Giovanni Bortolotti dai Celestini, 1827, 8°, 48 pp. (BCAB, coll. MALVEZZI 0062 /38).

Raccolta di prose italiane antiche e moderne compilata da Gaetano Lenzi e distribuita per tutti i generi dell'eloquenza a comodo degli studiosi, Bologna, presso l'editore Lodovico di Gio. Bortolotti, 1838?-1843, 7 voll. (Firenze, Bib. Nazionale Centrale, coll. MAGL. 14.6.36 0/3-4).

Regole elementari della lingua italiana, ordinate per cura di Basilio Puoti, I ed. bolognese condotta sulle migliori adottate nelle scuole e con note ulteriori del dottor S. M., Bologna, Monti, 1849, 276 pp. (Medicina, Bib. Comunale, coll. ANTICHI IV.4.a).

Sillabario italiano ortologico ed ortografico proposto da Francesco Minarelli, Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1867, 48 pp. (Bib. S. G. in Poggiale, coll. SILVANI OP 0200 00666).

Specchio di vera penitenza di fr. Jacopo Passavanti Fiorentino dell'ordine de' predicatori dato in luce dagli Accademici della Crusca, Bologna, presso Riccardo Masi, via delle Grade n. 492 da S. Domenico, 1828, 12°, XX, 410 pp. (Ravarino, Bib. Comunale, coll. PEDERZINI S4 D064).

Trattato elementare dei doveri dell'uomo di Francesco Soave C.R.S. ad uso delle scuole d'Italia, Bologna, Tipografia de' Franceschi, 1827, 12°, 83, [1] pp. (Bologna, Bib. Scienze dell'Educazione "Mario Gattullo", coll. ANT. 012).

Libri di edizione non bolognese

Alfabeto ed elementi d'istruzione morale e d'aritmetica ad uso della classe infima delle scuole del Regno d'Italia, Rovereto, Marchesani Francescantonio, 1812, 8°, 80 pp., [4] tavole ripiegate.

Alfabeto ed elementi d'istruzione morale e d'aritmetica ad uso della classe infima delle scuole del Regno d'Italia, Trento, per Giambat. Monauni stamp. e libr., 1812, 8°, 80 pp., [4] tavole ripiegate.

Alfabeto ed elementi d'istruzione morale e d'aritmetica. Ad uso della classe infima delle scuole del Regno d'Italia, Milano, Stamperia reale, 1811, 8°, 80 pp., [4] tavole ripiegate.

Antologia italiana compilata da Giuseppe Monterossi p.e professore di retorica, storia, e geografia nel Ginnasio di Verona, terza edizione con nuove aggiunte, in Verona, dalla società tipografica, 1818, 8°, 159, [1] pp.

Atti Gaetano, *L'ortografia nella dettatura. Guida ai maestri elementari*, Modena, Tip. Immacolata Concezione, 1861, 30 pp.

Avvertimenti grammaticali per chi parla, e scrive in lingua italiana ad uso del Collegio Nazareno, in Roma, nella stamperia di Gio. Zempel presso S. Lucia alla Tinta, 1790, 12°, 120 pp.

Avvertimenti per parlare e scriver correttamente la lingua italiana. Ad uso delle Scuole Pie, edizione quinta, Firenze, nella stamperia di S. Giuseppe Calasanzi, 1817, 8°, 66 pp.

Avvisi di buone creanze cavati da monsignor Giovanni Della Casa, e da altri buoni autori, in Roma, 1789, 12°, 36 pp.

[Balatresi Jacopo], *Nuovo abbecedario morale e religioso ossia metodo facilissimo per insegnare a leggere dedicato alle madri di famiglia, terza edizione con aggiunte*, Pesaro, presso Annesio Nobili, 1825, 8°, 103, [5] pp., [8] tavole.

Breve esposizione de' caratteri della vera religione del p. Gerdil barnabita cardinale di Santa Cecilia, Pesaro, presso Annesio Nobili, 1824, 12°, 100 pp.

Breve istruzione ai fanciulli circa le ceremonie per ben servire alla Santa Messa estratte dal Messale, e da celebri rubricisti, con altri avvertimenti necessarj per bene ascoltarla, in Vicenza, per Gio. Batt. Vendramini Mosca, 1792, 24° lungo, 24 pp.

Breve trattato della versificazione latina, e italiana di Francesco Soave C.R.S, Napoli, per Vincenzo Flauto. A spese di Michele Stasi, 1794, 12°, 50 pp.

Breviario storico che restringe quanto di più memorabile contiene la storia sacra e profana dalla creazione del mondo sino all'esaltazione al sommo pontificato di Clemente XIII, nella stamperia di Bassano, a spese Remondini, 1766, 8°, 2 voll.

Il buon fanciullo. Racconti d'un maestro elementare, pubblicati da Cesare Cantù, Milano, per Gaspare Taruffi e socii, 1837, 16°, VIII, 112 pp.

C. Julii Cæsaris Commentarii de bello gallico et civili, ejusque fragmenta, & alia quaecunque exstant. Accedit ad Commentarios de bello gallico A. Hirtii continuatio, itemque ejusdem Bellum Alexandrinum, Africanum, et Hispaniense. Omnia ex veteri Seminarii Patavini editione, cui nunc

primum adjectæ sunt Christophori Cellarii adnotationes, Bassani; prostant Venetiis, apud Remondini, 1794, 12°, 719, [1] pp.

Catechismo ad uso di tutte le chiese del Regno d'Italia, Edizione originale ed autentica, Milano, dalla Stamperia reale, 1807, 8°, XII, 196 pp.

Catechismo cioè istruzione secondo il decreto del Concilio di Trento, a' parrochi pubblicato per la prima volta per comandamento del sommo pontefice Pio quinto, e tradotto poi per ordine del medesimo in lingua volgare dal r.p. fr. Alessio Figliucci dell'Ordine de' Predicatori, ed ultimamente ristampato per ordine di n.s.. Clemente XIII, Bassano, a spese Remondini di Venezia, 1795, 8°, 494, [2] pp.

Catechismo cristiano per istruire li fanciulli, e gli adulti nella scuola di Gesù Cristo esteso per dialogo da un confessore sacerdote del Friuli, in Venezia, appresso Giacomo Caroboli, e Domenico Pompeati, 1764, 8°, [12], 260 pp.

Catullo Tibullo e Propertio d'espurgata lezione tradotti dall'ab. Raffaele Pastore... Quarta edizione ritoccata dal traduttore, accresciuta insieme e modificata in parte, e divisa in due volumi colla giunta degli argomenti ed osservazioni e note alla piena intelligenza de' passi oscuri e difficili, Bassano, nella tipografia Remondiniana, 1805, 12°, 2 voll.

Christophori Cellarii Orthographia latina ex vetustis monumentis hoc est nummis, marmoribus, tabulis, membranis, veterumque grammaticorum placitis; nec non recentium ingeniorum curis excerpta, digesta, nouisque obseruationibus illustrata, editio VI patavina, cui accessit Orthographia italica ... utilitatem, Patavii, apud Josephum Cominum, 1772, 12°, 192 pp.

Compendio della storia universale, diviso in due parti, e ridotto a uso delle scuole, in Venezia, appresso Gio. Antonio Pezzana, 1784, 8°, 223, [1] pp.

Compendio della vita di S. Giuseppe Calasanzio della madre di Dio fondatore delle scuole pie scritto da Urbano Tosetti di S. Paolo sacerdote dello stess'ordine, seconda edizione, Roma, nella Stamperia dell'Ospizio Apostolico presso Carlo Mordacchini, 1823, 8°, XI, [1], 220 pp.

Compendio di notizie di storia naturale tratte dalla grand'opera del signor di Buffon ad uso della gioventù; edizione adorna di novantasei figure incise in Rame rappresentanti i Quadrupedi, gli Uccelli, Insetti, e Vegetabili. Traduzione dal francese, in Venezia, nella Stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1803, 8°, XII, 180, [4] pp., [16] tavole.

Compendio di notizie scientifiche ad uso delle scuole d'Italia premessovi un discorso sull'origine delle scienze. Opera Necessaria a qualunque Persona incaricata della Educazione della Gioventù. Edizione terza perugina corretta ed ampliata della Parte Terza, in Perugia, presso Carlo Baduel Stamp. Cam. e Vesc., 1806, 8°, 212 pp.

Compendio di notizie scientifiche civili virtuose ed erudite ad uso delle scuole d'Italia premessovi un discorso sulla origine delle scienze, opera opportuna specialmente, a qualunque persona incaricata della educazione della gioventù, ora vieppiù corretta ed ampliata della parte terza, e meglio regolata in questa quarta edizione veneta, in Venezia, nella stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1795, 8°, 2 pt.

Compendio di tutte le scienze ad uso della gioventù dell'uno e dell'altro sesso. Per la migliore educazione nella vita civile. Opera utilissima a tutte le scuole d'Italia, del sig. Formey, Venezia,

presso Leonardo Bassaglia, 1789, 8°, vii, [1], 296 pp.

Compendio storico del Vecchio, e del Nuovo Testamento cavato dalla Sacra Bibbia da d. Bartolomeo Dionigi da Fano. Nel quale si descrivono tutte le cose notabili, che successero nel popolo ebreo..., con la vita di Gesù Cristo..., e con la disseminazione dell'Evangelio, e della sua santa fede, con la tavola de capitoli, e delle cose notabili di quest'opera, nuovamente ristampato, ricorretto, e di molte figure adornato, in Venezia, appresso Modesto Fenzo, 1794, 4°, XII, 180 pp.

Compendio storico delle principali e più comuni usanze degli antichi Romani ad uso del Collegio Nazareno di Roma, prima edizione, in Venezia, a spese di Giannantonio Pezzana q. Lorenzo, 1795, 8°, XII, 228 pp.

Il computista perfetto o sia La scienza del conteggiare ridotta a pochi, e facili precetti per uso de' maestri di aritmetica, ministri di rendite, mercanti, fattori, agrimensori..., in Rimini, appresso Giacomo Marsoner librajo all'insegna della Provvidenza, 1786, 8°, [8], 184, [8] pp.

De arte rhetorica libri III ad usum regiarum scholarum, Parmæ, ex Typographia regia, [1790?], 8°, 95, [1] pp.

De arte rhetorica libri quinque, lectissimis veterum auctorum aetatis aureae, perpetuisque exemplis illustrati; auctore Dominico Decolonia... Accessere in hac novissima editione Institutiones poeticae, auctore p. Josepho Juvencio ex eadem societate, Venetiis, ex typographia Balleoniana, 1805, 12°, vi, 318 pp.

De viris illustribus urbis Romae a Romulo ad Augustum ad usum Tyronum linguae latinae auctore C. F. Lhomond..., Mediolani, apud Joanes Bernardoni, 1817, 8°, IV, 140 pp.

De viris illustribus urbis Romae, a Romulo ad Augustum, ad usum sextae scholae, auctore C.-F. Lhomond, Lutetiae Parisiorum, apud Petrum Michælem Nyon, in foro Mazarinæo, sub signo Sanctæ Monicae, MDCCLXXXIX, 12°, 240 pp.

Dell'imitazione di Cristo di Tommaso da Kempis volgarmente detto Giovanni Gersone nuova e fedele traduzione nell'italiano, arricchita di riflessioni, pratiche, e orazioni alla fine di ciaschedun capitolo, in Padova, nella stamperia del Seminario appresso Tommaso Bettinelli, 1794, 12° lungo, 375, [1] pp.

Della elocuzione libro uno di Paolo Costa, Forlì, tipografia Casali, 1818, 8°, 161, [3] pp.

Della lingua toscana di Benedetto Buommattei pubblico lettore di essa nello studio pisano e fiorentino libri due, Milano, dalla Società tipografica de' classici italiani, contrada di S. Margherita, n. 1118, 1807, 8°, 2 voll.

Della maniera di coltivare gli alberi fruttiferi opera postuma d'illustre autore, in Firenze, appresso Gio. Batista Stecchi, e Anton-Giuseppe Pagani, 1769, 4°, 40 pp.

Delle poesie malinconiche di Publio Ovidio Nasone. Libri cinque commentati dal p. Bernardo Clodio della Compagnia di Gesù. Tomo primo [-quinto]. Edizione decima, in Venezia, nella Stamperia Baglioni, 1805, 12°, 5 voll.

Dizionario delle favole per uso delle scuole d'Italia ove compendiosamente descrivesi tutto ciò che e necessario, non solo alla intelligenza de' poeti, ma de' quadri ancora, e delle statue, i di cui

soggetti sono cavati dalla storia poetica, Venezia, presso Antonio Zatta, 1796, 12°, 214, [2] pp.

Elementa geometriae quae nova, et brevi methodo demonstravit d. Octavianus Camettus..., Florentiae, typis Ioannis Paulli Giovannelli, 1755, 8°, VIII, 196 pp.

Elementi d'aritmetica di Francesco Soave chierico regolare Sommasco regio professore di logica e metafisica ad uso delle scuole d'Italia ... in Venezia, nella stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1787, 8°, 133 [i.e. 131], [5] pp.

Elementi della calligrafia di Francesco Soave C. R. S. ossia l'arte di scrivere bene. Con otto Tavole di esemplari, per formar facilmente i Caratteri di diversa grandezza colle debite proporzioni, Roma, dai Torchj di Carlo Mordacchini, 1817, 12°, 40 pp., [4] tavole.

Elementi di morale per ciò che riguarda all'esercizio di essa nell'adempimento de' doveri dell'uomo estesi per istruzione della nobile gioventù, in Venezia, presso Giambatista Pasquali, 1769, 8°, 79, [1] pp.

Elementi di storia ad uso delle scuole inferiori pubbliche e private d'Italia. Libro primo. Che contiene la storia del Vecchio e Nuovo Testamento, Venezia, coi tipi di Pietro Bernardi, 1818, 12°, XII, 180 pp.

Elementi di storia ad uso delle scuole inferiori pubbliche, e private d'Italia, vol. 8: *La scuola della storia e della geografia moderna col Trattato della sfera in seguito agli elementi di storia ad uso delle scuole d'Italia...*, Venezia, presso Andrea Santini, 1803, 12°, 108 pp.

Elementi e modelli di lettere semplici famigliari adattati alla capacita de giovanetti ad uso di scuola elementare del sacerdote Giovanni Vincentini, in Anconam presso Arcangelo Sartori e figlio, con permesso, 1807, 8°, 72 pp.

Le favole di Fedro in volgar prosa tradotte con annotazioni dal sacerdote Antonio Millo, Vercelli, dalla Tipografia patria, 1777, 8°, XII, 120, [4] pp.

Le favole di Fedro Liberto Augusto tradotte in versi italiani da D. Gio. Crisostomo Trombelli con varie utilissime note al testo, edizione corretta, Venezia, per Andrea Santini e figlio, 1818, 8°, 223, [1] pp.

Le favole di Fedro liberto d'Augusto, tradotte in versi volgari, da d. Giovan-Grisostomo Trombelli... Edizione sesta riveduta dal traduttore, in Venezia, appresso Francesco Pitteri, 1781, 8°, XVI, 240 pp.

Geografia compendiosa per uso della gioventù di G. Goldsmith autore di molte altre opere geografiche, versione dall'inglese fatta sulla 47.a edizione di Londra dal cav. Luigi Bossi ... con correzioni, aggiunte, figure e carte geografiche, ec., Milano, presso la ditta Pietro e Giuseppe Vallardi negozianti di libri e stampe ... Contrada Santa Margherita n. 1101, 1819; Milano, coi tipi di Gio. Giuseppe Destefanis, VIII, 140 pp., 7 c. ripieg.

Geografia universale del padre Claudio Buffier tradotta dal francese nell'italiano. Nuova edizione corretta ed accresciuta de' cangiamenti di dominio sino alla pace di Tilsit 7 e 9 luglio 1807. Col trattato della sfera ed una dissertazione sull'origine e progresso della geografia, ed in fine la geografia sacra compilata per intelligenza della S. Scrittura dell'ab. Della Croix, Milano, presso Giacomo Agnelli succes. Marelli, 1808, 12°, [2], 244 pp.; 22 tavole.

Geografia universale esposta ne' differenti metodi, che possono abbreviare lo studio, e facilitar l'uso di questa scienza. Col soccorso de' versi artificiali del p. Buffier [...] Riveduta, corretta, e accresciuta de' cangiamenti di dominio successi ultimamente negli stati dell'Europa [...] Nuova edizione. Col Trattato della sfera del medesimo autore, e rami nuovi, in Venezia, appresso Francesco Pitteri, 1768, 12°, [24], 442, [2] pp., [18] cc. geogr.

Il giovanetto Giuseppe proposto a' giovanetti studiosi. Discorsi di Cesare Calino della Compagnia di Gesù, in Bologna, per Ferdinando Pisarri, all'insegna di S. Antonio, 1720, 12°, [12], 611, [1] pp.

Grammatica della lingua latina del Porretti nuovamente corretta, e migliorata ad uso delle pubbliche scuole, quinta edizione pesarese, Pesaro, presso Annesio Nobili, 1825, 12°, 192 pp.

Grammatica della lingua latina dettata per interrogazione da D. Ferdinando Porretti, in Cesena, per Gregorio Biasini, 1785, 12°, 309, [1] pp.

Grammatica ragionata della lingua italiana, Livorno, presso Tommaso Masi e compagno, 1815, 18°, 204 pp.

Histoire naturelle, generale et particuliere, avec la description du Cabinet du Roi, à Paris, de l'Imprimerie Royale, 1749-1788, 4°, 36 voll.

Introduzione alla lingua latina ovvero duecento temi secondo le regole della sintassi ad uso delle scuole del Regno. Opera tradotta per la prima volta dal tedesco, Bergamo, da Alessandro Natali, 1810, 8°, VII, 143,[1] pp.

Introduzione alla volgar poesia in due parti divisa dal P. Giambatista Bisso palermitano della Compagnia di Gesù, seconda edizione veneta, accresciuta, e migliorata, in Venezia, per Gio. Battista Indrich, 1771, 8°, 302, [2] pp.

Introduzione alla volgar poesia in due parti divisa, dal p. Giambatista Bisso Palermitano della Compagnia di Gesù [...], in Palermo, nella stamperia di Francesco Valenza Reg. Impress. della SS. Crociata, 1749, 12°, XVI, 312 pp.; Seconda edizione accresciuta e migliorata, in Lucca, per Vincenzo Giuntini, 1755, 12°, xii, 358, [2] pp.

Istradamento all'esercizio delle traduzioni sopra Cornelio Nipote di Fran.co Soave, edizione terza accresciuta, Cremona, presso i Fratelli Manini, [s.d.], 12°, VI, 282 pp.

Jacobi Facciolati Calepinus septem linguarum, hoc est lexicon Latinum, variarum linguarum interpretatione adjuncta, ad usum Seminarii Patavini pluries emendatum, et auctum; nunc vero post Patavinam supremam editionem ... Opera et studio Johannis Baptistae Gallicciolli..., Editio novissima, Venetiis, ex typographia Johannis Gatti; sumptibus Remondinianis, 1778, 2 voll., fol.

Lettere di Jacopo Bonfadio ristampate a comodo della studiosa gioventù, edizione correttissima, in Venezia, presso il negozio di libri all'Apollo, 1818, 12°, 92, [4] pp.

Lettere scelte de' migliori italiani scrittori divise in varie classi ed unite ad una breve istruzione sullo stile epistolare per uso della gioventù da Elia Giardini, Venezia, coi tipi di Pietro Bernardi, 1819, 12°, 252 pp.

Le lettere scelte di M. Tullio Cicerone tradotte nell'italiano dall'abate Antonio Ambrogio e dedicate a sua eccellenza il signor D. Mario Gabrielli de' principi di Prossedi, in Roma, nella Stamperia di

Giovanni Zempel, 1780, 12°, 393, [3] pp.

Lezioni di retorica e belle lettere di Ugone Blair professore di retorica e belle lettere nell'Univ. di Edimburgo tradotte dall'inglese e comentate da Francesco Soave C.R.S., Milano, nella Stamperia di Giuseppe Galeazzi, 1802-1803, 8°, 3 voll.

Lezioni di rettorica e belle lettere di Ugone Blair professore... tradotte dall'inglese e comentate da Francesco Soave C.R.S., *Quarta edizione corredata di alcune note dell'editore*, in Venezia, presso Foresti e Bettinelli, 1819, 8°, 3 voll.

Limen grammaticum, seu prima litterarum rudimenta ab Emmanuelis Alvares institutionibus olim excerpta a Joanne Baptista Fagaeo ad puerilia studentium ingenia in ipso grammaticae limine utiliter exercenda. Nunc demum in hac novissima editione purgatis jam pluribus erroribus, addita sunt quam plurima, tum quoad Nominum declinationes... Accedunt nunc primum accentus ad moderandam prononciationem necessarii, Venetiis, typis Petri Nardini, 1804, 12°, 238 pp.

Il manuale degli artigiani, ossia Raccolta di segreti economici d'arti, e mestieri ... dato in luce da Dulcicrene Longobardo, Milano, nelle stampe di Gaetano Pirola presso il Teatro Grande, 1781-1783, 8°, 2 voll.

Modo facile per imparare tutta la storia della sacra Bibbia volgare con la dichiarazione del Vecchio, e Nuovo Testamento. Traduzione dal francese in italiano per utile di tutte le persone, in Imola, dal Seminario; a spese di Carlo Bianchedi libr. in Faenza, 1795, 12°, 212, [4] pp.

Modo pratico per bene confessarsi, comunicarsi e sentire la S. Messa composto dal padre Pietro Gaia Della Sala, Imola, presso Vinc. Dal Pozzo, 1849, 32°, 54 cc.

Novelle morali di Francesco Soave ad uso de' fanciulli, Quinta edizione divisa in quattro parti accresciuta delle novelle morali di A. Parea e di L. Bramieri, e delle memorie intorno alla vita del conte Carlo Bettoni, Venezia, coi tipi di Pietro Bernardi, 1819, 12°, 408 pp.

Novelle morali di Francesco Soave C.R.S., Seconda edizione milanese corretta, e migliorata dall'autore in più luoghi, e accresciuta di due novelle, Milano, presso Gaetano Motta, 1786, 12°, 2 voll.

Novelle piacevoli ed istruttive per servire all'educazione della nobile gioventù dell'uno e dell'altro sesso, raccolte dal dott. P.D. Soresi, in Milano, appresso G. Galeazzi, 1769, 8°, 2 voll.

Novelle venticinque composte dal marchese Francesco Albergati Capacelli e dall'abate Gianfrancesco Altanesi, edizione quarta, Venezia, appresso Gaetano Martini, 1802, 12°, 308, [4] pp.

Nuovo galateo di Melchiorre Gioja autore del Trattato del merito e delle ricompense, terza edizione riveduta corretta ed accresciuta, Milano, per Gio. Pirotta in Santa Radegonda, maggio 1822, 12°, 2 voll.

Nuovo limen grammaticum ossia direttorio de' fanciulli per incamminarli con facilità alla lingua latina; in quest'ultima edizione accresciuto di molte cose necessarie, e diligentemente corretto, ed emendato, in Bassano, a spese Remondini di Venezia, 1781, 8°, 203, [1] pp.

[Oriani Barnaba], *Istruzione su le misure e su i pesi che si usano nella Repubblica cisalpina*

pubblicata per ordine del Comitato governativo, Milano, anno X 1801, 8°, XIV, [2], 128 pp.

Ortografia moderna italiana per uso del Seminario di Padova. Edizione duodecima ... accresciuta di voci, e ricorretta, in Venezia, appresso G. B. Costantini, 1789, 8°, XX, 316 pp.

Perfectissimus calepinus paruus, siue Correctissimum dictionarium CæsariCalderini Mirani, cui præter ea omnia, quæ ipsi aliàs sunt adiecta, hac nouissima nostra impressione accesserunt additiones doctoris Francisci Thomasucii ... Quibus ex arte custoditis plurium vocularum congeriem inspersionem industrio Francisci Ricardi ... Additum est etiam dictionarium vocum italicarum ordine alphabetico dispositum, quò rudiores faciliùs valeant suo Marte italicas orationes in latinis traducere, iterumque latinis in Italicis convertere, Patavii, 1759, 4°, [8], 448, 122, [2] pp

Perfectissimus Calepinus parvus, sive Correctissimum dictionarium Caesaris Calderini Mirani,... hac novissima nostra impressione accesserunt additiones doctoris Francisci Thomasucii... Quibus ex arte custoditis plurium vocularum congeriem inspersionem industrio Francisci Ricardi... Additum est etiam dictionarium vocum italicarum ordine alphabetico dispositum,... Bassani, ex typographia Remondiniana, 1759, 4°, [8], 448, 122, [2] pp.

Piccolo catechismo per la prima classe ad uso delle scuole della Lombardia austriaca, Milano, presso Giuseppe Marelli, e Gaetano Motta, 1786, 8°, 36 pp.

I primi elementi della grammatica italiana ad uso de' fanciulli, e delle fanciulle, Venezia, presso Simone Occhi, 1780, 8°, 59, [1] pp.

Prosodia della lingua latina che forma la seconda parte della grammatica già uscita per la prima volta l'anno 1729 ... Opera di D. Ferdinando Porretti ... Ridotta a maggior chiarezza, ed accresciuta con nuova giunta del medesimo autore, Edizione novissima, in Venezia, presso Giovanni Gatti, 1788, 12°, 227 pp.

Prosodia della lingua latina con un breve trattato del verso toscano per uso delle pubbliche scuole dirette dai PP. Barnabiti, prima edizione napoletana sulla quinta bolognese. Con molta diligenza corretta, e di alcune cose aumentata, Napoli, presso Saverio Starita, 1828, 12°

Ristretto di geografia antica e moderna per i fanciulli con un trattato della sfera armillare di Angelo Maria Cinno, in Napoli, per Gennaro Giaccio, 1795, 8°, 158, [2] pp.

I rudimenti della lingua italiana dell'abate Pier Domenico Soresi dati in luce da d. Angelo Mazzoleni ad uso delle scuole, novissima edizione riveduta e corretta, in Venezia, coi tipi di Francesco Andreola, 1818, 8°, 80 pp.

I Rudimenti della lingua italiana dell'abate Pier Domenico Soresi dati in luce da d. Angelo Mazzoleni ad uso delle scuole, ottava edizione nuovamente riveduta, e ricorretta, in Venezia, presso Francesco Andreola, 1796, 8°, 96 pp.).

Il segretario moderno, o sia Ammaestramenti, ed esempj per ogni sorta di Lettere. Trattati da' più illustri Scrittori moderni, e proposti a chiunque voglia esercitarsi in questo nobile uffizio, del Sig. Conte Gasparo Gozzi, nuova edizione rivista, e migliorata, in Venezia, nella stamperia Zanardi, e Molinari, 1800, 12°, 360 pp.

Soave Francesco, Istituzioni di logica, metafisica ed etica, in Milano, nella stamperia di Giuseppe Marelli, 1791-1792, 12°, 4 voll.

Squarci di eloquenza di celebri moderni autori italiani raccolti ad uso della studiosa gioventù dalli sacerdoti fratelli Anton'Angelo e Marcantonio Cavanis, Venezia, Pasquali e Curti, 1813-1814, 3 voll., 8°.

Storia romana dalla fondazione di Roma sino alla battaglia di Azio, cioè sino al finire della Repubblica del signor Carlo Rollin traduzione dal francese, ed in questa nuova edizione accuratamente ricorretta, Venezia, presso Francesco Andreola, 1802, voll. III e IV.

Trattato elementare dei doveri dell'uomo con una appendice delle regole della civiltà ad uso delle scuole della Lombardia austriaca, Milano, presso i fratelli Pirola dicontra al teatro grande alla Scala, 1791, 8°, 60 pp.

Trattato elementare dei doveri dell'uomo di Francesco Soave C.R.S. Ad uso delle scuole, seconda edizione veneta, in Venezia, nella stamperia di Giacomo Storti, 1795, 12°, 96 pp.

Versi sciolti di tre eccellenti moderni autori cioè ab. Carlo Innocenzo Frugoni. Co. Francesco Algarotti. Ab. Saverio Bettinelli con alcune lettere all'Arcadia di Roma, Venezia, presso Vincenzo Rizzi, 1818, 12°, 336 pp.

Vita del nostro Signore Gesù Cristo estratta dai Santi Vangelj cui si è aggiunta la spiegazione delle feste mobili del Signore. Nuova edizione riveduta, e ricorretta, Bassano, nella tipografia Remondiniana, 1802, 12°, XVI, 434, [2] pp.

Vita di S. Giosafat convertito da Barlaamo cavata da' scrittori ecclesiastici. Nuovamente ristampata, e con somma diligenza ricorretta, in Imola, dalla Stamperia del Seminario, [post 1794] (data dell'imprimatur), 8°, 63, [1] pp.

NOTA BIBLIOGRAFICA

1737-1987. *Dalla cattedra di J. B. Beccari ai dipartimenti. 250 anni di chimica*, a cura di Alberto Breccia Fratadocchi e Alberto Pasquinelli, Bologna, Lo scarabeo, 1990.

50 anni dopo "L'apparition du livre". *Atti del Seminario internazionale, Roma, 16 ottobre 2008*, a cura di Maria Cristina Misiti, Roma, Nuove Grafie, 2009.

Alce Venturino, D'Amato Alfonso, *La biblioteca di S. Domenico in Bologna*, Firenze, Olschki, 1961.

Alce Venturino, *La stamperia bolognese di San Tommaso d'Aquino*, «Culta Bononia», VI, n. 1-2, 1974.

Altschul Charles, *The American Revolution in Our School Text-books: an Attempt to trace the Influence of Early School Education on the Feelings towards England in the United States*, New Cork, George H. Doran Company, 1917.

Ambrosoli Luigi, *Educazione e società tra Rivoluzione e Restaurazione*, Verona, Libreria Universitaria Editrice, 1987.

Ambrosoli Luigi, *Giovanni Scopoli tra Regno Italico e Restaurazione*, in Id., *Educazione e società tra Rivoluzione e Restaurazione*, Verona, Libreria Universitaria Editrice, 1987, pp. 115-162.

Ambrosoli Luigi, *Il contributo di Giovanni Scopoli all'istruzione pubblica tra Regno Italico e restaurazione austriaca*, in *Problemi e momenti di storia della scuola e dell'educazione. Atti del primo convegno nazionale del Centro italiano per la ricerca storico-educativa (Parma 23-24 ottobre 1981)*, Pisa, Ets, 1982, pp. 9-42.

Ammaestramenti per imparare a scrivere lettere, attribuiti a Gasparo Gozzi tratti dall'opera Il Secretario moderno o sia ammaestramenti..., riproduzione anastatica con uno studio introduttivo di Fabio Forner, Verona, Fiorini, 2008.

Anatra Bruno [et al.], *L'Italia giacobina e napoleonica*, Milano, Teti, 1985.

Antonielli Livio, *I prefetti dell'Italia napoleonica. Repubblica e Regno d'Italia*, Bologna, Il Mulino, 1983.

L'apparition du livre, par Lucien Febvre et Henri-Jean Martin; avec le concours de Anne Basanoff [et al.], Paris, Albin Michel, 1958.

L'Archiginnasio: il Palazzo, l'Università, la Biblioteca, a cura di Giancarlo Roversi, testi di Franco Bergonzoni [et al.], Bologna, Credito romagnolo, 1987, 2 voll.

Gli archivi delle istituzioni di carità e assistenza attive in Bologna nel Medioevo e nell'Età moderna. Atti del 4° Colloquio "Forme e soggetti dell'intervento assistenziale in una città d'antico regime", Bologna, 20-21 gennaio 1984, rilevazione a cura di Mario Fanti, [et al.], coordinamento di Mario Fanti, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1984, 2 voll.

Ascenzi Anna, *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale. L'insegnamento della storia nelle scuole italiane dell'Ottocento*, Milano, V&P università, 2004.

Assemblee della Repubblica Cisalpina, per cura di Camillo Montalcini ed Annibale Alberti [dal vol. 7: per cura di Annibale Alberti, Roberto Cessi, L. Marcucci], Bologna, N. Zanichelli, 1917-1948, 13 voll.

Atti del XXIII Congresso di storia del Risorgimento italiano, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento, 1940.

Bacchi Maria Cristina, Miani Laura, *Vicende del patrimonio librario bolognese: i manoscritti e incunaboli della Biblioteca Universitaria di Bologna*, in Pio VI Braschi e Pio VII Chiaramonti. *Due Pontefici cesenati nel bicentenario della Campagna d'Italia. Atti del Convegno internazionale, maggio 1997*, Bologna, Clueb, 1998, p. 369-475.

Baldacchini Feliciano, *Campitelli*, in *DBI*, 1974, vol. 17, pp. 551-554.

Baldacchini Lorenzo, *Una collana di poeti classici italiani nella Livorno del Settecento. Saggio bibliografico*, in *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti ; curati da Cristina Cavallaro, 3 voll., Manziana, Vecchiarelli; Roma, Il libro e le letture, 2007, vol. 1, pp. 327-337.

Ballerini Roberto, *Alla ricerca di un nuovo metodo. Il corso grammaticale nel secolo dei Lumi*, in *Il catechismo e la grammatica*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Bologna, Il Mulino 1985, vol. 1: *Istruzione e controllo sociale nell'area emiliana e romagnola nel '700*, pp. 225-286.

Balsamo Luigi [et al.], *I secoli moderni. Le istituzioni e il pensiero*, Bologna, Federazione delle casse di risparmio e delle banche del Monte dell'Emilia e Romagna; Milano, Silvana, 1987.

Barbieri Edoardo Roberto, *A trent'anni dalla "Nascita del libro": alcune riflessioni*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo "L'apparition du livre". Atti del Seminario internazionale, Roma, 16 ottobre 2008*, a cura di Maria Cristina Misiti, Roma, Nuove Grafie, 2009, pp. 25-42.

Barbieri Edoardo Roberto, *L'editoria italiana del XIX secolo: quale contributo all'Unità nazionale?*, in *"Liberi non saremo se non siamo uni". Il sogno e la costruzione dell'Italia*, a cura di Giuseppe Langella, Novara, Interlinea, 2012, pp. 55-79.

Barletta Chiara, *Mosca, Mamiani, Nobili: corrispondenti pesaresi dei Leopardi*, «Pesaro città e contà», XIV, 2004, n. 20, pp. 55-75.

I Bastardini: patrimonio e memoria di un ospedale bolognese, Amministrazione provinciale di Bologna, Assessorato alla cultura, in collaborazione con Soprintendenza per i beni artistici e storici di Bologna [et al.], Bologna A.G.E., 1990.

Battocchio Riccardo, *Nota bibliografica sul seminario vescovile di Padova, la sua biblioteca e la sua tipografia*, Padova, 2005. <www.seminariopadova.it/pg.asp?cd=490>.

Belletтини Athos, *Aspetti demografici di Bologna dagli inizi del secolo XVIII all'unità d'Italia*, Bologna, Azzoguidi, 1960.

Belletтини Athos, *L'evoluzione demografica del suburbio bolognese durante l'età moderna e contemporanea*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1977.

Belletтини Athos, *La popolazione del Dipartimento del Reno*, Bologna, Zanichelli editore, 1965.

Belletтини Pierangelo, *Cartiere e Cartari*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine. Atti del V colloquio, Bologna 22-23 febbraio 1985*, Bologna, Istituto

per la storia di Bologna, 1987, pp. 17-90.

Bellettini Pierangelo, *Gaspare de Franceschi (1712-1784), cartaro e stampatore bolognese all'insegna della Colomba*, «Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le province di Romagna», XXXVI, 1986, pp. 135-168.

Bellettini Pierangelo, *Il gonfalone, l'ancora e la stella. Filigrane bolognesi nella prima metà del XVIII secolo*, «L'Archiginnasio», XCI, 1996, pp. 163-203.

Bellettini Pierangelo, *Stampare in provincia. Le tipografie romagnole nel XVII secolo*, «La bibliofilia», XCV, 1993, n. 3, pp. 271-301.

Bellettini Pierangelo, *La stamperia camerale di Bologna. I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587-1629)*, «La Bibliofilia», XC, 1988, 1, pp. 21-53.

Bellettini Pierangelo, *Tipografi, librai e pubblicisti a Bologna nel triennio giacobino*, in *Il tricolore dalla Cispadana alla Cisalpina: il triennio giacobino. Atti del Convegno di studi storici per la celebrazione del bicentenario del tricolore. Modena, 6-7 febbraio 1998*, a cura di Giorgio Boccolari, Modena, Aedes muratoriana, 1998, pp. 185-207.

Bellettini Pierangelo, *Tipografi romagnoli ed ex gesuiti spagnoli negli ultimi decenni del Settecento*, in *Il libro in Romagna. Produzione, commercio e consumo dalla fine del secolo XV all'età contemporanea. Convegno di studi (Cesena, 23-25 marzo 1995)*, a cura di Lorenzo Baldacchini e Anna Manfron, Firenze, L. S. Olschki, 1998, vol. 2, pp. 557-657.

Bellettini Pierangelo, *Il torchio e i caratteri: l'attrezzatura tipografica a Bologna in età moderna*, Firenze, L. S. Olschki, 1997.

Beltramo Alberto, Tavoni Maria Gioia, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, Sala Bolognese, Forni, 2013.

Berengo Marino, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980.

Bergonzoni Franco, *Le Scuole Pie*, in *L'Archiginnasio: il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, vol. 2 *La Biblioteca comunale e gli istituti culturali insediati nel Palazzo*, a cura di Giancarlo Roversi, testi di Franco Bergonzoni [et al.], Bologna, Credito Romagnolo, 1987, pp. 419-432.

Bernucci Anna Maria, Pasini Pier Giorgio, *Francesco Rosaspina "Incisor celebre"*, Milano, Silvana Editoriale, 1995.

Berselli Aldo, *Da Napoleone alla Grande Guerra*, in *Storia di Bologna. IV, Bologna in età contemporanea 1796-1914*, a cura di Aldo Berselli, Angelo Varni, Bologna, Bononia University Press, 2010.

Bianchi Adanella, *La «Famiglia» dell'Ospedale tra XVI e XVIII secolo*, in *I Bastardini: patrimonio e memoria di un ospedale bolognese*, Amministrazione provinciale di Bologna, Assessorato alla cultura, in collaborazione con Soprintendenza per i beni artistici e storici di Bologna [et al.], Bologna A.G.E., 1990, pp. 39-60.

Bianchi Angelo, *Educandati, collegi e conservatori per l'educazione femminile tra Sette e Ottocento*, in *Dai collegi medievali alle residenze universitarie*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Antonello Mattone, Bologna, CLUEB, 2010, pp. 99-112.

Bianchi Angelo, *Le scuole della dottrina cristiana: linguaggio e strumenti per una azione educativa 'di massa'*, in *Carlo Borromeo e l'opera della grande riforma. Cultura, religione e arti del governo*

nella Milano del pieno Cinquecento, a cura di Franco Buzzi e Danilo Zardin, Milano, Credito artigiano, 1997, pp. 145-158.

Bianchi Nerino, *I Circoli costituzionali durante la prima Repubblica Cisalpina nella Romagna, nelle Marche e nell'Umbria*, in «Rassegna storica del Risorgimento», VI, 1919, pp. 387-434.

Bianchini Paolo, *The databases of school textbooks and the Web 2.0*, «History of Education and Children's Literature», IX, 2014, 1, pp. 125-134.

Bianchini Paolo, *Un pionnier de l'histoire des manuels: Alain Choppin*, «History of Education & Children's Literature», IV, 2009, 2, pp. 469-472.

Bianchini Paolo, *Tra utopia e riforma: la metodica e il libro per l'istruzione elementare durante la Restaurazione*, in *TESEO*, pp. XXIX-XLVIII.

Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento. Atti del Convegno nazionale di studio, Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Pendragon, 2002.

Bochicchio Franco, *L'organizzazione degli studi nel collegio degli Scolopi durante la Controriforma*, in *Giovambattista Melloni agiografo (1713-1781) nel suo tempo e nel suo ambiente: giornate di studio nel secondo centenario della morte. Pieve di Cento, 24 ottobre 1981-22 maggio 1982*, a cura di Aldo Berselli e Antonio Samaritani, Pieve di Cento, Comune e Collegiata, 1984, pp. 337-371.

Bolletti Giuseppe Gaetano, *Dell'origine e dei progressi dell'Istituto delle scienze di Bologna*, nota di Marco Bortolotti, 2. ed., Bologna, Clueb, 1987.

Bologna nei libri d'arte dei secoli XVI-XIX, a cura di Cristina Bersani e Valeria Roncuzzi, Biblioteca dell'Archiginnasio, 16 settembre-16 ottobre 2004, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, 2004.

Boncompain Jacques, *La révolution des auteurs. Naissance de la propriété intellectuelle (1773-1815)*, Paris, Fayard, 2001.

Bonechi Simone, *Gioannetti (Giovannetti) Andrea*, in *DBI*, vol. 55, 2001, pp. 81-86.

Bonechi Simone, *Giustiniani Giacomo*, in *DBI*, vol. 57, 2001, pp. 334-338.

Bonini Roberto, *L'educazione femminile dal privato al pubblico. La partecipazione delle donne ai Circoli costituzionali giacobini (1796-1799). Quattro saggi con fonti*, Bologna, Clueb, 2001.

Borghi Maurizio, *La manifattura del pensiero. Diritti d'autore e mercato delle lettere in Italia, 1801-1865*, Milano, Angeli, 2003.

Borraccini Rosa Marisa, *Stampa e società ad Ancona in antico regime tipografico*, «Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le Marche», 2012, 110, pp. 189-215.

Bortolotti Marco, Serra Alessandro, *La Stamperia dell'Istituto e i Dalla Volpe*, in *I materiali dell'Istituto delle Scienze. Accademia delle Scienze*, Bologna, Clueb, 1979.

Bosséno Christian-Marc, *Le feste civiche. Da una sacralità all'altra*, in *L'Italia nella rivoluzione 1789-1799*, a cura di Giuseppina Benassati, Lauro Rossi; scritti di Christian-Marc Bosséno [et al.], Casalecchio di Reno, Grafis, 1990, pp. 69-74.

Bottasso Enzo, *Le edizioni Pomba. 1792-1849*, Torino, Biblioteca civica, 1969.

Bottasso Enzo, *Giuseppe Pomba e lo sviluppo dell'editoria*, in *Torino dalla Restaurazione al Risorgimento*, a cura di Valerio Castronovo, IV, Milano, Ed. Elio Sellino, 1992, pp. 1021-1040.

Braida Lodovica, *Il Commercio delle idee. Editoria e circolazione del libro nella Torino del Settecento*, Firenze, Olschki, 1995.

Braida Lodovica, *La stamperia reale di Torino nel Settecento: le scelte editoriali e i condizionamenti sul mercato del libro scolastico*, in *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento. Atti del Convegno Alfabeto e libro scolastico tra Sette e Ottocento. Botteghe e tipografie per la scuola in Italia (Torino, 18-20 marzo 1999)*, a cura di Giorgio Chiosso, Brescia, La Scuola, 2000, pp. 61-78.

Brambilla Elena, *L'istruzione pubblica dalla Repubblica Cisalpina al Regno Italico*, «Quaderni storici», 23, 1973, pp. 491-526.

Brizzi Gian Paolo, *I Collegi religiosi. La Compagnia di Gesù*, in Luigi Balsamo [et al.], *I secoli moderni. Le istituzioni e il pensiero*, Bologna, Federazione delle casse di risparmio e delle banche del Monte dell'Emilia e Romagna; Milano, Silvana, 1987.

Brizzi Gian Paolo, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento. I seminaria nobilium nell'Italia centro-settentrionale*, Bologna, Il mulino, 1976.

Brizzi Gian Paolo, *Scuola e società durante l'Antico Regime*, in *Storia illustrata di Bologna*, a cura di Walter Tega, vol. 2, Repubblica di San Marino, AIEP, 1989, pp. 261-280.

Brizzi Gian Paolo, *Scuola e università nel triennio e nell'età napoleonica*, in *I «giacobini» nelle Legazioni: gli anni napoleonici a Bologna e Ravenna. Atti dei convegni di studi svoltisi a Bologna il 13-14-15 novembre, a Ravenna il 21-22 novembre 1996*, a cura di Angelo Varni, [s.l.], Costa, [199?], tomo II, pp. 295-308.

Brogioni Luca, *Campitelli*, in *EIO*, vol. I, p. 225.

Bruni Domenico Maria, *“Con regolata indifferenza, con attenzione costante”. Potere politico e parola stampata nel Granducato di Toscana (1814-1847)*, Milano, Angeli, 2015.

Burke Peter, *Una rivoluzione storiografica: la scuola delle Annales, 1929-1989*, 8. ed., Roma, GLF Editori Laterza, 2007.

Busi Patrizia, *Fondi che riemergono. Nuclei ricostituiti di antiche raccolte documentarie della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», CIII, 2008, pp. 74-203.

Buzzoni Maria, *Giuseppe Lucchesini tipografo e libraio bolognese nei primi decenni dell'800*, tesi del Corso di perfezionamento in archivistica e biblioteconomia, Università di Bologna, rel. Gino Nenzioni, a.a. 1973-1974.

Cadioli Alberto, *Dall'editoria moderna all'editoria multimediale. Il testo, l'edizione, la lettura dal Settecento a oggi*, seconda edizione aggiornata, Milano, UNICOPLI, 2011.

Caiazza Antonio, *La scuola in Imola. Dal Settecento al Novecento*, Imola, Galeati, 1988.

Callegari Marco, *Andreola Francesco, tipografia*, in *TESEO*, pp. 22-23.

Callegari Marco, *Andreola Francesco-Missiaglia Giovanni Battista tipografi, librai*, in *TESEO*, pp. 23-24.

Callegari Marco, *Manfré Giovanni*, in *DBI*, vol. 68, 2007, pp. 631-633.

Callegari Marco, *Produzione e commercio librario nel Veneto durante il periodo della Restaurazione (1815-1848)*, tesi di Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche, documentarie e per la conservazione e il restauro dei beni librari e archivistici, Università degli studi di Udine, tutor prof. Edoardo Roberto Barbieri, a.a. 2012-2013.

Callegari Marco, *Santini. Tip. Andrea Santini e figlio, editore-tipografo-libraio*, in *EIO*, vol. 2, pp. 968-969.

Calori Giovanni, *Una iniziativa sociale nella Bologna del '500. L'Opera Mendicanti*, Bologna, Azzoguidi, 1972.

Capra Carlo, *L'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia 1796-1815*, Torino, Loescher, 1978.

Cardinale Ercole Consalvi. *250 anni dalla nascita. Atti del convegno di Roma, 8 giugno 2007*, a cura di Roberto Regoli, Trieste, Biblioteca civica Attilio Hortis, 2007.

Carlo Borromeo e l'opera della grande riforma. *Cultura, religione e arti del governo nella Milano del pieno Cinquecento*, a cura di Franco Buzzi e Danilo Zardin, Milano, Credito artigiano, 1997.

Carnelos Laura, *Libri da grida, da banco e da bottega. Editoria di consumo a Venezia tra norma e contraffazione (XVII-XVIII)*, tesi di Dottorato in Storia sociale europea dal medioevo all'età contemporanea, Università Ca' Foscari Venezia, tutor prof.ssa Lodovica Braidà, a.a. 2008-2009.

Carotenuto Carla, *La figura esemplare di Annesio Nobili attraverso i documenti notarili*, in *Quei monti azzurri: le Marche di Leopardi. Atti del Convegno Le vie dorate e gli orti*, Ancona, 2-5 marzo 2000, a cura di Ermanno Carini, Paola Magnarelli, Sergio Sconocchia, Venezia, Marsilio, 2002, pp. 531-551.

Le carte del cardinale Carlo Oppizzoni arcivescovo di Bologna, 1803-1855. Inventario, a cura di Mario Fanti, Bologna, Costa, 2013.

Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento. Atti del primo Convegno internazionale di studi del Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento, Verona, 4-6 dicembre 2008, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2011.

Il catechismo e la grammatica, a cura di Gian Paolo Brizzi, Bologna, Il Mulino 1985, 2 voll.

Catechismo imperiale, in *Dizionario di catechetica*, a cura di Joseph Gevaert, Istituto di catechetica, Facoltà di scienze dell'educazione dell'Università pontificia salesiana di Roma, Leumann; Rivoli, Elle Di Ci, 1986.

Catto Michela, *Un panopticon catechistico. L'arciconfraternita della dottrina cristiana a Roma in età moderna*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2003.

Cattolicesimo e lumi nel Settecento italiano, a cura di Mario Rosa, Roma, Herder, 1981.

Cavazza Marta, *Settecento inquieto. Alle origini dell'Istituto delle scienze di Bologna*, Bologna, Il Mulino, 1990.

Chapron Emmanuelle, *Des livres pour les écoles du peuple? Économie et pratiques du texte scolaire en Champagne au XVIII^e siècle*, «Histoire de l'éducation», 127, 2010, pp. 7-34.

Chiappini Guido, *L'arte della stampa in Livorno*, Livorno, S. Belforte e C, 1904.

- Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di Edoardo Barbieri, Bologna, EDB, 2009.
- Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e unificazione*, a cura di Luciano Pazzaglia, Brescia, La Scuola, 1994.
- Chiosso Giorgio, *Carità educatrice e istruzione in Piemonte. Aristocratici, filantropi e preti di fronte all'educazione del popolo nel primo '800*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2007.
- Chiosso Giorgio, "Valenti, mediocri e meno che mediocri". *I maestri alla conquista della loro professione*, in *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, a cura di Egle Becchi e Monica Ferrari, Milano, Angeli, 2009, pp. 419-453.
- Choppin Alain, *L'histoire des manuels scolaires. Une approche global*, «Histoire de l'éducation», 9, 1980, pp. 1-25.
- Choppin Alain, *Le manuel scolaire, une fausse évidence historique*, «Histoire de l'éducation», 117, 2008, pp. 7-58.
- Choppin Alain, *The Emmanuelle Textbook Project*, «Journal of Curriculum Studies», 1992, 4, pp. 345-356.
- Ciampi Giovanni Battista, *La libertà di stampa e la censura ecclesiastica*, Prato, Giachetti, 1896.
- Ciaramelli Giancarlo, Guerra Cesare, *Tipografi, editori e librai mantovani dell'Ottocento*, Milano, Angeli, 2005.
- La città della carità. Guida alle istituzioni assistenziali di Bologna dal XII al XX secolo*, a cura di Mauro Carboni, Massimo Fornasari, Marco Poli, Bologna, Costa, 1999.
- Ciuffetti Augusto, *Carta e stracci. Protoindustria e mercati nello Stato Pontificio tra Sette e Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 2013.
- I classici della pedagogia. Atti del Seminario del CIRSE, Cassino, 3-4 dicembre 1997*, a cura di Giacomo Cives, Giovanni Genovesi, Paolo Russo, Milano, Angeli, 1999.
- Cloutier Yvan, *Les communautés éditrices et l'avenir du livre religieux*, in *Les mutations du livre et de l'édition dans le monde du XVIII^e siècle à l'an 2000. Actes du colloque international, Sherbrooke 2000*, sous la direction de Jacques Michon et Jean-Yves Mollier, Paris, L'Harmattan, 2001, pp. 422-431.
- Codignola Ernesto, *La pedagogia rivoluzionaria*, Firenze, Vallecchi, 1925.
- Il Collegio San Luigi dei pp. Barnabiti in Bologna. 1773, 1873, 1923. Notizie e documenti raccolti e ordinati dai pp. Giuseppe Boffito e Francesco Fracassetti*, Firenze, Giuntina, 1925.
- Colombo Enzo, *Giuseppe Lucchesini stapatore-libraio bolognese tra '700 e '800: inventario del carteggio e documenti*, «L'Archiginnasio», LXXIX, 1984, pp. 287-311.
- Colporteurs. *I venditori di stampe e libri e il loro pubblico*, a cura di Alberto Milano, Milano, Medusa, 2015.
- I comizi nazionali in Lione per la Costituzione della Repubblica italiana*, a cura di Ugo da Como, Bologna, Forni, 1968-1970, 5 voll. (rist. anast. dell'ed.: Bologna, Zanichelli, 1934-1935).

Congregazione Generale dell'Ordine delle Scuole Pie: spiritualità e pedagogia di San Giuseppe Calasanzio. Saggio di sintesi, Roma, Edizioni Calasanziane, 1995.

Il Conservatorio del Baraccano. La storia e i restauri, a cura di Paola Foschi e Francisco Giordano, Bologna, Studio Costa, 2002.

Corradi Augusto, *Il venerabile Seminario Abbaziale di Nonantola. Storia e documenti*, Modena, Tip. Immacolata Concezione, 1937.

Le costituzioni italiane, a cura di Alberto Aquarone, Mario D'Addio, Guglielmo Negri, Milano, Edizioni di Comunità, 1958.

Cristiano Flavia, *L'antiquariato librario in Italia. Vicende, protagonisti, cataloghi, prefazione di V. Romani*, Roma, Gela, 1986.

Cristiano Flavia, *Biblioteche private e antiquariato librario*, in *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento. Atti del Convegno nazionale di studio*, Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Pendragon, 2002, pp. 77-116.

Cronologia del Gabinetto Vieusseux 1819-1995, a cura di Laura Desideri, «Antologia Vieusseux», 3-4, II, 1995, pp. 17-155.

D'Alessio Carlo, *Galdi Matteo Angelo*, in *DBI*, 1998, vol. 51, pp. 375-377.

D'Ascenzo Mirella, *Atti Gaetano*, in *DBE*, vol. I, p. 72.

D'Ascenzo Mirella, *Bellentani Luigi*, in *DBE*, vol. I, p. 124.

D'Ascenzo Mirella, *Col libro in mano. Maestri, editoria e vita scolastica tra Otto e Novecento*, Torino, Società editrice internazionale, 2013.

D'Ascenzo Mirella, *Lenzi Gaetano*, in *DBE*, vol. I, p. 27.

D'Ascenzo Mirella, *Marsigli Jacopo*, in *TESEO*, pp. 348-349.

D'Ascenzo Mirella, *Minarelli, Camillo*, in *DBE*, vol. II, p. 171.

D'Ascenzo Mirella, *Nobili Annesio, tipografia (poi Tipografia Nobili e C. Eredi di Annesio)*, in *TESEO*, p. 396.

D'Ascenzo Mirella, *La scuola elementare nell'età liberale. Il caso di Bologna, 1859-1911*, Bologna, Clueb, 1997.

Dai collegi medievali alle residenze universitarie, a cura di Gian Paolo Brizzi, Antonello Mattone, Bologna, Clueb, 2010.

Dall'Acqua Marzio, Togninelli Lucia, *Inventario del "Gabinetto letterario di Parma" (1813-1832), presso l'Archivio di Stato di Parma*, «Aurea Parma», LXXVI, 1992, n. 3, pp. 256-266.

Dall'isola alla città. I gesuiti a Bologna, a cura di Gian Paolo Brizzi e Anna Maria Matteucci, con scritti di Giancarlo Angelozzi [et al.], Bologna, Nuova Alfa, 1988.

De Benedictis Angela, *Gli organi del governo cittadino, gli apparati statuali e la vita cittadina dal XVI al XVIII secolo*, in *Storia illustrata di Bologna*, a cura di Walter Tega, Repubblica di San Marino, AIEP, 1989, vol. 2, pp. 221-240.

De Benedictis Angela, *Governo cittadino e riforme amministrative a Bologna nel '700*, in *Famiglie*

senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel settecento. Atti del I Colloquio Bologna, 2-3 febbraio 1980, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, stampa 1980, pp. 9-54.

De Benedictis Angela, *Patrizi e comunità. Il governo del contado bolognese nel Settecento*, Bologna, Il Mulino, 1984.

De Benedictis Angela, *Politica e amministrazione nel Settecento bolognese*, Bologna, Tanari, 1978.

De Benedictis Angela, *Repubblica per contratto. Bologna: una città europea nello Stato della Chiesa*, Bologna, Il Mulino, 1995.

De Felice Renzo, "Istruzione pubblica" e rivoluzione nel movimento repubblicano italiano del 1796-1799, «Rivista storica italiana», LXXIX, 1967, 4, pp. 95-178.

De Franceschi Loretta, *Nicola Zanichelli libraio tipografo editore, 1843-1884*, prefazione di Giorgio Montecchi, Milano, F. Angeli, 2004.

De Franceschi Loretta, *Pubblicare, divulgare, leggere nell'Ottocento italiano*, Manziana, Vecchiarelli, 2013.

De Franceschi Loretta, *Sulle tracce dei gabinetti di lettura bolognesi: il catalogo di Giuseppe Lanfranchini*, in *Pubblicare, divulgare, leggere nell'Ottocento italiano*, saggio introduttivo di Piero Innocenti, Manziana, Vecchiarelli, 2013, pp. 69-118.

De Franceschi Loretta, *Sulle tracce dei gabinetti di lettura bolognesi: il gabinetto della Società medico-chirurgica*, in *Pubblicare, divulgare, leggere nell'Ottocento italiano*, saggio introduttivo di Piero Innocenti, Manziana, Vecchiarelli, 2013, pp. 119-170.

De Rubertis Achille, *La "pirateria letteraria" in Italia prima del 1840*, «Gutenberg Jahrbuch», 1952.

De Vecchis Chiara, *Per una mappa dei gabinetti di lettura in Italia*, in *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*. Promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti; curati da Cristina Cavallaro, 3 voll., Manziana, Vecchiarelli; Roma, Il libro e le letterature, 2007, vol. 1, pp. 175-197.

De Vecchis Chiara, Traniello Paolo, *La proprietà del pensiero. Il diritto d'autore dal Settecento a oggi*, Roma, Carocci, 2012.

Degli Esposti Mirco, *La Repubblica Bolognese nel triennio 1796-1799 e la prima costituzione italiana*, «Scienza e politica», VIII, 1996, 15, pp. 81-100.

Del Vecchio Angelo, *Dalle scuole professionali di strada alla moderna scuola salesiana. Attuazione e attualizzazione del sistema preventivo di Giovanni Bosco*, tesi di laurea in Scienze Pedagogiche, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", rel. prof. Aurelio Simone, a.a. 2010-2011.

Del Vento Christian, *Un allievo della Rivoluzione. Ugo Foscolo dal «noviziato letterario» al «nuovo classicismo» (1795-1806)*, Bologna, Clueb, 2003.

I deputati emiliano-romagnoli ai comizi di Lione. 1802, a cura di Franco Boiardi, Bologna, Analisi, 1989.

Di Carlo Carla, «...A pianger il perduto onore...». *Ascesa e caduta di un libraio bolognese*, «Rivista italiana di studi napoleonici», XXXI (nuova serie), 1994, 2, pp. 77-110.

Di Carlo Carla, *Giuseppe Lucchesini libraio e tipografo a Bologna (1739-1820)*, «Nuovi annali della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari», VII, 1993, pp. 341-378.

Di Cillo Ilaria, *Inventario dell'archivio delle Scuole Pie di Bologna (1533-1873)*, tesi di laurea in Archivistica, Università di Bologna, relatore prof. Euride Fregni, a.a. 2002-2003.

Di Rienzo Eugenio, Fabre Giorgio, *Evoluzione del diritto d'autore. Lavoro intellettuale e industria culturale*, «Problemi d'informazione», 2, 1980, pp. 261-280.

Dizionario di catechetica, a cura di Joseph Gevaert, Istituto di catechetica, Facoltà di scienze dell'educazione dell'Università pontificia salesiana di Roma, Leumann; Rivoli, Elle Di Ci, 1986.

Editori a Firenze nel secondo Ottocento. Atti del Convegno (13-15 novembre 1981), *Gabinetto scientifico letterario di G. P. Vieusseux*, a cura di Ilaria Porciani, prefazione di Giovanni Spadolini, Firenze, Olschki, 1983.

L'editoria italiana tra Otto e Novecento, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Analisi, 1986.

L'editoria scolastica come problema storiografico, in *Percorsi del libro per la scuola tra Otto e Novecento*, a cura di Carmen Betti, Firenze, Giunta regionale toscana, 2004.

Educazione e istituzioni scolastiche nell'Italia moderna, secoli XV-XIX, a cura di Roberto Sani, Milano, I.S.U., 1999.

L'Emilia nel periodo napoleonico. Atti e memorie del Convegno tenutosi a Reggio E. il 17-18 ottobre 1964, Reggio Emilia, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano (Comitato di Reggio Emilia), 1966.

Facchini Orfeo, Bentivogli Imelde, *Andar per santuari. 50 santuari mariani bolognesi*, Pianoro, Editografica, 1995, pp. 58-67.

Facci Mario, *Gli educatori della montagna. L'insegnamento pubblico e privato a Porretta dalle origini al 1948*, Porretta Terme, Gruppo di studi Alta Valle del Reno, 2001.

Famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel settecento. Atti del I Colloquio Bologna, 2-3 febbraio 1980, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, stampa 1980.

Fanti Mario, *l'Ospedale di San Procolo o dei Bastardini tra Medioevo e Rinascimento. Da istituzione monastica e confraternale a ente di pubblica assistenza*, in *I Bastardini: patrimonio e memoria di un ospedale bolognese*, Amministrazione provinciale di Bologna, Assessorato alla cultura, in collaborazione con Soprintendenza per i beni artistici e storici di Bologna [et al.], Bologna, A.G.E., 1990, pp. 7-38.

Fantini Rodolfo, *Il Generale Bonaparte e il Cardinale Oppizzoni (estratti)*, Bologna, Pàtron, 1969-1972, 7 voll.

Fantini Rodolfo, *L'istruzione popolare a Bologna fino al 1860*, Bologna, Zanichelli editore, 1971.

Fantini Rodolfo, *Le Scuole Pie di Bologna*, «Atti e memorie della Regia Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna», VII, (1941-1942), pp. 71-117.

Fantini Rodolfo, *Trasformazione di un antico istituto di educazione. Da conservatorio delle putte a scuola media*, in «Strenna storica bolognese», VII, 1957, pp. 1-7.

Farinella Calogero, *Galvani, Luigi*, in *DBI*, vol. 51, 1998, pp. 786-790.

- Febvre Lucien, Martin Henri-Jean, *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, GLF Editori Laterza, 2011.
- Fernández López José, *Programas iconográficos de la pintura barroca sevillana del siglo XVII*, segunda edición ampliada y actualizada, Universidad de Sevilla, Secretariado de publicaciones, 2002.
- Ferrante Lucia, *Il sostegno alle giovani declassate: l'Opera Pia dei Poveri Vergognosi di Bologna e il Conservatorio di Santa Marta*, in *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia dal Medioevo ad oggi*, a cura di Vera Zamagni, Bologna, Il mulino, 2000, pp. 207-223.
- Ferrari Saverio, *Gli empori del letterato. Un itinerario tra conservazione, produzione e commercio del libro a Bologna nel triennio 1825-1827*, in *Giacomo Leopardi a Bologna. Libri, immagini e documenti*, a cura di Cristina Bersani e Valeria Roncuzzi Roversi-Monaco, Bologna, Pàtron, 2001, pp. 187-208.
- Fini Marcello, *Bologna sacra. Tutte le chiese in due millenni di storia*, Bologna, Pendragon, 2007.
- Firpo Luigi, *Vita di Giuseppe Pomba da Torino: libraio, tipografo, editore*, Torino, Utet, 1975.
- Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, a cura di Egle Becchi e Monica Ferrari, Milano, Angeli, 2009.
- Formenti Giordano, *L'Ufficio di censura di Milano durante la Restaurazione. L'organizzazione, le competenze, gli uomini. (1814-1848)*, «Storia in Lombardia», 1991, 1, pp. 3-30.
- Formica Marina, *Dibattiti politici nelle società rivoluzionarie romane*, in *La rivoluzione nello Stato della Chiesa 1789-1799*, a cura di Luigi Fiorani, Pisa-Roma, Iepi, 1999, pp. 103-133.
- Formiggini Santamaria Emilia, *L'istruzione popolare nello stato pontificio (1824-1870)*, Bologna-Modena, Formiggini, 1909.
- Forner Fabio, *Per una storia dell'epistolografia nel Settecento*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento. Atti del primo Convegno internazionale di studi del Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento, Verona, 4-6 dicembre 2008*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2011, pp. 41-72.
- Forner Fabio, *Il segretario moderno, studio introduttivo*, in *Ammaestramenti per imparare a scrivere lettere, attribuiti a Gasparo Gozzi tratti dall'opera Il Segretario moderno o sia ammaestramenti...*, ristampa anastatica con uno studio introduttivo di Fabio Forner, Verona, Fiorini, 2008, pp. 7-18.
- Fregni Euride, *Libri e botteghe di libri*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, pp. 295-310.
- Galeazzi Giorgio, *Giacomo Rossi (1751-1817) scultore bolognese. Contributo per la biografia*, «Strenna storica bolognese», LXIV, 2014, pp. 165-206.
- Gamba Giovanna, *La scoperta delle lettere: scuole di dottrina e di alfabeto a Brescia in età moderna*, Milano, Angeli, 2008.
- Gandolfi Fornaciari Anna, *Dei catechismi repubblicani*, in *L'Emilia nel periodo napoleonico. Atti e memorie del Convegno tenutosi a Reggio E. il 17-18 ottobre 1964*, Reggio Emilia, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano (Comitato di Reggio Emilia), 1966, pp. 229-240.
- Genovesi Giovanni, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, nuova ed. accresciuta e aggiornata, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2004.

Gerini Giovanni Battista, *Gli scrittori pedagogici italiani nel secolo decimonono*, Torino, Paravia, 1910.

Gervasoni Gianni, *La riforma scolastica della Repubblica cisalpina preparata da L. Mascheroni*, in *Atti del XXIII Congresso di storia del Risorgimento italiano*, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento, 1940, pp. 181-183.

Ghizzoni Carla, *Educazione e scuola nella Bologna preunitaria*, in *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e unificazione*, a cura di Luciano Pazzaglia, Brescia, La Scuola, 1994, pp. 771-807.

Giacobini e pubblica opinione nel Ducato di Piacenza. Convegno di studio (Piacenza, Palazzo Farnese, 27-28 settembre 1996), a cura di Carlo Capra, Piacenza, Tip.Le.Co., 1998.

Giacobini italiani, Bari, Laterza, 1956-1964, 2 voll.

I «giacobini» nelle Legazioni: gli anni napoleonici a Bologna e Ravenna. Atti dei convegni di studi svoltisi a Bologna il 13-14-15 novembre, a Ravenna il 21-22 novembre 1996, a cura di Angelo Varni, [s.l.], Costa, [199?], 3 tomi.

Giacomelli Alfeo, *La Bologna tardo illuministica e prerivoluzionaria di Giuseppe Compagnoni*, in *Giuseppe Compagnoni. Un intellettuale tra giacobinismo e restaurazione*, a cura di Sante Medri, Bologna, Edizioni Analisi, 1993, pp. 33-83.

Giacomo Leopardi a Bologna. Libri, immagini e documenti, a cura di Cristina Bersani e Valeria Roncuzzi Roversi-Monaco, Bologna, Pàtron, 2001.

Giambattista Canterzani (1767-1846). Catalogo ragionato dei libri a stampa pubblicati in Bologna dai tipografi Lelio e Petronio Dalla Volpe disposto con l'ordine cronologico della loro pubblicazione, a cura di Marco Bortolotti, Alessandro Serra, Bologna, Clueb, 1979.

Giovambattista Melloni agiografo (1713-1781) nel suo tempo e nel suo ambiente: giornate di studio nel secondo centenario della morte. Pieve di Cento, 24 ottobre 1981-22 maggio 1982, a cura di Aldo Berselli e Antonio Samaritani, Pieve di Cento, Comune e Collegiata, 1984.

Giuseppe Compagnoni: un intellettuale tra giacobinismo e restaurazione, a cura di Sante Medri, Bologna, Edizioni Analisi, 1993.

Glénisson Jean, *Du livre de prix au livre de jeunesse: naissance d'une édition spécialisée*, en *Le livre d'enfance et de jeunesse en France*, numéro spécial de la «Revue française d'histoire du livre», LIII, 1994, 82-83 n.s., pp. 13-18.

Il Gran Circolo Costituzionale e il "Genio democratico" (Bologna, 1797-1798), a cura di Umberto Marcelli, Bologna, Analisi, 1986, 3 voll.

Grandi Venturi Graziella, *Il fondo "Biografie" dell'Archiginnasio e il suo compilatore Francesco Tognetti*, «L'Archiginnasio», LXXVIII (1983), pp. 81-91.

Grendler Paul F., *Borromeo and the Schools of Christian doctrine*, in *San Carlo Borromeo: Catholic Reform and Ecclesiastical Politics in the second half of the sixteenth century*, edited by John M. Headley and John B. Tomaro, Washington, The Folger Shakespeare library, 1988, pp. 158-171.

Grendler Paul F., *La Scuola nel Rinascimento italiano*, Roma-Bari, Laterza, 1991.

Grendler Paul F., *Le Scuole di Dottrina Cristiana*, in Id. *La Scuola nel Rinascimento italiano*, Roma-

Bari, Laterza, 1991, pp. 357-387.

Guerci Luciano, *I catechismi repubblicani in Emilia Romagna*, in *Giacobini e pubblica opinione nel Ducato di Piacenza. Convegno di studio (Piacenza, Palazzo Farnese, 27-28 settembre 1996)*, a cura di Carlo Capra, Piacenza, Tip.Le.Co., 1998, pp. 31-62.

Guerci Luciano, *Istruire nelle verità repubblicane. La letteratura politica per il popolo nell'Italia in rivoluzione, 1796-1799*, Bologna, Il Mulino, 1999.

Guerci Luciano, "Mente, cuore, coraggio, virtù repubblicane". *Educare il popolo nell'Italia in rivoluzione (1796-1799)*, Torino, Tirrenia, 1992.

Guerra Alessandro, *L'esperienza associativa nell'Italia del Triennio (1796-1799)*, «Nuova rivista storica», XCV, 2011, 2, pp. 471-498.

Guerra Alessandro, *Il vile satellite del trono. Lorenzo Ignazio Thjulen: un gesuita svedese per la controrivoluzione*, Milano, F. Angeli, 2004.

Guida degli archivi capitolari d'Italia, a cura di Salvatore Palese [et al.], Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, 3 voll.

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, direttori Piero D'Angiolini, Claudio Pavone, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981, vol. 1, "Bologna".

Hierarchia catholica Medii aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum serie. E documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita, editio altera, per Remigium Ritzler et Pirminum Sefrin, Patavii, Typis et sumptibus Domus editorialis Il messaggero di S. Antonio, 1960-2002, 9 voll.

L'immagine del Settecento: da Luigi Ferdinando Marsili a Benedetto XIV, a cura di Donatella Biagi Maino, Torino, U. Allemandi, 2005.

Infelise Mario, *La nuova figura dell'editore*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi, Firenze, Giunti, 1997, pp. 55-76.

L'Italia nella rivoluzione 1789-1799, a cura di Giuseppina Benassati, Lauro Rossi; scritti di Christian-Marc Bosséno [et al.], Casalecchio di Reno, Grafis, 1990.

Izzo Umberto, *Alle origini del copyright e del diritto d'autore. Tecnologia, interessi e cambiamento giuridico*, postfazione di Roberto Caso, Roma, Carocci, 2010.

Jacopo Bartolomeo Beccari e la prima cattedra di chimica nel contesto dell'Istituto delle scienze. Bologna, 3-4 dicembre 1987, a cura di Massimo Zini, Bologna, San Vitale, 1987.

Jensen Kristian, *Revolution and the antiquarian book. Reshaping the part, 1780-1815*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011.

Kiefer Monica Mary, *American Children through their Books, 1700-1835*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1948.

Le Men Ségolène, *Les abécédaires français illustrés du XIX siècle*, Paris, Promodis, 1984.

Leopardi e Bologna. Atti del Convegno di studi per il secondo centenario leopardiano, Bologna, 18-19 maggio 1988, a cura di Marco Antonio Bazzocchi, Firenze 1999.

Lezáun Antonio, *Storia delle Scuole Pie (manuale)*, Madrid, ICCE, 2011.

“*Liberi non saremo se non siamo uni*”. *Il sogno e la costruzione dell'Italia*, a cura di Giuseppe Langella, Novara, Interlinea, 2012.

Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea, a cura di Lodovica Braida e Mario Infelise, Torino, Utet, 2010.

Libro d'obbligo. Mostra storica del libro per la scuola di base (1500-1980), Pavia, Collegio Borromeo 17 aprile-4 maggio 1980, Pavia, Amministrazione provinciale, 1980.

Il libro illustrato a Bologna nel Settecento. Biblioteca universitaria, 22 settembre-1 dicembre 2007, a cura di Biancastella Antonino, Giuseppe Olmi, Maria Gioia Tavoni, Bologna, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Dipartimento di Italianistica, 2007.

Il libro in Romagna. Produzione, commercio e consumo dalla fine del secolo XV all'età contemporanea. Convegno di studi (Cesena, 23-25 marzo 1995), a cura di Lorenzo Baldacchini e Anna Manfron, Firenze, L. S. Olschki, 1998, 2 voll.

Il libro per la scuola dall'Unità al fascismo. La normativa sui libri di testo dalla legge Casati alla riforma Gentile (1861-1922), a cura di Alberto Barausse, Macerata, Alfabetica, 2008.

Il libro per la scuola nel ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla riforma Gentile alla fine della seconda guerra mondiale (1923-1945), a cura di Anna Ascenzi, e Roberto Sani, Macerata, Alfabetica, 2008.

Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento, Atti del Convegno Alfabeto e libro scolastico tra Sette e Ottocento. Botteghe e tipografie per la scuola in Italia (Torino, 18-20 marzo 1999), a cura di Giorgio Chiosso, Brescia, La Scuola, 2000.

Lillo Jacqueline, *Les éditions de la grammaire de Ludovico Goudar, 1744-1925*, en *Pour une histoire de l'enseignement du Français en Italie. Actes du Colloque de Parme, 14-16 juin 1990*, Paris, SIHFLES, 1991, pp. 121-165.

Le livre d'enfance et de jeunesse en France, numéro spécial de la «Revue française d'histoire du livre», LIII, 1994, 82-83 n.s.

Lorenzetti Sara, «*Andare in mare senza barca*». *Le lettere di Monaldo Leopardi ad Annesio Nobili: un carteggio per «La Voce della Ragione»*, Firenze, Franco Cesati, 2009, pp. 32-60.

Lorenzetti Sara, *Nobili, Annesio*, in *DBI*, 2013, vol. 78, consultabile on-line: <[Lorenzetti Sara, *Monaldo Leopardi e la sua corrispondenza con la tipografia Nobili*, in *Quei monti azzurri: le Marche di Leopardi. Atti del Convegno Le vie dorate e gli orti, Ancona, 2-5 marzo 2000*, a cura di Ermanno Carini, Paola Magnarelli, Sergio Sconocchia, Venezia, Marsilio, 2002, pp. 513-529.](http://www.treccani.it/enciclopedia/annesio-nobili_(Dizionario_Biografico)/>.</p></div><div data-bbox=)

Lorenzetti Sara, *Monaldo Leopardi ed Annesio Nobili: un sodalizio per «La Voce della Ragione»*, «Pesaro città e contà», XVII, 2007, n. 25, pp. 167-182.

Lucchi Piero, *La prima istruzione. Idee, metodi, libri*, in *Il catechismo e la grammatica*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Bologna, Il Mulino 1985, vol. 1, pp. 25-81.

Lucchi Piero, *La Santacroce, il Salterio e il Babuino. Libri per imparare a leggere nel primo secolo della stampa*, «Quaderni storici», 38 (1978), pp. 593-616.

- Lugli Emanuele, *Unità di misura. Breve storia del metro in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2014.
- Lupo Maurizio, *Tra le provvide cure di Sua Maestà. Stato e scuola nel Mezzogiorno tra Settecento e Ottocento*, Bologna, il Mulino, 2005.
- Malatesta Maria, *Professionisti e gentiluomini: storia delle professioni nell'Europa contemporanea*, Torino, Einaudi, 2006.
- Manaresi Franco, *Francesco Orioli e la rivoluzione del 1831*, Bologna, Analisi, 1990.
- Mancini Lorenzo, *La libreria Bouchard e Gravier di Roma. Profilo storico-documentario*, «La Bibliofilia», CXV, 2013, pp. 293-310.
- Mandrou Robert, *De la culture populaire aux 17^e et 18^e siècles. La Bibliothèque bleue de Troyes*, Paris, Stock, 1964.
- Les manuels scolaires en France. Textes officiels (1791-1992)*, présentés par Alain Choppin et Martine Clinkspoor, Paris, INRP, 1993.
- Marazzi Elisa, *Editori per la scuola elementare a Milano nel secondo Ottocento. Autori, testi e mercato (1861-1900)*, tesi di dottorato in Società europea e vita internazionale nell'età moderna e contemporanea, Università degli Studi di Milano, tutor prof.ssa Lodovica Braida, a.a. 2009-2010.
- Marcelli Umberto, *L'evoluzione politica del giacobino Giuseppe Gioannetti*, «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», XXI, 1970, pp. 87-201.
- Marcelli Umberto, *La vendita dei beni nazionali nella Repubblica Cisalpina*, seconda ed., Bologna, Pàtron, 1973.
- Marcelli Umberto, *Popolo e idee nei moti del 1831*, Viterbo, Agnesotti, 1983.
- Martini Angelo, *Manuale di metrologia. Ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Roma, ERA, 1976 (Rist. anast.: Torino, E. Loescher, 1883).
- Masetti Zannini Gian Lodovico, *Maestre bolognesi nei secoli XVII e XVIII*, «Strenna storica bolognese. Pubblicazione periodica annuale di studi e ricerche di storia e d'arte», XXVIII, 1978, pp. 253-292.
- Masnovo Omero, *Il gabinetto letterario di Parma. Contributo alla storia dello Spirito pubblico (1815-1831)*, Parma, Officina grafica Fresching, 1923.
- Mastroianni Lidia, *Antonio Marcheselli, editore-libraio*, in *EIO*, vol. I, pp. 644-645.
- Mastroianni Lidia, *Carlo Gamberini, editore-tipografo-cartolaio*, in *EIO*, vol. I, p. 489.
- Mastroianni Lidia, *Cugini Bouchard, editore-libraio*, in *EIO*, vol. I, p. 192.
- Mastroianni Lidia, *Dal Monte Casoni, editore-tipografo*, in *EIO*, vol. I, p. 354.
- Mastroianni Lidia, *Fratelli Masi, editore-tipografo-libraio-cartolaio-cartolaio*, in *EIO*, vol. I, pp. 665-666.
- Mastroianni Lidia, *Giacomo Masetti, editore-tipografo-libraio*, in *EIO*, vol. I, p. 665.
- Mastroianni Lidia, *Giuseppe Lucchesini, editore-tipografo-libraio*, in *EIO*, vol. I, pp. 620-621.

- Mastroianni Lidia, *Jacopo Marsigli, editore-tipografo-libraio*, in *EIO*, vol. I, p. 659.
- Mastroianni Lidia, *Longhi, editore-tipografo-libraio*, in *EIO*, vol. I, pp. 615-616.
- Mastroianni Lidia, *Melandri, editore-tipografo-libraio*, in *EIO*, vol. I, p. 676.
- Mastroianni Lidia, *Nobili, Annesio*, in *EIO*, vol. II, p. 759.
- Mastroianni Lidia, *Stamperia Bolognese di San Tommaso d'Aquino, editore-tipografo-libraio*, in *EIO*, vol. II, p. 969.
- Mastroianni Lidia, *Stamperia Comunale, editore-tipografo*, in *EIO*, vol. I, p. 315.
- Mastroianni Lidia, *Tinti e Merlani, editore-tipografo-cartai*, in *EIO*, vol. II, p. 1073.
- Mastroianni Lidia, *Tip. Lanzoni e Soffritti, editore-tipografo*, in *EIO*, vol. I, p. 590.
- Mastroianni Lidia, *Tipografia Arcivescovile, editore-tipografo*, in *EIO*, vol. I, p. 489.
- Mastroianni Lidia, *Ulisse Ramponi, editore-tipografo-libraio antiquario*, in *EIO*, vol. II, p. 889.
- I materiali dell'Istituto delle Scienze. Accademia delle Scienze*, Bologna, Clueb, 1979.
- Matt Luigi, *Muzzi Luigi*, in *DBI*, 2012, vol. 77, pp. 633-635.
- Mazzone Umberto, *Governare lo stato e curare le anime. La Chiesa e Bologna dal Quattrocento alla Rivoluzione francese*, Padova, Limena, 2012.
- Mazzone Umberto, *Oppizzoni, Carlo*, in *DBI*, vol. 79, 2013.
- Melloni Tiziana, Tasini Maria, *Verso l'istruzione pubblica. Padri Scolopi e comunità locale a Pieve di Cento intorno all'Unità*, in *Tutti a scuola? L'istruzione elementare nella pianura bolognese tra Otto e Novecento*, a cura di Mirella D'Ascenzo, Bologna, Clueb, 2013, pp. 151-159.
- Melzi Gaetano, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, Sala Bolognese, A. Forni, 1982, 3 voll.
- Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti; curati da Cristina Cavallaro, 3 voll., Manziana, Vecchiarelli; Roma, Il libro e le letture, 2007.
- Mesini Candido, *La soppressione degli ordini religiosi a Bologna durante la Repubblica Cisalpina e il Regno Italico*, «Culta Bononia», V, 1973, n. 1, pp. 71-85; 161-182.
- Milano nell'età della Restaurazione (1814-1848). Cultura letteraria e studi linguistici e filologici*, a cura di Alberto Cadioli e William Spaggiari, con la collaborazione di Stefania Baragetti, Milano, Biblioteca Ambrosiana; Roma, Bulzoni, 2015.
- Milesi Giorgio, *Dizionario degli incisori*, Bergamo, Minerva Italica, 1982.
- Morganti Silvia, *Poggioli Vincenzo*, in *EIO*, vol. II, p. 855.
- Morganti Silvia, *Sartori Arcangelo*, in *EIO*, vol. II, p. 973.
- Les mutations du livre et de l'édition dans le monde du XVIII siècle à l'an 2000. Actes du colloque international, Sherbrooke 2000*, sous la direction de Jacques Michon et Jean-Yves Mollier, Paris,

L'Harmattan, 2001.

Natali Giovanni, *Intorno ai moti politici del 1831 in Bologna*, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1931.

Nietz John Alfred, *Old Textbooks: Spelling, Grammar, Reading, Arithmetic, Geography, American History, Civil Government, Physiology, Penmanship, Art, Music, as taught in the Common Schools from Colonial Days to 1900*, Pittsburg, University of Pittsburgh Press, 1961.

Nuevas miradas historiográficas sobre la educación en la España de los siglos XIX y XX, edición preparada por Jean Louis Guarena, Julio Ruiz Berrio, Alejandro Tiana Ferrer, Madrid, IFIIE, 2010, pp. 214-221.

Nuptialia. I libretti per nozze della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, a cura di Marinella Pigozzi; risorse disponibili in rete a cura di Elisa Rita Restani, Bologna, Clueb, 2010.

Opera Pia dei Poveri Vergognosi. Monografia del conservatorio femminile di S. Marta in Bologna, Bologna, 1933.

Ossenbach Sauter Gabriela, *La Red Patre-MANES: una experiencia de integración de Bases de Datos y Bibliotecas Virtuales de manuales escolares europeos y latinoamericanos*, «Historia Caribe», 2005, 10, pp. 135-143.

Ossenbach Sauter Gabriela, *Textbook databases and their contribution to international research on the history of school culture*, «History of Education and Children's Literature», IX, 2014, 1, pp. 163-174.

Paci Piero, *La nobile famiglia dei Ghisilieri nel XVIII secolo*, «Strenna storica bolognese», XXXVIII, 1988, pp. 325-349.

Paci Piero, *La stamperia bolognese di Colle Ameno: nuove ricerche ed attribuzioni*, «Strenna storica bolognese», LVII, 2007, pp. 283-301.

Pagano Emanuele, *Uffici e personale amministrativo del dipartimento del Reno (1802-1814). Amministrazione dipartimentale, Prefettura e Viceprefettura*, in *I «giacobini» nelle Legazioni: gli anni napoleonici a Bologna e Ravenna. Atti dei convegni di studi svoltisi a Bologna il 13-14-15 novembre, a Ravenna il 21-22 novembre 1996*, a cura di Angelo Varni, [s.l.], Costa, [199?], tomo II, pp. 105-166.

Palazzolo Maria Iolanda, *I circuiti dello scambio librario nella Roma di Leone XII. Prime ipotesi e ricerche*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 1997, 1, pp. 127-145.

Palazzolo Maria Iolanda, *La Congregazione dell'Indice nell'Ottocento*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2012, 1, pp. 59-81.

Palazzolo Maria Iolanda, *Geografia e dinamica degli insediamenti editoriali*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi, Firenze, Giunti, 1997, pp. 11-54.

Palazzolo Maria Iolanda, *I libri, il trono e l'altare. La censura nell'Italia della Restaurazione*, Milano, Franco Angeli, 2004.

Palazzolo Maria Iolanda, *La nascita del diritto d'autore in Italia. Concetti, interessi, controversie giudiziarie (1840-1941)*, Roma, Viella, 2013.

Palazzolo Maria Iolanda, *L'ultimo secolo dell'Indice. La censura ecclesiastica nell'Ottocento*,

«Passato e presente», XXV, 2007, n. 71, pp. 145-156.

Pallotti Vincenzo, *Per una storia dell'Istituto delle scienze*, in *I materiali dell'Istituto delle scienze. Accademia delle scienze*, Bologna, Clueb, 1979, pp. 55-62.

Pancera Carlo, *L'utopia pedagogica rivoluzionaria (1789-99)*, prefazione di Bronislaw Baczko, Roma, Editrice IANUA, 1985.

Parent-Lardeur Françoise, *Les cabinets de lecture. La lecture publique à Paris sous la Restauration*, préface de Robert Mandrou, Paris, Payot, 1982.

Paschini Pio, *Pasini Giuseppe Luca*, in *Enciclopedia Italiana*, 1935, <[Pasta Renato, *Editoria e cultura nel Settecento*, Firenze, Olschki, 1997.](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-luca-pasini_(Enciclopedia-Italiana)/>.</p></div><div data-bbox=)

Pasti Franco, *Biblioteca Universitaria di Bologna: rassegna bibliografica aggiornata*, in *Tesori della Biblioteca Universitaria di Bologna. Codici, libri rari e altre meraviglie*, a cura di Biancastella Antonino, Bologna, Bononia University Press, 2004, pp. 21-24.

Pasti Franco, *Un poliglotta in biblioteca. Giuseppe Mezzofanti (1774-1849) a Bologna nell'età della Restaurazione*, Bologna, Pàtron, 2006.

Patrizi Elisabetta, *Le scuole della dottrina cristiana «per illuminar le tenebre della nostra ignoranza»*, in Ead., *Pastoralità ed educazione. L'episcopato di Agostino Valier nella Verona post-tridentina (1565-1606)*, vol. 1 *Vita e azione pastorale*, Milano, Franco Angeli, 2015, pp. 413-436

Patrizi Elisabetta, *Pastoralità ed educazione. L'episcopato di Agostino Valier nella Verona post-tridentina (1565-1606)*, Milano, Franco Angeli, 2015, 2 voll.

Pelliccioni Armando, *Dizionario degli artisti incisori italiani dalle origini al XIX secolo*, Carpi, off. graf. Gualdi Gennaro et figli, 1949.

Per la studiosa gioventù. Mostra di antichi libri di scuola: XV-XIX sec. Palazzo dei Governatori, 3-17 marzo 1996, a cura di Milena Ranieri Paoli, presentazione di Rosa Marisa Borraccini Verducci, San Severino Marche, Comune, 1996.

Percorsi del libro per la scuola tra Otto e Novecento, a cura di Carmen Betti, Firenze, Giunta regionale toscana, 2004.

Petrocchi Massimo, *La Restaurazione, il Cardinale Consalvi e la Riforma del 1816*, Firenze, Le Monnier, 1941.

Petrucci Armando, *Introduzione. Per una nuova storia del libro*, in Febvre Lucien, Martin Henri-Jean, *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, GLF Editori Laterza, 2011, pp. V-XLVIII.

Pigni Enzo, *Marescalchi, Ferdinando*, in *DBI*, vol. 70, 2008, pp. 59-62.

Pio VI Braschi e Pio VII Chiaramonti. Due Pontefici cesenati nel bicentenario della Campagna d'Italia. Atti del Convegno internazionale, maggio 1997, Bologna, Clueb, 1998.

Piscitelli Enzo, *Aldini, Antonio*, in *DBI*, vol. 2, 1960, pp. 89-90

Polenghi Simonetta, *Maestri e istruzione di base nel Milanese negli anni della Repubblica Cisalpina*

(1797-1802), «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 1, 1994, pp. 103-148.

Polenghi Simonetta, *Scuole elementari e manuali per i maestri tra Sette e Ottocento. Dall'Austria alla Lombardia*, in *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, a cura di Egle Becchi e Monica Ferrari, Milano, Angeli, 2009, pp. 398-418.

Porciani Ilaria, *L'industria dello scolastico*, in *Editori a Firenze nel secondo Ottocento. Atti del convegno (13-15 novembre 1981). Gabinetto Scientifico Letterario di G. P. Vieusseux*, a cura di Ilaria Porciani, Firenze, Olschki, 1983, pp. 473-491.

Pour une histoire de l'enseignement du Français en Italie. Actes du Colloque de Parme, 14-16 juin 1990, Paris, SIHFLES, 1991.

Povert  e innovazioni istituzionali in Italia dal Medioevo ad oggi, a cura di Vera Zamagni, Bologna, Il mulino, 2000.

La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi. Aspetti religiosi, politici, culturali, a cura di Ugo Baldini, Gian Paolo Brizzi, Bologna, CLUEB, 2010.

Problemi e momenti di storia della scuola e dell'educazione. Atti del primo convegno nazionale del Centro italiano per la ricerca storico-educativa (Parma 23-24 ottobre 1981), Pisa, Ets, 1982.

Prodi Paolo, *Paleotti, Gabriele*, in *DBI*, vol. 80, 2014, pp.431-434.

Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine. Atti del V Colloquio (Bologna, 22-23 febbraio 1985), Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1987.

Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine. Atti del V colloquio, Bologna 22-23 febbraio 1985, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987.

Puelles Ben tez, *La pol tica escolar del libro de texto en la Espa a contempor nea*, «Avances en supervisi n educativa: Revista de la Asociaci n de inspectores de educaci n de Espa a», 2007, 6, accessibile alla url <<https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=2337357>>, ultima cons. 26.03.2016.

Puelles Ben tez Manuel de, Tiana Ferrer Alejandro, *El Proyecto MANES: una investigaci n hist rica sobre los manuales escolares*, «Bolet n de la Instituci n Libre de Ense anza», 49-50, 2003, pp.163-174.

Quei monti azzurri: le Marche di Leopardi. Atti del Convegno Le vie dorate e gli orti, Ancona, 2-5 marzo 2000, a cura di Ermanno Carini, Paola Magnarelli, Sergio Sconocchia, Venezia, Marsilio, 2002.

Raicich Marino, *I libri per le scuole e gli editori fiorentini del secondo Ottocento*, in *Editori a Firenze nel secondo Ottocento. Atti del convegno (13-15 novembre 1981). Gabinetto Scientifico Letterario di G. P. Vieusseux*, a cura di Ilaria Porciani, Firenze, Olschki, 1983, pp. 297-340.

Redigonda Abele, *Lo Studio Domenicano di Bologna dalla met  del Cinquecento alla fine del Settecento*, «Sacra Doctrina», II, 1957, 5  quaderno, pp. 21-44.

Redigonda Abele, *Lo Studio Domenicano di Bologna dalla soppressione del Convento alla confisca dei suoi beni*, «Sacra doctrina», II, 1957, 6 -7  quaderno, pp. 117-146.

Renna Enrico, *Mandosio, Carlo*, in *DBI*, 2007, vol. 68, pp. 584-585.

Rita Andreina, *Biblioteche e requisizioni librerie a Roma in età napoleonica. Cronologia e fonti romane*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012.

La rivoluzione dell'anno 1831 nello Stato Romano. Memorie storiche e documenti editi ed inediti raccolti da Gioacchino Vicini, Imola, Galeati, 1889.

La rivoluzione nello Stato della Chiesa 1789-1799, a cura di Luigi Fiorani, Pisa-Roma, Iepi, 1999.

Roccia Rosanna, *L'editoria*, in *Storia di Torino. VI, La città del Risorgimento (1798-1864)*, a cura di Umberto Levra, Torino, Giulio Einaudi, 2000, pp. 673-684.

Roggero Marina, *L'Alfabeto conquistato. Apprendere e insegnare nell'Italia tra Sette e Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 1999.

Roncuzzi Roversi Monaco Valeria, Saccone Sandra, *Per un'indagine sui fondi librari nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX, 1985, pp. 187-208.

Rossi Nedo, *Tommaso e Glauco Masi stampatori e il loro giacobinismo*, «Rassegna di studi livornesi», dicembre 1967, pp. 29-71.

Roveri Alessandro, *Consalvi, Ercole*, in *DBI*, vol. 28, 1983, pp. 33-43.

Roversi Giancarlo, *Il palazzo delle Scuole dal sec. XVI alla fine del Settecento*, in *L'Archiginnasio: il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, vol. 1 *Il Palazzo e l'Università*, a cura di Giancarlo Roversi, testi di Franco Bergonzoni [et al.], Bologna, Credito romagnolo, 1987, pp. 219-250.

Saitta Armando, *Spunti per uno studio degli atteggiamenti politici e dei gruppi sociali nell'Italia giacobina e napoleonica*, «Annuario dell'Istituto italiano per la storia moderna e contemporanea», XXIII-XXIV, 1971-72, pp. 269-292.

Salmini Claudia, *Libri di testo tra Antico Regime e Restaurazione*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», 41, gennaio-giugno 1992, nuova serie, pp. 147-155.

San Carlo Borromeo: Catholic Reform and Ecclesiastical Politics in the second half of the sixteenth century, edited by John M. Headley and John. B. Tomaro, Washington, The Folger Shakespeare library, 1988.

Sani Roberto, *Il catechismo e l'alfabeto: le scuole della dottrina cristiana (sec. XVI-XVII)*, in *Educazione e istituzioni scolastiche nell'Italia moderna, secoli XV-XIX*, a cura di Roberto Sani, Milano, I.S.U., 1999, pp. 415-456.

Sani Roberto, *Storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche nell'Italia moderna*, Milano, Angeli, 2015.

Sántha György, *San Giuseppe Calasanzio educatore. L'opera pedagogica di s. Giuseppe Calasanzio, fondatore delle Scuole Pie e celeste patrono delle Scuole popolari cristiane*, Roma, Edizioni calasanziane, 2005.

Santoro Marco, *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al Novecento*, Milano, Bibliografica, 1994.

Schiavone Giuseppe, *Una famiglia di editori librai a Bologna: i Ruinetti (1668-1765)*, «Deputazione di storia patria per le province di Romagna. Atti e memorie», LIII, 2002, n.s. 3, pp. 287-298.

Gli Scolopi a Pieve di Cento. Catalogo della biblioteca, a cura di Daniela Vecchi, Bologna, Pàtron, 1999.

Semeraro Cosimo, *Restaurazione, Chiesa e società. La “seconda ricupera” e la rinascita degli ordini religiosi nello Stato Pontificio (Marche e Legazioni 1815-1823)*, Roma, LAS, 1982.

Servolini Alfredo, *Tommaso Masi, tipografo livornese*, «Gutenberg Jahrbuch», 1942-1943, pp. 320-325.

Servolini Luigi, *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano, Gorlich, 1955.

Soave Emilio, *L'industria tipografica in Piemonte. Dall'inizio del XVIII secolo allo Statuto albertino*, Torino, Giribaudi, 1976.

Somoza Rodríguez Miguel, *El 'Proyecto MANES' y la investigación sobre manuales escolares: un balance crítico de resultados y nuevos desafíos*, «History of Education & Children's Literature», I, 2006, 1, pp. 431-451.

Sorbelli Albano, *Storia della stampa in Bologna*, a cura di Maria Gioia Tavoni, Sala Bolognese, Forni, 2003 (rist. anast.: Bologna, 1929).

La stampa pedagogica e scolastica in Italia, 1820-1943, a cura di Giorgio Chiosso, Brescia, La Scuola, 1997.

Stampa periodica dell'età giacobina e napoleonica in Emilia-Romagna (1796-1815), a cura di Alessandra Pesante e Maria Gioia Tavoni, Bologna, Edizioni Analisi (Centro Emilia-Romagna per la storia del giornalismo), 1993.

Stato e pubblica istruzione: Giovanni Scopoli e il suo viaggio in Germania, a cura di Luigi Blanco e Luigi Pepe, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» 21(1995), pp. 407-587.

Stella Pietro, *Gerdil Giacinto Sigismondo*, in *DBI*, vol. 53, 2002, pp. 391-397.

Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea, a cura di Gabriele Turi, Firenze, Giunti, 1997.

Storia della società italiana, diretta da Giovanni Cherubini, Milano, Teti, 1980-1990.

Storia di Bologna. IV, Bologna in età contemporanea 1796-1914, a cura di Aldo Berselli e Angelo Varni, Bologna, Bononia University Press, 2010.

Storia d'Italia, diretta da Giuseppe Galasso, Torino, Utet, 1978-2008, 25 voll.

Storia illustrata di Bologna, a cura di Walter Tega, Repubblica di San Marino, AIEP, 1989, 8 voll.

Storia illustrata di Torino, IV: Torino dalla Restaurazione al Risorgimento, a cura di Valerio Castronovo, Milano, Ed. Elio Sellino, 1992.

Storti Chiara, *Una famiglia di editori-tipografi livornesi a Bologna: i Masi e la loro attività all'inizio dell'Ottocento*, «L'Archiginnasio», CIII, 2008, p. 434-462.

Strollo Maria Rosaria, *L'istruzione a Napoli nel “decennio francese”. Il contributo di Matteo Angelo Galdi*, Napoli, Liguori, 2003.

Tavoni Maria Gioia, *Il banco del libraio e lo scaffale del giurista. Carlo Trenti nella Bologna di fine Settecento*, prefazione di Andrea Padovani, Bologna, Pàtron, 1993.

Tavoni Maria Gioia, *Conferme e nuovi apporti per gli studi della produzione tipografico-editoriale bolognese*, «Paratesto», 5, 2008, pp. 45-50.

Tavoni Maria Gioia, *Dalla Volpe Petronio*, in *DBI*, 1986, vol. 32, pp. 63-65.

Tavoni Maria Gioia, *Un editore e tre tipografie*, in *Leopardi e Bologna. Atti del Convegno di studi per il secondo centenario leopardiano, Bologna, 18-19 maggio 1988*, a cura di Marco Antonio Bazzocchi, Firenze 1999, pp. 79-109.

Tega Walter, *Un'istituzione scientifica dell'illuminismo: l'Istituto delle Scienze*, in *L'immagine del Settecento: da Luigi Ferdinando Marsili a Benedetto XIV*, a cura di Donatella Biagi Maino, Torino, U. Allemandi, 2005, pp. 13-28.

Tavoni Maria Gioia, *Lettura, libri e librai nella Bologna della Restaurazione*, «Il Carrobbio», 10, 1984, pp. 285-317.

Tavoni Maria Gioia, *Libri e lettura da un secolo all'altro*, Modena, Mucchi, 1987.

Tavoni Maria Gioia, *Precarietà e fortuna nei mestieri del libro in Italia. Dal secolo dei Lumi ai primi decenni della Restaurazione*, Bologna, Pàtron, 2001.

Tavoni Maria Gioia, *Tipografi e produzione libraria*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine. Atti del V colloquio, Bologna 22-23 febbraio 1985*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, pp. 91-242.

Tavoni Maria Gioia, *Tipografi, editori, lettura*, in *Storia di Bologna. Bologna in età contemporanea 1796-1914*, a cura di Aldo Berselli e Angelo Varni, Bologna, Bononia University Press, 2010, pp. 687-768.

Tega Walter, *Un'istituzione scientifica dell'illuminismo: l'Istituto delle Scienze*, in *L'immagine del Settecento: da Luigi Ferdinando Marsili a Benedetto XIV*, a cura di Donatella Biagi Maino, Torino, U. Allemandi, 2005, pp. 13-28.

TESEO '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento, diretto da Giorgio Chiosso, Milano, Bibliografica, 2008.

Tesori della Biblioteca Universitaria di Bologna. Codici, libri rari e altre meraviglie, a cura di Biancastella Antonino, Bologna, Bononia University Press, 2004.

Testo e immagine nell'editoria del Settecento. Atti del convegno internazionale, Roma, 26-28 febbraio 2007, a cura di Marco Santoro e Valentina Sestini, Pia, Serra, 2008.

The Textbook in American Society. A Volume Based on a Conference at the Library of Congress on May 2-3, 1979, edited by John Y. Cole and Thomas G. Sticht, Washington, The Library, 1981.

Tinti Paolo, «*Co' caratteri bodoniani*»: *Bodoni e Jacopo Marsigli, libraio, tipografo ed editore a Bologna (1803-1811)*, in *II Jornadas Bodonianas: G. B. Bodoni entre Italia y España*, Universidad de Salamanca, 5-6 maggio 2016 [atti in corso di pubblicazione].

Tinti Paolo, *Esiti della ricerca sull'editoria bolognese*, «Paratesto», V, 2008, pp. 29-37.

Tinti Paolo, *L'illustrazione nel libro bolognese del Settecento. Aspetti tipografici e editoriali*, in *Testo e immagine nell'editoria del Settecento. Atti del convegno internazionale, Roma, 26-28 febbraio 2007*, a cura di Marco Santoro e Valentina Sestini, Pia, Serra, 2008, pp. 353-366.

Tognarini Ivan, *Le Repubbliche giacobine*, in *Storia della società italiana*, diretta da Giovanni

Cherubini, Milano, Teti, 1985, pp. 59-92.

Tortorelli Gianfranco, *Editori e tipografi a Bologna e dintorni*, «Archivio storico italiano», CLI, 1993, pp. 239-257.

Tortorelli Gianfranco, *Il torchio e le torri. Editoria e cultura a Bologna dall'Unità al secondo dopoguerra*, Bologna, Pendragon, 2006.

Tortorelli Gianfranco, *Tra le pagine. Autori, editori, tipografi nell'Ottocento e nel Novecento*, Bologna, Pendragon, 2002.

Toscani Xenio, *Catechesi e catechismi come fattore di alfabetizzazione in età moderna*, «Annali di Storia dell'educazione e delle istituzioni educative», 1, 1994, pp. 17-36.

Toscani Xenio, *Le Scuole della Dottrina Cristiana come fattore di alfabetizzazione*, «Società e storia», 26, 1984, pp. 757-781.

Tra conservazione e novità. Il mondo veneto innanzi alla rivoluzione del 1789. Atti del convegno 11 dicembre 1989, Verona, 1991.

Trabalza Ciro, *Storia della grammatica italiana*, Bologna, Forni, 1963 (rist. anast. dell'ed: Milano, Hoepli, 1908).

Trampus Antonio, *Santini Andrea quondam Francesco, tipografo, editore (anche Tipografia e Libreria A. Santini e figlio)*, in *TESEO*, p. 537.

Il tricolore dalla Cispadana alla Cisalpina: il triennio giacobino. Atti del Convegno di studi storici per la celebrazione del bicentenario del tricolore. Modena, 6-7 febbraio 1998, a cura di Giorgio Boccolari, Modena, Aedes muratoriana, 1998.

Il Tricolore in Romagna. Opuscoli canzoni e catechismi giacobini 1796-1799, a cura di Dino Mengozzi, Bologna, UPB, 1998, 2 voll.

Trombetta Vincenzo, *L'editoria a Napoli nel decennio francese. Produzione libraria e stampa periodica tra Stato e imprenditoria privata (1806-1815)*, Milano, Franco Angeli, 2011.

Turi Gabriele, *L'editoria scolastica*, «La fabbrica del libro», VIII, 2002, n. 1, pp. 1-3, <<http://www.fondazionemondadori.it/cms/culturaeditoriale/205/20022>>, ultima cons. 16.04.2016.

Turi Gabriele, *L'editoria scolastica come problema storiografico*, in *Percorsi del libro per la scuola tra Otto e Novecento*, a cura di Carmen Betti, Firenze, Giunta regionale toscana, 2004, pp. 103-118.

Turrini Miriam, «*Riformare il mondo a vera vita christiana*»: *le scuole di catechismo nell'Italia del Cinquecento*, «Annali dell'Istituto storico Italo-germanico di Trento», 8, 1982, pp. 407-489.

Tutti a scuola? L'istruzione elementare nella pianura bolognese tra Otto e Novecento, a cura di Mirella D'Ascenzo, Bologna, Clueb, 2013.

Uguccione Riccardo Paolo, *Librai, stampatori, censori nella Pesaro della restaurazione*, «Pesaro città e contà», XIV, 2004, n. 20, pp. 75-85.

Vaccaro Emerenziana, *I libri di testo nelle scuole dello Stato Pontificio durante il secolo XVIII*, «Accademie e biblioteche d'Italia», XLVII (XXX n.s.), 1979, n. 5, pp. 357-369.

Varni Angelo, *Il periodo napoleonico*, in *Storia illustrata di Bologna*, a cura di Walter Tega,

Repubblica di San Marino, AIEP, 1989, pp. 341-360.

Verucci Guido, *Chiesa e società nell'Italia della Restaurazione (1814-1830)*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», XV, 1976, 1, pp. 25-72.

Il Vieusseux. Storia di un gabinetto di lettura, 1819-2003, cronologia, saggi, testimonianze, a cura di Laura Desideri, nuova ed. rivista e aggiornata, Firenze, Polistampa, 2004.

Vigo Giovanni, *Il maestro elementare italiano nell'Ottocento. Condizioni economiche e status sociale*, «Nuova rivista storica», LXI, 1977, fasc. I-II, pp. 43-84.

Vita religiosa e cultura in Lombardia e nel Veneto nell'età napoleonica, a cura di Gabriele de Rosa e Filiberto Agostini, Roma, Bari, Laterza, 1990.

Vitale Maurizio, *La questione della lingua*, nuova edizione, [Palermo], Palumbo, 1984.

Viviani Giuseppe Franco, *La "statistica" come strumento di gestione scientifica della pubblica amministrazione. Il rinnovamento in Giovanni Scopoli*, in *Tra conservazione e novità. Il mondo veneto innanzi alla rivoluzione del 1789. Atti del convegno 11 dicembre 1989*, Verona, 1991, pp. 235-240.

Viviani Giuseppe Franco, *Il Conte Giovanni Scopoli*, «Studi storici Luigi Simeoni», XVI-XVII (1966-67), pp. 219-254.

Volpi Alessandro, *Commercio e circuiti culturali. Giovan Pietro Viessesux, un borghese di inizio Ottocento*, Ospedaletto (Pisa), Pacini, 2008.

Zaghi Carlo, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, in *Storia d'Italia*, diretta da Giuseppe Galasso, Torino, Utet, 1986, vol. XVIII, tomo I.

Zaghi Carlo, *L'Italia di Napoleone*, Torino, UTET, 1989.

Zangheri Renato, *Echi della riforma bolognese del cardinale Boncompagni*, «L'Archiginnasio», LXI, 1966, pp. 585-597.

Zani Maurizio, *Il riassetto amministrativo: dipartimenti, cantoni, distretti e comuni*, in *I «giacobini» nelle Legazioni: gli anni napoleonici a Bologna e Ravenna. Atti dei convegni di studi svoltisi a Bologna il 13-14-15 novembre, a Ravenna il 21-22 novembre 1996*, a cura di Angelo Varni, [s.l.], Costa, [199?], tomo II, pp. 167-206.

Zini Massimo, *Tre secoli di scienza. Lineamenti della storia dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna attraverso gli studi e le vicende dei suoi membri più celebri*, Bologna, Bononia University Press, 2011.

Zocchi Paola, *Moscatti, Pietro*, in *DBI*, 2012, vol. 77, pp. 295-300.

INDICE DEI NOMI*

- Accursi, Amato, 46-47, 121, 134, 175, 248, 250
- Agostini, Carlo, 150
- Agostini, Filiberto, 81, 92
- Agostino, Aurelio, santo, 251
- Albani, Giuseppe, cardinale, XXIX, 240
- Albergati Capacelli, Francesco, 38, 131, 168, 173
- Alberti, Annibale, 7, 65
- Alce, Venturino, 165-167, 189
- Aldini, Antonio, XXVI-XXVII
- Aldrovandi Mariscotti, Carlo Filippo, 26-28, 179, 190, 196, 206
- Aldrovandini, Filippo*, libraio, 201-202
- Algarotti, Francesco, 263
- Altanesi, Gianfrancesco, 131
- Altschul, Charles, X
- Alvarez, Manuel, 47, 122, 198
- Ambrosoli, Luigi, 91-93
- Angelelli, Giuseppe, 5-6, 227, 257
- Angelozzi, Giancarlo, 1
- Antonielli, Livio, 91
- Antonino, Biancastella, 203, 229
- Aponte, Emanuele, gesuita, 253, 256
- Aquarone, Alberto, XXV
- Arias de Armenta, Álvaro, gesuita, 74
- Ascenzi, Anna, XII, 44
- Atti, Gaetano, 265-266
- Bacchi, Alessandro, 154, 163
- Bacchi, Maria Cristina, 229
- Baczko, Bronislaw, 6
- Baldacchini, Feliciano, 238
- Baldacchini, Lorenzo, 148, 190
- Baldini, Ugo, 24
- Ballerini, Roberto, 42, 47, 50
- Balsamo, Luigi, 1
- Barausse, Alberto, XII
- Barbieri, Edoardo Roberto, X, 228, 230
- Barbieri, Luigi*, libraio, 196, 201-202
- Barisani, Luigi, 134
- Barletta, Chiara, 243
- Basanoff, Anne, X
- Basile, Giambattista, 174
- Battocchio, Riccardo, 35
- Bazzocchi, Marco Antonio, 178
- Beauharnais, Eugenio, viceré d'Italia, 91-92, 116, 186
- Becchi, Egle, 137
- Bedetti, Giuseppe, 261
- Bellarmino, Roberto, cardinale, 20, 32, 39-41, 45-46, 49, 73, 75, 118, 128, 155, 213, 250
- Bellentani, Luigi, 268-269
- Bellettini, Athos, XXI, 101, 105, 107, 111, 148
- Bellettini, Pierangelo, 38, 57, 148-149, 151, 153-154, 158, 167, 172-174, 179, 191
- Beltramo, Alberto, 38, 163, 165-166, 178, 196, 199
- Benacci, Alessandro*, tipografo, editore, libraio, 19-20
- Benacci, eredi*, tipografia, 4, 32, 40, 57, 151
- Benacci, Vittorio*, tipografo, editore, libraio, 2, 4, 20, 153
- Benassati, Giuseppina, 27
- Benati, Silvia, XXIII
- Benedetto XIII, papa, 232
- Benedetto XIV, papa (vedi anche Lambertini, Prospero, cardinale), 53, 161, 213, 228, 232
- Bentivogli, Imelde, 11

* *In corsivo* i nomi dei professionisti del libro, comprese le ragioni sociali delle attività.

Berengo, Marino, XIV, 84-85, 91, 187, 202, 228, 238, 243
 Bergonzoni, Franco, 4-5
Bernardi, Giacomo, libraio, 196, 201
 Bernucci, Anna Maria, 205
 Bersani, Angelo, 210
 Bersani, Cristina, 186, 203
 Berselli, Aldo, XVIII, 112
 Berselli, Maria, 14
 Bertalotti (Bortolotti), Angelo Michele, 37, 39, 46, 49, 75, 256
 Biagi Maino, Donatella, XXII, 70
 Bianchedi, Carlo, 125
 Bianchi, Angelo, 10, 19
 Bianchi, Nerino, 25
 Bianchini, Paolo, XI, XV, 209
 Bisso, Giambattista, 37, 46, 50, 73, 129, 182, 188, 197
 Blair, Hugh, 126
 Blanco, Luigi, 91
 Bloch, Marc, X
 Bochicchio, Franco, 111
 Bodoni, Giambattista, 178, 180, 191, 225
 Bolletti, Giuseppe Gaetano, XXII
 Bonamici, Taddeo, 74
 Boncompain, Jacque, 79
 Bonechi, Simone, XXVI, XXVIII
 Bonfadio, Giacomo, 262-264
 Bonini, Roberto, 26
 Bonora, Luigi, 107
 Borghi, Maurizio, 79, 229
 Bornati, Camillo Giambattista, 37, 39, 44-45, 49, 121, 188, 198
 Borraccini Verducci, Rosa Marisa, XIII, 243
 Borromeo, Carlo, cardinale, 19
Bortolotti, Giovanni, tipografo editore libraio, 236, 269
 Bortolotti, Giuseppe, 150
 Bortolotti, Marco, 35, 38, 165
 Boschi, Filippo, 173
 Boschi, Francesco, 173
 Bosi, Giuseppe, 4
 Bosséno, Christian-Marc, 27
 Bossuet, Jacques-Bénigne, 86, 184
 Bottasso, Enzo, 230
Bouchard, Giovanni Angelo, tipografo editore libraio, 196, 199
Bouchard, Joseph, tipografo editore libraio, 199
Bouchard, Pierre, tipografo editore libraio, 199
Bouchard, tipografo editore libraio, 62, 179, 200
 Braida, Lodovica, XI, 199, 202, 230, 244
 Brambilla, Elena, 29, 83, 93
 Brasa, Giuseppe, 150
Brazzetti, Giuseppe, cartaiolo, 264
Brazzetti, Luigi, cartaiolo, 223
 Breccia Fratadocchi, Alberto, XXII
 Brizzi, Gian Paolo, 1, 10, 19, 24, 103
 Brogioni, Luca, 238
 Brunetti, Agata, 13
 Bruni, Giovanni Battista, 259
 Brusa, Annibale, 160
 Budriesi, Romano, 24, 181, 268
 Buffier, Claude, 45, 86-88, 90, 117
 Buonmattei, Benedetto, 262
 Burke, Peter, X
 Busi, Patrizia, 152
 Buzzi, Franco, 19
 Buzzoni, Maria, 56, 165
 Cagnoli, Antonio, 192
 Cagnoli, Luigi, 5
 Caiazza, Antonio, 108

Calasanzio, Giuseppe, santo, IX, 4, 232
 Calderino Mirani, Cesare, 122
 Calegari, Francesco, 235
 Calepio, Ambrogio, 32
 Calini, Cesare, 14
 Calini, Girolamo, 14
 Calino, Cesare, gesuita, 125
 Callegari, Marco, 35, 202, 261
 Calmet, Augustin, 184
 Calori, Giovanni, 13
 Calzolari, Carlo, 219-220
 Cametti, Ottaviano, 120
Campitelli, Feliciano, tipografo editore (Foligno), 238
 Campori, Giuseppe, 205
 Candidi, Pietro, 32
 Canetoli, Floriano, tipografo editore libraio, 54, 57-61, 65, 67-69, 71-73, 75, 128, 157, 179, 200
 Canterzani, Giambattista, 35, 40-41, 45-46, 163, 165, 247
 Canterzani, Sebastiano, 168, 192-193, 267
 Cantimori, Delio, XXIII, 25
 Cantoni, Michele, 150
 Cantù, Cesare, 219-220
 Capra, Carlo, 6, 28, 92
 Caprara, Carlo, 6
 Caprara, Giovanni Battista, cardinale, 85, 133
 Caproni, Attilio Mauro, 190, 234
 Carboni, Mauro, 9
 Cardinali, Francesco, 86, 89-90, 192, 194
Cardinali, Francesco, editore libraio, 236, 257
 Carini, Ermanno, 243
 Carnelos, Laura, 202
 Caro, Annibale, 219, 235
 Carotenuto, Carla, 243
 Casini, Tommaso, 27
 Cassani, Pietro, 242
 Castoldi, Giuseppe, 169
 Catto, Michela, 19
 Catullo, Gaio Valerio, 36, 124, 130, 232, 257
 Cavalca, Domenico, 251
 Cavallaro, Cristina, 190, 234
 Cavazza, Marta, XXII
 Cavazzoni Zanotti, Francesco Maria, 171, 253-256
 Cavedoni, Pietro, 24
 Ceronetti, Camillo, 210
 Cerretti, Luigi, 103
 Cesare, Caio Giulio, 36, 124, 270
 Cessi, Roberto, 7
 Chapron, Emmanuelle, IX
 Cherubini, Giovanni, XXIII
 Chiappini, Guido, 190
 Chiari, Pietro, 166
 Chiosso, Giorgio, V, VII, XIII-XIV, 137, 230
 Choppin, Alain, VII, XI, XIV
 Ciampi, Giovanni Battista, 230
 Ciaramelli, Giancarlo, 96
 Cicerone, Marco Tullio, 36-37, 42, 46, 48-50, 57, 73, 75-76, 122-123, 130, 135, 176, 188, 232, 241-242, 250, 257-258, 261, 270
 Cicotti, Filippo, 24, 269
 Cinno, Angelo Maria, 182
 Cipriani, Gaspare, 235
 Cipriani, Luigi, 150
 Ciuffetti, Augusto, 38
 Cives, Giacomo, XV
 Clemente XIII, papa, 119, 125
 Clemente XIV, papa, 24, 112
 Clinkspoor, Martine, XII
 Clodio, Bernardo, gesuita, 123
 Cloutier, Yvan, VIII

- Codignola, Ernesto, 26
- Cole, John Y., X
- Colli, Giovanni Battista*, tipografo editore, 235
- Collina, Giuseppe, 256
- Collina, Mariano, 152
- Collodi, Carlo, VIII
- Colombo, Enzo, 56, 165-166, 226
- Coltellini, Marco, 189
- Coltellini, Maria Angela Giuditta, 189
- Comini, Giuditta, 235
- Compagnoni, Giuseppe, 81
- Consalvi, Ercole, cardinale, XXVIII-XXIX, 209, 229-230
- Conventi, Filippo, 134, 156-157, 267
- Corticelli, Salvatore, 41-42, 61, 117, 121, 188, 197, 213, 232, 242, 259, 261
- Costa, Paolo, 134, 239, 252, 265-267, 269
- Cristiano, Flavia, 98
- D'Addio, Mario, XXV
- D'Alessio, Carlo, 25
- D'Angiolini, Piero, XXVIII
- D'Ascenzo, Mirella, 111, 149, 178, 238, 244, 265-266, 268-269
- Dall'Acqua, Marzio, 234
- Dall'Olmo, Emidio*, tipografo editore libraio, 236, 269
- Dalla Volpe, Lelio*, tipografo editore libraio, 35, 38, 40-41, 45, 47, 49, 51, 76, 132, 165
- Dalla Volpe, Maria Caterina, 152-153, 160, 163, 196-197
- Dalla Volpe, Petronio*, cartaiolo tipografo editore libraio, 35, 38, 40, 56, 132, 152, 159-161, 163, 165-166, 196-197, 247
- Dalla Volpe*, tipografia, 38, 39-40, 45-46, 51, 131, 154, 163, 165, 196-197, 213, 247
- Dalle Balle, Bonifazio, 12
- Dandolo, Vincenzo, 65, 91
- Davia, Pietro, 214
- De Amicis, Edmondo, VIII
- De Benedictis, Angela, XXI-XXII
- De' Buoi, Tommaso, XXIII-XXV, XXVII-XXVIII, 5, 116, 179, 200, 214
- De Colonia, Dominique, 15, 122, 126, 197, 232, 258, 261
- De Felice, Renzo, 26
- De Franceschi*, tipografia, 13, 55-56, 58, 75-76, 149, 172-177, 199, 206, 240, 244, 246-248, 250-251, 257, 259-260
- De Franceschi, Gaspare*, cartaiolo tipografo editore libraio, 159, 172-175
- De Franceschi, Giuseppe*, cartaiolo tipografo editore libraio, 169, 172-174, 176-177, 198, 244
- De Franceschi, Loretta, XVII, 235
- De Franceschi, Tommaso*, cartaiolo, 173
- De Rosa, Gabriele, 81, 92
- De Rubertis, Achille, 80
- De Vecchis, Chiara, 79, 234
- Degli Esposti, Mirco, XXIII-XXIV
- Del Buono, Gaetano, 73
- Del Vecchio, Angelo, 218
- Del Vento, Christian, 26
- Della Casa, Giovanni, 130, 184, 251-252, 263
- Desideri, Laura, 230
- Di Carlo, Carla, 165-168, 171, 196-197, 200
- Di Cillo, Ilaria, 4, 32
- Di Rienzo, Eugenio, 80
- Diaz, Furio, XXIII
- Domenichini, Pietro, 210, 255, 263
- Donato, Elio, 32, 36, 47, 134
- Donedi, Lodovico, 163
- Donini, Girolamo, 151
- Dossani, Giovanni Paolo, 161-163
- D'Eckhardt, Ludwig Christoph, XXVII-XXVIII
- Ercole III, duca di Modena, 205

Esopo, 36, 50-51, 130-131, 183, 232, 258
 Fabre, Giorgio, 80
 Facchini, Orfeo, 11
 Facci, Marco, 111
 Facciolati, Jacopo, 32, 36-37, 46, 48-50, 73, 121-122, 129
 Fantini, Rodolfo, XXVI, 4-5, 9, 18, 29, 32-33, 47, 51-52, 57, 99, 105-106, 109, 127, 212, 217, 219, 268-269
 Farinella, Calogero, XXII
 Fantuzzi, Giovanni, 41, 234
 Fava Ghisilieri, Nicolò, 155
 Febvre, Lucien, X, XIII
 Fedro, 36, 50-51, 122, 125, 130-131, 135, 182-183, 232, 239, 241, 258, 263, 270
 Fernández López, José, 74
 Ferrante, Lucia, 13
 Ferrari, Monica, 137
 Ferrari, Saverio, 186, 201
 Fiammelli, Giovanni Francesco, 4
Filippini, Gian Benedetto (Imola), tipografo, 148
 Filippini, Maria Caterina Gaetana, 151
 Finazzi, Giovanni, 230
 Fiorani, Luigi, 25
Fiori, Giacinto, tipografo editore, 240-243
 Fontana, Francesco, 198
 Formey, Jean-Henri-Samuel, 184
 Formica, Marina, 25
 Formiggini Santamaria, Emilia, 218
 Fornasari, Massimo, 9
 Forner, Fabio, 126
 Foschi, Paola, 11
 Foscolo, Ugo, 26, 179
 Franceschini, Marcantonio, 152
 Francesco di Sales, santo, 16, 47, 52, 56, 188
 Franzoni, Antonio, 150
 Frati, Orsola, 255
 Fregni, Euride, 4, 58
 Frugoni, Carlo Innocenzo, 263
Frulli, Carlo, tipografo editore, 236
 Gagliardi, Paolo, 131-132
 Gaiani, Gaspare, 203, 205
 Gaja Della Sala, Pietro, 73
 Galassi, Simone, 36, 46-47, 198, 250
 Galasso, Giuseppe, XXI, XXIII
 Galdi, Matteo Angelo, 25-26
 Galeazzi, Giorgio, 8
 Galesini, Pietro, 32, 46-47, 50
 Galleffi, Pier Francesco, cardinale, 231, 241
 Galvani, Luigi, XXII
 Gamba, Giovanna, 19
 Gambarini, Francesco, 6, 8, 39, 57-58, 60-61, 63, 69-71
 Gambarini, Luigi, 150, 162
 Gamberini, Carlo, 154
Gamberini, Luigi, tipografo editore libraio, 57, 128, 150-151, 154, 162, 201, 256, 264, 269
 Gandolfi Fornaciari, Anna, 28
 Gandolfi, Clementina, 206
 Gandolfi, Mauro, 70, 160, 203-206
 Gavelli, Mirtide, XXIII
 Genovesi, Giovanni, XV, 92, 209
 Gerdil, Giacinto Sigismondo, barnabita, 243, 263
 Gerini, Giovanni Battista, XV
 Gervasoni, Gianni, 28
 Gevaert, Joseph, 86
 Gavazzi, Vincenzo, 210
 Ghinazzi, Angelo, 150
 Ghirelli, Luigi, 150
 Ghisilieri, Filippo Carlo, XXV
 Ghisilieri, Francesco, XXV, 71

Ghizzoni, Carla, 210
 Giacomelli, Alfeo, XXIII
 Giacomelli, Francesco, 210
 Giardini, Elia, 86
 Gioannetti (Giovanetti), Andrea, cardinale, XXVI, 8, 94, 159, 213
 Gioannetti, Giuseppe, 26, 179
 Gioia, Melchiorre, 243
 Giordano, Francisco, 11
 Giribaldi, Sebastiano, 126
 Giusti, Filippo, 186
 Giustiniani, Giacomo, XXVIII, 210, 212-214, 228
 Giustiniani, Giorgio, gesuita, 12
 Glénisson, Jean, VIII
Gnudi, Domenico, libraio, 196, 201
 Goldoni, Carlo, 166
 Gozzi, Gasparo, 126, 131, 245, 263
 Granata, Luigi, domenicano, 20
 Grandi, Luigi, libraio, 196, 201-202
 Grandi Venturi, Graziella, 234
 Gregorio XVI, papa, 227
 Grassilli, Giuseppe, 203-204, 206
 Grendler, Paul F., 19
 Guadagnini, Gaspare, 203-204, 206
Gualandi Gamberini, Luigi, vedi Gamberini, Luigi
 Guarino Veronese, 32
 Guerci, Luciano, 26, 28, 62
 Guerena, Jean Louis, XII
 Guerra, Alessandro, 24-25
 Guerra, Cesare, 96
 Guidetti, Paolo Maria, 196
Guidotti, Benedetto, libraio, 196, 200
Guidotti, Luigi, libraio, 58, 196
Guidotti, Domenico, tipografo editore libraio, 172-173, 200
 Guidotto da Bologna, 252
 Guglielmini, Giovanni Battista, 166, 168, 192
 Guglielmini, Pietro, 188
 Guidicini, Giuseppe, XXIII, 4, 6, 10, 14, 153, 179
 Guillard, Nicolas Antoine, 86-90
 Guizzetti Perti, Maria Lucrezia, 159
 Headley, John M., 19
 Ignazio di Loyola, santo, IX
 Infelise, Mario, XIV, 79, 244
 Innocenti, Piero, 190, 234
 Izzo, Umberto, 79
 Jacopo da Varazze, 32
 Jean-Baptiste de La Salle, santo, IX
 Jensen, Kristian, 98
 Jouvancy, Joseph de, gesuita, 49, 122-123, 232, 258
 Kiefer, Monica Mary, X
 Klenau, Johann, XXV, 71
 Lambertini, Prospero, cardinale (vedi anche Benedetto XIV, papa), 2, 53, 213
 Landi, Giuseppe, 150
 Landi, Pietro, 94-95, 140, 143-144, 157, 164, 176, 196, 199, 201, 203-206, 227
 Landini, Vincenzo, 173
Lanfranchini, Giuseppe, libraio, 235-236
 Langers, Teresa, 115-117
Lanzoni, Giacomo, tipografo libraio, 149
 Lante, Alessandro, cardinale, 229, 251
 Le Men, Ségolène, 203
 Leclerc, Georges Louis de Buffon, 184
 Lenzi, Gaetano, 219-220, 236, 266, 269-270
 Leone XII, papa, XVII, XXIX, 209, 218, 227, 230-231, 235
 Leopardi, Giacomo, 178-179, 186, 219, 238
 Leopardi, Monaldo, 243
 Leprince de Beaumont, Jeanne-Marie, VIII

- Levra, Umberto, 229
- Lezáun, Antonio, 4
- Lhomond, Charles François, 220, 263
- Liguori, Alfonso Maria de', santo, 168
- Lillo, Jacqueline, 117
- Lodi, Carlo Vincenzo, 161, 163
- Lodi, Giovanni Antonio Francesco, 151-152, 154-155
- Longhi*, tipografia, 12, 22, 46, 51-52, 55-56, 120, 144, 149, 151, 154, 157-159, 160, 163, 204, 213, 244,
- Longhi, Alfonso, 164
- Longhi, Giacomo*, tipografo editore libraio, 35, 37, 39, 52, 157, 161-164
- Longhi, Giacomo Pellegrino*, tipografo editore libraio, 163
- Longhi, Giovanni Battista, 163
- Longhi Giuseppe*, tipografo libraio, 17, 157, 161, 163
- Longhi, Petronio, 163
- Longhi, Pietro Ignazio*, tipografo editore libraio, 163
- Longhi, Pio Galeazzo, 164
- Longhi, Vincenzo, 161, 162-164
- Lorenzetti, Sara, 238, 240, 243
- Lucchesini, Giovanni, 18
- Lucchesini, Giuseppe*, tipografo libraio, 35, 55-57, 76, 130-131, 144, 164-171, 175, 204, 212, 220-222, 224, 226, 240, 244-246, 253-255, 257, 262
- Lucchesini, Luigi*, tipografo libraio, 255
- Lucchi, Piero, 47, 51, 63, 83
- Lugli, Emanuele, 192
- Lupo, Maurizio, 25
- Magistrini, Giovanni Battista, 168
- Malvezzi, Vincenzo, cardinale, 12, 163
- Manaresi, Franco, XXIX
- Mancini, Lorenzo, 199
- Mandosio, Carlo, 36, 48, 86-88, 90, 183, 240, 252, 258, 261, 270
- Mandrou, Robert, XI, 234
- Manfré, Giovanni*, 35
- Manfredi, Gaetano, 163
- Manfron, Anna, 148
- Manganelli, Paola, 243
- Marazzi, Elisa, XI
- Marcheselli, Antonio*, editore libraio, 17, 60, 131-132, 154, 196-200, 236-237, 239, 258, 260-263
- Marcheselli, Biagio, 196
- Marcheselli, Paolo, 196
- Marescalchi, Ferdinando, XXVI-XXVII, 27-28, 55, 62, 183, 190
- Marsigli, Jacopo*, tipografo editore libraio, 17, 27-28, 55-56, 149, 177-185, 191, 200, 244, 257, 268
- Marsili, Luigi Ferdinando, XXII, 165, 228
- Marcelli, Umberto, XXVI, XXIX, 26
- Mari, Gabriele, tipografo libraio, 173
- Martin, Henri-Jean, X
- Martini, Angelo, 39
- Mascheroni, Lorenzo, 28, 65
- Masetti, Giacomo*, cartai tipografo libraio, 157, 159-162
- Masetti Giovanni*, cartai, 158-160
- Masetti, Giuseppe*, cartai tipografo libraio, 157-162
- Masetti Zannini, Gian Lodovico, 23
- Masi, Glauco*, cartai tipografo editore libraio, 190
- Masi, Lorenzo*, cartai tipografo editore libraio, 190
- Masi, Riccardo*, cartai tipografo editore libraio, 189-192, 194, 198, 212, 219, 225, 251, 266
- Masi, Spiridione*, cartai tipografo editore libraio, 189-192, 212, 225, 251, 253, 255, 261

Masi, Tommaso, cartaiolo tipografo editore libraio, 189-191, 194, 212-213, 225, 251
 Masnovi, Omero, 234
 Mastai Ferretti, Giovanni Maria, cardinale (vedi anche Pio IX, papa), 233
 Mastroianni, Lidia, 148-149, 154, 158, 163, 165-166, 178, 186, 190, 196, 199, 238
 Matt, Luigi, 252
 Matteucci, Anna Maria, 1
 Mattone, Antonello, 10
 Mazzoleni, Angelo, 61, 183, 213, 263, 270
 Mazzoli, Antonio, 150
 Mazzone, Umberto, XXVI, 2
 Medri, Sante, XXIII, 81
Mellini, Antonio, tipografo libraio, 173
 Mellini, Giacomo, 200
 Melloni, Giovambattista, 111
 Melloni, Tiziana, 111
 Melzi, Gaetano, 120, 192, 252
 Melzi d'Eril, Francesco, XXVI-XXVII
 Menghini, Mario, XXVIII
 Mengozzi, Dino, 26
 Merlani, Giuseppe, 150, 154
Merlani, Gustavo, tipografo editore libraio, 152
Merlani, Leone, tipografo editore libraio, 150, 154, 197
Merlani, Pantaleone, tipografo editore libraio, 152
Merlani, tipografia, 152
 Mesini, Candido, 98
 Mezzetti, Clemente, 150
 Mezzofanti, Giuseppe, cardinale, 94, 197, 228-229, 239, 248
 Miani, Laura, 229
 Milano, Alberto, 202
 Milesi, Giorgio, 203
 Millo, Antonio, 239
 Minarelli, Camillo, 157, 219, 239, 268-269
 Minchon, Jacques, VIII
 Misiti, Maria Cristina, X
 Molina, Camillo, 129, 203-204, 206
 Molina, Pietro, 131, 203-204, 206
 Mollier, Jean-Yves, VIII
 Montalcini, Camillo, 7, 65
 Montecchi, Giorgio, XVII
 Monterossi, Giuseppe, 264
 Montesquieu, Charles Louis de, 63, 69
 Monti, Bernardo, 162-163, 172, 179, 185
Monti, Giacomo, tipografo, 6, 265
 Monti, Vincenzo, 179, 193, 219
 Morali, Ottavio, 94
 Morandi, Luigi, 55, 174
 Morganti, Silvia, 231, 238
 Mosca, Carlo, 257
 Mosca, Francesco, 87, 90, 135
 Moscati, Pietro, 81, 83, 91
 Munarini, Giovanni, 188
 Murat, Gioacchino, re di Napoli, XXVII, 190, 214, 268
 Muscardini, Matteo, 150
 Muzzi, Giuseppe, 266
 Muzzi, Luigi, 251-252
 Muzzi, Salvatore, 220, 266, 268-269
 Napoleone I, imperatore dei Francesi e re d'Italia, IX, XVII, XXI, XXIII-XXVII, 9, 33, 35, 81, 84, 86, 93, 110, 112, 119, 127, 150, 181, 183, 186, 193, 228
 Nardini, Bartolomeo, 94
 Natali, Giovanni, XXIX
 Negri, Guglielmo, XXV
 Nepote, Cornelio, 36-37, 46, 50, 75-76, 119, 123, 130, 232, 241, 258, 261, 270
 Neri, Luigi, 60
 Niccolò V, papa, XXI

Nicoli, Filippo, 8

Nietz, John Alfred, X

Nistri, Matteo, 162

Nobili, Annesio, tipografo editore libraio, XIX, 8, 198, 213, 233-244, 257-259, 265-266

Olmi, Giuseppe, 203

Oppizzoni, Carlo, cardinale, XVIII, XXVI, XXVIII, 18, 25, 85, 134, 161, 209-210, 212, 218-219, 251, 268-269

Orazio Flacco, Quinto, 36, 49-50, 123, 130, 221, 232, 258, 261, 270

Oriani, Barnaba, 120, 192

Orlandi, Ferdinando, 226

Orlandi, Pasuale, 106

Orlandi, Pellegrino Antonio, 74

Ossenbach Sauter, Gabriela, XI-XII

Ovidio Nasone, Publio, 36-37, 49-50, 57, 123, 130, 232, 258, 261, 270

Paci, Piero, XXV, 206

Palazzolo, Maria Iolanda, 79, 227-228, 230

Paleotti, Gabriele, cardinale, 1, 2, 19-21, 32

Palese, Salvatore, 6

Pallotti, Giovanni, 6

Pallotti, Vincenzo, XXII

Palmio, Francesco, gesuita, 1

Pancera, Carlo, 6

Pagano, Emanuele, 100

Paltronieri, Pietro Giacomo, 152

Paradisi, Giovanni, 81

Parent-Lardeur, Françoise, 234

Parmeggiani, Domenico, 151, 154

Parmeggiani, Gaspare, tipografo editore libraio, 57, 128, 130, 141, 144, 150-154, 157, 204, 220, 256, 264,

Paschini, Pio, 48

Pasini, Giuseppe Luca, 48

Pasini, Pier Giorgio, 205

Pasquinelli, Alberto, XXII

Passavanti, Jacopo, 219, 251

Pasta, Renato, 199

Pasti Franco, 228-229

Patrizi, Elisabetta, 19

Pavone, Claudio, XXVIII

Pazzaglia, Luciano, 209

Pedevilla, Giovanni Antonio, 239

Pedevilla, Giuseppe, 153, 196-197

Pelliccioni, Armando, 205

Pellico, Silvio, 219

Penna, Luigi, libraio, 196, 201

Pepe, Luigi, 91

Perrault, Charles, VIII

Pesante, Alessandra, 167

Petracchi, Celestino, 175

Petrucci, Armando, X, XIII

Petrucci Nardelli, Franca, XIII

Pettinari, Luigi, 269

Pezzana, Angelo, 197

Piazza, Innocenzo, 150

Pietramellara, Pietro, 227

Pignatelli, Giuseppe, 85

Pigni, Emanuele, XXVII

Pigozzi, Marinella, 174

Pio VI, papa, 229

Pio VII, papa, XXIX, 200, 213-214, 218, 229-230

Pio IX, papa, 233

Pirotti, Giovanni, 39, 57, 129, 212, 222, 224, 226, 264

Piscitelli, Enzo, XXVII

Plutarco, 257

Poggioli, Giovanni, tipografo editore libraio (Roma), 238

Poggioli, Vincenzo, tipografo editore libraio (Roma), XXVIII, 213, 219, 231, 237

Polenghi, Simonetta, 136-137

Poli, Marco, 9
 Pomba, Giovanni, 230
 Pomba, Giuseppe, 230
 Porciani, Ilaria, XIV
 Porretti, Ferdinando, 15, 32, 36, 40, 42, 47, 49-50, 57, 73, 75, 86, 88, 90, 109, 121, 135, 183, 219-220, 232, 243, 246, 250, 254, 258, 270
 Portalis, Jean-Étienne-Marie, 86
 Prandi, Filippo, 74
 Prandi, Girolamo, 134
 Primodì, Carlo, 152-153
 Prodi, Paolo, 1
 Properzio, Sesto Aurelio, 36, 124, 130, 232, 257
 Puelles Benítez, Manuel de, XII
 Puoti, Basilio, 219
 Querini, Angelo, 250, 258
 Querini Stampalia, Alvise, 140, 143, 148, 177
 Raicich, Marino, XIV,
 Ramponi, Emilia, 187-189
Ramponi, Ulisse, tipografo editore libraio, 18, 75-76, 149, 185-188, 191, 244, 247, 256-257
 Ranieri Paoli, Milena, XIII
 Ranuzzi (famiglia), 24
Reale Stamperia, Milano (vedi anche *Stamperia Veladini*), 15-16, 84-85, 91, 93-95, 98
 Redigonda, Abele, 165, 189
 Regoli, Roberto, XXIX
 Renna, Enrico, 48
 Restani, Elisa Rita, 174
 Ricci, Domenico, 171
 Risack, Giovanni Giuseppe, 6, 8
 Ristori, Giovanni, 8, 127-128, 167
 Rita, Andreina, 98
 Rizzoli, Rosa Teresa, 14
 Roberti, Giambattista, 131-132
 Roccia, Rosanna, 229
 Roggero, Marina, 137, 216
 Rollin, Charles, 126
 Roncuzzi Roversi Monaco, Valeria, 152, 186, 203
 Rosaspina, Francesco, 203-206
 Rosati, Francesco Maria, gesuita, 13
 Rossi, Giacomo, 8-9
 Rossi, Lauro, 27
 Rossi, Luigi, 5-6, 8, 54
 Rossi, Nedo, 190
 Rousseau, Jean-Jacques, 61-62, 64, 69, 74
 Roveri, Alessandro, XXIX
 Roveri, Filippo, 150
 Roversi, Giancarlo, 4-5
 Rubbi, Giuseppe, 148
Ruinetti, Pietro, cartaiolo, 264
 Ruiz Berrio, Julio, XII
 Rusconi (famiglia), 57, 152, 154
 Rusconi, Carlo Antonio, 152
 Rusconi, Giovanni Battista, 152
 Rusconi, Pasquale, 8
 Rusconi, Pietro Luigi, 8, 72, 152
 Rusconi, Vincenzo, 8, 152
 Rusconi, Vincenzo Pasquale, 152-153
 Russo, Paolo, XV
 Sacchetti, Francesco, 143
 Saccone, Sandra, 152
 Saitta, Armando, 25
 Salina, Francesco, 269
 Salina, Luigi, 227-228
 Salmi, Claudia, 42
 Salvardi, Natale, 171, 203-206
 Salvaterra, Andrea, 28
 Salvigni, Pellegrino, 192
 Samaritani, Antonio, 112

- Sambuceti, Luigi Maria, barnabita, 42, 49, 175, 219
- Sartori, Arcangelo*, tipografo editore (Ancona), 238
- Sani, Roberto, V, XII-XIV, 19
- Sántha, György, 4
- Santoro, Marco, 79
- Sanzi, Eleonora, 152-153
- Sanzi, Lucrezia, 152-153
- Sassi, Antonio Maria*, tipografo editore libraio, 151
- Sassi, Carlo Alessio*, tipografo editore libraio, 151
- Sassi, Clemente Maria*, tipografo editore libraio, 151
- Sassi, Innocenzo, 152
- Sassi, Giovanni Battista*, tipografo editore libraio, 151-155
- Sassi, Laura, 152
- Sassi*, tipografia, 8, 17, 24, 38-41, 43-45, 54-57, 59, 71-73, 76, 81, 101, 115, 117, 119, 128-130, 132, 140-142, 144, 149-157, 162, 186, 200, 204, 210, 220, 224, 231, 238, 244-246, 255-256, 266, 269
- Scandellari, Agostino, 181
- Scappini, Girolamo*, libraio, 196, 201
- Schiassi, Filippo, 168
- Schiavone, Giuseppe, 264
- Sconocchia, Sergio, 243
- Scopoli, Giovanni, 91-94, 97, 132, 140, 143-144, 147-148
- Segneri, Paolo, 32, 51
- Serra, Alessandro, 35, 38, 165
- Sertor, Gaetano, 171
- Servolini, Alfredo, 190
- Servolini, Luigi, 203
- Sforza Pallavicino, Pietro, cardinale, 258
- Sgargi, Luca, 60
- Sgargi, Matteo, 4
- Simonini, Maddalena, 162
- Sisto V, papa, 231
- Soave, Emilio, 230
- Soave, Francesco, 15-1642, 86, 88-90, 119, 125-126, 129, 131-132, 169-171, 175, 183, 212-213, 219-220, 230, 244, 254-256, 259, 263, 266, 269-270
- Somenzari, Teodoro, 192-193
- Sorbelli, Albano, 35, 38, 52, 56, 149, 152, 154, 163, 178-179, 235-236, 238, 255,
- Soresi, Pier-Domenico, 183, 212-213, 263
- Speciotti, Pietro Paolo, 197
- Spina, Giuseppe, cardinale, 237
- Stamperia Arcivescovile*, 52, 55-56 59, 99, 149, 151, 154, 157-160, 162-164, 209, 213, 244-245, 256, 264
- Stamperia del Genio Democratico* (vedi *Stamperia delle Scuole Nazionali e Canetoli, Floriano*) 7, 11, 26, 28, 61, 69, 71, 83, 157, 167, 179
- Stamperia dell'Istituto delle Scienze*, 32, 35, 38, 42, 46-49, 51, 55-56, 75, 123, 129, 165-167, 183, 224, 233, 240
- Stamperia della Cappella del Santissimo Sacramento* (Urbino), 233
- Stamperia della Reverenda Camera Apostolica* (Roma), 231, 237-238
- Stamperia delle Scuole Nazionali* (vedi *Stamperia del Genio Democratico e Canetoli, Floriano*), 63, 65-66
- Stamperia di Mattia Gigli*, 149
- Stamperia di San Michele a Ripa* (Roma), XVIII, 232-233, 240, 242, 257
- Stamperia Fratelli Masi*, 89-90, 116-117, 144, 149, 189, 192-195, 204, 226, 240, 244-245, 251-252, 257, 260, 263, 266, 269
- Stamperia San Tommaso d'Aquino*, 41, 55-56, 94, 131, 149, 164-169, 171, 190, 221, 224, 234, 252-255, 257, 269
- Steffanini, Joseph, XXVII-XXVIII
- Stella, Pietro, 263
- Sticht, Thomas G., X

Storti, Chiara, 189-191, 251, 253
 Strassoldo, Giulio Giuseppe, XXVIII
 Strollo, Maria Rosaria, 26
 Tagliaferri, Domenico, 252
 Tagliavini, Luigi, 171, 214, 227
Tannini, Angelo, libraio, 196, 201-202
 Tarozzi, Fiorenza, XXIII
 Tasini, Maria, 111
 Tavoni, Maria Gioia, XVIII, 35, 38, 52, 55, 149, 151, 163, 165-167, 178, 182, 195-196, 199, 203, 231, 234, 238, 242-243
 Tega, Walter, XXI-XXII
 Teodori, Zenobio Egidio, 173
 Terenzio Afro, Publio, 48, 50, 130, 270
 Termanini, Gaetano, 239
 Terzi, Luigi, 150
 Testa, Antonio Giuseppe, 168
 Thjulen, Lorenzo Ignazio, gesuita, 24, 42-45, 49, 73-74, 157, 164, 214, 265
 Tiana Ferrer, Alejandro, XII
 Tibullo, Albio, 36, 124, 130, 232, 257
 Tinti, Paolo, XVIII, 149, 166, 180
Tinti, Raffaele, tipografo editore libraio, 154, 197
Tiocchi, Giuseppe, tipografo editore, 220, 236
Tipografia Andrea Santini e Figlio (Venezia), tipografo editore libraio, 124, 261, 263
Tipografia Bortolotti e Felicini, 106, 236
Tipografia Cardinali e Frulli, 236
Tipografia Dal Monte Casoni (Imola), 148
Tipografia del Seminario (Padova), 32, 35-36, 51, 184
Tipografia di Colle Ameno, XXV, 206
Tipografia Francesco Andreola (Venezia), tipografo editore libraio, 126, 183, 261-263
Tipografia Gamberini e Parmeggiani, 52, 201, 256, 269
Tipografia Guidotti e Mellini, 201
Tipografia Melandri (Imola), 148, 181
Tipografia Turchi e Veroli, 235
 Tiraboschi, Girolamo, 6, 87, 258
 Tognarini, Ivan, XXIII
 Tognetti, Francesco, 234-235
 Togninelli, Marzi, 234
 Tomaro, John B., 19
Tomassini, Giovanni Battista, tipografo editore (Foligno), 238
 Tomba, Stanislao, 143
 Tomesani, Gioacchino, 162
 Tommaso da Kempis, 32, 51, 183-184, 235
 Torri, Pellegrino, 188
 Tortorelli, Gianfranco, XV, 98, 149, 266
 Toscani, Xenio, 19, 92
 Tosi, Gaetano, 203-204, 206
 Trabalza, Ciro, 41
 Trampus, Antonio, 261
 Traniello, Paolo, 79
 Trebbi, Pietro, 167
Trenti, Carlo, libraio, 195-197
 Trombetta, Vincenzo, 81
 Trouvé, Claude Joseph, XXV
Turchi Battarra, Romano, tipografo editore libraio, 235, 270
 Turi, Gabriele, XIV, 79, 230
 Turrini, Miriam, 19
 Uguccioni, Riccardo Paolo, 243
 Vaccaro, Emerenziana, 232
 Vaccolini, Domenico, 8
 Valeriani, Luigi, 8, 127
 Valla, Ercole Maria, 159
 Vallauri, Tommaso, 48
 Varni, Angelo, XXIII, XXVI, XVIII, 100
 Vecchi, Angelo, 94
 Vecchi, Daniela, 111

Veladini, Luigi, stampatore (vedi anche Reale Stamperia), 80, 82, 84

Ventura, Andrea, 150

Venturoli, Giacomo, 32, 120, 219-220, 245, 265

Venturoli, Giuseppe, 8, 127, 192

Veroli, Giuseppe, libraio 235, 240, 261, 264

Vertua, Giorgio, 148-149

Vieusseux, Giovan Pietro, 197, 230, 235

Il Vignola (Barozzi, Jacopo), 263

Vigo, Giovanni, 137

Vincentini, Giovanni, 263

Vincenzi, Giacomo, 60

Virgilio Marone, Publio, 36, 48-50, 57, 76, 123, 130, 232, 241, 270

Vitale, Maurizio, 41-42

Vives, Lodovico, 32, 122, 232

Viviani, Giuseppe Franco, 91-92

Vogli, Giuseppe, 171

Vogli, Marc'Antonio, 94

Volpi, Alessandro, 230

Zaghi, Carlo, XXI, XXIV-XXV, 81-82, 93

Zamagni, Vera, 13

Zambeccari, Francesco, 181

Zangheri, Renato, XXI

Zani, Maurizio, 100

Zanichelli, Nicola, tipografo, editore, libraio, XVII, 266

Zanotti, Luigi, 8, 127

Zardin, Danilo, 19

Zecchi, Giovanni, 210, 236

Zini, Massimo, XXII

Zocchi, Paola, 83

Zuchelli, Tommaso, 186

Zurla, Placido Maria, cardinale, 227